

Le parole del respiro 2016

La medicina narrativa per una nuova gestione della BPCO: la conquista dell'autonomia



La raccolta delle cartelle parallele

Progetto realizzato in collaborazione con:



Cartella parallela 4 - Uomo - Anno di nascita 1946

crystallo rotto

Il paziente mi ha raccontato di sentirsi fragile e indifeso

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso fragile e spaventato

E mi ha raccontato che nelle sue attività che non riesce a portare il suo amato cagnolino nella passeggiata per paura di una crisi respiratoria

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che aveva apprensione per il suo cane perchè pensava che se fosse morto la moglie lo avrebbe dato al canile

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state instaurare un rapporto di complicità basato sulla mia passione per i cani

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito spaventato per il dover affrontare una terapia cronica

E quindi io gli ho detto che anche io sono un'asmatica e che faccio la mia terapia cronica senza paura per il futuro

Durante la visita successiva il paziente mi lamentava il fatto di non essere stata io a visitarlo di nuovo in ambulatorio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività sono migliorate

E il suo familiare era più rilassato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un modo per migliorare la sua qualità di vita

Quindi io mi sono sentito sereno

E ho consigliato di continuare la terapia e portare il cane a spasso senza problemi

Oggi questa persona ha più fiducia in se stessa

Il progetto di autonomia del paziente è in crescita
Nelle sue attività, il paziente riesce a portare in giro il cane 2 vv al giorno per la passeggiata accompagnato alla moglie

Nelle sue attività, il paziente non riesce a uscire da solo

Allora io gli ho proposto di tentare di uscire da solo per brevi tratti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che possa essersi intaurato un clima sereno

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna scoprire i desideri del paziente

Per il domani sono tranquillo per lui... spero non abbia una crisi quando è da solo

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

tranquilla

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si mi ha avvicinata di più al paziente

Cartella parallela 7 - Uomo - Anno di nascita 1940

MORIGERATO

Il paziente mi ha raccontato di essere affetto da crisi dispnoiche ricorrenti con tosse ed espettorazione, specie durante i mesi freddi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso perfettamente lucido e collaborante, molto fiducioso nella possibilità di un buon esito della terapia

E mi ha raccontato che nelle sue attività avvertiva un senso di maggiore fatica, essendo allevatore di bestiame, ed era costretto ad interrompere il lavoro.

Il paziente era accompagnato dal coniuge e da una nipote, figlia del fratello, non avendo avuto figli. Entrambe apparivano molto preoccupate per le condizioni di salute.

E il suo familiare raccontava che qualche giorno prima lo aveva visto paonazzo in volto, sudato e molto affannato.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la scarsa

efficacia della terapia quasi casualmente praticata sinora

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato al pensiero di non continuare a subire le limitazioni lavorative

E quindi io mi sono sentito incoraggiato nel fornire dettagli terapeutici

Durante la visita successiva il paziente è apparso subito in condizioni migliori, sempre ben cosciente e collaborante

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività vi era stato un netto miglioramento

E il suo familiare confermava

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con molta consapevolezza

Quindi io mi sono sentito soddisfatto del mio operato

Oggi questa persona è in condizioni respiratorie soddisfacenti

Il progetto di autonomia del paziente è in un ottimo percorso

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere abbastanza autonomo

Nelle sue attività, il paziente non riesce più a sopportare la mole di lavoro svolta negli anni giovanili

Allora io ho ricordato che sono inevitabili acciacchi dell'età, ormai non più giovanissima
Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbia beneficiato dei nuovi farmaci e dei nuovi dispositivi respiratori

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ad ogni età è possibile ottenere un qual certo successo

Per il domani mi ripropongo di essere utile ad altre persone

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
gratificato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non molto, ho sempre operato tenendo conto delle esigenze del paziente

Cartella parallela 8 - Donna- Anno di nascita 1934

SEMBRAVA BAMBINA ARRABBIATA

Il paziente mi ha raccontato che si sentiva una persona inutile, che una volta si prendeva cura di tutti ma che adesso erano gli altri a doversi prendere cura di lei. Considera se stessa un peso per gli altri e afferma che il marito, morto, sta sicuramente meglio di lei. Le viene l'affanno anche solo a lavarsi ed non può giocare con la sua pronipote di tre anni.

Durante l'incontro, la paziente mi è apparso stanco di vivere in questo modo, demotivato e demoralizzato.

E mi ha raccontato che nelle sue attività "non sono più quella di una volta" questa frase l'avrà ripetuta almeno 10 volte durante la visita. La paziente mi ha raccontato che non riesce a lavarsi senza che compaia un'importante dispnea, che non è più in grado di andare alla bottega sotto casa per comprare "pane e latte" e che non va più volentieri a trivare la sorella che vive al secondo piano perché "ci sono le scale"... inoltre mi ha raccontato che la sua nipotina di tre anni è molto vivace e lei non riesce a giocarci...

La paziente era accompagnata dal fratello minore
E il suo familiare raccontava che la signora aveva avuto una vita entusiasmante, il marito lavora sulle navi da crociera e lei spesso lo seguiva dall'altra parte dell'oceano... poi la morte del marito, la morte di una figlia e la malattia invalidante, la BPCO

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la possibilità di migliorare la qualità della vita della signora, riducendo i sintomi della BPCO ed aumentando la tolleranza allo sforzo, permettendole così di godersi qualche piccola

gioia e riconquistare un certo grado di autoinomia

Mentre comunicavo la cura al paziente, temo che non avesse molta fiducia

E quindi io mi sono sentito con una gran voglia di dimostrare alla signora che si stava sbagliando

Durante la visita successiva la paziente, pur sempre lamentandosi, non ha potuto negare che la nuova cura "le facesse meglio" dell'altra. Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività tollerava maggiormente la fatica e l'affanno si era ridotto. Aveva ancora bisogno di aiuto per alcune attività quotidiane come farsi la doccia, lavarsi i piedi ma sicuramente respirava meglio.

E il suo familiare ha raccontato di vederla molto più attiva e più felice

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una possibilità per stare meglio

Quindi io mi sono sentita molto soddisfatta

E ho consigliato di proseguire la terapia e dedicarsi a qualche attività di svago

Oggi questa persona sembra abbastanza serena e soddisfatta dei miglioramenti ottenuti col cambio di terapia

Il progetto di autonomia del paziente è parzialmente raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a giocare con la nipote, fare una passeggiata con l'amica, andare più spesso a trovare la sorella

Nelle sue attività, il paziente non riesce a eseguire da sola l'igiene personale, salire le scale senza fermarsi

Allora io sono comunque soddisfatta dei miglioramenti ottenuti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la modifica della terapia abbia portato ad un significativo miglioramento clinico ma soprattutto ad un significativo miglioramento della qualità di vita della paziente.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che spesso attività che ci appaiono scontate non lo sono affatto per pazienti affetti da BPCO,

per i quali, anche la più semplice azione può diventare molto faticosa se non addirittura impossibile.

Per il domani mi auguro che la paziente possa mantenere i miglioramenti ottenuti e che la sua qualità di vita rimanga buona.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ho faticato un po' a distaccarmi dalla metodologia scientifica che utilizzo da anni ma è stata una bella sfida e spero di essere riuscita a fare un discreto lavoro

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Credo che abbia posto le basi per un miglioramento della mia pratica clinica.

Cartella parallela 10 - Uomo- Anno di nascita 1941

riccio

La prima cosa che il paziente mi ha raccontato è di non essersi trovato bene con i medici che lo avevano seguito fino a quel momento, e di aver voluto cambiare medico proprio per questo motivo, argomento sempre piuttosto imbarazzante sul quale sinceramente cerco di sorvolare.

Inizialmente il paziente mi è sembrato sfuggente, non so se per diffidenza, sfiducia, malessere...

Mi ha raccontato che faceva molta fatica a fare le scale e che non riusciva più a fare il solito giro al mercato, tappa fissa per lui e la moglie. In ogni visita il paziente è sempre stato accompagnato dalla moglie, presenza un po' ingombrante e altrettanto sfuggente.

La moglie raccontava che il paziente non era molto 'ubbidiente', confermava che si stancava molto facilmente ma non voleva ammetterlo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state anzitutto la disponibilità di nuove formulazioni farmacologiche che si sono mostrate indubbiamente efficaci. Poi, dovermi in qualche modo conquistare la fiducia del paziente che, come detto poco sopra, partiva già poco fiducioso nelle cure.

Almeno all'inizio il fatto di avere a disposizione alternative terapeutiche nuove ed efficaci è stato molto utile perché il paziente ha potuto avere anche un segno esteriore di cambiamento

Questo mi ha fatto sentire abbastanza sicura di poter dare anzitutto un miglioramento della sintomatologia al paziente

Nelle visite successive il paziente si è mostrato decisamente più positivo e ho riscontrato dei miglioramenti clinico-funzionali incoraggianti

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva meno stanco, aveva meno tosse, e riusciva a fare le scale più agevolmente

Anche la moglie ha confermato il miglioramento del marito, anche ovviamente come tono dell'umore.

Credo che la cura sia stata vissuta in maniera positiva tant'è vero che il paziente assume la terapia regolarmente ed è diventato un po' più protagonista della sua storia

Quindi io mi gratificata, contenta di aver potuto migliorare in qualche modo la quotidianità del paziente

Gli ho consigliato di attenersi alle indicazioni, di non pretendere troppo da se stesso, prefissarsi obiettivi raggiungibili, e di non scoraggiarsi per le eventuali ricadute perché avremmo avuto altre armi a nostra disposizione

Oggi credo che il paziente stia cominciando ad accettare la malattia (ma in realtà la malattia non la accetta mai), o comunque una nuova idea di se stesso

Il paziente si è disegnato una routine che gli permette di vivere la sua normalità

Nelle sue attività, il paziente riesce a compiere le normali attività quotidiane, e soprattutto a concedersi il quotidiano giro al mercato con la moglie

Il paziente è comunque limitato nello svolgimento di attività più impegnative (camminare a lungo, portare pesi..)

Ripensando al percorso del paziente ritengo sia difficile intervenire su un lavoro iniziato da altri perché di fatto ti vedi costretto a dover comunicare una diagnosi cui forse non è stata data la necessaria importanza

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la mera prescrizione farmacologica, se non accompagnata da una adeguata preparazione e coinvolgimento del paziente, ha scarse probabilità di successo

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Considero la cartella parallela un ottimo strumento di riflessione, anche se ammetto di essermi sentita anche in difficoltà talvolta per l'aspetto psicologico

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte. Anche se dubito sia applicabile quotidianamente.

Cartella parallela 11 - Uomo- Anno di nascita 1955

bicicletta senza catena

Il paziente mi raccontava che lui è sempre stato bene. In vita sua ha avuto solo un ricovero per colecistectomia per calcolosi. Da alcuni anni ha iniziato ad avere affanno e tosse con secrezioni giallastre la mattina che diceva che era normale come tutti i fumatori: dottoressa mi trovi un fumatore che la mattina non tossisce...è normale!

Il paziente, all'inizio della visita, era tranquillo perché convinto che lui non fosse malato ma che i problemi che aveva erano normali per i fumatori e che quindi io gli avrei detto che stava bene. Quando poi, durante la visita, ho iniziato a fargli rendere conto che per colpa dell'affanno e delle bronchiti (che lui trascurava) aveva notevolmente ridotto le sue attività, ha iniziato ad agitarsi, guardava la moglie cercando conforto o sperando che almeno lei gli confermasse che lui stava bene, invece anche lei gli diceva che lui non ce la faceva più a fare tante cose e quando le faceva rantolava.

Parlando e spiegandogli le cose, piano ha iniziato ad ammettere che quando va nel bosco a cercare funghi lui spesso si deve fermare mentre i suoi compagni vanno avanti. Quando va nel garage ha prendere delle cose e poi le deve portare in casa per pochi scalini arriva con un gran fiatone e si deve sedere per riprendere fiato e litiga con la moglie perché lei gli dice "vedi non ce la fai... e continui a fumare... la vuoi smettere" Tempo fa anche un suo amico di bar gli aveva detto che forse aveva dei problemi respiratori e lui l'aveva trattato male. Il paziente era accompagnato dalla moglie.

La moglie è stata per un po' zitta con faccia sconsolata e stanca delle mezze verità che il marito raccontava (e soprattutto raccontava a se stesso). Poi ha iniziato ad attaccarlo e ha dirgli che io avevo ragione e che lui non aveva più fiato per fare niente e che a volte è successo anche che lei gli mettesse i calzini e che lei era tanto che voleva portarlo dal dottore ma lui l'ha sempre trattata male rifiutando. Diceva che negli ultimi mesi aveva ridotto molto le sue uscite e stava sempre sul divano o al computer. Ad un certo punto sono dovuta intervenire per sedare le loro discussioni perché la moglie pareva in preda ad un vero sfogo e ho cercato di sdrammatizzare dicendogli che non dovevano divorziare per questo ma che potevamo trovare una soluzione.

Quando ho iniziato a spigliargli l'effetto della terapia lui si è sentito sollevato e speranzoso che la terapia funzionasse. Lui non voleva ammettere il suo disagio anche se aveva detto che la visita al suo medico gliela aveva chiesto lui (l'amico con cui aveva litigato al bar gli aveva parlato di questo tipo di visite) Mi è sembrato molto sollevato che senza fare tanti esami (aveva fatto solo spirometria) potevamo iniziare a fare qualcosa.

Io ho capito che avevo conquistato la sua fiducia soltanto spiegandogli come funziona la BPCO e da dove viene l'ostruzione bronchiale (gli spiegavo che era come il calcare dei tubi dell'acqua) e che adesso era venuto il momento di usare l'anticalcare per far passare meglio l'acqua.

Ho rivisto il paziente dopo tre mesi di terapia. Non aveva ancora smesso di fumare, ma da 30 sig al giorno adesso ne fumava 5 al giorno e mi disse subito: dottoressa non mi chiedi di più perché per lei ho già fatto tanto. Sorrideva adesso.

Mi raccontò che aveva avuto un buon miglioramento delle sue attività e che adesso quando andava nel bosco, doveva andare più calmo ma si fermava più raramente e aveva spiegato ai suoi amici di bosco quale era il problema e così gli altri si erano anche adeguati alle sue esigenze.

La moglie era abbastanza contenta anche se mi disse che litigavano lo stesso perché lei pretendeva che lui smettesse del tutto di fumare. Gli spiegai che a volte anche noi dottori dobbiamo trovare dei compromessi con i pazienti e che a volte è inutile insistere ma più conveniente trovare un compromesso con alcuni soggetti.

Credo che il paziente finalmente avesse preso coscienza di sé stesso e soprattutto stava accettando che non poteva fare più le stesse cose che faceva prima perché non aveva così tanto fiato anche se stava migliorando.

Quindi io sono stata soddisfatta che attualmente il paziente si stia impegnando per avere una qualità di vita migliore e lo fa soprattutto per sè

Non ho insistito sul fatto che smettesse del tutto di fumare, nella visita successiva, nonostante che il patto era quello di fumare 5 sig, mi disse che spesso erano 2-3 e io gli dissi che a me andavano bene anche 5 più la terapia... ormai avevamo fatto questo patto.

Oggi fa la terapia quotidianamente, fuma 2-3 max 5 ig al giorno e fa tutte le sue attività anche se sa che deve rallentare.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato soprattutto che prima di tutto bisogna ascoltare e cercare di conquistare la fiducia del paziente, quando hai quella e lui sa che non sarai rigidissima, la maggior parte della fatica è fatta.

A volte qualche compromesso può servire!!

Cartella parallela 13 - Uomo- Anno di nascita 1970

auto che ha bucato 2 gomme

Il paziente mi ha raccontato che qualche anno prima, per problemi respiratori, si era rivolto al medico di base che aveva prescritto un'associazione LABA-ICS con la quale aveva notato un certo miglioramento: faceva soprattutto meno fatica a portare i sacchi di cemento e ad impastare cemento e sabbia (fa il muratore). È un piccolo impresario edile, così piccolino che la sua ditta è rappresentata da lui e un manovale: in questa condizioni il principale non si limita a dare ordini, ma fa pure il lavoro pesante. Quello che gli scoccia soprattutto era di dover far eseguire al manovale la maggior parte dei lavori pesanti, preparatori del lavoro finito, allungando così i tempi di consegna.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso più di tutto spaventato e preoccupato.

E mi ha raccontato che nelle sue attività l'unico mantenimento della famiglia è lui e "se no riesso pì a far quello che go sempre fatto, se no so più bon de tirar su un sacco de semento, o me manca el fia dopo do minui che impasto la malta (se non riesco più a fare quello che ho sempre fatto, se non riesco più a sollevare un sacco di cemento, o se dopo 2 minuti che impasto la malta mi manca il respiro) como faso a lavorar? No poso torme n'antro manoval, no go i schei e chi se che mantien me mujere e i me fioi? (come faccio a lavorare, non posso prendere un altro manovale, non ho i soldi e poi chi manterrà mia mogli e i miei figli?)"

Il paziente va inquadrato come BPCO grado B e quindi, comunque, il trattamento con ICS è inappropriato: il p. non è frequente riacutizzatore, ha un grado di severità della BPCO moderato (il FEV1 è 72%), ha un CAT 9 che lo inserirebbe nel grado A, il meno critico in assoluto per la BPCO, ma che non correla in effetti con il principale sintomo che è la dispnea e che in questo p. è invece marcata. In questi casi va aumentato il dosaggio del broncodilatatore (nel nostro caso è già al massimo consentito) oppure va aggiunto un secondo broncodilatatore

Opto per la seconda ipotesi spiegando al p. il perché della scelta e della buona possibilità di ottenere un buon risultato dato che il test con broncodilatatore aveva mostrato un discreto miglioramento dell'apertura dei bronchi. Il p. era già un poco sollevato, perché respirava un po' meglio, ma soprattutto il sospiro di sollievo che ha fatto mi ha confermato che i suoi timori per il futuro si erano un po' attenuati

E quindi io mi sono sentito semplicemente contento per lui perché ero convinto che sarebbe stato meglio

Durante la visita successiva già l'aspetto del p. era esaustivo: non aveva più lo sguardo spaurito

con cui mi si era mostrato alla prima visita, non stava curvo come un vecchio, ma bello dritto, con lo sguardo vivo: insomma una persona direi felice

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività andava effettivamente molto meglio, faceva la normale fatica che si fa sempre in un lavoro pesante come il suo: in parole povere "dotor me par de esere n'altro" (dottore mi pare di essere un'altra persona)

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura benissimo e sarà un ottimo compliant in futuro

Quindi io mi son sentito contento come tutte le volte che una terapia produce gli effetti sperati. Come per tutti i p BPCO che ho in cura ho consigliato controlli semestrali che, sono sicuro, il p rispetterà così come seguirà regolarmente la terapia

Oggi questa persona rispetto a qualche mese fa è tornata quella che era in precedenza e, rispetto al cambio terapia eseguito ormai da tempo, si sente "un altro"

Ripensando al percorso del paziente ritengo che i pazienti di questo tipo, giovani, fumatori, lavoratori in proprio e quindi poco propensi ad andare dal medico, quando vengono visti dal medico di base (perché è da questo che vanno in primis) dovrebbero essere inviati allo specialista subito per un controllo accurato: far fare almeno una spirometria dato che ancora oggi, anche se andiamo meglio rispetto a 20 anni fa, un p con caratteristiche da BPCO esegue la prima spirometria dopo 6-7 anni dalla comparsa dei primi sintomi

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che per il paziente che lavora in proprio (e quindi non può stare a casa neppure se sta male) il lavoro serve per vivere dignitosamente e basta: per questo è una persona molto più fragile perché il futuro, senza lavoro, gli fa giustamente paura.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene, perché lo faccio già normalmente nelle mie cartelle cliniche che in effetti, quale specialista che opera in un poliambulatorio, sono più dei diari clinici

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 14 - Donna

esisto solo io

Conosco la signora da tempo. oltre a problemi respiratori cronici con tosse cronica, ipersecrezione e limitazione allo sforzo stabile, era affetta anche da diversi disturbi di tipo osteoartrosico diffuso con osteoporosi della colonna e diversi crolli vertebrali.

In seguito a questa concomitanza di patologie che la limitava fortemente nelle sue attività, aveva sviluppato una forma di depressione particolare per cui in ogni occasione di contatto con altre persone e anche con i medici si lamentava continuamente di quanto la sua vita si era impoverita e del fatto che non riusciva a essere autosufficiente come avrebbe voluto.

Le lamentele erano talmente ricche, articolate e ripetitive che anche al momento della visita, non si riusciva ad analizzare un sintomo specifico (respiratorio nel caso), perché la sua lamentela inglobava tutto; sintomi respiratori, dolori ossei, limitazione funzionale. Era impossibile capire se da un controllo all'altro qualche sintomo era migliorato o meno.

Veniva accompagnata sempre dal figlio ormai 60enne che si rendeva conto della estrema lamentosità della mamma e che mi "salvava" al momento del congedo, incoraggiandola e sollecitandola a prepararsi per uscire dall'ambulatorio che lei avrebbe sicuramente occupato per ore con le sue lamentazioni

scollegate dalle domande che le venivano poste.

Circa 1 anno fa, visiti gli scarsi risultati sulle riacutizzazioni e le lamentele sulle ripetute inalazioni giornaliere (steroidi e beta2) a cui doveva sottoporsi, le modificai la terapia semplificandogliela con monosomministrazione laba-lama. "Ci vediamo tra 8 mesi al controllo, poi mi dirà come si sente" le dissi cercando di ottenere una reazione di apertura da parte sua. Mentre il figlio la sollecitava a uscire dall'ambulatorio, lei rispondeva con i soliti lamentazioni "cosa vuole che succeda a una povera vecchia, andrà sempre peggio". Allegrìa!

Alla visita di controllo la trovo migliorata, più spedita nel passo (e anche alla spirometria), ma quello che mi stupiva di più era che la sua logorrea era aumentata, ora continuava a dire che finalmente stava un po' meglio, che ogni tanto si faceva accompagnarre da amiche per parlare (sempre di se immagino) e che era "discretamente(!)" soddisfatta. Non c'era però verso di analizzare un sintomo particolare (dispnea, riacutizzazioni, secrezioni) lei deviava sempre il discorso come se non ci fossero le domande.

In fondo mi dico è una cosa positiva, pur nella suo egocentrismo si focalizzata su sensazioni positive. Ma al momento di uscire ecco il colpo di scena finale che mi ha spiazzato. "Bene signora allora visto che si sente meglio, ci rivediamo tra 1 anno"

A quel punto il figlio che la accompagnava, di solito sempre taciturno apre la bocca dicendo "le ci sarà, io probabilmente no!". Io rimango interdetto da quella affermazione pronunciata da una persona di solito molto riservata e gli chiedo spiegazioni. Mi racconta che da poco gli avevano diagnosticato la recidiva di un tumore già trattato e "che di solito alla seconda volta di solito vincono loro...". A un certo punto mi rendo conto che durante la mia conversazione col figlio, la mamma aveva

proseguito (per minuti!) il suo soliloquio incurante delle affermazioni del suo "accompagnatore". Mentre trascinava fuori dall'ambulatorio la mamma, il figlio mi dice "grazie per la sua attenzione dottore".....

I risultati della cura sono stati senz'altro positivi, anche se in questa persona con turbe caratteriali di fondo, la sensazione di benessere raggiunto ha forse trasformato una depressione in una forma di megalomania individualmente utile ma a volte eccessiva....

Cartella parallela 19 - Uomo- Anno di nascita 1933

RICCARDO CUOR DI LEONE

Il paziente mi ha raccontato di aver fumato circa 40 sigarette al giorno per quasi 60 anni e di aver smesso nel 2008 allorquando i sintomi, comparsi già negli anni precedenti, ma sottostimati, iniziavano a limitarne le normali attività di vita quotidiana. Il sintomo che lo stesso definisce invalidante era la dispnea inizialmente solo per sforzi di grossa entità e poi per sforzi anche di lieve-moderata intensità. Si recava nel 2009 presso un centro pneumologico ospedaliero dove veniva fatta la diagnosi con una prognosi di pochi mesi vista la gravità della stessa (ostruzione molto severa. Gli veniva consigliato una terapia topica.- che il paziente rifiutava vista la profezia della morte imminente. Sopravvissuto il primo anno, su consiglio del curante iniziava una terapia broncodilatatrice ed in più eseguiva la pratica per OTL. Su consiglio di un parente che già era stato visitato da me nel settembre 2015 si convinceva a farsi visitare da me.

Durante l'incontro il paziente mi appariva sereno, ottimista, ed aperto al confronto. Non mi chiedeva molto della sua malattia a parte il comportamento che doveva attuare con i nipotini per il rischio di trasmettere loro

qualche infezione. Praticavo una rivalutazione con spirometria della malattia di base e decidevo sulla scorta del quadro clinico di aggiungere un secondo broncodilatatore ed un ICS.

Interrogato circa lo svolgimento delle ADL, mi raccontava che la difficoltà maggiore era a stare indietro a i nipotini quando decidevano di correre

Il paziente era accompagnato dalla moglie

Si dava continuamente coraggio e incoraggiava lui la moglie molto meno malata di lui

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la dispnea

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ancora più ottimista e speranzoso nel recupero almeno parziale delle adl

E quindi io mi sono sentito motivato e felice di avergli dato una speranza

Durante la visita successiva migliorava il quadro clinico con riduzione della dispnea

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a salire nuovamente le scale seppure lentamente

E il suo familiare si sentiva più sollevato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una nuova speranza

Quindi io mi sono sentito contento per lui

E ho consigliato di continuare a vivere la malattia in questo modo

Oggi questa persona pur con una disabilità riesce a vivere meglio

Il progetto di autonomia del paziente è centrale nella vita di un medico

Nelle sue attività, il paziente riesce ad essere indipendente. Ha bisogno di fermarsi ma è ancora autonomo

Allora io lo incoraggio ad ogni incontro

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non bisogna mai privare un paziente della speranza di un futuro migliore

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'aspetto psicologico guarisce meglio di ogni altra cosa

Per il domani continuerò a spiegare la malattia sempre in termini ottimistici e laddove una terapia non funzionerà mi indottrinerò a cambiarla e a ricambiarla.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Più leggero.....

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte già lo facevo...

Cartella parallela 20 - Uomo- Anno di nascita 1950

DEPRESSO

Il paziente mi ha raccontato di essere affetto da tosse, espettorato e dispnea da alcuni anni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto depresso a causa della morte della figlia in seguito ad un incidente automobilistico

E mi ha raccontato che nelle sue attività è molto limitato e non ha voglia di fare nulla

Il paziente era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che dopo la morte della figlia il paziente era molto depresso e non aveva alcuno stimolo alla vita

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state una maggiore sensibilizzazione allo stato mentale del paziente a causa del lutto importante

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito contento di avere trovato una soluzione anche in considerazione delle condizioni psicologiche

E quindi io mi sono sentito investito di importanza

Durante la visita successiva il paziente è apparso in condizioni migliori, specie mentali

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva acquisito una maggiore autonomia

E il suo familiare confermava tutto ciò

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con entusiasmo

Quindi io mi son sentito inorgogliato

E ho consigliato di proseguire in questo modo, eventualmente anche con il supporto di uno psicologo

Oggi questa persona è in condizioni nettamente migliori, anche se non ha ancora ascoltato uno psicologo, sia le condizioni respiratorie che mentali sono migliorate

Il progetto di autonomia del paziente è già a buon punto

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere attività quasi normali, anche se rallentate

Nelle sue attività, il paziente non riesce a guidare l'automobile, per semplice precauzione vista la terapia di supporto psichiatrico

Allora io ho confermato di astenersi dalla guida automobilistica

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato opportuno

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che anche dai lutti peggiori, con molto tempo e pazienza, si può risorgere

Per il domani mi auguro di non subire io un lutto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

disponibile a raccontare la triste storia del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non molto, ho sempre fatto attenzione ai fatti intercorrenti

Cartella parallela 21 - Uomo- Anno di nascita 1944

un albero di olivo con pochi rami ben mei

Chiamerò il mio paziente con lo pseudonimo di Sig, 'Ol Ivò essendo nato nel C nella casa di fianco all'olivo dove G.V. passava ore a meditare sulle vicende del mondo, ma anche per il suo carattere tenace, volitivo, affidabile. È piccolo di statura, gentile, fedele, perseverante, coerente. Ha sempre partecipato ai numerosi studi in fase tre che negli ultimi anni mi hanno consentito di sperimentare (in anticipo rispetto alla maggior parte degli pneumologi) farmaci inalatori ad azione broncodilatante, rispettando gli appuntamenti ed eseguendo puntualmente la terapia prescritta. Il sig. Ivo ha lavorato per 40 anni come Dirigente in una fonderia ed ha visto molti operai e subalterni ammalarsi ed anche morire per broncopneumopatie correlabili all'inquinamento dell'ambiente malsano della fabbrica. La sua patologia è nata subdolamente, favorita dal fumo di sigaretta (1pack-year) per circa 20 anni, e si è manifestata con tosse e, fin dall'inizio, con dispnea favorita dal fatto che abita al quarto piano di un palazzo, senza ascensore, raggiungibile soltanto attraverso una scala di 96 gradini!

Durante l'incontro, Ivo mi è apparso stanco, astenico, privo della sua abituale forza d'animo. Il suo modo di abbigliarsi mi è apparso trasandato, sciatto, un po' disordinato, non più impeccabile come d'abitudine. Conosco Ivo da più di 20 anni, so quanto un tempo venisse ammirato per il suo vestire sobrio, ma distinto, a volte elegante, conosco il suo modo dignitoso di affrontare la malattia, conosco la sua famiglia che lo accompagna nelle sue vicissitudini di malato di una patologia cronica, subdola ed infida.

E mi ha raccontato che negli ultimi tempi non riusciva che a percorrere circa 15 gradini prima che la dispnea sopraggiungesse con un grande rammarico di non poter andare dai suoi nipoti (amatissimi e da cui è riamato) più volte al dì,

come d'abitudine. Ed in più "non poso fare più la spesa per la famiglia" ovvero non sente di essere più utile nell'adempiere le piccole, indispensabili faccende quotidiane.

La moglie costantemente accompagna il paziente, a volte anche le figlie od i nipoti. In occasione dell'ultima visita la consorte appariva preoccupata per il persistere delle precarie condizioni cliniche del marito.

E il suo familiare raccontava che Ivo negli ultimi tempi appare affranto, preoccupato, sfiduciato. Ho constatato che, durante la visita Ivo aveva gli occhi bassi, uno sguardo sfuggente e mi son reso conto di quanto io sia affezionato a lui, di quanto gli voglia bene e di quanto la sua condizione mi stia a cuore e mi addolori.

Ivo si è rivolto a me quasi senza speranza di miglioramento, non per sfiducia nei miei confronti, ma convinto che la sua patologia avesse fatto quel passo in avanti verso un peggioramento ormai irreversibile. Abbiamo parlato a lungo della sua situazione clinica delle nuove possibilità di curarla con nuove combinazioni di farmaci ed anche di quante volte, insieme, siamo riusciti a superare grandi difficoltà.

E quindi io mi sono sentito incaricato di un nuovo obiettivo da raggiungere: ridare fiducia ad un uomo così fiero e gentile

Durante la visita successiva ho proposto di mettere a punto lo stato della malattia rifacendo indagini di laboratorio, esame spirometrico, ed una Tac Torace a confronto di quella effettuata circa due anni prima.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività effettuava un grande sforzo, anche perché negli ultimi tempi era afflitto da scarso appetito e disgusto per le carni, con conseguente ipoalimentazione

E il suo familiare confermava la sua difficoltà ad indurre una alimentazione sufficientemente equilibrata, ad indurlo ad interessarsi delle vicende del mondo ("non vede neanche più la

televisione") e persino della propria amatissima famiglia

In sostituzione del Laba-Ics usato in precedenza il paziente ha intrapreso, sulla scorta dei risultati delle indagini effettuate, terapia Laba-Lama associata nei primi giorni a terapia antibiotica e steroidea per os. la terapia è stata accettata in relazione alla fiducia ed la stima nei miei confronti, ma con l'atteggiamento di chi non vuole deludere le aspettative del suo medico con cui sono state condivise tante battaglie

Quindi io mi son sentito ancora più preso nella risoluzione del problema

E ho consigliato di darmi fiducia per i successivi trenta giorni e di avvertirmi e di consigliarsi con me per qualsiasi evenienza

Sono passati quasi 40 giorni dall'inizio della terapia ed il paziente è migliorato nettamente

Il progetto di autonomia del paziente è in fase avanzata di realizzazione, anche grazie ad un dieta da me suggerita e concordata che Ivo disciplinatamente, come sua abitudine, ha eseguito

Nelle sue attività, il paziente riesce a percorrere circa 22 gradini, a recarsi dai figli, ad insegnare la matematica al nipote

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a passeggiare a lungo con la moglie ed ad eseguire la spesa al supermercato senza accompagnamento

Allora io gli ho promesso che le cose miglioreranno, anche grazie ad un ciclo di riabilitazione respiratoria presso il mio ospedale, Ivo mi ha sorriso consapevole dei risultati ottenuti in precedenti occasioni grazie a Ci (la sua bella e preferita fisioterapista!)

Ripensando al percorso del paziente ritengo che molti fattori hanno contribuito alla ripresa funzionale di Ivo, ma in particolar modo la nostra antica conoscenza e familiarità

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che tutto rende ed il tempo 'spreca' in

precedenti occasioni con il paziente non è stato tempo perso

Per il domani abbiamo concordato di controlli seriat, ma anche di approfittare della opportunità di cenare in primavera nella sua casa nel C con una magnifica visione sul golfo di S

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

incitato a raccontare tutto me stesso e la storia dell'approccio al mio paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

ha migliorato e confermato un atteggiamento da me già empiricamente eseguito

Cartella parallela 23 - Uomo- Anno di nascita 1951

atletico

Il paziente mi ha raccontato che mentre era in corsa in montagna per l'usuale allenamento ha avuto dispnea e dolore toracico, inizialmente ha pensato all'infarto, ma un ECG ha smentito questa ipotesi e per questo motivo era venuto ad un consulto pneumologico

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato per il suo stato di salute al pensiero di dovere smettere l'attività motoria

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva paura del ripetersi di episodi di dispnea sotto sforzo durante la corsa (mezza maratona)

Il paziente era accompagnato dalla figlia

E il suo familiare raccontava che il Padre esagerava con l'attività fisica, svolta a livello semi agonistico o piccolo agonismo locale

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state supportare l'efficienza fisica sotto sforzo senza eccedere

con la terapia per il timore di effetti cardio tossici

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito disponibile al trattamento anche se poco incline ad una riduzione dell'attività fisica

E quindi io mi sono sentito responsabilizzato

Durante la visita successiva il paziente ha riferito la scomparsa delle crisi dispnoiche da sforzo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era appena limitato, ma aveva capito che il semi-agonismo era inutile ad una certa età

E il suo familiare confermava tutto ciò

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con responsabilità sapendo di non potere eccedere con l'esercizio fisico

Quindi io mi son sentito soddisfatto per l'esito soddisfacente

E ho consigliato di praticare attività fisica ma con una riduzione dell'intensità e della durata

Oggi questa persona è stata investita da una automobile mentre era in allenamento ed ha riportato una frattura del collo femore

Il progetto di autonomia del paziente è limitato dalla frattura del femore

Nelle sue attività, il paziente riesce a deambulare, ma non ha più sintomi respiratori maggiori, anche perché ha smesso di correre

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre con la velocità degli anni migliori, solo per pochi passi

Allora io ricordo quando lo invitavo a limitare l'esercizio fisico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il paziente abbia esagerato con l'attività motoria

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'eccesso di sport è ugualmente pericoloso quanto la non pratica

Per il domani consiglierò di praticare attività sportiva nella giusta intensità, senza eccedere

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

incuriosito

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no, ho sempre prestato attenzione alle attività dei pazienti

Cartella parallela 28 - Uomo- Anno di nascita 1956

PITTORESCO

Il paziente mi ha raccontato della sua patologia respiratoria con affanno ma sosteneva che non era minimamente malato dato che aveva anche sospeso di fumare.

Nonostante la sua descrizione scopro che era in terapia con lama-laba-ics e che aveva dispnea addirittura a riposo e che non riusciva a gestire al meglio la sua terapia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività "sono sempre stato una persona molto attiva e soffro a non poter fare più neanche un piano di scale in autonomia". Queste sono state le sue prime parole quando è entrato in ambulatorio dette quasi con un groppo alla gola.

Il paziente era accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

E loro raccontavano che hanno sempre sostenuto il paziente ma che negli ultimi anni la situazione era peggiorata soprattutto da un punto di vista relazionale.

Ho pensato ad un farmaco che innanzitutto potesse essere somministrato con estrema facilità e che potesse garantire un netto miglioramento dei suoi sintomi e così migliorare la qualità di vita in generale.

Inizialmente quando ho comunicato il cambio della terapia l'ho visto perplesso ma spiegando che avrebbe fatto una sola somministrazione e che era decisamente più semplice il suo volto si è rilassato acquistando così fiducia e sicurezza.

E quindi io mi sono sentita fiduciosa all'aderenza alla terapia consigliata.

Durante la visita successiva il paziente era soddisfatto del tipo di trattamento avuto e notava un miglioramento.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività finalmente era riuscito a salire un piano di scale e anche a fare una passeggiata in autonomia.

E il suo familiare confermava il suo miglioramento sicuramente clinico ma soprattutto relazionale.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in maniera positiva dato che ha capito che grazie alle nuove cure stava ottenendo dei grossi miglioramenti.

Quindi io mi sono sentito soddisfatto della cura consigliata.

E ho consigliato di continuare a prendere il farmaco tutti i giorni per sempre.

Oggi questa persona è consapevole di essere affetto di bpcO ma nello stesso è fiducioso che la terapia possa continuare a migliorare la sua qualità di vita.

Il progetto di autonomia del paziente è stato pienamente raggiunto inteso come netto miglioramento fisico e psicologico.

Nelle sue attività, il paziente riesce ad essere parzialmente autonomo e a gravare meno sui familiari.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare grossi sforzi fisici tipo passeggiate in bicicletta oppure andare a funghi da solo.

Allora io ho consigliato di fare riabilitazione respiratoria e muscolare.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato importante non solo una corretta anamnesi ma soprattutto aver colto le sue reali difficoltà nell'interagire con la vita quotidiana. Dalla relazione con questo paziente ho imparato che questo paziente, nonostante la sua patologia, non riconosceva il suo stato.

Per il domani di continuare la terapia e di ritornare in visita seguendo il percorso stabilito.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È stata una nuova e bella esperienza.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi ha consentito di considerare il paziente anche dal punto di vista psicologico.

Cartella parallela 32 - Uomo- Anno di nascita 1945

il tabagista pentito ed impaurito

Da molti anni il paziente lamentava dispnea, tosse, episodi ricorrenti di infezioni respiratorie e la sua autonomia negli ultimi anni si è sempre più ridotta impedendogli di impegnarsi in attività lavorative o ludiche e mantenere rapporti sociali che implicassero un minimo di attività fisica. Il Medico di famiglia sino alla mia visita, si era limitato a suggerirgli di smettere di fumare e solo dopo molto tempo dall'inizio della sintomatologia aveva prescritto terapia inalatoria con SABA al bisogno, senza mai richiedere indagini strumentali specifiche e/o consulenze specialistiche

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ansioso e disilluso per quanto riguardasse l'aspettativa di miglioramento della sua salute. Le sue attività consistevano nel fare la spesa in compagnia della moglie, usciva poco da casa, si spostava il più possibile in automobile, non frequentava molti amici, guardava molta televisione, incontrava nei fine settimana figli e nipotini con i quali però non riusciva a giocare poichè si stancava dopo pochi minuti. Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state. Quelle scaturite dall'aver posto una diagnosi corretta mediante l'anamnesi e l'espletamento della spirometria. Avere quindi iniziato la terapia raccomandata dalle linee guida internazionali della BPCO

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito in parte preoccupato dal fatto di dovere imparare ad utilizzare un nuovo farmaco con un nuovo device, in parte preoccupato di non avere compreso bene tutte le indicazioni da me fornitegli, in parte speranzoso sull'efficacia della nuova terapia. Parimenti faceva trasparire disillusione per la consapevolezza di avere già sviluppato negli anni un danno polmonare irreversibile dovuto alla pregressa abitudine al fumo di sigaretta.

E quindi io mi sono sentito non sicuro di essere riuscito a comunicare nella maniera più esaustiva le informazioni fornite al paziente e di averlo convinto che in ogni caso avrebbe tratto beneficio dalla terapia assegnatagli

Durante la visita successiva il paziente era molto felice per la terapia intrapresa, riferiva di averne tratto notevole beneficio per la netta riduzione della dispnea anche dopo sforzo e che aveva trovato semplice l'utilizzo del device. Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce ad essere più attivo, cammina più a lungo, si intrattiene di più con i nipoti. Nelle giornate di tempo buono si reca a piedi in farmacia o dal panificatore... si è vantato di avere trovato beneficio anche per quanto riguardava il rapporto "affettivo" con la moglie... la quale però (rimarcava con sorriso ironico) non gradiva questo suo "ritorno di fiamma"

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con diffidenza, ma successivamente, quasi con entusiasmo

Quindi io mi sono sentito gratificato professionalmente per quanto fatto di utile per il paziente... in colpa nei confronti della moglie che verosimilmente sperava di avere archiviato abitudini matrimoniali evidentemente poco gradite.

E ho consigliato di proseguire la scrupolosa assunzione del farmaco

Oggi questa persona era allo stesso tempo di migliore umore, ma stranamente ansioso per la

parte burocratica riguardante la terapia (piano terapeutico per rinnovo farmaci, visite ed esami di controllo) persistevano comunque note di depressione dell'umore che nel corso della visita iniziale avevo sottovalutato

Il progetto di autonomia del paziente è quello di mantenere e se possibile progressivamente aumentare l'attività fisica a scopo ludico o mirata all'espletamento delle normali faccende quotidiane, un periodico follow up della funzione respiratoria e della compliance alla terapia

Nelle sue attività, il paziente non riesce ad avere comunque una soddisfacente autonomia di marcia, non riesce ad espletare lavori che comportino il sollevamento di pesi (oltre i 10-15 chilogrammi), abbassarsi con facilità, non riesce a deambulare con sacchetti della spesa per tratti superiori ad una ventina di metri senza avere dispnea

Allora io ho comunque fatto rilevare i progressi ottenuti, rassicurandolo sul fatto che una costante attività fisica migliorerà progressivamente la resistenza agli sforzi. Ho iniziato parimenti a convincerlo ad intraprendere un programma di riabilitazione respiratoria presso un ambulatorio specialistico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che probabilmente se il Medico di Medicina Generale avesse richiesto una tempestiva consulenza specialistica, lo stesso avrebbe goduto di una migliore qualità di vita nel corso degli ultimi 12 anni e soprattutto si sarebbe potuto limitare il danno del parenchima polmonare in atto avanzato, magari riducendo il numero di riacutizzazioni e fornendo una costante broncodilatazione

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che nonostante il miglioramento ottenuto sulla sintomatologia della patologia di mia competenza, è sempre necessario avere un approccio a 360° che tenga conto di tutte le

altre problematiche del paziente, prima tra tutte quella psicologica

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Nulla di particolare, rilassato, una volta tanto ho impiegato il mio tempo diversificando le attività consuete

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
in parte

Cartella parallela 33 - Uomo- Anno di nascita 1950

pattinatore su lago di ghiaccio

Il paziente mi ha raccontato che ha difficoltà ad accettare il suo peggioramento clinico, sono mesi che si ricovera in reparti di emergenza per crisi respiratorie acute e non controllabili. Durante l'incontro, il paziente è speventato e scontento, rifiuta di fidarsi e affidarsi al cambiamento certo che nulla possa modificare la sua attuale situazione.

E mi ha raccontato che ormai non riesce più a scendere dal letto e a compiere le sue normali attività quotidiane senza il supporto della moglie che lo segue in tutto ma che sta attraversando anche un momento di depressione.

Il paziente era accompagnato dalla moglie che è sempre al suo fianco

E il suo familiare raccontava che era diventato irriconoscibile, sempre sonnolento e spassato. Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la possibilità che un cambio terapeutico e l'utilizzo di ventilatore polmonare potesse migliorare il suo quadro clinico.

Mentre comunicavo la cura, il paziente era contrariato che io sostituissi il suo vecchio

ventilatore con uno nuovo più ingombrante ma sicuramente più efficace, inoltre era restio a qualunque cambiamento per cui sottoporlo a un cambio terapia con un farmaco con un diverso device.

E quindi io mi sono sentita sconfortata e triste
Durante la visita successiva il paziente sta meglio
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce a lavarsi da solo

E il suo familiare è più fiducioso
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con sospetto poi visti i risultati con fiducia

Quindi io mi sono sentita più serena
E ho consigliato di continuare positivamente ad affrontare la sua patologia

Oggi questa persona sarà rivalutata
Il progetto di autonomia del paziente è solo iniziato

Nelle sue attività, il paziente riesce a portare a termine ogni pasto senza dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a allacciarsi le scarpe e andare in auto per lunghi percorsi

Allora io gli ho chiesto se aveva un posto che voleva visitare e che non poteva a causa del viaggio

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia necessario farsi carico dei bisogni dei nostri pazienti con BPCO

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la limitazione della propria libertà a causa della malattia è il peggior male

Per il domani mi auguro di essere più disposto al dialogo

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Libero di esprimere i miei stati d'animo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Non molto io sono molto predisposta al dialogo con i pazienti ma il fattore vero limitante è il tempo

Cartella parallela 37 - Uomo- Anno di nascita 1925

mandrillo attempato

Il paziente mi ha raccontato che da parecchi anni lamenta un certo grado di dispnea che non gli impedisce però di seguire i propri hobbies che sono prevalentemente portare a spasso il cane e seguire l'orto. Con la cura che fa non si lamenta, ma ultimamente ha notato un certo peggioramento.

Il paziente è un tipo alto, magro, segaligno direi, guance incavate, baffetti curati, così come le mani, lunghe, dita affusolate, unghie curate che tiene ferme, appoggiate sulle gambe assomiglia vagamente a Peppino de Filippo: lo sguardo è fermo, vigile e ogni tanto lo volge verso la moglie sembra quasi in tono interrogativo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività ultimamente c'è qualcosa che non va; fa tutte le sue cose, forse con un po' più di affanno, ma le fa. Però.. e si rivolge alla moglie con l'espressione di chi sembra dire "dai, parla". Gli chiedo allora se ce la fa a fare una rampa di scale, se quando cammina con gli amici rimane indietro, se portando a spasso il cane si deve fermare dopo un percorso più corto. " no, no, no se questo... " al che interviene la moglie...

Il paziente era accompagnato da signora alta anche lei, magra, dritta come un fuso, che mi guarda dritto negli occhi e... "dotor se nel raporto" "Scusi?" "el seso dotor!" Ah!, il rapporto sessuale! Guardo lei, poi lui e gli dico "guardi che può rivolgersi al suo medico di base per farsi dare un aiutino, ci sono pastiglie che aiutano, anche altri modi per....." E lui, un po' risentito, " no dotor, no se quello, so ancora

bon, se el fia che me manca nel rapporto" (no dottore, non è quello, sono ancora capace di farlo, è il fiato che mi manca durante il rapporto!)

La moglie assentiva, tutta compresa e soddisfatta, penso, perché il marito aveva finalmente spiegato in cosa consisteva in effetti la mancanza di respiro.

"O kappa, OK capito tutto. Allora un sistema c'è: lo provi e poi mi sappia dire. Prima del rapporto, bastano anche 5 minuti prima, si faccia due spruzzi della pompetta di broncodilatatore (in effetti dissi 2 spruzzi di xxx, perché così rende meglio l'idea) e vedrà che andrà sicuramente meglio. Se poi "dopo" le manca ancora il fiato ne faccia altri due"

I due vecchietti, perché pur essendo alti per me poco più che trentenne a 65 anni erano decisamente anziani, ascoltando la bella notizia si guardarono un po' increduli come a dire "ma vuoi che sia vero? ma nello stesso tempo speranzosi perché l'aveva detto il dottore, anzi lo Specialista (che come sanno tutti "ne sa di più" come un professore rispetto a un dottore)

E quindi io mi sono sentito contento della loro contentezza e soprattutto curioso di sentire cosa mi avrebbero riferito alla visita successiva. Durante la visita successiva quando entrarono in ambulatorio avevo già capito che il broncodilatatore era stato un successo. Tutti e due avevano un sorriso smagliante, ma soprattutto lui che se non avesse avuto le orecchie il sorriso avrebbe fatto tutto il giro della testa.

Il paziente mi guardò, sempre sorridendo e disse solo "Dotor, come a venti ani" (Dottore come a vent'anni)

La moglie assentiva e si guardava il suo, chiamiamolo Giovanni, contenta ed estasiata: la cura doveva aver fatto bene anche a lei!!

È evidente che per due persone che vivono così bene il sesso anche a 65-70 anni risolvere il

problema della difficoltà di portare a termine un rapporto credo sia il non plus ultra

Vedere due persone felici per un problema che dovrebbe essere di altra specialità e che si è potuto risolvere con i mezzi "pneumologici", dato che il problema era non il buon "funzionamento" ma il respiro per portarlo a termine, ti rende felice per loro

Ho quindi augurato di continuare ad usarlo a lungo

Non vedo più il sig. Giovanni e moglie da qualche anno, ma spero abbiano continuato ad usare il broncodilatatore!!

Ripensando al percorso del paziente ritengo che molte volte ci si trova di fronte a problemi che non sembrano di tua pertinenza: ascoltando i pazienti e facendo le domande giuste si può arrivare a risolverli: l'ideale è che i pazienti, come nel nostro caso, diano in anticipo le risposte!

A 40 anni pensavo che il sesso fosse qualcosa per giovani: non pensavo assolutamente che a 60-70 anni fosse ancora normale o quasi. Giovanni, e gli anni che sono passati anche per me, mi hanno fatto ricredere.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene, a mio agio.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No perché è un sistema che uso normalmente, dato che le nostre cartelle cliniche ambulatoriali sono diari clinici più che vere e proprie cartelle cliniche ospedaliere

Cartella parallela 39 - Uomo- Anno di nascita 1925

affidabile

Il paziente mi ha raccontato di non sopportare questo stato di inattività causato dal grosso affanno che provava quando iniziava a fare un'attività fisica anche leggera.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto provato da un punto di vista psicofisico ma nello stesso tempo determinato a risolvere questa problematica.

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riusciva più ad essere autonomo e padrone nelle sue normali funzioni fisiche quotidiane.

Il paziente era accompagnato da era accompagnato dalla moglie.

E il suo familiare raccontava che era vero tutto ciò che aveva descritto il marito e che era comunque intenzionato ad affrontare il problema.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il vedere la volontà del paziente a voler migliorare la sua condizione e voler così migliorare la sua qualità di vita.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fortemente motivato ad iniziare una terapia che potesse risolvere o perlomeno migliorare la sua vita.

E quindi io mi sono sentito convinto di aver scelto la giusta terapia.

La visita successiva fatta dopo tre mesi confermava un netto miglioramento dello stato clinico e soprattutto il paziente era molto più reattivo con un miglioramento anche dell'umore.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività finalmente era riuscito ad uscire da solo con i nipotini e soprattutto era riuscito a dedicarsi ad un minimo di attività di giardinaggio da solo senza la presenza dei familiari.

E il suo familiare confermava questa raggiunta autonomia del marito e anche del suo tono dell'umore.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura quasi non accorgendosi che la stesse facendo data la sua unica somministrazione giornaliera e la semplicità dell'inalazione.

Quindi io mi sono sentito molto soddisfatto della scelta fatta e di aver migliorato molto l'aspetto relazionale del paziente.

E ho consigliato di continuare ovviamente la terapia tutti i giorni e soprattutto continuare a tenersi attivo.

Oggi questa persona sicuramente non è peggiorata da un punto di vista clinico ma si sente sempre meno un "pesò" per gli altri.

Il progetto di autonomia del paziente è stato raggiunto sempre nei limiti della sua patologia respiratoria.

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere autonomo, nel senso che non deve gravare su altre persone e continua a passeggiare e fare giardinaggio.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sostenere sforzi prolungati ed intensi ma il tutto dipende anche dalla sua età.

Allora io ho consigliato di tentare di fare piccoli sforzi senza esagerare per poter così migliorare giorno dopo giorno.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbiamo fatto i passi giusti e sono riuscito a convincerlo che una terapia quotidiana, semplice da somministrare e molto efficace, può incidere molto sullo stato clinico del paziente.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna soffermarsi solo al dato clinico ma cercare di far venir fuori il vero stato d'animo del paziente e convincerlo alla giusta terapia.

Per il domani cercherò di sviluppare sempre più l'attenzione all'aspetto emozionale dei miei pazienti.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ho ritenuto interessante approfondire anche l'aspetto emotivo del paziente.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Cambiato non ancora ma sicuramente ho iniziato ad approcciare diversamente i miei pazienti.

Cartella parallela 40 - Donna- Anno di nascita 1943

Volenterosa e speranzosa

Il paziente mi ha raccontato che sopporta molto male la malattia, le limitazioni allo sforzo, la difficoltà ad eseguire i lavori domestici.

Durante l'incontro, la paziente è molto speranzosa, ripone molta fiducia. Vuole migliorare.

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sente inadeguata perché il suo stato di salute non le permette di vivere la vita come vuole

La paziente era accompagnata dal marito

Il marito era molto taciturno, faceva da accompagnatore fisico ma la moglie non si affidava a lui psicologicamente

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di dare un miglioramento della sintomatologia, dare un segnale alla paziente. Farle capire che qualcosa si poteva fare

Mentre comunicavo la cura al paziente, lei ha riposto molte speranze nella nuova terapia. Si è sentita sollevata

Io ho capito quanta importanza aveva il mio lavoro in quel momento ed ho pensato che purtroppo le aspettative della paziente erano probabilmente troppo elevate rispetto a quanto io potessi offrire.

Durante la visita successiva, la paziente era solo parzialmente soddisfatta della nuova terapia perché come avevo temuto le sue aspettative erano troppo alte

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non ha ancora raggiunto le capacità fisiche sperate

E il suo familiare come la volta precedente non partecipava attivamente alla conversazione

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con troppe aspettative

Quindi io mi sono sentito impotente nei confronti della sua malattia

Ho consigliato alla paziente di eseguire ciclo riabilitativo per cercare di unire ai farmaci anche un riallenamento. Ed insieme abbiamo riposto ulteriori speranze nel nuovo approccio terapeutico proposto

Oggi questa persona è maggiormente consapevole della sua malattia e questo l'ha resa più serena

Il progetto di autonomia del paziente è in corso, la paziente punta ad un continuo miglioramento. Nelle sue attività, il paziente riesce ad accudire da sola casa e marito

Nelle sue attività, il paziente non riesce ad avere una vita attiva quanto vorrebbe fuori casa

Allora io mi sono sentita ancora una volta inadeguata rispetto alle aspettative della paziente

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il problema maggiore è la consapevolezza

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che all'approccio farmacologico si deve accompagnare una grande dose di empatia

Per il domani cercherò di essere più incisiva nel rendere i pazienti consapevoli. Un paziente che accetta i limiti è più sereno ed in fin dei conti sta meglio

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Un momento utile di riflessione. Spesso in ospedale ti senti un automa che deve "macinare"

visite. Scrivendo la cartella parallela mi sono sentita persona.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ho sempre cercato di stabilire empatia con ogni paziente, ciò è molto difficile nell'attività quotidiana. Questo progetto mi sprona ad impegnarmi di più

Cartella parallela 41 - Uomo- Anno di nascita 1934

Giunco

Durante il primo incontro il paziente mi ha raccontato che aveva richiesto una valutazione pneumologia per la comparsa di dispnea durante le normali attività di tutti i giorni. Non riusciva a dare una spiegazione ai suoi sintomi pur essendo un fumatore e avendo sentito parlare delle malattie respiratorie come la bpc. Nell'incontro il paziente riferiva anche tosse persistente che lo aveva convinto a smettere di fumare

Mentre parlavamo mi è apparso impaurito e arrabbiato perché sapeva quale era il tipo di malattia che affrontava e si rendeva conto che il fumo poteva essere la causa dei suoi problemi, al tempo stesso era contento per aver smesso di fumare

La persona che era seduta di fronte a me, persona colta di buon livello sociale, iperattivo con mille attività ogni giorno, si era reso conto che non riusciva a essere più completamente autonomo, nella sua passeggiata giornaliera doveva fermarsi più volte perché non riusciva a respirare e non andava più a giocare a tennis per mancanza di fiato ma riusciva sempre a svolgere qualche lavoretto.

Il paziente era accompagnato dalla moglie.

E il suo familiare raccontava che tossiva tutte le mattine e non riusciva a fare le piccole attività

di tutti i giorni e si stava piano piano sempre più fermando adattandosi alla situazione

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state l'insuccesso della terapia fino a quel momento effettuata e la volontà di fare riprendere un certo grado di autonomia al paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato visto che mi mostravo convinto di quello che gli stavo proponendo anche se non credeva completamente a quanto gli dicevo

E quindi io mi sono sentito tranquillo e sicuro di aver fatto la scelta giusta

Il paziente ai controlli successivi si è mostrato entusiasta della nuova terapia associata alla riabilitazione respiratoria, riferiva di fare meno fatica mentre camminava di avere meno tosse incominciava a voler riprendere le sue normali attività

Riferiva che ora riusciva a fare molta strada in più prima di sentirsi affaticato, di salire meglio le scale e di essere tornato a vedere due amici che giocavano a tennis e pensava di giocarci nuovamente anche lui.

E il suo familiare mi confermava che il marito era più tranquillo ora usciva di casa vedeva gli amici e tossiva meno e ogni tanto gli faceva qualche lavoretto in casa

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una speranza e quando si è reso conto che poteva migliorare come una sfida una gara per arrivare prima al traguardo

Quindi io mi sono sentito sollevato e contento per aver scelto il percorso giusto

Ho sconsigliato al paziente di adagiarsi ma di impegnarsi sempre di più in tutte le attività anche se faceva fatica

Oggi questa persona è più tranquilla ha raggiunto una certa autonomia, si rende conto dei suoi limiti e di quello che può fare

Il progetto di autonomia del paziente è riuscito ha recuperato il grado di autonomia che il livello della malattia gli permetteva

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le normali attività giornaliere, fa un po' di sport e piccoli lavoretti

Nelle sue attività, il paziente non riesce ad effettuare carichi di lavoro eccessivi

Allora io gli ho consigliato di proseguire nella riabilitazione assicurandogli che sarebbe ulteriormente migliorato

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato corretto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna pensare solo ai farmaci ma alla persona nel suo insieme

Per il domani vedo ogni paziente é un caso a parte ma va sicuramente visto anche come persona nelle sue esigenze e nelle sue attività

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Inizialmente in difficoltà poi incuriosito di quello che avevo scritto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte si

Cartella parallela 45 - Uomo- Anno di nascita 1948

stupore

Il paziente mi ha raccontato mercoledì pomeriggio ambulatorio ospedaliero il terzo paziente del pomeriggio è un uomo di aspetto gradevole, semplice e curato anche nell'abbigliamento che aveva anche qualche griff mi ha cominciato a raccontare del suo inaspettato stato di incipiente affanno, una condizione mai provata fino ad allora, lui che era stato ed era ancora un uomo pieno di risorse, amante delle camminate e della bici che utilizzava in ogni occasione, anche ora che era costretto a fermarsi per riprendere il fiato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso una persona affabile, buona e sicuramente generosa, non ha perso l'occasione per offrirmi un bel pacchetto con asparagi da lui colti nelle sue frequenti camminate... e che bontà quegli asparagi dal sapore inconfondibile che ancora oggi non manca mai di donarmi ad ogni controllo

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riusciva a capacitarsi del perchè doveva arrendersi a quella sensazione, angosciante di non poter espandere il suo torace e di dover prendere tempo per ricominciare a camminare; sempre con un sorriso mi ha confidato di essere mortificato perché il suo curante era scettico sulla sua storia, "se tu avessi davvero l'affanno non arriveresti sempre da me con la bicicletta, ah figuriamoci" mi ha riferito con disappunto l'apostrofare del curante, che si sa in paese ha più di un rimprovero fraterno che di un vero consulto sanitario

Il paziente era accompagnato da una moglie molto diversa da lui, un bel po' di chili ben assestati, il viso opulento molto meno sorridente di quello del marito e con un velo di percepibile scetticismo. Mi sentivo scrutata da una donna che aveva le chiare intenzioni di una persona che tiene molto al suo compagno di vita. Chiedeva velatamente aiuto e si capiva fortemente l'inadeguatezza di chi ha timore reverenziale nei confronti del medico. La donna parlava poco e in dialetto ma i suoi occhi erano palesemente spaventati; nonostante ciò provavo molta simpatia per lui e meno per lei ma avrei avuto successivamente modo di ricredermi: La timidezza rende sempre più arcani i sentimenti interiori

E il suo familiare raccontava che tutto ciò che il marito diceva era vero, dovevo credere al suo affanno, poche parole sgrammaticate ma molto chiare sul fatto che il marito era un uomo diverso prima e che questo stato attuale non era consona alla sua voglia di vivere e di rendersi utile; la sua famiglia contava su di lui anche ora

che era andato in pensione. Certo io pensavo che il pover uomo aveva respirato un bel po' di polvere di silicio. "Ho lavorato una vita in una cava, non sono state certo le sigarette a ridurmi così" Beh aveva anche ragione se vogliamo"

Dovevo prendere la situazione in pugno: difficile convincere un uomo così a comprendere di avere una patologia cronica che è responsabile della sua disabilità e che lo accompagnerà come un dolore sordo per tutta la vita: ma la mia consapevolezza di poterlo aiutare con forza mi ha spinto ad essere cruda e amorevole allo stesso tempo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un immenso sollievo pensare di poter recuperare le forze, di poter spingere ancora con le gambe la sua bicicletta forse anche in salita, poi il disappunto nel prendere coscienza che la completa guarigione non ci sarà

E quindi io mi sono sentito per tale motivo ho immaginato che dovevo provare a dare anche un consiglio psicologico; il paziente era davvero compromesso specie funzionalmente e io avevo timore che le aspettative fossero troppo alte per loro; dovevo essere credibile ma realista

Non è passato troppo tempo che i due simpatici coniugi sono tornati al controllo; ho pensato neanche due mesi ed è di nuovo da me; ho immaginato che ci fosse stato un fallimento perchè si sono precipitati da me con immenso anticipo

Il paziente sempre in gran forma fisica, asciutto ben vestito e profumato, la moglie sempre in carne con un sorriso più pronunciato. Questo mi ha confortato "Dottoressa" lei mi ha dato qualche bomba, perchè io mi sento come un leone...

La moglie ammicca e dice: forse un leone no, ma finalmente non si lamenta più e prende la bicicletta anche il pomeriggio!

Secondo me, la cura è stata una bomba davvero, ma anche una bomba psicologica che ha innescato un enorme fiducia in loro

Quindi io ho provato un enorme gioia, ho immaginato i suoi progressi poi ho avuto uno screezio di delusione perchè il paziente aveva parametri funzionali comunque molto compromessi e sicuramente poco migliorati al controllo: questo non inficiava affatto il risultato ottenuto

E ho voluto intraprendere altri esami e ho consigliato di seguire attentamente tutti i consigli che finora avevano dati risultati per me eccellenti.

Oggi questa persona credo che questo sia il paziente più affezionato, regolare come non mai nelle visite e nei controlli. Oggi è un paziente abbastanza sereno.

Insieme siamo riusciti anche ad evitare quelle situazioni di riacutizzazione che affliggevano lui più di quanto facesse l'affanno che ormai il paziente tollerava con grande dignità.

Nelle sue attività, il riesce ad occuparsi della sua famiglia, andare in bici; scherzosamente mi ha detto che la evita sempre in una situazione imbarazzante e cioè quando va dal suo medico: "meglio arrivare a piedi così anche lui possa credere che ho la BPCO"

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che dopo tanti colloqui ho imparato quanto sia importante concentrarsi sui privilegi della nostra vita, che non sono quelli che tutti auspichiamo ma sono quelli più semplici, come camminare fare la spesa, forse fare le scale semplicemente.

Noi medici siamo concentrati sulla diagnosi perfetta ma in questa relazione ho imparato che la diagnosi spesso la fa il paziente, noi siamo traduttori di espressioni, e di indizi. Come dei detective possiamo trovare la soluzione nei piccoli indizi, quelli nascosti nel cuore delle persone. Il respiro è il privilegio più importante che la vita ci dona. Se posso donare un po' respiro il mio lavoro mi rende davvero felice.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

all'inizio inadeguata per non aver mai relazionato in questo modo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

è uno spunto importante per introdurre una visione diversa anche negli aspetti più tecnici della nostra professione. Ne sono molto contenta: spero di migliorare nelle prossime esposizioni

Cartella parallela 47 - Donna- Anno di nascita 1946

Una persona mai doma che cerca il respiro fino in fondo

La paziente mi ha raccontato di non essere soddisfatta del suo respiro, ha la sensazione di avere un respiro corto, di respirare a metà con un forte affaticamento

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa serena, ma poco soddisfatta della sua condizione fisica invalidante

E mi ha raccontato che nelle sue attività è molto limitata nelle sue attività quotidiane da una forte dispnea che sopravviene a qualsiasi sforzo

Il paziente era accompagnato dalla figlia

E il suo familiare raccontava che essendo sua mamma una persona vivace e sempre in attività questa condizione fisica la rende molto infelice. Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state quelle di cercare di migliorare più possibile la qualità di vita di una persona che estremamente motivata e vivace.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito molto contenta e motivata di approcciare la sua patologia in modo diverso

E quindi io mi sono sentito molto soddisfatto della visita effettuata a questa paziente

Durante la visita successiva ho notato subito una luce differente nei suoi occhi. La paziente era molto felice.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività quotidiane ha ritrovato la gioia di fare, perché non assillata ad ogni passo da quella fastidiosa dispnea

E il suo familiare era molto felice e confermava tutto quello detto dalla paziente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con un approccio diverso dal passato, un approccio positivo, grazie alla semplicità e all'efficacia, immediata, del nuovo trattamento

Quindi io mi sono sentito soddisfatto di aver ridato una qualità della vita molto migliore a questa paziente

E ho consigliato di seguire la terapia e di non lasciarla mai

Oggi questa persona è molto felice della sua condizione clinica

Il progetto di autonomia del paziente era quello di fare di nuovo delle lunghe passeggiate in montagna

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere di nuovo indipendente

Ripensando al percorso del paziente ritengo che si debba sempre motivare le persone ma trovare anche la terapia più appropriata ed efficace in modo da autoalimentare le motivazioni positive

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la tenacia di voler ottenere sempre il massimo senza mai accontentarsi

Per il domani bisogna cercare di trovare, in ogni paziente le motivazioni giuste che lo spingono ad andare oltre i propri limiti senza mai abbattersi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È la prima volta che scrivo una cartella parallela, anche se parlo molto con i miei pazienti, ma scrivere rende tutto più stimolante

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì, come ho detto stimola di più sia il medico che il paziente

Cartella parallela 48 - Uomo- Anno di nascita 1946

Paziente in cerca di respiro

Il paziente mi ha raccontato “dottore, quando faccio un po’ di sforzo fisico mi manca il respiro. Rispetto a i miei coetanei faccio più fatica. Mi piacerebbe fare delle belle passeggiate come una volta.”

Durante l’incontro, il paziente mi è apparso stanco, depresso con morale basso.

E mi ha raccontato che nelle sue attività il paziente mi ha raccontato che ha un piccolo orto e sta dietro alle verdure che ha seminato. Adesso che fa fatica a respirare non riesce a prendersi cura come si deve.

Il paziente era accompagnato da sua figlia che conferma che suo papà ha bisogno di aiuto per respirare meglio.

E il suo familiare raccontava che prima il paziente era più attivo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state necessità di stare meglio.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito contento

E quindi io mi sono sentito contento

Durante la visita successiva il paziente mi ha raccontato di sentirsi meglio e di respirare meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce a fare di più e prendersi più cura del suo orto

E il suo familiare mi ha confermato che il paziente si sente più contento in quanto riesce a fare più cose con meno fatica

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con speranza che potesse migliorare la sua vita

Quindi io mi sono sentito contento

E ho consigliato di proseguire con la cura in corso

Oggi questa persona si sente rinato con voglia di vivere

Il progetto di autonomia del paziente è stato un successo

Nelle sue attività, il paziente riesce a soddisfare i suoi bisogni

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare attività fisica intensa

Allora io gli ho consigliato di fare un’attività regolare senza stancarsi eccessivamente in quanto un allenamento deve avvenire gradualmente.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la terapia somministrata è stata utile ed ha aiutato il paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che migliorando il suo respiro, ho migliorato anche la sua qualità di vita

Per il domani utilizzerò di più la doppia broncodilatazione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Tranquillo perché esprime il lavoro di ogni giorno in ambulatorio

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ha posto basi di un dialogo più strutturato con valutazione a 360 gradi.

Cartella parallela 49 - Uomo- Anno di nascita 1939

fatica

Il paziente mi ha raccontato che la sua vita è diventata molto difficile, in pochi mesi si è accorto di non riuscire più a fare ciò che prima gli risultava semplice. Mi sono accorta che mancava in lui la motivazione ad assumere la terapia, perché ritenuta inefficace

Durante l'incontro, il paziente si è mostrato scettico rispetto al cambiamento, poiché consisteva nell'abbandonare una cura conosciuta, che comunque non risultava efficace

E mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha riferito che alcuni mesi prima era in grado di andare in bicicletta, di accompagnare la moglie a fare la spesa, mentre ora tutto ciò non era più possibile per fatica.

Il paziente era accompagnato dalla moglie, che rispettava il marito nell'esporre le proprie condizioni di salute

Il suo familiare lo supportava e lo incitava a chiedere cambio terapeutico

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state possibilità di ridurre la dispnea e migliorare le attività della vita quotidiana

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato e accolto

E quindi io mi sono sentito soddisfatto e utile per il paziente

Durante la visita successiva il paziente mi ha contattato più volte al telefono per cercare rassicurazione

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività sono in parte migliorate e che avrebbe trascorso un periodo al mare

E il suo familiare era molto contento del cambiamento

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con un sentimento di accoglienza e ascolto

Quindi io mi sono sentito di poter aiutare il paziente e dare speranza

E ho consigliato di smettere definitivamente di fumare e assumere la terapia con regolarità

Oggi questa persona mi cerca se si sente in difficoltà e mi comunica ogni variazione clinica ed eventuali ricoveri o accertamenti medici

Il progetto di autonomia del paziente è stato potenziato

Nelle sue attività, il paziente riesce a tollerare meglio lo sforzo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a compiere gli stessi sforzi di alcuni anni fa, come camminare in salita

Allora io l'ho sollecitato a mantenere un buon allenamento costante

Ripensando al percorso del paziente ritengo che si sia sentito accolto e si sia affidato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è necessaria una relazione diretta con il paziente affinché si crei un rapporto di fiducia. Per il domani sarebbe ottimale che il paziente venisse seguito dallo stesso medico che lo ha valutato in prima visita

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
esternazione di sentimenti

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
sicuramente motiva maggiormente il medico nella sua professione

Cartella parallela 52 - Uomo- Anno di nascita 1949

"fiume di parole"

Il paziente mi ha raccontato di sentirsi più abbattuto, come esaurito sia fisicamente che psicologicamente. L'affanno è presente ogniqualvolta si muove e non si sente mai libero di fare niente "da solo"

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso a suo agio, desideroso di ricevere risposte esaurienti alle sue domande

E mi ha raccontato che nelle sue attività di solito bada ai nipotini, 2 maschietti e 1 femminuccia (dei piccoli "terremoti") ma negli ultimi mesi non riesce a giocare con loro come prima. Si sente inadeguato.

Il paziente era solo. I figli erano a lavoro.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il peggioramento della dispnea, fatica nelle attività quotidiane che gli rendevano gravoso anche leggere una fiaba ai bambini

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito. All'inizio era timoroso di parlare di sé, credeva non potessi capire cosa provava (ho avuto l'impressione che i suoi familiari tendano a sottovalutare il suo senso di disagio). Successivamente si è aperto senza sentirsi giudicato.

E quindi io mi sono sentito in parte dispiaciuto per la sua sensazione di impotenza (lo immaginavo infatti deluso davanti all'incapacità di prendere in braccio i nipotini) ma anche soddisfatto per essere riuscito a farlo "sbloccare"

Durante la visita successiva già dall'espressione del volto si intuiva che qualcosa era cambiato. Il paziente sembrava più sereno.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività gli brillavano gli occhi quando mi ha raccontato di aver messo su una sorta di teatro per i bambini dove interpretava il principe nella fiaba preferita dalla sua "principessa": La bella addormentata nel bosco

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una liberazione dal peso dell'affanno che lo attanagliava anche durante le attività quotidiane più leggere.

Quindi io mi sono sentito contento per lui. Forse un po' più "leggero" anch'io.

E ho consigliato di continuare a giocare con i nipotini! È questo che manterrà il suo spirito vivo.

Oggi questa persona è più soddisfatta di sé e della sua vita. Può dare una mano ai figli invece che sentirsi un peso.

Il progetto di autonomia del paziente è poter portare al parco i bambini senza essere necessariamente accompagnato da uno dei figli.

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare passeggiate più lunghe di prima. "Recitare" e raccontare senza doversi interrompere continuamente per l'affanno.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre dietro ai nipotini o a camminare molto con uno di loro in braccio.

Non so se il paziente riuscirà mai davvero a correre ma vederlo più fiducioso mi ha fatto sentire di avere un'influenza positiva nella sua vita

Ripensando al percorso del paziente ritengo che oltre al cambio di terapia, sia stata la sua forza di volontà ad avere il ruolo maggiore nel miglioramento della sua qualità di vita.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante avere qualcuno di importante per il quale valga la pena non arrendersi davanti alle difficoltà.

Per il domani mi ripropongo di non accontentarmi della prima risposta "di cortesia" del paziente, ma di insistere qualche istante in più con quelli che sembrano non voler condividere subito i propri pensieri. Devo cercare di rompere l'argine e far scorrere il "fiume di parole"

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È stato liberatorio, quasi terapeutico.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi sono reso conto che si è sempre ripagati se si impiega un po' di tempo in più per aprire un canale di comunicazione diretto con il

paziente, o meglio, con la PERSONA che si ha davanti.

Cartella parallela 53 - Donna-

Anno di nascita 1946

Bicchiere di cristallo

La paziente mi ha raccontato la sua storia e la comparsa di affanno che stava progressivamente aumentando, nonostante fosse tanto tempo che aveva smesso di fumare. Si ammalava spesso e la terapia che le era stata data non le era più sufficiente ed non riusciva ad essere così autonoma come prima.

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa preoccupata, ansiosa, però allo stesso tempo fiduciosa che le cose sarebbero potute cambiare. Disponibile ad ascoltare e a seguire consigli ed eventuali nuove terapie

E mi ha raccontato che nelle sue attività le piaceva l'arte, fare passeggiate con le sue amiche ma da un po' di tempo aveva difficoltà ad uscire, ad essere autonoma come prima. A casa era sola, figli e sorella abitavano lontano, ma lei nonostante l'insistenza dei familiari, non avrebbe lasciato la sua casa e le sue amicizie.

Ho visto una persona disposta a seguire i consigli, le terapie farmacologiche -e non-proposte. Non sapevo se avrei ottenuto risultati sperati da entrambi, ma sicuramente avrebbe fatto di tutto e non sarebbe stato tempo sprecato.

Mentre comunicavo la cura alla paziente, penso che lei si sia sentita fiduciosa e piena di aspettative di miglioramento; convinta di poter riprendere la sua vita abituale

E quindi io mi sono sentito sereno, per poter seguire e assistere con tranquillità, pur con il "peso" di avere la responsabilità di cercare di fare del mio meglio per poter risolvere nei limiti del possibile la situazione della pz

Durante la visita successiva l'autonomia della pz è progressivamente diminuita per il peggioramento della malattia; ha alternato fasi di benessere in cui era felice di poter fare cose che fino ad allora non riusciva a fare, a fasi, anche se meno frequenti rispetto a prima, in cui si riacutizzava e questo le portava ad un peggioramento della qualità di vita e ad un notevole peggioramento dell'umore pur persistendo di base un grande senso di speranza e fiducia nel medico

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva ripreso inizialmente a frequentare le sue amiche. Aveva meno autonomia ma non ammalarsi le permetteva comunque di non aver perso i contatti. Un po' era dispiaciuta però perché in casa non riusciva a fare tutto quello che faceva prima e si è gradualmente resa conto di aver bisogno di qualcuno che, anche se per poche ore, la aiutasse a svolgere le pulizie ed aiutarla nelle attività più faticose. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con fiducia convinta che potesse portare ad un miglioramento della sua situazione.

Quindi io mi sono sentito dispiaciuto e talvolta impotente di fronte al progredire della malattia e alla perdita graduale dell'autonomia nello svolgimento delle sue attività quotidiane

E ho consigliato di non perdere la speranza e continuare a seguire la terapia e a cercare di fare attività fisica nei limiti delle sue condizioni per non peggiorare ulteriormente

Oggi nelle sue attività, la paziente riesce a fare autonomamente poche cose; per la maggior parte deve essere aiutata. La cosa che forse le dispiace di più è non poter più guidare e andare a trovare le sue amiche e dover dipendere da qualcuno se vuole uscire di casa

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è stato fatto il possibile per migliorare la qualità di vita della pz e le sue condizioni cliniche

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che molto spesso la qualità di vita e il riprendere un'attività precedentemente persa è

molto più importante per il pz che non aver migliorato parametri funzionali o dati di laboratorio.

Per il domani impiegherò parte del tempo della mia visita a dare più spazio alle emozioni del pz, indipendentemente dal successo della terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Interessato nell'applicare una metodologia che fino ad oggi non avevo utilizzato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No la pratica clinica nello specifico non è cambiata.

Cartella parallela 54 - Uomo- Anno di nascita 1951

tranquillity

Il paziente mi ha raccontato di non essere assolutamente preoccupato anche quando in passato ha subito un intervento ch. per asportazione di un tumore laringeo, ha affrontato il tutto con serenità e spirito di rassegnazione

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso di una tranquillità impressionante che non è inconsapevolezza ma accettazione del suo stato e certezza di guarigione completa con le terapie verso cui è disponibile ad effettuare anche nuovi protocolli.

E mi ha raccontato che nelle sue attività non si sente limitato, continua a fare ciò che ha sempre fatto ad eccezione del fumare e per nulla né la BPCO né la neoplasia gli ha cambiato la vita, in particolare riferisce che se ha dispnea si ferma e continua successivamente nelle proprie attività.

Il paziente era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che l'accettazione della patologia del marito è impressionante a tal punto da sfiorare l'inconsapevolezza, in realtà il marito interrompendo la moglie ribadisce che le avversità vanno affrontate con lucidità e forza d'animo.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la precisa coscienza del paziente sulla patologia ed il suo NON limite nelle attività quotidiane.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito partecipe della qualcosa e convinto di seguire un nuovo percorso di cura anche di igiene alimentare nella consapevolezza di poter migliorare la propria qualità di vita

E quindi io mi sono sentito sicuro dell'aderenza alla terapia

Durante la visita successiva ha eseguito le prove di funzionalità respiratorie di cui ha voluto una esaustiva spiegazione

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non si sente vincolato e per lui tutto è normale quasi come se tutto è rapportato all'età senile

E il suo familiare sorpresa ed ansiosa rispetto al coniuge

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con disinvoltura (non inconsapevolezza) grazie al proprio carattere sereno e tranquillo

Quindi io mi sono sentito soddisfatto ed allo stesso modo più tranquillo anch'io

E ho consigliato di continuare così ma con incontri periodici in ambulatorio

Oggi questa persona ha un'ottima qualità di vita Il progetto di autonomia del paziente è eccellente Nelle sue attività, il paziente riesce a non avere alcun limite

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare grossi sforzi ma per lui non è un problema

Allora io mi ritengo soddisfatto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il percorso sia giusto ed appropriato alla persona

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna accettare con serenità e consapevolezza le proprie infermità
Per il domani adotterò questo messaggio per altri pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
più presente nell'aspetto interiore del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
certamente

Cartella parallela 55 - Uomo- Anno di nascita 1931

Uomo abituato alla sofferenza nel lavoro e nella salute

Il paziente mi ha raccontato che dopo una vita di sacrificio sul lavoro, durissimo per lui, posatore di amianto, non riusciva a godersi gli anni della pensione perché la fatica a respirare gli impediva anche i più banali atti della vita quotidiana come il vestirsi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso rassegnato alla sofferenza

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riusciva a godersi la pensione

Il paziente era accompagnato da figlio

E il suo familiare confermava

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di migliorare per quanto mi era possibile la qualità di vita

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fiducioso poiché rappresentava un nuovo tentativo di miglioramento

E quindi io mi sono sentito nella situazione di dare una speranza di vita migliore

Durante la visita successiva si era verificato un miglioramento della funzionalità respiratoria

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorata la qualità di vita, riusciva a compiere i normali atti della vita quotidiana e a camminare per 100 metri senza accusare dispnea

E il suo familiare era felice perché aveva visto il padre riacquisire una certa autonomia e sicurezza.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una liberazione da un incubo e ha riacquisito fiducia nella propria persona

Quindi io mi sono sentito sollevato e gratificato

E ho consigliato di proseguire la terapia

Oggi questa persona viene a controllo ambulatoriale

Il progetto di autonomia del paziente è di aumentare sempre di più le proprie prestazioni
Ripensando al percorso del paziente ritengo che quanto finora ottenuto dalla terapia abbia avuto un riflesso positivo non solo sul respiro ma anche sulla persona nella sua globalità

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la mia professione continua ad essere gratificante anche nelle prestazioni di routine.

Per il domani cercherò di approfondire gli aspetti della persona in generale non solo in relazione ai valori spirometrici e clinici.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Un po' imbarazzato per la novità

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ancora no

Cartella parallela 57 - Donna- Anno di nascita 1971

Il futuro è oggi

Il paziente mi ha raccontato "Io non sono ammalata È vero mi manca il respiro, oggi in

particolare non riuscivo a muovermi. Tanta tosse. Prendo i farmaci non sento molto beneficio, fumare quasi mi fa stare meglio. Sono cuoca in una mensa aziendale, è molto caldo, ma la sera a casa è peggio.”

Durante l'incontro, la paziente è apparsa sofferente, aveva difficoltà a parlare ma nonostante tutto minimizzava la sua condizione. Molto ansiosa ma desiderava andare via in breve tempo.

E mi ha raccontato che nel lavoro si sente inadeguata non riesce a svolgere i lavori più pesanti ma è soprattutto nella vita di relazione che la sua autostima è al minimo: ha un fidanzato che non la capisce è assente quando sta male

La paziente era accompagnata dalla vicina di casa E l'amica raccontava che così non può continuare

Ho capito che richiedeva attenzione per le sue problematiche diversa dal semplice consiglio medico, una maggiore disponibilità all'ascolto Mentre comunicavo la cura alla paziente, penso che lei si sia sentita compresa e presa in cura nel suo complesso

E quindi io mi sono sentito utile

Durante la visita successiva ho cercato di far sentire la paziente a suo agio per meglio comprendere le situazioni stressanti che la portavano al desiderio compulsivo del fumo, a volersi bene, citare il proprio aspetto fisico e ad essere più sicura nel rapporto con gli altri in particolare con il fidanzato e la madre.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività affrontava la vita con più leggerezza e positività, aumentava progressivamente l'attività fisica che sentiva come un momento di riflessione.

E la madre la ha accompagnata e diceva che la paziente sembrava un'altra.

Secondo me, la paziente ha vissuto la cura in maniera globale. Non solo il farmaco ma una nuova consapevolezza

Quindi io mi sono sentito sicuramente più utile ad avere fatto comprendere la necessità di curarsi e cambiare contemporaneamente le abitudini negative

E ho consigliato di comprendere e gestire i momenti stressanti fornendo consigli sulle risorse da attivare

Oggi questa persona è più sicura di sé e accetta i propri difetti e la situazione di patologia

Il progetto di autonomia del paziente è sicuramente ben avviato e in grado di gestire la sua sintomatologia

Nelle sue attività, il paziente riesce a non sentirsi inferiore agli altri

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere le attività più pesanti fisicamente

Allora io ho consigliato di migliorare l'alimentazione e iniziare un programma di allenamento molto progressivamente

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia importante ascoltare ma anche non limitarsi al semplice consiglio terapeutico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la terapia farmacologica è la conseguenza di un approccio complessivo

Per il domani ogni paziente ha i suoi tempi e ascoltare non è mai tempo perso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Più appagato nella mia professione

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sicuramente sì

Cartella parallela 60 - Uomo- Anno di nascita 1940

il re della foresta

Il paziente mi ha raccontato che fino a 2 anni fa si sentiva "un leone", poi pian piano le sue

forze si sono ridotte. Adesso si sente un coniglietto bastonato. Non riesce a fare le scale con la stessa rapidità di prima, si ammala facilmente eppure gli esami di sangue sono buoni. Inoltre la sua famiglia era preoccupata per il suo stato di salute e pensa che lui possa essere malato di tumore e la necessità di dover fare ossigenoterapia.

Durante l'incontro, il paziente si presenta molto depresso e spaventato dall'idea di doversi sottoporre a ossigenoterapia. Non pensa che le sue condizioni respiratorie possano migliorare e la sua qualità di vita sarà sempre più scadente.

E mi ha raccontato che nelle sue attività la sua vita è stata sempre molto frenetica, si è dedicato al giardinaggio, ai nipotini e adesso tutto questo non lo può più fare e non pensa che lo potrà più fare. Mi chiedeva aiuto e di dargli una buona cura.

Il paziente era accompagnato dalla figlia

E il suo familiare raccontava che da circa 3 mesi si lamenta delle sue difficoltà respiratorie e della sua inabilità. Si rifiuta di fare ogni tipo di attività anche una banale passeggiata. Non vuole ricevere visite di cortesia.

Valutando lo stato clinico, respiratorio e psicologico è stato necessario iniziare una terapia semplice e con buoni effetti sulla sua funzionalità respiratoria.

Dopo un'accurata anamnesi e visita il paziente si è sentito sollevato del suo problema e ha iniziato a credere che una buona terapia e controlli frequenti potessero migliorare la sua qualità di vita.

E quindi io ho dovuto scegliere un farmaco efficace, semplice e maneggevole. Quando ho comunicato che ci sono farmaci che possono migliorare il suo quadro clinico ho notato un velo di speranza sul volto del mio paziente.

Alla visita di controllo, dopo 1 mese, il paziente si è presentato tutto elegante e profumato e con una busta di verdure che lui stesso aveva raccolto nel suo giardino per me,

come riconoscimento dell'ottima terapia consigliata.

Il paziente mi ha raccontato che, già dopo 15 gg di terapia è riuscito a praticare il suo hobby (giardino), è riuscito a salire le scale con molta meno difficoltà ma soprattutto gli è ritornato il sorriso.

E la figlia era altrettanto contenta della ripresa fisica e psicologica del proprio papà.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo positivo e che la terapia è necessaria e fondamentale per il suo stato di salute. Inoltre ha commentato che la terapia consigliata è di semplice esecuzione e che non ha avuto nessun effetto collaterale.

Quindi io mi sono sentita orgogliosa del lavoro fatto.

E ho consigliato di continuare la terapia in corso e sottoporsi a frequenti controlli.

Oggi questa persona è ritornata ad essere "IL LEONE" di sempre anche se consapevole di essere affetto da BPCO, malattia cronica, ma che può essere controllata con farmaci di facile esecuzione.

Il progetto di autonomia del paziente è stato raggiunto con ottimi risultati, con miglioramento delle suo stato fisico-psichico e della sua relazione con parenti.

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere sufficiente nella gestione della sua vita quotidiana.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare grossi sforzi come salire velocemente più di due piani di scale, nè a fare una corsa veloce. Allora io ho consigliato di accontentarsi e che già riesce a fare molto di più di quello che ha fatto finora.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non sia stato seguito (dal medico di medicina generale) correttamente nei mesi precedenti a tal punto da cadere in uno stato depressivo.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che una patologia non curata crea gravi danni psicologici oltre che fisici.

Per il domani di restare sotto stretto controllo specialistico.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatta e realizzata

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Certo. Utile prestare molta attenzione all'anamnesi e curare il paziente e non la malattia.

Cartella parallela 61 - Uomo- Anno di nascita 1948

Inconsapevole

Il paziente mi ha raccontato di essere stato un forte fumatore, tuttavia non aveva mai eseguito prima del 2006 una spirometria, in inverno accusava delle bronchiti particolarmente forti con grave affanno. Le volte in cui ha chiesto aiuto a un medico gli sono stati prescritti antibiotici e mucolitici.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso è preoccupato per l'affanno, talvolta utilizza di sua iniziativa il beclometasone in cpr che gli migliora il respiro, utilizza in acuto anche aerosol con broncodilatatori

E mi ha raccontato che nelle sue attività durante una salita deve fermarsi per recuperare, tuttavia ciò avviene da un pezzo

Il paziente era da solo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state i sintomi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito preoccupato

E quindi io mi sono sentito in dovere di spiegare che cosa è la malattia

Durante la visita successiva il LABA che ho prescritto non ha dato i risultati sperati

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività persiste un senso di costrizione toracica e dispnea

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo coerente ma con scarso entusiasmo

Quindi io mi son sentito in dovere di spiegare la necessità di farsi curare

E ho consigliato associazione LABA+LAMA

Oggi questa persona utilizza meglio e riferisce di sentire più aperti i bronchi

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato
Nelle sue attività, il paziente riesce a fermarsi meno spesso per le scale

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia importante ascoltare i disagi

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna saper ascoltare

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Libero

Cartella parallela 62 - Uomo- Anno di nascita 1954

Il bugiardo gentile

Il paziente mi ha raccontato che fumava poiché il suo lavoro (fruttivendolo ambulante) lo obbligava ad alzarsi presto la mattina per recarsi ai mercati generali per rifornirsi di merce. Poi per tutta la giornata, incluse le ore di pranzo, girava da solo per il quartiere vendendo la sua mercanzia e pertanto la sigaretta era l'unico svago che si permetteva nel corso della giornata

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso dimesso, tranquillo, rispettoso, con un lieve senso di colpa per la sua abitudine al tabagismo

E mi ha raccontato che nelle sue attività veniva a contatto con tante persone, ma che in fin dei conti aveva pochi amici e le parole che scambiava con i clienti erano quasi totalmente inerenti la vendita della propria merce; quasi

mai affrontava argomenti personali, di sport e/o politici

Il paziente era accompagnato da sua moglie

E il suo familiare più che raccontare aveva una mimica che mostrava timore nei confronti del marito e celato dissenso (a gesti faceva capire che il numero di sigarette consumate dal paziente era maggiore rispetto a quello da lui riferito e che oltre al tabacco "el hombre" si concedeva altri piaceri quali il consumo di alcolici e di cibi calorici (circostanza confermata dall'aspetto fisico del paziente)

Alla prima visita prescrissi la terapia più diffusa in quell'epoca che era l'associazione ICS/LABA motivata dall'evidenza strumentale di un deficit disventilatorio ostruttivo e dalla riferita dispnea dopo discreto sforzo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassicurato dal fatto che ci fosse una terapia in grado di migliorare il suo stato di salute (e secondo la sua convinzione, consentirgli di continuare a fumare)

E quindi io mi sono sentito parzialmente soddisfatto

Durante la visita successiva il paziente spergiurava di avere "quasi smesso di fumare" ma che la tosse e la dispnea (che attribuiva al suo duro lavoro ed in parte all'inefficacia della terapia praticata) continuavano ad essere sue compagne fedeli

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività spesso usciva la mattina alle ore 5,30 con condizioni climatiche proibitive e che per circa 12 ore continuava a girare per le strade nonostante la pioggia, il vento d'inverno o il caldo asfissiante d'estate

E il suo familiare non veniva quasi mai ai controlli

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un rito scaramantico e non come uno strumento al quale affidarsi nella consapevolezza che l'avrebbe aiutato a stare meglio solamente se lui avesse interrotto la dipendenza dal fumo

Quindi io mi sono sentito poco motivato ad insistere sul cambiamento di stile di vita (negli anni la sua obesità si è fatta sempre più marcata, la sua autonomia sempre più ridotta il numero di sigarette fumate si è mantenuto inalterato)

E ho consigliato di riflettere sul fatto che stava rinunciando a parecchie cose che avrebbero potuto migliorare il suo umore (concedersi una passeggiata visto che ormai ha smesso di lavorare, intrattenersi con i suoi nipoti, recarsi al bar vicino casa per parlare con qualche conoscente)

Oggi questa persona è ai limiti della dipendenza da ossigenoterapia a lungo termine, si ricovera spesso per iracutizzazione della BPCO ed in occasione di un recente ricovero sono stato costretto a praticargli ventilazione meccanica non invasiva a pressione positiva per 48 ore

Il progetto di autonomia del paziente è quello di cercare di perdere peso (mostra una ipoventilazione notturna in obeso) e continuare a non fumare come dice di fare da circa sei mesi

Nelle sue attività, dopo l'ultimo trattamento in Ospedale e l'applicazione della terapia con triplice broncodilatazione (ICS/LABA LAMA + derivato delle xantine) il paziente deambula per un centinaio di metri, riesce a svolgere in autonomia le attività basilari quotidiane

Nelle sue attività, il paziente non riesce ad avere una lunga autonomia di marcia, portare pesi che superino i 5 chilogrammi senza avvertire dispnea

Allora io lo incoraggio e mentendo come lui ha mentito a me per anni a proposito del suo stile di vita, gli dico che poco a poco tornerà a svolgere le stesse attività che riusciva ad eseguire dieci anni addietro

Ripensando al percorso del paziente ritengo che se avesse compreso prima l'importanza di modificare il proprio stile di vita non sarebbe arrivato così "giovane" alla soglia dell'insufficienza respiratoria globale severa

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che nonostante spesso ci siamo mentiti vicendevolmente, negli anni abbiamo sviluppato un rapporto di quasi amicizia (lui comprende che io ho fatto il possibile per migliorare il suo stato di salute, io ho compreso che il paziente avrebbe voluto darmi ascolto ma purtroppo le dipendenze da sigaretta, alcolici e cibo sono durissime da sconfiggere) Per il domani non credo apportare modifiche al mio modo di relazionarmi con il paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
in parte

Cartella parallela 64 - Donna- Anno di nascita 1954

TRISTEZZA

La paziente mi ha raccontato di essere totalmente inabile al lavoro a causa della severa dispnea, ormai cronicizzata da anni

Durante l'incontro, la paziente mi è apparso molto triste

E mi ha raccontato che nelle sue attività ormai è incapace di assolvere qualsiasi incombenza domestica familiare

Il paziente era accompagnato dalla figlia infermiera neo diplomata

E il suo familiare confermava l'inabilità della madre

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare una anche se pur minima ripresa delle comuni attività

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lei si sia sentita dubbiosa

E quindi io mi sono sentito stimolato alla ricerca del miglior modo possibile

Durante la visita successiva rinvenivo sempre la precarietà delle condizioni respiratorie della paziente

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività vi era stato solo un molto modesto miglioramento E il suo familiare rimproverava, anche se molto dolcemente, la Madre che impiegava poca buona volontà

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con diffidenza, visti i numerosi scarsi risultati degli schemi praticati in antecedenza

Quindi mi sono sentito anche io un po' dubbioso circa la reale efficacia

E ho consigliato di insistere perché presto o tardi un minimo miglioramento sarebbe avvenuto

Oggi questa persona è sempre in condizioni precarie

Il progetto di autonomia della paziente è appena migliorato

Nelle sue attività, la paziente riesce a cucinare per se ed i familiari cose semplici anche se con fatica

Nelle sue attività, la paziente non riesce a fare pulizie complete dell'appartamento

Allora io la invito a considerare gli aspetti positivi di questa limitazione e la invito sempre a non esagerare perché temo molto gli incidenti domestici, che regolarmente avvengono in condizioni di stress fisico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che vi sia stato solo un modesto miglioramento, inferiore alle mie aspettative

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è sempre necessaria forza di volontà

Per il domani mi auspico che possa avvenire il miglioramento respiratorio inizialmente sperato

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

come se io abbia vissuto un semi- fallimento professionale

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
non molto

Cartella parallela 65 - Uomo- Anno di nascita 1945

Giullare

Il paziente mi ha raccontato che non è convinto che la terapia che esegue per la bpcO sia efficace perché sostiene che buona parte del farmaco che esegue va perso (lui dice "vaporizzato") e con questo tipo di device sostiene che gli crea dei problemi di gestione, nello specifico sostiene che "gli 'imbriac a cirvell"

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso insoddisfatto e alla ricerca di un aiuto per costatare se la terapia prescritta era eseguita correttamente.

E mi ha raccontato che nelle sue attività ritiene che nell'ultimo periodo la sua dispnea è aumentata e questo le comporta una riduzione delle normali attività quotidiano

Il paziente era accompagnato dal figlio

E il suo familiare raccontava che realmente il padre con uno dei device non ha un buon feeling e che probabilmente il farmaco non lo inala. Inoltre ha notato un peggioramento dello stato di salute

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state migliorare l'aderenza alla terapia e di conseguenza lo stato di salute del paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato da un problema che lo affliggeva da mesi e che la nuova terapia poteva migliorare anche il suo stato di salute

E quindi io mi sono sentito realizzata nell'aver consigliato una giusta terapia al paziente

Durante la visita successiva il paziente si è presentato soddisfatto della terapia consigliata

e che non solo gli avevo semplificato la terapia ma clinicamente si sentiva molto meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva ripreso a fare la sua normale vita tipo posseduta in bicicletta, andare al mercato e riuscire a portare la busta con la frutta

E il suo familiare confermava quanto segnalato precedentemente dal padre

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con soddisfazione e il nuovo farmaco gli aveva risolto il problema della scarsa aderenza

Quindi io mi sono sentito soddisfatto di aver capito che il precedente farmaco e device non era indicato per il nostro paziente in oggetto

E ho consigliato di seguire l'attuale terapia e fare controlli più ravvicinati

Oggi questa persona ha ripreso a vivere con serenità e convinzione che la sua bpcO non è peggiorata.

Il progetto di autonomia del paziente è stato raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare le attività che precedentemente non riusciva ad eseguire

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare sforzi o attività molto pesanti non più compatibili con la sua età e la sua patologia anche se ben controllata farmacologicamente

Allora io ho consigliato di godersi la vita il più possibile

Ripensando al percorso del paziente ritengo che di aver fatto tutto correttamente e consigliato al meglio il paziente secondo la sua patologia e le sue esigenze

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'utilizzo corretto della terapia è fondamentale

Per il domani continuare la sua terapia e fare controlli più frequenti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Certo... maggior attenzione nella dimostrazione del farmaco

Cartella parallela 66 - Uomo- Anno di nascita 1958

Leone dormiente

Il paziente mi ha raccontato di essere giunti a visita perché non sopporta più la fatica nel respirare, che lo porta a muoversi meno, a non uscire con coetanei perché "resto sempre indietro" e di voler uscire da questo circolo vizioso. "Ho paura di perdere la moglie, perché anche con lei faccio fatica. Dottoressa, mi aiuti"

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato e timoroso sul futuro. Allo stesso tempo è apparso però grintoso nel trovare una possibile soluzione

E mi ha raccontato che nelle sue attività fa fatica, come già descritto prima

Il paziente era accompagnato dalla moglie, anch'essa preoccupata x il marito ed il suo stato depressivo

E il suo familiare raccontava che ha bisogno di aiuto, di rafforzarsi....

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la preoccupazione degli interessati e la voglia di riprendersi in mano

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito accolto nella sua preoccupazione, con qualcuno capace di rimetterlo in piedi.

E quindi io mi sono sentito responsabile x lui e pronta ad ascoltarlo e rimetterlo in piedi

Durante la visita successiva si è notato un sentimento di riconoscenza per aver avvertito dei netti miglioramenti

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività regge meglio la fatica, con la moglie ha ripreso ad uscire e passeggiare

E il suo familiare felice x il paziente e x aver trovato un riferimento nella sua salute

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con fiducia e soddisfazione

Quindi io mi sono sentito felice

E ho consigliato di proseguire con la cura e di intraprendere sempre con la nostra équipe un periodo di riabilitazione

Oggi questa persona è più serena ed accetta molto meglio la sua malattia, co prendendola ed accettandola

Il progetto di autonomia del paziente è parzialmente raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a sopportare sforzi moderati

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere sforzi intensi

Allora io gli ho proposto ciclo riabilitativo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stata fatta la cosa giusta, aiutata anche dal suo fidarsi di me

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è difficile, ma meraviglioso, realizzare le aspettative di un paziente

Per il domani cercherò di portare in ogni relazione ciò che questo paz mi ha trasmesso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 68 - Uomo- Anno di nascita 1950

accetta come ineluttabile gli eventi patologici che sopravvengono continuando a non modificare le sue abitudini

Il paziente mi ha raccontato la sua vita era cambiata negli ultimi 4 anni, non riusciva a tollerare sforzi più che modesti, rimaneva staccato da coetanei durante una camminata lenta. Tutto questo nonostante fosse stato sottoposto nel 2012 ad angioplastica coronarica per cardiopatia ischemica (nel 2002 aveva subito intervento di by-pass Aorto-coronarico). Si sentiva troppo invecchiato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso fatalista e un po' depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva continuato a fumare e a frequentare i soliti bar perché non sarebbe cambiato nulla, a suo parere, modificando le abitudini. Si rendeva conto, comunque, che la difficoltà respiratoria gli creava sempre maggiori difficoltà nella vita quotidiana.

Il paziente non era accompagnato da nessuno
Era stato inviato all'ambulatorio pneumologico dallo specialista cardiologo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassegnato ad avere un'aggiunta di farmaci alla terapia, farmaci probabilmente ininfluenti sulla sua situazione

E quindi io mi sono sentito più motivato nelle spiegazioni sulla nuova malattia diagnosticata e sull'importanza di eseguire la relativa terapia. Ho cercato di dimostrare molta fiducia sugli esiti della terapia.

Durante la visita successiva erano migliorati significativamente il quadro clinico e la funzionalità respiratoria.

Il paziente mi raccontava di essere contento perché riusciva a tollerare molto meglio gli sforzi e aveva riacquisito fiducia nelle terapie. Tutto questo gli permetteva di dedicarsi di più alle sue attività in casa e di frequentare più volentieri gli amici.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con sorpresa

Quindi io mi sono sentito molto gratificato

E ho consigliato di proseguire nelle terapie e di rispettare le regole igieniche cercando di motivarlo all'abolizione del fumo

Oggi questa persona è più serena

Nelle sue attività, il paziente riesce a eseguire sforzi di una certa intensità come camminare in salita ed anche ad andare in bicicletta senza avvertire fatica a respirare.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere sforzi intensi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che se avrà costanza nel seguire le terapie potrà vivere con maggiore fiducia e serenità e minore rassegnazione.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è necessario incidere non solo sull'aspetto clinico ma anche sulla sfera emotiva dei pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Esperienza ancora nuova ma stimolante

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Incorraggia ad instaurare un rapporto quasi amichevole, non freddo e distaccato emotivamente, con le persone che arrivano in ambulatorio.

Cartella parallela 70 - Donna- Anno di nascita 1944

Cavaliere senza paura

La paziente mi ha raccontato di una vita dura durante gli anni di lavoro nei campi, soprattutto; presenza "forte in casa", anima della famiglia.

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa preoccupata per la progressiva difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane solite, soprattutto le più intense. Difficoltà respiratoria anche nel cammino, sia pure in salita.

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva comunque una ricaduta sulla capacità di dirigere ancora al massimo la vita in famiglia e di rapportarsi con gli altri, amiche e marito per esempio.

La paziente era accompagnata dal marito
E il suo familiare confermava

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state capire se poteva riacquistare le sue capacità, compromesse da qualche malattia, o se erano state compromesse per l'avanzare dell'età.

Mentre comunicavo la cura alla paziente, penso che lei si sia sentita speranzosa di ottenere un miglioramento

E quindi io mi sono sentito a mia volta più determinato e più felice nel poterle dare un concreto aiuto

Durante la visita successiva la paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorata ed aveva riacquisito piena fiducia nelle proprie capacità.

E il suo familiare confermava

Secondo me, la paziente ha vissuto la cura con felicità

Quindi io mi sono sentito gratificato professionalmente

E ho consigliato di proseguire la terapia regolarmente

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le sue attività quotidiane con sicurezza e senza fatica

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sforzi intensi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la terapia medica migliori gli aspetti clinici, funzionali, fisici ma anche influisca sulla sfera emotivo-psichica.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Come chi si trova a dover valutare ed approfondire aspetti della persona che sono affrontati normalmente in modo più generico e superficiale.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Stimola a valutare il paziente nella sua globalità.

Cartella parallela 71 - Uomo- Anno di nascita 1935

voglia di vivere

Conosco il paziente da oltre 15 anni, so tutto del suo vecchio lavoro in fonderia, di quando fumava oltre 30 sigarette die e lavorava 8-10 ore in fonderia; la sua storia, mi dice sempre, è uguale a quella di decine di altri suoi colleghi, di altri che come lui fumavano, di altri che come lui erano esposti ai fumi delle colate di acciaio, di altri che pensavano che vivere in un ambiente lavorativo così simile all'inferno avrebbe comunque garantito una pensione serena... invece come la maggior parte dei suoi colleghi non c'è stato futuro sereno, ma problemi enormi di salute... mesoteliomi, bronchiti, enfisema, mancanza di fiato,

infarti... e difficoltà a fare le cose più semplici della vita. L. viene sempre accompagnato dalla moglie, lui è v, piccolino, ciiccottello perche ormai la sua autonomia sotto sforzo è davvero poca, lei invece è della V., secca e ispida, un po' come le montagna da quelle parti... è uno stimolo continuo per lui, gli sta vicino con cura e attenzione ma sempre pretendendo che lui non si rassegni, non molli. Anche quest'anno è riuscito a portarlo per l'estate in V, non tanto in alto, sui 600 metri sul livello del mare, ma con la certezza che le temperature un po' più fresche lo avrebbero aiutato a respirare meglio, mi ha raccontato che hanno passato tanto tempo sull'uscio di casa, che ha cercato di coinvolgerlo nella cura dell'orto (tra l'altro mi hanno portato 3-4 pomodori, una melanzana, un cespo di lattuga, ancora sporchi di terra perché sono rientrati oggi stesso, solo per la visita...), che non sono riusciti a fare le piccole passeggiate che ancora l'anno scorso L riusciva a fare... La situazione clinica è sostanzialmente stabile, il soggiorno in montagna ha certamente avuto un effetto benefico, ma il ritorno in città, l'inverno che si avvicina sono visti da L e sua moglie come un grosso problema... la paura di prendere una infezione virale è davvero grande e non basta dirgli che ha già fatto la vaccinazione antipneumococcica, che anche quest'anno farà la vaccinazione anti-influenzale per rassicurarlo... In questo lo vedo simile a molti altri paziente che vivono nella nostra città, l'inverno è sinonimo di vita chiusa in casa, di paura di utilizzare i mezzi pubblici, di timore a vedere i nipoti che possono avere raffreddore... so già che anche quest'anno vedrò L in autunno, come oggi, e poi lo rivedrò in primavera, al prossimo controllo ambulatoriale, sperando che eviti bronchiti, riacutizzazioni che allora vogliono dire passaggi in PS, magari ricovero... Ho quindi deciso di potenziare la sua terapia, ho aumentato il dosaggio dello steroide inalatorio,

ho ridotto, di poco, lo steroide per bocca, e gli ho suggerito di utilizzare i 2 broncodilatori che ha in terapia anche a metà giornata, alle ore 15 circa (lo so che può essere un azzardo, ma devo cercare di farlo stare bene, di farlo respirare...) L è uno di quei paziente che si affida in toto, so che non abusa dei farmaci, che la moglie lo sorveglia per essere sicura che non sbagli le terapie (è anche iperteso e diabetico, quindi la giornata è scandita dai farmaci) e ogni volta che modifichiamo i farmaci mi rassicura, è lui che mi dice dottore vedrà che andrà meglio, che mi ricorda che apprezza il tempo che gli dedico e che è grato di come cerco di trovare ogni volta una modifica di terapia, costruita proprio solo per lui... Ha la paura di dovere usare l'ossigeno come terapia quotidiana (O2DLT, ossigenoterapia domiciliare a lungo termine), per ora ha a disposizione l'ossigeno gassoso da utilizzare al bisogno, quest'ultima volta non gliel'ho prescritto, ma so che ormai siamo alla vigilia di questa decisione; infatti dopo avergli fatto la gas analisi gli ho detto che in primavera, anche in previsione del suo soggiorno in V, dovremo prendere in considerazione l'ipotesi dell'O2DLT. Mi ha guardato di traverso, tra l'arrabbiato e lo sconsolato, come se gli dicessi che aveva ancora poche ore di vita, e non è bastato che gli spiegassi i dettagli della ossigenoterapia, ho dovuto dirgli che l'ossigeno è una cura, come le pastiglie e gli spray, con tanto di dosaggi e tempi, e non una consolazione per un paziente senza speranza di vita... non so se ha capito ma tanti anni di lavoro con i malati respiratori mi fa pensare che prospettare scelte future possa essere una buona strada per facilitare l'accettazione di questa scelte il giorno che verranno prese. Poi è uscito, lentamente, al braccio della moglie, e mi sono domandato quali saranno le sue prospettive nei prossimi mesi, mi sono fermato a considerare quanto povera sia la sua qualità di vita e a immaginarmi a come lo troverò tra qualche

mese... Mentre sistemavo il lettino in vista della prossima visita è tornato indietro, da solo, ha chiuso la porta e mi ha chiesto, sottolineando che voleva tutta la mia discrezione, se poteva qualche volta utilizzare le famose compressine blu... ho pensato a lui e a sua moglie... gli ho detto di non esagerare... perché dovevo dirgli di no?

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi piace pensare ai miei pazienti non solo come casi clinici, credo di comportarmi così ogni giorno, certo che scriverlo è un'altra cosa

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi piace pensare ai miei pazienti non solo come casi clinici, credo di comportarmi così ogni giorno, certo che scriverlo è un'altra cosa, ma mi motiva ancora di più

Cartella parallela 72 - Uomo- Anno di nascita 1948

apprensivo

Il paziente mi ha raccontato che nonostante i numerosi cicli terapeutici aveva dispnea pressochè continua

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto preoccupato per le condizioni di salute

E mi ha raccontato che nelle sue attività era molto limitato, non riusciva quasi ad uscire di casa

Il paziente era accompagnato da figlio, mio compagno di classe al liceo

E il suo familiare confermava l'importanza della dispnea

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di migliorare la dispnea

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fiducioso in un possibile miglioramento

E quindi io mi sono sentito stimolato a spiegare gli effetti delle nuove molecole farmacologiche

Durante la visita successiva il paziente riferiva un sostanziale miglioramento respiratorio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva acquisito una maggiore autonomia

E il suo familiare stimolava a non esagerare, ben conoscendo l'intraprendenza del Padre

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con stimolo

Quindi io mi sono sentito contento di avere aiutato il paziente

E ho consigliato di non esagerare con l'attività fisica

Oggi questa persona sta decisamente meglio

Il progetto di autonomia del paziente è abbastanza migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare con una discreta autonomia funzionale

Nelle sue attività, il paziente non riesce a salire rapidamente i tre piani di scale dell'abitazione

Allora io ho consigliato di usare l'ascensore

Ripensando al percorso del paziente ritengo che che siano stati importanti le recenti associazioni terapeutiche ed i relativi nuovi devices

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che sono farmaci utili ed efficaci

Per il domani penso di potere incrementare l'utilizzo terapeutico

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto nel comunicare buon esito

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Non molto

Cartella parallela 75 - Donna- Anno di nascita 1964

Roccia fragile

La prima volta che ho incontrato la paziente è stato nella sala d'aspetto dell'ambulatorio. Attendeva, visibilmente sofferente, pazientemente il suo turno. L'ho immediatamente fatta entrare: stava molto male faticava a parlare. Mi ha raccontato che si sentiva così da molto tempo che aveva fatto tante visite e tante terapie ma che non aveva avuto benefici, se non transitori

Durante l'incontro, il paziente mi è apparsa stanca, fisicamente e moralmente, sfiduciata e rassegnata

E mi ha raccontato che nelle sue attività era molto limitata. Nel camminare nel salire le scale nel badare ai nipoti. Le mancava il respiro per sforzi sempre più lievi

Il paziente era accompagnato dai genitori. Persone anziane, umili ma attente e sinceramente preoccupate

E il suo familiare raccontava che vedevano la figlia peggiorare sempre più nonostante i periodi di benessere erano sempre più radi

Ho pensato ad una rivalutazione diagnostica per un sospetto di overlap o di qualche altra condizione associata soprattutto per poter dare un senso di sicurezza, una spiegazione seppur parziale a quello che stava vivendo e cercare di dare un po' di fiducia

Mentre comunicavo la cura al paziente, lei si è sentita ascoltata compresa e considerata

E quindi io mi sono sentita... importante e responsabile allo stesso tempo di questa persona che mi si affidava

Durante la visita successiva la paziente era più sollevata, anche migliorata clinicamente ma soprattutto si è sentita curata

La paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva acquistato una maggiore autonomia ed

una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità, aveva imparato ad amministrarsi meglio, ad avere obiettivi più realistici

E il suo familiare appariva più sollevato dal peso della malattia della figlia

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come strumento di consapevolezza della propria condizione

Quindi io mi son sentito utile

E ho consigliato di avere obiettivi raggiungibili di muoversi a piccoli passi e di non pensare a come era prima della malattia

Oggi questa persona ha recuperato fiducia, non si sente più abbandonata ed è riuscita ad ottenere traguardi che sognava da tempo

Nelle sue attività, la paziente riesce ad essere autonoma in quasi tutte le attività quotidiane

Nelle sue attività, la paziente non riesce a compiere sforzi pesanti e prolungati

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fondamentale che la paziente si sia sentita anzitutto ascoltata

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che al di là dei successi clinici, la relazione umana può, anche se faticosa, essere determinante

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sinceramente mi sono sentita in difficoltà perché la gestione della relazione con il paziente per quanto mi riguarda è affidata più al "buon senso che ad una competenza specifica che invece riterrei necessaria, magari con una figura professionale specifica

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte. Non tanto nelle azioni quanto negli aspetti da valutare durante il percorso di cura

Cartella parallela 80 - Donna- Anno di nascita 1943

TENEREZZA

Riconosco subito chi viene dalle zone in cui le scosse sono continue, sono costretti al viaggio dalla necessità di eseguire accertamenti non procrastinabili in vista di qualche intervento o procedura. Sono soprattutto donne anziane, donne forti nel lavoro e che hanno cresciuto bene i loro figli, che non temono nulla se non questo mostro contro cui non possono opporsi e combattere e che spesso le costringe a dormire vestite, sulla poltrona, le fortunate che hanno la casa agibile, perché le altre sono al mare, ma non in vacanza. Qualcuna è rassegnata, in continuo stato di allarme, sobbalza e mi guarda con gli occhi sbarrati quando sente gli occasionali ed involontari movimenti della scrivania a cui è appoggiata, causati dall'infermiera che scrive, e vedendo la mia espressione interrogativa, si scusa. Cerco di tranquillizzarle, le rassicuro, spiego che la struttura è moderna e antisismica, allora si rilassano e subito si giustificano dicendo che non prendono i farmaci da qualche giorno, si sono dimenticate perché la bronchite adesso è l'ultimo dei loro pensieri, e si dimenticano, pensano solo alle scosse, e alla casa, ai parenti senza più casa...

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa INQUIETA

E mi ha raccontato che nelle sue attività non è più serena

La paziente era accompagnato da figlia

E il suo familiare era premurosa con la madre, ma non si inseriva nel discorso, lasciava parlare lei

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di assecondarla nella ricerca della facilità di assunzione del farmaco

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lei si sia sentita soddisfatta

E quindi io mi sono sentito gratificato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene

Quindi io mi sono sentito gratificato

E ho consigliato di restare serena

Oggi questa persona sta meglio

Il progetto di autonomia del paziente è aumentato

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgerle con più facilità

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia soddisfacente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna essere vicini a queste persone

Per il domani cercherò di capire cosa vuol dire avere una paura costante...

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì, in questo specifico caso

Cartella parallela 81 - Uomo- Anno di nascita 1936

testardo e cocciuto

Ormai è la consuetudine, un gioco delle parti, in cui dopo i primi saluti e convenevoli gli «avversari» si affrontano a viso aperto, guasconi, con spavalderia, ripetendo sempre il medesimo canovaccio. In definitiva lui sa che a me interessa soprattutto quello che mi dirà sulla sua abitudine al fumo e sull'assunzione dei farmaci, io già so del suo ennesimo insuccesso attribuito come sempre alle colpe degli altri o a situazioni nuove e contingenti, degli infruttuosi tentativi nel rispettare tempi e modi di assunzione delle medicine prescritte. «M, allora questa volta di chi è la colpa? Non

ha più neanche la scusa del luogo di ritrovo infestato da fumatori, dato che è ora vietato, e sui monti a cercare funghi o asparagi le sigarette se non le porta non le trova...». «Dottore, questa volta mi ci sono messo di impegno, ma lo sa che un giorno non ho fumato, e sono stato meglio?... però il catarro è aumentato... e poi ancora io sto bene e le medicine non mi servono, certo non corro più come un capretto ma...». È un caso senza speranza, come altri che conosco arriverà ad assumere ossigeno continuativamente ma troverà sempre uno spazio per fumare una «paglia», perché «..non sono state le sigarette, dottò, ma l'inquinamento di quando lavoravo come muratore al centro di R...»

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tranquillo e allegro...

E mi ha raccontato che nelle sue attività riesce ancora ad andare a funghi e asparagi...

Il paziente non era accompagnato da nessuno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state trattare la sua dispnea

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito insofferente

E quindi io mi sono sentito convincente

Durante la visita successiva andava meglio, notava un miglioramento

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività migliorata la dispnea

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente

Quindi io mi sono sentito gratificato

E ho consigliato di continuare terapia ed attività fisica moderata, e non fumare

Oggi questa persona sta meglio ma fuma sempre

Il progetto di autonomia del paziente è aumentato

Nelle sue attività, il paziente riesce a non avere limitazioni importanti

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre dietro ai nipotini...

Allora io c'è un tempo per tutto....

Ripensando al percorso del paziente ritengo che va bene

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna insistere

Per il domani sarò più "cattivo" e intollerante per le sue "dimenticanze"

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si, essere più incisivo

Cartella parallela 82 - Donna- Anno di nascita 1934

Mary poppins anziana

È una bella signora, anziana ma ben curata, accompagnata da una sua amica, quella che si presenta per il controllo. È consapevole della causa principale della sua tosse ed escreato, e ha fatto e sta tuttora facendo grandi sacrifici per attenersi alle prescrizioni, ma quando veniamo al dunque è come se la scrivania a cui sono seduto, con lei di fronte, ruotasse di 180° perché inizia ad illustrarmi tutti gli effetti collaterali che i farmaci prescritti possono presentare sull'essere umano, e che sul suo specifico metabolismo hanno un effetto totalizzante. Dimostra anche una conoscenza dei mezzi di comunicazione perché parla con un vocabolario medico forbito con vari riferimenti a giornali e TV, anche se inappropriato alla situazione contingente. È tardi, fuori è buio, la stanchezza alla fine della giornata si fa sentire e io non ho più freni inibitori nei confronti degli ultimi pazienti. Le dico che il farmaco «pericoloso» può prenderlo o meno, non mi interessa, facesse come vuole, all'atto della prescrizione ho vagliato eventuali

controindicazioni, so che le può fare solo che bene e che i disturbi che riferisce non sono per il farmaco. La scrivania "ruota" di nuovo, accetta anche stavolta le mie indicazioni, ringrazia e mi confessa che le ricordo il nipote tanto caro... chissà cosa si dicono lei e l'amica mentre si allontanano, le vedo confabulare e ridacchiare...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso interessata alla terapia... molto!

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha mille cose da fare, nipoti, animali...

La paziente era accompagnato da amica

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di fermarla nelle sue considerazioni mediche!

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lei si sia sentita incompresa

E quindi io mi sono sentito motivato a spiegare i ruoli di ognuno durante la visita

Durante la visita successiva la paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non ha limitazioni importanti, ad eccezione di quando è in Chiesa perché la tosse disturba la funzione...

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con sospetto

Quindi io mi son sentito in parte incompreso e sfiduciato

E ho consigliato di leggere meno e chiacchierare di più così non legge...)

Oggi questa persona è sorridente

Il progetto di autonomia del paziente è buono

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare quasi tutto

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare quello che faceva a 40 anni

Allora io sono soddisfatto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che vada per la giusta strada, ha bisogno di qualche "correzione" in itinere...

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'età ha i suoi vantaggi

Per il domani chiederò cosa diceva alla sua amica quando uscendo chiacchieravano "fitto fitto"...

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela? Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte...

Cartella parallela 84 - Uomo- Anno di nascita 1942

Combattente. Il paziente è consapevole della progressione della sua malattia, ma nonostante ciò non si è abbattuto, anzi segue molto bene la terapia ed incoraggia i suoi familiari, i quali comprensibilmente sono preoccupati per lui. È molto combattivo, e supera ogni riacutizzazione con successo, come anche il suo ultimo ricovero in rianimazione. Per combattere una malattia cronica come questa è utile per il medico avere come "alleato" un paziente reattivo e di animo forte, il quale conosce bene la malattia e gli effetti benefici dei farmaci prescritti oltre che i vari accorgimenti volti a ridurre al minimo quelli dannosi. Il suo atteggiamento fiducioso mostra tutto il suo desiderio di combattere la malattia.

La prima volta che il paziente venne in visita da me iniziò a raccontarmi di sua moglie, e di come una grave malattia l'ha portata via da lui. Mi raccontò di come doveva mantenersi in forma, in salute, per poterla aiutare come poteva, cucinando per lei e aiutandola a vestirsi. Lei era dipendente da lui ormai e questo lo portò a sentirsi più responsabile della propria salute, oltre che di quella della moglie, in quanto inevitabilmente connesse l'una con l'altra. Più lui si sentiva bene, più poteva aiutare sua moglie a sentirsi bene. Pur sapendo

della gravità della patologia che lentamente stava consumando la moglie, egli sapeva che il suo aiuto e il suo conforto erano indispensabili, forse quanto le cure stesse che lei stava affrontando. Dopo aver accudito per anni la moglie adesso è lui che deve essere accudito dai suoi familiari, i quali gli sono molto vicini. D'altra parte però lui continua ad aiutare come può, non si sente affatto messo da parte. Questo suo atteggiamento positivo ed energico mi ha molto sorpreso dato la storia familiare.

Dopo frequenti ospedalizzazioni dovute a riacutizzazioni, ho rivisitato il paziente, con il quale già si era instaurato un rapporto di fiducia, e ho deciso di cambiare le cure. A seguito dell'ultimo ricovero l'ho visto un po' più spaventato del solito.

Le sue preoccupazioni erano dovute al fatto di non riuscire più ad accompagnare i nipoti a scuola, di non sentirsi più utile per la sua famiglia. Il riuscire in piccole attività come queste l'hanno sempre fatto essere positivo, come anche l'andare a giocare a carte al bar con i suoi amici.

Il paziente era accompagnato da sua figlia e da uno dei suoi nipoti. La loro situazione familiare mi ha colpito molto in quanto nonostante due lutti importanti continuano a prendersi cura l'uno dell'altro con molta forza. Il paziente era molto affranto di non riuscire ad accompagnare i nipoti a scuola, seppure per un breve tragitto, per colpa dei continui affanni. Questo mi ha spinto a cambiargli terapia.

Mentre gli comunicavo la mia decisione di cambiargli la cura l'ho visto molto fiducioso. L'essersi sentito ascoltato da parte mia deve avergli ridato la speranza che aveva per un attimo perduto. Ha visto da parte mia interesse nelle sue condizioni ed emozioni.

Io mi sono sentita molto soddisfatta e contenta di essere riuscita a stabilire questo rapporto di fiducia. Il paziente infatti mi contatta a seguito di ogni variazione della sua situazione clinica.

Durante le visite successive il paziente è tornato più attivo di prima. La terapia è risultata molto efficace su di lui, in quanto ora è di nuovo in grado di affrontare tutte le piccole sfide quotidiane a cui viene sottoposto.

Finalmente il paziente si sente di nuovo utile per la sua famiglia. Accompagna con piacere e senza fatica i nipoti a scuola, esce per delle passeggiate e si reca al bar per giocare a carte. Riesce a condurre la sua vita di tutti i giorni con serenità.

Il nipote più grande che lo ha accompagnato alla sua ultima visita mi è sembrato molto soddisfatto dei miglioramenti. È felice di vedere suo nonno sentirsi bene.

Secondo me, il paziente si sente molto più positivo di prima verso il progresso che la medicina sta facendo con le nuove ricerche e terapie.

Quindi io mi sono sentita soddisfatta del mio lavoro e delle mie scelte. La mia esperienza con questo paziente mi sarà molto utile nella cura di altri pazienti in futuro.

Al paziente ho consigliato di continuare la cura e di non perdersi d'animo, mentre gli ho sconsigliato di limitarsi nelle sue attività quotidiane incoraggiandolo ad uscire di casa e fare quello che gli è sempre piaciuto, come stare con i suoi cari amici e parenti.

Oggi sicuramente vedo una persona che vive serenamente la sua età.

Il paziente ha ritrovato molta autonomia tanto che a volte si presenta alle visite da solo, senza la necessità di essere accompagnato. Questo è sicuramente un buon segno di ripresa.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato ad avere pazienza durante la visita e di ascoltare attentamente le sensazioni ed emozioni che il paziente prova. Niente è tempo perso.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi sono sentita una persona utile e positiva e contenta del mio lavoro e del rapporto che

riesco ad instaurare con vari pazienti. Osservare situazioni di questo genere ci fa rendere conto di quanto siano importanti anche gli aspetti emotivi nel nostro

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Certamente! Questo approccio ha migliorato molto il mio rapporto con i pazienti, facendomi capire che l'empatia è molto utile associata ad una terapia farmacologia nel curare non solo la malattia ma la persona. Vedere una persona sana non solo fisicamente

Cartella parallela 86 - Donna- Anno di nascita 1954

Chio ccia

Il paziente mi ha raccontato tosse e dispnea da sforzo in incremento negli ultimi tre mesi

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ansioso, allarmato, deluso, afflitto dalla situazione familiare che è costretta ad affrontare come madre e nonna e che teme non possa sostenere per la propria malattia

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha grande difficoltà a gestire le normali a di casalinga assieme alla nuova situazione di difficoltà a crescere il nipotino, che ormai ha prevalentemente lei come riferimento dopo l'abbandono della madre del piccolo che comprendo essere sua figlia! Che grande delusione per un matrimonio che sembrava essere splendidamente riuscito, che sembrava aver indotto sua figlia a mettere la testa a posto finalmente e che aveva avuto per frutto un bambino splendido. E lei in quelle condizioni di salute con l'affanno che le avrebbe impedito di correre dietro ad un bimbetto di cinque anni! La paziente è venuta accompagnata dal nipotino che le impediva di essere pienamente attenta alla conversazione

Il nipotino ha chiesto più volte alla nonna se fosse malata

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state l'evidenza della difficoltà respiratoria della paziente e la necessità di aggiungere un broncodilatatore con inizio di azione rapida che potrebbe essere incentivante e rassicurante

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lei si sia sentita commiserata! Ed il mio sarebbe stato soltanto un pietoso tentativo per incoraggiarla

E quindi io ho intuito l'atteggiamento nei miei confronti e le ho ricordato di quante volte negli ultimi due anni eravamo riusciti a venire fuori da riacutizzazioni della sua patologia, ho anche approfittato del momento per ricordarle del danno che le provoca il fumo di sigaretta e di come fosse stata brava negli ultimi mesi a ridurre un pochino il numero di sigarette al di. Era venuto il momento di smettere con una motivazione in più: la sua buona salute in relazione alla buona salute del nipotino

Durante la visita successiva è stata programmata una telefonata di informazione dopo 7 giorni ed una visita dopo 15 giorni: nel corso della telefonata la paziente sembrava rassicurata per un lieve miglioramento clinico, alla visita dopo 15 giorni risultava evidente un miglioramento clinico ed uno stato dell'umore non più ansioso. La p. mi ha raccontato di riuscire a gestire meglio il nipotino e di giocarci in sieme di continuo, anche durante le faccende domestiche

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività fa meno fatica, non ha più affanno per sforzi moderati, anche se persiste una tosse a volte produttiva

Il familiare che le fa compagnia, quando non è al lavoro, è il marito che ha notato una maggiore vitalità della paziente e che ha proposto alla moglie di diventare il controllore del suo fumo, concordando con lei un numero di sei sigarette al di

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una speranza di miglioramento, dopo un momento iniziale di scarsa fiducia: l'aggiunta di un labo ad esordio rapido e di lunga durata l'ha incentivata ad essere fedele alla prescrizione del medico

Quindi io mi sono sentito gratificato di aver capito la difficile situazione clinica e psicologica della paziente che ha sempre "la morte nel cuore" per la figlia che è fuggita dalle proprie responsabilità, ma che vuole dimostrare a se stessa di essere capace di accudire il suo bellissimo nipote fino a farlo diventare "forte, robusto e consapevole"

E ho consigliato di proseguire la terapia per sei mesi e di non esitare a chiamarmi per qualsiasi problema riguardante la propria patologia o per problemi del nipote

Dopo circa 60 giorni di terapia la paziente fuma circa sei sigarette al dì e riesce a svolgere le proprie mansioni senza grande affanno e con l'amore del suo nipotino che, pur aspettando che la mamma torni dal suo 'lungo viaggio' gioca, cresce e si diverte con la sua splendida nonna

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato tantissimo anche grazie ad una migliorata sincronia degli impegni ed ad una maggiore collaborazione dei familiari: marito e genero

Nelle sue attività, il paziente riesce a mantenere fede agli impegni presi con minore affanno e stancabilità

Nelle sue attività, il paziente non riesce ad adeguarsi al 100% all'iperattività del nipote, ma riesce a controllarlo per la sua sicurezza

Allora io ho invitato la paz. a proseguire la terapia e ad avvertirmi di qualsiasi variazione della stato di salute o anche se ci fossero infezioni respiratorie in ambito familiare (il bambino, per prudenza, non frequenta l'asilo)

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la scelta della doppia broncodilatazione e di un ascolto più attento delle problematiche della paziente abbia ottenuto l'effetto desiderato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna sottovalutare le problematiche psicologiche del paziente, anche al fine di motivarlo ad una terapia necessariamente prolungata

Per il domani controlli frequenti per il paziente e programmare tempi più lunghi per le prime visite ai pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto di aver potuto descrivere storie particolari per pazienti particolari

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte sì: fin dall'approccio al paziente valuto di più gli aspetti psicologici e comportamentali

Cartella parallela 87 - Uomo- Anno di nascita 1928

Un uomo che non accetta il passare del tempo

Il paziente mi ha raccontato di essere un marittimo in pensione, ha viaggiato per il mondo, viaggi in australia, in america, in africa a bordo di un piccolo ma potentissimo rimorchiatore, la sua famiglia veniva tutta dal mare... il padre era un palombaro ma un'embolia se lo era portato via quando lui era poco più che un ragazzino. Questo paziente mi ha confessato di essere sempre stato forte, indipendente, aveva sposato la donna più bella del paese che, tra un viaggio e l'altro, lo aveva reso padre di due splendide bambine. Da quando era andato in pensione aveva molti hobbies: le riunioni con i colleghi Mariani d'Italia, la lavorazione del ferro battuto e la buona cucina. Purtroppo con l'avanzare dell'età stava piano piano perdendo la sua tanto adorata indipendenza e la tosse, quella tosse

incessante, gli impediva di riposare bene per cui anche durante il giorno si sentiva molto stanco.

Il paziente, appena entrato in ambulatorio, mi è apparso molto altezzoso, diffidente e soprattutto stupito, e non certo piacevolmente, di trovarsi davanti un medico donna. Insomma questo paziente non aveva per nulla l'aria simpatica. Comunque durante il colloquio lamentava continuamente "questa tosse stizzosa e questo affanno" che proprio gli stavano condizionando la vita. Non era più libero di continuare la sua vita normale.

E mi ha raccontato che la tosse rischiava di impedirgli anche di guidare perché durante gli accessi tussigeni spesso era costretto a fermarsi. L'affanno poi non gli permetteva di eseguire le faccende quotidiane a cui era abituato. Il paziente era nervoso, rivendicativo, intollerante. Iniziavo a non sopportarlo più, a provare fastidio per ogni sua parola. Insomma cosa voleva?? era arrivato ad un'età dignitosissima, età che la maggior parte dei miei pazienti non sfiorano neppure, aveva ancora una moglie, e le figlie i nipoti si prendevano cura di lui (almeno questo era quello che avevo capito)... non poteva fare la sua vita da quasi novant'enne senza pretendere di vivere come quel marinaio che ormai non esisteva nemmeno più??

Il paziente era accompagnato dalla figlia, una donna col viso arcigno, per nulla disponibile al colloquio, sembrava quasi fare "la guardia" al padre allo stesso modo in cui farebbe un cane nei confronti del proprio padrone.

E il suo familiare raccontava che il padre è sempre stato indistruttibile, la sua presenza era fondamentale... anche perché la loro famiglia non era certo stata fortunata... dal colloquio è emerso che la figlia della signora, quindi la nipote del paziente, era affetta da una grave disabilità dovuta a un trauma perinatale. L'altra figlia del paziente era gravemente ammalata di una malattia neurodegenerativa mentre la

moglie, era, da anni, affetta da una forma di demenza senile. Insomma quell'uomo sosteneva sulle sue vecchie spalle il peso di questa drammatica situazione e, a causa della sua malattia non riusciva più a essere utile.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state quel racconto mi ha colpita al cuore. Ho pensato che se avessi potuto migliorare la sua condizione, anche di poco, sarebbe stato una vittoria.

Mentre comunicavo la cura al paziente, non mi sembrava che avesse molta fiducia in me, mi guardava con occhi sospettosi come se lo stessi prendendo in giro... alla fine disse "vabbè proviamo tanto peggio di così non poso stare" E mi sembrava quasi che il "nonnino" mi avesse sfidata... speravo davvero che la nuova cura potesse migliorare la sua salute e la sua qualità di vita

Durante la visita successiva già al buongiorno avevo capito che il paziente stava meglio, che aveva anche acquistato un po' di fiducia in me...

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività dopo l'avvio della nuova terapia la situazione era certamente migliorata... La tosse si era notevolmente ridotta. Adesso i colpi di tosse era più rari e sicuramente non così forti come prima. Anche l'affanno era notevolmente migliorato... adesso riusciva anche a portare a passeggio la nipote con la sedia a rotelle.

E il suo familiare mi raccontava che il padre era in un certo senso rinato... si lamentava sicuramente meno della tosse, dell'affanno e degli anni che passano.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una nuova speranza... come qualcosa che gli ha permesso di sentirsi nuovamente utile...

Quindi io mi sono sentito soddisfatto... mi sono sentita davvero soddisfatta... è stato bello avere dato sollievo a questo paziente...

E ho consigliato di proseguire la cura e continuare a prendersi cure delle persone a lui care...

Oggi questa persona continua a venire ai controlli e quasi quasi potrei affermare che siamo diventati amici!!!

Il paziente, grazie alla cura, ha ritrovato la sua autonomia e soprattutto ha ritrovato la sua autostima.

Nelle sue attività, il paziente riesce ad essere autonomo, si veste si lava, cucina, guida la sua auto... fa passeggiate con i suoi cari... aiuta la moglie...

Nelle sue attività, il paziente non riesce a far ancora fatica a salire le scale o a camminare in salita... ma lui attribuisce questi problemi all'età

Allora io spiego al paziente che l'importante è avere avuto questi miglioramenti e che l'importante è riuscire a mantenerli anche attraverso un'aderenza ottimale alla terapia.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non si debba mai giudicare un paziente a priori come avevo fatto io... bisogna ascoltare, capire e se possibile aiutare...

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È stato molto entusiasmante poter descrivere un caso clinico considerando anche il lato umano.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Direi di sì... mi servirà sicuramente durante le prossime visite

Cartella parallela 89 - Uomo- Anno di nascita 1941

vitality

Il paziente mi ha raccontato di non aver mai compreso l'importanza della propria malattia e dei danni da fumo. Poi un giorno ha deciso di "svoltare" (sue parole) dopo una crisi cardiaca e così ha cominciato ad informarsi della

malattia di cui ora ha la piena consapevolezza. La ricerca di informazioni da parte del pz ha condotto quest'ultimo verso una vera e propria presa di coscienza a tal punto da farsi promotore di messaggi di salute verso i suoi amici.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso assolutamente sereno e contento per la risposta terapeutica alla malattia da parte dei farmaci inalatori, in particolare la doppia broncodilatazione che gli ha determinato un vero e proprio "cambio di vita", non ha più la dispnea e fa tutto con serenità e soprattutto senza più paura dell'"affanno".

E mi ha raccontato che nelle sue attività ora che fa le giuste terapie non ha più sintomi e disturbi soprattutto riesce a percorrere le salite del suo piccolo paese e può recarsi nella piazza ad incontrare al bar i suoi amici.

Il paziente non era accompagnato da nessun familiare, ora egli si sente molto autonomo anche sicuro nella guida dell'auto.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il miglioramento clinico visibile sia clinicamente sia strumentalmente e soprattutto la "compliance" con il "device". Non esegue più terapie iniettive e ciò lo rende più sicuro e meno "allarmato" circa il decorso della malattia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito consapevole della necessità di effettuare la cura per tutta la vita avendo preso coscienza che la malattia è cronica, ma che si può contrastarla.

E quindi io mi sono sentito soddisfatto ma soprattutto contento del messaggio ricevuto

Dopo 1 settimana dall'inizio della doppia broncodilatazione con il medesimo device l'esame funzionale (spiegato all'interessato!) ha evidenziato un notevole recupero dei valori. Il pz ha accolto con soddisfazione tutto ciò rimettendo alla mie capacità la causa del

miglioramento piuttosto che alla sua perfetta aderenza terapeutica.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non si sente più limitato e vorrebbe intraprendere per il prossimo Natale un lungo viaggio per andare a trovare i figli che abitano fuori dalla sua località di residenza.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con impegno e perseveranza certo dei risultati

Quindi io mi son sentito concretamente soddisfatto

E ho consigliato di continuare così con controlli periodici e diario clinico dei sintomi

Oggi questa persona sembra un'altra persona soprattutto da un punto di vista del suo morale.

Il progetto di autonomia del paziente è poter fare tutto quello che faceva un tempo

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgerle tutte senza più difficoltà

Allora io ho fatto comprendere di non sottostimare la cronicità della malattia e le possibili comunque riacutizzazioni in caso di infezioni.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che una buona informazione rappresenti il presupposto utile in un paziente ricettivo a far proseguire un percorso terapeutico ottimale

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna parlare e spiegare tanto. Più si spiega la malattia più il pz ne è consapevole.

Per il domani cercherò di proseguire in tale direzione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Aderente all'impegno di medico.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì.

Cartella parallela 90 - Uomo- Anno di nascita 1937

Un pendolo che si era fermato ed ora riparte

Il paziente mi ha raccontato che da alcuni mesi lamenta affanno quando cammina ma soprattutto quando compie piccoli lavori in casa che richiedono ad esempio di alzare le braccia.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato di non poter più tornare alla sua attività di una volta

E mi ha raccontato che nelle sue attività in genere portava a termine i lavoretti in casa in breve tempo e non si tirava mai indietro. Oggi invece, inizia a valutare quali lavori può fare e quali non più.

Il paziente era accompagnato dalla sua compagna E il suo familiare raccontava che aveva notato un peggioramento dell'umore proprio per le limitazioni nelle attività quotidiane

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la necessità di ridurre l'intrappolamento aereo che si rileva dagli esami funzionali respiratori e che verosimilmente è la causa della ridotta capacità all'esercizio del paziente. Migliorare la

aderenza alla terapia e dare in una unica somministrazione due broncodilatatori in modo tale da consentire al paziente di non dimenticare le inalazioni come in precedenza capitava. Recuperare la fiducia del paziente nella possibilità di migliorare la qualità della vita e di ritornare alle attività quotidiane

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato nelle esigenze più profonde e capito

E quindi io mi sono sentito un valido professionista a 360 gradi

Durante la visita successiva il paziente era rinato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività percepiva meno affanno e meno insicurezza di non farcela

E il suo familiare accompagnava il racconto del compagno annuendo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una seconda possibilità di vivere la normalità quotidiana

Quindi io mi sono sentito contento di aver fatto bene il mio lavoro e di aver avuto un feed back positivo da parte del paziente

E ho consigliato di essere aderente alla terapia

Oggi questa persona è rinata

Il progetto di autonomia del paziente è riuscire a fare una passeggiata in montagna

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare le solite cose senza più dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a comunque a fare le scale oltre le tre rampe senza percepire affanno

Allora io ho consigliato un ciclo di riabilitazione respiratoria con training ad alta intensità degli arti superiori e inferiori nella speranza di consentirgli di realizzare il suo sogno di passeggiare in altura

Ripensando al percorso del paziente ritengo che bisogna aumentare i controlli pneumologici per intercettare prima le difficoltà dei pazienti con BPCO

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna dare più spazio al dialogo e non limitarsi alle strette classificazioni spirometriche

Per il domani spero di avere sempre presente tali aspetti emozionali dei pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Stimolato ad intercettare sentimenti del paziente e personali che molto spesso la routine ambulatoriale fa fuori

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si

Cartella parallela 91 - Uomo- Anno di nascita 1950

Mantice rotto

Il paziente mi ha raccontato durante la prima visita la difficoltà a percorrere lunghi tratti, a salire le scale e svolgere attività quotidiane che richiedevano notevole impegno fisico e alcune volte incapacità di fare lunghi discorsi per l'insorgenza di dispnea. Per tali motivi il paziente aveva modificato il proprio stile di vita peggiorando la propria qualità di vita. Per la persistenza di tale situazione si è rivolto alla mia osservazione

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso bramoso di protezione, come se nutrisse lo spasmodico bisogno di trovare la persona di fiducia a cui aggrapparsi per condividere i propri mali; impaurito per il persistere del malessere e la possibilità di non riprendersi.

E mi ha raccontato che nelle sue attività quotidiane lavorative e sociali si sentiva limitato dalla dispnea; provava un senso di vergogna per non essere capace a pieno a svolgere le proprie attività

Il paziente era accompagnato da nessuno. Vive solo, ed è stata proprio la percezione della solitudine a martellarlo e convincerlo a rivolgersi ad uno specialista

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la volontà di cambiamento del paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, lui si è sentito coinvolto, ascoltato ed incoraggiato

E quindi io mi sono sentita soddisfatta perché il mio ruolo medico-investigatore mi ha permesso di comprendere le esigenze del paziente, di renderlo partecipe al processo di cura partendo dal suo vissuto tutto ciò è stato

indispensabile per instaurare un ottimo rapporto medico-paziente

Durante la visita successiva il paziente era sorridente, mi ha ringraziato paragonandomi ad un "Angelo", la compliance alla terapia è stata ottima e ciò ovviamente ha migliorato il quadro clinico

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è capace di svolgere più attività durante il giorno e non provare quella sensazione di inferiorità nei confronti dei suoi compagni

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un mezzo per migliorare la propria qualità di vita

Quindi io mi sono sentito gratificato

E ho consigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona riesce a sorridere, ha migliorato la propria autostima

Il progetto di autonomia del paziente è essenziale per rendere consapevole il paziente come la cura della malattia dipende dalla propria capacità di accettazione e in seguito gestione della malattia

Nelle sue attività, il paziente riesce a lavorare con tranquillità

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre fare lavori pesanti

Allora io ho supportato il paziente, offrendogli le mille opzioni lavorative e sociali che può eseguire senza sentirsi incapace

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia necessario mettersi nei panni del paziente ed ascoltare le sue sensazioni, considerando che nell'istante in cui un'altro essere umano giunge alla tua osservazione con una richiesta d'aiuto, quest'ultima non deve mai rimanere inascoltata. Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è essenziale soffermarsi sulle problematiche non mediche che influiscono sulla malattia e che condizionano il percorso di cura

Per il domani ho compreso che soffermarsi sulla vita del paziente non consiste in uno spreco di tempo, ma in un guadagno nel processo di cura

Cartella parallela 93 - Uomo- Anno di nascita 1944

MARE CALMO

Ho incontrato il paziente per la prima volta da ricoverato in reparto di pneumologia dove si trovava per una polmonite. Dopo la guarigione cominciò a venire in ambulatorio. Qui è stata fatta la diagnosi di BPCO

Durante l'incontro, il paziente lamentava spesso tosse ed affanno per sforzi relativamente lievi. Praticava terapia in maniera saltuaria e discontinua

E mi ha raccontato che nelle sue attività in pensione, ex impiegato in farmacia per un certo periodo e poi in banca. Vive in una casa al mare lontano dalla città con la moglie. Partecipa alle spese sostenute dal figlio a periodi disoccupato.

Il paziente era accompagnato dalla moglie

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state per anni aveva praticato terapia con aerosol (SABA ICS) al bisogno, parzialmente efficace nelle riacutizzazioni ma inutile nel mantenimento della malattia. Ha iniziato terapia con LABA/SAMA associati

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato dal fare soltanto un farmaco giornaliero.

E quindi io mi sono sentito soddisfatto del mio lavoro

Durante la visita successiva ho assistito ad un miglioramento clinico

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era fortemente limitato.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura diligentemente

Quindi io mi sono sentito contento

E ho consigliato di non limitare l'attività fisica. Oggi questa persona è sotto controllo sintomatico.

Nelle sue attività, il paziente riesce a condurre una vita normale badare alla nipotina

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre
Allora io raccomando di non interrompere la terapia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che vada bene, ottiene il massimo dalla terapia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che si può ben vivere con poco

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

per certi versi imbarazzato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

penso di no

Cartella parallela 95 - Donna- Anno di nascita 1945

BOMBA

Ex impiegata amministrativa in tribunale. Paziente ipotiroidea. Frequenti episodi di bronchite asmatica. In terapia con ICS e LABA, scarso controllo dei sintomi. Terapia prescritta dal medico curante

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa in decisa eccedenza ponderale, molto attiva ma molto limitata dalla dispnea da sforzo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva fortemente limitata dal sintomo tosse, presente in tutti gli ambienti anche a teatro o al cinema dove da anni non andava per via della brutta figura a casua della tosse.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state lo scarso controllo terapeutico dall'associazione ICS LABA

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito motivato dal cambio di terapia, anche se non convinto appieno.

E quindi io mi sono sentito in dovere di spiegare dettagliatamente le differenze cliniche e di azione tra i due farmaci.

Durante la visita successiva ha avuto un buon miglioramento clinico sulla dispnea ma le riacutizzazioni sono sempre presenti anche se in numero minore.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è sempre molto attiva ma convinta del miglioramento clinico. Ha promesso che avrebbe tentato di dimagrire e migliorare il suo aspetto fisico

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura diligentemente

Quindi io mi sono sentito convinto della bontà dei farmaci prescritti.

E ho consigliato di dimagrire e non interrompere la terapia

Oggi questa persona ha un discreto controllo della BPCO.

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato
Nelle sue attività, il paziente riesce a occuparsi dei nipoti (figli di un fratello) a cui è molto legata, parte per andarli a trovare spesso.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a dimagrire.... nonostante il riferito impegno

Allora io provo a rammentarle l'importanza e del miglioramento che ne trarrebbe anche la dispnea.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la doppia broncodilatazione sia superiore nel paziente con BPCO, anche se è presente una componente spastica

Dalla relazione con questo paziente ho imparato a non sottovalutare le limitazioni fisiche.

Per il domani continuerò a tenerla sotto controllo

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto del tempo impiegato.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Non penso

Cartella parallela 96 - Uomo- Anno di nascita 1943

ALBERO

Ex sarto fumatore di circa 40 sigarette al giorno per 40 anni. Da tre anni ha smesso di fumare. Aneurisma del bulbo dell'aorta, nel 2013 sostituzione valvolare aortica con protesi. Da circa 12 anni diabete mellito

Durante l'incontro, il paziente ha favorevolmente accettato la terapia con la doppia broncodilatazione. Cosciente delle sue malattie, ha ridotto parzialmente la dispnea da quando pratica la terapia stabilmente

E mi ha raccontato che nelle sue attività fuma la sigaretta elettronica riesce a mantenere una discreta attività fisica

Il paziente era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che fumava moltissimo durante la giornata lavorativa che avveniva senza interruzione per gran parte della giornata.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la coscienza di essere in una situazione cronica irreversibile. Il sentirsi malato di fronte ai conoscenti.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito con molte aspettative

E quindi io mi sono sentito fondamentalmente stimolato nella scelta del farmaco secondo me più idoneo

Durante la visita successiva riferisce una stabilizzazione della dispnea e della tosse

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività confermava quanto asseriva la moglie che fumava veramente molto e durante la sua attività i sintomi e la dispnea erano divenuti intensi.

E il suo familiare mi ha confermato che pratica la terapia prescritta

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con serenità e convinzione, come le cure per il cuore.

Quindi io mi sono sentito indotto a far proseguire la terapia consigliata

E ho consigliato attività fisica moderata, lunghe passeggiate

Oggi questa persona viene regolarmente

Il progetto di autonomia del paziente è stabile

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare passeggiate con moderazione

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sforzi fisici

Allora io cerco di motivarlo sempre, a trovare interessi per non ridurre la sua attività fisica

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il fumo è deleterio e determinante anche nelle comorbilità.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che si può vivere accettando le malattie.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

una cosa per me nuova ma interessante, per certi versi divertente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no perché cerco di essere sempre disponibile e comunicativo con i pazienti

Cartella parallela 99 - Uomo- Anno di nascita 1959

Instancabile lavoratore

Il paziente mi ha raccontato che nonostante la terapia con Laba-ICS fatta quotidianamente e che ha smesso di fumare da circa due anni, continua ad avere una discreta dispnea durante la sua attività lavorativa quotidiana e anche quando gioca la partita di calcetto settimanale con gli amici.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso deluso molto deluso dai possibili miglioramenti previsti nonostante la sua precisione nell'assumere il farmaco prescritto precedentemente (Laba-Ics). Nello stesso tempo anche preoccupato di poter continuare a svolgere con gli stessi ritmi la sua attività lavorativa e sportiva.

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riesce più a sostenere i ritmi lavorativi così come riusciva a sostenerli in precedenza. di lavoro. In particolare mi ha raccontato che mentre prima della diagnosi riusciva a stare diverse ore, con poco intervallo, al suo banco di lavoro come falegname, ora dopo circa 90 minuti deve fermarsi per recuperare. Tutto ciò gli crea uno stato di tensione in quanto potrebbe non essere in linea con i tempi di consegna dei suoi lavori. Il paziente è venuto alla prima visita da solo, questo a sottolineare il suo stato di autonomia. Quindi ho pensato come avrebbe fatto un allenatore di una squadra di calcio: cambiare qualche giocatore per cercare di ottenere dei risultati migliori.

Mentre comunicavo la cura al paziente, il paziente si è sentito speranzoso e fiducioso al nuovo approccio terapeutico nell'ottica di poter recuperare buona parte della sua attività fisica: "lavorativa-sportiva".

E quindi io mi sono sentito responsabilizzato nell'aver indicato questo nuovo approccio terapeutico basato su associazione Laba-Lama. Dopo circa tre mesi al controllo il paziente entrando nello studio mi porge con grande entusiasmo una bella cornice in legno come segno di gratitudine per i miglioramenti ottenuti con la nuova terapia.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha avuto una netta ripresa dei ritmi lavorativi rispettando così i tempi di consegna. In questo modo si è sentito molto sollevato dallo stato di tensione che aveva precedentemente.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura soddisfatto finalmente di aver ricevuto un

farmaco che gli ha permesso di migliorare il suo stato di salute.

Quindi io mi son sentito come l'allenatore che è riuscito, cambiando il giocatore, a vincere la partita.

E ho consigliato di continuare ad assumere il farmaco, di svolgere le sue attività lavorative e sportive ed effettuare controlli periodici.

Oggi questa persona continua ad essere il lavoratore instancabile e a poter pensare al futuro lavorativo in maniera fiduciosa e poter fare fare progetti per il futuro.

Il progetto di autonomia del paziente è stato pienamente raggiunto.

Nelle sue attività, il paziente riesce a lavorare in maniera continuativa senza frequenti pause, riesce a rispettare i tempi di consegna e soprattutto può continuare a giocare a calcetto. Nelle sue attività, il paziente comunque non riesce a svolgere la stessa attività lavorativa come un tempo ma sicuramente ha una maggiore tranquillità.

Allora io senza intimorirlo gli ho ricordato che comunque ha una patologia cronica come la BPCO e che ha 57 anni. Il segreto è continuare a fare terapia ed attività fisica e continuare a non fumare.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ho preso le giuste decisioni non solo terapeutiche ma soprattutto di aver individuato il suo vero problema emotivo e di averlo risolto.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna sempre analizzare gli aspetti non solo clinici ma soprattutto emotivi dei pazienti. Per il domani riflettere su casi simili a questo paziente e iniziare un percorso di rivalutazione dei miei prossimi pazienti bpcO in terapia con Ics-Laba.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Molto interessato all'aspetto emozionale e aver vissuto un'altra esperienza da un nuovo punto di vista.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Non in maniera definitiva ma mi consentirà di poter migliorare l'approccio con i prossimi pazienti.

Cartella parallela 100 - Uomo- Anno di nascita 1957

Un vulcano spento

Il paziente mi ha raccontato Dieci anni fa mi sentivo un Padreterno, viaggiavano molto grandi soddisfazioni del lavoro, dall'amore, poi qualcosa mi ha bloccato mi ha fatto sentire come un vulcano spento

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto preoccupato, incapace di reagire e di autoconsapevolezza rispetto ai sentimenti negativi

E mi ha raccontato che nelle sue attività I familiari Non lo ascoltano con la dovuta attenzione non si sente compreso. Fisicamente deve rallentare la sua attività Motoria e non riesce a concentrarsi sul lavoro

Il paziente era accompagnato da Coniuge

E il suo familiare raccontava che Era diventato ritrattabile e nervoso

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Rendere il paziente autoconsapevole delle emozioni negative e razionalizzare che la sua era una condizione migliorabile

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Fiducioso

E quindi io mi sono sentito Gratificato

Durante la visita successiva Il paziente era da solo, più allegro e sicuro di sé, contento dei risultati

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Era più attento ai sentimenti degli altri ma soprattutto si sentiva più autonomo

E il suo familiare Non era presente ma il paziente riferiva un rapporto migliore

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con consapevolezza e fiducia

Quindi io mi son sentito Gratificato e fiducioso

E ho consigliato/sconsigliato di Continuare la terapia e ascoltare il proprio respiro

Oggi questa persona È più attiva e conosce i problemi di salute e ha gli strumenti per reagire

Il progetto di autonomia del paziente è Ben avviato

Nelle sue attività, il paziente riesce a Salire le scale, fare lunghe passeggiate e a controllare la tosse

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Apprezzare la bellezza della natura durante le passeggiate

Allora io Ho suggerito che non è importante la velocità, guardarsi intorno e fare fotografie

Ripensando al percorso del paziente ritengo che È più consapevole e attento agli altri

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La preoccupazione eccessiva è una condizione negativa e pericolosa

Per il domani Ascoltare il linguaggio delle emozioni

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Molto gratificato e riflessivo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Molto sicuramente

Cartella parallela 102 - Uomo- Anno di nascita 1957

Una ciminiera di idee

Il paziente mi ha raccontato Ho lavorato sempre tanto è fatto sacrifici non ho avuto molto tempo per pensare a respirare meglio

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Come la ciminiera dove aveva lavorato da giovane, sbuffando e sibilando

E mi ha raccontato che nelle sue attività Qualsiasi attività fisica gli toglie il respiro ma sembra non accorgersi

Il paziente era accompagnato da Moglie

E il suo familiare raccontava che Era preoccupata per i rumori respiratori specie di notte

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Migliorare le condizioni generali oltre che respiratorie

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Motivato

E quindi io mi sono sentito Un buon comunicatore

Durante la visita successiva Il paziente era più allegro e rilassato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riusciva a passeggiare ogni giorno con l'aiuto del bastone e del cagnolino

E il suo familiare Più tranquilla

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con la motivazione di essere più autonomo e non far preoccupare i famigliari

Quindi io mi son sentito Motivato a insistere

E ho consigliato/sconsigliato di Essere costante nella terapia e nel movimento

Oggi questa persona È più sicura e motivata

Il progetto di autonomia del paziente è Avviato e sicuro

Nelle sue attività, il paziente riesce a Vestirsi lavarsi e passeggiare più facilmente e riposare meglio di notte

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fare le scale

Allora io Ho insistito a seguire i ritmi del suo cagnolino

Ripensando al percorso del paziente ritengo che È più autonomo e compreso dai familiari

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Anche in età avanzata è importante stimolare la autonomia

Per il domani Penso che il paziente sarà in grado di gestire autonomamente i suoi problemi senza paura della preoccupazione della moglie

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Gratificato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sicuramente. Nell'approccio globale al paziente

Cartella parallela 104 - Uomo-

Anno di nascita 1948

un bambino che si è perso

Il paziente mi ha raccontato che dopo essere andato in pensione, ancora abbastanza giovane, ha cominciato ad avvertire un certo grado di mancanza di respiro che aveva associato al fatto di essersi un poco ingrassato. Quando lavorava era infatti, per il lavoro che svolgeva, sempre in movimento: da quando si è pensionato ha cominciato a fumare di più e a muoversi meno il che l'aveva portato a prendere qualche chilo di troppo. Aumentando però la dispnea su consiglio della moglie si era fatto vedere presso un ambulatorio pneumologico che gli aveva prescritto una terapia che aveva iniziato con qualche buon risultato. Si era fatto ricontrollare un'altra volta dopo di che, non vedendo ulteriori miglioramenti, si era un poco avvilito, aveva smesso di fare visite, ma, su consiglio della moglie, aveva però continuato ad usare il LABA+ICS che gli era stato in precedenza prescritto. La moglie, che aveva un'amica che frequentava il nostro centro, l'aveva convinto a provare ancora una volta "perché lì il dottore è bravo".

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso e così, quasi un anno fa, si presenta in ambulatorio

questo omino un po' cicciottello, molto serio con quell'aspetto un poco perso di chi non sa dov'è: ma non con lo sguardo di chi non c'è con la testa, piuttosto di chi ha perso la strada.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Dopo qualche minuto di raccolta anamnesi -ex fumatore, 40 pack year, iperteso in trattamento, diabete compensato- alla domanda se faceva fatica a fare le scale, dopo quante rampe si doveva fermare, se quando andava a passeggio con gli amici si fermava prima di loro per la dispnea o se manteneva il loro stesso ritmo, se faceva fatica ad allacciarsi le scarpe, se aveva problemi nel farsi il bagno, mi rispondeva che sì aveva un po' tutto di questo: ad esempio "soffiava" un po' quando si piegava per allacciarsi le scarpe, ma forse era perché c'era un po' troppa pancia; anche a far le scale era dura perché già al primo pianerottolo doveva fermarsi; con gli amici non usciva più perché rimaneva sempre indietro; con il bagno non aveva problemi, ma solo perché lo aiutava sua moglie; con la cura che faceva sperava di andar meglio, ma in effetti non era cambiato molto: continuava a non riuscire più a tenere in braccio il nipotino! perché il resto era sopportabile, ma questo no!

Il paziente era accompagnato da La moglie assentiva e aggiungeva: "non riesce a fare due passi con il bambino in braccio"

E il suo familiare raccontava che Inizialmente sembrava che qualche miglioramento ci fosse stato, ma ultimamente le cose vanno peggio

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Se una persona sopporta il non poter uscire con gli amici, o il dover fare sforzi notevoli per portare una borsa della spesa, o il doversi far aiutare da qualcuno addirittura per fare il bagno, ma si accontenta di essere messo nelle condizioni di portare il nipotino in braccio bisogna trovargli una soluzione e il modo ci dovrebbe essere.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito cominciai così a spiegargli che

la cura che stava facendo era giusta e sbagliata nello stesso tempo: inizialmente lo vedevo parecchio scettico (dottore sono tre anni che mi curo, ma risultati non ne vedo!) ma successivamente il suo sguardo cominciò ad essere decisamente più speranzoso quando gli dissi: " vede sig. Rossi (cognome di fantasia) lei sta utilizzando due farmaci: uno serve, l'altro, per il suo grado di BPCO serve a poco anzi, può essere anche dannoso perché favorisce l'insorgenza di broncopolmoniti senza darle niente in più. Allora se noi proviamo a darle un altro farmaco broncodilatatore al posto del cortisone sarà come avere una auto con due motori rispetto ad uno solo e secondo lei come va una macchina con un motore aspirato ed uno elettrico rispetto ad una macchina con un solo motore aspirato? " Mi ha guardato un po' stupito ed ha aggiunto "Beh! con due motori è meglio!"

E quindi io mi sono sentito Quello della macchina con due motori è un esempio che utilizzo spesso e mi da quasi sempre soddisfazione

Durante la visita successiva Dopo tre mesi "con due motori" il Sig. Rossi, come d'accordo, torna per la visita di controllo. Questa volta erano in tre perché oltre alla moglie il Sig. Rossi entrava con il nipotino in braccio: "aveva ragione dottore: con due motori si va davvero più forte!"

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Andava meglio effettivamente in tutto, ma quello che contava di più era proprio il poter portare a spasso il nipotino: il resto, anche se importante, passava in seconda linea

E il suo familiare La moglie aggiungeva che, potendo riprendere in braccio il nipotino, suo marito era rinato, era addirittura più allegro, meno depresso.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come se avesse vinto il Totocalcio perché non credo che, nonostante tutto, sperasse di tornare a fare quello cui teneva di più in assoluto.

Quindi io mi son sentito E queste sono le soddisfazioni che gratificano la nostra professione perché non si deve dimenticare che a volte, fortunatamente per me poche, le cose non vanno così bene: casi che non riesci a raddrizzare neppure utilizzando tutti i farmaci che hai a dis

E ho consigliato/sconsigliato di "Quindi sig. Rossi: stiamo meglio, riesce a portare in braccio il nipotino che crescendo, ricordi, peserà di più e allora questa volta non smetta di farsi vedere, come ha fatto anni fa: continui a farsi controllare con regolarità in modo da poter intervenire subito se qualcosa va male." Oggi questa persona Credo che farà quello che gli ho detto di fare perché è troppo evidente la sua felicità che evidentemente non vuole perdere

Il progetto di autonomia del paziente è Anche perché, anche se pensa solo al nipotino perché solo quello conta, va meglio anche nel resto.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Ad esempio ha ripreso ad uscire con gli amici, fa un po' di fatica a tenere il passo, ma non resta più enormemente indietro

Nelle sue attività, il paziente non riesce a quello che ancora fatica a fare è il non avere il fiatone quando si allaccia le scarpe "ma quello dottore è colpa mia che non riesco a calare di peso"

Allora io "Allora al posto delle scarpe con i lacci prenda delle scarpe a mocassino!

Ripensando al percorso del paziente ritengo che le mogli sono un tesoro da difendere a tutti i costi: il più delle volte sono loro che spingono i loro uomini a farsi visitare riuscendo così, spesso come in questo caso, a farli stare meglio ottenendo comunque un vantaggio anche per se stesse: è preferibile avere al proprio fianco un marito contento piuttosto che un depresso.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che essere nonni deve essere davvero gratificante se tutti i malanni passano in seconda linea quando puoi però accudire un nipotino

Per il domani Per cui, visto che ancora non sono nonno, spero che i miei figli me ne regalino uno prima di diventare troppo vecchio io

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene perché mi ha fatto sentire a pieno tutta la bontà che si legge, si scrive e si vede del rapporto tra nonni e nipoti

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In effetti no perché ho sempre dedicato, nella mia pratica clinica la maggior parte del tempo della visita al colloquio con il paziente al quale lascio dire tutto quello che vuole, soprattutto quello che non c'entra nulla con la medicina.

Cartella parallela 105 - Donna- Anno di nascita 1976

un vulcano

Il paziente mi ha raccontato Che da qualche tempo non riusciva più a condurre una vita dignitosa. Alla mia richiesta di spiegarsi meglio mi ha raccontato che i sintomi della bpcO e, in particolare la dispnea, avevano un grosso impatto sulla qualità della sua vita. Mi ha spiegato che faceva la nonna a tempo pieno e che aveva un unico hobby.. il ballo. La dispnea non solo le impediva di andare a scatenarsi sulla pista fa ballo ma, a volte, anche seguire i nipoti era molto difficile

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto preoccupata per l'impatto che la bpcO aveva sulla sua qualità della vita e sulle abitudini quotidiane.. il tono della umore sembrava decisamente tendente al depresso..

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva molto invecchiata.. non riusciva più a godersi le giornate.. ogni attività era diventata faticosa e questo la faceva sentire ormai inutile

Il paziente era accompagnato da era sola

E il suo familiare raccontava che
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state l'impatto che la bpcO aveva sulla qualità della vita della signora era impressionante.. la signora era un gran bella donna, giovanile e sembrava anche piuttosto "in forma" ma solo durante il colloquio ho compreso quanto sarebbe stato importante quantomeno tentare di migliorare la sua qualità di vita.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ho avuto come l'impressione che la signora si sia immediatamente sentita meglio.. intravedeva una speranza di miglioramento.

E quindi io mi sono sentito soddisfatta e fiduciosa al pensiero di poterla fare stare meglio.

Durante la visita successiva la signora è apparsa da subito molto più sorridente.. aveva una luce nuova negli occhi.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha raccontato che fin dai primi giorni di terapia ha potuto osservare un lento miglioramento clinico, con significativa riduzione della dispnea. adesso poteva tornare ad essere una nonna sprint. era pure riuscita a tornare a ballare come prima.. anche la polca... " sa dottoressa la polca è faticosa"

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una sorta di ringiovanimento.. per non parlare del tono dell'umore.. sembrava che la cura della bpcO avesse avuto anche effetti antidepressivi

Quindi io mi sono sentito estermamente soddisfatta del mio lavoro

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato al paziente di proseguire la cura e di divertirsi ballando e con le sue nipoti.

Oggi questa persona è molto felice di riuscire a controllare i suoi sintomi respiratori. ad ogni controllo mi ringrazia per averla fatta stare meglio

Il progetto di autonomia del paziente è pienamente soddisfatto

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere totalmente autonoma

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non bisogna mai accontentarsi senza provare a migliorare.. a superare un ostacolo. io avrei potuto attribuire i problemi della paziente al fisiologico invecchiamento e avrei potuto non modificarle la cura. in tal caso la paziente non avrebbe potuto recuperare il benessere di cui gode adesso

Cartella parallela 107 - Donna- Anno di nascita 1977

Non so

Il paziente mi ha raccontato Del disagio nel non sentirsi curato e preso in carico dalla struttura precedente

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Agitata è depressa

E mi ha raccontato che nelle sue attività Era molto limitata

Il paziente era accompagnato da Figlio

E il suo familiare raccontava che Da mesi la signora non usciva e non partecipava ad alcuna attività

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Prendere in mano le ansie della signora, le sue paure ed a accoglierla

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ascoltato

E quindi io mi sono sentito Bene

Durante la visita successiva La signora era felice Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Persistenza la stanchezza, ma le sembrava di collegarla di più

E il suo familiare Era contento del miglioramento

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Positivamente

Quindi io mi son sentito Bene e soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire nella cura

Oggi questa persona Vive più serenamente la sua malattia

Il progetto di autonomia del paziente è Parzialmente raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a Svolgere sen]sa troppa fatica

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fare sforzi eccessivi

Allora io Continuerò ad incontrarla

Ripensando al percorso del paziente ritengo che L'ascolto sia stato determinante

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Oltre a conoscere si deve ascoltare

Per il domani Continuerò ad agire così

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 108 - Uomo- Anno di nascita 1977

Non so

Il paziente mi ha raccontato Di aver dispensa, tosse e abbondanti secrezioni tali da far sì che si vergognasse ad uscire

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Imbarazzato è preoccupato

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non aveva problemi nello svolgerlo ma si sentiva a disagio per le secrezioni e per la tosse insistente

Il paziente era accompagnato da Dalla moglie e dalla figlia

E il suo familiare raccontava che soffriva nel vedere il familiare sempre più rintanato in casa e avrebbe voluto per lui qualcuno che trovasse una soluzione

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Credo quindi di aver colto in questa persona e nel sua famiglia una vergogna nei confronti della della sua malattia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Comunicando la cura il paziente è la mia disponibilità a proporgli un attività riabilitativa ambulatoriale ho colto in lui un senso di sicurezza e di tranquillità nel sentirsi preso in mano

E quindi io mi sono sentito Per questo motivo mi sono sentita importante per questa persona è un punto di riferimento

Durante la visita successiva Nelle visite successive il paziente e la moglie si sono subito dimostrati molto rassicurati e molto contenti del risultato ottenuto. Il paziente grazie alla ginnastica respiratoria eseguita quotidianamente riusciva a gestire meglio la tosse e le secrezioni e quindi la sua vita sociale Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Mi raccontava quindi di aver ripreso ad andare a giocare a carte con gli amici

E il suo familiare Appariva sereno e tranquillo di questa nuova situazione è contento del morale del suo compagno

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo molto positivo

Quindi io mi son sentito Contenta e realizzata nella mia professione

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato quindi di proseguire nella cura e di rivederci ogni 6-12 mesi o anche prima in caso di necessità. Quella anche prima ha reso il paziente sempre più tranquillo

Oggi questa persona Ho rivisto questa persona un mese fa in ambulatorio. Sereno è più capace di gestire la sua patologia

Il progetto di autonomia del paziente è È stato discretamente raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a Riesci a svolgere serenamente

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Nulla Allora io Cercherò di aiutarlo man mano si presenteranno delle nuove difficoltà

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato tutto fatto nel modo corretto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Continua a sostenere che oltre a sapere bisogna anche ascoltare

Per il domani Continuerò così

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Tranquilla

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sempre ogni volta un paziente mi insegna qualcosa

Cartella parallela 109 - Donna- Anno di nascita 1962

"Mi faccio in quattro "

Il paziente mi ha raccontato La paziente di 65 anni mi ha raccontato che da circa un anno è in pensione dalla sua professione di insegnante e si è dedicata totalmente alla cura dei suoi nipoti di 5 e 3 anni diventando così un riferimento importante per la sua figlia. Purtroppo però è affetta da circa 10 anni di Bpco e negli ultimi tempi, anche se è in terapia con un Lama ed ha smesso di fumare da tempo, non riesce più a stare al passo dei suoi nipotini accusando un forte affanno dopo un leggero sforzo fisico e

una difficoltà ad alzarsi e prepararsi in tempi rapidi al mattino.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso La paziente mi è apparsa molto preoccupata. Solo il pensiero di non poter essere più utile come un tempo per i suoi nipotini la portava in uno stato di agitazione e ansia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Nelle sue attività quotidiane non ha particolarmente problemi tipo: cucinare, passeggiare lentamente, salire un piano di scale ma appena eleva il suo movimento ha difficoltà a continuare. Tipo non riesce più a camminare e passeggiare e a giocare con i suoi nipoti, non riesce a spostare dei pesi, non riesce a stare per molto tempo, in piedi. In pratica non si sente "forte" come un tempo.

Il paziente era accompagnato da Era da sola e questo comunque la preoccupava dato che aveva lasciato i nipotini da soli con la nuova baby sitter.

E il suo familiare raccontava che...

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho pensato che la paziente poteva e doveva necessariamente riprendere buona parte della sua attività familiare e che questo peggioramento era dovuto prevalentemente ad un approccio terapeutico insufficiente. Quindi ho deciso di sostituire il vecchio Lama con il suo vecchio device ed inserire il nuovo Laba-Lama con maggiori evidenze cliniche e con un device sicuramente più appropriato. Ho sottolineato che doveva fare una sola somministrazione al mattino e così sfruttare la rapidità di azione del farmaco che le avrebbe consentito così di affrontare meglio le prime ore del giorno e l'intera giornata.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Inizialmente, quando le ho comunicato che avrebbe dovuto cambiare terapia, ho letto nei suoi occhi un velo di preoccupazione. Ma nel momento in cui le ho spiegato che avrebbe utilizzato il farmaco una

volta al giorno e che avrebbe avuto un grosso giovamento al mattino, il suo viso si è illuminato e d ha anche finalmente sorriso. Sembrava addirittura felice.

E quindi io mi sono sentito Ho avuto la netta sensazione di aver fatto la scelta giusta.

Durante la visita successiva Dopo circa un mese la paziente è venuta al controllo. Non era sola. Con lei c'era il nipote di 5 anni. Era raggiante ed ha voluto che facessi un "selfie" con lei e il suo nipotino. La cura era andata molto bene e solo dopo un mese di terapia.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività C'era stato un miglioramento a 360 gradi. Al mattino non aveva più grossi problemi a prepararsi in tempi brevi ma soprattutto era ritornata ad andare al parco giochi con entrambi i suoi nipoti e anche a giocare con loro. Aveva iniziato con loro un nuovo rapporto, molto più ricco e spensierato.

E il suo familiare Il nipotino rideva ed era felice. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con entusiasmo ma soprattutto ci ha creduto sin dal primo momento che il nuovo farmaco potesse migliorare di molto la sua qualità di vita.

Quindi io mi son sentito Non pensavo che in così poco tempo ed in un paziente così attivo ed esigente potessi ottenere un risultato di questo tipo. Mi sono sentito orgoglioso ma soprattutto mi sono sentito, come dire, grato alla ricerca farmaceutica che riesce ancora a creare fa

E ho consigliato/sconsigliato di Di non fermarsi. Di non fermarsi a vivere questo rapporto così intenso con la sua famiglia e soprattutto di non fermarsi a prendere il farmaco.

Oggi questa persona Si sente realizzata come donna, come mamma e come nonna.

Il progetto di autonomia del paziente è Credo sia stato completamente raggiunto anche se,ripeto, era un paziente estremamente esigente verso se stesso e verso la sua patologia.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Riesce a sostenere quel carico di lavoro che aveva intenzione di sostenere. Donna in pensione ma

ancora attiva. mamma efficiente ed ancora utile e soprattutto nonna presente fisicamente. Nelle sue attività, il paziente non riesce a È una persona esigente. Non riesce a fare cose che forse neanche persone della sua età senza bpcp potrebbe fare: correre per un'ora, portare in braccio il nipote per chilometri, farsi di corsa tre piani di scale. Ma non dipriamo....mai dire mai.

Allora io Non ho posto limiti alla Provvidenza. A parte gli scherzi, le ho fatto capire che aveva raggiunto degli importanti risultati e che ora il suo obiettivo era adesso di mantenere questo tesoro che aveva e che non doveva minimamente sottovalutarlo e dissiparl

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Era un paziente difficile non da un punto di vista clinico dato che era una Bpcp stadio B ma difficile da quello che si aspettava dalla nuova terapia in base alla sua aspettativa di vita. Ritengo di aver fatto i passi e le scelte giuste per poter realizzare il suo desiderio. Cosa che si è avverata al 100%.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna essere cauti. Bisogna capire l'esigenze di vita del paziente e non fermarsi al solo dato clinico.

Per il domani Continuare a dare sempre più importanza agli aspetti emotivi e relazionali dei pazienti.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Non è facile uscire dai canoni clinici di una classica cartella clinica. È stato come vedere una commedia teatrale da dietro alle quinte.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Non ancora radicalmente ma ormai il percorso è iniziato e visto i risultati ottenuti penso che potrei ottenere ottimi miglioramenti.

Cartella parallela 110 - Uomo- Anno di nascita 1953

Una statua

Il paziente mi ha raccontato Entra nel mio ambulatorio con lo sguardo smarrito e ho subito l'impressione che NON CAPISCA il motivo per cui si trova nella mia stanza. È tornato da me circa 3 anni dopo un approccio iniziale con prescrizione di terapia. Fuma tanto.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso NON CAPISCO COSA VOGLIA DA ME. Dice di aver bisogno di cambiare il ventilatore CPAP. Soffre di OSAS? Non ricordo e non trovo alcun cenno nelle mie relazioni precedenti.

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da la figlia che ha un atteggiamento minaccioso. Il paziente è disorientato.

E il suo familiare raccontava che Ambedue affermano che non è seguito da alcun specialista. Poi mi mostrano una cartella con vari esami. Incomincio a scartabellare e vedo che ha effettuato numerose visite dallo stesso pneumologo che ha richiesto diverse indagini diagnostiche. E vedo anche che è affetto da Apnee Ostruttive del Sonno, diagnosi fatta da un neurologo che ha prescritto CPAP. Ancora non capisco perché sia venuto in consulenza da me.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Si svela l'arcano: il curante ha richiesto visita pneumologica e controllo OSAS. E la figlia chiede che il padre venga visitato da me perché una volta ho rinnovato la prescrizione per una maschera oro nasale...

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Il paziente continua a non comunicare e se lo fa è confuso. Probabilmente incomincia ad avere disturbi cognitivi.

E quindi io mi sono sentito UFFA! Oggi è una giornata pesante, ho tanti pazienti fuori lista. Che faccio, lo indirizzo allo pneumologo che lo segue normalmente o al neurologo che ha fatto la diagnosi di OSAS? Lui mi guarda aspettandosi chissà cosa... la figlia che oggi per la prima volta accompagna il padre mi guarda in attesa... Prevalso il mio senso del dovere e al diavolo se avrò un carico di lavoro maggiore. Gli chiedo se fuma ancora e mi risponde di sì. A QUESTO PUNTO ESPLODO E RIMPROVERANDOLO Perché CONTINUA A FUMARE GLI DO COMUNQUE LA MIA DISPONIBILITÀ A SEGUIRLO NEL SUO PERCORSO DI MALATTIA. Ma ho aggiunto che non mi sembra giusto che io e altri si partecipi alla spesa sanitaria mentre lui continua a drograrsi di nicotina. L'ho visitato e ho prescritto quanto necessario, sempre spiegandogli tutto e lui mi ha chiesto di aiutarlo a stare meglio.

Durante la visita successiva

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura

Quindi io mi son sentito

E ho consigliato/sconsigliato di

Oggi questa persona

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io Mi sono accorta in quel momento che per lui, anziano, rappresentavo il babbo che si arrabbia che sgrida il suo bambino per un comportamento sbagliato ma che comunque è sempre presente nel momento di difficoltà e che lo prende per mano e lo accompagna.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ho avuto la netta percezione che quel paziente aveva capito le ragioni della mia sfuriata e l'importanza della sua malattia e che da quel momento avrebbe seguito i miei consigli.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che A volte bisogna essere duri, incisivi. A volte no.

Cartella parallela 111 - Uomo- Anno di nascita

Un malato opportunist

Il paziente mi ha raccontato BPCO, iperteso, diabetico, affetto da OSAS. In terapia con doppia broncodilatazione. In corridoio: Buongiorno dottoressa, guardi oggi è venuta anche mia moglie! Penso: non l'ho mai vista eppure mi sorride come se la conoscessi. Entra in ambulatorio

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Il paziente mi presenta la moglie che... SORPRESA! è la signora che ieri mi ha risposto al telefono quando ho chiesto un preventivo per l'assicurazione dell'auto!

E mi ha raccontato che nelle sue attività Il signore viene in visita con una richiesta di certificato necessario per il rinnovo della patente in quanto in terapia con CPAP per OSAS. Poiché è sprovvisto della documentazione che mi informi quali esami ha effettuato e poiché il ventilatore è obsoleto, propongo un nuovo percorso diagnostico terapeutico. Il paziente mi implora di effettuare tutto ciò in tempi rapidi perché essendo sprovvisto della patente non può svolgere il lavoro da assicuratore. E improvvisamente mi propone un'assicurazione per rischio professionale decantandomene pregi e vantaggi.

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

E quindi io mi sono sentito SONO SCONCERTATA E LO INTERROMPO.

Cerco di riappropriarmi del mio ruolo e si riprende a parlare di patologia respiratoria e a domanda specifica sul suo stato di salute risponde con una certa noncuranza affermando che sta effettuando regolarmente la terapia consigliata e... torna a propormi l'assicurazione!!! A questo punto è evidente che il paziente non ha interesse alcuno per la sua patologia deve semplicemente risolvere due problemi: riavere la patente e vendere un'assicurazione! Il paziente diventa incalzante e cerca di diventare dominante quindi io mi attivo perché gli esami richiesti vengano fatti in tempi rapidi così da chiudere la visita con la ferma intenzione di impostare diversamente il prossimo controllo pneumologico.

Durante la visita successiva

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura

Quindi io mi sono sentito

E ho consigliato/sconsigliato di

Oggi questa persona

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non mi farò sorprendere da un paziente che ho imparato a conoscere e che non ha sicuramente percezione della malattia. Paziente che esegue meccanicamente quanto prescritto. E mi domando: dove ho mancato la prima volta?

Cartella parallela 115 - Uomo- Anno di nascita 1961

ricco gentiluomo malconsigliato

Il paziente mi ha raccontato che da anni soffre di dispnea con periodici episodi di

riacutizzazione e che per tale motivo è stato sempre curato dal suo Medico di famiglia nonché amico di gioventù che gli ha sempre consigliato l'assunzione di terapia al bisogno. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto compito e rispettoso, preoccupato per la sua patologia per la quale aveva maturato la convinzione che ci fosse ben poco da potere fare.

E mi ha raccontato che nelle sue attività è un imprenditore che gestisce insieme al fratello un'attività industriale in una città del SUD (quindi oltre a subire le vessazioni della burocrazia e del fisco nazionale... anche se non lo ha ammesso chiaramente, si confronta quotidianamente le richieste della criminalità organizzata).

Il paziente era accompagnato da la moglie, medico ma di una branca che non ha nulla a che vedere con la Pneumologia.

E il suo familiare raccontava che in effetti a suo parere il marito cercava di nascondere le problematiche fisiche e minimizzava per non farla preoccupare e per evitare i suoi richiami affinché mettesse un po' da parte il lavoro, dedicandosi maggiormente alla sua salute.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho sottoposto il paziente a visita ed indagini strumentali arrivando alla conclusione che lo stesso è affetto da ACOS (BPCO/Asma), pertanto non poteva assolutamente permettersi di autogestire la terapia e praticarla saltuariamente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito molto coinvolto nel cercare di aiutare una persona che contrariamente allo stereotipo dell'industriale tracotante, era molto umile, gentile, di buona cultura e faceva trapelare la dedizione al proprio lavoro e le mille difficoltà quotidiane che deve affrontare. E quindi io mi sono sentito rattristato dal fatto che un uomo che si dedica al lavoro e che a sua volta genera molti posti di lavoro, dovesse

svolgere la sua attività penalizzato da problemi fisici, burocratici e dovuti alla "fauna criminale" che spopola ormai indisturbata nelle nostre città.

Durante la visita successiva era molto soddisfatto dei risultati raggiunti grazie alla terapia costante con ICS/LABA.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività dal punto di vista fisico non aveva avuto alcun momento di dispnea acuta, riusciva ad essere più dinamico e... purtroppo per la moglie, riusciva a lavorare anche più ore al giorno, lamentava unicamente la persistenza di iperproduzione catarrale.

E il suo familiare non era presente alle visite successive.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una vera e propria "manna dal cielo".

Quindi io mi sono sentito fortemente rallegrato dal successo ottenuto ma consapevole del fatto che nulla avrei potuto per aiutarlo anche nelle problematiche non di origine medica.

E ho consigliato/sconsigliato di della terapia adiuvante per l'ipersecrezione bronchiale ma allo stesso tempo gli ho raccomandato di non eccedere con le ore lavorative perché avrebbe potuto subire le conseguenze fisiche da iperlavoro e stress.

Oggi questa persona la vedo raramente... ma nelle feste natalizie si ricorda di me inviandomi una cesta di prodotti alimentari di sua produzione.

Il progetto di autonomia del paziente è in atto perfettamente realizzato.

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere una normale attività lavorativa.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a riesce a fare tutto.

Allora io sono soddisfatto.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che se avesse avuto meno fiducia nel suo medico/amico avrebbe risolto i suoi problemi di salute con qualche anno di anticipo.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che più che imparare.. ho avuto la conferma che in qualsiasi classe sociale esistono persone molto perbene ed umili

Per il domani sarei felice di aiutare prevalentemente persone con l'indole del paziente del quale ho relazionato

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

abbastanza contento

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
un poco sì

Cartella parallela 121 - Uomo- Anno di nascita 1967

incorreggibile

Il paziente mi ha raccontato era un muratore e fumava 30 sigarette al giorno. 10 anni fa gli è stata riscontrata una neoplasia delle corde vocali per la quale è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Nonostante l'esperienza traumatica il paziente non ha mai smesso di fumare con un progressivo aumento della dispnea.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Dispnoico, sofferente, depresso.

E mi ha raccontato che nelle sue attività non è in grado di svolgere le attività svolte dai suoi amici, quali, ad esempio, andare a raccogliere funghi o fare lunghe passeggiate. Ha grandi difficoltà a salire le scale ed abita in un palazzo privo di ascensore.

Il paziente era accompagnato da Non era accompagnato.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Dovevo cercare di migliorare la qualità di vita del

paziente per cercargli di fare superare anche la sua fase depressiva riavvicinandolo ai suoi amici.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Fiducioso, sollevato, in buon umore.

E quindi io mi sono sentito Realizzata.

Durante la visita successiva Ho riscontrato un importante miglioramento della dispnea, aumento del percorso fatto dal paziente durante il test del cammino, aumento della saturazione di ossigeno.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è andato più volte, con i suoi amici, a raccogliere funghi, inoltre riesce a salire le scale di casa più agevolmente.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con grande speranza di miglioramento.

Quindi io mi sono sentito contenta.

E ho consigliato/sconsigliato di di smettere definitivamente di fumare e ho trattato il paziente con una terapia per smettere di fumare, organizzandogli anche un supporto psicologico. Di continuare la terapia LAMA-LABA.

Oggi questa persona ha smesso di fumare ed è aderente alla terapia, non è più depresso, la dispnea si è sensibilmente ridotta.

Il progetto di autonomia del paziente è in fase di grande miglioramento.

Nelle sue attività, il paziente riesce a socializzare con i suoi amici, facendo lunghe passeggiate.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre, a fare più di due rampe di scale.

Allora io intendo rivalutarlo tra sei mesi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la terapia prescritta ha fatto la differenza dal punto di vista clinico-sociale-emozionale, cambiando notevolmente la vita del paziente.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la terapia prescrittagli porta notevoli miglioramenti.

Per il domani penso di inserire il paziente nel programma di riabilitazione respiratoria.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
bene.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no.

Cartella parallela 123 - Uomo- Anno di nascita 1967

INCOSCENTE

Il paziente mi ha raccontato DI ESSERE STATO AUTISTA ATAC, DI FUMARE 20 SIGARETTE AL GIORNO DA 70 ANNI, DI AVERE COSTANTE TOSSE CON CATARRO E DISPNEA IMPORTANTE

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso dispnoico, con ostruzione moderata delle vie aeree e segni di enfisema importante. Scontento della sua vita attuale e con voglia di cambiare la situazione.

E mi ha raccontato che nelle sue attività fino a due anni fa andava a ballare con la moglie ma, non riesce più a ballare a causa delle sue condizioni di salute, si vergogna di stare con gli amici a causa della tosse con catarro.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie. E il suo familiare raccontava che non riesce a convincerlo a smettere di fumare e che il marito si sta sempre più chiudendo in sé stesso e che non vuole più uscire di casa.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il paziente era già da oltre un anno in terapia con LAMA, senza rilevanti miglioramenti.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzoso di poter migliorare la propria qualità della vita.

E quindi io mi sono sentito bene

Durante la visita successiva il paziente tossiva molto meno, era meno affannato, stava seguendo la terapia da me prescritta per smettere di fumare, eseguiva la ginnastica respiratoria disostruttiva quotidianamente con riduzione dell'ostruzione bronchiale.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a fare molte più cose a casa, iniziava a passeggiare per il paese, non se la sentiva ancora di andare a ballare ed era determinato a smettere di fumare.

E il suo familiare la moglie era contenta e piena di aspettative.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con grande fiducia percependo immediati miglioramenti.

Quindi io mi son sentito bene

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire il programma terapeutico, cercando di aumentare le attività svolte.

Oggi questa persona è tornato a frequentare la scuola di ballo con la moglie.

Il progetto di autonomia del paziente è mantenersi molto attivo

Nelle sue attività, il paziente riesce a a frequentare la scuola di ballo e fare lunghe passeggiate con gli amici.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre e fare rapidamente le scale

Allora io gli ho consigliato di proseguire con costanza

Ripensando al percorso del paziente ritengo che cambiare la terapia da LAMA a LAMA-LABA sia stata una scelta terapeutica vantaggiosa

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che un approccio terapeutico complessivo, comprendente la terapia antitabagismo, la ginnastica respiratoria e la doppia broncodilatazione è un percorso corretto

Per il domani frequente follow up del paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

contenta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
ritengo importante valutare lo stato emotivo e la qualità della vita del paziente

Cartella parallela 124 - Uomo-
Anno di nascita 1959
vigile

Il paziente mi ha raccontato che ha sempre amato fin da ragazzo arrivando a 40 sigarette al giorno ed ha lavorato nelle fonderie sentendosi sempre forte come un leone, invece da circa 8 anni, sempre peggiorando, non riesce a fare molto. questo è dovuto alla forte dispnea che subito sopravviene ad ogni sforzo e alla continua tosse con espettorato.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tranquillo e collaborante

E mi ha raccontato che nelle sue attività è limitato dalla sua dispnea e dall'obesità

Il paziente era accompagnato da figlio

E il suo familiare raccontava che è sempre affetto da tosse

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state subito di stadiarlo, fare degli esami ematochimici ed esami microbiologici dell'espettorato ed cambiargli la terapia x ridurre, maggiormente la dispnea e la tosse

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito allarmato à aumento dei farmaci da somministrarsi

E quindi io mi sono sentito di rassicurarlo sui benefici della nuova terapia sull'evoluzione della sua patologia.

Durante la visita successiva il paziente è sempre tornato, molto soddisfatto, sui miglioramenti sulla dispnea e sulla tosse

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività quotidiane c'è stato un notevole salto di qualità

E il suo familiare conferma il fatto

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con un approccio positivo la nuova terapia

Quindi io mi sono sentito soddisfatto di come il paziente ha affrontato la sua patologia

E ho consigliato/sconsigliato di continuare con questo atteggiamento positivo e con la terapia

Oggi questa persona è molto felice di come va la sua vita

Il progetto di autonomia del paziente è stato raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare con normalità le sue attività

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora ad andare a fare lunghe passeggiate

Allora io l'ho rassicurato che con il proseguire della terapia si avrà sempre di più un miglioramento dei sintomi ed, quindi, una riduzione della dispnea

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fatto un buon lavoro, facendo leva sulla forza d'animo del paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna curare prima l'animo ferito di un leone e poi intervenire sulla patologia.

Per il domani bisogna parlare sempre di più con il paziente mettendolo nelle condizioni mentali migliori prima di iniziare qualsiasi terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, migliorata

Cartella parallela 125 - Uomo- Anno di nascita 1960

insofferente

Il paziente mi ha raccontato dei sintomi ma soprattutto delle sue difficoltà a svolgere le normali attività quotidiane

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso insofferente verso i sintomi e scoraggiato

E mi ha raccontato che nelle sue attività non usciva più da casa

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che era spesso nervoso e litigioso

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state fargli capire che si poteva accettare la malattia e insieme alleviarne i sintomi per condurre una vita quanto più possibile "normale"

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito assistito e compreso

E quindi io mi sono sentito soddisfatto

Durante la visita successiva era migliorato l'umore

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva ripreso a recarsi nell'azienda di famiglia condotta ormai dal figlio (per aiutarlo)

E il suo familiare appariva più serena

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con accettazione, anche per la facilità di assunzione

Quindi io mi sono sentito compreso

E ho consigliato/sconsigliato di continuare ad interessarsi dell'azienda dando un contributo anche attraverso l'uso del computer

Oggi questa persona è più serena, esce di casa regolarmente anche da solo

Il progetto di autonomia del paziente è in crescita

Nelle sue attività, il paziente riesce a mantenere una vita di relazione accettabile

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica intensa

Allora io ho consigliato di moderarsi mantenendo un allenamento quotidiano (passeggiando regolarmente)

Ripensando al percorso del paziente ritengo che farsi raccontare quali erano le sue difficoltà quotidiane è servito a farsi sentire compreso e quindi accettare e collaborare con il medico nel percorso di cura della sua malattia.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che entrare nel vissuto del paziente non con atteggiamento di curiosità ma di comprensione aumenta la compliance verso la terapia

Per il domani continuerò con questo metodo anche con gli altri pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatto per aver potuto condividere le mie impressioni.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sì

Cartella parallela 126 - Uomo- Anno di nascita 1960

diffidente

Il paziente mi ha raccontato dei sintomi (soprattutto tosse ed abbondante escreato)

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso diffidente per gli scarsi successi terapeutici precedenti

E mi ha raccontato che nelle sue attività oltre ad essere ingeneroso, dipingeva quadri

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state far capire che l'aderenza alla terapia aumentava l'efficacia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito poco convinto

E quindi io mi sono sentito poco compreso
Durante la visita successiva i sintomi erano migliorati

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riferiva miglioramento della dispnea con scarsa tosse

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con una migliore compliance dopo aver smontato il device ed averne apprezzato la complessità

Quindi io mi sono sentito soddisfatto di aver saputo descrivere a memoria il meccanismo di funzionamento suscitando apprezzamento per aver prescritto un prodotto di cui conoscevo i principi attivi e il meccanismo del device

E ho consigliato/sconsigliato di sospendere la terapia

Oggi questa persona è aderente alla terapia anche grazie alla monosomministrazione

Il progetto di autonomia del paziente è in crescita
Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere soddisfatto anche paragonandosi a come si sentiva in passato

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica intensa e anche per mancato allenamento

Allora io ho consigliato un incremento graduale dell'attività fisica con l'uso al bisogno di saba

Ripensando al percorso del paziente ritengo che aver dimostrato di conoscere il farmaco prescritto nella sua complessità device-principi attivi abbia aumentato la fiducia del paziente nei miei confronti

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna spiegare bene al paziente che le medicine funzionano se vengono assunte, anche spiegando la complessità dei device in uso.

Per il domani utilizzerò parte del tempo dedicato al paziente spiegando bene l'uso del device

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatto per la condivisione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
sì

Cartella parallela 127 - Uomo- Anno di nascita 1959

sofferente, poco collaborante

Il paziente mi ha raccontato di essere profondamente infelice, dato il suo stato, ha dispnea per sforzi modesti e catarro in vari mesi dell'anno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso depresso e poco incline alle terapie

E mi ha raccontato che nelle sue attività il movimento è ridotto all'essenziale

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che il paziente è portato ad essere depresso per il suo stato patologico

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state quelle di cercare subito di ridare una qualità della vita migliore al paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ostile a tutte le terapie

E quindi io mi sono sentito di rassicurare sul beneficio della nuova terapia e sui miglioramenti che comportava

Durante la visita successiva il paziente è cambiato dimostrando collaborazione

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è cambiato moltissimo, adesso riesce a muoversi senza pensare alla dispnea

E il suo familiare conferma il dato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con positività vedendo subito miglioramenti sulle sue attività quotidiane

Quindi io mi son sentito di confortare il paziente prospettandogli ulteriori miglioramenti sulla dispnea

E ho consigliato/sconsigliato di continuare, sempre, con la terapia impostata

Oggi questa persona è molto felice

Il progetto di autonomia del paziente è quello di ritornare ad essere attivo nella società

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere soddisfatto

Nelle sue attività, il paziente non riesce a comunque a vedere un futuro tranquillo x la sua patologia

Allora io l'ho rassicurato proponendogli controlli più vicini nel tempo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che cera, associato alla BPCO anche una forte depressione x le condizioni di scarsa qualità della vita nel suo insieme

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna affrontare i problemi solo patologici ma di qualità della vita nel suo insieme

Per il domani fare tesoro di questo caso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

illuminante

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, migliore

Cartella parallela 128 - Uomo-

Anno di nascita 1960

cacciatore senza fiato

Il paziente mi ha raccontato non riusciva più ad andare a caccia per la difficoltà a seguire i compagni.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso disposto a collaborare nel percorso diagnostico

terapeutico anche riducendo fortemente il fumo di sigarette

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva inferiore agli amici che avevano maggiore autonomia di cammino

Il paziente era accompagnato da amico

E il suo familiare raccontava che spesso presentava tosse intensa che lo rallentava

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state dare più autonomia fisica al paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compreso

E quindi io mi sono sentito soddisfatto

Durante la visita successiva il paziente descriveva la migliorata autonomia come un traguardo raggiunto

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ora riusciva a tenere testa ai compagni di caccia

E il suo familiare confermava l'impressione del paziente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un mezzo per raggiungere quello che era il suo obiettivo, collaborando con la piena aderenza e la riduzione drastica del fumo di sigarette

Quindi io mi son sentito soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di smettere completamente di fumare e dedicarsi alla caccia fotografica senza armi.

Oggi questa persona non si sente "ammalato" benché non nasconda la sua malattia

Il progetto di autonomia del paziente è proseguito con tentativi strutturati di disassuefazione verso il fumo, ed eseguendo la vaccinazione antinfluenzale e terapia preventiva con immunomodulanti

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere l'attività preferita

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare poche cose

Allora io mi sono sentito soddisfatto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che trovare il giusto target terapeutico migliora l'aderenza alla terapia e stimola la piena

collaborazione da parte del paziente, accettando di provare a smettere di fumare.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ascoltare quali sono i "bisogni" fondamentali del paziente coinvolga lo stesso nel piano globale di cura.

Per il domani indagherò sempre questo aspetto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatto per la condivisione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sì

Cartella parallela 130 - Uomo- Anno di nascita 1966

malinconico simpatico

Il paziente mi ha raccontato la sua vita alquanto burrascosa. Il paziente ha ricevuto una educazione molto restrittiva in termini di libertà, tutto questo ha generato negli anni successivi una specie di ribellione interiore che lo ha portato ad una condotta non del tutto esemplare. Ha iniziato a fumare all'età di 14 anni, all'inizio solo una 10 di sigarette e successivamente 30-40 sigarette die. All'età di 25 anni ha conseguito la laurea in giurisprudenza con il pieno dei voti. All'età di 30 anni ha deciso di convolare a nozze con la sua storica fidanzata. Il rapporto coniugale nonostante la nascita di due figli maschi non è mai stato sereno per l'incapacità della coppia di dialogare fra di loro. Il paziente negli ultimi anni ha condotto una vita irregolare per quanto riguarda l'alimentazione, il suo peso è cresciuto fino a 100 Kg. L'insorgenza di uno stato depressivo ha comportato anche l'abuso di alcolici. Nel 2000 il paziente decide di separarsi dalla moglie. Il rapporto con i

colleghi dello studio legale sono diventati nel frattempo sempre più difficili.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso. Il paziente entra per prima volta nel mio ambulatorio, la prima cosa che noto è il suo abbigliamento alquanto trasandato. Il suo comportamento è gentile e disponibile al colloquio. Capisco all'istante la sua buona intenzione e pertanto adotto un comportamento simpatico. Il paziente riferisce di aver iniziato il suo percorso di cure in un altro ospedale. L'esperienza per lui è stata traumatica, il colloquio con il medico la prima volta è durato solo pochi secondi, uno spazio infinitesimale per un paziente depresso. Ho iniziato con un farmaco anticolinergico di cui non ricordo neanche il nome. Ho effettuato tutte le prescrizioni indicate in quel colloquio ma non ho mai raggiunto un rapporto di fiducia con il mio interlocutore. Ho continuato a frequentare quel posto anonimo con una certa irregolarità. La scarsa aderenza al trattamento ha complicato maggiormente il mio stato di salute. E mi ha raccontato che nelle sue attività La depressione nel corso degli anni ha generato una specie di fobia verso gli amici e la mia famiglia, tutto questo ha generato un certo grado di isolamento non solo fisico ma spirituale. L'aspetto fisico legato al peso e l'iniziale dispnea da sforzo mi hanno allontanato dalla realtà di tutti i giorni. Ho interrotto qualsiasi forma di attività sportiva, in precedenza giocavo a calcetto e a tennis. Gli unici spostamenti che faccio sono a tavola e al lavoro.

Il paziente era accompagnato dal primo figlio con il quale mantiene un certo grado di confidenza e di affetto. Il figlio si è presentato all'inizio poi con una scusa è uscito dall'ambulatorio.

E il suo familiare raccontava che Con una certa premura raccomandava di seguire i racconti del padre....

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho deciso di

intraprendere una strada diversa, prima di introdurre un nuovo trattamento farmacologico ho cercato di instaurare un rapporto di fiducia basato all'inizio sull'ascolto

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Solo al secondo colloquio ho cercato di introdurre il tema del trattamento, ho spiegato che i margini di miglioramento potevano essere importanti per lui

E quindi io mi sono sentito Soddisfatto per l'energia positiva trasmessa al paziente

Durante la visita successiva Il paziente sembra rinato, ho deciso di visitarlo nel tardo pomeriggio e per questo motivo ho fermato le lancette dell'orologio....

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente ha ripreso le amicizie di un tempo, ha smesso di bere e vuole frequentare finalmente il corso per smettere di fumare

E il suo familiare Nei colloqui successivi ho conosciuto anche l'altro figlio, entrambi contenti per l'inizio positivo del padre

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Il paziente respira meglio, riesce ad effettuare alcune cose che non faceva prima e pertanto descrive il suo stato di salute come una rinascita

Quindi io mi son sentito Soddisfatto ed emozionato nonostante i miei lunghi anni di professione

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato di proseguire il trattamento farmacologico e psicologico

Oggi questa persona A distanza di anni trovo il paziente in splendida forma fisica, 80 kg, ha smesso di fumare ed è ritornato in famiglia

Il progetto di autonomia del paziente è Migliorato sensibilmente sia per il calo ponderale che per il nuovo trattamento farmacologico

Nelle sue attività, il paziente riesce a Ad effettuare lunghe camminate ed ha ripreso le sue partite a tennis

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Non riesce a svolgere lavori particolarmente pesanti

Allora io Tranquillizzo il paziente sulla necessità di continuare il percorso clinico/psicologico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia indispensabile instaurare con il paziente un rapporti di fiducia reciproca

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Molte cose, ogni paziente ha la sua storia e le sue emozioni.

Per il domani Ogni paziente aggiunge alla tua vita un particolare e un insegnamento, per il tuo futuro

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto per aver descritto un modo diverso di approcciarsi alla realtà clinica

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Direi proprio di si....

Cartella parallela 131 - Donna-

Anno di nascita 1966

Simpatica e sfuggente

Il paziente mi ha raccontato La paziente mi ha raccontato la sua giovinezza. Famiglia numeroso, ultima di 5 figli. I genitori si sono separati per problemi finanziari del padre. Dopo avere conseguito il diploma professionale la paziente è riuscita a trovare lavoro presso il comune di appartenenza come impiegata. Ha iniziato a fumare all'età di 13 anni, prima per curiosità poi per necessità. Racconta di essere diventata vegana all'età di 30 anni. Non svolge attività sportiva, adora i viaggi in solitudine e in paesi poco frequentati da visitatori.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso La paziente mi è sembrata tranquilla, un pochino stravagante per il suo concetto di medicina.

Dopo alcuni anni si è decisa ad iniziare un trattamento definitivo per la sua patologia respiratoria

E mi ha raccontato che nelle sue attività La paziente mi ha raccontato di avere iniziato il suo percorso di cure affidandosi alla cosiddetta terapia alternativa. Ho sempre pensato di far fronte ai miei problemi respiratori con la meditazione e l'agopuntura. Negli ultimi tempi mi sono accorta di aver limitato le mie attività motorie per l'insorgenza di una dispnea da sforzo, prima pomeridiana adesso anche mattutina. Adoro andare in montagna ma ultimamente devo fermarmi dopo alcuni minuti. Non riesco a stare dietro a miei compagni di avventura e per questo che ho deciso di intraprendere un'altra strada

Il paziente era accompagnato da Dalla sorella maggiore

E il suo familiare raccontava che La sorella maggiore era abbastanza preoccupata per lo stato di salute della familiare. Era stata lei che aveva sollecitato l'esecuzione di una visita specialistica. Negli ultimi tempi ho visto mia sorella indebolita con i polmoni, tossisce di continuo.....

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il rallentamento delle mie attività quotidiane e i numerosi episodi influenzali non più stagionali Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Rasserenata e per certi versi rassegnata al trattamento

E quindi io mi sono sentito Soddisfatto ma incuriosito dal personaggio stravagante

Durante la visita successiva Durante le visite successive la paziente si è dimostrata molto incuriosita e aggiornata sul nuovo trattamento farmacologico. Ha letto molte cose sui social network e su internet

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Dopo aver iniziato il trattamento con l'associazione LABA/LAMA, la paziente mi ha raccontato di aver percepito un netto

miglioramento del suo stato di salute, ha ripreso alcune attività motorie con una certa moderazione

E il suo familiare La sorella è molto contenta, la tosse è calata di intensità

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura La paziente ha percepito il miglioramento e la necessità di affidarsi a una persona di fiducia.

Quindi io mi son sentito Contento per aver spiegato l'importanza dell'aderenza al trattamento farmacologico

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato di smettere di fumare e di utilizzare per questo le tecniche orientali, a lei molto care.

Oggi questa persona Si sente accettata da tutti e ha ripreso il suo percorso di vita, le sue amicizie e i suoi viaggi

Il progetto di autonomia del paziente è Finalmente ritornata libera di camminare con le sue gambe Nelle sue attività, il paziente riesce a A camminare per lunghi tratti e in perfetta sintonia con il suo spirito errante

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A scalare le montagne più difficili.....

Allora io Rimango colpito dall'espressione di felicità della paziente, forse la sua fede orientale è servita a raggiungere un certo equilibrio

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Fondamentale capire l'aspetto psicologico della paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Ho capito che la meditazione è la filosofia migliore per comprendere certi equilibri

Per il domani Il paziente non è solo terapia ma rappresenta una sfera di noi stessi e nella complicità fra psiche e scienza si gioca la nostra professionalità

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Emozionato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ha cambiato la mia pratica clinica nel senso di una maggiore apertura verso i bisogni del paziente

Cartella parallela 133 - Uomo-

Anno di nascita 1972

un muro con fondamenta deboli

Il paziente mi ha raccontato Il paziente mi ha raccontatao che i suoi problemi sono iniziati dopo un intervento ad una corda vocale per leucocheratosi avvenuto circa 5 anni fa, dopo poco ha iniziato ad avere tosse con secrezioni verdastre la mattina al risveglio e lui dava la colpa ai postumi dell'intervento

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Il paziente era preoccupato perché non capiva cosa poteva essere, dato che i controlli ORL per la corda vocali erano nella norma.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Raccontava che quando lavorava (nuratore) faceva sempre più fatica e a volte ha dovuto chiedere aiuto al suo collega perché si era trovato in difficoltà respiratoria

Il paziente era accompagnato da Dalla moglie

E il suo familiare raccontava che Raccontava che nell'ultimo anno il marito si svegliava già affannato ma si rifiutava di andare dal medico perché aveva sempre da lavorare e lui diceva che era la polvere che respirava

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Dopo che aver fatto la spirometria e rilevato il quadro di BPCO, gli ho spiegato la cura e gli effetti che avrebbe ottenuto soprattutto in termini di dispnea e lui mi disse che pur di star meglio avrebbe preso qualsiasi cosa e avrebbe anche smesso di fumare

E quindi io mi sono sentito mi sono sentita sollevata soprattutto perché l'ho visto motivato per smettere di fumare

Durante la visita successiva dopo tre mesi l'ho rivisto e lui era più sollevato. Mi disse che aveva paura che ha 48 anni fosse già un uomo finito e che aveva pensato anche di chiedere la pensione di invalidità

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Finalmente riusciva a fare le scale senza doversi fermare anche se doveva farle con calma. Aveva ripreso a fare attività fisica andava tre volte a settimana a camminare ed era arrivato a fare quasi un'ora di camminata E il suo familiare La moglie era contenta prima di tutto perché avevano entrambi smesso di fumare....lei diceva solo per amore... perché lei stava bene

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Non ha mai avuto problemi a fare la terapia in quanto si era convinto che senza la terapia sarebbe potuto solo peggiorare

Quindi io mi sono sentito soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire con tutte le sue attività perché adesso le poteva fare Oggi questa persona È una persona in piena autonomia che continua a lavorare e stabile e ha rinunciato a chiedere la pensione.... quando glielo ho ricordato si è messo a ridere

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che

Per il domani

Cartella parallela 134 - Uomo- Anno di nascita 1972

una nuvola

Il paziente mi ha raccontato Il paziente subito mi disse che non gli avrei dovuto dire di smettere di fumare, lui già lo sapeva che tanto il problema era quello ma lui non avrebbe mai smesso. Mi raccontò che durante un ricovero per ematemesi, aveva fatto autodimissione perché non poteva fumare in camera di ospedale e che aveva più volte litigato con l'infermiere per questo motivo

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Rassegnato e arrabbiato con i medici perché facevano altro che dirgli i non fumare

E mi ha raccontato che nelle sue attività era moto limitato nelle sue attività, anche per altri problemi di salute. Aveva dispnea anche per fare la doccia e vestirsi

Il paziente era accompagnato da dalla moglie
E il suo familiare raccontava che La moglie era rassegnata perché lui non voleva farsi aiutare da nessuno e litigavano quando lei gli diceva di non fumare o se lei cercava di aiutarlo a vestirsi

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Il paziente aveva già provato a fare altre terapie ma lui le chiamava le pompette gratta capo e non le faceva perché ci perdeva troppo tempo. Quando gli ho spiegato che avremmo trovato quella giusta per lui l'ho visto perplesso ma curioso di provare

E quindi io mi sono sentito Perplesso, non ero sicura che avrebbe seguito le indicazioni

Durante la visita successiva Dopo un mese lui non aveva fatto quotidianamente la terapia ma ammetteva che quando la faceva stava meglio. Aveva ridotto le sigarette ma non aveva intenzione di smettere

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Adesso riusciva a vestirsi con calma ma senza fermarsi e aveva ripreso a portare fuori il canino.

E il suo familiare La moglie diceva che non poteva dire o fare nulla perché lui non voleva nemmeno che gli ricordasse di fare la terapia Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Piano piano ha capito che la terapia qualcosa poteva fare e aveva preso a farla con più assiduità

Quindi io mi son sentito

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato alla moglie di seguirlo a distanza. Abbiamo fatto visite di controllo più ravvicinate per non perderlo

Oggi questa persona Segue la terapia, svolge con calma le sue attività, e porta fuori il cane

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Non riesce a fare le scale ma per fortuna ha l'ascensore e come dice lui se no perché l'avrebbero inventato- Esce poco fuori casa ma era conteto di riportare fuori il suo cane

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ho fatto bene a seguirlo con controlli più ravvicinati perhcè altrimenti avrebbe smesso la terapia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Ogni paziente è a se e più ci entri in sintonia e migliori risultati avrai

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi è piaciuto perche ti serve per ricordarti di tanti pazienti e di come di sei approcciata

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Cartella parallela 135 - Uomo- Anno di nascita 1966

un personaggio in cerca di autore

Il paziente mi ha raccontato La sua vita e le sue avventure. Unico figlio, proveniente da una famosa famiglia benestante. ha intrapreso il mestiere di giornalista, prima come inviato di cronaca nera successivamente capo redattore e poi direttore di testata. Coniugato a 25 anni con due figli, rimasto vedovo a 60 anni. Ha iniziato a fumare verso i 20 anni. La media era di due pacchetti al giorno.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Preoccupato per il suo stato di salute. La dispnea condiziona la sua vita e la sua attività quotidiana. vedo il paziente abbastanza sofferente ed astenico

E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente ha limitato le sue abitudini quotidiane, esce raramente da casa e solo per necessità. Ha interrotto le relazioni con i suoi vecchi amici. La morte della moglie ha provocato in lui una forte componente depressiva. Adesso vive con una badante

Il paziente era accompagnato da Dalla badante e dalla figlia

E il suo familiare raccontava che Il peggioramento dello stato di salute del padre e la forte limitazione nell'attività motoria e di relazione

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state I frequenti ricoveri in ospedale per polmoniti recidivanti e per scompenso cardiaco

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ho deciso di ascoltare il paziente e i familiari, le storie e le preoccupazioni coincidono. Il paziente si sente molto demotivato e pertanto devo cercare di instillare fiducia per una buona base di partenza

E quindi io mi sono sentito Un pochino preoccupato ma fiducioso

Durante la visita successiva Il paziente sembra aver risposto bene all'associazione fra LABA/LAMA e all'aumento della dose di diuretico. Respira meglio e riesce a dormire tranquillo....

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente era completamente incapace di svolgere le normali attività quotidiane, anche il semplice atto di vestirsi

E il suo familiare I familiari sono contenti per il miglioramento del quadro clinico

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo positivo, avevo assicurato sul fatto che il trattamento sarebbe stato tempestivo ed efficace in pochi giorni

Quindi io mi sono sentito Soddisfatto dal punto di vista professionale e morale

E ho consigliato/sconsigliato di Di continuare con il trattamento farmacologico, di eseguire le vaccinazioni e di evitare grossi sforzi e ambienti affollati

Oggi questa persona Ha recuperato alcuni spazi di autonomia, per lui di vitale importanza

Il progetto di autonomia del paziente è Migliorato in alcuni suoi aspetti

Nelle sue attività, il paziente riesce a A svolgere alcune attività come ad esempio vestirsi, cucinare e camminare per brevi tratti al giorno
Nelle sue attività, il paziente non riesce a A ancora a svolgere attività pesanti e lunghe camminate
Allora io Non demordo e consiglio la strada dei piccoli passi....

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Fondamentale l'approccio personalizzato ed educativo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La costanza e voglia di vivere di alcuni pazienti

Per il domani Trasmettere questi valori alle generazioni future

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Entusiasta sotto tutti i punti di vista

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Arricchisce la mia personalità

Cartella parallela 136 - Uomo-

Anno di nascita 1970

un guerriero ferito

Il paziente mi ha raccontato che ha sempre fatto tanti lavori con tanta energia senza mai avvertire la stanchezza fisica, dovendo badare a i figli 2 dei quali ancora non hanno un lavoro, ora è preoccupato in quanto nonostante segua la terapia non riesce a star meglio.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso dubbioso sulle sue sorti e sulla reale efficacia della terapia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha sempre meno forza e vigore fisico. Non riesce a sollevare grossi pesi senza affannarsi, si vergogna alcune volte di mostrare questo suo faticare ai figli e persone che gli stanno intorno.

Il paziente era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che è più nervoso e malinconico, si irrita per futili motivi e dorme poco la notte.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la malinconia del pz. i suoi dubbi verso la malattia e la sua terapia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito gratificato e ottimista nel cominciare un'altra terapia.

E quindi io mi sono sentito felice di aver dato un'altra opportunità al mio pz.

Durante la visita successiva è migliorato, è felice e dai suoi occhi trapelava gratitudine

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non si deve più fermare a riposare, domina meglio le sue difficoltà.

E il suo familiare conferma tale nota.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con diffidenza (ha iniziato la cura 1 settimana dopo la prescrizione), successivamente con crescente entusiasmo

Quindi io mi sono sentito orgoglioso e felice di aver potuto permettere al pz. di migliorare

E ho consigliato/sconsigliato di continuare l'aterapia e associare attività fisica adeguata

Oggi questa persona è più attenta, ha smesso di fumare e cammina tutti i giorni utilizzando un contapassi.

Il progetto di autonomia del paziente è adeguato
Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le normali attività

Nelle sue attività, il paziente non riesce a...

Allora io ho lasciato libero sfogo alle sue sensazioni e aspettative cercando di puntualizzare alcuni punti importanti relativi alla sua malattia.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che avrei dovuto soffermarmi molto tempo prima a spiegare sintomi, evoluzione e terapia della BPCO e non limitarmi ad eseguire una diagnosi e dare la cura.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna trascurare la comunicazione

Per il domani cercherò di non tralasciare il dialogo libero

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

meno vincolato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

in un certo senso sì

Cartella parallela 137 - Donna- Anno di nascita 1970

una fortezza decadente

Il paziente mi ha raccontato non era venuto di sua iniziativa ma perché spinto dalla moglie, tuttavia ha preteso che rimanesse fuori dall'ambulatorio. Non riesce a dormire fa fatica ad alzarsi dal letto e spesso non ha appetito, rifiuta spesso di uscire, gli pesa il vestirsi e lavarsi,

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso di poche parole, taciturno, depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività non è tanto la mancanza di respiro ma la stanchezza fisica che non gli permette di eseguire le cose

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la depressione Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito indifferente

E quindi io mi sono sentito in dovere di parlare con un familiare

Durante la visita successiva lo trovo più attivo, meno triste, la moglie mi ha confermato un significativo miglioramento clinico.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è diventato indipendente

E il suo familiare conferma

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come se fosse l'ultima spiaggia

Quindi io mi son sentito in dovere di parlare ancora con lui fare esprimere liberamente i suoi pensieri e aspettative e rassicurarlo.

E ho consigliato/sconsigliato di di sospendere le metilxantine e crearsi degli hobbies

Oggi questa persona coltiva un piccolo orticello e ha riscoperto l'acampagna.

Il progetto di autonomia del paziente è ok

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare tutto nei limiti dell'età e delle sue condizioni

Nelle sue attività, il paziente non riesce a eseguire sforzi grandi

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non avevo considerato all'inizio la compartecipazione psicologica.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'ascolto e l'attenzione su alcuni passaggi del racconto del pz. sono fondamentali per poter eseguire una diagnosi corretta

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

libero

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 138 - Uomo- Anno di nascita

loquace

Il paziente mi ha raccontato Che ha iniziato a comprendere la propria malattia nel momento in cui ha dovuto rinunciare ad andar per funghi ed a pesca, la dispnea infatti non gli permetteva di continuare a fare 2 passi come egli riferisce, ma fortunatamente ora è' un ricordo anche se la coscienza della malattia gli fa assumere un atteggiamento diverso nella quotidianità' ossia più' attento a ciò' che fa e soprattutto all'assunzione delle terapia.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto sereno e soprattutto informato della malattia. Ciò' è desumibile dalle domande e dal modo di porsi nei confronti del medico con maggior consapevolezza e rispetto dei tempi dei controlli.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Si sente come ringiovanito, soprattutto non ha più

timore a guidare ed a recarsi nei posti turistici con le gite organizzate. Ciò' lo fa rivivere e soprattutto lo rende più' sicuro.

Il paziente era accompagnato da Coniuge

E il suo familiare raccontava che La aiuta in casa cosa che prima non faceva e va a fare la spesa portando i pacchi.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La consapevolezza che egli ha capito oramai il percorso da seguire in modo autonomo.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Convinto che quello era già da lui un comportamento da seguire non come un imperativo bensì' come una quotidianità' al pari del caffè mattutino.

E quindi io mi sono sentito Contento e soprattutto anche molto più' tranquillo della ricezione del messaggio terapeutico.

Durante la visita successiva Il pz è apparso molto caricato e preparato anche sul contenuto dei farmaci e sugli effetti collaterali.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Ora riesce con minimo impegno fisico a portare a termine tutto ciò che serve nella quotidianità di un uomo.

E la sua compagna era contentissima soprattutto perché sgravata da un peso di cura.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con interesse e consapevolezza.

Quindi io mi son sentito Realizzato nel mio intento

E ho consigliato/sconsigliato di Continuare in questo modo

Oggi questa persona Sembra rinata

Il progetto di autonomia del paziente è Realizzato alla perfezione.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Fare tutto ciò che faceva nei dieci anni precedenti

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Non riferisce alcun impedimento

Allora io L' ho invitato a continuare in tal senso.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato utile e costruttivo nel migliorargli la qualità' di vita

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Nulla è perduto in termini terapeutici se si parla il linguaggio giusto per ogni paziente, alla fine i risultati arrivano.

Per il domani Seguirò' questo esempio.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Come un medico più vicino alla realtà del pz

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Certamente in modo positivo

Cartella parallela 139 - Uomo-

Anno di nascita 1956

UN VERO SIGNORE

Il paziente mi ha raccontato "Io voglio lavorare, il mio lavoro è ancora l'unica cosa che mi tiene in vita". Conosco Francesco da anni, è sempre venuto da solo alle visite ambulatoriali (solo 1 volta accompagnato dal figlio), credo che sia rimasto vedovo da qualche anno. Sempre molto elegante, sempre in giacca e cravatta, un vero signore come si diceva una volta....È ancora al 100% per suo ruolo lavorativo, malgrado abbia 78 anni. Ha girato in lungo e in largo l'Italia vendendo mangimi per animali per conto di una grande multinazionale svizzera, e ha conservato ancora clienti che va a trovare periodicamentee non vuole assolutamente mollare! Tra le altre cose mi chiede sempre di aiutarlo a non dare l'impressione del malato, vuole arrivare dai suoi clienti senza che gli manchi il fiato, senza tosse, senza catarro; proprio per questo è un paziente estremamente affidabile, preciso nelle cure, senza gravi comorbidità, senza altre

patologie importanti. Qualche anno fa ha anche partecipato ad uno studio clinico sulla BPCO ed è stato uno dei pazienti più precisi e costanti nella terapia, nel compilare il diario sintomi. È un enfisematoso grave, è molto costante con la terapia e solo negli ultimi anni ha iniziato ad utilizzare O₂ gassoso al bisogno; malgrado tutto le gas analisi a riposo sono ancora buone, quindi non è mai stata data indicazione alla Ossigeno terapia domiciliare sub continua. Negli ultimi 2 anni più di un passaggio in PS per riacutizzazione bronchitica, l'ultimo la scorsa estate mentre era a Abano Terme per un periodo di riposo e cure. Anche questa volta il cerimoniale della visita è conservato, molto rispetto, una conversazione tranquilla, direi quasi tra amici, confidenziale, in cui mi racconta anche di come gestisce autonomamente la terapia, mi racconta di aver appena concluso un breve di cortisonico per os, mi assicura di non avere esagerato nell'uso dell'ossigeno (faccio ancora fatica a capire come lui e quasi tutti i paziente vedano l'opzione ossigeno come un qualcosa di estremamente limitante). Questa volta però c'è qualcosa di nuovo, all'ultimo controllo TAC del torace è comparso un addensamento spiccolato al lobo inferiore sx, piccolo, un centimetro di diametro, un riscontro quasi casuale, ma a noi che ci occupiamo di malattie respiratorie è inevitabile che squilli un campanello di allarme nella testa. È dura questa volta dire a Francesco che non basta programmare un controllo ambulatoriale tra qualche mese, che questa volta bisogna approfondire la diagnosi con altre indagini, non invasive. Non me la sento di chiedere una broncoscopia, l'addensamento è piccolo, periferico, difficile da raggiungere, non credo che una biopsia trans toracica possa essere diagnostica (è piccolo, nello sfondato costo frenico), quindi detido per una TAC-PET. Spiego a Francesco quale è l'obiettivo di questo esame, gli spiego perché non prescrivo broncoscopia e/o biopsia

tran toracica, e mi pare sollevato...mi dice di temere di non riuscire a sopportare indagini invasive, e mi dice anche che qualunque sia l'esito, non sa se avrà la forza di farsi operare. In questi casi cerco sempre di rasserenare il paziente dicendo di non essere catastrofici, ricordando il vantaggio che si ha quando questi riscontri sono casuali, sottolineo le buone condizioni generali....cerco di dare al paziente in mano le carte buone per decidere.... Non so cosa farà Francesco, non è ancora tornato con l'esito della TAC-PET, non so quale sarà l'esito e quindi non so che cosa gli dirò....soprattutto non so come affronterà quello che gli dirò e quali decisioni vorrà prendere. So però che sarà in ogni caso una scelta serena e ponderata.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Cartella parallela 140 - Uomo- Anno di nascita 1966

Allegro e spensierato

Il paziente mi ha raccontato Il paziente è un ex militare. Ex colonnello dell'esercito, impegnato in diverse missioni all'estero. La sua vita è stata molto movimentata, una moglie e tre figli, nati in tre posti diversi. Ha iniziato a fumare molto presto, in accademia militare. Riferisce di aver fumato 30 sigarette al giorno. A parte il problema del fumo, il paziente riferisce di essere iperteso da 20 anni, in trattamento con una terapia di combinazione. Negli ultimi anni ha iniziato ad assumere la statina per un rialzo dei valori di colesterolo LDL. La glicemia è borderline, inquadrabile nella cosiddetta sindrome metabolica.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Il paziente riferisce di assumere in modo discontinuo la terapia respiratoria. Il paziente non mi sembra molto preoccupato del suo stato di salute. Riferisce di percepire un certo grado di stanchezza e di difficoltà a respirare

E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente mi ha confidato di avere ridotto le sue frequentazioni abituali. Vado di rado al circolo degli ufficiali perché la soglia della mia resistenza fisica si è ridotta notevolmente. Ho smesso di fumare e il circolo notoriamente è un ambiente ad alto rischio per gli ex fumatori.

Il paziente era accompagnato da Dal nipote, anche lui militare

E il suo familiare raccontava che Il nipote era molto preoccupato per lo stato di salute del nonno. Da diverse settimane il nonno, tossisce in modo continuo e il catarro appare di colore verdastro. Negli ultimi giorni è comparsa la febbre senza brividi

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho deciso di seguire un percorso diverso, nelle esperienze precedenti non vedovo mai lo stesso dottore, sempre facce diverse!!! Ho accettato serenamente il mio grado di malattia e pertanto desidero avere con la patologia un rapporto personalizzato.....

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Mentre comunicavo la nuova terapia, il paziente improvvisamente ha chinato la testa verso il basso in un atto di quasi sottomissione. Il suo gesto era puramente cavalleresco, ubbidisco e ringrazio....

E quindi io mi sono sentito Meravigliato dal gesto....

Durante la visita successiva Le visite successive in regime di libera professione sono state tutte improntate verso uno spirito confidenziale

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività La nuova terapia aveva ridato coraggio al mio paziente, era ritornato a frequentare il circolo

con un certo entusiasmo. Aveva ripreso a giocare a bocce, il suo sport preferito

E il suo familiare Il nipote era molto contento per i progressi del nonno, era solito accompagnarlo durante le visite ma aveva deciso di lasciarlo un pochino da solo, in piena autonomia

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo positivo, per lui contava non sola la cura ma il rapporto di fiducia instaurato con il medico

Quindi io mi son sentito Contento e soddisfatto E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire i colloqui e di non esagerare con l'attività fisica. Oggi questa persona Ha riacquistato un certo grado di autonomia e ha ripreso a svolgere alcune attività ludiche

Il progetto di autonomia del paziente è Nettamente migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a Ad avere un certo grado di autonomia e di sicurezza

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Non riesce a fare le lunghe passeggiate di una volta....

Allora io Consiglio di proseguire su questa strada...

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Di aver applicato il metodo giusto, non ho stressato il paziente per il suo comportamento ma ho cercato di capire i suoi limiti

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La teoria dei piccoli passi...

Per il domani La saggezza di ritornare a vivere piccoli momenti di felicità con la consapevolezza dei propri limiti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Emozionato e incuriosito

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Certamente, ogni paziente lascia sempre le proprie impronte dentro di noi....

Cartella parallela 141 - Uomo- Anno di nascita 1966

Le raffinate sigarette del dandy

Il paziente mi ha raccontato Disintossicarsi dal fumo è il proposito incessantemente perseguito da sin dai tempi della sua gioventù e mai concretizzato, cosicché il motivo dell' "ultima sigaretta" è da annoverare tra i numerosi "atti mancati" di cui è costellata la sua esistenza. Il tentativo perennemente frustrato di smettere di fumare è un indizio ricorrente di una ambivalenza emotiva e psicologica radicata nel suo personaggio, scisso tra un desiderio professato di liberarsi dal vizio ed integrarsi "sano" tra i "sani" e un desiderio latente di persistere nel vizio sia per una forma di resistenza alla assimilazione nel mondo borghese e, quindi, di difesa della sua diversità, sia perché fumare rappresenta una sorta di alibi, dal momento che egli imputa alla sigaretta la causa della propria inettitudine.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso La fatica a respirare è presente tutte le volte che fa uno sforzo? Sì, ovviamente compare solo se lo sforzo è abbastanza pesante ad esempio la sento quando faccio la seconda rampa di scale. A riposo, magari quando è sdraiata nel letto, le succede di far fatica a respirare? No Con quanti cuscini dorme? due, da alcuni anni Fumo un pacchetto al giorno da 50 anni L'espettorato è bianco C'è un momento della giornata un cui respira peggio? Alla mattina quando mi alzo e poi quando faccio degli sforzi

E mi ha raccontato che nelle sue attività Praticamente vivo in perfetta solitudine con il mio mondo, incapace di relazionarmi con l'esterno. Ho vissuto al massimo delle mie possibilità, ho ceduto su molti aspetti, l'ultimo dei quali, la salute

Il paziente era accompagnato da Da nessuno, in perfetto stile con il personaggio

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Sono arrivato da lei perché non riesco a sopportare più la mia solitudine. Sono prigioniero dentro una bolla di aria senza finestre...

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ho comunicato al mio paziente la nuova terapia, più efficace rispetto alla precedente ma la sua risposta è stata quasi impalpabile...

E quindi io mi sono sentito Frustrato

Durante la visita successiva Si è aperto uno spiraglio, una piccola porticina dove affiora una luce flebile di speranza. Il paziente è ritornato, sostiene di aver avvertito un lieve miglioramento

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Ho abbandonato tutti i miei interessi, passo il mio tempo a letto oppure davanti al computer tra una sigarette e l'altra...

E il suo familiare Un nipote riferisce di vederlo ogni tanto, qualche parola e nulla di più...

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una piccola speranza di cambiamento

Quindi io mi son sentito Confortato e motivato

E ho consigliato/sconsigliato di Di intraprendere una terapia psicologica di gruppo e una riabilitativa funzionale

Oggi questa persona Ha intrapreso un viaggio nuovo, la terapia comportamentale ha funzionato.

Il progetto di autonomia del paziente è Il paziente ha guadagnato in autonomia, riesce a svolgere alcune cose e soprattutto ha deciso di vivere in compagnia

Nelle sue attività, il paziente riesce a Riferisce di avere acquisito una maggiore concentrazione nelle sue attività quotidiane

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A svolgere mansioni superiori

Allora io Consiglio di proseguire con la terapia di riabilitazione

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato fondamentale l'apporto psicologico e la terapia riabilitativa, senza le quali avrei sicuramente ottenuto poco

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Molte cose, forse a fidarmi di più dell'aspetto psicologico

Per il domani Di non pensare solo all'aspetto terapeutico ma anche ai supporti non farmacologici

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Contento ed emozionato, il rapporto con i pazienti spesso è condizionato da imprevedibili situazioni

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Direi di sì..., completa la mia sfera emotiva e scientifica

Cartella parallela 142 - Uomo- Anno di nascita 1954

Terra dei fuochi

il paziente mi ha raccontato invitato a domicilio per una nuova riacutizzazione non ho potuto non verificare che ancora una volta vi era odore di fumo nella stanza. Il mio paziente da poco uscito dall'ospedale(circa 20 giorni prima).già a riposo è dispnoico,sudato,. Mi racconta che non riusciva a badare a se stesso per le normali attività quotidiane. Non riferisce di febbre,nè di tosse significativa. Certamente aveva ripreso a fumare. Non ho voluto chiedere bruscamente della sua maledetta dipendenza,ma sedendomi di fianco e palmandogli il polso a lungo gli ho detto con un sorriso che verosimilmente aveva contratto un virus visto il dato evidente di una epidemia in atto in città. Si è ribellato a tale ipotesi,visto

che non aveva avuto contatti con persone raffreddate nè aveva frequentato ambienti affollati e/o fumosi; piuttosto la colpa era solo sua,che sentendosi meglio, aveva ripreso a fumare "cinque o sei sigarettè' al di

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso l'atteggiamento del paziente era quello di irritazione,delusione e rammarico per la propria debolezza,per l'incapacità a dominare la propria dipendenza dal fumo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività era arrivato al punto di non poter badare alla propria pulizia personale con dipendenza totale dalla moglie,asmatica anche lei ma con una grande forza d'animo che l'aveva indotta a smettere di fumare circa 10 anni prima. Ma lei,la moglie, aveva dalla sua parte i figli che erano stati la sua motivazione principale! Lui invece con il suo atteggiamento spavaldo ed arrogante i figli li aveva allontanati!

Il paziente era solo nella stanza da letto dove avrei dovuto visitarlo:aveva allontanato la moglie senza una motivazione precisa,ma tutto ciò faceva parte del suo personaggio spavaldo,un po' spaccone che tuttavia con la sua grande abilità sul lavoro aveva consentito alla famiglia un livello di benessere superiore a quanto prevedibile per tipo di attività svolta e per titoli di studio

E il suo familiare raccontava che non ho avuto colloqui con familiari.stavolta la partita si giocava tra noi due: medico e paziente, così decisi di parlargli con calma, con aria serena, raccontandogli della sua dipendenza dal fumo,di quanti tra i miei pazienti(pochi) erano stati così bravi da smettere e del fatto che i dati clinici e strumentali(ega,esame spirometrico,rx torace) indicavano una patologia bronchiale ancora dominabile con i farmaci e la sospensione del fumo, e poi,se fosse stato così bravo da smettere avrebbe potuto finalmente presentarsi a suo figlio (l'abitudine al fumo era motivo di grande conflitto) per conoscere

finalmente il suo unico, bellissimo nipotino in piemonte che portava il suo nome..

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state l'argomento "nipotino"(nato al momento per un mio intuito) associato all'argomento numero di riacutizzazioni nell'ultimo anno sembrò fare presa

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito "dottò fate quello che dovete: visitatemi, assegnatemi la cura ed io vi prometto che questo che vedete e stato l'ultimo pacchetto di sigarette che abbia comprato, regalerò le sigarette rimaste al mio vicino di casa!" "perché vuoi fargli del male!? Esclamai allarmato ma sorridendo, se veramente vuoi smetter devi buttarlo via adesso! Fu così che con un gesto liberatorio buttò via le sigarette dalla finestra che si apriva sulla stradina di campagna che costeggiava il retro della propria abitazione., tale gesto lo illuminò in volto:aveva compiuto un gesto liberatorio di grande coraggio. Era conosciuto da tutti come il famoso signore che al tavolino del bar, al centro della città, offriva e beveva tanti caffè seguiti dalla immancabile sigaretta '. La sigaretta era il suo modo di presentarsi in società, un a filosofia di vita,una evasione, un atteggiamento spavaldo di sicurezza(e poi anche i non fumatori si ammalavano di bronchite e di tumori del polmone!). Finalmente tutto ciò sembrava finito!

E quindi io mi sono sentito mi sono sentito in dovere di visitarlo con scrupolo di catalogare al meglio la sua condizione, anche grazie all'aiuto del mio spirometro portatile, di rassicurarlo sulle possibilità di miglioramento della sua condizione. Gli ho prescritto una terapia laba-lama, più steroide inalatorio, più antibiotico (macrolide) e controlli seriati ogni 10 giorni.

Durante la visita successiva il paziente è sembrato motivato all'atto del congedo dalla prima visita e nel corso dei successivi

(numerosissimi) controlli riferiva del suo sentirsi meglio, più libero di muoversi e di guidare l'auto e che avrebbe voluto di lì a poco recarsi in auto dal suo nipotino! Gli ho chiesto delle sue pulsioni verso il fumo, di quanto ne avesse voglia soprattutto in quelle ore pomeridiane in cui era solito recarsi al bar per il caffè.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività certo che pensava al fumo! Ma per come fosse stato stupido per oltre 50 anni per la sua dipendenza! Anche i caffè ' si erano drasticamente ridotti! Nella nuova situazione clinica riusciva ad effettuare le sue attività quotidiane senza sforzo e, senza esagerare nello sforzo fisico, ad effettuare piccoli lavori di riparazione in casa con grande soddisfazione della moglie che aveva immediatamente riferito ai figli dei progressi del loro papà.

E il suo familiare la moglie si è presa l'impegno di controllarlo nella terapia e di sorvegliarlo per il fumo con grande diligenza, visti gli insperati miglioramenti clinici

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una opportunità di ritrovare le cose buone della propria vita, di riavvicinarsi alla moglie ed ai figli, di abbracciare finalmente il nipotino, di progettare per il futuro nuovi momenti di allegria e di convivialità.

Quindi io mi sono sentito soddisfatto, addirittura felice quando a sei mesi dalla prima visita a domicilio ho constatato che il paziente non ha ripreso a fumare, che non ci sono state nuove riacutizzazioni, che all'esame spirometrico il fev 1 è aumentato di circa 60 ml

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato di sospendere lo steroide inalatorio e di intraprendere un ciclo di riabilitazione respiratoria

Oggi questa persona è rincuorata, rinfrancata, felice di essere anche lui riuscito dove altri hanno fallito. Inoltre non dimentica la terapia e d esegue le prescrizioni: vaccinazione antipneumococcica ed (con timore)

antinfluenzale. Ancora di più : riferisce alla
mog

Il progetto di autonomia del paziente è si è
completato dopo la visita al nipotino che gli ha
dato enorme soddisfazione, col progetto di
insegnare nel futuro, al nipote,almeno in parte,
le abilità del suo mestiere di artigiano

Nelle sue attività, il paziente riesce a riesce ad
effettuare le attività quotidiane di cura della
persona,di piccoli aggiustamenti in casa e di
programmazione di attività familiari importanti
Nelle sue attività, il paziente non riesce a
percorrere la strada in salita della propria
abitazione senza pause

Allora io ho rassicurato il paziente poichè tale
situazione e ' correlabile allo stadio della
propria malattia ma che risulterà migliorabile
con l'uso costante dei farmaci e con cicli seriat
di riabilitazione respiratoria

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la
motivazione giusta associata allo spirito di
rivalsa verso il proprio carattere debole nei
confronti della propria dipendenza al fumo
sono stati capaci di fargli raggiungere
l'obiettivo di sufficiente indipendenza e di
maggiore sicurezza per un futuro con progetti
di vita vissuta in accordo e per i familiari

Dalla relazione con questo paziente ho imparato
che bisogna essere attentissimi alle
motivazioni,agli stimoli,alle passioni nascoste
dei pazienti per stimolarli ad essere costanti e
coerenti nelle terapie e per collaborare col
medico nella risoluzione dei problemi

Per il domani prolungare il tempo della prima
visita per sondare meglio le possibilità di
recupero del paziente

come si è sentito nel poter scrivere la cartella
parallela?

Coinvolto emotivamente

questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si,completamente

Cartella parallela 149 - Uomo- Anno di nascita 1979

edera sui muri

Il paziente mi ha raccontato nei primi anni di malattia non aveva dato nessun valore alla diagnosi ricevuta poichè la sintomatologia non era invalidante. Inoltre la malattia della moglie lo aveva assorbito totalmente al punto da trascurare la sua stessa persona. Negli ultimi mesi la dispnea era diventata insopportabile e non riusciva a salire i sette scalini che conducevano alla sua abitazione, per questo si era trasferito a piano terra a casa della cognata. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Ha poi riferito della terapia praticata, oramai scettico e rattristato dall'inefficacia. secondo C. la terapia praticata con LAMA è inefficace, e spesso ricorre all'uso di SABA e di Steroidi orali per sollevarsi dalla fatica respiratoria. Ho proposto con delicatezza un cambiamento di terapia, introducendo LABA/LAMA, esortandolo ad un controllo clinico ravvicinato per verificare effetti della nuova terapia, ed eventulamnete modifiche ulteriori nel caso si fosse rivelata inefficace anch'essa.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Sofferente per il dolore di non potere più salire a casa propria, imbarazzato per la disabilità che scaturiva da una barriera architettonica insuperabile

Il paziente era accompagnato da era solo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il paziente era vedovo, demotivato, affranto dalle numerose terapie già in atto per le altre patologie(infartuato, aritmico, diabetico,etc), ho proposto un trattamento che richiedesse poco impegno e un'unica somministrazione, tale da rendere più accettabile il cambio di terapia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Speranzoso di una possibilità nuova di cura

E quindi io mi sono sentito felice di avere conquistato la fiducia del paziente che ha accettato il cambio di cura

Durante la visita successiva dopo 30 giorni veniva a controllo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività il paziente era rientrato al suo domicilio, riuscendo a salire con poca dispnea i sette scalini.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come possibilità di cura reale della sua patologia per la quale oramai credeva non ci fossero ulteriori prospettive se non peggiorative

Quindi io mi son sentito avere raggiunto un dialogo vero con il paziente e restituito dignità alla sua persona

Oggi questa persona Accede al nostro ambulatorio per controlli periodici

Il progetto di autonomia del paziente è Migliorato progressivamente

Nelle sue attività, il paziente riesce a gestire la sua quotidianità, percorre tratti in piano, sale pochi scalini

Nelle sue attività, il paziente non riesce a percorrere lunghi tratti

Allora io credo che al momento la terapia abbia restituito autonomia al paziente

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia necessario ascoltare il paziente e rivalutare secondo ogni possibilità terapeutica disponibile, quelle attuabili per condizione clinica

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che L'ascolto è il presupposto di una buona terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Metodo innovativo da proporre in più ambiti

Cartella parallela 151 - Uomo- Anno di nascita 1955

CANE PASTORE

Il paziente mi ha raccontato di aver lavorato tanto e pesantemente tutta la sua vita e di aver lottato anche con la miseria, perché era figlio del dopoguerra, ma di non aver mai sentito la fatica fisica e con il suo lavoro di aver dato benessere alla sua famiglia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso il paziente era tranquillo, sereno, accompagnato dalla figlia,

E mi ha raccontato che nelle sue attività e il suo cruccio è che quando accompagna gli operai nel suo vigneto non può lavorare insieme a loro come faceva sino agli anni precedenti

Il paziente era accompagnato da dalla figlia

E il suo familiare raccontava che la figlia diceva che abitando al secondo piano, il padre arrivava da lei dispnoico

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state era stato seguito dal curante e non era migliorato

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ho prescritto, dopo la spirometria, un LAMA, ho fatto vedere l'inalatore e il pz mi ha salutato sorridendo e speranzoso

E quindi io mi sono sentito anche io serena e abbiamo fissato il controllo a 3 mesi

Durante la visita successiva al controllo successivo clinicamente era stazionario

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività e il pz mi raccontava che in quel periodo era stato bene, ma non c'erano stati lavori in campagna

E il suo familiare la figlia mi diceva che la dispnea perdurava

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura il paziente aveva eseguito la terapia con tante aspettative

Quindi io mi son sentito io ho rivalutato la mia prescrizione modificandola

E ho consigliato/sconsigliato di e ho prescritto un LAMA-LABA E ho consigliato riabilitazione respiratoria, ho prescritto dieta ipocalorica

Oggi questa persona riesce ad arrivare a casa della figlia senza dispnea

Il progetto di autonomia del paziente è in parte riuscito

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere autonomo ed autosufficiente nella vita quotidiana

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ma non riesce a fare il bracciante agricolo come avrebbe desiderato

Allora io ho cercato di mettere in luce tutte le cose che riusciva a fare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che bisogna capire bene i desideri e le aspettative dei pz

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che e far vedere, mettendole in evidenza le positività

Per il domani stilare un programma di terapia sempre in alleanza con gli obiettivi del paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi ha fatto riflettere che il raggiungere un obiettivo clinico può anche non andare d'accordo con le aspettative del pz

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si essere più trasparenti con il pz

Cartella parallela 152 - Uomo- Anno di nascita 1960

Desiderio di essere attivo

Il paziente mi ha raccontato alla mia domanda : " come va la sua respirazione?" mi ha risposto : "non bene dottoressa non riesco a fare le scale di casa mia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ho cercato di approfondire pensando che ovviamente dietro a questa osservazione ci fosse il rimpianto per l'impossibilità a svolgere qualche attività esterna.

E mi ha raccontato che nelle sue attività infatti il cruccio del paziente era non poter uscire tutti i giorni perché abita in un palazzo senza ascensore al terzo piano. L'affanno gli impediva di andare, cosa a cui teneva tantissimo, a giocare a bocce nella vicina società cattolica, dove incontra i suoi amici storici e passa dei pomeriggi sereni

Il paziente era accompagnato da è accompagnato dalla moglie, una donna molto attenta e amorevole. Anche lei conferma questo aspetto e sottolinea con apprensione che il marito è piuttosto depresso (confermando la mia impressione).

E il suo familiare raccontava che racconta inoltre che il marito tende a estraniarsi e a passare molto tempo davanti al pc o alla tv mentre nel passato era sempre stato un uomo socialmente attivo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state a questo punto ho rivalutato la terapia del paziente e ho pensato di incrementarla per vedere se potevo fornire un pur piccolo miglioramento dei sintomi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ho comunicato quindi al sig. Marco la decisione spiegando l'obiettivo che ci ponevamo : poter uscire più di frequente da

casa per andare alla bocciolina. Ho avuto la sensazione che avergli proposto questa modifica lo abbia fatto sentire accudito (io percepivo importante il suo desiderio di uscire, non ne sminuivo il valore, cercavo una soluzione)

E quindi io mi sono sentito ho sentito che era la direzione giusta e ho sperato che il cambiamento terapeutico desse un seppur piccolo risultato

Durante la visita successiva al controllo il sig. Marco era più sereno e propositivo mi ha subito comunicato che aveva meno affanno

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività che ha ricominciato a frequentare la bocciolina, seppure non tutti i giorni

E il suo familiare la moglie era molto soddisfatta e ha scherzato sul fatto che il marito era molto contento quando tornava a casa....

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura il sig. Marco ha accolto senza riserve la proposta di modifica della cura, fidandosi di me probabilmente perché ha percepito il mio interesse per il suo benessere psicofisico

Quindi io mi sono sentito molto gratificata!!!! Il suo livello probabilmente si sarà spostato di poco ma la sua qualità di vista è cambiata

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato di proseguire con ostinazione (ma il paziente stesso mi ha confermato di voler continuare...)

Oggi questa persona viene periodicamente ai controlli, li abbiamo dilazionati nel tempo

Il progetto di autonomia del paziente è ulteriormente migliorabile con la proposta di un adeguato calo ponderale che favorirà la respirazione e quindi i movimenti

Nelle sue attività, il paziente riesce a salire le rampe dei tre piani di scale del palazzo e camminare in piano, giocare a bocce, fare una passeggiata con la moglie

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare in salita (ahimè abita, come tanti genovesi, in una strada con forte pendenza (al

ritorno dalla bocciofila c'è sempre qualche amico che lo accompagna in auto).

Allora io ho confermato al paziente il risultato raggiunto non potendo ulteriormente modificare le terapie per concomitanti patologie ma sottolineando il valore del risultato raggiunto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è stato un percorso graduale, a 360°, clinico funzionale ma anche psicologico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ogni paziente affetto da bpcò è un paziente a sè, per ognuno va creato un percorso che tenga conto delle reali aspettative di vita quotidiana. Ciò che per noi può non essere importante lo è per un'altra persona ed il vero successo è

Per il domani proseguire su questa linea, stabilizzare il paziente su questo livello di abilità sperando che si mantenga stabile.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È una esperienza curiosa, di solito mi vengono richieste relazioni "tecniche"

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In realtà pur non avendo mai trasposto su carta questi pensieri io ho sempre praticato una medicina di ascolto di "care to cure" (ho fatto anche relazioni su questo tema)

Cartella parallela 153 - Uomo-

Anno di nascita

Vedo questo paziente come una persona che guarda al futuro con ansia e insicurezza, che si sente come un treno arrivato alla penultima fermata, incerto e timoroso di quello che sarà il suo percorso.

Il paziente mi ha raccontato Il paziente è molto silenzioso, non racconta quasi nulla di se, ma è la moglie a rispondere alle domande. Il paziente vive solo con la moglie, la quale rappresenta il suo unico punto di riferimento. I due infatti non hanno figli o altri familiari stretti.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Durante il primo incontro con il paziente, questo mi è apparso da subito molto preoccupato per il declino della sua funzionalità polmonare e per la persistenza della tosse con espettorato cronico. Riferiva affanno durante le piccole attività quotidiane e inizialmente risultava scettico poiché già in terapia con LABA+ICS da molti anni ma non mostrava miglioramenti importanti.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente è molto dipendente dalla moglie nello svolgimento di attività quotidiane. Per questo motivo si sente spesso in colpa, si sente come un peso.

Il paziente era accompagnato da Il paziente è sempre stato accompagnato da sua moglie, la quale è una signora molto allegra e chiacchierona al contrario del marito. Anche lei però si è sempre mostrata preoccupata per la salute del marito. Si vede che sono molto legati tra loro e che condividono dunque le stesse preoccupazioni.

E il suo familiare raccontava che Sua moglie mi raccontava che quando si erano sposati lui era molto attivo, infatti oltre a svolgere la sua normale attività lavorativa si occupava di lavori in campagna. Il paziente si occupava dell'orto diverse ore al giorno, ma dopo il pensionamento e l'aggravamento della malattia ha ridotto sempre di più le attività che svolgeva nel suo tempo libero, fino a smetterle completamente. Il suo respiro corto e la conseguente mancanza di forze lo hanno limitato molto, facendolo anche sentire molto demotivato.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho deciso il cambiamento della cura che effettuava da anni a causa delle frequenti riacutizzazioni e poiché il paziente era abbastanza titubante riguardo alla sua guarigione ho cercato di motivarlo utilizzando nuove terapie.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Mentre comunicavo la nuova cura al paziente, penso che questi si sia sentito contento di provare nuovi farmaci dopo anni passati con lo stesso farmaco, e motivato dalle mie parole, oltre che dalla semplicità di utilizzo dei nuovi device.

E quindi io mi sono sentito Mi sono sentita soddisfatta e curiosa di vedere i risultati.

Durante la visita successiva Durante l'ultima visita il paziente mi è sembrato molto più sollevato di prima.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Ha riferito meno dispnea e inoltre mi ha raccontato di come ha ricominciato a fare le piccole attività quotidiane senza l'aiuto della moglie. Ora riesce a farsi la barba, vestirsi, uscire a fare la spesa da solo, senza l'aiuto della moglie.

E il suo familiare La moglie è molto contenta di questi progressi e vede suo marito di nuovo attivo, certo non come un tempo ma comunque lo vede molto più motivato di prima nel fare le cose.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Il paziente ha tratto molto giovamento da questa nuova cura. Un cambiamento è quello che gli serviva per ritrovare l'ottimismo che aveva perduto. Per migliorare bisogna cambiare, e a volte basta poco. Il cambio della terapia unito a parole di fiducia sono stati il cambiamento di cui il paziente aveva bisogno per uscire da quella spirale di ansia che lo assaliva.

Quindi io mi son sentito Mi sono sentita soddisfatta e contenta dei progressi positivi del paziente. Come medico è normale essere contenti quando un tuo paziente migliora, ma

anche come persona, il ritrovato stato di benessere del paziente ti rende fiero del tuo lavoro.

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato di seguire la cura costantemente e di avere fiducia nel progresso delle cure, di non perdersi d'animo e di continuare su questa strada.

Oggi questa persona Oggi questa persona ha ritrovato la gioia di riuscire nelle piccole cose che prima lo facevano stancare subito. Non si sente più tanto un peso per la moglie, che comunque è sempre lì pronta a sostenerlo quando serve.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Il paziente ha fatto un notevole progresso. Ora è molto più fiducioso del suo stato di salute e del futuro in generale. La precedente situazione di completa dipendenza dalla moglie lo aveva mandato in depressione, ma ora ha ritrovato la serenità che gli serve per andare avanti.

Cartella parallela 154 - Donna- Anno di nascita 1960

Mi è crollato il mondo addosso

Il paziente mi ha raccontato incontro la sig.ra anna per la prima volta con l'infomrazione di una dimissione dall'ospedale dopo episodio di insufficienza respiratoria grave. Mi racconta che questo è l'ultimo di tre ricoveri nell'arco di un anno di cui i due precedenti per polmonite. Accanita fumatrice ha smesso dopo il primo ricovero

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso la paziente mi è sembrata molto demoralizzata e sfiduciata, l'atteggiamento del corpo ripiegato, la voce stanca e priva di inflessioni, apatica.

E mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha raccontato che...non ha attività di alcun tipo poichè tutto il giorno è collegata all'ossigeno. Le ho chiesto se, vista l'eta ' relativamente

giovane in precedenza non avesse interessi o svolgesse qualche attività

Il paziente era accompagnato dal marito che la accompagnava insieme al figlio maggiore, a questo punto ha preso la parola sottolineando che la moglie prima di ridursi in quelle condizioni, era una donna molto attiva, "che spaccava il mondo", adorava andare a teatro, al cinema, a cena fuori con un nutrito gruppo di amici che frequentava assiduamente.

E il suo familiare raccontava che mi ha detto di essere molto preoccupato per il tono dell'umore della moglie e per il suo deperimento fisico.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state mi sono rivolta alla sig.ra anna chiedendole se confermava quanto riferito dal marito e alla sua risposta affermativa le ho chiesto cosa si aspettava dal colloquio con me : una terapia iracolosca? Un conferot morale? Potevamo insieme porci un piccolo obiettivo di miglioramento ragionato e condiviso su cui lavorare con calma e serenità ? La risposat e ' stata positiva e abbiamo concordato su una riduzione della dispnea ma soprattutto della tosse che la attanagliava e di cui si vergonava molto in presenza di altre eprsonone (per tale motivo si era isolata in casa). Ho cercato, vista la situazione piuttosto severa del quadro di fare piccoli passi lavorando sul sintomo predominante per il paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ho comunicato alla paziente la mia modifica terapeutica sottolineando che ci saremmo presi un po' di tempo per eventuali modofiche fino a trovare una soddisfacente condizione per lei

E quindi io mi sono sentito al termine della visita la sig.ra anna mi ha sorriso e mi ha confermato che avrebbe provato la cura

Durante la visita successiva ho dato un appuntamento a breve termine per mantenere l'aggancio di supporto e rinforzo psicologico

chiedendole anche di chiamarmi se ci fossero stati dubbi o problemi da sottopormi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività alla visita successiva la tosse era nettamente migliorata e la paizente mi ha raccontato che riusciva a fare una telefonata e a sostenere brevi conversazioni senza particolare difficoltà. Abbiamo concordato di inzxiare a lavorare anche su altri aspetti (il deperimento organico ad esempio frutto non solo dei farmaci assnti ma anche di un suo rifiuto reattivo epr il cibo)

E il suo familiare i familiari erano più sollevati, intravedevano una possibilità di qualche piccolo miglioramento (consapevoli, dopo un colloquio con me, che la situazione non avrebbe potuto evolvere positivamente in maneira eclatante)

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura la sig..ra anna si è sentita ascoltata (il colloquio e la visita sono durate circa un'ora), penso che potrà impegnarsi sulla sua salute

Quindi io mi son sentito soddisfatto per aver dedicato più tempo alla eprsona che all'auscultazione del torace

E ho consigliato/sconsigliato di prendersi del tempo e affrontare un aspetto per volta poichè troppi erano i problemi sul tavolo.

Oggi questa persona sta meglio, la strada e ' lunga, purtroppo dovrà fare i conti con un gravissimo enfisema e con un'insufficienza respiratoria che necessità di ossigenoterapi a

Il progetto di autonomia del paziente è da rivalutare, sono fiduciosa che sia pur con l'ossigeno possa riprendere la sua vita sociale Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare al domicilio e in piano fuori casa, fare qualche piccolo lavoretto in casa (ad esempio cucinare)

Nelle sue attività, il paziente non riesce a salire le scale, cammianre in salita.

Allora io per il momento mi sono focalizzata sul recupero del peso e ho massimizzato la terapia inalatoria compreso aminofillinico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che purtroppo la storia della sig.ra anna è una delle più difficili perché si è ritrovata nell'arco di un anno da una situazione clinica accettabile ad un quadro di severa limitazione fisica ma anche in questi pazienti con pazienza si può ottenere un soddisfacente risultato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ritrovarsi con un handicap così severo in breve tempo travolge la nostra emotività portandoci ad uno stato depressivo molto pericoloso che rischia di non lasciare spazio al recupero seppur parziale. Bisogna tendere una corda di salvataggio

Per il domani spero che la sig.ra anna continui il suo percorso con me o con un altro collega con l'obiettivo di recuperare la sua autonomia e quindi la sua fiducia.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi ha fatto riflettere su come spesso non percepiamo il valore della nostra salute finché non ne veniamo privati

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Presto più attenzione a quanto sia importante e poco percepito il valore di poter respirare, camminare, parlare,.....

Cartella parallela 156 - Uomo- Anno di nascita 1960

Foglia

Il paziente mi ha raccontato Dal momento della pensione ogni giorno di più si rendeva conto di non riuscire a svolgere senza fatica le attività di tutti i giorni e riusciva con difficoltà a seguire i nipoti Nonostante questi sintomi non riusciva a smettere di fumare

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Tranquillo gli ho spiegato i possibili benefici dei farmaci che accrebbe assunto e sembrava molto convinto e attento

E mi ha raccontato che nelle sue attività Mi ha spiegato che per la situazione familiare era necessario che si occupasse dei nipoti seguendoli in tutte le attività andandoli a prendere a scuola portandoli a fare sport ecc

Il paziente era accompagnato da Era solo

E il suo familiare raccontava che Il paziente era solo la moglie disabile non poteva seguirlo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La ricerca di rendere il paziente autonomo e dargli la possibilità di aiutare i suoi familiari

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Si è sentito rassicurato si è fidato del suo medico

E quindi io mi sono sentito Sicuro di me di quello che gli proponevo

Durante la visita successiva Il paziente era contento aveva maggiore autonomia e mi ha chiesto di fargli fare anche degli esercizi per respirare meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riusciva meglio a occuparsi di i nipoti e aiutava la moglie

E il suo familiare Non era presente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una opportunità

Quindi io mi sono sentito Gratificato per la fiducia E ho consigliato/sconsigliato di Di non mollare mai e cercare sempre di migliorare

Oggi questa persona Ha recuperato una parte della sua indipendenza e molta autostima

Il progetto di autonomia del paziente è Ancora in corso ma sulla buona strada

Nelle sue attività, il paziente riesce a A sbrigare le attività quotidiane e a assistere il coniuge

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A svolgere attività non previste e si stanca sempre con i nipoti

Allora io Glio ho consigliato di continuare la terapia e effettuare una vera riabilitazione respiratoria

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato corretto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Si deve essere sicuri e portare avanti con coerenza quanto programmato con i pazienti

Per il domani Non so forse va bene così

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 157 - Uomo- Anno di nascita 1968

orso stanco

Il paziente mi ha raccontato che ha notato che negli ultimi mesi ha avuto un progressivo peggioramento della sua dispnea. infatti all'inizio della malattia aveva notato solo alcune piccole limitazione sulle sua abitudini e attività quotidiane. adesso gli viene molto difficile e faticoso uscire da casa e svolgere le sua attività come la passeggiata e raggiungere gli amici nella piazza

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso nell'incontro mi è apparso triste e molto seccato con se stesso per la sua incapacità di fare le cose che aveva fatto in passato oola

E mi ha raccontato che nelle sue attività proprio questa sua incapacità di poter continuare a frequentare le persone amiche e di andare a prendere il nipote a scuola lo rende molto insoddisfatto

Il paziente era accompagnato da moglie e figlia che erano molte attente alle sue esigenze. in

particolare la figlia lo esortava a non demoralizzarsi

E il suo familiare raccontava che la figliab raccontava che il padre da un lato sembrava ignorare la sua malattia proponendosi per fare cose che chiaramente non era in grado di fare (gioacre a palla col bambino) dall'altro appena si rendeva conto dei limiti imposti dalla malattia si bloccava completamente fin quasi all'apatia

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state volre comunicare al paziente che tante cose sono ancora possibili e fattibili. qualcun altra invece non è possibile farla

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito interessato nell'affrontare la realtà secondo questo nuovo punto di vista. non bisogna rinunciare a niente di quello che si può fare ma bisogna anche individuare quello che è fattibile e quello che non lo è

Cartella parallela 161 - Uomo- Anno di nascita 1955

GALLO

Il paziente mi ha raccontato che da qualche mese non riesce a portare al terzo piano dove abita i sacchetti della spesa, senza che compare la dispnea

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso il paziente era triste, come se fosse inutile

E mi ha raccontato che nelle sue attività e mi ha raccontato che la sera aqndava al circolo a fare una partitina a carte e non lo può più fare perché, dentro ogni tanto, qualcuno fuma, e lui si sente soffocare

Il paziente era accompagnato da dalla moglie che lo ascoltava in silenzio

E il suo familiare raccontava che e dopo aver fatto la spirometria la moglie aggiungeva che spesso

la notte si sveglia disturbata dalla tosse del marito

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il pz dice che la sua vita è cambiata sia di giorno che di notte e vuole essere aiutato

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito prescrivere la terapia al paziente orale ed inalatoria, dando una campionatura per poter iniziare la terapia davanti a me, ed è contento e fiducioso

E quindi io mi sono sentito gratificata

Durante la visita successiva nei controlli successivi il paziente migliorava gradualmente Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività che la dispnea migliorava gradualmente

E il suo familiare e la moglie riferiva che finalmente di notte potevano dormire

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura il paziente ha eseguito la terapia scrupolosamente, come un'ancora di salvezza

Quindi io mi sono sentito bene

E ho consigliato/sconsigliato di ho sconsigliato di frequentare il circolo x la presenza dei fumatori Oggi questa persona vive la sua malattia con serenità, le rare riacutizzazioni sono vissute senza angoscia

Il progetto di autonomia del paziente è buono

Nelle sue attività, il paziente riesce a vivere quotidianamente la sua vita senza grosse limitazioni

Nelle sue attività, il paziente non riesce a stare in ambienti chiusi con fumatori

Allora io ho consigliato di cambiare circolo ricreativo o portare in consiglio direttivo del circolo l'ordine del giorno di - non fumare-

Ripensando al percorso del paziente ritengo che bisogna ascoltare attentamente il pz ed eventuali familiari

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che in un percorso terapeutico le priorità del medico sono diverse da quelle del paziente

Per il domani cercare di affiancare queste priorità x aver un buon risultato

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

come in un confessionale

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, attenzionare le esigenze del pz

Cartella parallela 162 - Uomo- Anno di nascita 1979

giornata di pioggia

Il paziente mi ha raccontato Da diversi anni seguito presso un altro centro di cura, dove effettuava periodicamente gli esami di controllo per la BPCO, durante l'ultimo controllo gli veniva prescritta ossigenoterapia. La terapia veniva consegnata nel corridoio senza dare spiegazioni. Per questo motivo cercava un altro consulto... per cercare un momento di chiarimento e dialogo.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Depresso. Molto preoccupato per il peggioramento clinico. Chiuso in se stesso. Da mesi non si alimentava adeguatamente, dimagrendo circa 10 kg

E mi ha raccontato che nelle sue attività Di non riuscire a svolgere le sue attività abituali, di non riuscire a lavarsi. Di non riuscire a mangiare per la comparsa di una candidosi del cavo orale da ICS

Il paziente era accompagnato da figlia

E il suo familiare raccontava che Lo stato di depressione del papà era peggiorato dopo la notizia della terapia con ossigeno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Un nuovo approccio con una nuova prospettiva di cura che potesse lasciare intuire al paziente che non era alla fine della sua malattia. Il desiderio del paziente di non dipendere dalle medicine.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Risollevato, fiducioso in una nuova possibilità di cura offerta

E quindi io mi sono sentito di avere intuito la strada da percorrere. Ho cercato di conquistare la fiducia del paziente, sfiduciato, accompagnato dalla figlia contro la sua volontà. Durante la visita successiva il paziente era maggiormente disponibile al dialogo e a raccontare di se. La terapia prescritta

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività il miglioramento della patologia del cavo orale aveva restituito appetito e gusto, aveva risollevato il suo umore, la terapia era stata bene accettata

E il suo familiare riferiva miglioramento dell'umore e maggiore serenità da parte del padre anche grazie ad una possibilità di dialogo circa la terapia

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con speranza, fiducia, sostenute dal buon dialogo introduttivo

Quindi io mi sono sentito Inizialmente preoccupato di non ottenere il risultato sperato in un paziente così compromesso, poi maggiormente sereno grazie al miglioramento clinico riferito

E ho consigliato/sconsigliato di Iniziare anche un percorso di psicoterapia che potesse sostenere il papà nell'affrontare la malattia

Oggi questa persona Viene a controllo trimestrale, effettua ossigenoterapia da sforzo, continua il trattamento con LABA/LAMA

Il progetto di autonomia del paziente è Stato raggiunto, effettua ossigenoterapia solo da sforzo

Nelle sue attività, il paziente riesce a effettuare le ADL

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ancora lamenta dispnea nel salire le scale, nel percorrere tratti leggermente in salita, nel sollevare pesi.

Allora io Ho suggerito un programma di riabilitazione respiratoria

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Il deficit maggiore sia stato nella scarsa comunicazione che ha fatto soffrire il paziente, non accorgendosi della candida indotta dall'ICS ha compromesso le autonomie del paziente facendo percepire un peggioramento notevole

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La mancanza di comunicazione a volte reca danno quanto una impropria terapia

Per il domani Molto del mio percorso di cura dedico alla spiegazione del trattamento

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

avere potuto ripercorrere la relazione con il paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

cerco di avere sempre molta attenzione allo stato d'animo dei miei pazienti

Cartella parallela 163 - Uomo-

Anno di nascita 1955

CAMALEONTE

Il paziente mi ha raccontato che la sua vita è uno schifo : non dorme x la tosse, non riesce ad andare in bici perché nelle salite si affanna, non può andare a giocare a tennis x si stanca

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ho chiesto se fumava e mi ha detto che la tosse le impediva la qualsiasi cosa

E mi ha raccontato che nelle sue attività questa BPCO gli rovinava la vita

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho prescritto terapia orale ed inalatoria massiccia, per fare in

modo che vedendo subito dei miglioramenti mettesse un po' da parte il pessimismo
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ho spiegato la terapia ben tre volte per farlo meglio partecipare, ma il suo sguardo era sfuggente e non capivo il perché
E quindi io mi sono sentito molto perplessa
Durante la visita successiva al xcontrollo successivo era migliorato, ma
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività il paziente era insoddisfatto, aveva ancora tosse produttiva al mattino e la dispnea si era attutita, ma non scomparsa
E il suo familiare
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura dopo la visita ho ripetuto la stessa domanda - fuma?- la risposta- un po di fumo non può provocare tutti disturbi che io ho-
Quindi io mi son sentito inadeguata perché non ero riuscita a far comprendere la terapia + importante x la BPCO
E ho consigliato/sconsigliato di E detto che doveva smettere di fumare dando il recapito di un centro antifumo vicino
Oggi questa persona finalmente dopo più di un anno di consigli e pressioni ha veramente smesso di fumare
Il progetto di autonomia del paziente è migliorato progressivamente con notevoli risultati dopo un anno della sospensione del fumo
Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere la sua vita quotidiana e a riposare la notte
Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare sforzi fisici intensi e protratti
Allora io attualmente fa controlli periodici ed esegue la terapia di mantenimento
Ripensando al percorso del paziente ritengo che è necessario con grazia vincere le reticenze del paziente
Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante cercare di capire bene anche le cose non dette
Per il domani programmi terapeutici chiari e completi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

analizzare i propri comportamenti può evitare errori futuri

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
si farò attenzione anche al non detto

Cartella parallela 164 - Donna- Anno di nascita 1972 creativo

Il paziente mi ha raccontato che da quando aveva smesso di lavorare si era sentito particolarmente inutile, aveva smesso di credere in sé stessa, e si sentiva particolarmente triste. Le continue riacutizzazioni bronchiali, le avevano, poi, fatto pensare di non riuscire ad uscire, da questo circolo vizioso.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto anafettivo, e dimostrava un atteggiamento ostile, però prestava attenzione alle mie parole, incuriosito dal mio atteggiamento, meno convenzionale. Le ho infatti raccontato, come la malattia possa essere una possibilità di guardare, dentro se stessi, e di poter vedere delle cose, che, prima, non si pensava, neanche, di possedere.

E mi ha raccontato che nelle sue attività le piaceva molto eseguire dei lavori creativi con la carta. Nel giro di poco tempo ha eseguito con la carta un fiore, che mi ha fatto vedere, e che, successivamente, mi ha donato.

Il paziente era accompagnato da dal marito, che era molto preoccupato per la salute della moglie.

E il suo familiare raccontava che che la moglie era dedita ai lavori creativi e che lui aiutava la moglie, dandole dei consigli in ambito

creativo, che lei accettava, e di cui si fidava. Il marito, per questo talento particolare, aveva moltissima stima e ammirazione per la moglie. Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state legate alla presenza di un interesse personale della paziente nei confronti della creatività, e in particolare del lavoro di decoupage. Ho, quindi, utilizzato questo aspetto per ottimizzare il rapporto medico-paziente e l'aderenza alla terapia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito interessata e coinvolta. Ho dato alla paziente la terapia medica, e le ho commissionato gli addobbi natalizi per il nostro reparto. La paziente era molto felice di avere un ruolo attivo, e poter dimostrare le proprie capacità creative a tutto lo staff medico e paramedico. Inoltre, di sua spontanea volontà si è proposta di eseguire dei piccoli regalini, per i pazienti ricoverati

E quindi io mi sono sentito molto sollevata nel vedere che avevo stimolato l'interesse della paziente e che lei avrebbe eseguito la terapia medica, perché le sue condizioni cliniche dovevano rimanere stabili, per poter fare il suo lavoro creativo di decoupage.

Durante la visita successiva la paziente mi ha riferito di aver eseguito la terapia in atto, e che le sue condizioni cliniche erano rimaste stabili. Mi ha portato in visione, gli addobbi natalizi che aveva preparato per il reparto, e i piccoli regalini, che aveva creato per i pazienti ricoverati.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si era sentita stimolata a trovare sempre nuove forme creative, che erano diventate sempre più leggere, per i materiali che aveva utilizzato. Dimostrando che il suo stato d'animo si era sempre di più alleggerito, e la sua respirazione migliorata.

E il suo familiare era molto orgoglioso della moglie, a cui continuava a fare da consigliere per i lavori creativi e da caregiver per la terapia.

In questo modo anche il loro rapporto di coppia, migliorando la loro complicità, era diventato più saldo.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in maniera più consapevole e con più serietà. Ha migliorato l'esternazione dei propri sentimenti, anche se negativi, considerandoli, come parte di crescita personale.

Quindi io mi sono sentito parte importante per il processo di cura e del rapporto medico-paziente. Ho ritenuto necessario impegnarmi molto, per deludere le aspettative della paziente; per cui ho coinvolto la caposala e il personale infermieristico, perché gli addobbi natalizi fossero

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia medica in atto, e il lavoro creativo, prendendo in considerazione anche dei momenti di riposo.

Oggi questa persona ha migliorato la sua autosima e di conseguenza anche la sua malattia respiratoria è migliorata, in quanto consapevole della propria malattia e dei suoi limiti.

Il progetto di autonomia del paziente è ancora in itinere con l'impegno di mantenere vivo l'interesse della paziente.

Nelle sue attività, il paziente riesce a esternare le proprie richieste e le proprie emozioni anche se negative, avendo fiducia in una risposta. È stato capace di non pensare solo alla sua malattia e di dedicarsi, anche, ad aiutare gli altri, utilizzando il proprio talento.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a autolimitarsi, ed accontentarsi dei risultati ottenuti. Tende sempre a sottovalutare il proprio operato, e per questo motivo rischia di negare le proprie emozioni.

Allora io le ricordo le cose fatte, e quello che la paziente è riuscita ad ottenere, come parte importante del processo di crescita e guarigione o stabilizzazione della malattia.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il lavoro creativo di hobby come, in questo caso

il deucopage, possa essere chiamata terapia occupazionale e dovrebbe essere preso in considerazione per migliorare l'aderenza alla terapia e il rapporto medico-paziente.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è necessario non creare delle aspettative troppo elevate per non creare troppa frustrazione, se non vengono accolte.

Per il domani Continuare a stimolare la paziente a cercare nuove forme creative di espressione artistica. Sarebbe, poi, interessante se la terapia occupazionale diventasse una parte riconosciuta, nell'ambito della pneumologia, come già avviene, in quello neurologico.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sicuramente è positivo poter esternare dei commenti che aiutano il lavoro in itinere.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì, perché sono alla ricerca di nuovi modelli di comunicazione.

Cartella parallela 165 - Donna- Anno di nascita 1966

tardiva consapevolezza

Il paziente mi ha raccontato come spesso accade nei giorni che sembrano di routine, c'è sempre qualche infiltrato che chiede di ricevere una visita urgente. Qualcuno che si accorge improvvisamente di non respirare a sufficienza. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso per non contraddire la mia didatta caposala, accetto di vedere una cara amica di un infermiere dell'UTIC. Una giovane donna di 45 anni, bei lineamenti con un sorriso ormai deturpato: "come poteva ho pensato una donna ridursi così, quasi edentula. Poteva mai essere stato il tabagismo a ridurla così?"

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da sé presenta accompagnata da un figlio con aria rassegnata. Quello che noto subito è l'atteggiamento quasi terrorizzato della donna, apparentemente curata, mi guardava come se fosse la prima volta che vedeva un medico.

E il suo familiare raccontava che e forse era proprio così, il figlio era felice di aver convinto la mamma a farsi visitare.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho provato una gran tenerezza. Mentre ragionavo il figlio mi disse subito: Dica a mia madre che tra poco respirerà solo attraverso una bombola.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito. La donna a quel punto mi guardò e candidamente mi disse che era proprio perché aveva smesso di fumare da circa un mese che non respirava e che non aveva mai avuto tanto catarro.

E quindi io mi sono sentito. Ero di fronte ad una situazione difficile una paziente con BPCO di grado molto severo e al limite dell'insufficienza respiratoria.

Durante la visita successiva nelle visite successive sembrava che avessi ridato una speranza ad una persona che in uno stadio così severo non aveva mai toccato medicina.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività la terapia cominciava a funzionare e la donna era felice di aver accontentato il figlio.

E il suo familiare. Il ragazzo temeva in una ricaduta e implorava me di spaventare la madre a non riprendere l'abitudine tabagica.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura ma credo che la donna avesse compreso perfettamente la sua precaria situazione anche perché sono stata molto dura nel paventare l'approssimarsi di un incremento di terapia anche con ossigeno se fosse stato necessario.

Quindi io mi sono sentito. Ho provato tenerezza per i due ma soddisfatta nell'aver raggiunto lo scopo.

E ho consigliato/sconsigliato di la terapia aveva stabilizzato una situazione iniziale molto compromessa

Oggi questa persona ha compreso quanto sia stato importante concedersi alle cure e alla sospensione del fumo

Il progetto di autonomia del paziente è il paziente ha compreso che la terapia è fondamentale ma che aver smesso di fumare è stata una grande conquista che non tutti riescono a fare

Nelle sue attività, il paziente riesce a attualmente la donna riesce a svolgere le sue attività domestiche, chissà forse penserà anche ad una nuova dentatura. Se tutte le seccature di fine mattinata esitassero così potrei anche fare una eccezione per le prossime volte

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Allora io forse una visita strappata a fine ambulatorio ha avuto un buon esito

Cartella parallela 167 - Uomo- Anno di nascita 1972

il lupo

Il paziente mi ha raccontato Ho conosciuto il Signor C. presso il mio ambulatorio; ricordo quel giorno perché non era lui ad avere l'appuntamento ma un suo vicino di casa, che si era offerto di accompagnare alla visita poiché quest'ultimo non era più autosufficiente e quella mattina la figlia non c'era. Terminata la visita con il "mio" paziente, chiesi se fosse il caso che anche il Signor C. prenotasse a breve una visita con me, in quanto per tutto il tempo non aveva fatto altro che tossire ed emettere catarri che voltandosi ogni volta raccoglieva in dei fazzoletti. Chiesi se fumasse e mi rispose : " Sì ma poco! ". Dall'espressione del suo volto mi convinsi che non l'avrei mai più rivisto. Invece, circa un mese dopo, eccolo presso il mio ambulatorio. All'inizio non l'avevo quasi riconosciuto, in quanto il suo aspetto era decisamente cambiato ; la tosse era quasi

ininterrotta, peggiorata nell'ultimo periodo, erano comparsi diversi episodi di dispnea, motivo per il quale questa volta si era fatto accompagnare dal figlio, da quest'ultimo seppi che il suo " fumar poco" corrispondevano a circa 20 sigarette/ die e non c'era proprio modo di farlo smettere. Il figlio era molto arrabbiato con lui e ad ogni sua parola il paziente reagiva sminuendo tutto ciò che gli diceva, arrivando anche ad alzare la voce. Da lì capii che forse agli appuntamenti successivi sarebbe stato meglio incontrarlo da solo o almeno fare entrare il figlio a visita ultimata. Sono riuscito così ad ottenere un rapporto empatico con lui, e man mano che guadagnai la sua fiducia, in confidenza mi raccontò di aver perso la moglie l'anno prima e quindi la voglia di vivere ma non quella di fumare, cosa che aveva progressivamente aumentato nell'ultimo anno. Inizialmente non gli interessava se la sua situazione sarebbe peggiorata, e per questo continuava a fumare e la sua aderenza terapeutica non era delle migliori limitandosi a qualche puff o aerosol nei momenti più critici. Ma nel susseguirsi delle visite sono riuscito a fargli capire che nella vita bisogna andare avanti senza lasciarsi andare avendo più cura di se stessi, per il bene dei nostri figli e dei due nipoti che nel frattempo gli erano nati. Grazie a tutto ciò nel giro di due mesi aveva dimezzato il numero di sigarette giornaliere e seguiva perfettamente la terapia. Il mese dopo ancora aveva completamente smesso di fumare, trovando riconosciuto giovamento e un " hobby" alternativo : i nipotini. Tornando in ambulatorio le ultime volte, l'ho visitato non più solo, ma facendo entrare, sotto richiesta esplicita del Signor C., anche suo figlio, anch'egli adesso sereno e compliant. Dal punto di vista medico ho fatto ben poco : ho cercato di creare un rapporto di complicità col Signor C. e forse dovuto a questo e alla nascita dei nipotini, è tornata la voglia di vivere riuscendo a farlo aderire alla terapia. Questa storia ci

insegna che spesso l'empatia verso il paziente è la più potente delle terapie, senza di essa in questo caso non sarebbe stato possibile nessun piano terapeutico.

Cartella parallela 168 - Donna- Anno di nascita 1967 sofferente

Il paziente mi ha raccontato che ha smesso di fumare 2 anni fa, ma, nonostante questo successo, continua a lamentare un costante affanno che condiziona la sua vita quotidiana. Le è stata prescritta, in precedenza, la terapia con ICS/LABA che non ha seguito con costanza per i continui sbalza pressori e della glicemia causati dalla stessa terapia.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso presentava un quadro disventilatorio misto di moderata entità, enfisema, pressione alta, dispnoica, depressa.

E mi ha raccontato che nelle sue attività soffre particolarmente per questo disagio inerente l'affanno che le provoca numerose limitazioni alle attività che vorrebbe effettuare, oltre alle faccende domestiche.

Il paziente era accompagnato da dalla figlia.

E il suo familiare raccontava che sperava che la madre riuscisse a trovare una terapia che non provocasse effetti collaterali ma chela facesse sentire meglio.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ottenere maggiore aderenza alla terapia, minimizzare gli effetti collaterali per migliorare la qualità di vita della paziente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzosa e fiduciosa di ottenere i risultati sperati.

E quindi io mi sono sentito investita da questa responsabilità.

Durante la visita successiva la paziente si presentava meno dispnoica, più sorridente, ha

riferito di riuscire ad eseguire la terapia prescritta senza problemi.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva più in forma, meno affannata, riusciva a fare più cose a casa.

E il suo familiare era soddisfatto e speranzoso.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura molto bene in quanto ha iniziato da subito a vedere i primi risultati sperati.

Quindi io mi son sentito soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire con costanza la terapia prescritta

Oggi questa persona viene in visita da me ogni 6 mesi

Il progetto di autonomia del paziente è quasi completamente realizzato, anche considerando l'età della signora.

Nelle sue attività, il paziente riesce a a svolgere autonomamente tutte le faccende domestiche

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a recarsi autonomamente a fare la spesa.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il cambio di terapia è risultato vantaggioso

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che molto spesso pensiamo che un paziente segue la terapia prescritta ma spesso, soprattutto se questo può dare qualche fastidio, non viene posta in essere

Per il domani bisogna verificare periodicamente l'applicazione corretta e continua della terapia prescritta

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

è stato un momento di riflessione

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 169 - Donna- Anno di nascita

La paziente è molto forte, come un albero che resiste alle intemperie.

Il paziente mi ha raccontato La paziente, una signora molto simpatica e dinamica, si è sempre presentata da sola alle visite e mi ha da subito raccontato della sua situazione. Sposata, con figli e da poco dei nipotini a cui tiene moltissimo. Una delle figlie purtroppo è stata molto male e questo ha scosso la famiglia che ha dovuto rivedere i ruoli per starle accanto il più possibile.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso La paziente mi è apparsa da subito molto volenterosa e pronta alle cure. Non è proprio il tipo che si lascia abbattere facilmente, e questo forse ha facilitato un po' il mio compito.

E mi ha raccontato che nelle sue attività La signora ha mostrato una notevole forza di volontà e di andare avanti, soprattutto per accudire i suoi adorati nipoti, dato la difficile malattia che ha lasciato stremata la figlia. Mi ha raccontato di riuscire in tutte le sue attività, anche da sola, sebbene il marito è sempre pronto a dargli una mano. Certo ha degli affanni come lei stessa mi dice, ma non si è mai lamentata, e oltre al lavoro segue molto i nipoti, con i quali spende molto tempo. La paziente è sempre stata molto autonoma ed indipendente, e la malattia non sembra averla scalfita; rimane una roccia molto solida che fa da riferimento a tutti i suoi cari.

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito La paziente si è da subito dimostrata molto soddisfatta dell'ambiente e del personale, che ha trovato accogliente, come

lei stessa ha più volte detto entusiasta, rispetto al centro dove era seguita prima. Si è sentita più accudita e presa in considerazione, e questo ha migliorato sicuramente la compliance alla terapia.

E quindi io mi sono sentito Io mi sono sentita molto soddisfatta, oltre che contenta e ripagata del mio lavoro. Ho scelto di lavorare in questo campo per aiutare le persone, e le considerazioni positive da parte dei pazienti ti fanno sentire apprezzato per quello che fai con passione e professionalità. Ogni paziente dovrebbe sentirsi accudito, al sicuro e in buone mani, è così infatti che si coltiva un buon rapporto medico-paziente che di sicuro gioverà ad entrambi.

Durante la visita successiva La paziente ha seguito rigorosamente la terapia, come lei stessa mi ha raccontato soddisfatta, ed ha notato dei cambiamenti positivi importanti nonostante partiva comunque da un quadro clinico abbastanza buono.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Questo suo stare bene le ha permesso di svolgere meglio il suo lavoro e di godersi in maniera più energica il tempo passato con i suoi nipoti. Il suo lavoro la porta a stare a contatto con molta gente tutti i giorni, e il sentirsi in forma non ha che migliorato ancora di più il suo rapporto con le persone, essendo già una persona molto socievole e estroversa.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura L'adesione alla terapia è stata ottima. La paziente ha seguito la cura con molta rigosità e precisione, il tutto soprattutto per amore dei amori, - Non è facile stare dietro a dei bambini piccoli oggiogiorno- lei stessa mi riferì, - Devo avere molta energia, ma vedere i loro occhietti vispi e le loro guanciotte mi fa dimenticare di ogni affanno-.

Quindi io mi son sentito

E ho consigliato/sconsigliato di Dopo la diagnosi la paziente si è decisa di smettere di fumare,

come naturalmente le avevo consigliato fin dalla prima visita. Le ho inoltre consigliato di perdere un po' di peso e di seguire una corretta alimentazione.

Oggi questa persona Oggi questa persone è più raggianti di quanto non fosse già, e saperla così grata ed appagata mi rende molto orgogliosa. Quando la incontro fuori dall'ospedale la signora mi ferma sempre per ringraziarmi della mia disponibilità ed io ci parlo molto volentieri

Il progetto di autonomia del paziente è Il progetto di autonomia del paziente è stato dei migliori, essendo lei già indipendente di suo ed avendo comunque una forte motivazione.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Da questa vivace signora ho avuto la conferma dell'importanza a resistere, a mantenersi forti e determinati in ogni caso. Avere persone come lei intorno dà una forte ondata positiva che ti spinge a essere sempre al tuo meglio per te e per chi ha bisogno

Per il domani Mi auguro che sempre più persone, malati e non, abbiano la forza necessaria ad andare avanti, a superare gli ostacoli che la vita ci pone davanti.

Cartella parallela 170 - Uomo- Anno di nascita 1962

una quercia nel vento

Il paziente mi ha raccontato il paz. ha notato dal momento del pensionamento una progressiva difficoltà ad eseguire attività fisiche di un certo impegno per facile affanno e dolori agli arti inferiori, mentre con nostalgia ricordava la vitalità con cui svolgeva con passione il suo lavoro

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso a tratti scoraggiato, soprattutto anche per non avere ottenuto, secondo suo giudizio, un

significativo miglioramento dopo la sospensione dal fumo di sigaretta.

E mi ha raccontato che nelle sue attività trovava una maggior difficoltà per affanno e dolore agli arti inferiori. Ciò lo portava ad un utilizzo della macchina anche per tratti non lunghi, con notevole disappunto da parte della moglie.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che lamentava che il marito presentava episodi di tosse ricorrente con abbondante espettorazione, che quantificava in base ai fazzoletti che era costretta a lavare. Inoltre esprimeva perplessità alla richiesta del marito a passare un periodo di soggiorno al mare, lontano dalla figlia, per paura che potesse "stare male".

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di migliorare le performance del paziente per fargli riscoprire l'entusiasmo di fare. Ma anche sollevare la moglie dal lavare e sterilizzare quotidianamente i fazzoletti del marito. Ottenere una buona stabilità della malattia per esaudire il desiderio di andare al mare, senza stressare la moglie

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fiducioso nel l'ottenere dei risultati soddisfacenti, mentre ascoltava la mia spiegazione sugli effetti terapeutici dei farmaci che avevo intenzione di somministrare.

E quindi io mi sono sentito altrettanto fiduciosa perché il paziente appariva motivato a seguire in maniera scrupolosa il programma terapeutico.

Durante la visita successiva soddisfazione sia del paziente che della moglie

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva sicuramente meglio e quindi la voglia di trascorrere un periodo al mare era sempre più forte. Toccava a me ora convincere la moglie.

E il suo familiare confermava la riduzione della tosse del catarro, ma si sentiva ancora insicura ad allontanarsi da casa

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura senza particolari problemi

Quindi io mi son sentito soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di il soggiorno al mare con la condizione di una regolare attività fisica facendo delle passeggiate lungomare.

Oggi questa persona viene regolarmente alle viste di controllo stabilite senza particolari problemi perché non è solo una visita informale ma anche un momento conviviale.

Il progetto di autonomia del paziente è stato sufficientemente esaudito

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le attività con minor fatica.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non ha riferito particolari problemi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che di avere instaurato un buon rapporto con il paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante non fermarsi solo all'organo/apparato da curare, ma alla persona nella sua totalità per potere instaurare un rapporto di fiducia da entrambe le parti

Per il domani mantenere sempre un regolare contatto con il paziente anche nei periodi di stabilità della malattia.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

non è stato così semplice, poiché nella quotidianità della pratica medica per motivi di tempo le cartelle sono centrate ai dati clinici e con informazioni precise e coincise, perdendo così la capacità di narrazione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sono in fase di cambiamento cercando di organizzare al meglio le visite in ambulatorio

Cartella parallela 171 - Uomo-

Anno di nascita 1972

i medici imparano anche dai pazienti

L'incontro con il signor F. avvenne presso il mio ambulatorio in corso di una riacutizzazione moderata. L'appuntamento era stato preso dalla moglie perché lui nonostante i sintomi, essendo cardiopatico, attribuiva tutto a questa patologia e non sarebbe mai venuto di sua iniziativa. Mi aveva confessato fin da subito che fin da quando aveva 20 anni era stato un fumatore incallito, circa 40 sigarette al giorno, che dopo l'infarto aveva ridotto a 15-20 e il cui numero variava a seconda della giornata più o meno stressante. In più vedeva il fumo come un aiuto a non ingrassare, in quanto quelle poche volte che aveva tentato di smettere, dopo insistenza della moglie, veniva colpito dalla cosiddetta da lui "fame chimica" divorando (con le sue parole) "interi sportelli di cibo" guadagnando almeno 10 chilogrammi. e per questo decideva sempre di ricominciare. Oltre alla tosse presente da qualche tempo, era comparso l'affanno, soprattutto quando era di corsa per prendere il treno e recarsi a lavoro. Ma egli continuava ad attribuire tutto ciò sempre alla sua cardiopatia, cosa che vidi dal suo sguardo sorpreso quando dopo averlo visitato, gli prescrissi accertamenti relativi alla funzionalità respiratoria, tuttavia mi promise di eseguirli. Dalla spirometria confermai la sua ridotta funzionalità polmonare con un quadro di sindrome ostruttiva. Mi guardò sbigottito. Cercai di spiegargli che la causa di tutto ciò era stato provocato dal fumo, era stato lui ad ammalare ai polmoni, provocando un danno irreparabile. Nello stesso tempo cercai di fargli capire l'importanza sia di smettere di fumare per non creare ulteriori danni sia di eseguire correttamente la terapia da me consigliata, tutto ciò lo avrebbe aiutato a respirare meglio. Gli prescrissi un LAMA. Al controllo

successivo mi confermò il beneficio della terapia disse che era un miracolo, ma non aveva smesso di fumare. Infatti per un po' non lo vidi più, finché dopo diversi mesi lo ritrovai nel mio ambulatorio con una nuova riacutizzazione. Ribadì l'importanza di smettere di fumare. Il problema fu che non so come e dove aveva visto fumare me e mi disse esplicitamente: "Se fuma un medico come lei, non vedo perché dovrei smettere io!". Rimasi senza parole, questa frase dalle sue labbra mi colpì molto. "Io non sono malato di BPCO" avrei potuto semplicemente rispondere, ma rimasi sinceramente di stucco e in colpa per non aver dato il buon esempio. Fu così che gli feci una proposta, gli dissi: "Se smette lei, lo farò anch'io per darle il buon esempio" e in più gli prescrissi un LABA/LAMA. Non so se avrebbe smesso comunque o se è stato grazie a me, però è successo e in breve tempo. A oggi il paziente sta bene, spirometria stabile, continua a non fumare e aderisce bene alla terapia. Questa esperienza mi ha colpito molto, è giusto dare il buon esempio e quindi ho smesso di fumare.

Cartella parallela 172 - Donna- Anno di nascita 1972 ritrovata felicità

Il paziente mi ha raccontato Ho conosciuto la Signora L. nel 2015, aveva preso appuntamento sotto l'insistenza di una vicina che la vedeva sempre più rinchiusa in casa e in quelle poche uscite, risaliva con affanno le scale per arrivare al suo secondo piano senza ascensore. Parlando con la Signora L. che subito si aprì a me, mi raccontò della sua vita di sacrifici; lavorando fin da giovane per aiutare prima la famiglia in difficoltà e poi il marito spesso disoccupato e deceduto quattro anni or sono. Poco dopo la sua morte e non avendo figli, era riuscita a crearsi delle

amicizie, con le quali spesso andava al cinema o a fare shopping. Fino a quel momento fumava intorno a 15 sigarette al giorno così come lo era stato negli ultimi 20 anni. Negli ultimi anni aveva lavorato come cuoca in una scuola elementare fino a perdere il lavoro l'anno prima del nostro incontro, ed allora aveva aumentato il consumo di sigarette fino a 25 al giorno, chiudendosi in se stessa e in casa e associando la dispnea alla mancanza di attività fisica e quindi alla mancanza di "allenamento" - La visitai: normopeso, PV nella norma, in particolare Saturazione 96%, nessuna obiettività da segnalare tranne iperfonesi plessica, qualche rumore umido bilaterale mobilizzabile con la tosse; anche al 6' MTW la paziente era da considerarsi sostanzialmente nella norma, mentre la spirometria evidenziava un deficit ostruttivo franco. La Signora L. prima di venire da me era stata qualche volta dal suo medico curante, facendo saltuariamente la terapia che egli le aveva prescritto in quelle occasioni, trattavasi di aerosol terapia al bisogno e cicli di antibiotici quando l'espettorato era francamente purulento. In più aveva ammesso di non aver mai voluto di smettere di fumare nonostante il suo medico glielo suggerisse ogni volta. A quel punto ho capito che la cara Signora L. avesse bisogno di una semplice spinta e di un giusto indirizzo, dunque le proposi di aderire al Centro Antifumo della nostra ASL e le prescrissi la nuova associazione inalatoria LABA/LAMA in monosomministrazione. A livello psicologico le consigliai di ritrovare la voglia di uscire con le amiche, abbandonata nell'ultimo anno e ridendo e scherzando la minacciai che se non si fosse presentata al mio ambulatorio almeno una volta al mese, la sarei andata a prelevare a casa con la polizia. Solo dopo un mese la Signora L. era migliorata, il suo aspetto era visibilmente più curato ed era fiera delle sue conquiste: aveva ripreso ad uscire con le

amiche ed andava regolarmente due volte a settimana al Centro Antifumo, con l' aiuto del quale era riuscita a ridurre a quattro il numero delle sigarette al giorno ed era felice di poter salire le scale senza nessun affanno. Le era tornata la gioia di vivere ed onestamente vedere questi risultati non può fare altro che piacere. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso

Cartella parallela 175 - Uomo- Anno di nascita

ramo di giunco

Il paziente mi ha raccontato che veniva in visita su esplicita richiesta della moglie perché mentre camminava sentiva che "respirava male" e negli ultimi due anni aveva ridotto le sue attività

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso che sottovalutasse la sua sintomatologia

E mi ha raccontato che nelle sue attività negli ultimi due anni aveva progressivamente ridotto le sue attività per una facile affaticabilità. Provava piacere a rimanere a casa senza avvertire la necessità di uscire

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che negli ultimi due anni il marito aveva mostrato fatica a svolgere le normali attività. Quando uscivano insieme rallentava il passo progressivamente rimanendo indietro e ansimando. Per questo si era impuntata a richiedere una visita specialistica

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state attraverso la cura responsabilizzare il paziente riguardo alla sua patologia, mostrandogli i vantaggi ottenuti tramite anche dati oggettivi come i parametri funzionali

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito abbia preso coscienza della sua malattia

E quindi io mi sono sentito tranquillizzata sapendo che il paziente avrebbe seguito le indicazioni terapeutiche date

Durante la visita successiva il paziente ha mostrato più precisione nel descrivere i sintomi e gli eventi accaduti nei mesi precedenti la visita

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva trovato miglioramento; anche se persisteva la difficoltà a mantenere una regolare attività fisica per riferita facile affaticabilità

E il suo familiare confermava il miglioramento dei sintomi

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura senza particolari problemi, dopo averne compreso l'importanza per una stabilità della malattia

Quindi io mi sono sentito abbastanza soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di associare alla terapia farmacologica una regolare attività fisica

Oggi questa persona

Il progetto di autonomia del paziente è a buon punto anche se migliorabile.

Nelle sue attività, il paziente riesce a quasi a mantenere il passo della moglie quando escono insieme

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Dalla relazione con questo paziente ho imparato che a volte il medico deve diventare una sorta di "cane da tartufo" cercando di fare esprimere al paziente tutte le sue sensazioni, anche quelle che ritiene scontate

Cartella parallela 176 - Uomo- Anno di nascita 1955

Sentirsi come uno straccio.

Il paziente mi ha raccontato Di sentirsi affaticato. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso In preda allo sconforto,

E mi ha raccontato che nelle sue attività Sente molto la stanchezza e la difficoltà a respirare.

Il paziente era accompagnato da Dalla moglie.
E il suo familiare raccontava che Spesso il marito era nervoso e intrattabile.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Migliorare la qualità di vita e il rapporto conugale.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Speranzoso.

E quindi io mi sono sentito Soddisfatto e fiducioso.

Durante la visita successiva Ho notato un graduale miglioramento.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Respira meglio ed ha ripreso vigore in generale.

E il suo familiare Conferma che è molto più tranquillo e sereno.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo molto positivo: si è affidato alle prescrizioni e le ha rispettate scrupolosamente.

Quindi io mi son sentito Gratificato.

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire in questo modo fino al controllo successivo.

Oggi questa persona Sta discretamente.

Il progetto di autonomia del paziente è Riprendere le sue partite a bocce con gli amici.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Svolgere il proprio lavoro senza eccessiva fatica.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fare sforzi senza affanno.

Allora io Gli ho consigliato, oltre alla cura, di cominciare a fare brevi passeggiate quotidiane. Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ci possano essere margini di miglioramento

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La meticolosità nel seguire la terapia unita ad un atteggiamento positivo porta il paziente a risultati incoraggianti.

Per il domani Mi auguro che riesca ad avvicinarsi il più possibile agli obiettivi prefissati.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Stimolato a riflettere sulle diverse variabili che incidono nel processo di guarigione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No, perché ho sempre cercato di valutare il paziente nel complesso come persona.

Cartella parallela 177 - Uomo- Anno di nascita 1956

fiducioso

Il paziente mi ha raccontato È sempre strano quando inizi un cammino con un paziente affetto da BPCO; generalmente ha circa 60 anni, viene in ambulatorio perché da tempo ha tosse e catarro, è un fumatore abituale che sta cercando di smettere o almeno di limitarsi nel numero di sigarette die, sa che il suo percorso sarà lungo, che uno pneumologo lo accompagnerà per anni e vive nella paura. Paura di scoprire prima o poi un tumore del polmone, paura di arrivare un giorno all'ossigeno terapia, paura di dover limitare le sue attività. Nelle prime volte che ci si incontra le altre possibili conseguenze del fumo sono generalmente in secondo piano, l'infarto, l'ictus, le patologie vascolari sono meno presenti nel suo immaginario. Oltre le, paure ci sono però le aspettative, il pensare di essere arrivato comunque in tempo per evitare gravi conseguenze, fiducia in una possibile terapia che gli tolga sintomi che già sono presenti, soprattutto la tosse che è il sintomo che maggiormente condiziona i suoi rapporti con amici e parenti. Questa è la storia di Michele, fumatore di 63 anni che ormai conosco da un paio di anni. È venuto in ambulatorio preparato, il suo medico di base gli aveva già fatto fare una Rx del torace, sapeva che era negativa e questo lo rassicurava molto, sapeva che avrei insistito molto sulla necessità di

smettere di fumare, e per questo cercava appoggio, sostegno e indicazione su come fare... Quando l'ho visto la prima volta non pensava di essere già un paziente di terapia quotidiana, aveva fatto spesso brevi cicli di aerosol, sapeva genericamente che esistono farmaci spray che possono aiutare a respirare meglio, voleva comunque informazioni anche su questi puff... Si è affidato in pieno, ha accettato la scelta di avere all'inizio un farmaco da utilizzare solo al bisogno, ha fatto la spirometria, la gas analisi e la valutazione sotto sforzo ed è tornato accompagnato alla moglie, fumatrice anche lei. Mi ha spiegato che stanno cercando insieme di smettere di fumare, l'ho incoraggiato dicendogli che una scelta condivisa con i familiari facilita l'abolizione del fumo e visti gli esiti degli esami eseguiti, soprattutto i dati funzionali, abbiamo concordato di iniziare una terapia quotidiana. Gli ho quindi prescritto un farmaco in monosomministrazione quotidiana, con l'associazione di due broncodilatatori che agiscono in modo complementare.....gli ho spiegato i meccanismi di azione dei farmaci, la tecnica di inalazione e sinceramente confido che sia un paziente preciso nella terapia. L'accordo è di rivederci tra qualche mese, verso l'estate per fare il punto della situazione, ricontroleremo le prove funzionali e vedremo quanto il farmaco e soprattutto la sospensione dal fumo (mi auguro che davvero ce la faccia) avranno fatto. Salutando Michele e la moglie ho pensato che per qualche tempo passeranno dal mio ambulatorio e ho pensato che non sempre ho la fortuna di poter essere così preciso e incisivo con i pazienti. Non tutti sono così disponibili e ricettivi, in tantissimi trovo o percepisco resistenze, soprattutto quando le mie indicazioni vanno a toccare abitudini consolidate...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

Cartella parallela 178 - Donna-

Anno di nascita 1955

Un'ombra

Il paziente mi ha raccontato Non riesce a svolgere le normali attività domestiche e a dedicarsi ai familiari.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Depressa.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Prova un costante senso di sgomento.

Il paziente era accompagnato da Dalla figlia.

E il suo familiare raccontava che Spesso è in preda a crisi di pianto.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ricorrere ad una terapia psichiatrica se evitabile.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Non molto convinta.

E quindi io mi sono sentito Motivato a chiedere controlli ravvicinati.

Durante la visita successiva I miglioramenti erano evidenti.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Cominciava a sentirsi più in forze.

E il suo familiare Confermava di aver notato anche un miglioramento nel tono dell'umore.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con un forte scetticismo iniziale, che pian piano è diminuito con il sopraggiungere dei primi miglioramenti.

Quindi io mi sono sentito Ancora più determinato. E ho consigliato/sconsigliato di Ho sconsigliato di interrompere la terapia.

Oggi questa persona Si è convinta dei benefici ottenuti grazie al percorso terapeutico seguito.

Il progetto di autonomia del paziente è Poter occuparsi dei propri nipotini.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Mantenere l'umore più stabile.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Svolgere in piena autonomia le attività domestiche.

Allora io Ho consigliato di proseguire la cura e di provare a incrementare gradualmente gli sforzi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Un dialogo sereno e aperto può convincere anche i pazienti più refrattari a seguire la terapia.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Pazienza e disponibilità sono elementi imprescindibili per conquistare la fiducia del paziente.

Per il domani Mi auguro che possa accrescere e consolidare il benessere psicofisico ottenuto.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Stimolato a riflettere sulle diverse variabili che incidono nel processo di guarigione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No, perché ho sempre cercato di valutare il paziente nel complesso come persona.

Cartella parallela 179 - Uomo- Anno di nascita 1955

Un leone in gabbia.

Il paziente mi ha raccontato Di non riuscire ad accettare le limitazioni causate dalla malattia.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Combattivo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività È peggiorato gradualmente e non riesce a vivere come in precedenza.

Il paziente era accompagnato da Nessuno.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Restituire il benessere ad una persona ancora piena di vita. Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Sollevato pronto a cominciare la terapia.

E quindi io mi sono sentito Contento di dargli la possibilità di sentirsi meglio.

Durante la visita successiva Il paziente mi ha comunicato tutta la sua gratitudine.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva percepito un netto miglioramento.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con positività.

Quindi io mi sono sentito Soddisfatto.

E ho consigliato/sconsigliato di Di continuare per ottenere ulteriori benefici.

Oggi questa persona Si sente rinata.

Il progetto di autonomia del paziente è Di tornare a potersi dedicare ai propri passatempi.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Essere più rilassato.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A fare sforzi eccessivi senza affanno.

Allora io Di proseguire la terapia prescritta.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Grazie alla sua grande forza di volontà saranno possibili altri miglioramenti.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Un atteggiamento positivo può velocizzare i tempi di guarigione.

Per il domani Sono certo che il paziente riuscirà a riprendere le sue attività.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Stimolato a riflettere sulle diverse variabili che incidono nel processo di guarigione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No, perché ho sempre cercato di valutare il paziente nel complesso come persona.

Cartella parallela 180 - Donna- Anno di nascita 1972

pignola e precisa

Il paziente mi ha raccontato che in questo periodo era molto occupata nel prendersi cura delle nipotine piccole, che erano frequentemente malate, e di conseguenza lei ha riportato 4 riacutizzazioni bronchiale, negli ultimi tempi. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto ansiosa, precisa, puntigliosa. Chiedeva frequentemente informazioni sulla terapia che le avevo prescritto, sulla modalità di assunzione e sulla durata della terapia. Ha chiesto aiuto e si è rimessa alle mie indicazioni. E mi ha raccontato che nelle sue attività da quando era andata in pensione, prima era insegnante, si era dedicata con molta passione alle arti creative, in particolare la pittura su ceramica, il lavoro a maglia. Aveva istituito presso la sua abitazione, un incontro settimanale con le sue amiche, in cui ognuna poteva portare avanti il proprio progetto e dividerlo con le altre; c'era chi lavorava a maglia, chi dipingeva...ect. Era riuscita a creare un gruppo di persone con cui condivide il proprio Hobby e la propria passione; dimostrando di avere iniziativa e leadership.

Il paziente era accompagnato da La paziente era da sola, dimostrando autonomia e indipendenza. Mi ha raccontato che il marito la soprannominava, in modo scherzoso "pasticcio" per le sue velleità artistiche, dimostrando che avevano un buon rapporto di coppia.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il fatto che la paziente aveva delle capacità di ascolto e di interesse, per quello che stavo portando nella relazione medico-paziente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Accolta e sollevata dal fatto che me ne stavo prendendo cura, in quanto la paziente, anche, se molto autonoma e indipendente, aveva bisogno di appoggiarsi a qualcuno, perché si sentiva molto stanca e stressata.

E quindi io mi sono sentito soddisfatta da quello che ero riuscita ad ottenere dalla relazione medico-paziente. Io avevo accolto la sua richiesta di aiuto e le sue caratteristiche creative, e lei aveva capito di essere stata accolta, e vista nelle sue particolarità.

Durante la visita successiva La paziente mi ha raccontato che era riuscita a stabilizzare i suoi sintomi facendo la terapia, e mi ha portato, in dono, una oggetto decorato a mano personalmente da lei.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non era riuscita a prendersi dei tempi di recupero e di riposo, perché le sue caratteristiche caratteriali non le permettevano di fermarsi a riposare. Per tale motivo rimaneva sempre un po' stressata, e con poco controllo e consapevolezza di propri limiti.

E il suo familiare Non era mai presenza nella relazione medico-paziente.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in maniera meno convenzionale; ha potuto esprimere se stessa, e, in questo modo si è sentito coinvolto in prima persona nel prendersi cura della propria persona, quindi maggiormente consapevole della propria malattia.

Quindi io mi son sentito In un ruolo meno paternalistico, e ho potuto approcciare la paziente in un modo diverso. La difficoltà, è quella di mantenere il rispetto e la considerazione della paziente, e che la mia posizione non diventi confondente.

E ho consigliato/sconsigliato di di accontentarsi delle cose che la paziente è riuscita ad ottenere, in modo che la propria autostima ne sia gratificata.

Oggi questa persona è più consapevole della propria malattia e cerca anche di prendere in considerazione dei momenti di riposo e gratificazione.

Il progetto di autonomia del paziente è in via di definizione. La paziente sta imparando a chiedere di essere aiutata, anche al marito, quando ne necessita.

Nelle sue attività, il paziente riesce a trovare sempre delle forme alternative di compenso. È riuscita a coinvolgere anche un'altra paziente nelle sue attività creative, portando il suo aiuto, anche, agli altri.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a avere dei momenti di riposo, e di evitamento di situazioni che potrebbero danneggiarla.

Allora io le consiglio di prendersi dei momenti di relax e di ascolto delle proprie necessità, di uscire maggiormente di casa, e rilassarsi facendo, anche, delle passeggiate di svago.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato importante focalizzarmi sulle sue qualità ed ammirarle, per, poi, lavorare su suoi difetti per riuscire a modificarli.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Il rapporto medico-paziente, può essere meno convenzionale, ma i ruoli vanno sempre rispettati. Il primo obiettivo è il bene della paziente, anche se faticoso.

Per il domani Continuare ad esortare la paziente a portare avanti i suoi interessi, ma, anche ad avere dei momenti di riposo e astensione.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

La cartella parallela permette una maggior focalizzazione della storia del paziente, ed ha una visione olistica.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

È sicuramente di supporto.

Cartella parallela 181 - Donna- Anno di nascita 1977

Stanca

Il paziente mi ha raccontato Che da un po' di mesi non riesce a fare più le faccende domestiche in quanto si stanca subito

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Giù di morale

E mi ha raccontato che nelle sue attività Fa molto fatica e questo comporta uno scoraggiamento generale

Il paziente era accompagnato da Da nessuno

E il suo familiare raccontava che Niente

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cercare di aiutare la signora

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ha visto un po' di speranza

E quindi io mi sono sentito Contento

Durante la visita successiva Mi ha raccontato che stava meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riusciva a svolgere le sue attività con meno stanchezza

E il suo familiare Non c'era

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con fiducia

Quindi io mi son sentito Contento

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire la cura

Oggi questa persona Sta meglio e vive la sua quotidianità con serenità

Il progetto di autonomia del paziente è Compiuto

Nelle sue attività, il paziente riesce a Svolgere le sue attività quotidiane senza problemi

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ad avere impedimenti

Allora io Ho consigliato di proseguire la cura

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ho fatto bene a darle una doppia broncodilatazione

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Dare subito una broncodilatazione è utile
Per il domani Darò più spesso la doppia broncodilatazione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È interessante poter riesaminare tutto il percorso di cura vedendolo da un altro punto di vista

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Forse ha puntualizzato certe cose che facevo prima

Cartella parallela 182 - Uomo- Anno di nascita 1977

Esausto

Il paziente mi ha raccontato Che è stato da diversi medici e nessuno è riuscito ad aiutarlo

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Esausto

E mi ha raccontato che nelle sue attività Praticamente non fa nulla

Il paziente era accompagnato da Sua figlia

E il suo familiare raccontava che Le dispiace vedere suo padre andare sempre più giù

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cercare di aiutare questa persona

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Penso che era sfiduciato

E quindi io mi sono sentito In dovere di aiutarlo e fargli cambiare idea

Durante la visita successiva L'ho sentito più contento della terapia in atto

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riesce a fare tante cose che prima non faceva o non pensava neanche di poter fare

E il suo familiare Ha confermato che suo papà era più attivo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Senza speranza però quando ha visto i risultati ha continuato con piacere

Quindi io mi sono sentito Contento

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire la terapia in atto

Oggi questa persona Si sente rinato

Il progetto di autonomia del paziente è E compiuto

Nelle sue attività, il paziente riesce a A fare molte più attività che prima non pensava neanche

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Comunque a dare il massimo ma è contento rispetto al precedente status

Allora io Ho consigliato di proseguire la cura

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Che mi sono guadagnato la fiducia del paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che la doppia broncodilatazione può essere utile anche nelle persone con un bode alto

Per il domani Prescriverò di più la doppia broncodilatazione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Libero di poter scrivere il percorso del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ha puntualizzato certe cose che facevo prima

Cartella parallela 183 - Donna- Anno di nascita 1972

introspettiva e osservatrice

Il paziente mi ha raccontato che non accettava di portare l'ossigenoterapia, perché si vergognava di farsi vedere in pubblico, per quello che la gente poteva pensare di lui, e, quindi nell'ultimo periodo non usciva quasi più di casa.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto aggressivo e arrabbiato per la sua malattia e colpevolizzava tutte le persone di cui parlava, ma, in realtà era arrabbiato con sé stesso.

E mi ha raccontato che nelle sue attività faceva sempre più fatica a muoversi e per questo motivo era sempre più ansioso e depresso. Era aumentato di peso, perché continuava a mangiare, e, non usciva quasi più di casa.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie che aveva un atteggiamento ambivalente : da una parte lo osteggiava per il fatto di non uscire di case, dall'altro lo sosteneva per il sovrappeso e per non usare l'ossigeno, cosa di cui si vergognava anche lei.

E il suo familiare raccontava che aveva smesso di avere interessi, che passava tutto il giorno davanti alla televisione e aveva cambiato il suo carattere. Riferiva che era sempre molto aggressivo e la trattava, spesso in malo modo, alterando momenti di aggressività con momenti di depressione.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il fatto che il paziente fosse consapevole delle problematiche che stava creando, anche nel suo ambito familiare, e che volesse provare a cambiare il suo atteggiamento.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ho detto al paziente che la prima cosa da fare era accettare la sua malattia e, soprattutto, l'utilizzo dell'Ossigenoterapia, come possibilità di cura. Una volta fatta tutta la terapia medica, era necessario cominciare ad uscire, e cercare anche dei momenti di svago. Visto che il paziente amava giocare a carte, gli ho consigliato di cercare un centro ricreativo di anziani, dove poter giocare alle carte.

E quindi io mi sono sentito più sollevata, perché il paziente alla fine della visita sembrava più sereno, e meno aggressivo. Gli avevo posto dei dictat, ma anche dato delle soluzioni alternative di svago.

Durante la visita successiva Il paziente è giunto in ambulatorio portando l'O2genoterapia e dicendomi che aveva eseguito la terapia che gli avevo dato.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva trovato un centro ricreativo vicino a casa, dove si recava a giocare a carte e si stava ambientando.

E il suo familiare mi riferiva che non sempre utilizzava l'O2terapia. Per esempio non riusciva ad usarlo nel Centro Commerciale, perché aveva paura di chi potesse incontrare. Gli ho detto che se lui continuava ad usare l'ossigenoterapia, dopo un po' di tempo non si sarebbe più accorto di averlo, e neanche gli altri ci avrebbero più fatto caso.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In maniera diversa, perché gli ho detto che essendo anziano era anche di esempio per le persone giovani e poteva portare la sua esperienza agli altri, parlando di ciò che la vita gli aveva insegnato.

Quindi io mi son sentito di averlo incuriosito nel dargli delle indicazioni che coinvolgessero, anche, il suo vissuto di essere umano e non solo la sua malattia.

E ho consigliato/sconsigliato di fare delle piccole commissioni quotidiane e di fermarsi a chiacchierare con le persone per strada o nei negozi, dando dei piccoli consigli e aiutano le persone che ne avevano bisogno. In questo modo, poteva sentirsi utile, e pensare meno alla sua malattia. Gli ho consigliato di camminare lentamente e di ammirare le cose che incontra durante il suo viaggio, di godersi il viaggio.

Oggi questa persona È più serena e sta accettando la sua malattia.

Il progetto di autonomia del paziente è legato al potenziare gli aspetti più spirituali e animici, che quelli legati alla fisicità, che rimane sempre limitata. Gli ho detto che può sempre avere un ruolo legato alla saggezza, qualità che dovrebbe essere delle persone anziane.

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare dei piccoli spostamenti e ad essere meno aggressivo; l'aggressività, infatti, toglie energie alla respirazione. Questo è un concetto che riesce a capire e a mettere in pratica.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a avere momenti di depressione, ma questi fanno parte della malattia, ed è anche giusto che ci siano.

Allora io Gli consiglio di prendersi il suo tempo, di accettare di sé stesso e, anche, questi momenti come parte del suo percorso.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia normale avere un iniziale momento di rifiuto della malattia e di rabbia, e che l'accettazione sia un percorso molto lungo e difficile.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è giusto dare la possibilità al paziente di esistere e di esprimere i propri sentimenti, anche se negativi.

Per il domani Continuare a spronarlo nei momenti di crisi depressiva, ed eventualmente a redarguirlo nei momenti di rabbia e irascibilità o discontinuità della cura.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Interessante e utile poter scrivere le proprie considerazioni,

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

L'ha sostenuta e migliorata.

Cartella parallela 184 - Donna-

Anno di nascita 1957

instabile tuttofare

Il paziente mi ha raccontato che la tosse è molto peggiorata durante gli ultimi mesi, si sente frustrata. Quest'anno inoltre ha già dovuto sottoporsi ad una terapia antibiotica, proprio lei che fino a qualche anno prima non era stata mai visitata nemmeno dal suo medico di MG!

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso irrequieta, guardava continuamente l'orologio come se andasse di fretta

E mi ha raccontato che nelle sue attività è molto limitata dalla tosse e dall'affanno. mi racconta che a casa sua ha sempre gestito tutto e adesso invece ha difficoltà a non tossire nella cena che preparaper il marito e il figlio piccolo (34 anni!) Il paziente era accompagnato da era sola. Ha specificato: "non serve che qualcuno badi a me!" quasi risentita

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cambiamento della sintomatologia, comparsa di tosse produttiva dalla fine dell'estate

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ansiosa di andare via, come se le stessi sottraendo tempo prezioso per accudire " 'o piccirillo " (il figlio 34enne è abituato a trovare il pranzo in tavola alle 13:30). quando però si è resa conto che non ce l'avrebbe fatta so è rilassata, non era "colpa sua" se non riusciva a tornare a casa (mi è sembrato di intravedere un senso di liberazione)

E quindi io mi sono sentito incapace di passare oltre l'ansia di " fare" della paziente. quando ci siamo salutati prima che andasse via mi ha rivolto uno sguardo dispiaciuto, ho avuto l'impressione che avesse voluto aprirsi ma non sentisse di aver diritto a farlo

Durante la visita successiva la prima cosa che la paziente mi ha detto è che aveva informato il marito e il figlio che sarebbe toccato loro di cavarsela da soli per quel giorno. sembrava sollevata e quasi orgogliosa.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce melio a sistemare casa perché la tosse è molto migliorata ma soprattutto mi ringraia perche dopo la scorsa visita ha riflettuto a lungo e si è resa conto che il modo migliore per prendersi cura della sua famiglia è curare prima se stessa. ha parlato con i suoi famigliari

facendo presente che ha bisogno che tutti collaborino in casa e che non è suo tutto il peso da sostenere.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura credo che in parte la cura abbia contribuito a farla sentire meglio fisicamente ma ho avuto l'impressione che la terapia migliore sia stata la consapevolezza raggiunta riguardo la sua patologia e il suo diritto a non venire sempre dopo le necessità altrui.

Quindi io mi son sentito contento di aver contribuito al grosso cambiamento nelle priorità della paziente che prima la mettevano in una posizione di inferiorità rispetto agli altri membri della sua famiglia

E ho consigliato/sconsigliato di le ho consigliato di continuare la terapia farmacologica ma soprattutto di continuare a rieducare i suoi familiari!

Oggi questa persona sembra meno appesantita dai doveri, affronta la vita con maggior riguardo per se stessa

Il progetto di autonomia del paziente è gestire la casa e la famiglia come una "tata" perfetta

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare la maggior parte delle pulizie in casa e a preparare i pasti senza doversi fermare continuamente per gli accessi di tosse

Nelle sue attività, il paziente non riesce a stare molte ore senza tossire

Allora io le ho programmato a breve una visita di controllo per accertarmi che ci siano ulteriori miglioramenti della sintomatologia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non siano poche purtroppo le donne "madri di famiglia" che trascurano la propria salute come se prendersi cura di sè le rendesse donne egoiste. Una frase che mi sento ripetere spesso è "dottore io non posso ammalarmi!"

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che certi pazienti aspettano solo che qualcuno le autorizzi a pensare a sè così da venire liberati

dai sensi di colpa di cui frequentemente sono schiavi

Per il domani cercherò di essere più attento ai segnali velati che i pazienti mi inviano, spesso oltre la corazza di superdonne/uomini si nasconde semplicemente il desiderio di essere aiutati

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

quasi divertito nel ricordare questo episodio

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? in parte.

Cartella parallela 185 - Uomo- Anno di nascita 1957

un lupo solitario

Il paziente mi ha raccontato che la tosse con l'espettorato lo sfinisce

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso aveva uno sguardo duro ma velato di tristezza

E mi ha raccontato che nelle sue attività da quando sua moglie è morta, il suo unico svago è stare al bar con gli amici a fumare e giocare a carte ma si sente a disagio ultimamente a stare in mezzo a loro a causa della tosse produttiva coontinua

Il paziente era accompagnato da era solo

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di migliorare il disagio comportato dalla tosse ma soprattutto dall'espettorazione

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito disilluso riguardo la possibilità di riuscire davvero a sentirsi un po' meglio

E quindi io mi sono sentito sfidato a fare qualcosa in più per lui, cercare di invogliarlo davvero a smettere di fumare, spiegarli come sia questo

il provvedimento più efficace nella gestione di questa patologia

Durante la visita successiva mi ha riferito che non è riuscito a smettere di fumare ma ha ridotto il consumo, è passato da fumare 30 a 20 sigarette al giorno

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività preferisce fermarsi un po' meno al bar perché stare lì lo induce a fumare, ha trovato un amico con un cane con cui adesso cerca di passeggiare quotidianamente

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una sorta di punizione, finché non comincerà ad avvertire qualche beneficio ho paura possa abbandonare le buone abitudini che sta cercando di mettere in atto

Quindi io mi sono sentito impotente.

E ho consigliato/sconsigliato di rivolgersi ad un centro antitabagismo per il supporto nel difficile percorso per smettere di fumare

Oggi questa persona sta cercando di riprendere in mano la propria vita. dalla morte della moglie qualcosa si era spento in lui ma sta cercando di darsi una scossa...lui è ancora vivo!

Il progetto di autonomia del paziente è stare in compagnia degli amici senza però danneggiarsi fumando

Nelle sue attività, il paziente riesce a passeggiare lentamente senza tossire molto

Nelle sue attività, il paziente non riesce a liberarsi dell'espettorato che emette in abbondanti quantità specialmente al mattino

Allora io ho sentito di non aver fatto abbastanza per questa persona che non si prende abbastanza cura di sé perché in realtà si sente solo senza la sua compagna di vita persa solo l'anno scorso

Ripensando al percorso del paziente ritengo che avrei potuto proporgli qualche attività di volontariato con persone meno fortunate che lo avrebbero allontanato dalle cattive abitudini del bar e l'avrebbero fatto sentire utile e importante per qualcuno. secondo me l'avrebbe

aiutato sentirsi coinvolto in un progetto più grande di sé.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che devo essere più propositivo ed avere più "inventiva" nell'approccio con i pazienti

Per il domani cercherò di essere più convincente nel proporre percorsi alternativi per il benessere dei miei pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi sono reso conto che avrei potuto fare di più

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sarò più attento in futuro alle esigenze della persona che ho davanti.

Cartella parallela 188 - Uomo- Anno di nascita 1974

fuoco sopito

Il paziente mi ha raccontato di essere fortemente dipendente dal fumo, da alcuni mesi aveva difficoltà a fare le scale e a svolgere le normali attività quotidiane, lui che è un uomo molto attivo. Spesso presentava episodi di infezioni bronchiali che lo costringevano a restare in casa, a non poter uscire e per questo era stanco, scoraggiato e voleva trovare una soluzione

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso desideroso di capire se il suo stato clinico fosse legato o meno ad una patologia e nel caso trovare una soluzione.

E mi ha raccontato che nelle sue attività è una persona molto attiva, gli piace uscire, andare a mangiare fuori, al bar con gli amici, ma da un po' di tempo stava trascurando le sue amicizie perché spesso era costretto a rimanere in casa, anche per lunghi periodi

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Nessuno ancora aveva fatto una diagnosi di BPCO; era un paziente su cui i farmaci avrebbero potuto funzionare bene....se solo avesse smesso di fumare o almeno ridotto drasticamente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Contento di avere una persona che lo prendesse in cura e che cercasse di risolvere i suoi problemi, o quanto meno che cercasse di migliorare la sua qualità di vita. stava riacquistando fiducia.

E quindi io mi sono sentito Fiducioso di poter aiutare il paziente nei migliori dei modi

Durante la visita successiva Il paziente segue ed esegue correttamente la terapia ma continua a fumare, lo aiuta psicologicamente. Ha provato varie soluzioni ma non riesce proprio a smettere. Le riacutizzazioni sono sempre frequenti e la sua dispnea aumenta ogni controllo di più. Provo varie soluzioni terapeutiche compresa la terapia riabilitativa residenziale che però hanno beneficio solo per un periodo limitato di tempo.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività le sue attività sono sempre più ridotte e comunque spesso interrotte o da affanno o da lunghi periodi in cui le riacutizzazioni lo tengono in casa. È molto abbattuto da una parte perché si rende conto di stare ogni giorno peggio e demoralizzato per non riuscire a smettere di fumare

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura ogni volta speranzoso che potesse portare beneficio Quindi io mi son sentito in "dovere" di insistere nel consigliare di cessare di fumare, per non peggiorare ulteriormente la situazione.

E ho consigliato/sconsigliato di di continuare a fare la terapia e la sua vita sociale al meglio delle sue possibilità, e di smettere di fumare

Oggi questa persona È finalmente riuscita a smettere di fumare.Presenta sempre durante l'anno delle riacutizzazioni, ma queste si sono

ridotte di numero. Siamo riusciti a trovare una terapia inalatoria con un'efficacia soddisfacente e che il pz esegue con continuità.

Il progetto di autonomia del paziente è il pz. ha acquistato maggior autonomia rispetto ad 1 anno fa. È aumentato di peso di qualche Kg, aveva un BMI basso. Lo vedo pur nella sua malattia, più sereno.

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare molte delle sue attività, senza eccedere negli sforzi. È soddisfatto di aver riacquisito parte della sua autonomia.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a compiere sforzi di moderata ed elevata entità (salire le scale e fare una salita) senza che compaia una dispnea intensa

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che se il pz. avesse trovato subito la forza di smettere di fumare forse avrebbe perso meno autonomia Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che spesso noi medici ci soffermiamo solo sui parametri funzionali del pz, mentre quello che più conta per lui/lei è pur nella malattia continuare a fare la vita di sempre

Per il domani Impiegherò parte del tempo della mia visita a dare più spazio alle emozioni del pz, indipendentemente dal successo della terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

incuriosito dall'utilizzare un non conoscevo.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No la pratica clinica nello specifico non è cambiata.

Cartella parallela 190 - Donna- Anno di nascita 1977

Un grammofono chiuso in una scatola, estratto e rimesso in azione scopre di poter suonare ancora splendide melodie

Il paziente mi ha raccontato di trovarsi improvvisamente a rischiare la propria vita senza essersi resa conto del viaggio che l'ha portata a queste condizioni così gravi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso spaesata e desiderosa di capire se veramente la sua vita fosse a rischio e preoccupata di non aver avuto il tempo di vedere sua figlia sistemata con un bravo uomo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività è sempre stata una persona dedita agli altri e molto attiva, probabilmente trascurando la propria persona e non preoccupandosi della propria salute. Aveva lavorato in un banco del mercato per anni e lo aveva portato avanti cercando di non chiedere mai aiuto a nessuno, anche nelle giornate più fredde e in caso di influenza non aveva mai mancato di portare avanti la propria attività per amore delle figlie, avendo perso prematuramente il marito.

Il paziente era accompagnato da dalla figlia, preoccupata delle condizioni cliniche della madre non per le parole dei medici ma vedendola spenta e demotivata, lei che era sempre stata una persona in grado di dare il coraggio a tutti.

E il suo familiare raccontava che la madre aveva iniziato a sentirsi limitata al punto di non uscire più di casa fino a finire al pronto soccorso per una progressiva sonnolenza che l'aveva portata ad avere la necessità di un ventilatore meccanico che la assistesse in ogni a tto respiratorio.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state volte a capire il modo per restituire la speranza fornendo le

armi per una terapia condivisa, spiegando le possibilità ancora aperte ed i limiti delle terapie proposte, farmacologiche e non.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito al sicuro. Ha capito che per una volta non poteva avere tutto sotto controllo ma aveva la necessità di appoggiarsi agli altri, di essere aiutata, ma di avere ancora le armi per poter riuscire in questa impresa.

E quindi io mi sono sentito la responsabilità di fornirle obiettivi piccoli e raggiungibili per trovare la gratificazione necessaria per effettuare passi più grandi.

Durante la visita successiva la paziente si è resa conto dei miglioramenti in termine di miglioramento delle autonomie e di ossigenazione.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività iniziava a sentirsi meno dipendente dagli altri e stava ritrovando la speranza di poter ritornare ad una vita quasi normale, attenendosi stavolta scrupolosamente alle indicazioni mediche; si era resa conto di aver bisogno dell'aiuto di qualcuno.

E il suo familiare non aveva mai considerato la depressione una malattia ma lo stato mentale delle persone apatiche che non sapevano apprezzare la vita, vederla preoccupata e scoraggiata la rendeva a sua volta debole.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con scetticismo, poi progressivamente sentendosi sostenuta in ogni passo ha capito come affrontare dal punto di vista medico, riabilitativo e farmacologico il suo percorso; consapevole delle sue possibilità ed i limiti.

Quindi io mi son sentito soddisfatta dei traguardi raggiunti insieme e motivata nel dedicare il tempo adeguato agli altri pazienti alla spiegazione passo passo della patologia e delle possibilità terapeutiche, avendo cura di capire il vissuto precedente della persona per aiutarla E ho consigliato/sconsigliato di Valutazioni ravvicinate nei periodi iniziali, per poi lasciarla

libera dai controlli per periodi più lunghi come "premio" della ritrovata autonomia.

Oggi questa persona Ha ripreso la sua vita ed ha trovato un compagno con cui dividerla.

Il progetto di autonomia del paziente è in divenire. L'autonomia motoria è completa, la sensazione di fatica respiratoria non è più presente ma necessita di supporto ventilatorio durante il riposo notturno.

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le attività quotidiane in completa autonomia, ha una vita sociale attiva, ha delle amicizie ed effettua viaggi ma sa come comportarsi in caso di difficoltà respiratoria e per evitare le situazioni a rischio.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a perdere il peso necessario a migliorare la ventilazione e consentirle il passo in più verso una maggiore autonomia.

Allora io ho deciso di monitorare nel tempo anche questo aspetto associando un programma riabilitativo incrementale e controlli periodici per valutare sia la fattibilità di uno sforzo progressivamente maggiore sia il peso corporeo.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che siamo riuscite a fare un buon lavoro di squadra ottenendo grazie ad un rapporto di fiducia e ad una assistenza intensiva risultati migliori di quanto previsto in letteratura dalle condizioni cliniche di partenza, ottimizzando la terapia farmacologica.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è necessario adeguare il processo terapeutico alla persona.

Per il domani l'ascolto della persona sarà prioritario nella scelta terapeutica.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Motivata. nel corso della giornata abbiamo veramente pochissimo tempo per poterci fermare a riflettere sul nostro lavoro, trovare questo tempo è stato prezioso per migliorare.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi ha aiutato a pensare di più alla persona nel suo insieme, alle persone che fanno parte della sua vita come parte integrante del processo terapeutico.

Cartella parallela 192 - Uomo- Anno di nascita 1983

La forza dell'esperienza

Il paziente mi ha raccontato Della sua voglia di sfruttare al massimo ogni sua capacità residua Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Tranquillo, positivo nei confronti della malattia

E mi ha raccontato che nelle sue attività Riesce ad essere poco indipendente ma che crede sia normale alla sua età

Il paziente era accompagnato da Figlio

E il suo familiare raccontava che Il papà fa molta fatica a muoversi

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cercare di incrementare per quanto possibile l'autonomia del paziente e sollevarlo dai sintomi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Accudito

E quindi io mi sono sentito Utile

Durante la visita successiva Mi hanno riferito un lieve miglioramento dei sintomi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riesce ad essere leggermente più autonomo, ma era più che altro il figlio a parlare

E il suo familiare Riferiva un lieve miglioramento, ma si percepiva che per lui non era abbastanza

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo positivo

Quindi io mi son sentito Sollevata dal suo miglioramento, seppur lieve

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire la terapia

Oggi questa persona Vive al meglio la disabilità data dalla malattia

Il progetto di autonomia del paziente è Giunto al massimo livello possibile

Nelle sue attività, il paziente riesce a Svolgere anche attività sulla ciclette

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ad essere completamente autonomo nelle attività quotidiane

Allora io Mi rendo conto che più di così on possiamo pretendere

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato un buon percorso

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Tanto conta il modo di affrontare le malattie

Per il domani Cercherò di trasmettere questa positività ai pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sollevato ripensando alla positività del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Abbastanza

Cartella parallela 193 - Uomo- Anno di nascita 1953

sdoppiato in un' altra persona che gradualmente non è più riuscita ad avere una vita normale per la fatica respiratoria

Il paziente mi ha raccontato che quasi non riconosceva sè stesso, non riusciva a capacitarsi di vivere una vita diversa, limitata, rispetto a quella che era abituato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ansioso di trovare una soluzione che modificasse il suo status

E mi ha raccontato che nelle sue attività che molte volte rinunciava ad uscire con gli amici e/o la figlia perché faceva fatica a muoversi e si condizionava a rimanere inattivo in casa

Il paziente era accompagnato dalla figlia che confermava con preoccupazione questa situazione.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di iprescrivere una terapia che portasse un beneficio il più rapidamente possibile

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzoso di un miglioramento E quindi io mi sono sentito coinvolto non solo professionalmente ma anche sul piano umano perché un successo terapeutico avrebbe portato un miglioramento significativo della qualità di vita del paziente

Durante la visita successiva il paziente era notevolmente sollevato perché non solo aveva avuto un miglioramento della funzionalità respiratoria ma anche la sua qualità di vita era cambiata in meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva riacquistato entusiasmo e voglia di fare le attività della vita quotidiana, non vedeva più il...suo doppio

E il suo familiare confermava la rinnovata voglia di vivere del paziente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con speranza e gioia

Quindi io mi son sentito molto gratificato sia professionalmente sia umanamente

Oggi questa persona mantiene la sua autonomia Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la malattia non è solamente un problema che intacca il fisico ma provoca una situazione di disagio interiore che coinvolge la persona ammalata nella sua interezza, fisica e psichica

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 195 - Uomo- Anno di nascita 1965

Incredulo

Il paziente mi ha raccontato Tutto è iniziato accompagnando la moglie a fare la spesa; soprattutto al ritorno, con le buste piene, il respiro diventava "veloce" con un senso di p"peso" al torace e la frequenza cardiaca saliva.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Preoccupato per il cuore, pensando ad un problema di origine cardiaca.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Giocando a tennis il problema non si presentava o, almeno, non era così importante come nello svolgimento di alcune attività eseguite con la moglie o altri persone

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che secondo lei il problema era dovuto solo al fumo di sigaretta e che l'assenza di sintomi durante l'attività fisica era legata esclusivamente al fatto che tale attività fosse svolta in maniera molto leggera

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho controllato gli esami portati in visione ed ho effettuato la visita e le prove funzionali respiratorie, chiedendo in particolare quante volte l'anno fosse necessario assumere terapia antibiotica per la bronchite

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Incredulo e non convinto a sospendere il fumo di sigaretta

E quindi io mi sono sentito Preoccupato che non capisse l'importanza della terapia

Durante la visita successiva il paziente mi ha riferito un miglioramento dei sintomi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si era ridotta la dispnea che, tuttavia, persisteva

E il suo familiare che aveva ridotto il fumo di sigaretta e che era diminuita la tosse

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con la convinzione di poterla sospendere di lì a poco
Quindi io mi sono sentito disarmato

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia e cercare di sospendere definitivamente di fumare, pensando al miglioramento che avrebbe ottenuto anche nell'attività fisica
Oggi questa persona continua a fumare poco e continua la terapia

Il progetto di autonomia del paziente è non è cambiato

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad avere meno affanno e meno limitazioni

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fa tutto senza limiti

Allora io mi sento appagato ma scontento per non essere stato in grado di far smettere completamente di fumare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che tutto è stato fatto in maniera corretta

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non è facile aiutare questo tipo di paziente

Per il domani chiederò visite periodiche

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 196 - Uomo- Anno di nascita 1965

Superficiale

Il paziente mi ha raccontato di avere tanto affanno mentre svolge le comuni attività quotidiane

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Non convinto delle cure che stava seguendo

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha molte limitazioni

Il paziente era accompagnato da nessuno
E il suo familiare raccontava che -
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state dubbi sulla diagnosi
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito meno preoccupato
E quindi io mi sono sentito appagato
Durante la visita successiva il paziente mi manifestava un lieve miglioramento dei sintomi
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività meno dispnea soprattutto nello svolgere alcune attività
E il suo familiare non presente
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con felicità
Quindi io mi son sentito appagato
E ho consigliato/sconsigliato di continuare tranquillamente
Oggi questa persona sta meglio
Il progetto di autonomia del paziente è lievemente migliorato
Nelle sue attività, il paziente riesce a fare alcune cose con meno sintomi
Nelle sue attività, il paziente non riesce a portare pesi e fare scale
Allora io lo tranquillizzo cercando di fargli capire che dovrà imparare a fare le cose con più lentezza
Ripensando al percorso del paziente ritengo che la diagnosi è stata tardiva
Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non è facile individuare i pazienti affetti da BPCO
Per il domani -

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
impotente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no

Cartella parallela 197 - Donna-
Anno di nascita 1965
sconfitto

Il paziente mi ha raccontato di essere stata ricoverata per grave difficoltà respiratoria
Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato
E mi ha raccontato che nelle sue attività presentava lieve limitazione
Il paziente era accompagnato da fratello
E il suo familiare raccontava che fumava tanto
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ricovero in ospedale, frequenti riacutizzazioni e grave compromissione delle prove funzionali respiratorie
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito preoccupata
E quindi io mi sono sentito sconfitto
Durante la visita successiva la paziente mi comunicava che non riusciva a smettere completamente di fumare
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorata
E il suo familiare che continuava sfumare ed avere tosse
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con superficialità
Quindi io mi son sentito preoccupato
E ho consigliato/sconsigliato di assolutamente di smettere di fumare e cercare di capire l'importanza di questa cosa per il suo futuro
Oggi questa persona continua a fumare meno e stare male; peraltro è in ossigenoterapia
Il progetto di autonomia del paziente è inesistente
Nelle sue attività, il paziente riesce a fare poco
Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare molte cose in maniera autonoma
Allora io sono dispiaciuto
Ripensando al percorso del paziente ritengo che la superficialità nella diagnosi precoce e nel convincere i pazienti a seguire le terapie e,

soprattutto, smettere di fumare sia fondamentale per il decorso della malattia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che dovrebbe esistere più comunicazione tra gli specialisti e i MMG

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Tranquillo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 198 - Uomo-

Anno di nascita 1965

demotivato

Il paziente mi ha raccontato di stare molto spesso male con il suo apparato respiratorio e avere frequenti riacutizzazioni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato

E mi ha raccontato che nelle sue attività l'autonomia si è ridotta notevolmente rispetto al passato

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che spesso presenta tosse con espettorazione e respiro sibilante

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state storia clinica di asma in età giovanile, sintomi e prove funzionali compatibili con ACOS (Asthma-COPD overlap syndrome)

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzoso

E quindi io mi sono sentito contento

Durante la visita successiva il paziente manifestava maggiore serenità

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era quasi scomparso il respiro sibilante e presentava meno affanno

E il suo familiare era contento

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con speranza

Quindi io mi sono sentito felice

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona sta meglio

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare più cose rispetto al passato

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere cose più pesanti come fare la spesa

Allora io cerco di spiegargli la gravità della malattia aiutandolo a superare la preoccupazione

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la diagnosi in età giovanile di asma potrebbe migliorare il percorso di malattia di molti pazienti

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante la diagnosi precoce e corretta

Per il domani continuerò a cercare di fare una diagnosi precoce

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

contento

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 199 - Uomo-

Anno di nascita 1965

felice

Il paziente mi ha raccontato di presentare difficoltà nel salire la rampa del suo garage e

avere un senso di oppressione toracica durante lo svolgimento di alcune attività

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato per le sue condizioni cliniche e soprattutto per il suo cuore

E mi ha raccontato che nelle sue attività presentava limitazione nello svolgimento di alcune attività

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che -

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state sintomi e prove funzionali respiratorie

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito tranquillizzato

E quindi io mi sono sentito contento

Durante la visita successiva il paziente era contento della terapia

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorato completamente

E il suo familiare -

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con tranquillità

Quindi io mi sono sentito completamente appagato

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona è tranquilla

Il progetto di autonomia del paziente è sempre lo stesso ma con minore preoccupazione

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere tutto senza limitazioni

Nelle sue attività, il paziente non riesce a -

Allora io sono molto contento per lui

Ripensando al percorso del paziente ritengo che mi piacerebbe avere la possibilità di visitare precocemente i pazienti BPCO

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che molti pazienti sono attenti più di altri ai propri sintomi

Per il domani continuerò così

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

appagato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 201 - Uomo- Anno di nascita 1968

una bicicletta vecchia

Il paziente mi ha raccontato da qualche tempo ha difficoltà a giocare con i nipoti. inoltre ogni tanto gli capita di sentirsi a disagio nelle passeggiate sotto casa

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso un po' timoroso sul suo futuro

E mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha raccontato soprattutto la sua incertezza sul futuro. teme infatti che questi disturbi possano peggiorare rapidamente in un prossimo futuro
Il paziente era accompagnato dalla moglie dalla figlia

E il suo familiare raccontava che la moglie cercava di incoraggiare il marito, anche minimizzando i suoi sintomi

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho ascoltato entrambe le versioni. ho però dato maggior peso ai disturbi raccontati dal paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito il paziente ha ascoltato la cura da seguire con grande attenzione. era chiaro che si aspettava molto da quella terapia

E quindi io mi sono sentito io mi sono sentito con una grande responsabilità. avevo promesso molto al paziente in termini di miglioramento
Durante la visita successiva durante le visite successive il paziente è progressivamente migliorato. ha raccontato come le sue attività quotidiane adesso gli permettevano di fare cose che prima non riusciva a fare

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività adesso riusciva a giocare più a lungo con i nipoti e ormai anche quando usciva da casa non provava più quella paura che aveva prima

E il suo familiare i suoi familiari confermavano i miglioramenti

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura il paziente ha vissuto la cura come un successo della sua volontà sulla malattia

Quindi io mi son sentito anche io mi sono sentito soddisfatto dei risultati raggiunti

E ho consigliato/sconsigliato di ho sottolineato l'importanza di continuare la terapia con la massima adesione al programma terapeutico

Oggi questa persona oggi il paziente è abbastanza soddisfatto della sua qualità della vita

Il progetto di autonomia del paziente è il suo progetto di autonomia sia domestica che extradomestica è soddisfacente

Nelle sue attività, il paziente riesce a il paziente riesce a raggiungere i ragionevoli obiettivi che si era proposto

Nelle sue attività, il paziente non riesce a e sa che deve evitare di proporsi obiettivi non raggiungibili

Allora io io cerco di consigliarlo nelle scelte di vita pratica e quotidiana e di spingere la moglie e la figlia a fare lo stesso

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il percorso del paziente, dopo un momento iniziale di scoramento, è stato soddisfacente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ho imparato quanto sia importante discutere le singole problematiche quotidiane Per il domani bisogna chiedere e indagare le reali e quotidiane problematiche dei pazienti con BPCO

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi sono sentito soddisfatto nel poter approfondire aspetti di vita quotidiana del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

penso di sì

Cartella parallela 203 - Donna-

Anno di nascita 1968

pianta rampicante

Il paziente mi ha raccontato la paziente mi ha raccontato che da qualche tempo non ha più praticato terapia in maniera regolare, questo anche perché scoraggiata da quello che lei definisce un "continuo stare male" con frequente tosse e affanno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso la paziente mi è apparsa preoccupata sulle prospettive della sua malattia. se da un lato ha rinunciato a una terapia cronica, dall'altra è molto preoccupata dal non poter più essere d'aiuto alla sua famiglia

E mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha raccontato infatti che la sua maggiore preoccupazione è quella di non poter più aiutare la figlia e assistere i suoi nipoti

Il paziente era accompagnato da in quell'occasione la paziente era sola, ma mi parlava di un rapporto molto stretto con la figlia e la famiglia di lei.

E il suo familiare raccontava che non era presente alcun familiare

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho cercato quindi di convincere la paziente sulla necessità di una terapia cronica per raggiungere i migliori risultati. inoltre doveva eseguire inoltre una corretta terapia preventiva con vaccinazioni.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito la paziente è stata interessata dalla prospettiva di poter raggiungere un miglioramento clinico che le avrebbe permesso sia di aiutare la figlia ma anche di riprendere

una vita sociale (andare a teatro, al cinema, a casa di amiche)

E quindi io mi sono sentito mi sono sentito di dover stringere un patto con la paziente. lei mi doveva dare fiducia e io dovevo permetterle di raggiungere gli obiettivi che per lei erano così importanti

Durante la visita successiva purtroppo la visita successiva era stata eseguita in occasione di una brutta riacutizzazione della malattia bronchiale che aveva determinato un ulteriore peggioramento dei sintomi come la tosse e la dispnea. questa volta la paziente era ancora più scoraggiata.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività la paziente mi raccontava che aveva quasi paura di avvicinare i suoi cari per paura di trasmettere batteri e microbi molto contagiosi. la tosse e l'affanno poi limitavano le sue attività

E il suo familiare la figlia confermava i timori della paziente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in questa fase la paziente ha vissuto la cura come un parziale fallimento. ho comunque spiegato che anche la riacutizzazione fa parte della malattia. ho insistito sulla necessità di continuare la terapia e di aver fiducia sui risultati che avremo raggiunto

Quindi io mi sono sentito mi sono sentito partecipe dell'attesa di questi miglioramenti che tardavano ad arrivare

E ho consigliato/sconsigliato di ho però sempre continuato a consigliare di praticare con regolarità la terapia

Oggi questa persona ho rivisto altre volte la paziente. l'ultima volta mi ha riferito un netto miglioramento dei suoi sintomi. non ha più paura di avvicinare i nipoti perché si sente bene. può progettare di assistere la figlia e i nipoti.

Il progetto di autonomia del paziente è la paziente ha realizzato il suo progetto di autonomia

Nelle sue attività, il paziente riesce a adesso riesce a mettere in pratica le attività quotidiane che desidera

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sa che deve evitare quelle occasioni che la mettono a rischio di riacutizzazioni (frequentare luoghi affollati in inverno)

Allora io ho offerto alla paziente di rinnovare il patto: lei segue le mie prescrizioni e così può raggiungere gli obiettivi che definiamo assieme

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ritengo che sia sempre utile discutere i singoli obiettivi di vita familiare o lavorativa che ogni paziente mira a raggiungere

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che soprattutto dopo un riacutizzazione i pazienti con facilità snetono sgretolarsi la loro prospettiva di controllo della malattia. bisogna in quel momento ribadire loro come bisogna sempre inseguire la possibilità di raggiungere un miglioramento dei sintomi

Per il domani seguire regolarmente i bisogni e le aspirazioni della paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

interessato nel seguire gli stati d'animo del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, induce a porre maggiore attenzione al lato emotivo del paziente

Cartella parallela 204 - Uomo- Anno di nascita 1968

macchina da revisionare

Il paziente mi ha raccontato il paziente negli ultimi mesi ha avuto numerose riacutizzazioni con soli brevi periodi di stabilizzazione. a

causa di ciò e apparso preoccupato e demoralizzato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso durante l'incontro il paziente mi è apparso molto preoccupato del suo stato di salute. inoltre non ha un buon rapporto con il suo medico di base e a causa di ciò spesso, soprattutto in caso di rapido peggioramento dei sintomi, non sa cosa fare nè a suo dire riceve un valido aiuto dal suo medico di famiglia

E mi ha raccontato che nelle sue attività negli ultimi mesi queste riacutizzazioni lo hanno indotto a ridurre tutte le sue attività. anche a livello domestico ormai si limita alle attività essenziali, rinunciando anche ai piccoli svaghi Il paziente era accompagnato dalla moglie che spesso quasi lo rimproverava per il suo atteggiamento rinunciatario

E la moglie infatti raccontava il cambiamento del marito negli ultimi mesi. a suo dire infatti il marito era passato da un atteggiamento di quasi negazione della malattia e una quasi completa apatia

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state a questo punto ho voluto cercare di ridare un po' di fiducia al paziente. ho da un lato compreso le sue difficoltà legate al peggioramento della malattia ma ho prospettato la possibilità, anzi la necessità, di impegnarsi per trovare una terapia più efficace con cui provare a recuperare il terreno perduto

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito il paziente inizialmente era molto scettico sulla possibilità di recupero. per lui quello che era perso lo era in maniera irreversibile. ma io ho insistito nel dire che un corretto utilizzo dei farmaci avrebbe permesso un miglioramento clinico. non potevamo quantificare il miglioramento ma lo avremo visto insieme

E quindi io mi sono sentito a questo punto mi sono sentito coinvolto in questa sfida che insieme, io e il paziente, stavamo lanciando

alla malattia. ho prescritto una terapia quanto più completa possibile

Durante la visita successiva durante le visite successive il paziente appariva in lento ma costante miglioramento. dopo circa 6 mesi aveva raggiunto una nuova stabilità che gli permetteva di fare non tutte, ma molte delle cose che per lui erano importanti (prima tra tutte la possibilità della passeggiata a fianco della moglie)

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività il paziente mi raccontava il persistere delle sue paure nell'affrontare alcune attività fisiche. ma mi raccontava anche che il fatto di essere in grado di poter fare cose che fino a qualche mese prima erano irrealizzabili gli permetteva di sperare che avrebbe potuto migliorare ancora

E il suo familiare la moglie era di grande aiuto in quanto sottolineava ogni piccolo miglioramento del marito

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura il paziente ha vissuto la sua cura come uno strumento necessario per migliorare il suo stato di salute. la cura gli ha permesso di fare alcune attività che non riusciva più a svolgere

Quindi io mi sono sentito io insieme al paziente ci siamo sentiti soddisfatti dei risultati ottenuti.

E ho consigliato/sconsigliato di a questo punto bisogna fare di tutto per mantenere i risultati ottenuti. questo attraverso un'attenta cura dello stile di vita. bisogna immediatamente smettere di fumare. bisogna inoltre praticare con regolarità la cura

Oggi questa persona il paziente ha ridotto molto il numero di sigarette ed è intenzionato a smettere di fumare del tutto nei prossimi mesi.

Il progetto di autonomia del paziente è l'autonomia del paziente è ridotta, ma migliorata rispetto a qualche mese addietro. adesso una breve passeggiata con la moglie è possibile e questo per lui è un obiettivo importante

Nelle sue attività, il paziente riesce a il paziente riesce a gestire i suoi sintomi nella maggior parte delle giornate. il suo sintomo più importante è la dispnea da sforzo.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a il paziente sa che ha dei limiti nella sua attività fisica e cerca con attenzione di non superarli Allora io io cerco di sostenere il paziente sottolineando quello che adesso è in grado di fare piuttosto che quello che non è più in grado di compiere

Ripensando al percorso del paziente ritengo che per il paziente è fondamentale avere degli obiettivi nella vita quotidiana che lui possa riuscire a compiere

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'importanza di riuscire a realizzare dell'attività quotidiane che ti fanno sentire parte attiva della vita familiare

Per il domani sfruttare il raggiungimento di piccoli obiettivi di autonomia domestica come mezzi per aumentare l'autostima del paziente e la sua aderenza alla terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto interessato all'importanza che il paziente assegna ad alcune attività nella sua vita domestica

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

mi ha insegnato di dare più importanza alla comprensione di che cosa intende il paziente quando parla di qualità di vita

Cartella parallela 205 - Uomo-

Anno di nascita 1983

l'adulto bambino

Il paziente mi ha raccontato Il paziente faceva molta fatica a descrivere i suoi sintomi. Era passivo durante la visita

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Totalmente dipendente dalla moglie

E mi ha raccontato che nelle sue attività Dopo essere stato stimolato mi ha raccontato che le sue attività erano abbastanza limitate dalla malattia ma lui la viveva come una situazione normale

Il paziente era accompagnato da Moglie

E il suo familiare raccontava che Lui era molto affaticato

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cercare di migliorare la sua vita

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Quasi indifferente, totalmente abbandonato alla moglie.

E quindi io mi sono sentito Ho fatto fatica ad instaurare un vero rapporto con il paziente e questo mi ha fatta sentire a disagio

Durante la visita successiva La moglie riferiva lieve miglioramento dei sintomi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Si limitava a sorridere, annuendo alle spiegazioni della moglie

E il suo familiare Era il portavoce della coppia, come se fossero una sola persona

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Positivamente perché è stata accolta positivamente dalla moglie

Quindi io mi son sentito Ho riflettuto sul fatto che si potevano trovare dei lati positivi in questo rapporto medico-moglie-paziente e mi sono sentita meglio

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire la cura

Oggi questa persona Riesce a svolgere le sue attività con maggiore benessere

Il progetto di autonomia del paziente è Quello psicologico è impossibile da attuarsi, rimane completamente dipendente dalla moglie

Nelle sue attività, il paziente riesce a Nelle attività pratiche è indipendente

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Avere forza di volontà

Allora io Ho cercato di spronarlo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che A volte davvero i pazienti si chiudano nel guscio famiglia e li si sentano ben protetti

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che A volte il paziente è inscindibile dai familiari

Per il domani Credo che non riuscirò ad avere un rapporto esclusivo con questo tipo di pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ho preso ancora una volta coscienza che quello che faccio per i miei pazienti non è mai abbastanza. Servirebbe davvero più tempo.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Nella teoria sì, ma i buoni propositi si scontrano sempre con la pratica quotidiana

Cartella parallela 207 - Uomo- Anno di nascita 1959

Show must go on

Il paziente mi ha raccontato Ho conosciuto K quattro anni fa. Sua sorella M, una simpatica collega greca che esercita nella mia città, approfittando della sua presenza in loco, mi chiese di visitarlo, in quanto broncopneumopatico cronico ed ex fumatore. Negli ultimi periodi non era stato tanto bene e l'affanno, dapprima occasionale dopo uno sforzo, era divenuto così frequente da disturbare notevolmente la sua vita di relazione. La famiglia di K vanta tradizioni antiche, suo padre è un ricco e stimato notaio,

ed egli stesso è un avvocato molto conosciuto che vive ed esercita in una meravigliosa città della G; pertanto è molto importante, per le loro attività e per la loro immagine, conservare al meglio l'efficienza fisica e mentale.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Fissai un appuntamento sul tardi. A fine mattinata quando si ha più tempo da dedicare a qualcuno "raccomandato". Accompagnato da M e dalla moglie, K entrò nel mio studio intorno alle 12.00. La persona che affabilmente mi strinse la mano parlava correttamente l'italiano, frutto di una laurea in Legge conseguita a P e di anni trascorsi nel nostro Paese. Alto, abbronzato, con capelli lisci neri, portati all'indietro che mostravano stempiature bilaterali, naso aquilino alla greca; era piuttosto magro con occhi neri penetranti resi tali da zigomi evidenti ed orbite cerchiato; il sorriso evidenziava una dentatura frutto di un costoso lavoro di implantologia ossea che faceva capolino tra labbra regolari anche se palesemente cianotiche. Che amasse le cose belle era evidente, scarpe inglesi, un bel completo grigio, una ricercatezza nel vestire acquisita in anni di frequentazioni italiane parzialmente turbata da una cravatta troppo audace. Appariva sicuro di se ma il tambureggiare delle dita a vetrino d'orologio sulla cartellina denotava lo stato di apprensione più per il responso della visita che per la sua salute in generale.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Contrariamente alle mie abitudini inquisitorie nel raccogliere l'anamnesi, lo invitai a parlarmi di lui delle sue abitudini, della sua "giornata tipo", della sua vita familiare, di cosa fosse in grado di fare e di cosa non potesse più, dei suoi timori e delle sue speranze, come se stessimo conversando davanti ad un buon bicchiere di vino sul balcone della sua casa in riva all'Egeo. Rimase un attimo titubante poi mi parlò del suo lavoro di avvocato, dello studio, dell'attività in tribunale e di come non fosse più in grado di

arrangare a causa dell'affanno divenuto da qualche tempo più pesante. Manifestò disagio nell'ammettere di non poter più correre in giardino con il cane e, nel giocare al calcio con suo figlio di otto anni sceglieva il ruolo di portiere. Confessò poi come il suo cruccio maggiore consistesse nel non poter più ballare il tango come qualche anno prima, essendo un appassionato di tale genere ed un discreto tanghero. Notai gli estremi di una sindrome depressiva più che strisciante, sospetto confermato da sua moglie con cui lunghi silenzi avevano preso il posto di abituali conversazioni quotidiane. Invitai Konstantinos a scoprire il torace e sedersi sul lettino. Era piuttosto magro, con un aspetto tipico del soggetto enfisematoso e l'esame obiettivo confermò il sospetto. L'esame spirometrico mostrò una grave ostruzione bronchiale e l'emogasanalisi rivelò una insufficienza respiratoria ipossiémica con valori che consigliavano l'inserimento in un programma di ossigenoterapia liquida.

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Mi resi conto che era una brutta notizia ma dovevo informarlo sulla sua reale condizione e sul cambio di cura che si rendeva necessario. Mi chiese se la situazione fosse grave. Presi tempo prima di rispondere, fingendo di riordinare i referti. Ci sono momenti nella nostra professione in cui ti senti come un cacciatore che insegue la preda valutando ogni indizio, ogni traccia, in un percorso di inclusione-esclusione che ha un solo obiettivo: ottenere la diagnosi giusta. La diagnosi è la nostra preda, la inseguì, la bramò e quando la ottieni sei soddisfatto di te stesso, ti compiaci ed al contempo ti rendi conto che la tua soddisfazione rappresenta una sentenza per chi hai davanti, Così come per il cacciatore lo sparo è la fine della caccia per il medico la

diagnosi è la fine di un percorso. Con esiti variabili. Se da un lato mi congratulavo con me stesso per aver colto la diagnosi di progressione della malattia dall'altro cercavo di trovare le parole per dire a quest'uomo, di circa un lustro più grande di me, che la sua patologia stava peggiorando inesorabilmente e che avrebbe avuto bisogno di un supporto che erogasse ossigeno ad alti flussi durante la notte ed in parte delle ore diurne.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Cercai di essere quanto più soft possibile nel comunicare la notizia che comportava una revisione della cura e l'accettazione di un nuovo approccio alla realtà quotidiana. Mi resi conto che per lui significava entrare in un'altra dimensione. Significava non poter ballare l'amato tango (è complicato danzare con uno stroller di 8 Kg a tracolla), non giocare al calcio con il figlio, ma soprattutto rischiare di non vederlo crescere, sostenere una causa in tribunale con occhialini nasali e stroller Significava vincere pregiudizi e soprattutto prendere coscienza che il domani sarebbe stato diverso dal presente. Non ricordo esattamente quali parole usai, credo di essere stato convincente ed esaustivo ed alla fine del nostro incontro invitai Konstantinos a farsi rivalutare in Grecia da specialisti di sua fiducia.

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Passò del tempo. Non molto per la verità, quanto ne bastò alla polvere estiva nel diventare fango invernale ed una settimana prima di Natale ricevetti una telefonata da parte di Maria che mi preannunciava l'arrivo di suo fratello che ricevetti con piacere due giorni dopo. Konstantinos mi abbracciò e mi porse un pacchetto pesante. Per te, mi disse. Rimasi sorpreso, soprattutto scartandolo, quando dalla scatola fece capolino il busto in marmo di Ippocrate. Ringraziai, ci sedemmo e parlammo da vecchi amici.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Mi raccontò di come effettivamente la sua vita fosse cambiata dopo la diagnosi di Insufficienza Respiratoria confermata anche dai colleghi greci e di come si sentisse meglio con il trattamento in ossigeno liquido. Aveva trovato la forza di recarsi in tribunale con lo stroller, senza timore, non per ostentare un disagio ma per testimoniare che anche con la malattia si può convivere se la si accetta. mi raccontò di aver scoperto il Burraco che suppongo stesse prendendo il posto del tango, ed i Social in Internet. Notai che la cianosi labiale era sparita ed i tratti del suo viso meno spigolosi. Mi congratulai con lui sentendomi sollevato e gli consigliai di continuare su questa strada.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura

Quindi io mi son sentito

Oggi questa persona Oggi Konstantinos posso considerarlo un mio amico. Ci sentiamo ogni tanto su Facebook e su WhatsApp, gira tranquillamente con il suo stroller e pur avendo un'autonomia limitata pensa positivo, lavora, si gode le ferie ed ha capito una cosa importante: non è importante ripensare al tempo dietro le nostre spalle ma programmare e godere quello davanti ai nostri occhi.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto bene. Mi piace

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ci sto pensando

Cartella parallela 208 - Donna- Anno di nascita

SE LA FORTUNA E CIECA, LA SFIGA CI VEDE
MOLTO BENE

Il paziente mi ha raccontato Clara e suo marito Antonio entrarono nel mio studio in un plumbeo pomeriggio autunnale dell'anno 2002; impacciati quanto basta, con l'aria di chi non vuole disturbare oltre misura, quasi scusandosi di essere lì. Mi colpì subito quella loro semplicità tenera ed educata che solo le persone di campagna sanno esprimere in determinate situazioni. Sebbene Antonio sfoggiasse un volto rotondo e rubizzo, indice più che di salute di poliglobulia, Clara era la vera paziente e si presentò subito con un accesso di tosse stizzosa che richiese qualche minuto prima di lasciarla parlare. Aveva 52 anni anche se, come spesso accade nelle donne di campagna, ne dimostrava qualcuno di più. Non era molto alta anzi il sovrappeso sembrava sottrarle ulteriori centimetri. Mi confessò quasi con pudore che da qualche mese aveva smesso di fumare ed era iniziata la tosse talvolta stizzosa, occasionalmente catarrosa che non le dava tregua.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso. Notai che la sua preoccupazione principale non era rivolta alla causa del sintomo dichiarato, ma ad evitare di tossire in pubblico che a sua parere poteva essere scambiato come indice di malattia o, peggio ancora come gesto sconveniente. I miei nonni paterni erano contadini e da piccolo ho avuto la fortuna di frequentare il mondo contadino per cui capii al volo a cosa si riferisse. Ascoltandola affioravano nella mia mente tutti quei luoghi comuni di cui avevo sempre sentito parlare da bambino come sconvenienti: non si parla a voce alta per strada, non si tossisce in pubblico, non si sputa per terra che oltre alla buona educazione civica associavano anche norme di prevenzione frutto di tante campagne antitubercolari del passato.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Clara si occupava della casa e degli animali di allevamento attività che portava avanti da anni

anche se nell'ultimo periodo con qualche difficoltà ed apprensione dovute alla tosse ed ad un affanno che sotto sforzo cominciava a farsi sentire. Aveva praticato delle radiografie che non evidenziavano segni di patologie acute ma solo un quadro di ispessimento delle pareti bronchiali. Era preoccupata Clara. Non tanto della tosse o dell'affanno quanto della possibilità di non essere più in grado di condurre le sue attività quotidiane come aveva sempre fatto, di non essere più all'altezza della situazione, di non poter più soddisfare le aspettative di suo marito. La invitai a scoprire il torace e sedersi sul lettino. Era in sovrappeso. L'esame obiettivo evidenziò ronchi grossolani. L'esame spirometrico mostrò una moderata ostruzione bronchiale non reversibile al salbutamolo ed ossimetria nella norma.

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Mi congratulai con Clara per aver cessato spontaneamente di fumare, cercai di spiegarle che la sua patologia era correlata al fumo di sigaretta, soprattutto in una persona che aveva vissuto la vita in ambienti sostanzialmente sani, tuttavia sottolineai che tutto questo non bastava ed era necessario assumere dei farmaci per contrastare l'infiammazione cronica bronchiale che una volta innescata tendeva ad auto mantenersi e la tosse.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Mi guardò sospettosa e mi chiese subito la durata della terapia. Probabilmente a vita risposi. Tacque pensierosa.

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Da quel pomeriggio sono trascorsi dodici anni nei quali ho visitato Clara in media ogni 6 mesi per i controlli programmati ed ogni volta che ha avuto riacutizzazioni; nel frattempo si sono aggiunte comorbilità importanti come Il Morbo di

Parkinson, la Cardiopatia ischemica con Fibrillazione atriale, e non ultimo la battaglia con un Linfoma che sembrerebbe vinta.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Progressivamente le sue attività si sono ridotte di molto tuttavia con l'aiuto del marito, pensionato, riesce ad occuparsi della casa.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto bene. Mi piace

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ci sto pensando.

Cartella parallela 209 - Uomo- Anno di nascita

Vita spericolata

Il paziente mi ha raccontato Cominciò tutto in un torrido pomeriggio di luglio del 2013. Ledo entrò nel mio studio climatizzato, compiacendosi della temperatura gradevole, lontana dai 40° esterni. "Finalmente respiro", disse accomodandosi. Era un paziente molto curato, che a dispetto dei suoi 67 anni aveva un aspetto giovanile ma misurato. Abbronzato, capelli bianchi corti e ben tagliati, girocollo di coralli rossi che faceva pendant con analogo braccialino al polso destro. Non portava orologi da quando era in pensione, circa 7 anni, e dal taschino della Oxford bianca si intravedeva un pacchetto di Camel. Mi racconto di essere stato nella sua vita lavorativa un tecnico installatore e manutentore di strumentazioni radiologiche (rx, TC), lavoro che non sembrava rimpiangere visto che una buona pensione gli garantiva un discreto tenore di vita. Era stato uno sportivo in gioventù e si teneva in forma con lunghe passeggiate e qualche ora di tennis. A dispetto

delle sue 20 sigarette quotidiane che fumava regolarmente da 35 anni non aveva mai riferito sintomi respiratori; certo, a suo parere l'età lo penalizzava, la tosse con espettorazione nei mesi freddi era considerata normale in quanto fumatore, ma da qualche mese aveva notato un problema nuovo che si accentuava col caldo: la mancanza di aria, soprattutto sotto sforzo. Ne aveva parlato con il suo medico curante, amico dai tempi dell'infanzia, il quale aveva prescritto un controllo cardiologico risultato normale. È prassi da parte del medico di medicina generale indagare subito l'apparato cardiovascolare anche quando è palese un problema bronchiale. Serve a tranquillizzare il paziente costituisce un buon salvacondotto per il medico proscrittore. Ledo sembrava a suo agio, cercando di minimizzare quanto basta il sintomo ma allo stesso tempo evidenziando, con atteggiamento guascone, la necessità di non turbare le sue performances sessuali a cui sembrava tenere molto. Lo invitai a sedersi sul lettino per visitarlo. Era ancora abbastanza tonico e l'auscultazione mise in evidenza un espirio prolungato con qualche ronco. La spirometria evidenziò una moderata ostruzione bronchiale non reversibile al salbutamolo, a fronte di una ossimetria accettabile (97%). Diagnostica una Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva di grado moderato e consiglia una radiografia ed un trattamento broncodilatante long term. La mia attenzione, soprattutto si focalizzò sulla cessazione del fumo di sigaretta, invitando il paziente a far tesoro del fatto che il danno in essere non era così grave ed il beneficio sarebbe stato sicuramente visibile.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso
E mi ha raccontato che nelle sue attività
Il paziente era accompagnato da
E il suo familiare raccontava che
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito. Mi ascoltò attentamente, si mostrò interessato al tipo di trattamento che giudicò interessante ed accettabile ma non si dissociò dalla sigaretta. Un vero irriducibile
E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Sono ormai 3 anni che visito Ledo a cadenze semestrali; continuo sempre a perseguirlo con la richiesta di cessazione del fumo. Ultimamente mi ha risposto come in una trasmissione televisiva " Ringrazio il dottore ma fumo e vado avanti!", del resto pratica regolarmente la terapia, che trova efficace nel miglioramento delle performances riguardanti l'attività ludica, segue la prevenzione antiinfettiva nei mesi freddi e ...continua a fumare.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ci sto pensando

Cartella parallela 210 - Donna- Anno di nascita 1957

Baciata dal sole

Il paziente mi ha raccontato La paziente mi ha raccontato che avverte sempre di più la difficoltà di respirare. Adora stare all'aria aperta e camminare: non rientrerebbe mai, soprattutto in quelle belle giornate di sole dove tutto sembra eccezionalmente più bello.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso
Durante l'incontro la paziente mi è apparsa insolitamente giù di tono. Nelle visite precedenti ricordavo la signora sempre sorridente, almeno nello sguardo, pur parlandomi dei suoi problemi. Questa volta ho

notato uno sguardo assente, preoccupato. Le ho chiesto come stava ed effettivamente mi ha confidato di non riuscire ad adeguarsi alla malattia: non riesce più a camminare serenamente perché continuamente interrotta da quella sensazione fastidiosa di non riuscire a respirare.

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da La paziente è venuta accompagnata dal marito che, al contrario di lei, cercava di vedere e farle vedere che la sua condizione sarebbe sicuramente migliorata e che era per questo che erano venuti insieme dal dottore. Era molto toccante vedere come il marito viveva la malattia della moglie con uno stimolo ancora positivo che lei, invece, stava perdendo.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Immaginarli loro, in una visita successiva, con un atteggiamento rassegnato e deluso mi ha dato subito lo stimolo per discutere con la signora della sua terapia. Le ho chiesto quali erano i punti critici per capire come si poteva migliorare o, comunque, non peggiorare ulteriormente la sua situazione. Ho deciso quindi di darle un diverso percorso di cura assegnandole la terapia LABA/LAMA in monosomministrazione giornaliera.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Ho voluto rivedere la paziente dopo tre mesi. Ricordo di essermi sentito felice ed appagato quando ho visto lei e il marito entrare: dal loro sorriso traspariva tutta la riconoscenza di chi ha ritrovato la fiducia nel fare di nuovo cose che credeva non avrebbe più fatto.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che L'ascolto è il primo passo che porta il paziente a fidarsi del medico, è anche "la parola che cura": riuscire ad instaurare un

rapporto più intimo ed empatico con il paziente aiuta a migliorare l'efficacia della terapia.

Cartella parallela 211 - Uomo- Anno di nascita

Testardo convinto

Il paziente mi ha raccontato Il paziente mi ha raccontato di essere venuto su consiglio del proprio medico di famiglia.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso si vedeva chiaramente dalle sue espressioni sul viso che era venuto poco convinto: il paziente mi ha raccontato che si sentiva bene e, per questo, non capiva perché il suo medico avesse insistito tanto. Conosco bene il collega e, fortuna mia, è una di quelle persone molto scrupolose. Sapeva che il paziente era fumatore da sempre e, ultimamente, aveva una tosse persistente così gli ha prescritto una spirometria con visita pneumologica.

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Nel corso della visita ho infatti diagnosticato una BPCO allo stadio moderato. L'ho posto davanti a delle domande precise sulle sue abitudini quotidiane: ha capito finalmente che stava sottovalutando quei sintomi caratteristici della patologia e ha iniziato a lasciarsi guidare nel percorso terapeutico che lo avrebbe preservato da un sicuro peggioramento della malattia. Gli ho prescritto un LAMA e un mucolitico.

Durante la visita successiva L'ho voluto rivedere dopo due mesi perché volevo essere sicuro che avrebbe compreso la sua condizione patologica. Il paziente mi ha raccontato che a casa continua a fumare ma molto meno, io ci credo fino ad un certo punto, ma mi ha fatto un grande piacere sentire da lui il beneficio che prova da quando segue la terapia. L'ho trovato

bene e, secondo me, il paziente ha compreso la malattia proprio grazie alla cura che segue.

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato al paziente di continuare la terapia strappandogli la promessa che avrebbe smesso di fumare per la prossima visita.

Ripensando al suo percorso ritengo che molti pazienti non riescano ad arrivare ad una diagnosi precoce della BPCO se non aiutati, stimolati dal proprio medico. Per il domani mi piacerebbe riuscire ad avere in ambulatorio tanti pazienti come questo ragazzo per cercare di prendere in tempo il più possibile la patologia con la giusta terapia, prima che la patologia stessa prenda loro.

Cartella parallela 212 - Donna- Anno di nascita

Bisognosa di essere rassicurata

Il paziente mi ha raccontato Ho visto per la prima volta questa paziente quest'anno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Durante l'incontro mi è apparsa ansiosa, mi ha raccontato che non riusciva a fare i suoi soliti lavoretti come prima. Parlando con lei ho capito che aveva bisogno di essere seguita e rassicurata perché aveva una gran paura di finire con l'ossigeno come il padre.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho cercato di rassicurarla dicendole che attraverso gli esami avrei potuto valutare immediatamente la sua condizione respiratoria e aiutarla. L'emogasanalisi evidenziava un valore di ossigeno nella norma mentre la spirometria evidenziava una evidente ostruzione polmonare. La paziente era già in terapia con un LABA e le spiegai che per poter migliorare il suo affanno era necessario modificare la terapia inalatoria domiciliare con un farmaco nuovo (LABA/LAMA).

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva La paziente ha accettato volentieri questi aggiustamenti e ci siamo messi d'accordo per un appuntamento dopo due settimane. Alla visita di controllo, non nego la mia grande soddisfazione, ho riscontrato una netta riduzione della dispnea ma, soprattutto, la paziente sembrava molto più ottimista. Vedeva che riusciva a fare molti più lavori senza fermarsi continuamente e questo le dava ancora più entusiasmo nel muoversi sempre di più.

E ho consigliato/sconsigliato di Le ho consigliato di continuare la terapia LABA/LAMA dicendole che con il passare del tempo le cose sarebbero migliorate ulteriormente e di non demordere mai. Sono sempre più convinta che la capacità di ascoltare il paziente, dedicargli il giusto tempo sia uno dei modi per stabilire quell'empatia che è in grado di avvicinare il medico al paziente e che rende il consiglio terapeutico credibile.

Per il domani vorrei approfondire sempre di più le tematiche per entrare in empatia con il paziente.

Cartella parallela 213 - Donna- Anno di nascita

Ciminiera di un industria di una città triste

Il paziente mi ha raccontato che ha iniziato a fumare dal giorno del fallimento del suo matrimonio, che la sigaretta è stata la sua compagna ed in qualche modo la rilassava. Da circa un anno accusava dispnea sotto sforzi, palpitazioni e aveva provato a smettere di fumare solo per pochi giorni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso totalmente dipendente dalla sigaretta, debole poco motivata per smettere

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riesce ad andare oltre le abitudini quotidiane

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la giovane età ed i figli, la possibilità di crearsi un nuovo ambiente familiare

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltata

E quindi io mi sono sentito soddisfatto per l'attenzione prestata

Durante la visita successiva la paziente mi ha raccontato di aver diminuito il numero di sigarette, di aver ripensato al nostro discorso sulla sua età; sui figli e la migliore prospettiva di vita; ma di sentirsi sola, per cui le ho consigliato di rivolgersi allo psichiatra per capire quale sia il vuoto che per il momento colma con la sigaretta

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività da quando ha ridotto il numero di sigarette ed ha intrapreso la terapia con lama e laba riesce a svolgere attività oltre il quotidiano

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una catarsi per affrancarsi dalla sua triste condizione

Quindi io mi sono sentito come uno psicologo

E ho consigliato/sconsigliato di ridurre gradualmente le sigarette sino ad arrivare alla sospensione

Oggi questa persona non è più dipendente dalla sigaretta, segue la terapia e conduce una vita migliore

Il progetto di autonomia del paziente è essenziale rendere partecipe il paziente della sua condizione ed insieme al medico fargli capire che può migliorare

Nelle sue attività, il paziente riesce a con la terapia riesce a svolgere tutte le attività senza accusare stanchezza

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ancora a correre senza affaticarsi

Allora io l'ho invogliata a fare la terapia e smettere di fumare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la bpco vada oltre la patologia organica

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante motivare il paziente, spiegare il perché della terapia

Per il domani ascoltare e parlare serenamente, instaurando un rapporto di fiducia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

come un poeta che vede e descrive le emozioni

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

se ascolto i risultati saranno migliori

Cartella parallela 214 - Uomo- Anno di nascita 1977

Un calciatore che ha appeso gli scarpini al chiodo

Il paziente mi ha raccontato di essersi accorto di essere una persona molto sola; la moglie deceduta da tempo e due figlie che abitano in altre città di Italia con le rispettive famiglie, pertanto le motivazioni per uscire di casa la mattina sono diventate sempre più flebili fino ad affrontare con fatica anche i piccoli spostamenti dentro casa.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Apatico e rassegnato.

E mi ha raccontato che nelle sue attività è molto limitato e che tende a restare al letto più tempo possibile.

Il paziente era accompagnato da nessuno.

E il suo familiare raccontava che -

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state volte a migliorare la sintomatologia dispnoica e a motivare il paziente riguardo alla possibilità di migliorare la tolleranza allo sforzo per poter riprendere una vita normale.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ascoltato ed importante.

E quindi io mi sono sentito la responsabilità di aiutarlo a riprendere in mano la sua vita.

Durante la visita successiva il paziente si è presentato agli appuntamenti costantemente attendendo degli obiettivi successivi da raggiungere che motivassero le sue giornate.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività seguendo i miei consigli aveva iniziato a muoversi per casa, avere degli orari più regolari di pasti ed addormentamento, sentendo più energia.

E il suo familiare Non è mai stato presente, ma ho potuto effettuare un colloquio telefonico per spiegare alla famiglia come aiutare il paziente seppur a distanza.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con ritrovato entusiasmo.

Quindi io mi son sentito motivata ad assisterlo nei passi successivi.

E ho consigliato/sconsigliato di porsi degli obiettivi incrementali associati ad una componente sociale; ad esempio avendo vicino casa un' edicola andare ogni giorno per 2 settimane a comprare il giornale la mattina; successivamente prefiggersi una meta un pochino più lontana: andare a trovare un amico e fare una partita a carte...etc.

Oggi questa persona ha ritrovato fiducia in se stesso e sentendosi più sicuro è riuscito a riprendere una minima vita sociale.

Il progetto di autonomia del paziente è di proseguire verso questa strada con l'obiettivo di riuscire periodicamente a guidare o poter prendere un treno per andare a trovare le proprie figlie ed i suoi nipoti.

Nelle sue attività, il paziente riesce a uscire autonomamente da casa e percorrere dei tratti brevi quotidianamente.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a salire le scale senza affanno.

Allora io effettuerò controlli periodici con obiettivi progressivi raggiungibili ed

eventualmente affiancherò un fisioterapista al suo percorso.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il paziente abbia trovato nuovamente la motivazione per vivere.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non siamo semplici prescrittori che interagiscono per 15 minuti con il paziente e poi lo lasciano al proprio destino ma abbiamo la possibilità di assistere il paziente nel tempo anche a livello ambulatoriale.

Per il domani i controlli diventeranno più dilazionati nel tempo per consentire al paziente di riprendere completamente in mano la propria vita senza "bastoni di sostegno".

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ho capito che non si tratta di un rapporto unidirezionale ma che in qualche modo i pazienti, in particolare respiratori, ci insegnano a fermarci un attimo di tanto in tanto...per riprendere fiato...e per riflettere.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi ha aiutato ad ascoltare di più e chiedermi: come proseguirà la storia di questa persona?

Cartella parallela 216 - Uomo- Anno di nascita 1963

Nostalgico

Il paziente mi ha raccontato che ha fumato per più di 10 anni, ha sofferto di asma bronchiale e ripetuti episodi di riacutizzazione che spesse volte finiva con ricovero ospedaliero. Non ha mai avuto cura di sé fino al 1997 quando ha avuto una broncopolmonite con versamento pleurico ricoverato a M per 1 mese. Dal ricovero è emersa la grave situazione enfisematosa con Fev1 a 47%. Dopo il

ricovero ha smesso di fumare e stato seguito dai colleghi pneumologi del M

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso fragile e spaventato in quanto dispnea cominciava a comparire dopo piccoli minimi sforzi.

E mi ha raccontato che nelle sue attività che dopo la dimissione dal ospedale le sue attività sono ridotte a minimo e non riesce a svolgere l'attività lavorativa come prima e che la malattia ha condizionato la sua vita sociale.

Il paziente era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che hanno limitato viaggi all'estero e che il marito deve essere accompagnato sempre da qualcuno. Che anche per la malattia ha creato anche lei non pochi problemi.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state fare in modo che con una cura efficace il paziente e famigliari possano ritornare ad avere una vita normale.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato e fiducioso con delle speranze

E quindi io mi sono sentito più decisa a modificare la terapia

Durante la visita successiva il paziente cominciava a migliorare.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività che riusciva a gestire meglio sue attività quotidiane, rapporti con altre persone in quanto più sereno.

E la moglie riferiva che il marito eseguiva con scrupolo le terapie prescritte, meno ansioso, riusciva a gestire le sue attività quotidiane

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un sostegno maggiore al controllo della patologia cronica

Quindi io mi son sentito soddisfatto della terapia prescritta e ho consigliato di proseguire in tale direzione

E ho consigliato di non frequentare posti con inquinamento atmosferico, controllare ogni settimana il picco di flusso respiratorio.

Oggi questa persona ha una FEV1 di 45% e da circa 3 anni non ha avuto nessuna riacutizzazione bronchitica

Il progetto di autonomia del paziente è svolgere le attività quotidiane, riprendere a camminare 30 minuti al giorno.

Nelle sue attività, il paziente riesce a vestirsi, lavarsi, andare a prendere pane e latte, fare le scale

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica intensa

Allora io mantengo la terapia attuale prescritta con controllo ogni 3 mesi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il paziente deve essere tenuto controllato e monitorato con spirometrie trimestrali.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante che il paziente abbia conoscenza della sua patologia e che venga eseguita un follow-up trimestrale.

Per il domani si valuterà domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

forse

Cartella parallela 217 - Donna-

Anno di nascita 1972

una meteora impazzita

La paziente mi disse subito che aveva smesso di fumare non per sua volontà ma che "era stata costretta" e che lei non ce la faceva più e a breve avrebbe ricominciato a fumare. La guardai perplessa e le dissi solo Buongiorno e che per me visitare lei o un altro paziente sarebbe stata la stessa cosa, che io non l'avevo costretta a venire da me a visita e che era

liberissima di uscire perché la porta era aperta. La Sig.ra decise di restare e quindi li chiesi se per cortesia mi spiegava qualcosa in più!

La paziente era accompagnata dalla sorella che era molto entrante anche se io mi rivolgevo solo alla paziente. Alla fine chiesi all'accompagnatore di fare parlare anche la sorella. La paziente disse che da anni aveva dispnea e tosse con catarro dalla mattina, era consapevole che tutto questo glielo creava il fumo e solo dopo un ricovero ospedaliero per polmonite aveva smesso di fumare. La paziente viveva con la sorella che la controlla e le impedisce di comprare e fumare sigarette. E mi ha raccontato che nelle sue attività la paziente era molto arrabbiata soprattutto con se stessa. Si rendeva conto che da quando aveva smesso di fumare le cose andavano un po' meglio ma non tollerava l'imposizione, che ammetteva fatta a fin di bene, e il fatto che "per mano sua" lei adesso era limitata nelle sue azioni.

La sorella raccontava che, dopo la morte del genitore, aveva accolto in casa la sorella la quale fumava sempre anche di notte. Era seguita anche da uno specialista geriatra/psichiatra che aveva impostato una terapia idonea.

Dato che la paziente aveva provato diverse terapie senza continuità decisi di iniziare con la terapia in monosomministrazione per essere meno aggressiva con lei

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito la paziente rimase stupita della terapia che gli stavo dando, ma dopo avergli spiegato come avrebbe funzionato mi disse con molta reticenza che avrebbe provato.

Le visite successive, più ravvicinate del solito, sono servite per capire che la paziente stava facendo la terapia, litigava sempre con la sorella perché avrebbe voluto fumare ma non aveva ripreso a fumare

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività la notte finalmente dormiva e non aveva più gli

attacchi di tosse dato dell'ingorgo delle secrezioni. Mi disse che aveva notato di camminare un po' di più e quando andava a fare la spesa non aveva sempre bisogno di fermarsi. La sorella era sempre avvilita perché trattata male ma confermava che l'autonomia della paziente era migliorata

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo più sereno perché gli sembrava di poterla gestire lei e di non fare tanti farmaci

Oggi finalmente la paziente è anche venuta a visita senza la sorella ed era più serena... forse davvero la sorella era un po' assillante!

La paziente attualmente riesce ad andare a fare la spesa e fare delle passeggiate, in posti con panchine, quando ne ha voglia e ogni tanto porta fuori il cane della sorella

Nelle sue attività, il paziente non ha dovuto imparare che non può parlare e camminare velocemente perché poi restava senza fiato.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che spesso conta di più cercare di capire l'esigenze del paziente e ascoltarlo, e conquistare la sua fiducia

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sicuramente

Cartella parallela 218 - Uomo- Anno di nascita 1956

Pinocchio

Il paziente mi ha raccontato che anche se ha ridotto il numero delle sigarette (?) persiste l'affanno durante il lavoro pesante (è meccanico)

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso un po' agitato perché non vede la soluzione del problema (secondo il suo pensiero come si cambiano i cilindri e/o bulloni anche i polmoni potrebbero (?))

E mi ha raccontato che nelle sue attività spesso rifiuta passeggiate con amici e parenti perché soprattutto in salita va in affanno (e non lo vuole far vedere)

Il paziente era accompagnato da la moglie (purtroppo anche lei fumatrice)

E il suo familiare raccontava che spesso saltava terapia inalatoria

Quindi ho ribadito che la malattia era cronica ed i danni provocati dal fumo erano invalidanti. Pertanto non solo la terapia deve essere eseguita per bene ma soprattutto cambiare stile di vita

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un po' offeso perché crede che io non abbia fiducia del suo comportamento quotidiano (fumo, terapia ecc)

E quindi io mi sono sentito tranquillo perché solo forzando un po' la mano e coinvolgendo i familiari dei pazienti fumatori forse si possono ottenere risultati

Durante la visita successiva non molto migliorato sull'umore meglio terapia inalatoria (a detta della moglie)

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ancora non va bene

E il suo familiare non crede alla diminuzione delle sigarette e lo vede ancora più depresso

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come punitiva perché non l'accetta completamente

Quindi io mi son sentito un po' impotente

E ho consigliato di ridurre se possibile l'attività lavorativa, sigarette elettroniche anche alla moglie eventuale supporto psicologico

Oggi questa persona benino sull'attività fisica, ha cominciato a praticare yoga (con buoni risultato sull'umore)

Il progetto di autonomia del paziente è lievemente migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a lavorare senza fermarsi per la disease (importante perché attività autonoma)

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a fare salite e scale senza fermarsi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che discreto risultato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che per ogni paziente i farmaci sono uguali ma la terapia deve essere personalizzata

Per il domani coinvolgere di più i medici di base nella terapia non solo farmacologica del paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

un po' in difficoltà non avendola mai fatta, però alla fine è gratificante sia per il medico che per il paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non molto perché già in reparto ci sforziamo con i colleghi a non fare solo i medici ma anche i confessori

Cartella parallela 219 - Uomo- Anno di nascita

agnello

Il paziente mi ha raccontato che spesso si dimentica le cose che fa (va in banca a

prendere la pensione ogni settimana) continua a fumare, guida la macchina ma spesso ha delle apnee e si deve fermare (porta spray tipo saba) non cammina molto ne fa le scale

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tranquillo, non ha nessun'altra patologia esclusa lieve ipertensione arteriosa

E mi ha raccontato che nelle sue attività che se continua a peggiorare l'affanno teme di non poter più guidare () e non poter aiutare la moglie (per la spesa)

Il paziente era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che la terapia non la pratica tutti i giorni e che secondo lei i dispositivi (device) non erano efficaci, in poche parole non faceva la terapia adeguata alla malattia

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la terapia inadeguata con farmaci inadeguati e device non giusti per il paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassicurato gli ho spiegato e fatto vedere come si pratica correttamente la terapia inalatoria, vietato il fumo (difficile), un po' di dieta per la pancetta

E quindi io mi sono sentito alla fine non troppo sicuro che il paziente riesca in tutto quello che gli ho detto

Durante la visita successiva il fumo un po' diminuito (la moglie testimonia) terapia inalatoria meglio (spirometria migliorata)

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività un po' meglio l'attività fisica (qualche passo in più) meno (cosidette) apnee

E il suo familiare lieve miglioramento dell'umore, però non rinuncia alle sigarette

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene con il nuovo device sulle sigarette si deve lavorare (difficile)

Quindi io mi son sentito abbastanza appagato

E ho sconsigliato di praticare (alle terme) aerosol con la moglie tutti gli anni, ma di

praticare tutto il resto. Consigliato vaccino antinfluenzale, antipneumococcico

Oggi il progetto di autonomia del paziente è buono tenendo conto dell'età, malattia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che si è ottenuto un buon risultato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'inadeguatezza terapeutica si ripercuote sulle attività quotidiane ed emotive del paziente

Per il domani coinvolgere i parenti stretti a continuare e aiutare i pazienti ad un corretto stile di vita

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

un po' in difficoltà non avendola mai fatta, però alla fine è gratificante sia per il medico che per il paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non molto perché già in reparto co i colleghi cerchiamo di non fare solo i medici ma anche i confessori

Cartella parallela 220 - Uomo- Anno di nascita 1979

sole al tramonto

Il paziente mi ha raccontato di avere abbandonato il centro presso cui era seguito poichè il suo medico di riferimento era andato in pensione e da alcuni mesi sentiva un peggioramento dell'affanno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso triste, scoraggiato come se la malattia avesse tolto ogni speranza di una vita serena e piena

E mi ha raccontato che nelle sue attività con molta mestizia ha confidato di essere triste poichè l'affanno gli toglieva anche la possibilità di

amare la moglie. Questa cosa gli toglieva la dignità di uomo

Il paziente era accompagnato dalla figlia e dalla moglie che attendevano fuori l'ambulatorio

E il suo familiare raccontava che erano preoccupati per la sua incipiente depressione

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la volontà di dare incoraggiamento e prospettiva di una cura efficace con un minore impatto di dipendenza, che restituisse al paziente una dimensione di uomo.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato e compreso per le sue paure

E quindi io mi sono sentito sereno di avere intrapreso la strada giusta

Durante la visita successiva alla seconda visita aveva un aspetto più sereno, lieve riduzione dell'affanno ma era felice di avere potuto riabbracciare con passione la moglie.....

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività persisteva la dispnea durante gli sforzi intensi

E il suo familiare la cura della sfera emotiva era la cosa saliente

Quindi io mi sono sentito felice

E ho consigliato di continuare la terapia, iniziare un supporto psicologico, valutare un trattamento riabilitativo

Oggi questa persona viene in riabilitazione presso il nostro centro in day hospital

Il progetto di autonomia del paziente è ridurre la dispnea

Nelle sue attività, il paziente riesce a sbrigare le sue attività personali

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare scale, sforzi moderati/intensi

Allora io ho consigliato il programma riabilitativo per consentire un confronto con ammalati in una condizione simile e potere condividere la sua emotività

Ripensando al percorso del paziente ritengo che nel cammino di ogni paziente in particolare in lui, la condizione clinica di progressivo

peggioramento e il temperamento e la sensibilità rendono la malattia più terribile, al punto da interferire con l'intimità, con la passione per la sua donna....

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ogni paziente è fragile e va accolto

Per il domani maggiore ascolto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

felice

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

amo lavorare in questo modo, ponendo attenzione alla emozione di chi ho di fronte.

Cartella parallela 221 - Uomo- Anno di nascita 1936

Il bisbetico domato

Il paziente mi ha raccontato di essere un ingegnere ancora a capo di una società nonostante l'età ma di avere grandi difficoltà a mantenere questo impegno a causa di una intensa sonnolenza diurna ed una facile affaticabilità per sforzi minimi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato per la propria salute soprattutto nell'ottica di non riuscire a svolgere l'attività che lo appassiona e soprattutto per aver perso la propria determinazione.

E mi ha raccontato che nelle sue attività trova la necessità di prendere l'automobile anche per piccolissimi spostamenti e di sentirsi menomato sul luogo di lavoro, dove non è presente un ascensore, nel dover salire delle scale con molteplici pause per impedire ai suoi dipendenti di rendersi conto delle sue difficoltà.

Il paziente era accompagnato da la moglie.

E il suo familiare raccontava che lui era stato per tutta la vita una persona difficile con importanti responsabilità; la persona con molti obiettivi e pochi amici e che questa autorità l'aveva ormai persa anche all'interno delle mura domestiche.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state di valutare lo svolgimento delle giornate del paziente mediante un diario con attività, orari e sensazioni per associare alla terapia farmacologica una terapia comportamentale.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito contrariato; mettere in discussione l'intero andamento delle proprie giornate non era nel programma che si era prefisso; sperava di risolvere il tutto esclusivamente con la terapia farmacologica.

E quindi io mi sono sentito in dovere di spiegare come la terapia medica comprenda un insieme più ampio di interventi terapeutici.

Durante la visita successiva il paziente si è dimostrato più ben disposto ed ha riferito di aver effettuato la terapia farmacologica in modo costante e di aver potuto apprezzarne i benefici. ha voluto quindi sapere più informazioni tecniche sull'erogazione del farmaco e sulla effettiva deposizione polmonare (anche se paziente, resta comunque un ingegnere).

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività sentisse la necessità di fare le cose con tempistiche diverse dal passato e che la ricerca della tranquillità necessaria ad ottenere questo scopo lo aveva progressivamente portato ad utilizzare le ore notturne, nel silenzio della casa, per poter effettuare senza interruzioni e con meno fatica il lavoro che avrebbe dovuto svolgere nelle ore diurne, portando ad una progressiva carenza di sonno severamente patologica.

E il suo familiare La moglie si è sentita rassicurata e sconfortata allo stesso tempo dalle confessioni del marito, avendo creduto

per anni che il motivo dell'assenza del marito accanto a lei nel riposo notturno dipendesse dai continui battibecchi che accompagnavano le loro giornate e ad una ricerca di allontanamento da parte del marito da lei. Allo stesso tempo era disarmata dal non essere mai riuscita a cogliere questa problematica, non potendo essere quindi di sostegno.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una progressiva rinascita e ripresa delle proprie capacità.

Quindi io mi sono sentito di essere riuscito ad affiancare una persona "difficile" in un difficile percorso

E ho consigliato/sconsigliato di posticipare sempre di più l'orario di addormentamento fino ad azzerare l'orologio e ritornare ad avere orari consoni con la vita lavorativa e coniugale.

Oggi questa persona è più vigile, ha una maggiore autonomia fisica, ha ridotto notevolmente il suo affanno...e le sue sigarette! Il progetto di autonomia del paziente è di riuscire a cessare il tabagismo ed aumentare la tolleranza allo sforzo.

Nelle sue attività, il paziente riesce a avere una vita pressochè normale, con qualche limitazione.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a arrivare al piano di scale prefisso senza effettuare pause ma riesce comunque a gestire meglio la fatica muscolare mantenendo buoni valori di ossigenazione.

Allora io ho inserito il paziente in un programma riabilitativo intensivo della durata di un mese per aiutarlo ad acquisire qualche strumento in più.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la sua qualità di vita sia notevolmente migliorata, così come quella di coppia, e che abbia imparato (anche ad ottantanni si può imparare ancora qualcosa) a chiedere aiuto.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che confrontarsi con la famiglia e scoprire le abitudini di vita, seppur non strettamente

legate alla patologia respiratoria, aiuta ad ottimizzare il percorso terapeutico ed a capire anche gli obiettivi del paziente stesso, che non sempre coincidono con quell

Per il domani stop al fumo e più tempo con la moglie.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
divertita

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
si. Mi ha aiutato ad osservare di più.

Cartella parallela 223 - Donna- Anno di nascita 1977

un fiume in piena

Il paziente mi ha raccontato di aver scoperto con una lastra al torace effettuate per caso prima di un piccolo intervento di avere un torace dall'aspetto enfisematoso e che la cosa l'ha subito preoccupata.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Agitata. Come era potuto succedere? Era stata una fumatrice severa ma aveva smesso da anni, non era dunque servito a nulla?

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva limitata. Si era iscritta ad un corso di acquagym con le amiche ma non riusciva a fare le stesse cose, eppure si trattava di coetanee. L'imbarazzo l'aveva allora spinta a smettere ogni attività fisica, soprattutto in compagnia di altre persone per il profondo senso di vergogna.

Il paziente era accompagnato da dal marito.

E il suo familiare raccontava che L'indole ansiosa della moglie le rendeva tutto insormontabile e definitivo e che lo aveva portato a non prestare più attenzione alle continue lamentele della moglie che, non trovando più conforto

nemmeno in lui, era entrata in uno stato depressivo tale da impedire ad entrambi una vita sociale consona.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la necessità di informale la paziente sulle sue condizioni cliniche, sulle possibilità terapeutiche e sui limiti della terapia se non associata ad un adeguato cambiamento dello stile di vita.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Sostenuta e quindi più forte.

E quindi io mi sono sentito la responsabilità di aiutarla a riprendere in mano la sua vita.

Durante la visita successiva ho riscontrato una dipendenza dalla mie presenza che portava la paziente a prenotare appuntamenti intermedi tra quelli previsti dal piano terapeutico proposto.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva meglio riguardo alla sintomatologia dispnoica ma il timore di poter nuovamente peggiorare ed essere più debole di altri la bloccava spesso.

E il suo familiare cercava di dividere con me lo stress di doverla supportare, chiedendo la possibilità di relazionarmi quotidianamente con la moglie e per darle il conforto necessario ad iniziare la giornata.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un mezzo e per ottenere la mia approvazione e quindi le mie attenzioni.

Quindi io mi sono sentito in dovere di allentare questa dipendenza e ritrovare la propria dimensione.

E ho consigliato/sconsigliato di iniziare un percorso di supporto psicologico.

Oggi questa persona Ha ritrovato un discreto equilibrio ed il mio sostegno è diventato saltuario.

Il progetto di autonomia del paziente è ancora in divenire, ma dal punto di vista respiratorio sa gestire i sintomi capendone l'importanza.

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad effettuare attività sportive di gruppo con capacità di poco inferiori al resto delle coetanee.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sostenere uno sforzo prolungato nel tempo.

Allora io ho programmato controlli della funzionalità respiratoria periodici per ottimizzare la terapia.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il medico di famiglia o il marito stesso avrebbero dovuto trovare il tempo per capire che ignorare i sintomi, seppur esposti in modo continuo ed irruento, non poteva essere la soluzione.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che spesso anche all'interno della propria famiglia diventa difficile trovare il tempo per capire le richieste di aiuto di chi hai vicino.

Per il domani Confido in un lavoro di squadra della coppia per poter sostenere in modo adeguato la paziente anche al di fuori del tempo riservato all'incontro ambulatoriale.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Credo sia un modo utile per fermarsi a riflettere.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Non la pratica clinica ma il rapporto con la persona, più che con il paziente.

Cartella parallela 224 - Donna- Anno di nascita 1977

Una foglia autunnale nella lenta caduta in terra

Il paziente mi ha raccontato di aver perso la figlia per un tumore da circa 6 mesi e di non essere riuscita a trovare più uno scopo per vivere, nonostante nonna di due nipoti e la presenza di un'altra figlia affezionata.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso indecisa se effettuare la visita o tornare a casa, tra la possibilità di stare meglio e la voglia di morire, sospesa in un limbo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività improvvisamente le era diventato impossibile scendere a comprare il latte o semplicemente pulire la casa senza sentirsi senza fiato.

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che -

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state di dimostrarle con valutazioni strumentali la grave situazione clinica in cui si trovava e le possibilità di miglioramento in termini di dispnea e di qualità di vita; di motivarla sugli affetti ancora presenti nella propria vita.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito stupita perché pensava che avrei somministrato un farmaco, che lei non avrebbe fatto, decisa a non prendersi cura di se, ma che avrebbe fatto tacere le continue richieste della famiglia di fare i controlli necessari.

E quindi io mi sono sentito di porgerle la mano per accompagnarla come sostegno in questo difficile percorso.

Durante la visita successiva la paziente mi ha detto di aver iniziato la terapia con giovamento ma di non avere la forza fisica per effettuare le piccole attività quotidiane, seppure "il fiatone" non fosse più presente.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non riusciva a percorrere più di pochi metri.

E il suo familiare -

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo altalenante: affidandosi per poi ritrarsi.

Quindi io mi son sentito in dovere di assisterla in modo più incisivo.

E ho consigliato/sconsigliato di di ricoverarsi in riabilitazione respiratoria per effettuare un programma intensivo fisioterapico monitorando quotidianamente lo stato di salute. Durante la degenza è stata seguita quotidianamente da una psicologa.

Oggi questa persona Ha ritrovato l'autonomia e le amicizie. Invita ogni mattina tre amiche a casa per effettuare insieme gli esercizi che ha imparato, la sessione dura circa 2 ore e termina con un pranzo condiviso (ciascuna porta qualcosa).

Il progetto di autonomia del paziente è soddisfatto in pieno.

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare tutto con le giuste pause.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a salire le scale senza dispnea.

Allora io le ho prefisso questo obiettivo da ottenere progressivamente in 6 mesi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbia superato le mie aspettative e sia riuscita a trovare le giuste motivazioni epr riuscire ad andare avanti nonostante le difficoltà fisiche ed emotive.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che anche le persone più fragili nascondono una forza immensa se indirizzate nel modo giusto e sostenute.

Per il domani cercheremo di supportare le vicine di casa.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Spero utile ad altri colleghi.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì, aiutandomi ad affrontare la visita con uno sguardo diverso.

Cartella parallela 225 - Donna- Anno di nascita 1975

la quiete dopo la tempesta

Il paziente mi ha raccontato...che la sua paura è di non poter sempre prendersi cura di suo marito che ha una demenza senile. I suoi

problemi di salute sono sempre passati in secondo piano perché deve occuparsi di suo marito.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso...fiduciosa di poter migliorare la sua situazione. Attenta alle spiegazioni che le ho dato sulla malattia e sui farmaci prescritti (LAMA e LABA)

E mi ha raccontato che nelle sue attività Nell'ultimo anno è peggiorato il suo affanno, non riesce a star dietro al cane durante la passeggiata, non riesce a portare i sacchetti della spesa. La cosa che le pesa è non riuscire ad andare in bicicletta.

Il paziente era accompagnato da figlio che però è rimasto in sala d'attesa

E il suo familiare raccontava che...

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il mio obiettivo è stato cercare di dare il massimo della broncodilatazione per ridurre il sintomo principale della paziente cioè la dispnea. In tal modo potevo ridurre la sua frustrazione di non poter svolgere con serenità le attività di vita quotidiana.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito...speranzosa.

E quindi io mi sono sentito...motivata.

Durante la visita successiva...la paziente mi ha mostrato gratitudine. Era migliorato il tono dell'umore.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività...aveva assolutamente meno difficoltà.

E il suo familiare non era presente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con gran fiducia e completa aderenza.

Quindi io mi son sentito...gratificata.

E ho consigliato/sconsigliato di...proseguire con la terapia in corso.

Oggi questa persona...è felice di poter fare i suoi giri anche in bicicletta.

Il progetto di autonomia del paziente è... ha raggiunto l'obiettivo e va mantenuto.

Nelle sue attività, il paziente riesce a...non avere sintomi respiratori che la limitino.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io...ho incoraggiato la paziente ha mantenere una buona aderenza alla terapia e a svolgere attività fisica regolare. Mi sono complimentata perché la paziente ha anche smesso di fumare.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il mio intervento sia stato utile e che si sia creato un rapporto di fiducia della paziente nei miei confronti fin dal primo approccio.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che se il paziente ha un atteggiamento propositivo e si affida al suo medico è più facile che il comune obiettivo venga raggiunto. Per il domani cercherò di ottenere sempre un rapporto il più possibile empatico con il paziente che ho di fronte.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

nuova esperienza, non subito facile

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? credo possa farlo in futuro

Cartella parallela 226 - Uomo-

Anno di nascita 1954

paziente rassegnato

Il paziente mi ha raccontato che da anni ha difficoltà ingravescenti a salire le scale e, via via, a svolgere le attività quotidiane

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso un po' demotivato, tendente al depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività tende ad impegnarsi sempre di me

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che lo vede sempre più depresso

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state relative ad un recupero delle attività quotidiane, anche parziale, attraverso un percorso riabilitativo. Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito "accudito"

E quindi io mi sono sentito importante

Durante la visita successiva ho colto un'inversione di tendenza circa l'aspetto emotivo dei pazienti

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce ad avere un po' più di autonomia

E il suo familiare ne è contento

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura medica, sin qui praticata, in modo "passivo", mentre la prescrizione riabilitativa lo ha visto oggetto di maggiore interesse

Quindi io mi sono sentito gratificato

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di continuare il percorso riabilitativo, lavorando anche a casa

Oggi questa persona vive meglio la sua malattia

Il progetto di autonomia del paziente è decisamente migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a incontrare minori difficoltà nella vita di tutti i giorni

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere le attività che vorrebbe, come prima

Allora io lo rassicuro circa l'obiettivo di mantenere lo status quo attuale

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la riabilitazione sia da intendere sia sul piano "fisiopatologico" che psicologico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è necessario curare maggiormente sia l'aspetto "emotivo" del paziente, sia il percorso riabilitativo

Per il domani mi regolerò di più in tal senso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

libero di poter "raccontare" il vissuto vero del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
mi ha spinto a curare maggiormente la sfera emotiva

Cartella parallela 227 - Uomo- Anno di nascita 1980

vorrei ma non posso

Il paziente mi ha raccontato Conosco questo paziente da 4 anni, per il suo coinvolgimento in uno studio. Il paziente all'epoca era andato da poco in pensione e mi raccontava tutti i progetti e i viaggi che voleva realizzare. Era già stato ricoverato un paio di volte per la sua malattia respiratoria ma aveva voglia di guardare avanti e pensare al suo futuro. Terminato lo studio, pur facendo i controlli funzionali periodici (spirometria, etc) era sempre restio a farsi visitare, diceva che gli sembrava di portare via tempo a persone che stavano peggio di lui. Non assumeva con regolarità la terapia, a volte si dimenticava soprattutto alla sera, e ogni mia proposta di modificare la terapia in atto non veniva presa in considerazione, minimizzando le preoccupazioni della moglie riguardo le sue difficoltà e imputando i peggioramenti della spirometria a bronchiti da cui era senz'altro guarito, assicurandomi che sarebbe stato più attento a prendere i farmaci con regolarità. Ammetto che nonostante a volte mi facesse arrabbiare per la sua ostinazione, con il suo modo di fare gioviale e i suoi racconti faceva passare in secondo piano la mia frustrazione fino al controllo successivo. All'ultima valutazione però la capacità di sdrammatizzare che lo aveva sempre contraddistinto era improvvisamente svanita. Per la prima volta mi diceva che faceva fatica. Non riusciva più ad aiutare la moglie a portare la spesa, e si vergognava perché quando usciva di casa a

fare due passi doveva fermarsi a riposare e non voleva farsi vedere così dai suoi amici. Mi chiese perfino scusa per non aver mai seguito le mie indicazioni, perché si rendeva conto di aver sottovalutato una malattia che lo stava legando in casa dal disagio, e che era il tempo di fare qualcosa di diverso. Gli ho quindi spiegato che erano usciti dei nuovi farmaci in commercio e gli ho nuovamente proposto di modificare la terapia, assieme ad un programma di FKT respiratoria. Dopo un paio di settimane è tornato a farmi visita con la moglie, la quale continuava a ringraziarmi perché finalmente vedeva suo marito uscire di casa, aiutarla e pianificare viaggi futuri. Il paziente mi disse che aveva ancora delle difficoltà con le camminate in salita ma che stava decisamente meglio. Mi ringraziò. Disse che finalmente aveva capito l'importanza dei farmaci per il suo respiro (così li chiamava) e che non si vergognava di dire ai suoi amici che ne faceva uso anzi. Quando se ne è andato, mi sono sentita non frustrata come al solito, ma finalmente soddisfatta.

Cartella parallela 228 - Uomo- Anno di nascita 1980

un burbero da capire

Il paziente mi ha raccontato Il paziente si è presentato per la prima volta nel mio ambulatorio nell'estate del 2016. Era visibilmente contrariato per la visita. La moglie che lo accompagnava aveva insistito col medico di base per fargli fare degli accertamenti perché vedeva che faceva fatica a respirare quando andavano a camminare in montagna, la loro passione. L'unica cosa che non gli creava disagio era andare in bicicletta. Aveva fumato fino all'anno scorso 1 pacchetto al giorno, poi aveva smesso perché aveva perso una scommessa. La spirometria documentava un'ostruzione di grado elevato. Il paziente

continuava ad essere scettico perché aveva fatto delle spirometrie da giovane ed erano sempre state perfette. Ho quindi spiegato la malattia di cui era affetto (BPCO) e la necessità di iniziare la terapia farmacologica optando per devices once a day. Al controllo successivo, il paziente, questa volta non accompagnato, mi disse che quei farmaci che gli avevo dato lo facevano respirare bene e che ora in montagna faceva meno fatica e soprattutto adesso che si curava sua moglie brontolava di meno. Era stato difficile far capire ad un uomo che aveva fatto un lavoro duro e sempre tanta attività fisica, che era il momento di prendere dei farmaci, ma alla fine era stata l'efficacia degli stessi a fargli cambiare idea!

Cartella parallela 229 - Donna- Anno di nascita 1980

prima la famiglia poi la salute

Il paziente mi ha raccontato La paziente veniva in visita per la prima volta nella primavera del 2016. Era una ex fumatrice e aveva lavorato a contatto con polveri. Mi disse che aveva iniziato a far fatica a respirare da qualche anno, soprattutto quando faceva le scale o doveva portare pesi, ma poi era nata la nipotina e tutto era venuto in secondo piano. Da quando però la bambina aveva iniziato a camminare si era nuovamente resa conto di far fatica a fare la nonna e si era decisa a venire in visita. La spirometria confermava il dubbio di BPCO, con un ostruzione lieve, per cui impostai la terapia broncodilatatrice. Al successivo controllo la paziente mi disse che stava decisamente meglio, e che grazie al farmaco che le avevo ordinato poteva star dietro a sua nipote senza doversi fermare a riposare come prima, certo aveva ancora un po' di fiatone, ma del tutto trascurabile. Si rammaricava solo di non aver anteposto prima la sua salute alle varie necessità quotidiane.

Cartella parallela 230 - Donna- Anno di nascita 1961

la donna solitaria

Il paziente mi ha raccontato di svolgere la sua attività in un ufficio, di fumare da oltre 35 anni, inizialmente sino a 30 sigarette al di, da quando sono stati introdotti i divieti di fumo ha ridotto la quantità di sigarette a 20 al giorno, ma che spesso uscendo sul balcone o poco fuori la portineria, nel corso delle pause fuma anche in sefvizio

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto triste, nervosa e disillusa

E mi ha raccontato che nelle sue attività viene in contatto quotidianamente con diverse persone ma non socializza quasi con nessuno, le conversazioni si limitano a cose inerenti il lavoro e nemmeno con i colleghi ha instaurato un rapporto che vada al di là del professionale. Il paziente era accompagnato da nessuno. L'unica parente al quale era veramente legata, era sua madre, deceduta da un paio d'anni dopo lunga malattia, da ALLORA VIVE DA SOLA E SI LIMITA ALLO SCAMBIO DI CONVENEVOLI AUGURI CON PARENTI DI 3° E 4° GRADO

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state è una persona che oltre a "sprizzare tristezza" riesce quasi a contagiarla, ho cercato di entrare più in confidenza proprio per fare leva sulla sua solitudine e ricoprire un ruolo di amico oltre che di medico cercando di stimolarla affinché interrompesse l'abitudine al tabagismo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito la cura consiste nei comuni broncodilatatori, ma un effettiva svolta alle sue problematiche croniche (tosse, catarro, dispnea dopo sforzo) potrebbe venire solo dalla cessazione del fumo pertanto quando ho affrontato l'argomento, anche se fingeva

interesse le si leggeva chiaro in viso il fatto che era convinta di non potere smettere di fumare

E quindi io mi sono sentito impotente di fronte alla realtà dei fatti, nonostante avessi argomentato con tanti esempi diversi cercando di coinvolgerla nella discussione

Durante la visita successiva la paziente iniziava dicendomi di avere fumato un po' di meno, ma analizzando le sue giornate alla fine si tornava a quantizzare sempre le solite venti sigarette circa

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività la sigaretta serviva a rinfrancarla nel corso delle pause e le dava maggiore tranquillità per reintraprendere il lavoro, mentre durante le ore trascorse in solitudine in casa, dedicandosi a cucinare, sistemare la roba, fare le pulizie o guardare la TV, la sigaretta diveniva la migliore compagna di vita, mentre l'assunzione della terapia costituiva quel rito scaramentico quotidiano che le avrebbe dovuto garantire uno stato di migliore salute a dispetto del suo comportamento

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura semplicemente come un dovere da assolvere, quasi come una espiazione per un peccato che in ogni caso trovava piacevole ed al quale non è intenzionata a rinunciare

Quindi io mi sono sentito ribadisco impotente e rattristato, in particolar modo, nel corso delle recenti festività di fine d'anno, col pensiero spesso mi soffermavo su questa paziente e su tutti colori i quali non avendo un nucleo familiare o di amici con cui condividere momenti

E ho consigliato/sconsigliato di provare ad aderire a qualche associazione culturale o di sviluppare interesse per una attività che le consenta di socializzare

Oggi questa persona continua con la sua vita di sempre

Il progetto di autonomia del paziente è precario e dipende dal fatto che in atto è ancora

abbastanza giovane e non ha sviluppato un grado di deficit respiratorio tale da impedirle le normali attività giornaliere che non richiedano particolare sforzo fisico

Nelle sue attività, il paziente riesce a assolvere alla sua attività lavorativa in ufficio, accudire alla propria persona ed alla casa in cui vive (fa ricorso saltuariamente ad una collaboratrice domestica per le pulizie straordinarie)

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica come lunghe passeggiate a passo svelto e non ha mai provato nemmeno a svolgere attività fisica anche lieve moderata presso qualche palestra

Ripensando al percorso del paziente ritengo che purtroppo la problematica della paziente è stata fortemente condizionata dal fatto di essere cresciuta senza avere sviluppato rapporti affettivi o di vera amicizia che sarebbero stati determinanti nel modificare il ritmo di vita e probabilmente avrebbero impedito l'instaurarsi dello stato depressivo da cui è affetta la paziente e che tratta di mascherare

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non l'ho imparato da lei, ma ho rafforzato la mia convinzione che genitori, fratelli coniugi e figli, anche se talvolta possono dare dispiaceri sono sempre il fondamento di una normale e più equilibrata esistenza

Per il domani continuerò ad insistere affinché la paziente smetta di fumare e socializzi di più

Cartella parallela 232 - Donna-

Anno di nascita 1971

nonna volante

Il paziente mi ha raccontato Non si lamenta della malattia visto che è stata una fumatrice ed in certo qual senso l'aveva messa in preventivo...

Il suo dispiace maggiore è rappresentato dal fatto che non può accompagnare i nipotini a scuola o in palestra..

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso
Fiducioso di ricevere buone speranze circa la
sua malattia...

E mi ha raccontato che nelle sue attività È triste
perché la malattia ha ridotto la sua autonomia...

Il paziente era accompagnato da Dalla figlia...

E il suo familiare raccontava che Che è sempre
stata una persona estremamente attiva ed
ottimista... Una nonna spirit

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un
diverso percorso di cura sono state Cercare di
ridurre la sua dispnea ed incrementare la
tolleranza allo sforzo...

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che
lui si sia sentito Ottimista e speranzosa...

E quindi io mi sono sentito Stimolato...

Durante la visita successiva Ha riferimento
miglioramento dei sintomi...

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività
ha incrementato le sue attività e che adesso
riesce ad andare a prendere i nipotini a scuola...

E il suo familiare È molto più rilassata...

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come
una grande iniezione di ottimismo e di
fiducia...

Quindi io mi sono sentito Soddisfatto...e stimolato
a fare sempre di più per i pazienti...

E ho consigliato/sconsigliato di Controlli
periodici...

Oggi questa persona È meno triste ed ha
recuperato seppure parzialmente la sua
autonomia...

Il progetto di autonomia del paziente è Contribuire
in modo attivo allo svolgimento delle attività
di vita quotidiana...

Nelle sue attività, il paziente riesce a A svolgere
da sola tutte le sue attività...

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ha
difficoltà ad incrementare la marcia soprattutto
in salita con necessità di fermarsi ogni tot di
metri...

Allora io Ho svolto un intervento anche psico-
educazionale

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Il
supporto psicologico è importante...

Dalla relazione con questo paziente ho imparato
che Le motivazioni sono tutto nella vita.....

Per il domani Parlare ancora di più con i
pazienti....

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella
parallela?

Bene... Liberato dall'etichetta di prescrittore di
farmaci

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?
sicuramente

Cartella parallela 233 - Uomo- Anno di nascita 1971

casanova

Il paziente mi ha raccontato Che le donne nella
sua vita sono tutto... Che la moglie l'ha sempre
saputo e che rappresentano la sua migliore
medicina...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso
tranquillo e sereno...

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non
riesce da solo ad espletare le sue attività di vita
quotidiana... Ha necessità di assistenza
continua...

Il paziente era accompagnato da Dal
nipote...figlio del fratello.

E il suo familiare raccontava che Pensa solo alle
donne e che ha dovuto cambiare tantissime
badanti..

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un
diverso percorso di cura sono state La sua voglia
di vivere e di non guarire...

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che
lui si sia sentito Tranquillo e speranzoso di
camminare con appoggio ma da solo...

E quindi io mi sono sentito Fiducioso

Durante la visita successiva Mi ha raccontato di piccoli miglioramenti e di riuscire a fare qualche passo da solo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività È migliorato...

E il suo familiare È contento ma preoccupato per cadute...

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una nuova speranza...

Quindi io mi son sentito Bene..

E ho consigliato/sconsigliato di Di continuare la terapia ma di ascoltare il nipote...

Oggi questa persona Sta meglio...

Il progetto di autonomia del paziente è Sta funzionando...

Nelle sue attività, il paziente riesce a Ad alzarsi dalla sedia e dal letto da solo e di compiere qualche passo...

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ad uscire da solo di casa..

Allora io L'ho incoraggiato...

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che più che la malattia bisogna curare i sintomi..

Per il domani Risolvere i sintomi più che la malattia...

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene...

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sicuramente...

Cartella parallela 243 - Uomo-

Anno di nascita 1953

Uomo abituato alla sofferenza nel lavoro e nella salute

Il paziente mi ha raccontato di essersi trascurato nella vita associando ad un lavoro pesante, muratore, vizi come alcool e fumo e si è accorto di avere pagato questo atteggiamento con una severa ripercussione sulla salute, sentendosi biologicamente più invecchiato che anagraficamente.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso desideroso di un riscatto, di migliorare in qualcosa, fiducioso in una terapia che potesse ridargli un po' di slancio anche nella vita oltre a migliorare la sua tolleranza allo sforzo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività di avere ridotto la sua capacità motoria per la difficoltà respiratoria negli sforzi e questo lo aveva incupito nell' ultimo anno, con un atteggiamento anche di chiusura emotiva nei confronti delle altre persone.

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che confermava che il paziente progressivamente aveva limitato le uscite di casa, si era isolato anche dagli altri.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la speranza di migliorare non solo la sua capacità funzionale respiratoria ma anche di migliorare qualche aspetto della sfera emotiva ridandogli maggiore fiducia nei propri mezzi.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fiducioso in un beneficio

E quindi io mi sono sentito ancora più motivato nella prescrizione di una terapia più efficace.

Durante la visita successiva il paziente è apparso più sereno e dotato di maggiore eloquio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorata la sua tolleranza allo sforzo e di conseguenza l' attività motoria ed aveva ripreso ad uscire più spesso di casa e con maggiore slancio emotivo.

E il suo familiare la moglie confermava un cambiamento positivo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con motivazione

Oggi questa persona gestisce meglio la sua malattia, ha imparato a convivervi maggiormente

Il progetto di autonomia del paziente è riuscito
Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare senza fatica in piano senza rimanere staccato da persone della stessa età, cammina più lentamente in salita arrivando a destinazione con minor fatica e d'impegno respiratorio

Nelle sue attività, il paziente non riesce a eseguire uno sforzo intenso

Ripensando al percorso del paziente ritengo che una terapia appropriata e più efficace sia da preferire fin da subito ad una terapia con più graduale potenziamento, soprattutto se i sintomi sono avvertiti in modo rilevante dal paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la patologia del soma ha una influenza chiara e marcata sulla psiche del paziente ed incide sui loro comportamenti emotivi molto più di quanto noi clinici riteniamo.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No.

Cartella parallela 244 - Uomo- Anno di nascita

Illuso lottatore

Il paziente mi ha raccontato che tosse e catarro lo angustiano, ma saltuariamente fuma qualche sigaretta

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso non consapevole della gravità della sua patologia
E mi ha raccontato che nelle sue attività vive (o cerca di vivere) come se niente fosse...

Il paziente era accompagnato dalla moglie
E il suo familiare raccontava che il marito sembra illudersi di poter fare una vita normale
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state quelle di fargli

capire le limitazioni cui inevitabilmente andrà incontro, oltre a dirgli di smettere definitivamente di fumare

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito "curato" come se ci si prendesse cura di lui più del solito

E quindi io mi sono sentito soddisfatto

Durante la visita successiva si è rinforzato questo legame terapeutico

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha delle limitazioni ma cerca di sopperire con un po' di sforzo

E il suo familiare è contento del mio intervento
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura si qui praticata senza particolare fiducia, con distacco

Quindi io mi sono sentito spinto a fare qualcosa di più

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di smettere, come già detto, di smettere di fumare, e di farsi vedere più spesso in ambulatorio, rendendolo consapevole della "serietà" della sua malattia

Oggi questa persona viene più spesso in ambulatorio dove modulo la terapia, e concordiamo la scelta del device inalatorio

Il progetto di autonomia del paziente è ora migliorato, ma soprattutto più realistico, con la consapevolezza dei limiti che egli ha

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare meglio buona parte delle cose che faceva prima

Nelle sue attività, il paziente non riesce a compiere sforzi inadeguati alla sua patologia

Allora io cerco di fargli accettare le limitazioni imposte dalla patologia con serenità

Ripensando al percorso del paziente ritengo che forse sia stato sbagliato non renderlo edotto sin dall'inizio della gravità della patologia per meglio fargli accettare la malattia stessa

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che parlare di più col paziente è fondamentale
Per il domani cercherò di spendere più tempo nella relazione medico-paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi è stato utile approfondire il rapporto col paziente: a questo è servito scrivere la cartella parallela

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

in un certo senso sì: si lavora meglio, si ottiene di più dal paziente, che viene "approcciato" così e accetta meglio le indicazioni del medico

Cartella parallela 245 - Donna-

Anno di nascita 1955

FARFALLA

Il paziente mi ha raccontato Al primo incontro la paziente mi ha raccontato che da qualche mese ha dispnea nel salire le scale, i sacchetti della spesa le pesano enormemente e qualche notte si sveglia e allora compare tosse

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ansiosa di finire la visita, ricevere la sua prescrizione e scappare

E mi ha raccontato che nelle sue attività lei riesce a fare tutto e questa visita l'ha fatta su insistenza del marito, il quale aveva avuto impegni e non l'aveva accompagnata

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho chiesto se fumava e lei mi chiesto quali erano i danni del fumo ho risposto che nella sua malattia il fumo era responsabile del danno polmonare

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ho prescritto la terapia e le ho fatto provare l'inalatore, la paziente cercava di fare in fretta, come se facesse un superfluo

E quindi io mi sono sentito mi sono sentita un po' pedante

Durante la visita successiva al controllo successivo, il reperto obiettivo toracico era immutato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività e la paziente mi riferiva che non aveva avuto alcun miglioramento, che i suoi disturbi erano sempre gli stessi

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura ho cercato di capire perché non c'era stato alcun miglioramento

Quindi io mi son sentito mi sono sentita un po' frustata

E ho consigliato/sconsigliato di e ho richiesto se fumasse e mi ha risposto che si ' - umava qualche sigaretta- ho risposto che non esiste una terapia della BPCO se non si cessa il fumo- Oggi questa persona al successivo incontro era migliorata clinicamente e mi ha detto di aver ridotto le sigarette a 5 al dì le ho consigliato il più vicino centro antifumo e finalmente oggi non fuma

Il progetto di autonomia del paziente è buono la signora non ha più risvegli notturni e una buona qualità di vita

Nelle sue attività, il paziente riesce a salire le scale di casa sua senza dispnea e fare la spesa tranquillamente

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a sostenere sforzi fisici intensi

Allora io ho suggerito un percorso di fisioterapia per incrementare la resistenza allo sforzo fisico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia necessario essere puntuali e precisi e chiari oltre che nella terapia anche nei regimi di vita Dalla relazione con questo paziente ho imparato che attenzionare ogni dialogo per evidenziare ogni zona d'ombra è necessario

Per il domani cercare di mettere in evidenza tutti i particolari sia terapeutici che di abitudini che possono compromettere il risultato terapeutico

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

liberata da un peso perché x ben due visite non avevo capito che la pz fumava

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
mi ha fatto capire che non si finisce mai d'apprendere

Cartella parallela 248 - Uomo- Anno di nascita 1974 nave senza porto

Il paziente mi ha raccontato Il paziente appena entrato in ambulatorio mi disse che non avrebbe mai smesso di fumare e che lui non voleva neanche venire all'appuntamento ma " era stato costretto" dai familiari.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso arrabbiato per sentire quella visita come imposta dai figli e allo stesso tempo impaurito per la sua condizione clinica

E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente disse che da anni aveva dispnea e tosse con catarro dalla mattina, riusciva però ad uscire e andare al bar a giocare a carte con gli amici; era consapevole che tutto questo glielo creava il fumo ma era l'unico vizio che aveva e almeno per il momento non era disposto a smettere. Dopo un ricovero ospedaliero per riacutizzazione polmonite aveva cominciato a ridurre il numero di sigarette.

Il paziente era accompagnato da una figlia

E il suo familiare raccontava che Parlava quasi esclusivamente lei e interrompeva continuamente il padre e mi diceva come si ammalasse di continuo, che anche respirava male e che non voleva mai uscire se non per andare al bar con i suoi amici a giocare a carte e a fumare.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il paziente aveva provato diverse terapie senza continuità; decisi allora di iniziare con una terapia in

monosomministrazione per facilitare la compliance del paziente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Il paziente sembrava piacevolmente interessato del fatto che vi fosse una terapia che non lo impegnasse troppo e dopo avergli spiegato come avrebbe funzionato mi disse che avrebbe provato.

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Le visite successive, sono servite per capire se il paziente stesse facendo o meno la terapia, se era eseguita correttamente e se il paziente ottenendo dei miglioramenti fosse stato più disposto a farsi curare.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Era sempre un po' scocciato del fatto che i familiari volessero gestire la sua salute e le sue abitudini di vita, aveva però ridotto il fumo l'affanno era diminuito e non aveva più gli attacchi di tosse dato dalle tante secrezioni. Mi disse che aveva notato di riuscire ad arrivare al bar senza doversi fermare più.

E il suo familiare La figlia continuava a lamentarsi che il padre non aveva smesso di fumare però confermava che l'autonomia del paziente era migliorata e che quando saliva le scale per arrivare in casa era meno affannato. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Ha vissuto la cura in modo più sereno perché gli sembrava di poterla gestire lei e di non fare tanti farmaci

Quindi io mi sono sentito

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire la terapia e le attività che stava facendo, magari riducendo ancora ulteriormente il num di sigarette.

Oggi questa persona Il paziente attualmente riesce ad andare a fare saltuariamente delle passeggiate, in posti con panchine, quando ne ha voglia. Ha cominciato a venire autonomamente senza figlia.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Ha cominciato a venire autonomamente senza figlia.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
incuriosito dall'utilizzare un non conoscevo.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
No la pratica clinica nello specifico non è cambiata.

Cartella parallela 250 - Uomo- Anno di nascita 1956

L'AMERICANO DI PALERMO

Il paziente mi ha raccontato Il paziente ha vissuto fino ad un anno fa in America occupandosi di ristorazione. Fumatore. obeso. Iperteso in trattamento con ACE inibitori.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso fiducioso e motivato dall'intraprendere la terapia prescritta

E mi ha raccontato che nelle sue attività Ormai in pensione ha notevolmente ridotto qualsiasi attività fisica.

Il paziente era accompagnato da Dalla moglie anziana anche lei broncopatica

E il suo familiare raccontava che che in America aveva dei turni massacranti trascorsi in ambienti caldi e umidi come le cucine.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state trattandosi di una bpcO, ho puntato alla doppia broncodilatazione farmacologica secondo le ultime linee guida.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassicurato anche dal fatto che il farmaco con piano terapeutico sia ritagliato alla sua patologia maggiormente rispetto a quanto fatto in precedenza.

E quindi io mi sono sentito con qualche dubbio Durante la visita successiva era presente dispnea da sforzo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sforzava comunque di praticare attività fisica pur non avendone voglia

E il suo familiare poco collaborativo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con parziale successo

Quindi io mi son sentito ho trovato conferma nella bontà dell'associazione LAMA-LABA

E ho consigliato/sconsigliato di di non interrompere mai la terapia

Oggi questa persona complessivamente curata per la sua patologia

Il progetto di autonomia del paziente è stabile

Nelle sue attività, il paziente riesce a pratica la sua attività da pensionato, passeggiate e lavoretti in casa

Nelle sue attività, il paziente non riesce a praticare sforzi fisici intensi

Allora io lo incoraggio ad avere pazienza in attesa di un miglioramento più tangibile.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che avere ottenuto il massimo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che che lasciare in nostro paese soprattutto in determinate epoche, non ha sortito quei guadagni che forse illudevano i nostri padri. Inoltre il richiamo alle radici e alla nostra terra non va mai via e, nostalgicamente si ripresenta, anche se trascorsi decenni

Per il domani proseguirà la terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

in questo caso tecnicamente molto semplice, trappare più di altre l'aspetto umano.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non direi. cerco sempre di immedesimarmi con il mio interlocutore

Cartella parallela 253 - Uomo-

Anno di nascita 1954

Un ulivo con pochi rami e foglie

Il paziente mi ha raccontato Da ormai tre anni nel periodo invernale affanno, tosse e a volte scarsa espettorazione vischiosissima la fanno da padrone, impedendogli una vita degna di essere definita tale: costringendoli a stare a riposo, a volte a letto per lungo tempo

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso scoraggiato, del tutto sfiducioso sulle sue prospettive di salute per i prossimi anni; proprio ora che c'era bisogno di lui per la malattia della moglie appena operata di cancro alla mammella!

E mi ha raccontato che nelle sue attività Le attività quotidiane risultano impedito, anche le più semplici, come alzarsi la mattina per preparare il caffè per tutti e portarlo alla moglie ancora a letto. La mattina era il momento peggiore per l'affanno e la tosse!

Il paziente era accompagnato da Dall'unica figlia che aveva il compito di sorvegliare su entrambi i genitori

E il suo familiare raccontava che Il padre era affannato ma anche depresso e in particolare modo angosciato per la malattia della moglie che avrebbe voluto aiutare e si chiedeva quanto vi fosse di reale malattia e quanto di ansia

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho deciso di verificare lo stadio della patologia respiratoria con esame clinico, esame spirometrico, ECG ed Rx Torace per poi rivedere il paziente e colloquiare con lui

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Al colloquio successivo, valutando le indagini eseguite e l'esame clinico ho deciso di colloquiare più a lungo con il paziente in quanto i dati raccolti non dimostravano un netto peggioramento della patologia

E quindi io mi sono sentito Motivato a convincere il paziente ad una terapia antibiotica e steroidea di supporto nella fase di riacutizzazione, associata ad una terapia ansiolitica ed antidepressiva blanda. Ho programmato controlli ravvicinati in cui ho sempre affrontato il problema della patologia mammaria della moglie

Durante la visita successiva Si dimostravano evidenti miglioramenti clinici che sembravano ridare al paziente fiducia (la terapia ansiolitica ed antidepressiva non era stata intrapresa!)

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riusciva ad alzarsi al mattino con più energia ed era riuscito di nuovo a preparare il caffè per tutti!

E il suo familiare Rivelava che la madre con il suo carattere forte e risoluto aveva dato una grande mano asserendo di continuo il suo star bene non avendo neanche dolore nella sede dell'intervento chirurgico. Tutto concordava per una situazione migliorata e recuperabile!

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura All'inizio con sfiducia, successivamente, notando dei miglioramenti e, con l'aiuto di tutti con ottimismo: on fondo quasi volte si era ripreso dopo le riacutizzazioni con le mie terapie!

Quindi io mi sono sentito Incentivato a parlare con franchezza della sua patologia, ma anche della malattia della moglie che l'angosciava

E ho consigliato/sconsigliato di Di effettuare dei controlli seriati e mensili, nonché di effettuare ulteriori accertamenti cardiologici ed internistici. Ho anche consigliato di partecipare con la moglie alle riunioni della associazione di operati al seno che si tenevano mensilmente presso una associazione

Oggi questa persona Ha più fiducia, è motivata a curarsi ed ha deciso di assumere un ipnotico blando per meglio affrontare la sua insonnia da risveglio: è troppo importante riposare di notte per essere efficiente di giorno!

Il progetto di autonomia del paziente è in buona parte riuscito, pur avendo la sua patologia respiratoria avuto un lieve peggioramento

Nelle sue attività, il paziente riesce a Dare una mano in famiglia (il suo cruccio più grande)

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ad essere pronto come un tempo: per poter effettuare alcune attività impiega più tempo, ma riesce a compierle tutte!

Allora io Ho deciso di 'adottarlo' telefonandogli spontaneamente di tanto in tanto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che La gestione della malattia e della riabilitazione è stata corretta, affrontando oltre i problemi fisici anche quelli psicologici del paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Quanto sia importante l'approfondimento psicologico della malattia

Per il domani Sempre appoggio globale alla malattia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Gratificato nel poter esporre i casi più particolari della mia attività di pneumologo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ha confermato idee e sensazioni già da me applicate in passato

Cartella parallela 255 - Uomo- Anno di nascita 1955

MARMOREO

Il paziente mi ha raccontato che ultimamente provava disagio perché non riusciva a portare a termine gli impegni lavorativi presi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Agitato e stanco.

E mi ha raccontato che nelle sue attività doveva fermarsi continuamente perché si sentiva affaticato.

Il paziente era accompagnato dal figlio.

E il suo familiare raccontava che il padre era sempre intrattabile, così finivano spesso a litigare.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state L'aver visto il paziente per la prima volta prendere coscienza della sua malattia, anche grazie all'intervento del figlio.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Perplesso.

E quindi io mi sono sentito Coinvolto ed ho cercato di fargli capire l'importanza del percorso terapeutico che gli stavo proponendo.

Durante la visita successiva il paziente mostrava già un netto miglioramento, probabilmente dovuto al fatto che, per la prima volta, aveva seguito scrupolosamente la cura.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva quasi l'uomo di una volta.

E il suo familiare raccontava che era molto tempo che non lo vedeva così tranquillo e che era felice del fatto che avesse deciso di curarsi seriamente.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un'ancora di salvezza.

Quindi io mi sono sentito fiero di averlo ben motivato.

E ho consigliato/sconsigliato di Dato che il paziente, in passato, non aveva mai seguito con rigore la terapia, gli ho sconsigliato di evitare di prendere decisioni in autonomia.

Oggi questa persona continua a seguire la cura, grazie anche al supporto del figlio.

Il progetto di autonomia del paziente è portato a termine i piccoli impegni lavorativi che riescono a farlo sentire ancora giovane.

Nelle sue attività, il paziente riesce a sentirsi abbastanza vigoroso.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a affaticarsi per troppe ore di seguito.

Allora io ho cercato di fargli capire che doveva avere pazienza e, al tempo stesso, che doveva accettare l'avanzare dell'età senza pretendere l'impossibile dal proprio fisico.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che posso sentirmi soddisfatto ad aver "domato" un paziente così ostinato e refrattario alle terapie farmacologiche.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il supporto familiare può essere determinante nel rafforzare la motivazione a curarsi del paziente.

Per il domani spero che il paziente mantenga questo atteggiamento nei confronti della terapia.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Stimolato a riflettere sulle diverse variabili che incidono nel processo di guarigione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No, perché ho sempre cercato di valutare il paziente nel complesso come persona.

Cartella parallela 256 - Uomo- Anno di nascita 1956

crepuscolo

Dopo la morte della moglie, avvenuta da circa due anni, ha avuto un peggioramento della sintomatologia respiratoria con uno stato depressivo.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso demotivato, con scarsa considerazione della propria malattia respiratoria e del rispetto della terapia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività aumento della sedentarietà con scarsa attività motoria,

riduzione dei rapporti sociali, poca attenzione all'assunzione regolare dei farmaci.

Il paziente era solo, lamentandosi di essere trascurato dai propri figli e nipoti.

Ho contattato la figlia, e in presenza del paziente, le ho spiegato lo stato fisico e psicologico del padre e, soprattutto, i rischi legati all'inadeguato trattamento della malattia respiratoria, sia in termini farmacologici, sia in termini di inattività fisica. Di conseguenza, ho prescritto cicli di FKT respiratoria trisettimanali e modificato la terapia farmacologica con LABA/LAMA in monosomministrazione considerando, oltre all'efficacia, una migliore aderenza.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sì è sentito maggiormente coinvolto e sensibilizzato ai rischi e, quindi, al rispetto della terapia. La presenza del familiare ha contribuito a diminuire il suo senso di abbandono.

E quindi io mi sono sentito soddisfatta perché non ho ricoperto il solo ruolo di medico specialista ma, intervenendo su altri fattori che incidono sul paziente in modo negativo (i rapporti familiari), ho avviato un processo di apertura e di miglioramento psicologico e di maggiore attenzione alla propria patologia.

Durante la visita successiva ho notato un paziente più attento, con ridotta dispnea da sforzo e più motivato.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività durante le passeggiate con gli amici non avvertiva dispnea tranne che in strade in salita; prima, invece dell'attuale terapia, avvertiva dispnea al minimo sforzo.

E il suo familiare ha notato i miglioramenti riferiti dal padre.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un modo per sentirsi meno trascurato e più al centro dell'attenzione della sua famiglia e del suo medico.

Quindi io mi sono sentito soddisfatta.

Ho consigliato di continuare a rispettare le indicazioni sia del farmaco, sia dell'FKT respiratoria.

Oggi questa persona presenta una maggiore autonomia e autostima.

Il progetto di autonomia del paziente è soddisfacente.

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le normali attività quotidiane in maniera autonoma.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sostenere maggiori sforzi (salire le scale, percorrere strade in salita, trasportare pesi).

Allora io in considerazione dello stato generale dell'aspetto funzionale, ho continuato la terapia LAMA/LABA e la riabilitazione respiratoria.

Ripensando al percorso del paziente ritengo di continuare secondo le indicazioni fin qui descritte.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la malattia, in generale, va affrontata in tutte le sue sfaccettature senza limitarsi all'aspetto strettamente specialistico.

Per il domani mi auguro di continuare e di migliorare nello svolgimento della mia attività nei termini suesposti.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Meno schematica e più vicina al mio modo di svolgere il lavoro quotidiano di medico specialista.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Come dicevo, nella maggior parte dei casi, e soprattutto con i pazienti di vecchia data, sono già avvezza a quest'impostazione.

Cartella parallela 257 - Donna-
Anno di nascita 1955

un uragano

Il paziente mi ha raccontato Nonostante l'abbandono delle sue amate sigarette continuava a stare male.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Nervosa e stufa dei suoi malessei.

E mi ha raccontato che nelle sue attività spesso si sentiva in affanno.

Il paziente era accompagnato da sua figlia.

E il suo familiare raccontava che era preoccupata che la madre non fosse in grado di badare al nipotino.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il desiderio di evitare che la paziente ricadesse nel vizio del fumo.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzoso e motivato.

E quindi io mi sono sentito fiducioso.

Durante la visita successiva ho visto rifiorire la paziente.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività cominciava a stare meglio e si sentiva più dinamica.

E il suo familiare confermava il racconto della madre e confessava di sentirsi più tranquillo quando le affidava il nipotino.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con ottimismo e caparbia.

Quindi io mi sono sentito sollevato.

E ho consigliato/sconsigliato di le ho consigliato di proseguire la cura.

Oggi questa persona mi è grata per averle dato la possibilità di stare bene.

Il progetto di autonomia del paziente è riprendere a viaggiare con le amiche senza aver paura di sentirsi male.

Nelle sue attività, il paziente riesce a dedicarsi al nipote e ai propri hobbies quasi come un tempo.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a più a giocare a tennis.

Allora io le ho suggerito, in alternativa, di passeggiare qualche volta a settimana.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la riuscita della cura sia stata il motivo per cui la paziente non ha ripreso a fumare.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la voglia di vivere un'esistenza piena è la motivazione più importante per smettere di fumare.

Per il domani mi auguro che la paziente non riprenda mai a fumare.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Stimolato a riflettere sulle diverse variabili che incidono nel processo di guarigione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No, perché ho sempre cercato di valutare il paziente nel complesso come persona.

Cartella parallela 259 - Donna- Anno di nascita 1956

Tigre

La paziente mi ha raccontato presenza continua di tosse ed affanno, insonnia. Non riesce a smettere di fumare e, a volte, dimentica la terapia a riprova di nessun miglioramento della sintomatologia.

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa agitata, scettica e inconsapevole dei rischi legati alla sua malattia (continua a fumare).

E mi ha raccontato che nelle sue attività nonostante l'affanno, è costretta a lavorare in casa perché sola e la sigaretta è la sua migliore compagnia.

Il paziente era accompagnato da sola.

La paziente per problemi familiari (separata) ed economici e, soprattutto culturali, trascura enormemente la malattia da cui è affetta. Per cui, come prima cosa, ho ritenuto di inviare la paziente ad un centro antifumo con la presenza

dello psicologo per un maggiore supporto finalizzato alla sensibilizzazione, e poi alla disassuefazione dal fumo. Inoltre, ho cambiato la terapia aggiungendo LAMA+LABA in monosomministrazione e spiegandole, anche col supporto di opuscoli, tutti i rischi della sua BPCO.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ha iniziato a prendere consapevolezza della malattia e dei suoi rischi, mostrando anche paura.

E quindi io mi sono sentito in dovere di sottolineare i rischi anche a costo di spaventarla essendo, la paziente, un soggetto estremamente superficiale nell'affrontare la sua malattia e non solo.

Durante la visita successiva la paziente è passata alla sigaretta elettronica con l'obiettivo di abbandonarla a breve avendo già fatto a meno di quella tradizionale. Rispetta la terapia farmacologica sembrandomi più attenta e accorta.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività presenta un miglioramento della sintomatologia con meno tosse e affanno.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con maggiore consapevolezza e anche paura dei rischi.

Quindi io mi sono sentito soddisfatta per aver sensibilizzato un paziente diffidente e difficile. E ho consigliato, essendo la BPCO una patologia cronica ed evolutiva, di non riprendere assolutamente a fumare, di abbandonare quanto prima la sigaretta elettronica e di rispettare la terapia farmacologica.

Oggi questa persona segue i consigli e le indicazioni dello specialista in quanto ne ha testato i reali benefici.

Il progetto di autonomia del paziente è discreto.

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere con minore difficoltà tutte le attività.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre, salire in fretta le scale.

Allora io insisto sugli aspetti suesposti.
Ripensando al percorso del paziente ritengo che il lavoro, almeno per il momento, ha ottenuto discreti risultati.
Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna attuare una modalità di comunicazione diversa a seconda dei casi, anche se l'obiettivo è lo stesso.
Per il domani vale quanto suddetto.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
di poter affrontare il problema e la malattia nella sue varie sfaccettature non limitandosi alle sole indicazioni specialistiche e/o linee guida.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
fa già parte della mia pratica clinica, almeno nella maggior parte dei casi e quando è possibile.

Cartella parallela 260 - Uomo-
Anno di nascita 1956
svizzero

Il paziente mi ha raccontato frequenti riacutizzazioni febbrili e ricorso al PS con assunzione di antibiotici per lunghi periodi e corticosteroidi orali.
Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto apprensivo, preoccupato per il peggioramento delle condizioni cliniche nonostante il rispetto della terapia di base per la BPCO e anche per le altre patologie correlate e non.
E mi ha raccontato che nelle sue attività c'è presenza di insonnia e paura di morire durante gli attacchi.
Il paziente era accompagnato da dalla moglie.

E il suo familiare raccontava che che lo vedeva preso da eccessiva preoccupazione e paura con conseguente interruzione dei rapporti sociali.
Dopo aver sottoposto il paziente a degli esami più specifici e, soprattutto, dopo una nuova valutazione funzionale, ho ritenuto opportuno cambiare la terapia togliendo il CSI e lasciando LAMA+LABA con la doppia somministrazione meglio accettata dal paziente (sensazione di ricevere cure in quantità maggiore). Ho associato, poi, cicli di riabilitazione respiratoria.
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito tranquillizzato grazie ad una terapia modificata e l'aggiunta dell'FKT.
E quindi io mi sono sentito soddisfatto.
Durante la visita successiva il paziente riferisce un maggiore controllo della sintomatologia con assenza di riacutizzazione e corse al PS.
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha ripreso i contatti sociali con gli amici al circolo e nelle passeggiate mattutine.
E il suo familiare conferma quanto detto dal paziente.
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo positivo. Ha percepito un reale miglioramento dei parametri suddetti e, perciò, sulla base di una convinzione psicologia personale, si è convinto di aver ricevuto un migliore piano terapeutico.
Quindi io mi son sentito soddisfatta
E ho consigliato di stare tranquillo in quanto la patologia è sotto controllo.
Oggi questa persona vive e affronta più serenamente la sua patologia.
Il progetto di autonomia del paziente è soddisfacente.
Nelle sue attività, il paziente riesce a vivere autonomamente la sua quotidianità con i limiti legati alla BPCO allo stadio avanzato e all'età.
Allora io faccio controlli trimestrali al paziente considerando, non solo, la BPCO ma anche le comorbidità e l'aspetto psicologico.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la scelta terapeutica è basata, ovviamente, sull'efficacia e anche in considerazione dell'approccio psicologico del paziente (molti pazienti assumendo non una, ma due volte al giorno un farmaco, pensano di curarsi meglio e di più).

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il modo di approcciarsi dello specialista, pur osservando le linee guida, cambia e varia anche in considerazione dell'aspetto psicologico del paziente nell'aderire alla terapia.

Per il domani continuare con le stesse impostazioni.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Più libera nell'esposizione del caso clinico e nella considerazione del paziente, non strettamente legata ai soli dati clinici.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no, perché nei limiti del possibile e nella maggior parte dei casi, cerco di farlo quotidianamente.

Cartella parallela 261 - Uomo- Anno di nascita 1968

Lago tranquillo

Il paziente mi ha raccontato soffriva da tempo di qualche disturbo come affanno ma non gli aveva mai dato molta importanza perché era "normale" essendo un ex-fumatore.

Ultimamente però si sentiva più limitato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso piuttosto passivo, non è mai venuto accompagnato da nessuno, di poche parole. Affaticato, stanco e preoccupato per queste frequenti riacutizzazioni.

Si era accorto di aver limitato via via le sue normali attività quotidiane perché si affaticava molto

La terapia che faceva poteva essere migliorata e sicuramente questo avrebbe dato anche maggiore fiducia al paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un po' più fiducioso nei farmaci "nuovi" che non aveva mai sperimentato

E quindi io mi sono sentito motivata nel continuare sulla strada intrapresa

Durante la visita successiva il paziente è apparso più sereno, più motivato ed ottimista

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva ad essere autonomo, a compiere le azioni giornaliere con maggiore disinvoltura

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una specie di "miracolo" nel senso che non pensava di poter stare meglio con un piccolo sforzo da parte sua, sforzo che consisteva nel praticare la terapia inalatoria costantemente

Quindi io mi sono sentito gratificata e utile

E ho consigliato di continuare la terapia con costanza, di fare controlli periodici, di farsi vedere però non appena fossero insorti problemi, e di non temere perché avevamo ancora altre armi terapeutiche nel caso fosse stato necessario

Oggi questa persona conduce una vita adeguata alle proprie esigenze ed è soddisfatto

Il progetto di autonomia del paziente è di continuare a poter svolgere le sue attività quotidiane e di riuscire a fare passeggiate più lunghe quando verrà la bella stagione

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ritengo che sia una persona semplice ma attenta e che ha posto fiducia nelle indicazioni da me suggerite, cosa che ha permesso un discreto benessere

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

spesso in difficoltà. Non è semplice identificare gli elementi importanti

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
in realtà più che cambiarla l'ha resa forse un po' più consapevole

Cartella parallela 267 - Uomo- Anno di nascita 1963 politico per vocazione

Il paziente mi ha raccontato Racconta con passione il suo attaccamento all'ambiente politico. È stato consigliere comunale ed ha ricoperto numerosi incarichi delicati nell'ambito del suo comune.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Era decisamente interessato alle mie proposte terapeutiche diverse dalla precedenti e seriamente disposto ad un cambio di terapia con grande fiducia verso un miglioramento della sintomatologia da lui segnalata.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Spesso cita sua figlia ed il suo nipotino con grande tenerezza di padre oltre che di nonno. La sua famiglia è un cardine attorno al quale è ruotata tutta la sua vita personale e lavorativa.

Il paziente era accompagnato da Non è mai stato accompagnato. È una persona molto autonoma ed in buono stato di salute. Da ciò che ho capito è in genere lui ad accompagnare gli altri.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La continua segnalazione di sintomatologia non controllata dalla terapie in corso ed il desiderio mio condiviso dal paziente di andare verso un miglioramento.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Era estremamente fiducioso nel cambiamento. Penso di averlo convinto anche con motivazioni scientifiche, è soggetto di

grande cultura, che era il momento di cambiare.

E quindi io mi sono sentito Molto motivato a seguire la strada che avevo pensato per lui senza timore di insuccessi.

Durante la visita successiva Mi ha riferito che dopo un iniziale stazionarietà della sintomatologia, ha iniziato ad avere maggiore autonomia ed ad avvertire in modo meno marcato la dispnea da sforzo.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Ha ripreso dopo anni ad utilizzare la bicicletta senza disturbi ma anzi con il piacere di riprendere contatto con l'ambiente! Finalmente non è più dentro una scatola di latta con le ruote E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Molto intensamente con grandi aspettative che sono state soddisfatte.

Quindi io mi sono sentito Felice del mio successo professionale.

E ho consigliato/sconsigliato di La prosecuzione della terapia prescritta ed anche della sua nuova attività fisica.

Oggi questa persona Grata del buon successo terapeutico, e soprattutto si è instaurato un legame quasi di amicizia: spesso ci salutiamo dicendoci che è sempre un piacere vedersi.

Il progetto di autonomia del paziente è Riprendere la sua attività di partecipazione alla politica della sua cittadina. Sente la politica allo sbando e vorrebbe recuperare. Grazie ad uno stato di salute migliore può pensare a ciò.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Ad aiutare sua figlia ed il nipote come prima non poteva! Pensa a riprendere la frequentazione della sua fazione politica!

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Lo sforzo intenso gli provoca ancora dispnea che rientra dopo parecchi minuti di riposo. Ma è consapevole della problematica ma i progressi avuti fanno passare in secondo piano tale problematica!

Allora io lo invito a non pensare alle difficoltà ancora presenti ma a godersi i progressi ottenuti!

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sarei veramente felice professionalmente e come uomo se molti miei pazienti riuscissero a fare il percorso di questo soggetto!

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che anche miglioramenti di lieve entità vanno perseguiti per migliorare la qualità di vita di ogni individuo!

Per il domani il mio augurio è ripetere molte volte l'esperienza avuta con questo paziente!

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Veramente interessante e nuovo! Molto gradevole!

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ha cambiato la mia attenzione verso aspetti non clinici che spesso vengono erroneamente trascurati.

Cartella parallela 269 - Uomo- Anno di nascita 1961

cavallo pazzo

Il paziente mi ha raccontato Era un paziente sui 62 anni quando l'ho incontrato per la prima volta, era il papà di un amico di mio figlio. Quella volta si fece dare il numero del cellulare da mio figlio, perché non stava bene e il suo centro di pneumologia dove era seguito, aveva tempi di attesa lunghi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso. Mi chiese il favore di una visita urgente presentandosi come il papà di Antonio. Era molto spaventato e angosciato perché diceva che si sentiva come affogare. Negli ultimi giorni la dispnea era peggiorata; durante la

giornata doveva sempre stare attento a limitare il numero e l'intensità delle proprie attività. La notte riusciva a dormire, ma alla mattina presto, quando cominciava a svegliarsi in cui probabilmente vi era un minimo aumento della richiesta muscolare, associata ad un fisiologico aumento del tono colinergico, la sensazione di dispnea la viveva con l'incubo di annegare affondando assieme a una barca. Quando la sensazione diventava più angosciante si svegliava completamente spaventato con la fame d'aria e la necessità subito di assumere qualche terapia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività. Questa cosa che in termini più o meno continuativi e intensi, si ripeteva da mesi lo aveva condizionato molto nelle sue attività. Gestiva un Bed and Breakfast e aveva dovuto cedere questa attività sia per la fatica fisica, ma soprattutto perché si vergognava e non accettava di farsi vedere da sconosciuti in certi momenti di difficoltà.

Il paziente era accompagnato da Il paziente veniva sempre da solo perché non voleva far sapere ai figli e soprattutto alla moglie molto più giovane di lui le sue condizioni di salute che mi confidava, lo facevano "vecchio " e inadeguato. Con loro cercava di dissimulare i sintomi e di non tirarsi indietro davanti alle necessità.

E il suo familiare raccontava che In realtà il figlio aveva capito queste dinamiche di autoriprovazione del padre nei confronti della moglie e in generale verso i genitori dei compagni molto più giovani di lui, e aveva capito che il suo ritirarsi nella vita privata mascherava la mancanza di volersi confrontare con gli altri.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Al di là dei suoi parametri di funzionalità respiratoria piuttosto ridotti (il classico enfisematoso con un FEV1 del 31% circa con sintomi senza significative oscillazioni secondarie a

riacutizzazioni), si era creato uno stato di depressione con sfumature di angoscia esistenziale.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito siccome la cosa mi sembrava piuttosto evidente, gli dissi che era necessario fare anche una terapia antidepressiva, oltre a modificare la terapia pneumologica, perché quegli incubi mattutini ripetuti condizionavano troppo il suo stile di vita.

E quindi io mi sono sentito Con un po' di difficoltà cercai di convincerlo che non c'era nulla di cui vergognarsi e gli feci accettare un antidepressivo e gli cambiai la precedente terapia inalatoria con steroidi inalatori e beta stimolanti, con un'altra a base di associazione di LAMA-LABA, dicendogli di assumerle alla sera in modo da avere il massimo beneficio dalla terapia al momento del risveglio mattutino.

Durante la visita successiva Già al primo controllo dopo circa 2 mesi mi sembrò subito migliorato, soprattutto non si coglieva quello sguardo angosciato del primo incontro.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività In effetti mi raccontava che era soddisfatto del fatto che pur dovendo ancora limitarsi nelle sue attività, ora andava a riposare e si alzava senza più avere quell'incubo frequente di annegare. E la cosa diceva gli faceva affrontare la giornata con più motivazioni.

E il suo familiare Anche il suo figlio antonio che ogni tanto vedevo in compagnia del mio, mi diceva che da un po' di tempo suo padre lo seguiva più spesso durante la sua attività calcistica, "addirittura" accompagnando lui e amici alla partita o a qualche allenamento.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Quindi io mi sono sentito mi sono sentito soddisfatto del risultato, non tanto per i miglioramenti della spirometria, ma soprattutto per averlo "liberato" da questa angoscia del risveglio.

E ho consigliato/sconsigliato di Gli ho consigliato di proseguire la cura, anche quella antidepressiva nonostante si sentisse meglio.

Oggi questa persona Mi sembra più sicura di sé e si accetta senz'altro di più.

Il progetto di autonomia del paziente è Continua a fare la sua vita di pensionato, ma non sente più la necessità di nascondersi o di mettere una maschera per minimizzare i suoi sintomi.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Va in bicicletta, nelle belle giornate con l'auto va al mare dove sente di respirare meglio e accompagnato volentieri dalla moglie

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Nel vivere la propria malattia, una persona si costruisce una immagine di sé che a volte genera vergogna e autodeprecazione che condiziona il proprio comportamento nei confronti degli altri.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non è sufficiente misurare numeri e confrontarli per giudicare il proprio operato professionale, bisogna cercare di convincere il malato a convivere con la propria condizione senza chiudersi in un ghetto.

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

In effetti aiuta a riflettere. Probabilmente è vero, scrivendo si porta sul piano razionale quello che sentiamo e applichiamo istintivamente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

e dandogli una forma più definita forse aiuta il nostro approccio empatico a essere più solido.

Cartella parallela 273 - Uomo-
Anno di nascita 1961

il simpatico nonno

Il paziente mi ha raccontato che da giovane fumava parecchio a causa del suo lavoro che lo obbligava a lunghi viaggi in qualità di autista e le sigarette lo aiutavano a stare sveglio nel corso degli spostamenti notturni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso il paziente quando ha iniziato a frequentare il mio ambulatorio aveva smesso di fumare da un paio d'anni ed era pienamente consapevole del danno polmonare che aveva già sviluppato e dell'importanza di avere smesso di fumare e di dovere praticare la terapia con scrupolo quotidiano

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva avuto modo di conoscere molte città Italiane e che un paio di volte si era recato per motivi lavorativi anche all'estero (autista di camion) e che per molti anni aveva trovato piacevole questo lavoro che gli consentiva di conoscere sia pure velocemente sempre posti nuovi e mangiare specialità tipiche di ogni regione d'Italia, incontrandosi e socializzando con i suoi colleghi la sera nelle trattorie raccontandosi storie amene o lamentandosi di quello che non era andato bene nel corso del viaggio

Il paziente era accompagnato da la moglie, che continuava spesso a "rinfacciare" al marito gli abusi alimentari commessi e che a suo parere continuava a compiere ogni giorno ed il fatto che da tantissimi anni lei gli aveva insistentemente chiesto di smetter di fumare, ottenendo solamente che il paziente nel corso degli ultimi 20 anni aveva smesso di fumare in casa e soprattutto anche in camera da letto

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state nel corso di questi anni di follow up ho purtroppo assistito ad una sempre maggiore frequenza di episodi di riacutizzazione della BPCO che ha costretto il paziente anche ad un paio di ricoveri Ospedalieri, di conseguenza ho dovuto fare

ricorso ad una triplice associazione di farmaci inalatori

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito lui ha sempre apprezzato gli sforzi fatti da me e dai miei colleghi per cercare di attenuare le sue sofferenze, anche se in occasione di un episodio di polmonite con conseguente insufficienza respiratoria transitoria a causa dell'intensa dispnea si è pure lamentato della scarsa efficacia delle cure somministrategli

E quindi io mi sono sentito in quel momento mi sono sentito un po' rammaricato, poichè i paziente suppongono che la guarigione totale sia quasi un fatto dovuto a prescindere della gravità della malattia e dalle cause (talvolta autoindotte) che hanno determinato la stessa Durante la visita successiva dopo avere superato la fase critica il paziente è tornato ad essere simpatico, di buon more e si è pure scusato per il comportamento mantenuto per un paio di giorni nel corso del ricovero ospedaliero

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente mi raccontava che adesso era tornato alle sue attività di sempre (che comunque sono principalmente quella di guardare la televisione e degustare lauti pranzi in compagnia dei famigliari)

E il suo familiare La moglie tornava a fare enfasi sul fatto che il paziente non svolge alcuna attività fisica e mangia molto, mentre a suo parere si sarebbe dovuto dedicare di più ai nipoti, magari accompagnandoli il pomeriggio a svolgere le attività routinarie (sport, catechismo, festicciole), in modo da uscire di casa, mangiare meno e fare delle passeggiate rendendosi utile

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con sfiducia, poi con il superamento della fase acuta, con lo scrupolo e la positività che aveva mostrato nel corso degli anni precedenti

Quindi io mi sono sentito gratificato dal fatto di essere riuscito anche in questa occasione

nell'intento di migliorare la qualità di vita di questa persona

E ho consigliato/sconsigliato di ascoltare i consigli della moglie

Oggi questa persona ha ritrovato una stabilità che pur essendo precaria gli consente di vivere serenamente le sue giornate

Il progetto di autonomia del paziente è quello che ormai da qualche anno lo stesso paziente ha scelto come target quotidiano

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere autonomo tra le mura domestiche, muoversi per poche decine di metri fuori casa senza eccessiva fatica, mantenere le abitudini alle quali è affezionato

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che effettivamente se il paziente fosse riuscito a smettere di fumare prima e se avesse intrapreso precocemente la terapia con broncodilatatori godrebbe di una condizione di salute decisamente migliore

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che per quanto cortesi ed educati, consapevoli delle proprie patologie, i pazienti di fronte alla sofferenza intensa reagiscono in maniera brusca anche nei confronti dei famigliari o delle persone che le sono amiche da anni

Per il domani Continuerò a curare questo paziente con lo stesso rapporto di empatia ma cercando di fargli comprendere che con il passare degli anni, inevitabilmente la sua qualità di vita sarà sempre peggiore

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

[Cartella parallela 274 - Donna-
Anno di nascita 1948](#)

un mulo testardo

Il paziente mi ha raccontato Conosco la paziente dai tempi dell'ospedale quando lavorava come tecnico di laboratorio. Allora io avevo già smesso di fumare e la mia mission era diventata, senza troppi eccessi, di fare smettere anche gli altri, pazienti o meno. Ricordo che nei periodi freddi la vedevo uscire in cortile a fumare e la prendevo in giro dicendole: "Ora d'aria? come in galera". Sorrideva e rispondeva "non ce la faccio a smettere!" Dai oggi e dai domani si era instaurata una certa "complicità": mi fermavo con lei 5-10 minuti a chiacchierare del più e del meno e così, tra una chiacchiera e l'altra, buttavo lì lo smettere di fumare perché prima o poi la tosse, che aveva sempre, si sarebbe trasformata in qualcosa di più; a parte i rischi per un fumatore di contrarre un cancro, e in quel caso in qualche mese si andava all'altro mondo e non si dava fastidio a nessuno, c'era il rischio ben più possibile di una bronchite cronica e allora sì che con il tempo la situazione poteva peggiorare decisamente. "La bronchite cronica ostruttiva è progressiva: adesso si sente bene, a parte la tosse che non è normale come dice lei perché fuma, ma quando sarà un po' più anziana e con venti o trenta anni di fumo in più....." Profezia avverata. Verso il 2002 mi venne a trovare, era andata in pensione da poco, e mi diceva "Non vada mica in pensione perché tutte le magagne poi saltano fuori: io ad esempio adesso comincio a fare un po' di difficoltà, poca roba sa, a fare le scale" "Resti che le faccio fare una spirometria" "Adesso? No dottore, grazie, ma vado di fretta però mi faccio risentire" Passano 2-3 anni e me la ritrovo nel piano di lavoro di una mattina. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso "Buongiorno A., com'è che mi è venuta a trovare? Solita tosse?" " Eh no, la tosse è sempre quella, ma mi manca un po' il respiro, non è che sia una cosa grave, ma mi da un po' fastidio." Aveva un atteggiamento come di sfida, non brutto, anzi.. Sorrideva quasi ironica

dicendo che probabilmente era tutta colpa della pensione, il fumo non c'entrava poi molto.

E mi ha raccontato che nelle sue attività "Io faccio comunque ancora tutto, vado a spasso con le amiche, vado a teatro, vado a fare la spesa come al solito, vado in bicicletta: quindi, dai, non mi posso lamentare " La visitai, fece la spirometria, le prescrissi un broncodilatatore, le consigliai di smettere di fumare e le diedi un appuntamento 2 mesi dopo: "venga che vediamo l'effetto del farmaco." Non tornò: passò un altro anno su per giù e quando la rividi l'impressione fu che la "testardaggine" fosse un po' ridotta, anche se la signora continuava ad essere tosta: neanche parlarne di smettere di fumare, tanto così com'era non andava poi male. Le risposi che il suo livello di gravità veniva sottovalutato; aveva una pervietà bronchiale del 60% e sarebbe sicuramente peggiorata con il tempo. Voleva arrivare alla carrozzina perché non riusciva a camminare? "Addirittura! Non credo proprio!" Successivamente divenne bravina nel rispettare i controlli semestrali e tutte le volte ripetevo il solito "smetta di fumare " inascoltato. Allora le dissi "Signora i suoi valori sono abbastanza stazionari: dato che come le ho già detto varie volte la BPCO è progressiva mi prometta almeno che di fronte al peggioramento della sua spirometria lo farà" Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state qualche mese fa, dopo due peggioramenti progressivi dei suoi valori spirometrici, aggiunti un secondo broncodilatatore a quello già in terapia e ricordai nuovamente la promessa: adesso doveva davvero smettere di fumare.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito la paziente questa volta non mi guardava più con aria di sfida, ma mi sembrava, per la prima volta, un poco avvilita. E quindi io mi sono sentito È stato questo suo atteggiamento a farmi pensare che questa volta finalmente avrebbe buttato via le solite 40-50

sigarette quotidiane: forse alla fine si era convinta di quello che le avevo ripetuto cento volte "C'è una sola prova scientifica che dimostra di bloccare la progressività della BPCO: smettere di fumare "

Durante la visita successiva Al controllo successivo, due mesi fa, la paziente mi ha comunicato che fumava ancora "solo venti però.." e che tutto sommato, con la cura nuova, andava un po' meglio.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Faceva sempre un po' di fatica a fare le scale però così si poteva andare avanti benino

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Quindi, si sia sentita bene veramente o si sia solo voluta, più probabilmente, autoconvincersi di stare bene la paziente penso abbia voluto giustificare il suo continuare a fumare

Quindi io mi son sentito Ma sono state soprattutto le sue ultime parole che mi hanno stroncato "Meno di così non sono capace e se, come dice lei, finirò su una sedia a rotelle...amen "

E ho consigliato/sconsigliato di Quando giocavo a pallone se subivamo un gol si sperava sino alla fine di riuscire a pareggiare o, addirittura, vincere: accettavo la sconfitta solo al 90° Ecco, mi sono sentito al 90°.

Oggi questa persona

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Quando ripenso a questa mia paziente credo che tutto quello che si poteva fare è stato fatto, ma mi resta un dubbio: si poteva essere più incisivi?

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non lo so, credo di no, ma la cosa mi brucia ugualmente perché, come nel gioco del pallone, perdere non piace; questa infatti, al di

là di tutto l'impegno profuso, non si può definire se non una sconfitta

Per il domani Questo comunque non è che mi farà cambiare atteggiamento: perdere una battaglia non vuole dire perdere la guerra. Smettere di fumare è un'arma essenziale per la lotta contro la BPCO: continuerò a proporlo anche a costo di essere asfissiante

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

come già segnalato nelle precedenti storie inserisco già vari commenti, personali o del p., nelle mie cartelle cliniche: questo perché le mie sono più diari clinici che cartelle e quindi mi lasciano più libertà.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 275 - Donna- Anno di nascita

gattona infedele

Il paziente mi ha raccontato Con sua grande sorpresa dal mese di agosto è ricaduta nella sua bronchite, senza aver fatto nulla di strano e nonostante continuasse le terapie prescritte da me,

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Agitato, insofferente al suo malessere ed indisposta nei miei confronti che non sapevo curare più (dopo ormai 5 anni) la sua 'banalè bronchite

E mi ha raccontato che nelle sue attività non poteva essere più indipendente, soprattutto nel poter effettuare shopping per se, le figlie ed i nipoti, alcuni giorni prima c'era stata l'inaugurazione del nuovo negozio di intimo (la sua passione) del figlio e non aveva potuto partecipare,

Il paziente era accompagnato da dall'unico figlio maschio (il suo preferito) che, come sempre, la accompagnava amorevolmente, mettendosi un po' da parte durante la visita

E il suo familiare raccontava che quasi mai il figlio accompagnava le digressioni e l'esposizione dei sintomi della madre, ma in questa occasione manifestò preoccupazione per l'affanno della mia paziente, mai era accaduto prima che solo al recarsi in bagno compariva dispnea intensa

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state feci esporre i sintomi alla paziente e le chiesi se avesse smesso di fumare o se, almeno fumasse a distanza dai broncodilatatori, la paziente non aveva seguito le mie prescrizioni e per di più 10 giorni prima era andata al teatro con la sua amica, elegantissima, ma con vestiti leggeri nonostante il freddo intenso di quella sera

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito dopo la visita comunicai alla paziente che avrebbe dovuto assumere degli antibiotici per almeno dieci giorni, ma che non avrei cambiato la rimanente terapia (purché venisse effettuata correttamente) e riducendo almeno il numero di sigarette quotidiane. l'antibiotico andava assunto correttamente, senza interruzioni ed all'orario stabilito. In più bisognava bere almeno 1,5 litri di acqua al di, visto l'espettorazione difficile di un muco vischiosissimo e l'evidenza di lingua e di cute aride

E quindi io mi sono sentito dapprima irritato dall'atteggiamento della mia paziente, ma poi, (considerando le sue condizioni cliniche, e forte dell'aiuto del figlio, che dimostrava di aver capito la gravità della situazione clinica attuale e che mi aveva promesso di sorvegliare sulla dipendenza dal fumo della madre), spronato a curare la mia paziente fino in fondo in una difficile lotta alla comprensione della gravità della patologia e

della necessità di curarla per tutta la vita adeguatamente

Durante la visita successiva la visita successiva è stata dieci giorni dopo. la paziente, accompagnata dal figlio stranamente sorridente e di buon umore, appariva nettamente migliorata e mi riferiva di un enorme malessere accusato il giorno dopo la precedente visita che l'aveva indotta a rinunciare al fumo fino al momento attuale

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività quotidiane non aveva più affanno per piccoli sforzi e poteva recarsi in bagno e truccarsi con meticolosità, senza stancarsi

E il suo familiare riferiva di una effettiva astensione dal fumo e della regolarità dell'assunzione dei farmaci. ulteriore novità era stata l'assunzione da alcuni giorni di una 'accompagnatrice' (non era certo una badante!) che le faceva compagnia per alcune ore al di

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come l'ultima opportunità per curarsi arrivando finalmente alla consapevolezza della cronicità della sua 'bronchite'

Quindi io mi sono sentito rincuorato e stimolato a controllarla di frequente, grazie all'aiuto del figlio

E ho consigliato/sconsigliato di effettuare controlli mensili fino all'estate

Oggi questa persona è migliorata clinicamente e riesce ad ottemperare alle sue passioni: teatro, canasta, amiche e shopping! pur avendo ripreso a fumare in modica quantità (3/5 sigarette al dì??). Grazie alla nuova consapevolezza della malattia si cura regolarmente e beve di

Il progetto di autonomia del paziente è riuscito, ma senza modificare la terapia di fondo, solo sensibilizzando all'uso regolare dei farmaci eriducendo il fumo

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgerle più lentamente-

Nelle sue attività, il paziente non riesce a concentrarle come in precedenza nella stessa

giornata, ma diluendole in vari giorni della settimana

Allora io sono soddisfatto del risultato ottenuto. Ripensando al percorso del paziente ritengo che l'aiuto del figlio è stato fondamentale

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna mai scoraggiarsi, né offendersi per le illusioni del paziente circa la propria abilità di medico

Per il domani insisterò ancora di più con i miei pazienti più difficili ed indisciplinati

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Gratificato nel poter raccontare le mie esperienze più significative

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, molto: osservo ancora di più i miei pazienti e pongo spesso domande personali che prima non osavo chiedere

Cartella parallela 276 - Uomo - Anno di nascita 1953

Soldato che non si arrende mai e che nonostante le ferite è sempre pronto a combattere

Il paziente mi ha raccontato durante la sua attività lavorativa non conosceva soste, non si fermava mai per vacanze, anche quando sentiva il bisogno di riposare. E continuava a fumare tanto, anche se conscio della nocività del fumo, fiducioso che la salute non sarebbe venuta a meno, comunque fidando sempre nelle sue forze che sentiva garantirgli immunità da qualunque malattia grave.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso mi raccontava di una progressiva fatica nell'ultimo anno ad eseguire le normali attività quotidiane, che comunque cercava di non abbandonare. Non sapeva dire se i sintomi

fosse dovuto all' invecchiamento o se erano peggiorate le condizioni respiratorie e/o cardiache.

E mi ha raccontato che nelle sue attività gli dispiaceva faticare nel portare il nipote al parco a giocare e che le passeggiate abituali costavano molta fatica nel respirare ma non desisteva, aumentava le pause. Non aveva voluto farlo sapere alla moglie, perché non voleva nescare una situazione di allarme ma dentro di sé cominciava a preoccuparsi ed aveva aspettato la visita di controllo per avere una risposta chiarificatrice sulla sua situazione. Il paziente era accompagnato da era accompagnato dalla moglie

E il suo familiare raccontava che si era accorta del peggioramento e aveva cercato di convincerlo ad anticipare la visita, senza successo. E riferiva di vederlo più incupito, meno espansivo e meno allegro con il nipote.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state di migliorare il quadro respiratorio e di ridare serenità al paziente, cercando di dimostrargli che non si trattava di invecchiamento e, quindi, di una condizione definitiva.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito molto rinfrancato e nuovamente pronto a riprendere quella gaggirdia che sentiva averlo abbandonato, almeno parzialmente.

E quindi io mi sono sentito investito di un compito importante che non riguardava solo il miglioramento clinico.

Durante la visita successiva il paziente era migliorato, era molto contento, anzi era venuto il mese successivo alla visita solo per comunicarmi che il nuovo farmaco era risultato molto efficace e per ringraziarmi di avergli ridato la vita....

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva ripreso le passeggiate senza più pause e poteva accompagnare in tutta tranquillità il nipote a giocare. Inoltre era risollevato perché aveva allontanato lo spettro di un

invecchiamento che lo avrebbe definitivamente condizionato ad una vita diversa e sempre meno gratificante.

E il suo familiare confermava di avere rivisto serenità nel marito, oltre al migliorameto fisico. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura speranzoso di riacquistare la vigoria che aveva sempre avuto.

Quindi io mi son sentito molto importante e gratificato

E ho consigliato/sconsigliato di di non sospendere mai la terapia e di fare tutto quello che si sentiva di poter fare senza rischi.

Oggi questa persona vive con serenità e con spirito da lottatore quotidiano.

Il progetto di autonomia del paziente è riuscito pienamente

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere tutte le attività della vita quotidiana e d ha una normale vita di relazione.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la terapia abbia raggiunto il duplice scopo di migliorare il quadro clinico e di incidere positivamente anche sulla sfera emotiva.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che sono stato confermato nella ripercussione positiva della terapia farmacologica sull' interezza della persona.

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Un po' a disagio di fronte ad una nuova modalità di approccio ai paziente.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Comunque no perché ho sempre cercato di instaurare con i pazienti un rapporto confidenziale.

Cartella parallela 277 - Uomo-

Anno di nascita 1980

un finto burbero

Il paziente mi ha raccontato A gennaio del 2016, si presentò per la prima volta in ambulatorio il Sig. Mario. Ex fumatore. Pensionato, seguiva comunque la propria azienda ora in mano ai figli. Vedovo da pochi mesi. In passato si era recato presso un altro centro a fare una visita pneumologica per volontà della moglie preoccupata per la tosse insistente nonostante avesse smesso di fumare. All'epoca gli era stato detto che aveva la bronchite cronica e gli era stato prescritto un farmaco che il paziente aveva smesso dopo qualche mese, visto che secondo lui non risolveva il problema, e che tanto con la tosse ormai ci conviveva da anni. Successivamente la moglie si ammalò, e lui non aveva avuto più il tempo di pensare ne alla tosse ne ad altri disturbi. Ora che era rimasto vedovo, i figli gli avevano fatto notare più volte che aveva il fiatone a salire le scale e che era diventato più lento a camminare. Si era così deciso a venire in visita. La spirometria era decisamente peggiorata, dovevamo iniziare un trattamento di duplice broncodilatazione. Il Sig. Mario tuttavia non credeva che la terapia proposta potesse migliorare la sua qualità di vita, soprattutto non considerava efficace la terapia non assunta per via orale. "Come può una polveretta microscopica farmi stare meglio?" mi chiedeva. Dopo avergli spiegato che erano passati anni dalla sua prima visita, che nel frattempo i farmaci si erano evoluti, e soprattutto che quella "polveretta" se assunta correttamente poteva arrivare direttamente nei polmoni e svolgere il suo effetto, si decise a fare un tentativo, "facciamo questa prova, così faccio contenta sia lei che i miei figli". Dopo 6 mesi, tornò a controllo. Mi disse che anche il suo medico di base lo aveva convinto a provare il farmaco che gli aveva suggerito, e che

effettivamente andava meglio. Ma aveva voluto fare una prova, sospendendo la terapia per una settimana si era reso conto che faceva più fatica e avvertendo la differenza, si era convinto che in fin dei conti quella "polveretta" poteva farlo respirare meglio.

Cartella parallela 278 - Uomo-

Anno di nascita 1980

riconoscente

Il paziente mi ha raccontato Il paziente giunse in visita a dicembre del 2015. Era stato inviato dal Collega Cardiologo che lo seguiva da anni, in seguito all'infarto avvenuto nel 1999, per cui aveva smesso di fumare. Per il resto era sempre stato bene. Era scrupoloso con le visite mediche, seguiva una dieta ferrea e faceva ogni giorno attività fisica. Tuttavia negli ultimi mesi aveva iniziato ad avvertire un po' di fatica. Pensando subito ad un problema cardiologico si era recato in visita dal medico che lo seguiva, ma tutto era risultato nella norma. Preoccupato di avere qualcosa di "brutto" nei polmoni, aveva fatto sia la radiografia del torace che la spirometria. Rassicurato che la radiografia era negativa (ricordo ancora il sospiro di sollievo), spiegai che alla spirometria non c'erano invece dubbi riguardo la diagnosi di BPCO. Chiarii cosa volesse dire e che era necessario iniziare un trattamento adeguato, che doveva essere assunto in modo continuativo. Il paziente faceva fatica a capire come avendo smesso di fumare da anni ed avendo cercato di stare in "regola" dal giorno dell'infarto, dovesse ancora fare i conti con quella che era stata la sua unica brutta abitudine. Con la speranza di tornare a respirare come prima, e di continuare ad accompagnare la moglie al gruppo di north walking, accettò di buon cuore a provare la terapia proposta. Dopo 6 mesi tornò a controllo con la moglie, erano raggianti, non più le persone preoccupate che avevo visto la prima

volta. La prima cosa che mi disse fu "la devo ringraziare, sa non pensavo che quel farmaco potesse darmi dei grossi risultati, e invece mi sono ricreduto, adesso non solo vado tutti i giorni a north walking ma sono addirittura in testa al gruppo".

Cartella parallela 279 - Donna- Anno di nascita 1980

Delusione

Il paziente mi ha raccontato che non si sente sicura ad uscire di casa, teme una crisi dispnoica improvvisa

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso stanca, delusa in merito al suo stato di salute

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha dovuto ridurre molto le proprie aspettative

Il paziente era accompagnato da marito e figlia
E il suo familiare raccontava che la paziente non può andare avanti in questo modo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state regale speranza alla paziente, che è ancora giovane

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito accolto ed ascoltato nei propri bisogni

E quindi io mi sono sentito che potevo essere di aiuto nel migliorare la sua qualità di vita

Durante la visita successiva mi è sembrata molto fiduciosa nel cambiamento

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva in grado di potere fare di più

E il suo familiare sempre presente nel supportare questa volontà di cambiare le proprie condizioni

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una possibilità di rinnovamento

Quindi io mi son sentito che avevo strumenti che potevo usare per aiutare la paziente

E ho consigliato/sconsigliato di intraprendere un percorso riabilitativo complesso

Oggi questa persona non smette di ringraziarmi

Il progetto di autonomia del paziente è ha obiettivi a lungo termine che tengono conto dell'aspetto complessivo della paziente

Nelle sue attività, il paziente riesce a uscire da casa da sola

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a fare grandi sforzi

Allora io ho potenziato gli aspetti positivi della cura

Ripensando al percorso del paziente ritengo che talvolta basta veramente poco per offrire la speranza

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che solo cercando empatia si posso raggiungere risultati talvolta impensabili

Per il domani continuerò nell'ascolto e accoglienza del paziente nei suoi molteplici bisogni

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sollevato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi sprona a continuare ad agire in questo modo

Cartella parallela 280 - Uomo- Anno di nascita 1980

Fumo

Il paziente mi ha raccontato che da alcuni mesi non riesce ad essere autonomo nelle attività quotidiane

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato in merito alle proprie possibilità

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha ridotto molto

Il paziente era accompagnato da un compagno

E il suo familiare raccontava che non poteva essersi ridotto in questo modo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state potenziare le proprie autonomie residue

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato

E quindi io mi sono sentito che potevo parlare apertamente

Durante la visita successiva il paziente era più motivato a parlare dei suoi piccoli progressi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era in grado di fare qualche attività in più

E il suo familiare confermava la sua posizione

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come obbligo di affidamento

Quindi io mi son sentito responsabile

E ho consigliato/sconsigliato di potenziare l'attività e credere in se stesso

Oggi questa persona si è spostata in età avanzata

Il progetto di autonomia del paziente è stato potenziato

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere autonomo nelle attività quotidiane

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare per lungo percorso

Allora io ho potenziato l'indicazione a riabilitazione quotidiana

Ripensando al percorso del paziente ritengo che si sia trascurato per troppo tempo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che dedicare tempo ai paziente con malattia in fase precoce può avere un migliore effetto terapeutico

Per il domani counselling antifumo e potenziamento delle buone norme sanitarie fin dallo stadio precoce di malattia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Spunto di riflessione sul mio operato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Continuo a dedicare molto tempo al colloquio con i familiari

Cartella parallela 281 - Uomo-

Anno di nascita 1987

cavallo pazzo

Il paziente mi ha raccontato Naturalmente fumava molto ed era piuttosto sregolato nella alimentazione. Nonostante la sua funzionalità respiratoria fosse già parecchio compromessa alla prima visita, tendeva a minimizzare e raccontare i suoi disturbi come se stesse scherzando, inframmezzando il racconto con tanti aneddoti sulla sua vita in campagna e sulla sua passione della pesca.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso all'inizio mi ha veramente sorpreso: parlava continuamente, scherzava dicendo che la moglie lo aveva "costretto" a venire in ambulatorio e che altrimenti non sarebbe mai venuto. Pensavo che in effetti non fosse grave, poi dovetti ripetere più volte la spirometria perché mi sembrava strano che quel tipo che parlava in continuazione avesse un FEV1 > al 50%.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva iniziato a fumare come il fratello in età adolescenziale. Faceva ancora qualche lavoro agricolo nella sua campagna e per lui era tutto ok, solo a domande precise riferiva di doversi fermare più volte per mancanza di fiato durante i lavori. L'unica concessione che faceva al riconoscimento di una sua malattia era la paura di finire anche lui come il fratello (BPCO grave seguito da un mio collega) con la "canna dell'ossigeno" sempre attaccato.

Il paziente era accompagnato da Veniva sempre in ambulatorio da solo, sempre con maniche corte e senza calze anche durante l'inverno; diceva di non sentire il freddo. Già alla prima visita aveva una insufficienza respiratoria border-line, per cui gli ho detto che avrebbe

dovuto smettere totalmente di fumare da subito.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Naturalmente fece la terapia (non so quanto continuativamente), ma per quale che riguarda il fumo non mi ascoltò, anzi mi ascoltava con diffidenza

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Decisi allora di cambiare atteggiamento e cominciai a accettare il suo modo di scherzare e ascoltare i suoi racconti tutto sommato divertenti e la cosa probabilmente funzionò.

E quindi io mi sono sentito Ridevo quando raccontava qualcosa di divertente e quasi per scherzo cominciammo una specie di gioco in cui ogni volta che lo rivedevo si impegnava a fumare di meno.

Durante la visita successiva In effetti la cosa funzionò fino a che fu ricoverato per una grave riacutizzazione; probabilmente l'ossigenoterapia, le fleboclisi, gli aerosol, qualche giorno di ventilazione non invasiva lo spaventarono molto e promise che avrebbe smesso per non fare la fine di suo fratello. Riprese molto rapidamente il suo spirito battagliero, tanto che il giorno prima della dimissione, dopo aver visto l'acqua uscire di colore rossastro dal rubinetto, ne riempì una bottiglietta e uscì senza permesso dal reparto per andare a lagnarsi col sindaco.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Quando lo rividi al controllo, mi assicurò che aveva veramente smesso di fumare (per la prima volta la CO all'EGA era < 1%). Era soddisfatto di sentirsi meglio e della terapia poco impegnativa che adesso giurava di fare tutti i giorni (solo una inalazione al mattino). Raccontava soddisfatto che adesso poteva fare delle passeggiate con Gigi senza doversi fermare (solo dopo alcune visite capii che Gigi non era un suo amico del bar, ma il suo cane)

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Credo di avere imparato che a volte bisogna essere un po' elastici con i pazienti; ognuno ha i suoi tempi e spesso non vogliono sentirsi forzati a seguire i consigli, qualche volta bisogna anche stare al loro gioco.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

in effetti ho capito che le strategie di comunicazione non possono e non devono essere sempre le stesse; ognuno di noi è diverso e con un diverso percorso di presa di coscienza della propria condizione di malattia.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

ascoltare e mettersi al livello dei paziente a volte funzione, a volte invece bisogna fingere di essere autorevoli, ma non con tutti funziona....

Cartella parallela 282 - Uomo- Anno di nascita 1960

Mulo

Il paziente mi ha raccontato non mi ha raccontato praticamente nulla nulla di se, ma è la moglie e soprattutto la figlia a rispondere alle domande. Il paziente vive solo con la moglie, ma la figlia con la nipote e il marito abitano al piano di sopra. Il paziente è molto dipendente dalla moglie nello svolgimento di attività quotidiane, e spesso chiede aiuto alla figlia per svolgere la sua attività di geometra, stesso lavoro svolto anche dalla figlia. Si sente spesso in colpa soprattutto perché è consapevole che il fumo è la causa di tutti i suoi mali. Sua moglie e sua figlia raccontavano che Era una persona molto attiva, oltre a svolgere la sua normale attività

lavorativa si occupava di lavori in campagna e adorava andare in barca. L'aggravarsi della malattia ha ridotto sempre di più le attività che svolgeva nel suo tempo libero. La dispnea e i catarrhi persistenti. La difficoltà a svolgere anche i lavori più banali di forze lo hanno molto demotivato ma nonostante questo non ha smesso di fumare. La moglie e soprattutto la figlia tendevano a colpevolizzarlo per non aver smesso di fumare.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso. Il paziente mi è sembrato ottimista mentre gli proponevo la nuova cura, era contento di provare nuovi farmaci era stato convinto dalle mie parole e dalla semplicità di utilizzo dei nuovi device.

E mi ha raccontato che nelle sue attività. Mi raccontava che ha ritrovato la fiducia in se stesso e l'auto stima che prima gli era mancata. Non si sente più dipendente dalla moglie e dalla figlia ma è anche consapevole di aver e sempre bisogno di loro, riesce a curare i suoi obbi ma è sempre in difficoltà nel lavoro. È molto migliorato utilizzando la nuova terapia, ma si rende anche conto che buona parte è dovuto anche al fatto di aver ridotto il numero delle sigarette fumate.

Il paziente era accompagnato da Al controllo si è presentato per la prima volta da solo mostrando un certo grado di autosufficienza.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cercare di far recuperare alla persona che stava davanti a me l'autostima e con essa la voglia di vivere.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Sicuramente si è sentito fiducioso, ma dentro di lui si chiedeva sempre funzionerà e se non smetto di fumare? La terapia mi aiuterà o no.

E quindi io mi sono sentito Come la sua ancora do salvezza.

Durante la visita successiva Era. Tranquillo allegro è venuto accompagnato dalla moglie e

dalla figlia ma stavolta era lui a raccontare a me come stava, che si sentiva più autonomo, riusciva a fare l'orto e a andare in barca. Moglie e figlia annuivano e ora capivo che forse volevano frenare tutto questo entusiasmo ritrovato.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Era tornato quasi se stesso e ha puntualizzato il quasi, ma non come sfiducia ma come un traguardo da raggiungere.

E il suo familiare Contento e fiducioso anche se sempre oppressivo sullo smettere di fumare.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura. Con Travaglio e successivamente con paura di tornare indietro.

Quindi io mi sono sentito Gratificato.

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato di continuare così, ma anche di smettere di fumare.

Oggi questa persona Ha molta più autostima di se e ha ritrovato una discreta autonomia.

Il progetto di autonomia del paziente è Non ancora concluso ma si intravede il risultato finale.

Nelle sue attività, il paziente riesce a A fare il suo orto andare in barca, non riesce ancora a gestire completamente gli impegni lavorativi dove è aiutato dalla figlia.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A essere autonomo soprattutto nel lavoro.

Allora io Non ho modificato la terapia ma lo ho incitato a proseguire senza arrendersi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Che sia stato corretto e che abbia avuto successo.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che Si può sempre migliorare.

Per il domani L'ottimismo sarà una parte importante della terapia.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sta diventando normale, mi sento bene.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 284 - Uomo- Anno di nascita 1963

Il telecronista

Il paziente mi ha raccontato Da alcuni mesi ha dispnea marcata per sforzi lievi. Da sempre fa lo speaker alle partite della squadra del suo paese e recentemente si è accorto di non riuscire più a salire gli spalti per andare alla sua postazione ma di doversi fermare più volte sulle gradinate fingendo di salutare gli amici ma in realtà per riprendere fiato con disinvoltura!

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Bisognoso di una terapia che gli potesse far tornare la passione per la sua attività di commentatore sportivo! ora non vuole più andare allo stadio, fa troppa fatica!

E mi ha raccontato che nelle sue attività È molto noto nell'ambiente e non vuole far vedere la sua difficoltà! Pensa che possano schernirlo dicendogli di andare a casa a vedersi la partita sul divano.

Il paziente era accompagnato da No

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Avevo sottovalutato gli aspetti psicologici della difficoltà segnalata dal paziente che vanno ben al di là della dispnea in senso puramente clinico ma implicano l'essere escluso e quasi rifiutato dall'ambiente della sua vera e unica passione: il calcio!

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Aveva una grande attenzione alle mie parole come se fosse la decisione più importante della sua vita, come se io gli stessi proponendo un'ancora di salvezza!

E quindi io mi sono sentito Legittimato a proseguire con decisione e sicurezza verso la strada intrapresa con estrema certezza dei buoni risultati che avremmo ottenuto.

Durante la visita successiva Era attentissimo alle mie parole, aspettava una soluzione con grandissima fiducia.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Si sentiva come un famoso telecronista e tutti lo conoscevano ed apprezzavano il suo lavoro misto al tifo per la squadra.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come lo scalatore che si aggrappa all'unica sporgenza della parete per non cadere!

Quindi io mi sono sentito Estremamente deciso nel proporre la soluzione che a mio avviso era clinicamente la migliore.

E ho consigliato/sconsigliato di Di essere fiducioso nei risultati che sicuramente sarebbero stati ottimi!

Oggi questa persona È una persona nuova! Non finisce mai di ringraziarmi e benedice il giorno che è entrato nel mio ambulatorio.

Il progetto di autonomia del paziente è Nonostante l'età vuole riprendere a fare lo speaker come un tempo!

Nelle sue attività, il paziente riesce a Muoversi con discreta autonomia e soprattutto riesce a fare le scale con tranquillità e senza fermarsi ogni 5 gradini!

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A correre su per gli spalti come un tempo! È innegabile che, anche se non fosse BPCO, alla sua età sicuramente avrebbe dei problemi a compiere questa azione!

Allora io Lo incoraggio dicendogli che oltre alla terapia anche il suo atteggiamento mentale è stato fondamentale nei suoi miglioramenti!

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Che rifarei quello che ho fatto senza alcuna esitazione!

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che le piccole cose della vita, forse non

fondamentali e senza le quali potremmo sicuramente vivere, sono uno stimolo immenso a fare tutto ciò che possiamo per recuperare le passioni della nostra vita!

Per il domani Gli auguro di commentare una partita della Nazionale!

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

La clinica non è tutto! L'approccio olistico è il futuro della medicina

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì in meglio! Ho più attenzione all'uomo!

Cartella parallela 285 - Uomo- Anno di nascita 1958

Un simpatico bugiardo

Il paziente mi ha raccontato i suoi vari tentativi per smettere di fumare e gli altrettanti insuccessi

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso timido e simpatico

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha sempre fatto di testa sua senza ascoltare medico e moglie

Il paziente era accompagnato da un figlio

E il suo familiare raccontava che per anni avevano cercato di farlo smettere

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state: non insistere eccessivamente sull'abbandono del tabagismo perché potrei irritarlo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito umiliato perché ancora non aveva smesso di fumare

E quindi io mi sono sentito in dovere di non dovergli mettere fretta

Durante la visita successiva

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non era mai riuscito a smettere di fumare per debolezza

E il suo familiare lo confermava

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura

Quindi io mi sono sentito

E ho consigliato/sconsigliato di

Oggi questa persona ha ridotto del 50% il fumo

Il progetto di autonomia del paziente è iniziato

Nelle sue attività, il paziente riesce a avere una migliore performance fisica

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a fare tutto ciò che vorrebbe

Allora io gli ho detto che proseguendo sulla buona strada avrebbe potuto farcela

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante non insistere eccessivamente sulle regole

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Diverso

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte

Cartella parallela 286 - Uomo- Anno di nascita 1972

Una barca alla deriva

Il paziente mi ha raccontato La prima volta che incontrai il paziente era molto depresso. Parlava molto poco e contro voglia. Aveva una bronchite in atto e stava prendendo l'ennesimo ciclo di antibiotici...era stanco e non voleva più continuare a fare le punture o prendere altre medicine perché tanto non funzionava niente. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso

E mi ha raccontato che nelle sue attività Mi disse che la dispnea era peggiorata lentamente e al momento riusciva a mala pena ad uscire a fare la spesa. Voleva continuare a fare la spesa perché lui vive solo e non vuole essere un peso per l'unico nipote che ha.

Il paziente era accompagnato da Il nipote, vive vicino a lui, e tutte le sere cerca sempre di passare per un saluto e per controllare che non gli manchi niente

E il suo familiare raccontava che Il nipote raccontava che si rende conto che lo zio spesso nasconde i sintomi perché non vuole che lui si preoccupi o che stia troppo tempo con lui e non con la sua famiglia

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Appurato con il controllo della spirometria del grado della BPCO, decisi di provare a cambiare terapia, anche perché volevo che capisse che lo stavo seguendo e che cercavo di capire i suoi problemi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Gli spiegai bene la terapia, gli spiegai che avrebbe avuto anche più facilità ad usare la terapia e che era in monosomministrazione

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Mi disse che stava eseguendo la terapia in modo regolare, che era un po' migliorato e che anche se faceva sempre fatica, tutti i giorni, usciva o per fare la spesa o per fare la camminata che gli avevo consigliato

E il suo familiare Il nipote disse che lo vede più motivato e che si sentiva un po' più sicuro nelle attività che faceva

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Penso che lui ha vissuto il cambiamento come un momento di più considerazione. Raccontava che erano anni che quando faceva le visite gli dicevano che la situazione era quella e non c'era da fare niente altro tranne che convivere con l'affanno

Quindi io mi sono sentito Mi sono sentita soddisfatta

Oggi questa persona Continua a venire regolarmente ai controlli, fa la terapia, ha la dispnea ma esce caparbiamente tutti i giorni perché capisce che il movimento gli fa bene anche se piano piano (mi racconta sempre che il figlio del suo nipote lo prende in giro perché va perché piano come le tartarughe)

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Finalmente ha capito che quando non ce la fa chiede aiuto al nipote

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Che sia stata la scelta giusta provare a cambiare terapia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Cercare di capire sempre l'esigenza dei pazienti

Cartella parallela 287 - Donna- Anno di nascita 1963

donna in carriera

Il paziente mi ha raccontato È una donna di grande impegno lavorativo, piccola imprenditrice in ambito immobiliare. Per questo ha necessità di essere sempre in piena forma e deve muoversi molto.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Mi ha segnalato che utilizzava farmaci a mio avviso datati e scarsamente efficaci su di lei che è stata una grande fumatrice. Ero d'accordo con lei sulla scarsa copertura di farmaci a breve durata d'azione ed usati solo al bisogno.

E mi ha raccontato che nelle sue attività La dispnea intensa presente in alcuni momenti della giornata la costringevano a trovare scuse per evitare di seguire da vicino situazioni che avrebbero messo a dura prova i suoi polmoni. Ormai l'attività in cantiere non poteva più essere da lei seguita.

Il paziente era accompagnato da No in relazione alla sua assoluta autonomia.

E il suo familiare raccontava che
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il fallimento delle precedenti terapia, la loro assoluta inadeguatezza non solo in questo paziente ma in generale. Farmaci obsoleti e non cuciti sul soggetto.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Era estremamente desiderosa di un rimedio efficace. Voleva e doveva continuare a seguire la sua attività. Il suo lavoro è la sua vita!

E quindi io mi sono sentito In dovere di aiutare il soggetto anche se un po' dubbioso sul miglioramento legato alla nuova terapia soprattutto per il suo fumo passato.

Durante la visita successiva Nei controlli la paziente aveva una nuova luce negli occhi e tutto ciò mi ha evidenziato la correttezza della mia scelta prima ancora che lei mi parlasse dei miglioramenti ottenuti. Avevo già intuito che la terapia aveva fatto centro forse al di là delle mie aspettative.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Mi raccontava di non avere più la necessità di affidarsi ai collaboratori ma di poter seguire in prima persona il suo lavoro.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una iniezione di fiducia o meglio come un giovane che entra nel mondo del lavoro svolgendo l'attività che ha sempre sognato.

Quindi io mi son sentito Felice del suo recupero e di avere riportato alla sua attività una persona così piene di energia ed idee

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire la terapia in atto e di dimenticarsi della fatica respiratoria ormai passata.

Oggi questa persona È attivissima sul lavoro ed al di fuori facendo invidia a persone ben più giovani di lei.

Il progetto di autonomia del paziente è Si è realizzato in modo quasi completo. Permane dispnea da sforzo ma la gioia del soggetto per la sua attività quasi frenetica le fa passare in

secondo piano momenti di maggiore impegno respiratorio

Nelle sue attività, il paziente riesce a A gestire autonomamente tutte le sue attività anche extra lavorative.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Capisce che sforzi intensi la mettono alla corda ed allora si adatta a fare sforzo più commisurati.

Allora io Le consiglio di continuare su questa strada senza pensare a eventuali peggioramenti e la invito a fare sempre attività fisica.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che La terapia è stata molto efficace associata alla attività fisica intensa svolta dalla paziente quotidianamente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che la passione può mettere da parte anche una sintomatologia che potrebbe essere invalidante.

Per il domani Penso ai miei numerosi BPCO e mi dico: terapia cucita su misura ed attività fisica sempre.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Si va oltre la clinica che in alcuni casi può essere sterile.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si! La soddisfazione del paziente fa più dei farmaci.

[Cartella parallela 288 - Uomo-](#)

[Anno di nascita 1957](#)

insicuro e timoroso come un uccellino che impara a volare

Il paziente mi ha raccontato che nell'ultimo anno, anche se ha smesso di fumare dalla diagnosi, ha più affanno mentre cammina un po' più

svelto o più a lungo. È molto preoccupato per questo motivo.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ansioso di essere rassicurato riguardo al decorso della sua patologia. Spaventato per il futuro.

E mi ha raccontato che nelle sue attività deve andarci piano anche in quelle cose che fino a qualche mese prima faceva senza difficoltà. Si era sempre vantato della sua buona forma fisica a dispetto delle sue cattive abitudini. Ha infatti sempre mangiato senza badare alla salute ma solo al gusto, ha accompagnato ogni pasto con una buona dose del "nettare degli dei" (testuali parole) e ha fumato fino a due anni prima quasi 3 pacchetti di sigarette al giorno più o meno dall'età di 20 anni.

Il paziente era accompagnato da Dalla moglie (più giovane di lui)

E il suo familiare raccontava che da quando gli era stata diagnosticata la BPCO la personalità del marito era cambiata: non era più l'uomo sicuro di sé e quasi sbruffone che era quando si sono conosciuti. Lei riteneva fosse "depresso". Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La qualità della vita del paziente del paziente è nettamente peggiorata dal momento della diagnosi, specialmente negli ultimi mesi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Un po' rincuorato. Mi è sembrato desiderasse molto aggrapparsi a qualcosa che lo riportasse "a galla"

E quindi io mi sono sentito Contento di potergli proporre dei cambiamenti che avrebbero potuto incidere positivamente anche sul suo stato d'animo

Durante la visita successiva il paziente ha detto di sentirsi un po' meglio, di riuscire a ad essere più attivo fisicamente. Ha confessato però di non essersi liberato della sensazione di inadeguatezza e della paura di essere di peso per la giovane moglie.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha ripreso a fare le lunghe passeggiate domenicali con la moglie nei campi attorno alla loro casa di campagna

E il suo familiare apprezza il miglioramento delle condizioni fisiche del marito ma per dare un'ulteriore scossa all'umore di entrambi ha proposto di partire per una crociera per ritrovare l'intesa di coppia

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un'ancora alla quale aggrapparsi per risalire dal buio profondo del suo animo dove si stava perdendo

Quindi io mi sono sentito sollevato di essere riuscito a scuoterlo da quello stato di paura paralizzante che gli stava impedendo di godere anche delle piccole gioie della vita

E ho consigliato/sconsigliato di accettare la proposta della moglie e viaggiare con lei per rilassarsi e riprendere il contatto con se stesso
Oggi questa persona sta lentamente riacquistando la fiducia in se stesso, sta imparando che non deve identificarsi con la sua malattia ma che essa è solo un aspetto del suo essere

Il progetto di autonomia del paziente è riuscire a partire con la moglie per una crociera senza temere che gli possa accadere qualcosa perché ormai già "vecchio e malato"

Nelle sue attività, il paziente riesce a passeggiare fermandosi solo di tanto in tanto per riprendere fiato

Nelle sue attività, il paziente non riesce a vivere come faceva fino a due anni fa. Si sente come se fosse stato tradito dal suo corpo che fino ad allora aveva creduto invincibile.

Allora io Ho cercato di spiegargli che lui è sempre la stessa persona ma che adesso deve prendersi cura del suo corpo come non aveva mai fatto finora

Ripensando al percorso del paziente ritengo che molto spesso, oltre ai sintomi fisici, ha peso il risvolto psicologico di una diagnosi che può andare a modificare la concezione di sé e del

proprio corpo peggiorando di molto capacità di reagire alle nuove condizioni

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che devo sempre stimolare i pazienti a non lasciarsi sopraffare dalla paura quando la salute non è più perfetta. la migliore cosa che posso dire loro di fare è di accettare i cambiamenti, adattarsi ad essi e trarre il meglio da ciò che hanno

Per il domani non sottovaluterò l'importanza di ricordare ai pazienti che la vita non finisce con la BPCO!

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ho ricordato con un po' di tristezza l'espressione amorevole della moglie per l'uomo al suo fianco

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

ogni esperienza con i miei pazienti mi fa sentire arricchito nella conoscenza delle peculiarità dell'animo umano, è sempre interessante.

Cartella parallela 290 - Uomo- Anno di nascita 1976

Un uomo che ha paura di deludere gli altri e anche se stesso

Il paziente mi ha raccontato Aveva molta paura di perdere la propria autosufficienza e il terrore di vivere dipendente dalla O2 terapia. Si sentiva causa del proprio male avendo fumato molto in passato. Temeva di diventare un peso per i familiari ed ha sempre rifiutato il loro aiuto

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto angosciato

E mi ha raccontato che nelle sue attività Spesso doveva fermarsi perché aveva il "fiato corto" e

soprattutto era dispiaciuto per non riuscire a star dietro ai suoi nipotini

Il paziente era accompagnato da Nessuno

E il suo familiare raccontava che Il paziente era solo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Provare a fare accettare a lui la propria patologia e fargli capire che per i familiari non era un problema

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Incoraggiato

E quindi io mi sono sentito Soddisfatto

Durante la visita successiva Mi ha detto che aveva giocato con i suoi nipoti per più tempo del solito

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva maggior autonomia

E il suo familiare Era da solo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con entusiasmo e serenità

Quindi io mi son sentito Utile e soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire così

Oggi questa persona Mi sembra molto più sereno

Il progetto di autonomia del paziente è Riuscire a giocare con i nipoti

Nelle sue attività, il paziente riesce a Fare cose alle quali prima rinunciava

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fa tutto, anche se impiega più tempo

Allora io Ho detto lui che bisogna aver pazienza e fiducia in se stesso e nella terapia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stata una buona scelta terapeutica e sono soddisfatto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna sempre dar coraggio ai pazienti ed aiutare loro ad accettare la patologia

Per il domani Mai disperare nè temere la patologia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene. Scrivere aiuta molto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 292 - Donna- Anno di nascita 1963

madre mancata

Il paziente mi ha raccontato che improvvisamente ha iniziato a fare grandi fatiche nelle cose comuni ed autonomamente ha deciso di interrompere di fumare.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso sentiva che il solo smettere di fumare, pur fondamentale, non era a lei bastato per migliorare la sintomatologia ed era timorosa di qualche patologia non curabile

E mi ha raccontato che nelle sue attività svolgeva una attività faticosa lavorando con ragazzi e adulti disabili

Il paziente era accompagnato da No

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di dare una spinta farmacologica che motivasse il soggetto a non chiudersi in casa riducendo sempre più la sua attività fisica.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito era molto fiduciosa di un possibile miglioramento

E quindi io mi sono sentito spinto a proseguire sulla mia strada dando fiducia ulteriore alla paziente

Durante la visita successiva mi è parsa molto soddisfatta per una graduale ripresa delle sue attività senza troppi sforzi.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività poteva fare le cose abituali con minore dispnea e si sarebbe sentita in grado di aiutare le sue vecchie colleghe di lavoro se lo avessero chiesto

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come il completamento terapeutico della cessazione del fumo

Quindi io mi sono sentito gratificato dai suoi miglioramenti

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire regolarmente la terapia in atto

Oggi questa persona ha recuperato una sicurezza che aveva perso

Il progetto di autonomia del paziente è presente con successo. Non ha bisogno di nessun aiuto esterno pur nella presenza di dispnea moderata. Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le incombenze della quotidianità con scarsa dispnea assolutamente sopportabile.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a compiere sforzi importanti e prolungati che i suoi quasi 70 anni comunque non richiedono più

Allora io ho proseguito con la mia idea di terapia ben cucita sul soggetto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ripeterei tutte le mosse fatte

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che anche se permane una parte della sintomatologia dare fiducia e convincere il paziente della correttezza della terapia e dei suoi comportamenti (smettere di fumare, fare attività fisica, assumere regolarmente i farmaci)

Per il domani proseguirei su questa strada

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Molto appagato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì! Comunicare anche le emozioni è fondamentale

Cartella parallela 297 - Uomo-

Anno di nascita 1955

Tutto quello che è dentro di lui può essere sottratto in ogni momento

Il paziente mi ha raccontato che stava bene, non aveva problemi, non soffriva di allergie, che era da me solo per un controllo suggerito dal mmg dopo una brutta influenza, considerato che era un forte fumatore da molti anni.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso troppo sicuro di se e subito sono stato curioso di andare a vedere quale motivazione aveva indotto il mmg di prescrivere la visita specialistica

E mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha raccontato che faceva trekking che come saliva lui per i sentieri impervi neppure un trentenne e che dalla visita non sarebbe risultato nulla.

Il paziente era accompagnato dal paziente era solo

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state consiglio di smettere di fumare e gli propongo una terapia con un broncodilatatore da inalare quotidianamente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un po' a disagio ; forse si era reso conto che avevo capito la sua eccessiva sicurezza..... Di se. Mi chiede per quanto tempo dovrà assumere il farmaco e gli rispondo..... Di sicuro per tutto il tempo che continuerà a fumare.

E quindi io mi sono sentito ho percepito che non era rimasto soddisfatto. Forse ho sbagliato l'approccio, forse ho influenzato il suo comportamento.

Durante la visita successiva il paziente non è ritornato.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura credo che non ha mai iniziato la terapia

Quindi io mi son sentito..... Forse se lo avessi messo di fronte a cosa effettivamente poteva andare incontro magari facendogli notare un paziente in sala di attesa in ossigeno terapia che praticava per 24 ore

E ho consigliato/sconsigliato di di smettere di fumare

Oggi questa persona ho saputo dal suo medico che continua a fumare e la sua bpco è peggiorata.

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che probabilmente si sarebbe sottoposto ai successivi controlli, forse avrebbe smesso di fumare.....

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che con persone particolari è necessario un approccio diverso

Per il domani non so sicuramente mi impegnerò di più

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Non lo avevo mai fatto, in genere nella pratica quotidiana..... Onestamente non abbiamo molto tempo a disposizione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 298 - Donna-

Anno di nascita

roccia

Il paziente mi ha raccontato Ho conosciuto questa gentile signora in reparto ove era stata ricoverata per riacutizzazione bronchitica.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Era preoccupata per "il fiato corto" che da qualche tempo la accompagnava e che condizionava i suoi progetti. a breve e lungo termine.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva ancora tanta voglia di sentirsi utile, di aiutare la figlia, non voleva esserle di peso e desiderava veder crescere i suoi nipoti.

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho cercato di tranquillizzarla, spiegandole che probabilmente ormai la terapia che tempo fa le era stata prescritta non era più sufficiente ma che avevamo ancora margini di potenziamento.

Durante la visita successiva Quando l'ho rivista in ambulatorio era felice, si sentiva meno stanca ed affaticata e si godeva la famiglia.

Cartella parallela 299 - Uomo-

Anno di nascita 1971

fulmine

Il paziente mi ha raccontato Ho conosciuto questo signore distinto alto e robusto in ambulatorio.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Era tranquillo e sereno ed imputava ad età e sovrappeso la ridotta tolleranza allo sforzo che da tempo lo tormentava.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Continuando a parlare e prendendo visione della sua spirometria, ho appurato che in realtà sottostimava altri sintomi e cause del suo male. Abbiamo discusso dell'importanza di smettere di fumare e mi è parso consapevole del problema.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Gli ho

proposto, quindi, una terapia e di rivederci dopo qualche mese per verificare il suo stato di salute. Mi è parso soddisfatto del nostro colloquio e fiducioso sul possibile miglioramento. Quando ci siamo rivisti stava meglio e mi ha ringraziato per "averli aperti gli occhi".

Cartella parallela 303 - Uomo-

Anno di nascita 1963

Un nonno in piena forma

Il paziente mi ha raccontato Da qualche tempo fa fatica a badare ai suoi nipoti che voglio giocare continuamente.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso In cerca di una soluzione per il desiderio di stare accanto ai nipotini.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Prima riusciva a fare tutto senza fatica compresi sforzi abbastanza importanti come salire le scale con alcune borse della spesa. Attualmente questo non succede più o perlomeno con notevole fatica.

Il paziente era accompagnato da No

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il desiderio non celato dal paziente di essere un nonno a tempo pieno.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Speranzoso verso la terapia. Una sorta di ancora di salvezza.

E quindi io mi sono sentito Ancora più motivato nella prescrizione di ciò che ritenevo potesse restituirgli la sua autonomia

Durante la visita successiva Rivisto dopo alcune settimane era rinato. Aveva ripreso il totale controllo dei nipotini.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Non si fermava più sulle scale con le borse della spesa ma saliva con energia. Poteva giocare senza sosta con i nipoti.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Mi ha confessato che ringraziava il cielo di avermi incontrato.

Quindi io mi son sentito Un medico che fa il suo compito e cioè curare.

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire la terapia senza interruzioni.

Oggi questa persona Vive pienamente la sua vecchiaia col piacere di poter essere parte integrante della sua famiglia e non un peso.

Il progetto di autonomia del paziente è Pienamente compiuto.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Fare tutto ciò che necessita ed anche il di più che precedentemente gli veniva impedito dalla sua sintomatologia.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ora non ha più limitazioni. È tornato ad essere un soggetto senza limitazioni legate ad una malattia.

Allora io Non posso che essere orgoglioso del successo ottenuto e molto grato al paziente per la sua cortesia nei miei confronti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ripeterci lo stesso percorso e lo ripeterò per altri soggetti con problematiche analoghe.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Cosa vuole dire rendere un uomo felice nella sua vecchiaia.

Per il domani Spero che i successi delle terapie vecchie e nuove siano sempre maggiori.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Molto appagato dai risultati ottenuti e dal poterli condividere

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si! Sono più fiducioso della buona riuscita delle mie prescrizioni.

Cartella parallela 305 - Uomo-

Anno di nascita 1955

un vulcano attivo

Il paziente mi ha raccontato Più che il Signor G, il paziente, a colpirmi in quell'incontro fu sicuramente la moglie, tesissima come se la visita dovesse farla lei. Mi raccontò che il marito era un uomo molto attivo, ormai in pensione da dieci anni.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso il paziente aveva una ostruzione moderata delle piccole vie, presentava dispnea che si era aggravata nel tempo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività mi ha raccontato che nonostante due interventi di protesi all'anca perfettamente riusciti, quello che lo teneva lontano dalla sua campagna e dalla vita da contadino era la mancanza di fiato.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie, che per tutta la durata della visita ha parlato solo lei; al signor. G non era concesso parlare la logorroica signora aveva già detto tutto e il signor G si limitava ad annuire.

E il suo familiare raccontava che il signor G ERA SEMPRE STATO UN UOMO MOLTO ATTIVO E LEI STESSA LO AVEVA PERSUASO A RIVOLGERSI A UNO PNEUMOLOGO.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Quando pronunciai..... BPCO la signora fece una espressione oserei dire drammatica, spiegai loro nella maniera più semplice possibile di cosa si trattava e che si poteva curare serenamente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito che con la terapia..... un Broncodilatatore sarebbe stato sicuramente meglio nel tempo, che il fatto di non aver mai fumato era una situazione molto positiva

E quindi io mi sono sentito contento e soddisfatto perché ero riuscito a prendere coscienza che è sempre bene riuscire a capire le aspettative dei pazienti..... e ancor più forse di coloro che li accompagnano.

Durante la visita successiva Ho visto il signor G. due mesi dopo stava molto meglio mi guardava con un sorriso che esprimeva tutta la sua riconoscenza.....

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività che finalmente era ritornato a coltivare il suo orto, non aveva più la dispnea e con molto grazie mi chiese se avessi accettato degli ortaggi della sua campagna.

E il suo familiare avrei voluto farla tacere come faccio altre volte quando ho un piano di lavoro con molti prenotati. Ma non lo feci proprio per volermi quasi gustare il mutismo sereno e rassicurante del Signor G.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura FIDUCIOSAMENTE e serenamente ha seguito la terapia con una aderenza difficile da annotare in altri pazienti,

Quindi io mi son sentito contento di aver capito in quel momento il bisogno del paziente e della moglie.

E ho consigliato/sconsigliato di di farsi rivedere a 30 gg per poterlo seguire al meglio.

Oggi questa persona la vedo periodicamente è diventato un paziente assiduo e meticoloso

Il progetto di autonomia del paziente è È migliorato notevolmente

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad eseguire i lavori dell'orto senza più affaticarsi

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io dovrei ascoltare di più i pazienti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è fondamentale ascoltare chi sta male per poterlo aiutare al meglio

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che che nella nostra professione + fondamentale guadagnarsi la fiducia dei pazienti

Per il domani spero farò meglio.....

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sicuramente meno vecchio e più paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no di certo...

Cartella parallela 307 - Uomo- Anno di nascita 1962 noce

Il paziente mi ha raccontato la progressiva inattività, peggiorata da un recente traumatismo al piede che lo aveva obbligato alla sedentarietà. Al momento della visita si è comunque reso conto che la mancanza di respiro e il senso di stanchezza cronica lo stava limitando in maniera sensibile

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso una persona che cercava di alleggerire la situazione prendendosi anche in giro.

E mi ha raccontato che nelle sue attività era stato sempre una persona molto attiva, che per esigenze di lavoro era stato anche all'estero, abituato alla socialità. Ma negli ultimi anni, dopo avere abbandonato il lavoro in seguito alle patologie intercorse, quest'ultimo aspetto era venuto a mancare

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che confermava quanto raccontato dal marito, puntualizzando alcuni aspetti, in particolare quanto anche l'aumento del peso avesse contribuito a peggiorare i disturbi descritti

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state migliorare la qualità della vita del paziente recuperando le prestazioni fisiche per quanto possibile e responsabilizzare il paziente sul controllo della propria malattia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito coinvolto nel percorso che stavo proponendo, anche se ho avuto l'impressione che in alcuni momenti sottovalutasse alcuni aspetti della terapia proposta che non si limitava solo a quella farmacologica ma anche comportamentale

E quindi io mi sono sentito spronata a proseguire il percorso, ripromettendomi di essere ancora più incisiva nelle visite successive

Durante la visita successiva il paz. è apparso più consapevole della malattia respiratoria e abbastanza compliant al percorso terapeutico stabilito

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività una minor difficoltà a svolgere le normali attività quotidiane

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un'alleata per vivere meglio.

Quindi io mi sono sentito abbastanza soddisfatta dei risultati ottenuti, anche se migliorabili.

E ho consigliato/sconsigliato di perseveranza, anche se ci potranno essere delle ricadute

Oggi questa persona viene abbastanza regolarmente ai controlli

Il progetto di autonomia del paziente è non è ancora completato

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere con minor fatica le normali attività quotidiane, avendo ridotto anche la sensazione di stanchezza segnalata all'inizio

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non è al massimo della performance fisica

Allora io penso che sarà un paziente che cercherò di seguirlo con visite di follow-up più ravvicinate

Ripensando al percorso del paziente ritengo che nel complesso sia stato adeguato al caso clinico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che a volte il paziente minimizza le problematiche per paura

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

nel ricostruire la storia del paziente ho focalizzato alcuni aspetti che al momento della visita mi erano sfuggiti

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? parzialmente

Cartella parallela 311 - Uomo- Anno di nascita 1979

roccia sulla sabbia

Il paziente mi ha raccontato Parlava poco, sopraffatto dalla figlia, preoccupata per le sue condizioni di salute. Sorrideva ogni volta che lo guardavo, cercando di catturare i suoi occhi, sperando di scorgere i motivi di tanto silenzioso timore.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Pareva in pena, angosciato per qualcosa. Sfuggivano sguardi di pochi istanti... mentre parlavo con la figlia cercando di tranquillizzarla ero intenta a ricercare un contatto verbale, coinvolgendo il paziente nella conversazione. Ad un tratto ho chiesto :... mi dica, nipotini con il suo nome ne ha? E lui con un gran sorriso mi risponde: Certo ne ho due... e comincia a raccontare di quanto fosse per lui meraviglioso il tempo trascorso con loro...

E mi ha raccontato che nelle sue attività Poi divenne di nuovo triste, spiegandomi che negli ultimi tre mesi la sua sensazione di affanno era diventata molto intensa e spesso alla visita dei nipoti amati era costretto a restare fermo e potere solo guardarli...

Il paziente era accompagnato da La figlia ebbe un momento di attenzione per il padre, comprendendo la sofferenza che questa disabilità recasse ad un affettuoso nonno

E il suo familiare raccontava che Effettivamente negli ultimi mesi la figlia aveva notato un progressiva riduzione dell'autonomia del

padre, e in concomitanza una depressione dell'umore

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Recare un sollievo al malessere della persona, con la proposta di un trattamento alteranativo con meno device e la sensazione di maggiore indipendenza dal farmaco

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Non sapevo comprendere la sua sensazione e nè se avrebbe seguit le nuove indicazioni... già molte altre volte aveva poi intrapreso trattamenti secondo una sua personale gestione... modificando le terapie prescritte dal medico curante

E quindi io mi sono sentito Era necessario valutare la possibilità di un trattamento più semplice in una persona tanto enigmatica. Ho cercato di infondere sicurezza e speranza in un miglioramento.

Durante la visita successiva È entrato prima della figlia, spedito, le spalle dritte ed era sollevato... era accompagnato da uno dei nipotini

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività la sensazione di affanno era diminuita notevolmente e che erano scomparse delle palpitazioni che avvertiva con molta frequenza di giorno e di notte (delle quali non aveva detto nulla a nessuno!!!!)....

E il suo familiare Questa volta taceva.... lasciando spazio al padre di raccontare di se.... Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una possibilità di sollievo dal peso emotivo che la sua disabilità provocava

Quindi io mi son sentito Felice di avere potuto accogliere l'umanità della persona che mi era di fronte e che fosse tornato a visita....

E ho consigliato/sconsigliato di affrontare un trattamento riabilitativo, godersi i suoi cari!

Oggi questa persona Regolarmente viene a controllo ogni 6 mesi e una volta all'anno effettua terapia riabilitativa. È una persona solare e la sua malattia è curabile.

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a Realizzare ciò che rende la sua vita meravigliosa

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ha difficoltà nel compiere lungi tratti o sforzi intensi ma lui è sereno

Allora io Credo che si sia sentito ascoltato, abbia compreso il desiderio di offrirgli una cura e si sia affidato....

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Inizialmente mi era parso sfiduciato e triste per la sua sofferenza fisica... il suo sorriso era una richiesta di aiuto.

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Uno strumento di riflessione personale

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Educa ad avere una memoria di alcuni sguardi e sentimenti che altrimenti andrebbero perduti nel mare dei ricordi

Cartella parallela 312 - Uomo- Anno di nascita 1972 leone

Il paziente mi ha raccontato Di essere stato per molto tempo un forte fumatore, e di aver spesso pensato che fosse meglio smettere, ma di non esserci riuscito. Il rendersi conto, che tale abitudine però iniziava a procurargli dei sintomi (dispnea), gli fece trovare la forza di smettere di fumare.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Nonostante un iniziale miglioramento dei sintomi con la terapia prescritta, successivamente accusò un nuovo peggioramento della sua dispnea; il pz mi è parso piuttosto preoccupato di tale situazione

E mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva difficoltà a compiere sforzi di intensità minore con il passare del tempo.

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Essendo comunque una persona con voglia di lottare, mi sono sentita felice di potergli presentare una terapia alternativa, con buone possibilità di miglioramento soggettivo.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Credo che il pz si sia sentito rincuorato vista la possibilità di nuove terapie più efficaci delle precedenti.

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Il paziente mi ha confermato di sentirsi meglio, anche moralmente più tranquillo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Riusciva a compiere sforzi maggiori rispetto a prima

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura

Quindi io mi son sentito Contenta di aver aiutato questa persona migliorandone la qualità della vita

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire la terapia impostata e di presentarsi ai successivi controlli.

Cartella parallela 313 - Uomo- Anno di nascita 1972

LA QUIETE PRIMA DELLA TEMPESTA

Il paziente mi ha raccontato Di essere affetto da BPCO da qualche anno e di aver inizialmente seguito le cure prescritte, ma di averle poi sospese autonomamente perché inefficaci.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Arrabbiato e poco fiducioso nei confronti dei medici

E mi ha raccontato che nelle sue attività Di sentirsi inadeguato viste le difficoltà ad eseguire sforzi pesanti per la mancanza di fiato

Il paziente era accompagnato da Dalla moglie

E il suo familiare raccontava che appariva spesso nervoso e irritabile

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho cercato di spiegare al pz che le terapia inizialmente prescritte rappresentavano solo una delle possibilità di cura esistente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un po' più fiducioso rispetto alla medicina.

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva Il paziente ha riferito di aver percepito un iniziale miglioramento dei suoi sintomi,

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a sostenere sforzi maggiori rispetto a prima

E il suo familiare di vederlo un po' meno nervoso

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura

Quindi io mi son sentito Soddisfatto della scelta terapeutica fatta

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che A volte basta dialogare e spiegare meglio ai pazienti il motivo di un eventuale insuccesso terapeutico per poter riacquistare la fiducia da parte loro.

Cartella parallela 314 - Donna- Anno di nascita 1968

pulcino indifeso

Il paziente mi ha raccontato che da alcuni mesi aveva dispnea con tosse e catarro, nonostante ciò ha continuato a fumare. Il proprio medico gli ha consigliato terapia con aerosol (cortisone + anticolinergico) ma lei eseguiva solo per brevi periodi perché si scoccia fare l'aerosol.

Visto che il suo problema non si risolveva ha eseguito una visita specialistica privatamente. Non è rimasta soddisfatta della terapia inalatoria consiglia in quanto lo spray consigliato dallo specialista era di difficile esecuzione e pertanto non riusciva a coordinare. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso spaventato e alla ricerca di qualcuno che capisse le sue difficoltà e il suo problema ormai diventato cronico e non più gestibile.

E mi ha raccontato che nelle sue attività la paziente non riusciva a fare la vita che fino a qualche anno fa faceva. Si era rinchiusa in casa riducendo al minimo le uscite per situazioni necessarie tipo andare in farmacia, dal medico. Non usciva da sola per fare la spesa o una passeggiata, preferiva non incontrare amici perché s'imbarazzava per la continua tosse ed espettorazione.

Il paziente era accompagnato dal marito.

E il suo familiare raccontava che la moglie era cambiata, da persona attiva e vivace si era chiusa in se e non voleva rapporti con amici. Passava le sue giornate a guardare la TV.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il marito ha convinto la moglie a fare l'ennesima visita presso il nostro ambulatorio. La paziente solo per far contento il marito ha accettato di effettuare questo controllo ma con molto scetticismo.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito prima di comunicare la terapia giusta alla paziente, ho accuratamente fatto l'anamnesi cercando anche di sviscerare il suo stato psicologico, l'ho visitata, ho eseguito una spirometria e una suturimetria e poi mi sono preoccupata di spiegargli e educare la paziente all'utilizzo dell'inalatore consigliato.

E quindi io mi sono sentito io mi sono sentita soddisfatta di quanto fatto nella speranza che la signora acquistasse di nuovo fiducia nei medici e nelle terapie inalatorie.

Durante la visita successiva dopo un mese, al controllo, la paziente mi è sembrata positiva e contenta di aver trovato una terapia per la sua patologia.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività la paziente raccontava che aveva ancora qualche difficoltà durante lo sforzo ma comunque riusciva a fare le normali faccende casalinghe e a prendersi cura di se stessa.

E il suo familiare il marito era felicissimo di aver ritrovata la sua amata e adorata moglie. Aveva notato che ricominciava ad usare il rossetto ormai abbandonato da anni.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con piena fiducia.

Quindi io mi sono sentito di aver vinto una battaglia ma non ancora la guerra.

E ho consigliato/sconsigliato di anche se avevo consigliato alla paziente di smettere di fumare ma l'obiettivo non era stato raggiunto. Ho consigliato e invitato la signora su quanto detto sulle fumo di sigarette e di riflettere.

Oggi questa persona è migliorata sia psicologicamente ma certamente si è riuscito a dargli una terapia con device idoneo alla sua patologia e alle sue capacità collaborative.

Il progetto di autonomia del paziente è sufficiente. Nelle sue attività, il paziente riesce a fare normali attività quotidiane e vita sociale.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a è limitata negli sforzi eccessivi, e ancora difficoltà nello smettere di fumare anche se comunque in numero di sigarette si è dimezzato.

Allora io spero la signora continui a seguire i miei consigli.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fatto tutto correttamente dal punto di vista professionale e psicologico.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'anamnesi è fondamentale e che bisogna curare la paziente non la patologia.

Per il domani dovrò essere più convincente nella disassuefazione del fumo di sigaretta.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ho potuto dare il mio modesto contributo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 315 - Uomo- Anno di nascita 1968

domani è un'altro giorno

Il paziente mi ha raccontato che lui stava bene, aveva solo un po' di catarro normale per un fumatore, e che la moglie aveva deciso che lui era un paziente malato e pertanto si era recato nel nostro ambulatoria tanto per far contenta la moglie

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto superficiale, scontroso e disinteressato alla visita

E mi ha raccontato che nelle sue attività che lui eseguiva tutte le sue normali attività, giardinaggio, passeggiate, nuotare a mare e che ciò non le arrecava nessun problema

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che non era vero quanto descritto dal marito ma aveva affanno anche dopo pochi gradini, che espettorava in continuazione e che dopo rapporto sessuale lui diventava di colorito scuro.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la moglie ha preteso che il marito si sottoponesse ad una visita specialistica visto che fino ad ora aveva fatto solo antibiotici all'occorrenza e fluidificanti.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito dopo aver comunicato la diagnosi e la cura al paziente ho notato una certa perplessità nel volto del paziente e una certa soddisfazione in quello della moglie

E quindi io mi sono sentito in difficoltà perché non volevo scatenare una lite tra marito e moglie. Ho cercato di far capire ad entrambi che avevano sia ragione ma anche torto facendo riflettere dell'accaduto

Durante la visita successiva il paziente alle viste successive mi ha raccontato, in assenza della moglie, che la signora aveva ragione ma lui per orgoglio maschile e per dar torto a tutti i costi la moglie negava l'evidenza.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha notato che comunque esegue le stesse attività che eseguiva precedentemente ma più facilmente e senza affaticarsi e che era anche migliorata la sua performance sessuale.

E il suo familiare non era presente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con scetticismo ma poi trattandosi di inalatori ha provato questa terapia incuriosito. la semplicità del device, la mono somministrazione l'ha portato a ripetere l'esperienza e a continuare la terapia fino al nuovo controllo.

Quindi io mi son sentito di aver portato a riflettere il paziente

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato di continuare la terapia, di smettere di fumare e di dare ascolto alla moglie.

Oggi questa persona ho dovuto accettare che in effetti il suo stato di salute è migliorato.

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato Nelle sue attività, il paziente riesce a ad eseguire tutto con molta più facilità.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a riesce a fare sicuramente tutto tranne sforzi molto pesanti.

Allora io sono soddisfatta dell'operato.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ho sono riuscita a mediare una situazione di conflitto tra marito e moglie e a convincer il paziente quanto sosteneva la moglie.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non è vero quando si dice "..tra marito e moglie non mettere dito"

Per il domani felicità e salute per la coppia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
un ottimo psicologo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
certo... sentire e indagare

Cartella parallela 316 - Uomo- Anno di nascita 1976

Molto preoccupato di diventare un "peso" per i familiari

Il paziente mi ha raccontato Di aver paura della sua malattia e soprattutto di diventare dipendente dagli altri

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Preoccupato per l'evoluzione futura della patologia

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non riesce a fare ciò che vorrebbe e ciò che fanno tranquillamente i suoi coetanei

Il paziente era accompagnato da Nessuno

E il suo familiare raccontava che Non era presente Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cercare di far migliorare i sintomi e soprattutto la qualità di vita e quindi la "percezione" della malattia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Più tranquillo

E quindi io mi sono sentito Soddisfatto

Durante la visita successiva Si è presentato con i familiari e mi ha detto di sentirsi meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva notato un miglioramento

E il suo familiare Confermava di vederlo più sereno

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con motivazione

Quindi io mi son sentito Compiaciuto

E ho consigliato/sconsigliato di Consigliato di proseguire con quello spirito

Oggi questa persona È molto più serena

Il progetto di autonomia del paziente è Riprendere le sue attività

Nelle sue attività, il paziente riesce a Sentirsi a suo agio

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Riesce a fare ciò che voleva

Allora io Ho detto di proseguire così

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Bisogna aiutare il paziente a vivere meglio la patologia accettandola

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna far conoscere al pazzientw la patologia da cui è affetto

Per il domani Si potranno affrontare meglio le cose

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene. Fa sempre piacere riportare le proprie esperienze

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si. Il rapporto deve essere più umano e comprensivo

Cartella parallela 317 - Uomo- Anno di nascita 1976

Non ha ancora compreso la serietà della sua patologia

Il paziente mi ha raccontato Che non ha intenzione di smettere di fumare perché tanto i farmaci controlleranno la sua patologia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto sicuro e poco fiducioso nei miei confronti

E mi ha raccontato che nelle sue attività Tutto sommato non ha limitato molto la sua attività

Il paziente era accompagnato da Solo

E il suo familiare raccontava che Non era presente
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un
diverso percorso di cura sono state Cercare di far
comprendere la serietà della patologia al
paziente senza però terrorizzarlo
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che
lui si sia sentito Non so quanto mi seguisse
E quindi io mi sono sentito Sconcertato ed anche
un po' irritato
Durante la visita successiva Mi è parso
conservare lo stesso atteggiamento
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività
Continuava a fare di tutto
E il suo familiare Era assente
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Forse
senza aver fiducia in ciò che gli spiegavo ed in
me
Quindi io mi son sentito Frustrato
E ho consigliato/sconsigliato di Cercare di
prendere seriamente in considerazione la sua
patologia e di non sottovalutare i suoi effetti e
di astenersi dal fumo per non "gettare benzina
sul fuoco"
Oggi questa persona Non ha ancora cambiato
atteggiamento
Il progetto di autonomia del paziente è Difficile da
percepire
Nelle sue attività, il paziente riesce a A suo dire, a
fare tutto
Nelle sue attività, il paziente non riesce a Dice di
riuscire a far tutto
Allora io Credo che bisognerà insistere e
lavorare molto su di lui
Ripensando al percorso del paziente ritengo che
Bisogna chiarire da subito gli aspetti della
BPCO
Dalla relazione con questo paziente ho imparato
che Non è facile far accettare al paziente la sua
nuova condizione
Per il domani Spero di riuscire quantomeno a
fargli prendere coscienza della patologia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella
parallela?

È interessante condividere le proprie
esperienze

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si

Cartella parallela 318 - Uomo- Anno di nascita 1976

Preoccupato di non riuscire più a svolgere le
proprie attività

Il paziente mi ha raccontato Che era molto
preoccupato di non riuscire a partecipare alla
festa di prima comunione della nipote

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso
Preoccupato e triste

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non
riesce a sentirsi a suo agio perché deve fermarsi
spesso

Il paziente era accompagnato da Figlia

E il suo familiare raccontava che Si preoccupa
troppo per che si sente limitato nelle sue
attività

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un
diverso percorso di cura sono state Voler aiutare
questa persona a guadagnare in qualità di vita
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che
lui si sia sentito Speranzoso

E quindi io mi sono sentito Soddisfatto

Durante la visita successiva Era felice per essere
riuscito anche a fare quattro passi di danza con
la nipote

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività
Ritiene di aver maggior autonomia

E il suo familiare Conferma che lo vede più
sereno

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Bene
Quindi io mi son sentito Felice

E ho consigliato/sconsigliato di Di continuare
così

Oggi questa persona È serena

Il progetto di autonomia del paziente è Uscire, passeggiare e partecipare a feste e cerimonie

Nelle sue attività, il paziente riesce a Svolgere attività senza stancarsi come prima

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ballare come vorrebbe

Allora io Sono soddisfatto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che La terapia abbia migliorato la sua qualità di vita

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna sempre incoraggiare

Per il domani Insistere su questa strada

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene. Condividere le esperienze è importantissimo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì.

Cartella parallela 319 - Donna-

Anno di nascita 1956

voglio ma per ora non riesco

Il paziente mi ha raccontato Sono sempre un po' in difficoltà quando il paziente che giunge nel mio ambulatorio con diagnosi di BPCO è una donna; mi è onestamente difficile capire come una donna possa fumare così tanto, così a lungo da avere un'insufficienza respiratoria e una bronchite cronica o un quadro di enfisema...e pensare che sono figlio di una forte fumatrice (l'unica persona che fumava in una casa di tutti maschi). Quello che posso dire oggi è che le donne che fumano sono molto più "toste" dei maschi, è molto più difficile convincerle a smettere di fumare, sono forse più costanti nella terapia, ma molto spesso giustificano la loro dipendenza dal fumo da condizioni "ambientali", "familiari", una

dipendenza che le aiuta a superare stress, tensioni, emozioni che altrimenti non sarebbero capaci di contenere. Questo è vero anche per Lidia, una donna di 71, che seguo da poche settimane nell'ambulatorio pneumologico della struttura in cui lavoro; seguita da anni in un dipartimento di malattie respiratorie non molto distante dalla mia sede, è giunta alla mia attenzione durante una riacutizzazione bronchitica, l'ennesima riacutizzazione bronchitica (ne fa almeno 3 ogni anno, soprattutto nei mesi invernali). Essendo tra l'altro anche sovrappeso, ha recentemente eseguito anche una Polisonnografia che ha documentato la presenza di apnee ostruttive durante il sonno, è stata data indicazione alla ventilazione non invasiva con maschera nasale (VMNI), ma la paziente non ha dato il proprio consenso al trattamento ventilatorio. La paziente è invece molto precisa e compliant con la terapia inalatoria, esegue regolarmente le inalazioni mattina e sera, e in modo corretto, cosa che non sempre è scontata!!. La prima sorpresa l'ho avuta facendo l'emogasanalisi: accanto ad un quadro di insufficienza respiratoria parziale, il dato della carbossiemoglobina (COHb) era notevolmente alto, superiore al 7%, e questo confermava indiscutibilmente che la paziente è ancora un'accanita fumatrice, anche in un momento in cui il suo disagio respiratorio è massimo. Abbiamo parlato a lungo, abbiamo modificato un po' la terapia variando i dosaggi e il timing dei farmaci che già stava prendendo e abbiamo affrontato, per l'ennesima volta mi ha detto Lidia, il problema del fumo. Mi ha detto che in casa fuma solo lei, che il marito la "martella" ogni giorno perché smetta, che il figlio non le rivolge la parola e non le permette di vedere i nipotini perché fuma sempre, e mi ha anche confessato che dice sempre di fumare meno di quanto effettivamente fuma. Oggi però mi ha raccontato anche di un disagio nuovo, non solo la solita tosse, il solito catarro,

ma anche uno spiccato affanno, per sforzi sempre più leggeri. Mi ha detto che è dovuta aggrapparsi al marito per fare le poche decine di metri tra il parcheggio e l'ambulatorio e che la paura di arrivare a dover prendere l'ossigeno come terapia (come alcuni suoi conoscenti già fanno) è quella che la sta motivando, che la sta spingendo a prendere una decisione definitiva sul fumo, che sta davvero decidendo di smettere.... Non so se ci riuscirà, non so se basterà per evitare la ossigenoterapia, comunque ci siamo dati un appuntamento tra poche settimane per rifare il punto della situazione. Vediamo quale sarà...

Cartella parallela 320 - Uomo- Anno di nascita 1956

insicuro, depresso

Il paziente mi ha raccontato è preoccupato per le limitazioni che la malattia progressivamente sta causando, soprattutto in relazione alla dipendenza dall'ossigenoterapia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso fragile/con poche speranze di migliorare la sua vita e situazione attuale

E mi ha raccontato che nelle sue attività è insufficiente nella sua autonomia ed è molto legato/dipendente dalla presenza della moglie

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che condivide le preoccupazioni e le ansie del marito, ma in sua presenza cerca di supportare e di minimizzare le difficoltà

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state nessun diverso percorso di cura

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito preoccupato ogni volta che si accennava al trattamento con O2-terapia

E quindi io mi sono sentito ho cercato di comunicare la mia tranquillità' sul suo stato di salute nonostante l'aumento di O2-terapia che

ho giustificato come elemento fondamentale per impedire un peggioramento, avendo in precedenza chiarito che non potevo aspettarmi miglioramenti clinici ma l'obiettivo era la stabilità rispetto alla situazione di partenza

Durante la visita successiva le ultime visite confermavano la stabilità clinica del pz

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non ci sono state modifiche anche se nel suo racconto traspare sempre un certo rammarico per la malattia

E il suo familiare cerca di assisterlo nel migliore dei modi

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con rassegnazione ma con costanza

Quindi io mi son sentito rassicurato della sua compliance

E ho consigliato/sconsigliato di continuare ad attenersi ai comportamenti concordati

Oggi questa persona è piùtranquillo.....perchésa di avere un medico di riferimento

Il progetto di autonomia del paziente è a medio termine

Nelle sue attività, il paziente riesce a sostenere le sue attività quotidiane

Nelle sue attività, il paziente non riesce a essere autonomo come vorrebbe

Allora io mi sono sentita adeguata al mio ruolo
Ripensando al percorso del paziente ritengo che la qualità della mia funzione di medico sia nel riferimento sul quale può contare nei momenti critici

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Il rapporto con il paziente si basa molto anche SUL RUOLO di RIFERIMENTO che costituisce la base per la fiducia ed il proseguimento della terapia

Per il domani mi riprometto di considerare anche questi aspetti umani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene, un medico più completo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?
si, mi fa vedere il paziente con occhi diversi

Cartella parallela 322 - Uomo- Anno di nascita 1983 la rassegnazione

Il paziente mi ha raccontato di avere gravi
difficoltà nel respirare
Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto
in difficoltà
E mi ha raccontato che nelle sue attività era
pressoché completamente impossibilitato a
svolgere qualsiasi attività
Il paziente era accompagnato da figli
E il suo familiare raccontava che il familiare non
accettava per niente il peggioramento
progressivo delle condizioni di salute
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un
diverso percorso di cura sono state cercare di
andare incontro al paziente ma anche
soprattutto ai familiari che non accettavano per
niente lo stato avanzato della malattia
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che
lui si sia sentito molto sollevato perché i
familiari stavano insistendo per il ricovero
ospedaliero, che lui non avrebbe gradito affatto
E quindi io mi sono sentito mi sono sentita a
disagio nei confronti dei parenti, quasi
impaurita
Durante la visita successiva la situazione era
assolutamente stazionaria
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività
non aveva avuto un significativo beneficio
E il suo familiare era maggiormente predisposto
ad accogliere le mie spiegazioni
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo
indifferente
Quindi io mi son sentito ho capito che in questo
caso la cosa più importante da fare era educare

la famiglia, un contorno familiare differente
avrebbe recato più beneficio della terapia
farmacologica visto le gravi condizioni del
paziente

E ho consigliato/sconsigliato di impegnarsi per
accettare la situazione e cercare di prendersi
cura più serenamente dell'anziano padre
Oggi questa persona è in miglior sintonia con i
suoi familiari

Il progetto di autonomia del paziente è
l'autonomia nelle attività quotidiane è
irrimediabilmente persa

Nelle sue attività, il paziente riesce a il paziente
con il sostegno dei familiari è più sereno nella
sua disabilità

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ad essere
autonomo

Allora io ho creduto molto più importante
puntare sul risultato psicologico che funzionale
Ripensando al percorso del paziente ritengo che
forse i familiari andrebbero educati prima del
sopraggiungere degli stadi terminali di malattia
per dar loro la possibilità di gestire più
serenamente l'angoscia che inevitabilmente
insorge

Dalla relazione con questo paziente ho imparato
che il contorno familiare è fondamentale
Per il domani mi impegnerò di più per una
comunicazione "familiare" del decorso della
malattia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella
parallela?

è stato un momento molto utile, il ripensare a
quanto messo in atto durante le visite mi ha
aiutata a rielaborare lo stato di ansia ed
angoscia che i familiari mi avevano trasmesso

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?
si

Cartella parallela 323 - Donna-

Anno di nascita 1983

una paziente sprint

Il paziente mi ha raccontato che vuole vivere la vita senza pensare alla malattia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto sereno

E mi ha raccontato che nelle sue attività cerca di non farsi limitare dai sintomi

Il paziente era accompagnato da figlia

E il suo familiare raccontava che la mamma è una persona molto solare

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state indagando ho capito che la paziente meritava qualcosa in più, si meritava tutte le misure possibili per rendere il fisico all'altezza della mente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito felice

E quindi io mi sono sentito molto serena

Durante la visita successiva la paziente era molto soddisfatta del miglioramento

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a fare di più senza avvertire fiato corto

E il suo familiare condivideva l'entusiasmo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo molto positivo

Quindi io mi sono sentita molto orgogliosa

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato di proseguire con la terapia ma soprattutto di mantenere la positività nei confronti della vita

Oggi questa persona non pensa più alla sua malattia

Il progetto di autonomia del paziente è pienamente riuscito

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad avere la vita che desidera

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non ha limitazioni

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la positività nei confronti della vita aiuta i farmaci a ottimizzare la qualità della vita

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il carattere di ognuno di noi è fondamentale nel modificare le sensazioni che una malattia provoca

Per il domani cercherò di apportare sempre più positività nei miei pazienti, devono uscire dal mio ambulatorio col sorriso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ho sentito dentro ancora il calore emanato dalla solarità della paziente, ho scritto con il sorriso sulle labbra

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

è stato certamente un incentivo a lavorare sempre meglio cercando di indurre positività nelle persone.

Cartella parallela 325 - Donna-

Anno di nascita 1971

primavera

Il paziente mi ha raccontato Ho conosciuto la Paziente qualche mese fa in occasione di una visita in post ricovero. Lamentava ancora dispnea per sforzi lievi.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Era sorpresa e spaventata perché fino a poco tempo prima aveva goduto di buona salute. Vivendo sola, con i figli lontani, non poteva "permettersi" di essere dipendente da qualcuno e voleva essere autosufficiente. L'ho ascoltata, cercato di rassicurarla spiegandole la patologia ed illustrandole anche i dati della sua spirometria.

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Sembrava convinta e determinata nel seguire le mie indicazioni e fiduciosa in un recupero.
E quindi io mi sono sentito
Durante la visita successiva CI siamo rivisti qualche mese dopo. Era sorridente e felice di aver ritrovato se stessa.

Cartella parallela 326 - Uomo- Anno di nascita

Leone

Il paziente mi ha raccontato Mi ha sorpreso questo signore perché non dimostrava per nulla la sua età. Lavorava ancora il suo orto, si dedicava alla famiglia e si dilettava lavorando il legno.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso
E mi ha raccontato che nelle sue attività Qualche volta, però, aveva "l'affanno che lo disturbava". Moglie e nipote che lo accompagnavano, quasi deridevano la sua richiesta di aiuto, imputando alla sua carta d'identità i sintomi che lo accompagnavano.

Il paziente era accompagnato da
E il suo familiare raccontava che
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ho impostato un percorso diagnostico/terapeutico e ho intravisto nel suo sguardo speranza e fiducia.
E quindi io mi sono sentito
Durante la visita successiva Quando ci siamo rivisti sembrava un ragazzino.

Cartella parallela 328 - Uomo- Anno di nascita 1956

il campagnolo

Il paziente mi ha raccontato paziente ex fumatore oltre 10 anni. Braccante agricolo. Da pochi mesi lamentava dispnea da sforzo Una radiografia del torace mostrava segni chiari di bronchite ed enfisma con bolle.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso paziente dispnoico dopo breve sforzo. EGA con ipossia ed ipercapnia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività il paziente attuale lavoratore in campagna anche se pensionato. Non a mai dato importanza alla sua dispnea da sforzo. Di punto in bianco nota una sintomatologia più intensa e viene visitato da uno pneumologo esterno.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie e da un figlio

E il suo familiare raccontava che Che da qualche mese ha ridotto la sua voglia di deambulare e recarsi in campagna, a causa della dispnea

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state L'improvvisa presa di coscienza da parte del paziente di una sintomatologia importante, fino ad ora sottovalutata o misconosciuta

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito realmente malato.

E quindi io mi sono sentito spinto a dare la terapia che ho ritenuto più indicata.

Durante la visita successiva Ho dovuto prescrivere oltre che la terapia farmacologica anche l'ossigeno domiciliare.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività doveva interrompere spesso qualsiasi attività.

E il suo familiare ha confermato l'esigenza di individuare una terapia idonea

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Nonostante la cura ha assistito ad un miglioramento parziale.

Quindi io mi son sentito ancora più motivato ad ottimizzare il trattamento.

E ho consigliato/sconsigliato di controlli frequenti per i primi due mesi.

Oggi questa persona pratica la terapia, e l'ossigeno durante l'intera giornata

Il progetto di autonomia del paziente è leggermente migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a deambulare con riduzione della dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a praticare sforzi fisici intensi.

Allora io continuerò a seguirlo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la tolleranza alla malattia è diversa da paziente a paziente. In questo caso il paziente ha sottovalutato la sua malattia e si era abituato alla sua mancanza d'aria, non lamentandosi con nessuno, neanche con la moglie, fino a quando l'intensità dei disturbi

Per il domani i controlli seriati programmati che farà il paziente, spero serviranno ad ottenere il controllo clinico e fargli accettare l'utilizzo dell'Ossigeno durante l'intera giornata.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

tenevo a raccontare questa storia, perché per quanto semplice nella diagnosi mi ha stimolato nella coscienza di medico ad interpretare anche questo genere di malati che vivono lontani dalla città e vanno avanti negli anni senza controlli clinici, fino a

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

forse

[Cartella parallela 329 - Uomo-](#)

[Anno di nascita 1961](#)

arrivato sul ciglio del burrone guardando altrove

Il paziente mi ha raccontato lo conoscevo da anni, perché era il marito di una mia storica paziente, malata di una grave forma di enfisema la quale era stata messa in lista per un trapianto bipolmonare, che purtroppo dopo due falsi preallarmi di un donatore compatibile, era morta con una insufficienza respiratoria progressiva con ripetuti ricoveri ospedalieri. Il marito, assieme ai figli, la accompagnava spesso alle visite e negli ultimi tempi l'aveva assistita a domicilio senza ricorrere a badanti.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso. Nonostante i ripetuti incontri, non avevamo quasi mai parlato assieme. Avevo sue notizie dalla figlia con cui eravamo rimasti in contatto. La moglie era morta già da alcuni anni e lui nel frattempo si era rifatto una vita, aveva trovato una compagna più giovane di lui che lo aiutava in casa, sapevo che andava pure a ballare. Venne in ambulatorio per una valutazione pneumologica in previsione di un intervento ortopedico. Aveva un aspetto giovanile, molto più della sua età, con un fisico ancora asciutto e longilineo. Per questi motivi quando mi raccontò i suoi disturbi e aver visto la sua spirometria mi meravigliai parecchio.

E mi ha raccontato che nelle sue attività. Raccontava che da tempo aveva ridotto le sue attività e non riusciva più a ballare per cui aveva smesso malvolentieri di frequentare la sua abituale compagnia per non sentirsi a disagio. Sapevo che fumava; assieme alla moglie prima che lei si ammalasse consumavano in media "due stecche" a settimana. Quando gli chiesi se fumava ancora, disse che aveva già ridotto o a "solo" un pacchetto al giorno. Si meravigliava che tutto questo fosse successo così in fretta e che nel giro di pochi mesi avesse dovuto adattarsi un grande cambiamento nelle sue abitudini.

Il paziente era accompagnato da Veniva accompagnato dalla figlia che ricordando la

fine della mamma era preoccupata che la situazione si ripettesse con il papà.

E il suo familiare raccontava che Aveva tentato più volte di convincerlo a sottoporsi ad una visita pneumologica, ma si era lasciato convincere solo quando i sintomi si erano fatti più seri.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Quando si inizia una terapia pneumologica ad un paziente "vergine" si è quasi sempre sicuri di fare bella figura, e per questo motivo mi sentii tranquillo nel rassicurarlo che le cose sarebbero cambiate in meglio.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito E in effetti dal suo sguardo, si capiva che era quello che voleva sentirsi dire; la speranza di tornare a fare alcune cose che non poteva più fare è un po' come ringiovanire. È un po' come quando si dice "vorrei tornare giovane, però con la testa che ho adesso", con la consapevolezza di apprezzare meglio ciò che si era perso.

E quindi io mi sono sentito Mi sono sentito abbastanza fiducioso che lo avrei rivisto in condizioni migliori.

Durante la visita successiva È tornato altre due volte in ambulatorio, la seconda dopo un intervento ortopedico al ginocchio che lo aveva aiutato molto nel recuperare la sua autonomia.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Raccontava che aveva riallacciato i rapporti con la sua vecchia cerchia di amici e ogni tanto assieme a loro andava a ballare o quantomeno stava in loro compagnia e si concedeva qualche ballo non impegnativo. Per lui questa cosa sembrava importantissima, e sulla scia dell'entusiasmo del miglioramento aveva addirittura smesso di fumare!

E il suo familiare La figlia era contenta perché vedeva allontanarsi un po' lo spettro della inabilità del padre e dell'odissea vissuta con la madre. Il signore continuava a vivere da solo e

da solo andava a fare la spesa senza necessità di importanti aiuti.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Il signore ha vissuto la cura come una forma di riscatto personale dopo un suo rapido declino. Quindi io mi sono sentito i suoi miglioramenti e i suoi ringraziamenti come sempre per un medico sono gratificanti, ti danno la convinzione che spesso manca, di aver fatto qualcosa di buono.

E ho consigliato/sconsigliato di Gli ho consigliato di non mollare e credo che lo farà...

Oggi questa persona

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che credo, anche per esperienza personale, che spesso guarire o almeno migliorare il proprio stato di salute purtroppo è più appagante che essere sani, quando si danno per scontate certe cose che nella vita non lo sono affatto. Purtroppo quasi sempre si diventa più saggi attraverso strade tortuose; il tempo e la sofferenza.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

gratificato; quando si dà un senso alle proprie azioni, è sempre gratificante.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

diciamo di sì anche se non nego che le difficoltà nel dedicare a ogni persona le attenzioni che merita o almeno vorrebbe, non è facile....

Cartella parallela 330 - Donna- Anno di nascita 1972

Sorridi, respira e vai piano

Il paziente mi ha raccontato Di non aver mai pensato di poter soffrire di una malattia polmonare come la BPCO, non avendo mai fumato, e di essersi sentita sorpresa ed in parte incredula al momento della diagnosi. la paziente ha però accettato serenamente questa malattia e si è dimostrata ben disposta a seguire i consigli e le terapie prescritte

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso comunque un po' demoralizzata, vista la persistenza di sintomi, quali la mancanza di fiato, nonostante seguisse scrupolosamente le indicazioni date.

E mi ha raccontato che nelle sue attività faticava ad eseguire attività fisiche di un certo peso, e questa situazione la rendeva triste

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ho spiegato alla paziente che, la malattia di cui soffre è una malattia cronica, pertanto si può curare, ma non guarire completamente, e certi sintomi si possono alleviare ma non cancellare del tutto. Nonostante ciò le ho spiegato che essendoci molte terapie al giorno d'oggi disponibili per la cura di questa malattia, è giusto modificarle, nel caso in cui quelle in corso non siano molto efficaci.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito più sollevata e combattiva rispetto a prima

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva la paziente mi ha riferito che i suoi sintomi non erano scomparsi, ma sicuramente migliorati, e la paziente mi è apparsa decisamente più serena e propositiva.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a compiere sforzi maggiori rispetto a prima

Quindi io mi son sentito Contenta nel vederla più serena

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire le cure e i controlli medici.

Cartella parallela 332 - Donna- Anno di nascita

Tulipano

Il paziente mi ha raccontato Signora introversa di anni 81 discretamente portati. Era stata ricoverata nel nostro reparto per insufficienza respiratoria. Fino ad allora era sempre stata bene e fumava ancora qualche sigaretta tra un lavoro domestico e l'altro.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Durante la degenza sembrava impaurita, a tratti sfiduciata. Dopo un lungo periodo di terapia e riabilitazione è stata dimessa consapevole della sua malattia e della necessità di regolari controlli.

Durante la visita successiva Ci siamo rivisti in ambulatorio qualche mese dopo. Stava meglio, aveva ripreso ad uscire con le amiche ed il futuro non le sembrava più così oscuro ed incerto.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Questa esperienza mi ha fatto riflettere su alcuni aspetti della nostra professione, in primis il rapporto medico/paziente, che nelle giornate cotiche e frenetiche odierne, spesso vengono trascurati.

Cartella parallela 333 - Uomo- Anno di nascita 1976

Dante che ha molta paura di perdersi nei gironi infernali

Il paziente mi ha raccontato Ha paura di ciò che lo aspetta e di non riuscire più ad essere se stesso e diventare dipendente dall'ossigeno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Abbastanza demoralizzato per paura di non riuscire ad affrontare la malattia

E mi ha raccontato che nelle sue attività Si sente imbarazzato perché fa più fatica a svolgere le attività che prima svolgeva tranquillamente

Il paziente era accompagnato da Solo

E il suo familiare raccontava che Non era presente

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Desiderio di aiutare questo paziente e di rasserenarlo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Speranzoso

E quindi io mi sono sentito Felice

Durante la visita successiva È venuto accompagnato dall moglie ed era più sereno

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Si sentiva più sicuro di se e meno preoccupato di sembrare più lento rispetto a prima

E il suo familiare Mi diceva di vederlo cambiato in positivo ed era soddisfatto

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con lo spirito giusto. Ha, cioè compreso che deve convivere con la malattia

Quindi io mi son sentito Soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di Consigliato di smettere di fumare per sentirsi ancora meglio

Oggi questa persona Mi sembra più serena

Il progetto di autonomia del paziente è Poter continuare a fare le sue attività

Nelle sue attività, il paziente riesce a Fare tutto, anche se con maggior tempo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fa tutto

Allora io Sono soddisfatto del mio operato

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Bisogna far accettare la patologia al paziente e fargli capire che bisogna imparare a convivere con essa

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna sempre rasserenare

Per il domani Spero smetta di fumare

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene. È importante condividere gli aspetti umani

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 335 - Uomo- Anno di nascita 1976

Molto preoccupato per non riuscire ad accontentare i familiari a causa delle sue eventuali limitazioni

Il paziente mi ha raccontato Di avere paura di non riuscire a fare quel viaggio a Dubai che aveva promesso a sua moglie

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Preoccupato di non riuscire a far felici i suoi familiari e molto preoccupato di diventare un peso per la famiglia

E mi ha raccontato che nelle sue attività Ha il fiato corto e non riesce più a camminare tanto come prima

Il paziente era accompagnato da Nessuno

E il suo familiare raccontava che Non era presente Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La sua voglia di migliorare e la sua preoccupazione di diventare un peso

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Speranzoso

E quindi io mi sono sentito Rasserenato

Durante la visita successiva Mi ha portato un souvenir da Dubai. Era felicissimo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività È sempre limitato dalla dispnea ma sicuramente meno di prima

E il suo familiare Era felice

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Bene.

Quindi io mi son sentito Soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire così e di fare tutto ciò che vuole...impiegando il tempo che necessita

Oggi questa persona È più serena

Il progetto di autonomia del paziente è Riuscire a viaggiare

Nelle sue attività, il paziente riesce a Far tutto ciò che faceva prima ma impiegando più tempo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fa tutto ma con tempistiche più lunghe

Allora io Lo ho incoraggiato a non mollare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Sia giusto capire che tutto può smessere fatto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna trasmettere messaggi positivi al paziente

Per il domani Insisteremo su questa strada

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 340 - Uomo- Anno di nascita 1975

animale in gabbia

Il paziente mi ha raccontato che non riesce a svolgere anche le minime attività di vita quotidiana.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività non esce di casa, non vede nessuno perché si vergogna di usare l'ossigeno in pubblico e perché la dispnea gli impedisce di camminare

Il paziente era accompagnato da moglie e un figlio

E il suo familiare raccontava che confermava il racconto del paziente. Anche la moglie era in uno stato depressivo importante ma sperava in una possibilità di recupero

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Lo stadio di malattia e la terapia già in atto non permettevano altre possibilità terapeutiche ma solo aggiunta di trattamento riabilitativo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito scettico

E quindi io mi sono sentito impotente

Durante la visita successiva il paziente ed i suoi familiari mi apparivano più fiduciosi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività presentava sempre molte difficoltà

E il suo familiare sua moglie cercava di incentivarlo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con difficoltà ma comunque mostrando qualche aspettativa

Quindi io mi son sentito piu serena

E ho consigliato/sconsigliato di di proseguire assiduamente la FKT e le restanti cure

Oggi questa persona rimane comunque un paziente grave ma con qualche possibilità di recupero delle principali attività quotidiane

Il progetto di autonomia del paziente è dà dei risvolti positivi anche sul tono dell'umore

Nelle sue attività, il paziente riesce a vestirsi, lavarsi e muoversi in casa autonomamente con meno dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a uscire di casa

Allora io provo a spronarlo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non vi siano altre possibilità di migliorare la qualità di vita del paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la depressione accompagna inevitabilmente la condizione clinica respiratoria del paziente grave con marcata limitazione delle attività quotidiane

Per il domani Ritengo sia utile aggiungere anche una terapia specifica per migliorare il tono dell'umore

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

indotta a riflettere

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

mi fa soffermare sugli aspetti pratici ed emotivi del paziente

Cartella parallela 341 - Uomo-

Anno di nascita 1954

testone

Il paziente mi ha raccontato delle difficoltà che provo nel rapportarsi con i suoi famigliari che lo considerano poco perché non si prende adeguatamente cura di se e delle difficoltà che prova nel eseguire sforzi anche di relativamente modica entità

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività sono fortemente limitate dalla dispnea, dalla tosse e dalle abbondanti secrezioni caatrrali

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state migliorare l'attività fisica e la vita di relazione del Paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzoso di migliorare

E quindi io mi sono sentito gratificato

Durante la visita successiva Il paziente mi è apparso meno depresso

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività erano migliorate soprattutto riguardo alla

capacità di sforzo e la riduzione delle secrezioni bronchiali

E il suo familiare che era questa volta presente (moglie) confermava il miglioramento

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente

Quindi io mi son sentito soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia come precedentemente prescritto

Oggi questa persona mi sembra avere un migliore tono emotivo e una maggiore capacità di rapportarsi con i suoi famigliari

Il progetto di autonomia del paziente è in progress
Nelle sue attività, il paziente riesce a Uscire di casa per fare piccoli acquisti portando a casa la borsa con la spesa

Nelle sue attività, il paziente non riesce a giocare con i nipoti come vorrebbe

Allora io gli ho consigliato di iscriversi ad un corso di ginnastica dolce per potenziare le sue attività motorie

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Il paziente abbia riacquisito una migliore confidence in se stesso

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che una maggiore empatia del medico migliora la performace del paziente

Per il domani cerchero di procedere sempre su questa via

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 342 - Uomo-

Anno di nascita 1954

insofferente

Il paziente mi ha raccontato Di non avere più interesse a sopravvivere perché si sente molto solo e abbandonato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto depresso e scarsamente rettivo

E mi ha raccontato che nelle sue attività sono molto limitate e che ha difficoltà ad attendere alle normali attività della vita quotidiana

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di migliorare la qualità di vita del paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito apatico

E quindi io mi sono sentito un poco frustrato

Durante la visita successiva ha continuato ad essere apatico e scarsamente motivato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività continuavano ad essere difficili

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come se non fosse cambiato nulla

Quindi io mi son sentito frustrato

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la cura e di rivolgersi ad uno specialista per la cura della sua depressione

Oggi questa persona è anche in terapia antidepressiva con scarsi risultati e continua ad avere gresse limitazioni nella sua capacità di movimento

Il progetto di autonomia del paziente è ha avuto scarso successo

Nelle sue attività, il paziente riesce a a lavarsi autonomamente

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non esce quasi mai di casa e deambula con importante dispnea

Allora io interrogando il paziente in un modo più serrato ho scoperto che lo stesso aveva una scarsissima compliance alla terapia con lama laba

Ripensando al percorso del paziente ritengo che l'assenza di qualcuno che accudisca e aiuti il pz

abbia giocato un ruolo importante nella buona riuscita dell'approccio terapeutico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che È necessario interrogare i Pz in modo completo sulla aderenza alla terapia

Per il domani Mi ripropongo di valutare con attenzione la compliance alla terapia in tutti i Pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 343 - Donna- Anno di nascita 1954

combattente

Il paziente mi ha raccontato che nonostante la sua patologia continua a dirigere la sua azienda che spera di trasmettere in buona salute economica ai suoi figli

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso motivato e voglioso di migliorare il suo stato di salute

E mi ha raccontato che nelle sue attività sono ridotte rispetto agli anni precedenti

Il paziente era accompagnato da figlia

E il suo familiare raccontava che che la paziente pur essendo combattiva spesso non riusciva ad effettuare le attività fisiche che si prefiggeva

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il tentativo di dare alla paziente una maggiore autonomia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito soddisfatta e motivata

E quindi io mi sono sentito gratificato

Durante la visita successiva La Paziente mi ha detto di sentirsi meglio e decisamente più attiva

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività erano migliorate e che sentiva meno il peso della sua malattia

E il suo familiare ha confermato un migliore tono dell'umore

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente

Quindi io mi sono sentito ulteriormente gratificato
E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona Si sente meglio e si occupa della sua azienda con più energia

Il progetto di autonomia del paziente è riuscito efficacemente

Nelle sue attività, il paziente riesce a occuparsi della sua attività e a frequentare gli amici come un tempo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare velocemente come vorrebbe

Allora io lo pregata di accontentarsi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato positivo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che una visione positiva è sempre utile

Per il domani spero che la paziente continui con questa grinta

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 344 - Donna- Anno di nascita 1976

testarda

Il paziente mi ha raccontato quando ho conosciuto questa signora mi è, fin da subito, risultata simpaticissima. Alla veneranda età di 88 anni sembrava avere più forza e vitalità di quanto ne avessi io. La signora mi ha raccontato che suo figlio era da poco rimasto vedovo e che adesso toccava a lei prendersi cura di lui. la signora mi disse che aveva anche due nipoti che "non erano in grado di occuparsi del padre".. tra gli hobbies della signora c'era anche la cura di un piccolo orticello.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso durante il nostro secondo incontro la paziente mi ha confessato che da un po' di tempo faticava a fare tutte le sue cose..l'affanno e la tosse erano molto aumentate e aveva la sensazione e di " non valere più nulla". Dal colloquio è emersa anche una scarsa aderenza della paziente alla terapia per cui ho provato a modificare la cure nella speranza di migliorare la compliance e di controllare maggiormente i sintomi.

E quindi io mi sono sentito Non so perché ma ho avuto come la sensazione che la paziente si sentisse quasi demotivata ad assumere la terapia in quanto non ne traeva significativo beneficio. avevo inoltre la sensazione che se non fossi riuscita a migliorare il suo quadro clinico la signora si sarebbe, in un certo modo, " lasciata andare"

Durante la visita successiva al controllo successivo la paziente più sembrata fin da subito più tranquilla rispetto alla visita precedente. mi disse che con la nuova cura respirava meglio ed anche la tosse si era notevolmente ridotta.. certo un po' di affanno c'era sempre ma "cosa vuole dottoressa gli anni ci sono". mi disse che non si dimenticava più di prendere la sua terapia inalatorie e mi promise che mi avrebbe portato un po' di prodotti del suo orto... questa piccola donna così forte e ostinata mi ha ricordato i miei nonni e vederla felice dopo l'avvio della nuova terapia mi ha fatto sentire veramente "bene".

Cartella parallela 345 - Uomo-

Anno di nascita 1962

Minimo sforzo massimo rendimento. Inteso che non vuole smettere di fumare e non rispetta la terapia.

Il paziente mi ha raccontato Che è un dipendente amministrativo del nostro ospedale e che circa dieci anni fa, siccome aveva spesso la tosse e un senso di affanno, si recò dal suo medico curante che gli prescrisse un Laba-Ics e gli consigliò di smettere di fumare. Iniziò la terapia ma in maniera molto saltuaria e dopo aver smesso per due mesi di fumare riprese il vizio ed ora fuma circa 20 sigarette al giorno. È un amante di macchine d'epoca e si diverte anche ad ripararle, verniciarle e pulirle. Un hobby che però negli ultimi tempi fa fatica a svolgere per parecchie ore perché tossisce e ha un forte affanno. Questo è il motivo che lo ha spinto ad andare da uno specilaista Pneumologo.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Mi è apparso consapevole del suo problema e anche desideroso a risolverlo. Ma ho avuto la netta sensazione che non si sia reso conto che il suo è un problema cronico, che deve necessariamente modificare il suo stile di vita e che deve fare terapia sempre.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Sul lavoro in ufficio non ha particolari problemi. Ovviamente evita di salire le scale e prende sempre l'ascensore, non si allontana mai dalla sua scrivania. In pratica ha trasformato il suo lavoro da sedentario a statico. Ma quando deve stare con le sue auto d'epoca è costretto a fare movimento tipo lucidare, montare pezzi, accovacciarsi e muoversi all'interno del suo garage. Le auto d'epoca sono la sua passione ma negli ultimi tempi si sta allontanando perché i sintomi respiratori si fanno sempre più intensi e frequenti.

Il paziente era accompagnato da Era accompagnato dalla figlia di circa trenta anni madre di un bambino di due anni.

E il suo familiare raccontava che In effetti la figlia aveva notato che il padre negli ultimi tempi era molto giù di umore e trascorrevva sempre meno tempo con il suo nipotino.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il paziente prendeva un Laba-Ics due volte al giorno. Purtroppo il paziente non rispettava la terapia. Ho ritenuto cambiare terapia per due motivi: aumentare la broncodilatazione e ridurre le somministrazioni. In questo modo il paziente avrebbe rispettato la terapia e ottenuto un miglioramento.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Aver comunicato una riduzione delle somministrazioni e un aumento di efficacia penso che abbiano convinto il paziente ad intraprendere la terapia con maggiore fiducia.

E quindi io mi sono sentito In realtà emozionato. Aver visto la sua faccia illuminarsi e vederlo convinto ad iniziare un nuovo percorso mi ha veramente emozionato

Durante la visita successiva È ritornato a controllo dopo tre mesi. Durante la visita ho notato un atteggiamento positivo del paziente che mi lasciava pensare che le cose stessero andando per il verso giusto.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività In ufficio continuava ad essere sedentario ma nelle ultime settimane aveva anche fatto due piani di scale per arrivare alla sua scrivania. Ma il cambiamento che aveva notato era nel suo garage. Riusciva a stare molto più tempo a dedicarsi al suo hobby delle macchine d'epoca senza avere sintomi respiratori come tosse e affanno.

E il suo familiare Aveva notato un netto cambiamento di umore. Finalmente il padre era sereno ed aveva trasmesso questa serenità a

tutta la famiglia in particolare al piccolo nipotino.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In maniera convinta. Si è legato al farmaco. Ha capito che grazie a questa nuova cura riesce a fare una vita normale. Ha capito che deve prendere sempre la cura se vuole continuare a stare bene e non peggiorare

Quindi io mi son sentito Ovviamente soddisfatto. Ormai l'esperienza con il Laba-Lama per me sta diventato una sicurezza.

E ho consigliato/sconsigliato di Purtroppo il paziente è un fumatore...che continua a fumare. Gli ho consigliato di intraprendere un percorso di riduzione del fumo fino ad arrivare a smettere completamente altrimenti la patologia, nonostante l'utilizzo del farmaco, può continuare a peggiorare.

Oggi questa persona Ha ripreso pienamente in mano la sua vita non solo lavorativa ma soprattutto ha ripreso le sue passioni a pieno ritmo. Ha ridotto il fumo e ha come obiettivo la completa abolizione delle sigarette. Mi sembra che abbia capito l'importanza della sua patol

Il progetto di autonomia del paziente è Mi sembra ampiamente raggiunto. Sul lavoro aveva trovato un adattamento alla sua condizione che in realtà non portava grosse problematiche. Ma nelle sue attività personali stava diventando molto limitato.

Nelle sue attività, il paziente riesce a In ufficio, come detto, si muove senza problemi. Ma la differenza ora è nel suo hobby delle macchine d'epoca. Certo non è una vera e propria attività fisica ma l'impegno c'è nel ripulire, spostare, lavare e anche guidare le sue macchine d'epoca.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a in pratica lui riesce a fare tutto rispetto una persona della sua età. Certo non riesce a stare per ore a lavorare manualmente, non riesce a correre intensamente ma ritengo che stiamo nelle normalità.

Allora io il paziente è soddisfatto dei risultati raggiunti. Io ho sottolineato che dobbiamo continuare su questa strada. Quindi deve smettere completamente di fumare, fare sempre la terapia, fare attività motoria, tornare a controllo ogni sei mesi e...farmi fare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è stato molto importante focalizzare il problema nella sfera emotiva del paziente. Collegare la sua limitazione nello svolgere le attività personali, in questo caso un hobby, alla patologia. In questo modo l'introduzione di un farmaco efficace e comodo da somministrare è poi risultato più facile.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'aspetto clinico è importante quanto l'aspetto emotivo. Far parlare il paziente ma soprattutto ascoltarlo può aiutare moltissimo ad inquadrare al meglio il problema ed attuare una giusta terapia.

Per il domani continuare ad ascoltare i pazienti...ed a massimizzare la broncodilatazione.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ormai sto prendendo sempre più confidenza nello scrivere una cartella parallela. Mi aiuta a guardare il paziente e la sua patologia da un'angolazione diversa. Questo mi fa capire più cose e mi completa.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Cambiare pratica clinica, come già ho detto, è molto difficile. Ma questo nuovo modo di comunicare con il paziente mi consentirà di approcciare, in futuro, in maniera diversa l'aspetto patologico tenendo in grossa considerazione l'aspetto emotivo dei pazienti

Cartella parallela 347 - Uomo-
Anno di nascita 1970

animale stanco

Il paziente mi ha raccontato Il paziente sopravvive anche grazie all'ossigeno somministrato 24 ore al giorno. MI ha raccontato che è stanco di vivere e che fuma ancora (parecchio) perché non ha più nulla da perdere. Amputato gamba destra (arteriopatia periferica) e in carrozzina.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso. Quandoi oggi l'ho visto, in ambulatorio, mi sembrava un poco più sereno. Mi ha raccontato che la fidanzata non lo lascia libero un attimo, è gelosa e possessiva. ha ridotto il numero di sigarette..

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha ripreso a camminare con la protesi, mi dice "sopravvivo ma ora cammino"

Il paziente era accompagnato da era solo, ad attenderlo, fuori dall'ambulatorio, la cognata

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la sensazione che avesse necessità di essere ascoltato, di essere compreso. La sensazione che lui avesse già elaborato la tristezza della malattia e cercasse di stare al mondo, in mezzo a tutti, con quello che poteva ancora dare

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sì sia sentito a proprio agio

E quindi io mi sono sentito sollevata, in sintonia con lui

Durante la visita successiva stazionario, clinicamente meglio ma dopo il primo controllo non aveva ulteriormente ridotto il numero di sigarette..

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività andava sempre meglio con il cammino

E il suo familiare non entrava in ambulatorio e non parlava con me

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura ha vissuto la cura, secondo me, come una speranza per continuare a lottare

Quindi io mi sono sentito a mio agio

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato di aumentare l'attività fisica, di ridurre il numero di sigarette

Oggi questa persona oggi questa persona si mantiene al di sopra della sua tristezza

Il progetto di autonomia del paziente è condiviso da noi tutti e dai familiari

Nelle sue attività, il paziente riesce a riesce a fare molto più di prima, cammina e raggiunge un'autonomia sempre maggiore

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non riesce a ballare, correre

Allora io non affronto l'argomento, evito di parlare delle attività che non riesce a fare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ci sia stato un buon rapporto umano

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna affrettare i processi di normale elaborazione dei problemi

Per il domani continuerò così

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
divertita

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no

Cartella parallela 348 - Uomo- Anno di nascita 1957

Un corridore senza fiato

Il paziente mi ha raccontato Vorrebbe ritornare di nuovo bambino per giocare con i nipoti e correre

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Demoralizzato e preoccupato per la diagnosi

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non è più il ragazzo spensierato di una volta

Il paziente era accompagnato da Nessuno

E il suo familiare raccontava che Nulla

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Reagire alla pigrizia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Più rassicurato

E quindi io mi sono sentito Gratificato

Durante la visita successiva Era più sicuro e orgoglioso dei risultati

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva entusiasmo e voglia di fare

Era accompagnato dalla moglie che lo gratificava elogiandolo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come un toccasana

Quindi io mi son sentito Più utile

E ho consigliato/sconsigliato di Vivere con entusiasmo senza farsi bloccare dai sintomi e da pensieri negativi

Oggi questa persona È sicuramente più consapevole e sicura

Il progetto di autonomia del paziente è Molto avanzato

Nelle sue attività, il paziente riesce a Fare quasi tutto ciò che desidera

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Camminare in alta montagna

Allora io Ho consigliato di fermarsi ogni tanto a osservare la natura

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ha raggiunto obiettivi che sembravano lontani

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La volontà e impegno sono illimitati

Per il domani Seguire le cure e aver fiducia consente di star meglio

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
Gratificato dal rapporto umano

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sicuramente consente di raggiungere obi

Cartella parallela 349 - Donna- Anno di nascita 1957

Una buona forchetta

Il paziente mi ha raccontato Ho lavorato tanto è adesso potrei godermi la vita ma...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Sofferente per la solitudine

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non è in grado di fare tutto quello che vorrebbe per aiutare i figli

Il paziente era accompagnato da Nessuno

E il suo familiare raccontava che No

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La malinconia della paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Incuriosito e stimolata

E quindi io mi sono sentito Impegnato all'ascolto Durante la visita successiva La paziente mi ha raccontato la sua vita

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Aveva ricominciato a pensare alle cose che riteneva perdute

E il suo familiare Non c'era

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una occasione di rinascita

Quindi io mi son sentito Incuriosito

E ho consigliato/sconsigliato di Uscire più spesso e invitare i vicini a cena

Oggi questa persona Ha una nuova vita sociale

Il progetto di autonomia del paziente è Comincia a essere certo

Nelle sue attività, il paziente riesce a Avere nuovi rapporti di amicizia

Nelle sue attività, il paziente non riesce a A preparare buone cene

Allora io Sono soddisfatto e gratificato

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Non avrà più malinconia e si sentirà utile

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che La vita sociale è una buona cura

Per il domani Non bisogna chiudersi in casa

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto del lavoro compiuto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Utile e gratificante

Cartella parallela 350 - Uomo- Anno di nascita 1958

nonno geppetto

Il paziente mi ha raccontato il suo MMG gli ha ha recentemente cambiato la cura perché il farmaco che gli avevo prescritto lo faceva tossire...gli rispondo che non riuscivo a capire il perché, dato che aveva provato insieme a me il device e la gestualità richiesta per l'assunzione del farmaco e non erano insorti problemi di sorta, e ritenevo il farmaco ottimo per la sua patologia. Comunque procedo alla visita e all'esame spirometrico, e mi accorgo di un miglioramento insperato e significativo. Voglio accertarmi di come l'assistito assume il farmaco, e lo faccio venire il giorno dopo prima della sua assunzione. Quando lo prende di fronte a me, mi accorgo che l'inspirazione effettuata,, che alla precedente visita non era molto potente, ora è veramente più che soddisfacente! capisco che forse è l'irritazione faringea causata dalla deposizione del farmaco che viene oggi aspirato con forza insperata la causa della tosse, questo proprio perché la funzionalità ventilatoria è migliorata proprio grazie a tale farmaco! allora gli consiglio di aspirare con meno forza, ma sempre profondamente, per evitare la deposizione faringea anziché bronchiale della polvere...mi è sembrato molto contento della comprensione del problema, e soprattutto del fatto che gli ho

creduto quando gli si diceva che un farmaco che "apre i bronchi" non può causare la tosse, credendogli e trovando una semplice anche se intuitiva soluzione..e soprattutto mi dimostra con un grande sorriso e una forte stretta di mano che è contento che il "dottore" abbia perso tanto tempo con lui...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tranquillo

E mi ha raccontato che nelle sue attività avverte dispnea quando lavora nell'orto

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che -

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ascoltare bene il perché gli era stata cambiata la mia cura

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compreso

E quindi io mi sono sentito appagato

Durante la visita successiva stava meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività svolge le attività con minore impairment respiratorio

E il suo familiare -

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene

Quindi io mi son sentito contento

E ho consigliato/sconsigliato di continuare

Oggi questa persona soddisfatta

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a meglio

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere lavori pesanti

Allora io gli dico che alla sua età non deve farli
Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia soddisfatto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna prima di tutto perderci tempo ed ascoltare

Per il domani lo aspetto a controllo ancora migliorato...

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 351 - Uomo-

Anno di nascita 1958

cipputi

Il paziente mi ha raccontato La prima volta che venne a controllo, tanti anni fa, per la dispnea e l'escreato, era molto aggressivo e sulla difensiva, la sua preoccupazione non era tanto per la broncopatia da cui neanche pensava di esser affetto (forte fumatore), quanto dall'ansia che gli provocava il sapere di essere stato esposto in ambiente lavorativo alla inalazione di fibre di asbesto, durante l' attività nella cantieristica navale, in età giovanile. Piano piano, vedendo il mio interesse per il suo lavoro, mi raccontò di come, nell'incoscienza dell'età, nella pausa pranzo, a bordo degli scafi in costruzione, questi giovanotti riposavano sui sacchi che contenevano l'amianto oppure se lo tiravano addosso come polvere in un perenne carnevale. Vide, o meglio percepì allora il mio sgomento, e lui stesso mi disse che era consapevole della pericolosità dell'esposizione, e che spesso doveva partecipare ai funerali dei sui compagni di lavoro che morivano per il mesotelioma, o per il cancro o per l'asbestosi. Anche lui era preoccupato, e cercava da me una cura per prevenire quella evoluzione. Non seppi bene come fare, alla fine pensai che fosse meglio che gli facessi capire che purtroppo per questa pneumoconiosi non c' era possibilità di prevenzione secondaria, una volta esposti non si poteva che sperare, ma lo rincuorai spiegandogli che almeno la sintomatologia che lui avvertiva non era dovuta a questa sua potenziale malattia che fortunatamente ancora

non c'era ma alla BPCO che coesisteva, subdola e di grado non indifferente, e che per questa una cura farmacologica la potevamo trovare. Da allora, e di anni ne sono passati tanti, non manca ad un appuntamento e si attiene alle prescrizioni terapeutiche, è contento della riduzione dell'affanno e sa che il trattare la BPCO, se non può impedire la comparsa di altre patologie, almeno può farlo vivere meglio, con pochi disturbi. Ormai credo mi pensi come il suo talismano personale, che impedisce con la sola presenza l'avverarsi di guai maggiori...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato prima, ma poi fuiducioso

E mi ha raccontato che nelle sue attività riesce a difendersi bene...

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho pensato che anche l'aspetto psicologico ed emozionale dovesse essere compreso in un percorso terapeutico completo ed esaustivo, anche per accrescere l'aderenza alla terapia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito soddisfatto

E quindi io mi sono sentito gratificato di aver fatto bene...

Durante la visita successiva siamo diventati amici

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività voleva insegnarmi dei lavoretti di falegnameria..

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene

Quindi io mi son sentito bene

E ho consigliato/sconsigliato di continuare a pensare positivo

Oggi questa persona è soddisfatta, ancora autonoma

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere soddisfatto di quello che può fare

Nelle sue attività, il paziente non riesce a -

Allora io -

Ripensando al percorso del paziente ritengo che seguendo i consigli abbia tratto giovamento non solo dai farmaci..

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non sempre il guaio maggiore è quello più evidente

Per il domani lo attendo per l'ennesimo controllo, con piacere e per qualche altro aneddoto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

più giovane, ricordando il passato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

in parte

Cartella parallela 352 - Uomo- Anno di nascita 1972

forza e onore

Il paziente mi ha raccontato Di essere sempre stato una persona attiva, autonoma e di aver coltivato sempre molti interessi. Negli ultimi anni, però la malattia (la BPCO), lo aveva costretto a ridurre molto le sue attività, perché il suo "poco fiato", non gli permetteva più di svolgerle.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso

E mi ha raccontato che nelle sue attività che una volta svolgeva autonomamente, adesso doveva chiedere aiuto alla moglie, e questo lo rendeva avvilito e triste.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie, che raccontava del suo cambiamento sia nelle sue abitudini, che nel suo carattere, essendo diventato molto sedentario e con pochi interessi.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Io ho pensato

che fosse il caso di provare a cambiare la terapia, che assumeva da tempo, e che lui riteneva non più molto efficace, per cercare di ottenere risultati migliori, sia in termini di qualità di vita, sia in termini di umore.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato e capito

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva il paziente e soprattutto la moglie mi hanno raccontato che il paziente si sentiva meglio, e aveva ricominciato a svolgere alcune delle attività che aveva precedentemente accantonato.

Il progetto di autonomia del paziente è decisamente migliorato rispetto a prima

Ripensando al percorso del paziente ritengo che si debba sempre ascoltare il paziente, e che si debbano sempre tentare nuove strade terapeutiche, quando le precedenti non ci soddisfino completamente.

Cartella parallela 353 - Donna- Anno di nascita 14071970

una roccia erosa dalle intemperie.

Il paziente mi ha raccontato la pz. presenta tosse e catarro da almeno 7-8 aa, i suoi famigliari, il suo medico e lei stessa hanno sempre attribuito i sintomi al fumo, compreso l'affanno durante il cammino e una salita lieve, ha utilizzato sempre s/butamololo al bisogno (fino a 15 somm/die nei momenti di necessità o quando si ammalava), mi ha detto che era abituata a quei sintomi e gradualmente, sebbene ancora giovane ha limitato i suoi sforzi, trovando un suo equilibrio, l'ultimo mese, tuttavia, in seguito a un forte raffreddore è diventata scura in volto e notevolmente affaticata, il suo medico le ha somministrato cortisonici e antibiotico e le ha consigliato una visita pneumologica.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso rassegnata a convivere con i suoi sintomi come più volte le hanno ripetuto

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha smesso di andare in palestra in quanto una tosse insistente l'ammetteva in imbarazzo, è imbarazzata anche con i colleghi e gli alunni quando alcune volte si avvertono i fischi e i sibili del suo respiro

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la pz. non faceva la terapia per la BPCO

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito incuriosito

E quindi io mi sono sentito convinto di poter migliorare il suo stato clinico

Durante la visita successiva mi ha ringraziato in quanto non è mai stata meglio così a lungo negli ultimi 10 aa

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è migliorato il rapporto con i suoi colleghi e ha ripreso ad andare in palestra.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con scetticismo

Quindi io mi sono sentito indovinare di informarla che si può avere una qualità di vita migliore con i farmaci

E ho consigliato/sconsigliato di smettere di fumare e fare attività fisica oltre che assumere regolarmente la terapia

Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare anche lungo salite lievi senza fermarsi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che molte volte non viene eseguita una corretta diagnosi sebbene questa sia palese, tante persone si accontentano di subire sintomi che possono essere controllati con la terapia adeguata

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi ha fatto riflettere

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

mi ha fatto soffermare su alcune cose sulle quali sorvolavo.

Cartella parallela 354 - Uomo- Anno di nascita 14071970

una barca in mezzo a un mare in tempesta

Il paziente mi ha raccontato che ha un vizio valvolare e che il cardiologo le ha consigliato una visita pneumologica

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso circospetto non è sicuro della necessità di eseguire una visita pneumologica in quanto attribuisce la dispnea al cuore.

E mi ha raccontato che nelle sue attività da alcuni anni si muove solo con la macchina per andare in giro o a fare la spesa

Il paziente era accompagnato da nipote

E il suo familiare raccontava che lo vede sempre più debole e pigro

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la dispnea, in terapia faceva al bisogno un LABA e ICS, iolo prescritto LABA + LAMA

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito non ho notato un grosso entusiasmo, la nipote lo era molto di più

E quindi io mi sono sentito insistere sulle informazioni legate alla malattia bronchiale e la necessità di cura.

Durante la visita successiva il pz. mi ha detto che il farmaco da me somministrato, una polvere, gli procurava lo stimolo della tosse che era alquanto fastidiosa.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era rimasto tutto invariato

E il suo familiare confermava anche la sua scarsa pz. a eseguire una valida terapia.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con molta sfiducia

Quindi io mi sono sentito in dovere di tranquillizzarlo, sostituendo il farmaco in polvere con l'associazione che eseguiva al bisogno (che eseguiva senza effetti collaterali) prescrivendola in cronico

E ho consigliato/sconsigliato di

Oggi questa persona non la ho rivista

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è importante l'ammotivazione, bisogna ascoltare il pz. e tener presente che alcuni farmaci possono avere effetti collaterali

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è importante instaurare un rapporto di fiducia con il pz., cosa che forse in questo caso non ho curato

Cartella parallela 355 - Uomo- Anno di nascita 1965

allegro

Il paziente mi ha raccontato che quando eseguiva le proprie attività quotidiane presentava delle limitazioni con dispnea ingravescente. Ora con la terapia inalatoria ha potuto riscoprire ciò che faceva da giovane in particolare dedicarsi all'hobby del restauro senza sentirsi a disagio in presenza delle altre persone. il pz aveva inizialmente sottostimato la propria patologia per la quale eseguiva periodici cicli di cortisonici (ora non più necessari) per via sistemica, poi un accostamento attento alla patologia è la conoscenza più accurata della stessa ha condotto lo stesso paziente ad adottare uno stile di vita nuovo. Egli ha dichiarato di aver smesso tempestivamente di fumare e contrariamente al timore o terrore come da egli riferito degli effetti dell'astinenza ha compreso che la volontà viene prima di ogni terapia ritiene tutto basato da quel giorno sulla

volontà compreso la ripresa delle attività fisiche di cui è entusiasta.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto sereno e più giovanile nei modi e portamento. E mi ha raccontato che nelle sue attività Riesce a fare ciò che credeva per sempre perduto.

Il paziente era accompagnato da Coniuge che appariva ancora più entusiasta del pz.

E il suo familiare raccontava che Da quando il marito esegue la terapia è cambiata l'atmosfera familiare.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Legate alla fortissima motivazione del pz ed il proprio cambiamento del modus vivendi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito In perfetto agio e tranquillità.

E quindi io mi sono sentito Contento per la situazione

Durante la visita successiva Il paziente appariva talmente sicuro di se che ripeteva al medico ciò di cui era a conoscenza della patologia facendosi portavoce con gli amici anziani.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Non ha più manifestato limitazioni e paure.

E il suo familiare Confermava questo nuovo atteggiamento.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con molta serenità e partecipazione

Quindi io mi son sentito Sereno e soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di Continuare in questa direzione

Oggi questa persona Sembra un'altra persona.

Il progetto di autonomia del paziente è Riuscito per il fine preposto

Nelle sue attività, il paziente riesce a In tutto anche guidare per lunghi tragitti senza più timore

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Comprendere come sia stato possibile aspettare tanto prima di comprendere il tutto Allora io Ho fatto capire al pz che solo parlando con il medico si perviene a tale risultato

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato quello più giusto ed adeguato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Far capire è meglio di curare passivamente Per il domani Continuerò in tal senso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Contento ed utile

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si

Cartella parallela 356 - Uomo- Anno di nascita 1959

vigile e curioso

Il paziente mi ha raccontato che ha iniziato a fumare durante il servizio militare e fumava quasi un pacchetto al giorno fino alla diagnosi di bpcò poi ha continuato a fumare ma solo poche sigarette al giorno, sorridendo, ma ha sottolineato di essere preoccupato per l'aumentare dell'affanno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tranquillo e collaborante

E mi ha raccontato che nelle sue attività è limitato dalla dispnea

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ancora una forte dispnea

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato e fiducioso per il nuovo approccio alla sua patologia

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva il paziente, contentissimo, mi ha confermato il miglioramento della dispnea

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è contento del miglioramento

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con entusiasmo e positività

Quindi io mi sono sentito molto soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di continuare con questa positività e con la terapia..

Oggi questa persona è contenta della sua qualità di vita

Il progetto di autonomia del paziente è stato raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere autonomo e a vivere con serenità

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io gli ho detto di continuare ad essere felice e continuare sempre con la terapia impostata

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fatto un buon lavoro a 360 gradi che ha portato ad un notevole miglioramento della qualità di vita

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna curare il paziente partendo dal suo animo per arrivare a curare la patologia

Per il domani bisogna parlare con il paziente sempre di più

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, migliorata

Cartella parallela 357 - Uomo-

Anno di nascita 1959

abbattuto, sconfitto

Il paziente mi ha raccontato di soffrire di dispnea al mattino e quando fa sforzi normali e che da piccolo soffriva di asma

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso provato dal non riuscire a condurre una vita normale

E mi ha raccontato che nelle sue attività è molto limitato dalla dispnea

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state vedere il paziente affranto ma non accettare il suo stato invalidante per una persona della sua età

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sconsigliato per un ennesimo cambiamento di terapia

E quindi io mi sono sentito di rassicurarlo ed incoraggiarlo, dicendo che le cose miglioreranno sul lato della dispnea motivando tutto con il conforto di nuovi studi e di una terapia più efficace

Durante la visita successiva il paziente mi è parso più sereno perché la dispnea era notevolmente migliorata come la sua qualità di vita

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività di non aver più l'affanno come prima e di essere più attivo

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in un primo momento con diffidenza, dato le sue esperienze pregresse, poi con il passare del tempo e l'azione della terapia ha cambiato stato d'animo diventando sempre più positivo

Quindi io mi sono sentito molto soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di essere sempre ottimista, positivo e di continuare sempre con la terapia e di non fumare più

Oggi questa persona è molto felice ed ha una qualità di vita buona

Il progetto di autonomia del paziente è quello di ritornare a giocare a calcetto con i suoi amici

Nelle sue attività, il paziente riesce a giocare, finalmente di nuovo e a calcetto

Nelle sue attività, il paziente non riesce a essere sereno ripensando al passato

Allora io l'ho confortato dicendogli di proseguire con la terapia con la dieta e senza fumore

Ripensando al percorso del paziente ritengo che prima di approcciare con la nuova terapia la svolta è stata quella di parlare con lui un po più di tempo e rassicurarlo per il futuro della sua patologia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna curare prima l'anima e poi il fisico Per il domani parlare sempre di più+ con i pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto bene e pieno di soddisfazione

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, ripensare il paziente a 360°

Cartella parallela 358 - Uomo- Anno di nascita 1976

FASTIDIOSO

Il paziente mi ha raccontato Conoscevo questo paziente da diverso tempo e, ogni volta che io e lui dovevamo vederci, ero pervasa da un senso di fastidio perché sapevo già come si sarebbe svolta la visita. questo signore è un imprenditore in pensione, abituato da sempre a dare ordini agli altri e a non ascoltare nessuno. ad ogni visita di controllo mi confessava di avere sospeso la terapia inalatoria...perché tanto, diceva, "mi fanno solo male". il paziente attribuiva gli accessi di tosse che aveva di notte alla terapia inalatoria. sosteneva, e giuro che non sono mai riuscita a convincerlo del contrario, che il prodotto inalato andasse ad accumularsi sulle tonsille e gli provocasse la tosse notturna.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ogni volta tentavo di cambiargli il device ma non c'era nulla da fare.. lui continuava ad incolpare gli inalatori di quella tosse incoercibile. sosteneva di non averne bisogno tanto non facevano nulla nemmeno per l'affanno. io non riuscivo più a sopportare quel paziente.. cosa voleva ?? perché continuava a venire alle visite se poi tanto non seguiva le mie prescrizioni?? durante la penultima visita, ero veramente infastidita e gli dissi che, se davvero riteneva che i farmaci inalatori gli facessero male, doveva provare a restare per un periodo senza terapia. poi gli prescissi l'ennesima terapia inalatoria dicendo "guardi, se per caso notasse che la tosse le viene anche senza la terapia, provi ad avviare questo farmaco"

E mi ha raccontato che nelle sue attività sinceramente quando il paziente uscì sperai di non vederlo più.. purtroppo la mia pazienza era esaurita.. ovviamente dopo un mese si è ripresentato.. la cosa incredibile era che aveva avviato la terapia inalatoria... e... ne era entusiasta. la tosse era sparita ed anche l'affanno andava molto meglio.. chiaramente non mi ha ringraziato ma si è complimentato con se stesso per avere insistito affinché gli cambiassi la terapia ogni volta che si accorgeva che gli dava fastidio.. ad ogni modo, finalmente, avevo trovato un farmaco che il paziente riusciva a "tollerare" aumentando così l'aderenza alla terapia e, di conseguenza, il controllo dei sintomi. mi sono sentita molto soddisfatta.. ero riuscita in un'impresa difficilissima...

Cartella parallela 361 - Uomo- Anno di nascita 1966

il paziente borioso

Il paziente mi ha raccontato che in un'annata come questa qualsiasi vecchio avrebbe bisogno di una terapia per i polmoni, l'influenza di quest'anno non avrebbe risparmiato nemmeno un nuotatore abituato a fare apnee

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso come al solito il signore grande e opulento tipico delle persone originarie del veneto, entra nell'ambulatorio facendo il solito sorriso un po' burlone e apostrofandomi : dottoressa.. la sento tossire..anche lei ha bisogno di un dottore vero?

E mi ha raccontato che nelle sue attività questa influenza ha colpito tutti, io l'avevo detto che non volevo vaccinarvi!! Mia figlia mi ha portato qui, ma davvero non ce ne era bisogno, come vede anche voi medici vi ammalate

Il paziente era accompagnato da una figlia premurosa che cercava di scusare il padre abituato a burlarsi di tutto, soprattutto delle sue malattie

E il suo familiare raccontava che La figlia era molto preoccupata perche nonostante le accortezze delle precedenti prescrizioni, comprese le vaccinazioni, il papà se l'era vista davvero brutta quest'anno^ quindi dopo lunghi giorni di terapie antibiotiche che il papà aveva fatto sotto consiglio del curante, ancora non riusciva a smettere di tossire e di affannarsi per ogni piccolo movimento

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state dopo un attento esame clinico e pensando che davvero quest'anno fosse un anno quasi al limite dell'epidemia dei tempi della Spagnola, ho compreso che la situazione del signore borioso non era affatto rassicurante. Questa ennesima

volta durante la settimana che avevo trascorso a sentire pazienti in situazioni di riacutizzazione come non ne vedevo negli ultimi 2 anni ho dovuto comunicare al paziente che stavolta avrei dovuto forse trattenerlo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Il paziente mi ha detto : dottoressa sta scherzando? mi conosco, e successo altre volte, mi dia quel fantastico pizzico di cortisone che tra qualche giorno starò meglio

E quindi io mi sono sentito In altre occasioni avevo apprezzato la goliardia di questo paziente ma stavolta mi sono sentita un po' irritata! Non è da me ma ho dovuto redarguirlo in maniera ferma! gli ho comunicato che la sua emogasanalisi era davvero preoccupante in quel momento! non c'era tempo da perdere come aveva fatto cambiando inutilmente antibiotici, senza considerare invece l'aspetto di notevole broncospasmo che comprometteva la sua guarigione e che impediva ai suoi polmoni di scambiare l'ossigeno adeguatamente! Quelle parole dure ahimè lo hanno reso molto più docile e finalmente il paffuto signore mi dichiarato di affidarsi completamente alla mia decisione

Durante la visita successiva Ripresa la sua boria, il paziente mi dice : che le avevo detto ? sono tornato un giovanotto ; ce l'ho fatta anche questa volta

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ora sono esattamente come prima

E il suo familiare e la figlia : certo il solito burlone!!

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Cara dottoressa lei ha indovinato proprio la cura giusta

Quindi io mi son sentito ED io al paziente : caro signore non ho indovinato la cura... ma ho azzeccato la diagnosi! e come può vedere non solo i dottori si ammalano.. ma possono essere anche più burloni dei pazienti! Ci rivediamo presto!

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? bisogna sempre pensare che la malattia non è percepita da tutti allo stesso modo, un po' come la vita, e questo mi ha aiutato a pensare che la positività e la forza d'animo possono aiutare tutti dottori.. e pazienti

Cartella parallela 362 - Donna- Anno di nascita 1966

l'incoscienza

Il paziente mi ha raccontato venerdì mattina, una bella giornata dopo lungo periodo di freddo : mi reco come al solito di venerdì verso il paese di S... il mio paesello dove finalmente nonostante la lunga fila di pazienti, spezzo la mia settimana nella grande città, che però è personale e davvero snervante. Riesco persino a fermarmi all'alimentari per prendere la merenda, che solo in un ambulatorio di paese riesco a fare

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso appena arrivo la mia cara infermiera mi comunica che sarà difficile prendermi un caffè prima di iniziare perché la sig A. C. è già arrivata da un'ora e pretende che la visiti perché il respiro si fa corto

E mi ha raccontato che nelle sue attività conoscendola bene mi viene da dire : il respiro è corto ma la lingua è sempre lunga ? Luisa la mia caposala annuisce rassegnata

Il paziente era accompagnato da Signora Antonietta si accomodi le dico, il caffè lo prendo dopo! La signora entra e immediatamente comprendo che l'odore di fumo riempie la mia stanza. La voce roca della sig Antonietta mi rimbomba come un frastuono, e il mio pensiero è che la sig un giorno o l'altro farà prendere fuoco alla sua stanza mentre accende una sigaretta vicino alla bombola dell'ossigeno

E il suo familiare raccontava che la sig molto candidamente mi dice che bisogna SISTEMARE la terapia perché lei non riesce tanto a respirare, il suo sguardo sembra quasi rimproverarmi, forse non sono un medico così attento

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state in quel momento capisco che sto facendo esattamente il suo gioco come quello che un cattivo psichiatra fa con una paziente bulimica! Penso che se continuo ad assecondare una tale dipendenza non potrò mai riuscire a strappare la sig da un inevitabile declino

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito quindi sorrido dolcemente e le chiedo di uscire dalla stanza, di lasciarmi il tempo di prendere un caffè... Lei sconvolta mi guarda attonita quasi volendo dire che sono davvero imbarazzante

E quindi io mi sono sentito A quel punto le dico : credo che se lei ha fumato 4 sigarette prima di venire a dirmi che le mie cure non funzionano, io credo di avere il diritto di un innocuo caffè prima di dirle che se continua così non ci saranno cure che potranno strapparla da un inevitabile declino

Durante la visita successiva Credo che la mia durezza sia stata come un fulmine a ciel sereno... so che Antonietta ha quasi smesso di fumare e che le mie terapie cominciano a fare effetto! sono diventata per lei un vero luminaire! Incredibile davvero

Cartella parallela 363 - Uomo- Anno di nascita 1959

L'ultimo dei Mohicani

Il paziente mi ha raccontato Gino. Una gran persona. Un uomo di altri tempi. Quelli in cui il rispetto per il medico era scontato, la parola aveva il suo giusto valore e la stretta di mano aveva il peso della sincerità. Un uomo buono.

Venne al mio studio nell'autunno del 1997; il mondo aveva perduto in rapida successione la principessa Lady Diana e Madre Teresa di Calcutta, ci apprestavamo ad entrare nell'Euro ma il problema di Gino era l'affanno, divenuto fastidioso negli ultimi tempi, nonostante avesse smesso di fumare, anzi era proprio peggiorato! Sua moglie una distinta signora di 68 anni lo accompagnava mostrando la devozione di una vita spesa insieme ed il timore per la strada ancora da percorrere ora che il Gino cominciava a perdere qualche colpo. Mi resi conto, parlando con loro, che sebbene settantenne Gino era stato sempre bene. In trentacinque anni di lavoro metalmeccanico nelle Acciaierie aveva "marcato visita" tre o quattro volte, mangiava di buon appetito ed anche se in accettabile sovrappeso non sembrava essere malato. Già, se non fosse stato per quella fastidiosa sensazione che gli impediva di salire le scale con la spesa così come aveva sempre fatto. E non aveva tosse o catarro come gli altri. Visitai quest'uomo alto più di un metro e ottanta, e riscontrai un'iperfonesi diffusa con una riduzione del murmure vescicolare. Le prove di funzionalità respiratoria mostrarono un deficit restrittivo ed un aumento dei volumi statici che indicarono una condizione enfisematosa. Il test della diffusione del monossido di carbonio era ancora nella norma. Richiesi una TC ad alta risoluzione. Si spaventarono entrambi. È un luogo comune nei pazienti anziani l'associare la Tc a qualcosa di neoplastico. Li tranquillizzai e spiegai loro che tipo di patologia fosse alla base di quel disagio respiratorio e quali fossero i rimedi a nostra disposizione.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito. Mi ascoltarono attentamente e mi ringraziarono dandomi appuntamento dopo la TC..

E quindi io mi sono sentito

Durante la visita successiva. Dopo tre settimane rincontrai Gino e sua moglie in studio per visionare la TC che confermò la presenza di bolle enfisematose ed aree di enfisema centro lobulare. Concordammo un trattamento broncodilatatore che il paziente proseguì con adeguata compliance e reciproca soddisfazione, poi qualche anno fa Gino venne al controllo da solo. Sembrava dimagrito e sofferente. Chiesi come mai fosse da solo e la risposta fu devastante " Perché sono rimasto solo. Mia moglie è mancata un mese fa". Mi resi conto della situazione difficile; oltre al dolore per la perdita si affacciavano problemi logistici in quanto l'unico figlio di Gino viveva lontano e Gino era solo all'età di ottantacinque anni. Nel giro di un anno egli si trasferì a casa del figlio lasciando la città ma ogni autunno si prenota e viene ad una "visita di controllo" che sempre più è una visita di cortesia; la più recente a novembre scorso, Gino ha 90 anni l'affanno di sempre ma non molla, grande Gino.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ci sto pensando

Cartella parallela 364 - Donna- Anno di nascita

il cielo è blu sopra le nuvole

Il paziente mi ha raccontato Santina entrò nella mia vita professionale il 30 aprile del 2009 in un primaverile giovedì pomeriggio, accompagnata da sua madre. Aveva 38 anni, un marito, un lavoro, una vita frenetica di chi non potendo avere figli cerca di riempire tutti

gli spazi temporali a disposizione, ed un nome obsoleto. Mentre conducevo l'anamnesi mi chiedevo come una donna di gradevole aspetto, potesse convivere con un nome di battesimo che nella mia mente strideva se associato alla persona. Parlava molto Santina, a differenza di sua madre, una donna sulla settantina, piuttosto silenziosa, quasi a bilanciare l'esuberanza verbale della figlia, ma questo fiume di parole si arrestò di fronte ad una mia semplice domanda: "Quante sigarette fuma ogni giorno?". Rimase sorpresa giacché non avevo posto la classica domanda "Lei Fuma?" ma avevo chiesto la quantificazione del fumo dando per scontato che fumasse, visti i segni della nicotina su unghie e dentatura. Il problema di Santina era il fumo. Aveva iniziato all'età di 16 anni come tanti ed ora, con una media di 25 sigarette al giorno, cominciavano a comparire i primi effetti: qualche difficoltà nel salire le scale o in palestra o con le borse della spesa. Un classico. Visitai la paziente, di corporatura magra, con una chiara iperfonesi plessica ed un murmure vescicolare ridotto. Non aveva praticato radiografie del torace da circa 15 anni. Le prove di funzionalità respiratoria indicavano una alterazione dei volumi statici compatibile con un air trapping. Richiesi una TC ad alta risoluzione ed il Test della Diffusione del CO e comunicai alla paziente il sospetto di una BPCO con componente enfisematosa onde giustificare la richiesta della TC. Mi resi conto che BPCO era un acronimo vuoto nella loro concezione per cui cercai di spiegare in parole semplici il nesso tra fumo e malattia. Mi ascoltarono attentamente piuttosto turbate e mi ringraziarono dandomi appuntamento dopo la TC. Trascorsa l'estate Santina venne in studio preoccupata mostrandomi la TC che evidenziò la presenza di bolle enfisematose ed aree cospicue di enfisema centro lobulare. Commentai con lei i fotogrammi più importanti della TC e spiegai la necessità di smettere con il fumo.

Concordammo inoltre un trattamento broncodilatatore desufflante che la paziente iniziò con verifica a sei mesi. Ci vollero due anni prima che Santina tornasse al controllo. Aveva praticato la terapia per periodi intermittenti con ovviamente scarsi risultati; aveva tentato di smettere con il fumo ma invano ed era reduce da una polmonite. Mi chiese informazioni sulla sigaretta elettronica. Notai che la logorrea della prima volta aveva lasciato il posto ad una scarsa voglia di parlare. Rinnovai l'invito a smettere di fumare e ad una adesione maggiore alla terapia.

Durante la visita successiva Trascorsero altri tre anni prima di rivederla. Nel 2015 si ripresentò rigenerata. Nuovamente logorroica mi disse di sentirsi bene, praticava la terapia regolarmente e da 1 anno non fumava. Chiesi se fosse stato merito della sigaretta elettronica, ma con un sorriso a denti bianchi ed occhi che brillavano mi rispose esibendo lo smartphone dove campeggiava la foto di un bellissimo bambino che Lei e suo marito avevano adottato.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ci sto pensando

Cartella parallela 365 - Uomo- Anno di nascita 1973

La malattia oscura la vita di questo paziente come una notte senza luna

Il paziente mi ha raccontato la difficoltà nella vita quotidiana legata all'impossibilità di camminare e praticare piccoli sforzi, tutte le limitazioni dell'affanno della fame di aria, la sua passione per la montagna essendo uomo di

montagna. E la tristezza di non poter più praticare non solo sport invernali ma anche semplici passeggiate

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso piuttosto malinconico e senza speranza

E mi ha raccontato che nelle sue attività era fortemente limitato dalla dispnea e dalla tosse anche il riposo notturno era reso difficile dall'ortopnea

Il paziente era accompagnato da moglie che confermava tutte le sue parole e lo seguivo nella sua narrazione con sguardo desolato

E il suo familiare raccontava che erano limitati nella loro vita a restare principalmente in casa anche per la paura di prendere infezioni respiratorie in contatto con altre persone. Le infezioni avrebbero potuto aggravare una situazione già molto compressa di respirazione. Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il bisogno istintivo di dare una speranza a quelle persone. Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito finalmente acceso da una possibilità di approcciare la malattia in modo diverso accompagnando la terapia farmacologica da una terapia fisica che avrebbe potuto aiutarlo a uscire.

E quindi io mi sono sentito d'aiuto per il malato e soddisfatta

Durante la visita successiva avvenuta dopo poche settimane il paziente è tornato per raccontarmi la buona tolleranza al farmaco inalatorio e per bocca e per parlarmi dell'incontro con il fisioterapista che avevo indirizzato a lui e che a domicilio lo stava aiutando a fare ginnastica diaframmatica e a rifare un po' di attività fisica per tornare a camminare con un minimo di autonomia

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività di vita quotidiana aveva iniziato a tollerare meglio lo sforzo e si impegnava ogni giorno a fare gli esercizi prescritti dal FKT e la cura secondo gli orari precisi che gli avevo indicato

E il suo familiare aveva un accenno di sorriso e di sorpresa nel vedere questi segni di iniziale cambiamento inatteso

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con grande ottimismo e speranza perché proposta come una terapia nuova e completa

Quindi io mi sono sentito appagata

E ho consigliato/sconsigliato di consigliare di proseguire con la stessa attenzione e passione la terapia farmacologica e fisica

Oggi questa persona sta meglio. Non ha contratto infezioni serie che hanno necessitato di ricovero nonostante che abbia iniziato a uscire e avere una normale vita di relazione

Il progetto di autonomia del paziente è stato utile e fruttuoso

Nelle sue attività, il paziente riesce a avere maggiore autonomia e resistenza muscolare e anche indipendenza dai familiari

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a affrontare salite o sollevare pesi neppure praticare sport invernali

Allora io ho proposto al paziente di affrontare un percorso di riabilitazione in regime di ricovero per vedere quanto ancora la sua malattia sarebbe potuta migliorare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la vera difficoltà per i malati sia rassegnarsi ad una malattia cronica invalidante senza speranza di miglioramento

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che dare speranza aiuta a far accettare meglio la terapia e a far collaborare il paziente con il medico e i familiari

Per il domani ogni paziente BPCO grave sarà sempre oggetto di domande relative alle sue aspettative e alle sue limitazioni

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

molto tranquillo di poter raccontare emozioni e impressioni percepite sia da me che dal malato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
sì

Cartella parallela 366 - Donna- Anno di nascita

La paziente è terribilmente ansiosa per la sua malattia e per la sua condizione di salute come un paziente in attesa di entrare in sala operatoria

Il paziente mi ha raccontato la difficoltà a raggiungere la sua camera da letto al primo piano della sua casa molto grande e su tre piani. La difficoltà ad andare dalla figlia e dai nipoti anche loro irraggiungibili per effetto della salita e della scala che li separa.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupata e in terribile ansia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività il primo pensiero è sempre se la limitazione respiratoria le consentirà di portare a termine una azione anche semplice e scontata.

Il paziente era accompagnato da figlia asmatica e preoccupata anche lei per la condizione della madre e per il suo futuro.

E il suo familiare raccontava che anche il marito della paz (suo padre) era in difficoltà anziano e affetto da malattia neurologica e che per lei figlia unica il peso della gestione dei genitori era divenuto insopportabile.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la necessità di diporre di un approccio terapeutico rapido e semplice di immediato impatto e che anche la paziente da sola potesse gestire.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito meglio più tranquillo nel poter fare da sé e non coinvolgere nella cura i familiari.

E quindi io mi sono sentito utile.

Durante la visita successiva la paz ha riferito vantaggi dalla terapia e ha iniziato ad

affrontare con me e la figlia la questione ansiosa e ha chiesto un consiglio per fare una consulenza con uno psichiatra che potesse seguirla nel tempo concordando le possibili cure con me essendo molti farmaci antidepressivi controindicati in pazienti con severa insuff. resp.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si trovava meno affaticata e più in forze. Non aveva più il terrore di dover uscire dal letto per la aura di avvertire l'inevitabile affanno.

E il suo familiare comunicava che anche lei avrebbe chiesto un consiglio allo psichiatra su come supportare meglio la sua famiglia e la madre in particolare.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in maniera ottimistica affidandosi nella necessità a me al suo curante con il quale mi ero accordata e soprattutto a se stessa.

Quindi io mi sono sentito utile.

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di andare avanti in quella strada e iniziare anche una fisioterapia respiratoria mirata.

Oggi questa persona sta leggermente meglio e soprattutto gestisce meglio la componente ansiosa legata alla sua condizione di malattia.

Il progetto di autonomia del paziente è nettamente migliorato.

Nelle sue attività, il paziente riesce a gestire la sua cura e le piccole attività di vita quotidiana che riesce a svolgere senza la figlia.

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a fare tratti di strada in salita o le scale che le sono quasi impossibili per questo ha modificato la sua casa eliminando le barriere che le impedivano di vivere agevolmente.

Allora io sono stata contenta di averla guidata in questo cammino senza farla cadere nella solitudine.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la più grossa difficoltà sia sentirsi soli e di peso alla famiglia quando si è ammalati.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la cura della bpcO deve tenere conto delle

esigenze del paziente della possibilità di impiegare devices facili che garantiscano una autonomia maggiore al paz

Per il domani chiederò ai miei malati se necessitano di aiuto nel fare le cure o se riescono autonomamente aiutandoli a scegliere la terapia giusta per loro

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Assolutamente a mio agio

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
sì

Cartella parallela 367 - Uomo- Anno di nascita

Il paziente è disponibile e aperto come una finestra spalancata

Il paziente mi ha raccontato che i risvegli notturni perché non respira rappresentano una forte limitazione al riposo, che d'inverno come prende un semplice raffreddore si porta con sé una tosse insopportabile e insistente che limita anche la sua vita di relazione

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso in difficoltà ma ottimista e fiducioso nei miei confronti, lo aveva indirizzato a me il suo curante e aveva tante aspettative

E mi ha raccontato che nelle sue attività la più grossa limitazione era lo spauracchio delle infezioni respiratorie pertanto la sua passione per la campagna era condizionata dalla paura di prendere freddo o sudare soprattutto in primavera e in autunno

Il paziente era accompagnato da moglie molto premurosa

E il suo familiare raccontava che anche lei faceva molta attenzione al marito alle sue attività di vita e di svago nella paura delle riacutizzazioni di malattia

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la necessità di corrispondere alle aspettative del malato e della moglie

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fosse felice di affrontare con me la questione più importante per lui cioè la gestione del rischio infettivo e di come gestire le eventuali riacutizzazioni dall'esordio

E quindi io mi sono sentito utile

Durante la visita successiva il paziente mi è sembrato più felice e sollavato dalla possibilità di sapere bene come comportarsi nella vita di tutti i giorni e in caso di esacerbazioni

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si trovava meno dispnoico e meno condizionato nelle sue scelte dalla paura della riacutizzazione e della ripresa della tosse

E il suo familiare comunicava che era più tranquillo vedendo che il paz non aveva avuto crisi violente di tosse e minori risvegli notturni da quando faceva con costanza la terapia da me prescritta

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura la sua malattia in maniera meno traumatica e condizionante sapendo di essere in grado di gestire meglio i suoi sintomi

Quindi io mi sono sentito di avere fatto qualcosa di buono per loro

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di proseguire con tutte le sue attività e che sarei stata io a seguirlo in base alle sue esigenze adattando di volta in volta la cura

Oggi questa persona ha ripreso in mano la sua abitudine di fare l'orto e lavorare i campi evitando ovviamente sforzi eccessivi

Il progetto di autonomia del paziente è in costante miglioramento

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere più libero e meno vincolato dalla malattia e dalla paura di peggiorare

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a fare lavori troppo stancanti o eccessivamente

prolungati nel tempo ma con le giuste pause riesce a gestire bene tosse e dispnea

Allora io mi sono sentita soddisfatta di essere partecipe del suo miglioramento

Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbiano contribuito al suo miglioramento sia la terapia farmacologica che il suo nuovo atteggiamento psicologico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che per corrispondere alle aspettative del malato è necessario ascoltarlo bene e calarsi nella sua situazione

Per il domani imparerò ad ascoltare più che a parlare

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi ha aiutato a raccogliere i miei pensieri relativamente al mio paziente e al mio comportamento

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 368 - Uomo- Anno di nascita

È schivo per effetto della malattia e dell'invalidità legata all'insufficienza respiratoria come un riccio

Il paziente mi ha raccontato l'impossibilità di effettuare una vita normale a causa della carenza di ossigeno, il bisogno di stare fermo per non avvertire l'affanno al minimo sforzo, il rifiutare la compagnia per avere perso l'interesse verso gli altri

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso teso, in difficoltà di poche parole poco disponibile a raccontarsi e spaventato

E mi ha raccontato che nelle sue attività la sua limitazione maggiore era la dispnea per qualsiasi minimo movimento, inoltre riferiva

di non tollerare più la cura aerosolica che gli imponeva 4 volte al giorno di stare davanti la macchina a fare l'aerosol e non sopportava lo steroide che continuava a provocargli abbassamenti di voce e funghi in bocca facendogli perdere il gusto del cibo

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la necessità di aiutarlo perlomeno a risolvere la micosi e la disfonia scegliendo un approccio alla malattia più semplice con gli inalatori e non aerosol e senza quegli effetti collaterali (quindi no steroide)

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito meglio Ha capito che intendevo venire incontro alle sue richieste

E quindi io mi sono sentito capace di aiutarlo nonostante il suo atteggiamento iniziale

Durante la visita successiva il paz mi è sembrato più accessibile all'eloquio e meglio disposto

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva meno legato agli orari della terapia e che trovava fantastico l'essersi liberato della cura aerosolica 4 volte al giorno risolvendo la cura con pochi secondi una volta al giorno E inoltre non aveva più avuto mughetto né disfonia

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura correttamente con fiducia

Quindi io mi sono sentito utile per lui

E ho consigliato/sconsigliato di continuare e tornarmi a riferire vantaggi e svantaggi che si sarebbero presentati in futuro e che avremmo ragionato insieme su cosa fare Oggi questa persona ha un atteggiamento amichevole e torna spesso a trovarmi anche solo per confermare la cura in atto

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato avendo anche introdotto la fisioterapia a cicli Nelle sue attività, il paziente riesce a tollerare bene gli sforzi evitando effetti collaterali da cortisone

Nelle sue attività, il paziente non riesce a portare pesi e affrontare salite o scale ripide.

Allora io ho introdotto con lui la fisioterapia associata alla terapia inalatoria

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la strada che abbiamo percorsa con il paziente è stata buona e ha consentito a me di guadagnarmi la fiducia del malato e a lui di trovare vantaggi dalla nuova cura

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che spesso i malati si sentono passivi nella scelta della terapia invece hanno bisogno di partecipare al processo terapeutico e alla scelta degli approcci che sono soggettivi diversi per ogni malato

Per il domani mi propongo di venire sempre incontro alle richieste del paz

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ho rielaborato meglio la relazione con il paziente dovendo compilare la scheda

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 369 - Donna- Anno di nascita

È una persona riflessiva e buona come un vecchio saggio.

Il paziente mi ha raccontato di non poter controllare la sintomatologia che lo affligge. Infatti essendo affetta da aritmie severe che hanno richiesto più volte ricoveri e ablazioni la paz non può assumere broncodilatatori che aiuterebbero a calmare la sua fame di aria e la tosse

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso in grande affanno anche solo nel parlare e in crisi con se stessa sapendo di non trovare una

soluzione al problema con nessun medico (aveva già effettuato altri consulti)

E mi ha raccontato che nelle sue attività era condizionatissima dalla dispnea ma temeva i farmaci avendo il terrore di scatenare l'ennesima aritmia

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la necessità di aiutarlo a stare meglio senza provare alterazioni al cuore

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito meglio in particolare quando ho deciso di telefonare davanti a lei alla sua cardiologa per concordare qualsiasi cambiamento

E quindi io mi sono sentito capace di modificare la cura senza spaventarla

Durante la visita successiva la paziente mi è apparsa più rilassata e felice

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva avuto meno affanno e non aveva più presentato aritmia nonostante la costante assunzione della cura della BPCO

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con maggiore slancio e con fiducia ed ottimismo

Quindi io mi sono sentito di averla finalmente aiutata

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato diproseguire i controlli periodici di pari passo con la cardiologa e con me

Oggi questa persona ha un atteggiamento fiducioso e meno pessimista

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato. Nelle sue attività, il paziente riesce a gestire meglio l'affanno anche se non se ne può liberare completamente ha comunque delle armi per ridurlo. e a mantenere una vita sociale e di relazione buona...sebbene quando si ammala la gestione della malattia risulti ancora complessa

Allora io ho introdotto con lui la profilassi delle infezioni, non solo il vaccino antinfluenzale ma tutto quello che si può fare per evitare le infezioni

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la collaborazione con la cardiologa sia stata necessaria per la paz e mi abbia concesso di imparare molto e guadagnare la fiducia della signora

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il malato va sempre pensato nella sua complessità

Per il domani mi propongo di comunicare le scelte terapeutiche anche ai colleghi che gestiscono le altre cure

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi è stata molto utile aiutandomi a riconsiderare i miei comportamenti

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
si

Cartella parallela 370 - Uomo- Anno di nascita 1960

Il paziente ha svolto e svolge tuttora l'attività di autotrasportatore su autoarticolato. Lo definirei un motore da revisionare

Il paziente mi ha raccontato che da tempo accusava una tosse cronica, mattutina, persistente e lamentava la mancanza di fiato mentre faceva dei lavori di manutenzione pesante al proprio automezzo

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ancora intenzionato a proseguire il lavoro, che lo appassiona, nonostante questi sintomi.....e quindi accetta di buon grado la nuova terapia
E mi ha raccontato che nelle sue attività spesso gli capita di dover fare sforzi in ambienti freddi,

umidi e con emissioni di gas di scarico.; nel suo lavoro si impegna sempre molto perché ha ancora il piacere di lavorare

Il paziente era solo.....perché non desiderava allarmare la moglie

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state le seguenti:...il paziente tendeva a trascurare l'impatto della sua malattia e la evoluzione negativa

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito finalmente consapevole della potenziale gravità della sua patologia, finora trattata con un solo farmaco. Penso ...che abbia finalmente avuto la coscienza di quanto sia importante respirare

E quindi io mi sono sentito sempre più consapevole dell'importanza della diagnosi precoce e di quanto i pazienti ed i medici di MG tendano a sottostimare e sottodiagnosticare la BPCO.

Durante la visita successiva i vantaggi di questa terapia ed il carattere ottimista e pragmatico del paziente lo hanno portato a un globale miglioramento

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ora ha una prospettiva meno preoccupante della sua malattia. le difficoltà che ancora incontra dipendono naturalmente dalla gravosità del suo lavoro e non dalla patologia che finalmente è sotto controllo

E il suo familiare non si è mai visto

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene la cura....nel senso che ...ha sentito che si è ridotto il pericolo ...di non poter più svolgere la propria attività

Quindi io mi sono sentito di avere appreso che i vantaggi di questa terapia non consistono solo nel miglioramento clinico, ma.....nel togliere la prospettiva della IRREVERSIBILITÀ

E ho consigliato/sconsigliato di stare.....assolutamente ...lontano dal fumo di

sigaretta attivo e passivo e ho dato alcuni consigli relativi alla dieta

Oggi questa persona ha una prospettiva.-(forse si è reso conto che la stava perdendo-)

Il progetto di autonomia del paziente è lavorare ancora per qualche anno

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere la manutenzione normale del mezzo e anche semplici attività di carico e spostamento merci

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare spostamenti di carichi pesanti

Allora io gli ho consigliato di venire regolarmente ai controlli

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fondamentale ridurre l'aspetto negativo dei sintomi per migliorare l'adesione alla terapia. Inoltre fondamentale è stata la semplicità di assunzione della terapia che è sufficientemente semplice per includere casi tanto differenti.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la semplicità a volte è vincente sulla complessità

Per il domani desidero farmi un'idea chiara del ruolo di questo farmaco ...e di tutte le sue potenzialità

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi sono sentito arricchito nelle mie competenze ed ho ottenuto un orientamento di fondo verso la terapia

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì, perché costantemente cerco non soltanto di curare il paziente ma anche il senso di impotenza che colpisce questi pazienti

Cartella parallela 371 - Uomo-

Anno di nascita

Un pallone triste che si gonfia sempre di più, tenuto saldamente da una moglie paziente. Il pallone vorrebbe volare ma la moglie lo trattiene.

Il paziente mi ha raccontato che durante la sua tranquilla, normale vita si sente perennemente i polmoni "gonfi e pieni, come se dovessero scoppiare", e ciò gli impedisce di parlare normalmente, di camminare, di mangiare. Vive costantemente una situazione di ansia da respiro e la trasmette agli altri, alla moglie in particolare. Gli sembra addirittura di avere cambiato il timbro della voce, e la cosa più esplicativa che mi ha detto è la seguente: "mi sembra di fare un respiro SOPRA L'ALTRO e NON UN RESPIRO DOPO L'ALTRO"-il paziente, a causa dell'iperinsufflazione sostiene di avere quasi la percezione di un aumento del torace

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tutto sommato molto preoccupato, non riesce a comprendere la patologia, i sintomi sono severi ma sfuggono alla sua comprensione. Persona semplice, si rende conto di essere "malato" ma la BPCO non rientrava nelle sue paure. NON la conosce e non riesce a gestire la situazione

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha rallentato il passo reale e metaforico della vita. Aiutato dalla moglie, avendo sempre effettuato un'attività in autonomia..., ora si sente avvilito ed impossibilitato a fare tutto ciò che non moltissimi anni fa effettuava speditamente-Fumava, sì ed era consapevole dei danni da fumo. Ha smesso subito dopo la diagnosi di BPCO dopo aver effettuato una spirometria, spinto dal Medico Di Medicina Generale. È venuto da me, dopo essere stato in cura in un centro più vicino al suo domicilio, per avere in me il SUO PUNTO DI RIFERIMENTO

Il paziente era accompagnato da moglie, persona paziente, accudente ma non in grado di fare comprendere al marito la problematica da cui era affetto. Compensa con cure attente e protettive. Il marito, uomo energico si arrabbia con se stesso per avere sconsideratamente fumato per anni

E il suo familiare raccontava che per l'appunto il marito ha fumato molto. Ora avvilito accetta le cure con riluttanza

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la scarsa compliance alle cure precedenti. Il paziente accettava le cure proposte dal centro precedente con scarsa fiducia. Non vedeva risultati tangibili e da persona pratica, non rilevando significativi miglioramenti, tendeva a boicottarla

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito non del tutto convinto, non del tutto fiducioso, quasi rassegnato. Una buona persona ma poco cooperante

E quindi io mi sono sentito di dare un forte segnale di ottimismo. Ti propongo una terapia nuova, la farai correttamente nei modi e nei tempi che ti dirò, poi torni da me e rifaremo il punto della situazione. D'accordo??

Durante la visita successiva il paziente dichiara di avere percepito un miglioramento, non subito, zero...ma nell'arco di una settimana /10 giorni ha cominciato a sentirsi i "polmoni un po' meno gonfi"

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività quotidiane, camminare, fare la spesa, seguire l'orto ed il giardino riesce meglio, si china per terra, si rialza, riesce a fare piccoli lavori in casa

E il suo familiare è ancora più contenta di lui. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura all'inizio con scetticismo, quasi per compiacere gli altri, poi veppiù per convinzione propria

Quindi io mi sono sentito mi sono sentito contento, per avere dato una possibilità ad una persona che nella vita è stata tenace ed

energica, di mantenere tale energia anche dopo la diagnosi di una malattia che fino a pochi anni fa era considerata ineluttabile

E ho consigliato/sconsigliato di continuare e continuare ancora

Oggi questa persona è un'altra persona, la strada è lunga ma la tenacia c'è

Il progetto di autonomia del paziente è a medio/lungo raggio

Nelle sue attività, il paziente riesce a gestire le proprie incombenze quotidiane e spera di potere continuare così.. quasi non ci crede

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che molto spesso, troppo spesso, la prevenzione e la gestione della malattia viene affrontata con atteggiamento nichilista. Andando ancora più alla radice della questione i sintomi della BPCO sono spesso trascurati e sottovalutati anche dagli stessi pazienti, e questo costituisce un comportamento altamente deleterio perché allontana la diagnosi e peggiora la prognosi

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che respirare è VIVERE. IN condizioni normali respiriamo senza accorgercene. In una situazione di iperinsufflazione come questo paziente ogni SINGOLO RESPIRO DIVENTA UNA CONQUISTA

Per il domani come professionista voglio sfatare il mito della INELUTTABILITÀ della BPCO. Con le armi della prevenzione, della diagnosi precoce, dell'accesso alle cure, all'informazione e all'educazione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

SERENO..è un modo diverso di relazionarmi con il paziente, facendo del suo vissuto una parte del mio bagaglio professionale. Il racconto della malattia non solo come DISEASE ma come ILLNESS E SICKNESS

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

IN un certo senso nella cartella clinica trovo il PAZIENTE, nella cartella parallela trovo l'UOMO

Cartella parallela 372 - Uomo-

Anno di nascita

Un soggetto con molte potenzialità bloccate da un muro di gomma

Il paziente mi ha raccontato la sua vita, fino al momento della diagnosi di BPCO era stata soddisfacente, lavoratore autonomo di successo, non sposato, molto sportivo, con molti interessi tra cui viaggi.....Però da anni tutto, ciò non era possibile a causa della dispnea, la mattina, accompagnata da respiro sibilante, imbarazzante, e tosse.....Pertanto anche l'attività di tecnico su cantiere si era convertita in un lavoro d'ufficio

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso soprattutto avvilito, nel considerare che la sua situazione non era legata solo all'anagrafe(età), ma ad una patologia che dipende ANCHE dall'età..., MA SOPRATTUTTO da fattori professionali....oltre che comportamentali.

E mi ha raccontato che nelle sue attività il lavoro (tecnico di piattaforme edile).....che tante soddisfazioni gli aveva regalato nella vita, gli aveva portato in dono anche una patologia subdola, sfumata, di difficile comprensione. Quasi una nemesi.

Il paziente era accompagnato da era solo(aveva imbarazzo a farsi accompagnare ad una visita medica)

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state una persona ancora giovane, amante dello sport, meritava una cura diversa.....Per uscire di casa, per tornare a lavorare sereno, per vivere

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito tutto sommato fiducioso

E quindi io mi sono sentito contento.....per lui Durante la visita successiva Il paziente mi comunica che 2 volte la settimana torna in cantiere... La mattina tosse di meno.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Ci mette più entusiasmo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura all'inizio con ottimismo da me indotto, poi per sua esperienza positiva.

Quindi io mi sono sentito

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di.....tornare a fare lavoro a contatto di microparticelle.ma di mettere tutta l'energia in una sana attività sportiva

Oggi questa persona è tornato con un sorriso

Il progetto di autonomia del paziente è a medio/lungo termine

Nelle sue attività, il paziente riesce a muoversi bene, ridotta la dispnea, ridotta la tosse

Nelle sue attività, il paziente non riesce a correre

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che bisogna sempre considerare anche il ruolo della professione. Al momento la BPCO non è ancora considerata malattia professionale ma questo vuoto legislativo sarà presto colmato Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il paziente ha bisogno di incoraggiamento Per il domani valutazione attenta delle patologie professionali

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi è sembrato di entrare nella vita del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In un certo senso sì, mi permette un approfondimento psicologico interessante

Cartella parallela 373 - Donna-

Anno di nascita 1960

Un oggetto fragile che rischia di cadere e spezzarsi.

Il paziente mi ha raccontato ha sempre lavorato con soddisfazione e vissuto intensamente (viaggi-sport ecc). Ha sempre fumatocirca 10-15 sigarette al giorno, più per convenienza e motivi sociali che per convinzione. Sposata e separata con un figlio ha dedicato molte cure agli altri e non a se stessa. Da circa 4 anni accusa un respiro sofferente, difficile, spesso superficiale....Ha avuto 2 storie importanti di riacutizzazione dopo diagnosi effettuata di BPCO.....La riacutizzazione ha avuto un effetto devastante sul fisico e sul morale

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso persona difficile, svagata, poco incline a considerare l'impatto della malattia sulla propria persona...-è persona che non ha mai avuto tempo per la propria salute dedicando più attenzioni al figlio ed al lavoro

E mi ha raccontato che nelle sue attività prende ora in considerazione un fattore che finora aveva sempre trascurato: lo stato di salute proprio.....in considerazione della patologia

Il paziente era accompagnato da era sola

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state La diagnosi di BPCO (stadio Gold C), con una sintomatologia non fortissima ma due riacutizzazioni importanti ...mi hanno fatto propendere per una terapia diversa., nuova, con forti basi cliniche e forte documentazione scientifica

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Tutto sommato rinfancata e abbastanza fiduciosa....-avendo in me un punto di riferimento importante-...ed essendo persona colta ha intercettato l'importanza della

adesione alla terapia ed a comportamenti corretti

E quindi io mi sono sentito PIENAMENTE ...nel mio ruolo di MEDICO.....conscio dell'importanza di proporre una terapia diversa...per una patologia sempre con sfumature e risvolti diversi ad una persona in grado di comprendere

Durante la visita successiva La paziente ha sottolineato una certa ...soddisfazione nel constatare un miglioramento seppur graduale. ...ed essendo sola apprezza ancora di più questo fatto...conscia dell'importanza di mantenere la propria autonomia

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Pur non lavorando più in modo sistematico riprende vecchi interessi, vecchi rapporti

E il suo familiare È sola sia nella prima visita che nelle successive

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo valido, in autonomia, e finora si prende cura della propria persona (e non solo degli altri)

Quindi io mi sono sentito soddisfatto sia del mio operato che della terapia impostata

E ho consigliato/sconsigliato di continuare così, valutando con soddisfazione che le premesse sono state seguite dai fatti concreti

Oggi questa persona vive meglio la propria vita, con un pizzico di sano egoismo e molta determinazione

Il progetto di autonomia del paziente è a medio termine

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare molte cose che prima le erano precluse.....Inoltre si fa ambasciatrice presso una associazione di pazienti con diagnosi di BPCO.....di un nuovo stile di vita

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io la invito ad andare ancora più avanti: riprendere con poca attività sportiva (camminata leggera, montagna)

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ha avuto una opportunità che 10 anni or sono era

preclusa agli altri pazienti con la medesima patologia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che con la terapia corretta...la BPCO si può gestire anche in autonomia, senza il supporto di famigliari, con notevoli difficoltà certo...ma si può fare!

Per il domani spero che in numero sempre maggiore...i pazienti possano ritrovarsi in questo modello di paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È un modo diverso di considerare il paziente, di vedere cosa ci può essere dietro la riacutizzazione da BPCO:l'energia per ripartire??

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

La mia pratica clinica non cambia (perché è per l'appunto un pratica CLINICA)... ma viene senz'altro arricchita!

Cartella parallela 374 - Uomo- Anno di nascita

Paziente "alfa" doppiamente preoccupato: sia per se stesso, sia per la per possibilità/timore di avere trasmesso il deficit di alfa -1-anti tripsina alla figlia.

Il paziente mi ha raccontato che ha cominciato il suo calvario inizialmente in modo blando, quasi senza sintomi, poi via via peggiorando con i sintomi classici:affanno, respiro affannoso, tosse cronica ed espettorato (muco)abbondante, bronchiti ricorrenti, bassissima tolleranza allo sforzo....Dichiara di non avere mai fumato, ma di avere un fratello più anziano affetto da BPCO, anche lui non fumatore.Pertanto ...data la diagnosi di BPCO precoce(a 43 anni circa) e data la presenza di

patologia in famiglia facciamo l'esame per l'accertamento dell'Alfa-1 che risulta positivo.Quindi dati i comportamenti corretti del,paziente, in ordine all'assenza di fumo, particelle sottili ed altro possiamo appurare che la sua è BPCO di origine genetica

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso subito preoccupato per le ...proprie condizioni di salute, sostiene di non avere mai avuto comportamenti a rischio.È angosciato per la possibilità di trasmissione alla figlia.....Inoltre si è documentato (su internet) è arriva da me dicendo che il deficit di AAT è una delle malattie con il più alto tasso di ereditarietà.Cerco di rassicurarlo ma è molto difficile

E mi ha raccontato che nelle sue attività inizialmente i sintomi erano sfumati, subdoli...,però quasi presagendo la presenza della malattia, cominciava a preoccuparsi

Il paziente era accompagnato da sua moglie

E il suo familiare raccontava che sono stati necessari molti anni prima di avere da me una diagnosi del deficit AAT, dopo la comparsa dei primi sintomi(che come dicevo prima inizialmente erano sfumati e non sempre riconosciuti come tali). E di questa diagnosi,da me impostata,mi è grato perché ha cominciato ad elaborare la malattia.....e a conoscere la propria situazione

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il fatto che il deficit di AAT è diagnosticato solo nel 5% circa delle persone affette da BPCO. E questa persona era arrivata da me dopo anni di peregrinazioni..... La terapia non si discosta da quella classica per il paziente BPCO..sono sicuro che risponderà bene.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito non del tutto a suo agio..temeva una "malattia rara" di difficile gestione

E quindi io mi sono sentito di spiegargli che il deficit di AAT è una malattia genetica, non comportamentale.Gli individui con tale deficit

presentano bassi livelli di questa proteina AAT nel sangue e fin dai primi anni di vita sono più esposti alle malattie polmonari rispetto agli individui normali, ma ciò non esclude che la patologia possa e debba essere curata in modo deciso

Durante la visita successiva mi è sembrato più ottimista, anche perché il suo timore di trasmettere la malattia alla figlia veniva fugato dalle indagini diagnostiche effettuate alla figlia. Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha tratto molto beneficio, mi dice "mi sembra di tornare indietro"

E il suo familiare è ancora più contenta di lui. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo autentico, sapendo che non ci sono molte altre possibilità di cura così efficaci...., quindi grato tutto sommato al mondo scientifico

Quindi io mi son sentito alla fine ero quasi più contento io, ...per come si è sviluppata questa esperienza di vita..

E ho consigliato/sconsigliato di fare gli esami per il deficit di AAT ai famigliari più stretti (figli del fratello)

Oggi questa persona sta molto meglio, in tutti i sensi

Il progetto di autonomia del paziente è addirittura a lungo termine, pensa ad un viaggio importante che ha sempre rimandato

Nelle sue attività, il paziente riesce a districarsi bene, migliorando anche il tono dell'umore, la socialità, la voglia di vivere

Nelle sue attività, il paziente non riesce a sentirsi sicuro al 100%, ma ci arriverà

Allora io sono contento di svolgere questa professione, che spesso mi stanca, ma ancora più spesso mi regala soddisfazioni insperate

Ripensando al percorso del paziente ritengo che alla fine aveva ragione Cicerone (Dalle lettere ad Attico.....) quando dice dum spiro, spero.....(lett. finché respiro, spero)

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che conta molto anche la fiducia nel proprio medico

Per il domani mi riprometto di considerare anche questo aspetto della BPCO, finora molto trascurato

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È un modo nuovo di approcciarsi al paziente, un qualcosa di diverso

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? sicuramente l'ha arricchita

Cartella parallela 375 - Donna-

Anno di nascita 1963

Orologio

Il paziente mi ha raccontato di desiderare giocare con i nipoti portandoli in giro, andare in ferie con loro ma la sua malattia è un grosso problema, a volte non riesce a accontentare i nipoti per la fatica fisica che avverte subito dopo uno sforzo.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso angosciata, depressa e preoccupata.

E mi ha raccontato che nelle sue attività quotidiane ha delle difficoltà enormi per fare le spese e si fa aiutare da un badante

Il paziente era accompagnato dalla figlia

E il suo familiare raccontava che la mamma è angosciata e la chiama in continuazione di fronte a ogni problema legata alla malattia.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state. Ho pensato che la cura non fosse stata efficace per affrontare i problemi quotidiani della paziente. Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito abbastanza scettica e non sicura. E quindi io mi sono sentito più decisa e più motivata di cambiare l'attuale terapia e cercare di modificare la situazione attuale.

Durante la visita successiva la paziente sembrava più tranquilla e più fiduciosa

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività che riusciva a fare qualche attività fisica in più non avendo la dispnea da sforzo

E il suo familiare mi sono apparsi più tranquilli
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una nuova speranza e un aiuto per poter trascorrere tempi belli con i familiari

Quindi io mi son sentito che bisogna ascoltare e sentire più profondamente i bisogni del paziente e cercare di dare con ogni mezzo qualche soluzione alternativa per migliorare la situazione

E ho consigliato/sconsigliato di di proseguire la terapia prescritta, evitare ambienti poco aerati con inquinamento.

Oggi questa persona riesce a tenere sotto controllo la sua malattie con farmaci prescritti insieme al cambiamento dello stile di vita

Il progetto di autonomia del paziente è è ben riuscito

Nelle sue attività, il paziente riesce a vestirsi, camminare, giocare con i nipoti e effettuare piccole spese

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a eseguire attività fisica di grande rilevanza, portare borse di spese pesanti.

Allora io incoraggio la paziente a mantenere costante la terapia e consigli prescritti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che che la sua malattia può essere tenuta sotto controllo osservando delle piccole raccomandazioni

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna tenere sotto osservazione l'aspetto psicologico della paziente

Per il domani cercherò di applicare questo concetto anche agli altri pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Un bella esperienza e un nuovo approccio

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
si abbastanza

Cartella parallela 376 - Uomo- Anno di nascita 1958

SFUGGENTE

Il paziente mi ha raccontato Di avere talvolta crisi di panico pensando alla sua situazione respiratoria

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso agitato
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito appoggiato

E quindi io mi sono sentito utile

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no

Cartella parallela 377 - Uomo- Anno di nascita 1970

pulcino spaventato

Il paziente mi ha raccontato il paziente mi ha raccontato che, quando abbiamo imposto l'uso dell'ossigeno a adomicilio, era andato "in crisi". Sua moglie è stata di grande aiuto e lo ha aiutato ad accettare la vita condizionata da una terapia "scomoda"

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso rassegnato

E mi ha raccontato che nelle sue attività cammina in casa, legge. Ha diffivoltà ad uscire perché si sente osservato

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che salturaimente sembra triste, non vuole fare nulla e si chiude in un mutismo impenetrabile

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state non avevo alternative, non potevo pensare a soluzioni diverse

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un poco rassegnato

E quindi io mi sono sentito un po' sconfitto ma anche io rassegnato, non c'era alternativa alcuna

Durante la visita successiva un po' meglio il suo umore.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività gli piace ricordare i momenti della gioventù

E il suo familiare triste e rassegnato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con poca tolleranza ma comprensibilmente

Quindi io mi son sentito rassegnato

E ho consigliato/sconsigliato di ho consigliato attività alternative per distrarsi

Oggi questa persona sta un po' meglio

Il progetto di autonomia del paziente è da considerarsi riuscito

Nelle sue attività, il paziente riesce a pensare di poter svolgere nuovamente qualsiasi attività

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ad essere completamente felice

Allora io sono rassegnata

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non si potesse seguire alcuna strada alternativa

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che va bene anche sostenere la sensazione di sconfitta

Per il domani mi comporterò nello stesso modo

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

liberato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, più attenta ai bisogni inespressi

Cartella parallela 379 - Uomo-

Anno di nascita 1972

Inquietudine

Il paziente mi ha raccontato Che i medici che precedentemente lo avevano curato, gli avevano detto che soffriva di BPCO, una malattia cronica, portata dal fumo, che sarebbe peggiorata se non curata e se non avesse smesso di fumare.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto cinico nei confronti dei medici e della medicina. Mi disse infatti che aveva abbandonato precocemente le cure prescritte, visto che non ne traeva beneficio (probabilmente perché non le assumeva nel modo corretto, per quanto mi era parso di capire) e che aveva continuato a fumare, nonostante le raccomandazioni dei medici di smettere.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Io ho provato a spiegare che le terapie precedenti non erano risultate efficaci perché non assunte correttamente, e gli prescrissi una nuova terapia, con un nuovo device, mostrandogli accuratamente la sua funzionalità.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito nonostante il mio impegno, il paziente non mi è sembrato convinto di iniziare questa nuova terapia, ma io mi sono comunque raccomandata di iniziarla.

Durante la visita successiva il paziente mi ha riferito di aver provato la nuova terapia, e di averla poi sospesa per inefficacia.

Quindi io mi son sentito Amareggiata per non essere riuscita a modificare la situazione del paziente, nonostante il tempo e l'impegno dedicatogli

E ho consigliato/sconsigliato di comunque di provare a continuare la terapia, perché i benefici possono non essere immediati

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non sempre è possibile curare i pazienti, nonostante il nostro impegno e la nostra volontà, quando loro per primi non sono disposti a farlo.

Cartella parallela 380 - Uomo- Anno di nascita 1963

Instancabile guerriero

Il paziente mi ha raccontato Il paziente appare soggettivamente tranquillo, ma quando viene interrogati sull'esordio della patologia di base, l'espressione del suo volto cambia, si incupisce. In pieno benessere, il paziente ha manifestato una dispnea importante, rivelatasi in seguito causata da un pneumotorace, successivamente complicato da desaturazione scarsamente responsiva alla terapia medica. Soltanto dopo terapia massimale, ha riacquisito un corretto equilibrio degli scambi gassosi. Nei mesi successivi, in buone condizioni generali, intraprendeva terapia con ICS/LABA, con buon controllo della sintomatologia respiratoria.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Solare, fiducioso nella nuova terapia. Il paziente è infatti stato trattato con ICS/LABA bid, ben tollerato ma non in grado di indurre un significativo miglioramento delle PFR. Da alcuni mesi, il paziente ha intrapreso terapia con IC/LABA in monosomministrazione.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente effettuava regolare attività fisica, nettamente ridotta dopo la comparsa del PNX e la diagnosi di BPCO. Inizialmente conduceva un lavoro a contatto con il pubblico, che gradualmente è stato costretto ad abbandonare. Nei mesi scorsi sono stati riscontrati calo ponderale, astenia e deflessione del tono dell'umore, per cui il paziente era stato sottoposto ad accertamenti volti ad escludere eteroplasie.

Il paziente era accompagnato da Il paziente si è recato in visita da solo.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il paziente non mostrava entusiasmo nella terapia precedente, praticava regolarmente i puff con difficoltà per la complessità del coordinamento tra pressione dello strumento e inalazione della polvere, chiedeva soluzioni alternative e alla luce della concomitante deflessione del tono dell'umore, mi sembrava utile sostituire il device e le molecole utilizzate.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Fiducioso nella nuova terapia e felice perché la sua richiesta di variazione di terapia è stata accolta.

E quindi io mi sono sentito Speranzosa per avere fornito ad un paziente una soluzione non soltanto al problema respiratorio, ma anche a quello psicologico.

Durante la visita successiva Il paziente ha mostrato un miglioramento clinico sia dal punto di vista respiratorio che psicologico.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Effettua limitata attività fisica ma incontra nuovamente amici e prende parte alla vita sociale.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo positivo.

Quindi io mi sono sentito Soddisfatto per avere creato un legame non soltanto professionale, ma anche di fiducia nei confronti del paziente. E ho consigliato/sconsigliato di Consigliato di mantenere i rapporti interpersonali, utili per il benessere fisico che psicologico. Sconsigliato: fumo, soggiorni ad alta quota.

Oggi questa persona Effettua regolare vita quotidiana, migliorato il tono dell'umore.

Il progetto di autonomia del paziente è Completamente autonomo nelle normali attività quotidiane.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Eseguiare tutte le normali attività, limitatamente alle condizioni cliniche.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Salire le scale senza soste intermedie.

Allora io Consigliata FKT respiratoria.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Ritengo che si tratti di un paziente con una ottima capacità di adattamento e che abbia saputo rielaborare il lutto causa della sua deflessione del tono dell'umore. Ritengo inoltre che sia stato trattato in modo congruo alle sue condizioni cliniche e che abbia seguito i consigli terapeutici in modo adeguato.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Il rapporto medico-paziente è fondamentale non solo nell'impostazione di una terapia, ma anche e soprattutto nella creazione di un legame di fiducia che va oltre la clinica.

Per il domani Mantenere i legami instaurati con il paziente fornendogli sempre la migliore terapia disponibile al momento.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Libero di esprimere sentimenti non esternabili al paziente.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ha indotto uno spunto di riflessione.

Cartella parallela 382 - Donna-

Anno di nascita 8051977

paziente fragile

Il paziente mi ha raccontato Che quando fa una passeggiata le manca il respiro per cui è costretta a stare a casa.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso con morale basso

E mi ha raccontato che nelle sue attività fa molto fatica

Il paziente era accompagnato da una figlia

E il suo familiare raccontava che sua mamma non riesce ad essere più autonoma come prima

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di aiutare la paziente ad aver una vita migliore Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito incoraggiata

E quindi io mi sono sentito in dovere di aiutarla Durante la visita successiva la paziente mi ha riferito che sta meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce ad avere guadagnato autonomia e riesce ad andare persino in chiesa per la messa da sola E il suo familiare mi ha confermato che sua mamma sta meglio

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con speranza

Quindi io mi son sentito in dovere di aiutare la paziente

E ho consigliato/sconsigliato di di assumere regolarmente la terapia

Oggi questa persona sta meglio

Il progetto di autonomia del paziente è compiuto

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere più autonomo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ad essere completamente autonomo visto l'età

Allora io cercherò di incoraggiare la paziente ad vivere bene la vita anche a livello psicologico Ripensando al percorso del paziente ritengo che ho agito bene

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'età non è un limite stare meglio

Per il domani prescriverò ancora la terapia laba/lama

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

tranquillo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
parzialmente

Cartella parallela 383 - Donna- Anno di nascita 1977 paziente anziano

Il paziente mi ha raccontato che ha tanti dolori da per tutto ma quello che le da più fastidio è il respiro che le manca con pochi passi

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso dispnoica

E mi ha raccontato che nelle sue attività non fa niente ma deve stare solo seduta in poltrona

Il paziente era accompagnato da un assistente

E il suo familiare raccontava che la paziente è dispiaciuta di stare sempre in casa

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state aiutare la paziente a vivere meglio la sua età

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sì è sentita un po meglio perché incoraggiata a muoversi di più

E quindi io mi sono sentito in dovere a fare respirare meglio la paziente per poter consentire a muoversi di più

Durante la visita successiva la paziente ha riferito che sta meglio e riesce a fare le sue passeggiate con l'assistente

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è più autonoma

E il suo familiare ha confermato che la paziente sta meglio

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con fiducia

Quindi io mi son sentito contente

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona sta meglio

Il progetto di autonomia del paziente è compiuto

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere più autonoma

Nelle sue attività, il paziente non riesce a essere completamente autonoma visto gli anni

Allora io cercherò di rivalutare la paziente e vedere ogni punto di vista che possono influenzare l'assunzione della terapia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ho agito bene a dare una doppia bronco dilatazione

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che le persone anziane hanno bisogno di essere sostenute non solo nello spirito ma anche con terapia farmacologica per farle vivere meglio l'età

Per il domani continuerò a prescrivere la doppia broncodilatazione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Tranquillo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
parzialmente

Cartella parallela 384 - Donna- Anno di nascita 1956 sfiduciato

Il paziente mi ha raccontato Conosco Giuseppa da oltre 30 anni; il nome da solo la caratterizza come siciliana, non conosco altre Giuseppa che non siano siciliane! Lavorava nel mio stesso ospedale, lavorava nel mio reparto, come aiutante si diceva alla fine degli anni 80 (ora sono OSS, ASA, OTA), e di lei conosco quasi tutto. Conosco il marito, i figli, mi ricordo che allora fumava tanto, oltre il pacchetto di sigarette die, e come tanti fumava in Ospedale. Negli ultimi 15 anni sono pian piano emersi i suoi problemi respiratori, un quadro di BPCO

a prevalente componente enfisematosa, caratterizzato da frequenti riacutizzazioni bronchitiche. Negli anni numerosi cicli antibiotici, numerosi cicli steroidei per os, la comparsa di un diabete meta steroideo, obesità, problemi al fegato tanto che poche anni fa è stata anche sottoposta ad alcolizzazione di una cisti epatica. Negli ultimi anni, ogni giorno, affanno particolarmente intenso, vita di assoluto risparmio, episodi ricorrenti di tosse, di catarro, che lei sopporta con la forza ed il silenzio un po' tipici della terra siciliana.....Devo dire che quando l'ho vista l'ultima volta, pochi giorni fa, mi è sembrata particolarmente stanca e sfiduciata, come se davvero dopo tanti anni di bronchiti avesse preso consapevolezza della cronicità della sua malattia. Mi ha detto "sono stanca, non riesco davvero a fare più nulla" e forse questa impotenza, la consapevolezza di questa impotenza, è come se l'avesse spenta. In passato ogni volta si cercava di intervenire modificando la terapia, aggiungendo antibiotici o cortisonici, passando dalla terapia topica alla terapia per via aerosol, abbiamo anche valutato l'ipotesi di un trapianto di polmone.....abbiamo provato con lei ogni nuovo farmaco uscito sul mercato, ma davvero con pochi benefici, solo qualche temporaneo miglioramento. Oggi la situazione clinica sembra stabile, ma la qualità della sua vita è ridotta ai minimi termini, ogni volta si vedono i dati di un progressivo peggioramento clinico: alla gas analisi i valori di ossigeno sono buoni (ma solo grazie alla ossigeno terapia) e i valori di CO2 sono sempre più alti. Non c'è ancora indicazione alla ventilazione non invasiva, ma quanto prima dovremo prenderla in considerazione.....non avere altre scelte farmacologiche è anche per me un peso....assistere a questo progressivo, quasi ineluttabile peggioramento, capire che davvero c'è una ridotta tolleranza allo sforzo sempre più evidente (e tutti noi pneumologi sappiamo che

è così, sappiamo riconoscere nei nostri pazienti i segni della progressione della malattia) è capire che la fine per questa persona si sta sempre più avvicinando, e che mio compito è anche accompagnarli a questo momento con la massima dignità possibile.

Cartella parallela 385 - Uomo- Anno di nascita 1968

Una persona positiva che considera il bicchiere mezzo pieno

Il paziente mi ha raccontato Che era sempre riuscito a svolgere le attività che la vita da pensionato comportava senza apparente difficoltà Almeno fino a poco tempo fa

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Il Paziente e sempre apparso come una persona positiva, tranquilla, non particolarmente preoccupata della sua malattia

E mi ha raccontato che nelle sue attività Però ultimamente era più che altro dispiaciuto perché non riusciva a stare dietro ai nipotini come avrebbe voluto perché si affaticava molto

Il paziente era accompagnato da Era da solo

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Lo scopo nella vita del paziente era quello di essere un nonno efficiente sia per aiutare i figli che per poter godere della gioia dei nipoti passando del tempo con loro

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Abbiomointrapreso un nuovo percorso terapeutico. Fortunatamente negli ultimi tempi sono arrivati sul mercato farmaci nuovi o meglio formulazioni nuove che permettono di dare uno stimolo alla cura e di presentare diverse armi in caso di insuccesso.

Il paziente era contento e fiducioso

E quindi io mi sono sentito Mi sono sentita utile

Durante la visita successiva Effettivamente le condizioni clinico funzionale e soprattutto la soggettività del paziente sono migliorate

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività E adesso poteva svolgere il suo lavoro di nonno in modo efficiente come gli sarebbe piaciuto fare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una possibilità per poter vivere al meglio la sua, relativamente recente e nuova, dimensione di nonno

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato di continuare su quel percorso di attenersi alle prescrizioni di non strafare

Oggi questa persona Sicuramente non è guarito ma è sereno perché ha trovato il suo posto in una nuova dimensione

Il progetto di autonomia del paziente è Si potersi prendere cura dei nipoti

Nelle sue attività, il paziente riesce a Portare a spasso i bambini, seguirli nel gioco

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io Credo sia stato raggiunto il traguardo desiderato soprattutto in termini di serenità del paziente stesso

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il modo di approcciarsi ai problemi non dipende solo Dalla entità dei problemi stessi ma dal nostro equilibrio interiore

Per il domani Cercherò di considerare maggiormente la globalità della persona

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È una occasione per poter riflettere su aspetti del Nostro lavoro, ma anche di noi stessi, che spesso passano inosservati

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi ha indotta a porre attenzione agli obiettivi che non sono necessariamente miglioramenti

funzionali o clinici ma Sostanzialmente della qualità di vita percepita

Cartella parallela 386 - Donna-

Anno di nascita 1977

Pecorella

Il paziente mi ha raccontato La sua storia e la sua preoccupazione

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Ansioso

E mi ha raccontato che nelle sue attività Si sentiva limitato nonostante il desiderio di fare

Il paziente era accompagnato da Figlio

E il suo familiare raccontava che La signora pretendeva troppo da sé stessa

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Ascolto e accoglienza dei suoi timori

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Capito

E quindi io mi sono sentito Serena

Durante la visita successiva È apparsa sempre felice nel vedermi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività La sintomatologia era più gestita

E il suo familiare Apparentemente più tranquillo Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con serenità, introducendo anche la parte riabilitativa

Quindi io mi son sentito Tranquilla

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire

Oggi questa persona Mi sembra più serena

Il progetto di autonomia del paziente è Stato parzialmente raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a Gestire la dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fare sforzi intensi

Allora io Proseguo con lo stesso approccio

Ripensando al percorso del paziente ritengo che È andata tutto ok

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Seguire l'istinto

Per il domani Ne terrò conto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Relativamente

Cartella parallela 387 - Uomo-

Anno di nascita 1970

coccodrillo stanco

Il paziente mi ha raccontato il rapporto con il paziente si è trasformato in un rapporto amichevole, lo conosco da anni e si è instaurata quella piacevole sintonia. La fiducia in me è manifesta così come laffetto verso di lui. mi racconta del bar, degli amici che raggiunge ogni mattina e pomeriggio e di quanto si trovi a sopportare però usando tanta ironia. "quando erop giovane le ragazze erano tutte mie"

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso come sempre ironico, un velo di tristezza, ma pronto a "fare la guerra"

E mi ha raccontato che nelle sue attività anche lui in ossigenoterapia, il rapporto con la moglie un rapporto ormai fraterno, le carte al pomeriggio sono uno svago, però "non riesco più a ballare anche per via di questo "trabiccolo" (ndr lo stroller per O2)

Il paziente era accompagnato da dalla moglie, come sempre

E il suo familiare raccontava che raccontava che, con il sorriso sulle labbra, la fa disperare. Un amore eterno, una vita assieme

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state datre una forma di energia nuova, far pensare che ci sia ancora tanto da sperimentare

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato

E quindi io mi sono sentito sollevata a mia volta, complice di un'idea che si condivideva, continuare con tacito accordo a fingere che tutto si risolveva

Durante la visita successiva l'atteggiamento di un uomo che stava affrontando in modo coraggioso ogni sofferenza

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività appariva un poco migliorata la dispnea, Quando vado al bar non arrivo con il solito "fiatone"

E il suo familiare sempre accanto, comprensivo e accogliente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente, come rinnovo e speranza

Quindi io mi son sentito di avergli fatto un regalo. Come ad un bambino

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di proseguire con il movimento e l'attività fisica e andare al bar una volta in più

Oggi questa persona vive con i suoi problemi ma reattiva ed energica e si appoggia a noi

Il progetto di autonomia del paziente è pprosegue, considera le potenzialità soprattutto caratteriali del paziente

Nelle sue attività, il paziente riesce a sorridere

Nelle sue attività, il paziente non riesce a rattristarsi

Allora io rinforzo il suo bisogno di essere ottimista

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stata una bella empatia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che più si capisce il modo di essere di una persona, meglio la puoi curare l

Per il domani cercherò la stessa profondità nei rapporti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

divertito

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
non ancora

Cartella parallela 389 - Uomo- Anno di nascita 1963

Un leone stanco

Il paziente mi ha raccontato Il paziente lavorava come autista di scuolabus, sempre a contatto con i bambini e la loro serenità, spensieratezza...I problemi respiratori lo hanno progressivamente reso più debole e costretto a lasciare il lavoro, a causa della mancata idoneità legata all'insufficienza respiratoria.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Disperato per l'ennesimo tentativo di terapie che non lo riporteranno alla libertà nelle attività quotidiane.

E mi ha raccontato che nelle sue attività È molto difficoltosa la deambulazione, possibile per pochi metri e solo in presenza di ossigenoterapia; il paziente riferisce inoltre deflessione del tono dell'umore attribuita a questa condizione sociale.

Il paziente era accompagnato da Era solo.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Dettate dall'inadeguatezza della terapia in atto e dal mancato controllo della dispnea per sforzi lievi.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Rassicurato nel sentire un appoggio clinico e personale.

E quindi io mi sono sentito legato al paziente umanamente e professionalmente.

Durante la visita successiva Miglioramento soggettivo del quadro clinico, confermato solo in parte alle prove di funzionalità respiratoria.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Permane la necessità di ossigenoterapia ma soggettivamente si è ridotta la dispnea.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo positivo e fiducioso.

Quindi io mi son sentito Soddisfatto del risultato ottenuto, moralmente e, limitatamente ai miglioramenti ottenuti, anche clinicamente.

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire con l'ossigenoterapia domiciliare diurna e notturna e di proseguire le normali attività quotidiane.

Oggi questa persona È strettamente O2-terapia dipendente, segue vita sociale limitata.

Il progetto di autonomia del paziente è Limitato alle mura domestiche e legato all'ossigenoterapia.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Eseguire le attività basilari (vestirsi, lavarsi) con fatica.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Salire una rampa di scale, camminare più di 100 mt senza sosta.

Allora io Cerco di supportarlo moralmente e di fornirgli le indicazioni necessarie allo svogl
Ripensando al percorso del paziente ritengo che Il suo passato da fumatore abbia influito negativamente sulle sue attuali condizioni cliniche.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Il legame personale con il paziente va oltre al legame clinico.

Per il domani Il paziente dovrà essere supportato dal punto di vista clinico e psicologico per il progressivo peggioramento dell'asue condizioni respiratorie.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Libertà di esprimere il sentimento che si prova nel trattamento di un paziente cronico.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Dal punto di vista medico no, ma molto sul versante umano.

Cartella parallela 390 - Donna- Anno di nascita 1963

impassività

Il paziente mi ha raccontato La sua felicità nel vedere crescere i nipoti, mentre la figlia si trovava all'estero per lavoro.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Serena e tranquilla.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Ha tutta l'energia di un tempo.

Il paziente era accompagnato da Dalla figlia.

E il suo familiare raccontava che Confermava quanto detto dalla paziente.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state L'unione familiare che sostiene la paziente e le permette di avere un approccio differente nei confronti della malattia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Preso in carico e supportato dai familiari.

E quindi io mi sono sentito Parte della possibile riuscita della terapia.

Durante la visita successiva La paziente era sola poichè la figlia era nuovamente all'estero, in miglioramento clinico e dell'umore.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Permaneva la grinta e la steni ad un tempo, in parziale ulteriore miglioramento.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo positivo e costruttivo.

Quindi io mi son sentito Professionalmente appagato.

E ho consigliato/sconsigliato di Consigliato attività fisica lieve-moderata e vita sociale attiva.

Oggi questa persona Effettua regolare follow-up e segue con cura e affetto le attività quotidiane e familiari.

Il progetto di autonomia del paziente è Buono, vive sola e si prende carico dei nipoti in assenza della figlia.

Nelle sue attività, il paziente riesce a Eseguire pressoché ogni attività.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a È limitata negli sforzi di media entità (sollevare borse della spesa per più rampe di scale a piedi, camminata a passo veloce...)

Allora io Le ho consigliato FKT respiratoria e di ridurre l'entità degli sforzi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Si tratti di una paziente seguita in modo corretto sia dal punto di vista medico che familiare, effettui regolarmente la terapia con ottimi risultati e questo le consenta di non avere notato grandi peggioramenti delle sue condizioni di salute.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che C'è sempre una soluzione ai problemi, speci equanod si è supportati dal punto di vista affettivo.

Per il domani Credo la paziente non sia limitata in modo particolare e possa proseguire le normali attività quotidiane.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Rifletto sulla storia clinica del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi ha indotto all'ascolto del paziente non soltanto dal punto di vista medico ma anche familiare e sociale.

Cartella parallela 391 - Uomo- Anno di nascita 1957

Ogni stagione è bella

Il paziente mi ha raccontato La mancanza di respiro è la mia caratteristica. ormai da anni mi accompagna e mi condiziona

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Rassegnato a non vivere le belle occasioni

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non riesco a essere attivo come vorrei

Il paziente era accompagnato da Un amico

E il suo familiare raccontava che Il paziente era spento

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Togliere la mancanza di respiro

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Speranzoso

E quindi io mi sono sentito Contento

Durante la visita successiva Il paziente era quasi allegro loquace

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Era meno preoccupato

E il suo familiare Conferma

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una psicoterapia

Quindi io mi son sentito Contento

E ho consigliato/sconsigliato di Vivere con meno preoccupazione

Oggi questa persona È sicuramente più attiva

Il progetto di autonomia del paziente è Migliorabile

Nelle sue attività, il paziente riesce a Fare quasi tutto

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fare sport

Allora io Ho consigliato la vacanza

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Aveva bisogno di fiducia in se stesso

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non disperarsi

Per il domani Insistere e ripartire

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Motivato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Abbastanza

Cartella parallela 393 - Donna-

Anno di nascita 1962

margherita

Il paziente mi ha raccontato la paziente straniera, da poco in Italia e quindi presentava problemi di comunicazione per incomprensione della lingua

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso in soggezione, presentava difficoltà e/o timore ad esprimere il suo vissuto e i problemi per cui era venuta in visita.

E mi ha raccontato che nelle sue attività da alcuni anni presentava bronchiti ricorrenti causa di interruzioni anche lavorative e una sensazione di malessere cronico.

Il paziente era accompagnato da figlia che faceva da interprete

E il suo familiare raccontava che i disturbi erano già presenti da alcuni anni, ma nel suo paese non aveva trovato un supporto valido. Forse la mamma alla fine aveva anche scotomizzato il problema

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state dare il giusto peso a quanto lamentava la paziente cercando di capire l'iter migliore assicurandola

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito forse più a suo agio e compresa

E quindi io mi sono sentito nella direzione giusta Durante la visita successiva la paziente era più sicura di sé e riusciva a descrivere i miglioramenti

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era più agile

E il suo familiare confermava quanto aveva detto la mamma

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura senza particolari problemi

Quindi io mi son sentito

E ho consigliato/sconsigliato di di continuare a farsi seguire

Oggi questa persona è più aperta durante le visite

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere tutte le attività

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non cambierei nulla di quanto fatto

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che che il primo incontro è quello più importante per costruire un buona relazione con il paziente

Cartella parallela 394 - Uomo-

Anno di nascita

L'essenza dell'ansia

Il paziente mi ha raccontato di aver problemi di respiro

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso desideroso di esprimere i suoi disturbi

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha sempre maggiori difficoltà a svolgere le attività quotidiane

Il paziente era accompagnato da figlio

E quindi io mi sono sentito in dovere di aiutarlo

E ho consigliato/sconsigliato di consigliato di seguire attentamente la terapia

Oggi questa persona dopo aver iniziato la nuova terapia sta meglio

Il progetto di autonomia del paziente è iniziato

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere più cose di prima

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia per lui molto importante il trattamento farmacologico

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Iniziativa interessante

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Forse un po' nell'approccio con il paziente

Cartella parallela 395 - Uomo-

Anno di nascita

Un simpatico testardo

Il paziente mi ha raccontato che da molto tempo non riesce a dormire per la tosse e la dispnea Durante l'incontro, il paziente mi è apparso triste e disperato

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sente un uomo finito

Il paziente era accompagnato da da un parente

E il suo familiare raccontava che è diventato completamente dipendente

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state è stata la necessità di controllare i suoi sintomi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

Oggi questa persona sta meglio e riesce ad uscire di casa con un minimo aiuto

Il progetto di autonomia del paziente è iniziato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è fondamentale controllare i sintomi

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

starò più attento al controllo dei sintomi

Cartella parallela 396 - Uomo-

Anno di nascita

Un vecchietto arzillo

Il paziente mi ha raccontato che da qualche anno respira male

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato

E mi ha raccontato che nelle sue attività è molto impedito dalla dispnea

Il paziente era accompagnato da dalla figlia che racconta che il padre non porta l'ossigeno quando esce perché si vergogna

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state in primo luogo la necessità di far capire al paziente che l'O2 non è un nemico ma un farmaco come gli altri

Durante la visita successiva ho verificato una maggiore aderenza alla terapia

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a svolgere più azioni rispetto a prima

Oggi questa persona è decisamente migliorata e svolge maggiori attività

Il progetto di autonomia del paziente è iniziato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Sono fondamentali le componenti psicologiche

Cartella parallela 397 - Uomo-

Anno di nascita

Persona sfuggente

Il paziente mi ha raccontato di sentirsi finito perché non riesce più ad uscire di casa per i suoi problemi respiratori

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha sempre bisogno di aiuto

Il paziente era accompagnato da figlio

E il suo familiare raccontava che sono mesi che ha fatto comparsa questa depressione

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state dare molta importanza all'aspetto depressivo e non solo al trattamento farmacologico

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito aiutato

E quindi io mi sono sentito utile

Durante la visita successiva meno depresso e che aveva iniziato ad uscire di casa

Oggi questa persona presenta meno sintomi di prima

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che dovrò dare sempre maggior importanza agli aspetti psicologici

Cartella parallela 398 - Uomo-

Anno di nascita 1962

Potrei (star meglio) ma non (voglio)...mi impegno

Il paziente mi ha raccontato...che da qualche settimana a questa parte è aumentato il suo affanno anche al minimo movimento.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso...molto deluso e in parte anche depresso.

E mi ha raccontato che nelle sue attività...non riesce più ad uscire ed ad andare dal giornalaio a comprare il suo quotidiano ed incontrare gli amici. È spesso costretto a stare a casa.

Il paziente era accompagnato da...dalla moglie e dalla figlia.

E il suo familiare raccontava che...la moglie mi raccontava che in effetti da diverso tempo i sintomi erano aumentati, in particolare l'affanno, e che suo marito usciva sempre meno. Tutto questo incideva molto sul suo umore. Aveva però anche scoperto che negli ultimi mesi aveva rispettato pochissimo la terapia e che aveva aumentato il numero di sigarette fumate.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il paziente assumeva solo un Lama che era anche di " difficile" gestione da parte del paziente stesso. Questo scoraggiava il paziente a continuare la

terapia. Quindi ho deciso di aggiungere un Laba aumentando così l'efficacia della terapia e scegliendo un'associazione in un unico device molto più semplice da utilizzare.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito...molto motivato ad iniziare un nuovo percorso terapeutico più efficace ma soprattutto più facile da assumere.

E quindi io mi sono sentito...incoraggiato ma allo stesso tempo convinto della scelta fatta.

Durante la visita successiva ho rivisto il paziente dopo circa tre mesi. Il paziente mi riferiva che non solo aveva notato una netta riduzione dei sintomi ma che era riuscito a riprendere le sue buone abitudini giornaliere: uscire, comprare il giornale e di incontrare i suoi amici.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era riuscito anche a fare una bella partita a bocce... e a battere il suo avversario di sempre.

E il suo familiare La moglie molto rincuorata. Confermava la netta riduzione dei sintomi ma soprattutto aveva controllato che il marito era stato costante nell'assunzione del farmaco.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente, anche se era molto fiducioso, con un pizzico di scetticismo. Ma nel momento in cui ha visto l'immediatezza dell'efficacia e la facilità di assunzione si è legato moltissimo alla terapia.

Quindi io mi sono sentito raggiungere l'obiettivo terapeutico e far star meglio un paziente è sempre una grande soddisfazione.

E ho consigliato/sconsigliato di...continuare la terapia, di ridurre il numero di sigarette giornaliere, di uscire ogni giorno e di ritornare a controllo tra due mesi.

Oggi questa persona ma sicuramente ha avuto un grosso miglioramento clinico ma penso che il suo miglioramento sia stato soprattutto emotivo. L'anziano vive di piccole conquiste e di certezze quotidiane che prima della terapia stavano pian piano diminuendo. Ma grazie alla nuov

Il progetto di autonomia del paziente è Penso sia stato ampiamente raggiunto nell'ambito delle sue aspettative e possibilità.

Nelle sue attività, il paziente riesce a riesce ad essere autonomo. MA soprattutto riesce ad essere molto sicuro delle sue azioni e delle sue potenzialità future.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Ma nell'ambito delle sue attività non c'è niente che non riesce a fare. È una persona molto equilibrata che sa quello può fare in rapporto alla sua età. Con questo miglioramento terapeutico ha raggiunto un ottimo livello di sicurezza che sicuramente ha in

Allora io ho apprezzato molto questa voglia di vivere e di accontentarsi con poco. Ho apprezzato molto il suo equilibrio. Quindi oggi posso dire che il paziente " vuole e può curarsi".

Ripensando al percorso del paziente ritengo che inizialmente avevo sottovalutato la sua volontà a voler migliorare e a voler star bene. Poi, grazie anche alla giusta scelta terapeutica, le cose sono cambiate per il meglio.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che sicuramente che non bisogna fermarsi alla prima apparenza. Ma non parlo da un punto di vista clinico ma da un punto di vista comportamentale. Sono convinto che però il successo terapeutico passa molto attraverso all'efficacia del farmaco e alla sua facilità

Per il domani iniziare a considerare sempre più l'aspetto emotivo del paziente ma iniziare a considerare i farmaci in base alle loro caratteristiche di efficacia e di facilità di assunzione.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È stata un'esperienza molto interessante e gratificante. Ho imparato, grazie alla scrittura della cartella parallela, a guardare la problematica anche da un altro punto di vista: quello del paziente.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Pratica clinica intesa come approccio diagnostico e terapeutico non proprio. Ma intesa come cambiamento della visione globale del paziente sicuramente sì.

Cartella parallela 399 - Uomo- Anno di nascita 1975

una quercia

Il paziente mi ha raccontato ha presentato negli ultimi mesi frequenti riacutizzazioni nonostante il vaccino antinfluenzale ed i lisati batterici

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso tranquillo, ottimista

E mi ha raccontato che nelle sue attività non presenta particolari limitazioni nelle attività quotidiane. Riferisce tremori alle mani

Il paziente era accompagnato da figlia

E il suo familiare raccontava che ha eseguito tanti cicli di terapia antibiotica prescritti dal Curante. Che l'iniziativa di anticipare la visita di controllo è stata sua.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state tarattare una riacutizzazione ancora in corso. Ho inoltre modificato la terapia inalatoria per ovviare ad un possibile effetto collaterale del LABA

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassicurato e confortato

E quindi io mi sono sentito di aiuto

Durante la visita successiva mi ha mostrato gratitudine per la risoluzione dei suoi problemi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività cammina quotidianamente ed il tono dell'umore è sempre buono

E il suo familiare Sua figlia è serena

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con ottimismo e con beneficio

Quindi io mi son sentito utile

E ho consigliato/sconsigliato di eseguire controlli più ravvicinati

Oggi questa persona è un paziente fedele che mostra elevata aderenza alle terapie prescritte

Il progetto di autonomia del paziente è perseguito efficacemente

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere autonomo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che una buona relazione di fiducia medico-paziente è fondamentale

Per il domani mi impegnerò a cercare di ottenere il più possibile un rapporto di fiducia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

meno impacciato rispetto alle prime

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sto provando a farlo

Cartella parallela 400 - Uomo- Anno di nascita 1975

salice

Il paziente mi ha raccontato che ha una dispnea al minimo sforzo, che non ha una vita degna di questo nome. Dice di sentirsi con un merlo in bocca ad un gatto

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso depresso e sfiduciato

E mi ha raccontato che nelle sue attività fa fatica anche per le attività meno pesanti

Il paziente era accompagnato da solo

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state migliorare la sua qualità di vita

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito poco confortato. Restava un atteggiamento di sfiducia

E quindi io mi sono sentito scoraggiata

Durante la visita successiva la situazione non è cambiata

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con aderenza ma senza particolare beneficio

Quindi io mi son sentito impotente

E ho consigliato/sconsigliato di ho raccomandato astensione dal fumo e di proseguire le cure

Oggi questa persona esegue FKT con minimo beneficio

Il progetto di autonomia del paziente è poco produttivo

Nelle sue attività, il paziente riesce a con estrema difficoltà a lavarsi, vestirsi.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Non esce quasi mai di casa

Allora io penso ad un percorso diverso, magari inserimento in lista trapianto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non potevo fare di più

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che a volte il nostro ruolo ha dei limiti

Cartella parallela 401 - Donna-

Anno di nascita 1977

tenace come un camoscio

Il paziente mi ha raccontato Che viveva libero nei prati a contatto solo con le sue bestie, uniche compagne insieme a sigarette e buon vino, se la natura non l'ha "toccato" non lo farà neanche la malattia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso sereno, pronto ad affrontare una nuova sfida.

determinato a far sì che le terapie potessero farlo ritornare sui monti... in alto!

E mi ha raccontato che nelle sue attività non si è mai tirato indietro di fronte a nulla, se sta fermo è perché sono gli altri a ermarlo, i dottori

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state prenderlo sotto braccio ed affrontare insieme questo nuovo sentiero, che era un po' come una mulattiera

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito accompagnato, sostenuto

E quindi io mi sono sentito felice, responsabile

Durante la visita successiva il paziente è tornato, già un successo visto che aveva abbandonato diversi centri in passato, tutti quelli che gli avevano "limitato" la sua libertà

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non respirava tanto più di prima, questo no, ma aveva un obiettivo davanti a sé e per questo era costante nelle terapie

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come uno strumento per poter tornare ad una vita precedente

Quindi io mi son sentito responsabile e depositaria delle sue aspettative

E ho consigliato/sconsigliato di proseguire nel suo intento con la stessa determinazione e gli ho promesso che sarebbe tornato là dove la malattia lo aveva tolto e saremo tornati insieme, così mostrava anche a me quei monti

Oggi questa persona È felice pur consapevole dei propri limiti, sa che tre volte l'anno può tornare in quota, pur con molte precauzioni e che io e la mia famiglia lo accompagnamo

Il progetto di autonomia del paziente è pienamente riuscito

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare quasi tutto ciò che desidera, comunque più di quello che immaginava di fare quanto lo incontrai sul letto di ospedale 9 anni prima

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare per più di 20 minuti continuativi, non riesce a stare senza ossigeno

Allora io non do peso alla cosa, lo tratto come una persona senza limiti, ma rallento il passo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sta facendo più di quanto avesse mai sperato e io ho superato dei limiti

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che camminando insieme si trovano amici e si superano i limiti propri ed altrui

Per il domani per ora cerco di illudermi che ci sarà un domani, anzi, molti domani perché il pz è davvero grave, ma quando ti abitui a vederli non comprendi più che sono malati seri. vivo l'oggi pensando sia già domani...

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
in discussione

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

un po', mi ha posto al suo livello, un livello parallelo, ma con punti d'incontro... in geometria non esiste, ma nella realtà si!

Cartella parallela 402 - Uomo- Anno di nascita 1977

appiccicoso come un koala ad un eucalipto

Il paziente mi ha raccontato che fumare è bello, che non avrebbe mai smesso di fumare su sua volontà, ma poi gli hanno detto che se avesse acceso anche solo una sigaretta non avrebbe mai visto la nipote che stava per nascere e....

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso determinato a... vedere la nipote, si sarebbe curato solo per quello

E mi ha raccontato che nelle sue attività lui non ha limiti, può fare quello che vuole, è un uomo libero, anche senza sigaretta, ma voleva crescere la nipote

Il paziente era accompagnato da la moglie... poveretta!

E il suo familiare raccontava che quando il marito era senza sigarette diventava noioso, insistente e logorroico così più volte era lei a comperargliele

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state aiutarlo nel suo scopo di seguire la nipote in crescita e far sì che fosse sufficientemente autonomo così da uscire da solo e lasciar respirare la moglie: "fiato per due"!

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito seguito

E quindi io mi sono sentito felice

Durante la visita successiva mi ha portato le foto della bambina, ha passato 20 minuti a raccontarmi della bambina e di come lui e la moglie potevano tenerla e seguirla, che i genitori si fidavano di loro e gliela lasciavano. Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era in grado di fare tutto, ma la sigaretta manca ancora...

E il suo familiare preoccupato del reale stato di salute che il marito tendeva a minimizzare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con determinazione per via di uno scopo preciso

Quindi io mi sono sentito appagato e confortato per aver trovato anche questa volta una motivazione che non rendesse la terapia fine a se stessa, in realtà la motivazione l'ha trovata il paziente e forse per questo è stata efficace

E ho consigliato/sconsigliato di guai a lui se accendeva ancora una sigaretta, gli ho consigliato di programmare delle attività che potesse fare insieme con la bambina, così da realizzare il suo sogno e sentirsi gratificato per i suoi sacrifici

Oggi questa persona è molto limitata funzionalmente, ma è serena ed appagata; desideroso di fumare ancora una sigaretta, ma consapevole di non poterlo fare

Il progetto di autonomia del paziente è

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare quasi tutto ciò che desidera

Nelle sue attività, il paziente non riesce a nel frattempo sono subentrati altri limiti fisici, soprattutto di vista, ma ogni volta mi ripete che se è riuscito a superare il desiderio della sigaretta riuscirà a superare anche il resto... per amore della nipote

Allora io gli ho detto che di determinati come lui ne ho visti pochi e mi sono complimentata per la costanza; gli ho detto che ad ogni controllo deve portarmi una foto della bambina, ma se avesse portato la bambina in ambulatorio sarei stata ancora più contenta!

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fatto più di quanto immaginassi: non avrei scommesso un soldo che a distanza di tanti anni fosse ancora un ex fumatore!

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che mai sottovalutare la caparbia umana se stimolata con obiettivi concreti

Per il domani vorrò vedere la nipote per raccontarle quanto ha fatto il nonno per l'amore che prova per lei

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

messa in gioco ed in discussione. Donna e mamma prima che medico

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

mi ha fatto pensare che ogni paziente non è un'entità astratta dalla famiglia/insieme di relazioni in cui vive e le motivazioni non vanno cercate solo in lui, ma in lui in quanto parte di un nucleo più ampio.

Cartella parallela 403 - Donna-
Anno di nascita 1965

serenity

Il paziente mi ha raccontato che la sua dispnea è iniziata da diversi anni ed ha avuto carattere ingressante fino a limitare la proprie attività. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso un po' preoccupata per la paura dell'evoluzione nefasta della patologia.

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva limitata a tal punto da rinunciarvi.

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la persistenza della lieve dispnea anche dopo terapia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito a proprio agio

E quindi io mi sono sentito tranquillo nel descrivere gli aspetti della malattia

Durante la visita successiva ella era più serena e meno preoccupata

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva in precedenza delle limitazioni che ora ritiene di avere superato

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con poca partecipazione

Quindi io mi son sentito un po' allertato a far capire a Lei l'importanza

E ho consigliato/sconsigliato di attenersi alla prescrizioni soprattutto con la nuova terapia inalatorio

Oggi questa persona è più conscia del suo stato e più motivata alla terapia

Il progetto di autonomia del paziente è soddisfatto in parte perché rimane un certo condizionamento psicologico

Nelle sue attività, il paziente riesce a ora ad assolvere la funzioni proprie dell'età senza particolari problemi

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a condividere il fatto che è condizionata da una terapia a lungo termine

Allora io ho spiegato che esistono altre patologie più gravi per le quali la terapia va effettuata per tutta la vita

Ripensando al percorso del paziente ritengo che che sia stato congruo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che che l'approccio alla terapia non è semplice e che la componente accettazione è importantte ed è un parametro per l'aderenza terapeutica
Per il domani effettuerò un accostamento prescrittivo con maggiore attività partecipativa e semplificativa

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
soddisfatto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
Si, nell'approccio al paziente

Cartella parallela 404 - Donna-
Anno di nascita 1933
pulcino

Il paziente mi ha raccontato mi ha raccontato che le piacciono i dolci e, nonostante il diabete, le piace trasgredire. Mi ha fatto sorridere
Durante l'incontro, il paziente mi è apparso accogliente nei miei confronti e propositivo verso la cura della malattia

E mi ha raccontato che nelle sue attività nelle sue attività cerca di ricordare quello che le dicono i medicio e di fare adeguato esercizio fisico

Il paziente era accompagnato da due figli maschi
E il suo familiare raccontava che raccontava che la mamma fa spesso ciò che preferisce e non ascolat tutti i consigli

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il tentativo di migliorare la qualità di vita della paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevata

E quindi io mi sono sentito sollevata

Durante la visita successiva la paziente mi sembrava grata, non faceva che ringraziarmi.

mi disse che ora mangiava i dolci ancora più volentieri!

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività er a più sollevata, avvettriva meno dispnea
E il suo familiare i suoi familiari ssembravano sollevati, tengono molto alla salute della mamma

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con aspettative non deluse

Quindi io mi son sentito come lei, sollevata e soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di ho sconsigliato di mangiare dolci!

Oggi questa persona continua a venire a trovarmi e credo che tra non molto le cambierò nuovamente la cura perché questo rappresenta, per lei, una sferzata di enaergia

Il progetto di autonomia del paziente è a buon punto, rimane soltatnto l'obiettivo di convincerla ad uscireun pochino di più da casa.Se ne vergogna per via dell'ossigeno
Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare molto più di prima

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non riece ancora ad essere autonoma fuori casa

Allora io la sprono

Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbiamo ancora un po' di lotta da fare (la paziente deve convincersi ad uscire di casa)

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che mi piace seguire un iter con i pazienti volto al loro benessere

Per il domani farò le stesse cose!

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
divertito

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

I a sta cambiando. poco a poco

Cartella parallela 408 - Donna- Anno di nascita 1978

La Guardiania

Il paziente mi ha raccontato Eleonora è una anziana sognatrice. Vedova da diversi anni, gode della compagnia dei nipoti, figli della sorella che la vanno a trovare ogni fine settimana. Sogna di poter fare le vacanze con loro insieme a due piccoli pronipotini. Ma ogni volta che arrivano le vacanze estive dice di voler rimanere a casa come "guardiana" della sua proprietà, un villino di due piani con mansarda. Al nostro primo incontro la paziente mi è apparsa rassegnata e mi ha raccontato non solo dei suoi desideri estivi, ma che sono anni che non sale in casa al II piano per la dispnea che la prende ad ogni scalino. Mi ha raccontato che il vizio del fumo era nato per gioco insieme alle amiche di infanzia. Poi era diventata il leitmotiv della sua vita con il marito che aveva azzardato il suo primo avvicinamento a lei proprio accendendole una sigaretta, come si vede nei film. L'assenza di figli e poi la morte prematura del marito per neoplasia polmonare l'hanno segnata. Solo la compagnia dei nipoti la mantiene "viva" ma la sua prestanta fisica è oramai alla fine. Pochi passi in casa, alcuni per raggiungere il primo piano con molta fatica, ma nessun miglioramento nonostante una terapia con broncodilatatore a breve durata di azione che il medico curante le ha prescritto. Così, sentendo anche il consiglio di alcune amiche, si è rivolto allo specialista e dopo la spirometria le ho prescritto LAMA + LABA in monosomministrazione die e l'ho rassicurata che le cose sarebbero migliorate. Quando l'ho rivista la paziente mi ha raccontato di essere arrivata a risalire in casa al Secondo piano, dove era lo studio del marito. Adesso conta di accettare l'invito ad andare in vacanza con i nipoti. Mi sono sentito contento che una persona anziana vedova fosse ritornata a

programmare una vacanza a distanza di così tanti mesi. Siamo A Febbraio ma l'effetto benefico della terapia le ha ridato fiducia. Altro che guardiana di casa. Ad agosto Eleonora sarà la guardiana dei suoi pronipoti su una spiaggia della riviera romagnola.

Cartella parallela 409 - Uomo- Anno di nascita

L'esperto inalatore

Il paziente mi ha raccontato Giacomo ha 86 anni, classico romagnolo che ha lavorato in campagna, contadino insieme a sua moglie. Ad accompagnarlo due nipoti che nutrono verso di lui una stima ed un rispetto immenso. Si vede da come lo aiutano a svestirsi durante la visita e da come gli rivolgono la parola. Sono 20 anni che Giacomo sa di avere la BPCO e di polveri e spray è un esperto. È quasi divertito quando gli propongo le capsule da inalare di LAMA + LABA. Mi dice che sono uguali alle altre, quelle che per anni ha messo nel device grigio, l'handyhaler. Il paziente ha infatti per anni abbandonato tutti i presidi prescritti in ultimo il Diskus ed ha limitato la terapia a LAMA monodie + broncodilatatore SABA al bisogno. In questo modo porta con sé un solo spray che, dicono i nipoti, utilizza in maniera maniacale, prima di ogni minimo sforzo fisico per prevenire la dispnea. Quando gli ho proposto il breezhaler con LAMA+LABA mi ha subito detto che la resistenza inalatoria era minore del grigio e con piacere avrebbe provato la nuova terapia. Al nostro secondo incontro altri due nipoti ad accompagnarlo. Stessa scena di rispetto e stima. L'esperto inalatore si rivolge a me chiamandomi "Professore". Se si facesse carriera universitaria con tanta facilità! Durante l'incontro, il paziente mi è apparso E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente era accompagnato da E il suo familiare raccontava che

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

La cartella parallela è stata una occasione per vivere il rapporto medico paziente in maniera corretta. Le regole aziendali impongono visite mediche in 20 minuti. Si può immaginare l'irritazione che si ha quando le lancette scorrono ed il paziente non ric

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

In parte sì perché anche se le limitazioni di orario non consentono di applicare tale metodo a lavoro, non mancano le occasioni di approfondimento tra un saluto più prolungato o una pausa tra una paziente e l'altro.

Cartella parallela 410 - Uomo- Anno di nascita

Il Viaggiatore senza Fiato....ha ripreso a viaggiare

Il paziente mi ha raccontato La mattina in cui ho conosciuto Giuliano era il lunedì dopo un lungo weekend di escursione all'aria aperta con mia moglie per i colli intorno alla città. Lavoravo felice, il ricordo dell'aria aperta era ancora vivo e la giornata si era conclusa con il desiderio di fare un viaggio all'estero per conoscere le città del nord europa spesso circondate da immensi boschi ricchi di storie e leggende. Giuliano ha 62 anni fuma tuttora 20 sigarette al giorno da 35 anni è un ex magazziniere con una moglie molto attiva. Nonostante una vita di sacrifici sono riusciti a crescere ed educare due figli oggi maggiorenti che hanno intrapreso gli studi universitari. L'autonomia dei figli ha consentito a Giuliano ed alla moglie di riprendere la passione giovanile, quella dei viaggi ma, ahimè, è proprio l'ultimo episodio occorso in vacanza che lo ha condotto in ambulatorio. Giuliano ha

avuto una riacutizzazione bronchitica in vacanza ed è venuto in ambulatorio perché la moglie terrorizzata per averlo visto portare via in ambulanza in un paese straniero gli ha detto che non andranno più all'estero. Più che una visita, Giuliano è venuto a chiedere aiuto. Sapeva che le sigarette fanno male ma la mente del fumatore pensa solo ad esorcizzare l'idea del "tumore", a non pensarci. Ma non immaginava che potesse avere così tanta limitazione fisica e correre così rischi nonostante la sua giovane età. Nessuno mai gli aveva parlato di BPCO. Aveva visto i vecchietti nel parco con ossigeno ma non ci pensava. Non si domandava quali malattie portassero a tanto. Quando gli ho spiegato cosa aveva, sembrava gli avessi comunicato una notizia di decesso. In effetti a morire era il suo sogno di riprendere i viaggi con la moglie, la sua libertà recuperata dopo una vita di sacrifici. Mi sono sentito mortificato quando ho visto il suo volto. D'altronde le reazioni dei pazienti sono imprevedibili ma non potevo non riprendere i cardini della terapia della BPCO: smettere di fumare, terapia inalatoria e attività fisica per diminuire i sintomi ed interrompere la spirale della dispnea/inabilità. I criteri spirometrici, la valutazione della dispnea e il recente ricovero mi hanno consentito di trattarlo con LAMA + LABA. Tutti i discorsi sulla monosomministrazione e sul device sembravano non interessarlo. Allora ho osato scrivendo nell'ultimo rigo del mio referto che era indicato mantenere una vita attiva e viaggi portandosi con sé le terapie prescritte. Credevo di non rivederlo più in ambulatorio ma quando è tornato, accompagnato dalla moglie, Giuliano mi ha portato una calamita da Parigi. È notevolmente migliorato dal punto di vista dei sintomi e la moglie contenta, riferisce delle lunghe passeggiate per "le champs elysees" Secondo me il paziente ha vissuto proprio una esperienza di rinascita ed il viaggiatore senza fiato ha ripreso a viaggiare. Dal canto mio io,

anche se di fiato né ho, continuo con le brevi gite in Italia. Ed dal rapporto con questo paziente ho imparato che bisogna rialzarsi dopo ogni caduta ma se qualcuno ti dà una mano, è meglio.

Cartella parallela 411 - Uomo- Anno di nascita ribelle

Il paziente mi ha raccontato Il paziente è giunto in ambulatorio su sollecito della moglie che lo accompagnava, dopo l'ennesimo episodio bronchitico che non si era risolto con la terapia del medico curante e che lo aveva lasciato ancora in preda ad una intensa tosse con emissione talvolta di catarro chiaro. Il paziente, che non ha parlato molto durante il nostro primo incontro, mi è apparso distaccato rispetto alle parole della moglie che raccontava della sua continua dispnea e tosse, della necessità continua di antibiotici, della sua sedentarietà per cui in casa non l'aiuta più come una volta. Inoltre il paziente, ancora legato alla abitudine tabagica, mi ha raccontato che la moglie "esagera" che per lui va tutto bene, che continua a fare tutto quello che faceva da giovane ma la moglie lo incalzava dichiarandolo: "ribelle" - che si faceva del male con il fumo e che in verità non aveva più le performance di una volta. Ho sottoposto il paziente ad un esame spirometrico e quando gli ho comunicato la diagnosi, la cronicità della malattia che con il fumo aveva sviluppato, ho percepito l'ennesima negazione del dato di fatto e la ribellione del paziente che dichiarava di non voler assumere nessuna terapia. Ho pertanto sfidato il paziente a praticare le inalazioni quotidiane LAMA + LABA annotando su un taccuino se c'erano o no miglioramenti nella percezione della dispnea o comunque in tutte le attività quotidiane. Se non fosse stato così gli avrei offerto una cena e ci

siamo lasciati con una stretta di mano ed un intenso sguardo. Sapevo di far la cosa giusta, di migliorare l'aderenza alla terapia sfidandolo sulla valutazione dei sintomi che lui riteneva "normali" mentre la moglie aveva seguito nel tempo il declino di un uomo sempre attivo. Quando ci siamo rivisti, entrando dalla porta dell'ambulatorio ho colto il sorriso della moglie e del paziente che, prima ancora delle parole, mi confermavano che avevo ragione. Il paziente aveva mantenuto fede alla promessa e aderendo alla terapia inalatoria riusciva a fare le "solite cose" con meno affanno. La moglie mi ha riferito che, grazie alla terapia, il marito ora la accompagna a fare la spesa senza lamentarsi del peso del carrello che spinge o che ha ripreso le passeggiate con il nipotino, spingendosi oltre il limite del parco vicino casa. Avendo conquistato la sua fiducia e verificato il miglioramento dei sintomi, il paziente ha espresso la volontà di smettere di fumare. Lo abbiamo pertanto reclutato nel centro antifumo dove speriamo non abbia più episodi di ribellione.

Cartella parallela 412 - Uomo- Anno di nascita 1952

Il paziente si autodefinisce una tartaruga, per la lentezza con cui è costretto a muoversi. Prima, mi racconta, era molto svelto nello svolgere i suoi compiti quotidiani, e dalle sue parole si percepisce come questa fiacchezza lo faccia sentire giù di mor

Il paziente mi ha raccontato Il paziente che mi presenta davanti è un signore di 63 anni, i cui sintomi si sono manifestati circa 2 anni fa. Non è accompagnato da nessuno perché, come mi racconta, ha un figlio non autosufficiente e la moglie deve restare a casa ad accudirlo. Mi è apparso molto demoralizzato per questa situazione, soprattutto per la moglie che si trovava quasi sempre a dover accudire sia lui

che il figlio. Oltre questo dispiacere si sente anche molto abbattuto dal fatto che non può muoversi con la sveltezza che lo ha sempre caratterizzato, anche nel suo lavoro che ricorda con molta passione. Il paziente faceva il falegname, un lavoro che gli è stato tramandato dal padre e che ha svolto sempre con molta dedizione. I movimenti che ripeteva ogni giorno, la manualità che aveva acquisito negli anni, la dinamicità ed energia che ci metteva; questo è quello che più gli manca. Dopo la prima visita il paziente è tornato dopo circa due settimane per un controllo e ha mostrato una buona tolleranza al farmaco inalatorio che gli era stato prescritto. Questa accettazione della cura lo ha motivato maggiormente nel riprendere la sua autonomia ed ha alimentato la necessità di fare più movimento, infatti il paziente mi ha detto di essere costretto in casa per molto tempo per colpa della dispnea, soprattutto in estate ed in inverno, quando è o troppo caldo o troppo freddo. Oggi dopo diversi mesi il paziente è migliorato notevolmente e riesce ad aiutare la moglie ad accudire il figlio, ed è anche riuscito ad allestire un piccolo laboratorio di falegnameria nella sua cantina dove passa del tempo con suo figlio e questo lo rende molto orgoglioso. Per ringraziarmi del mio lavoro mi ha portato un piccolo oggetto in legno fatto da lui, un gesto sicuramente non necessario ma è sempre piacevole essere ricordati in maniera positiva, e sono contenta dell'aiuto e assistenza che ho potuto dare nello svolgere il mio lavoro.

Cartella parallela 413 - Uomo- Anno di nascita 1965

Leone addormentato

Il paziente mi ha raccontato Di soffrire da tempo di dispnea e riacutizzazioni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Un po' preoccupato e timoroso sul futuro e possibilità lavorativa

E mi ha raccontato che nelle sue attività Necessita di sforzi e teme di non riuscire più a gestire la situazione

Il paziente era accompagnato da Solo

E il suo familiare raccontava che Non c'era

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Le preoccupazioni del paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Tranquillizzato. Nel programma di cura fu stabilito anche un progetto riabilitativo

E quindi io mi sono sentito Bene

Durante la visita successiva Ho visto il paziente più sereno

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Gestiva meglio la fatica e che su alcune situazioni il suo capo lo aveva spostato

E il suo familiare Non presente

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con serenità

Quindi io mi sono sentito Bene

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire e prendere in considerazione la riabilitazione

Oggi questa persona Sta bene

Il progetto di autonomia del paziente è Parzialmente raggiunto

Nelle sue attività, il paziente riesce a Respirare e lavorare

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fare sforzi intensi

Allora io Sono soddisfatta

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Si sia fatto tutto bene

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Con la fiducia si può andare avanti

Per il domani Ne prenderò atto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 414 - Donna-

Anno di nascita 1966 1966

Con il cuore non si scherza

Il paziente mi ha raccontato Al primo incontro la paziente è venuta in ambulatorio accompagnata dal marito! Una coppia educata. Avevano atteso una bella fila di pazienti e nonostante ciò sono entrati alle 12 molto sorridenti e ben disposti! Questo mi ha consolato

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Prima di accingermi a chiedere se la bella signora avesse abitudine tabagica sono stata immediatamente catturata da una voce tipicamente maschile, metallica, tipica delle donne fumatrici e che rendono le signore fumatrici davvero inconfondibili

E mi ha raccontato che nelle sue attività Chiedo alla dignità quali siano i disturbi che lhanno condotta da me, e lei molto garbatamente mi ha detto : guardi lei tutto quello che ho perché dopo il ricovero il cardiologo mi ha chiesto di fare al più presto una visita pneumologi ca

Il paziente era accompagnato da Il marito sorrideva e annuiva

E il suo familiare raccontava che Mi raccontava che la sua signora aveva avuto un infarto ed era stata sottoposta ad angioplastica con buoni risultati

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Come al solito ho provato la mia bonaria invidia verso i cardiologi che hanno sempre un fascino superiore a quello di noi pneumologi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Quindi ho chiesto quale fosse il

motivo che li portava da me e candidamente la signora rispondeva che in effetti lei non aveva problemi ma che il suo cardiologo aveva insistito davvero tanto! Con il cuore mica si scherza..... ma anche con i polmoni.. e quindi i fumatori dopo il "coccolone " si devono occupare anche del loro respiro

E quindi io mi sono sentito A quel punto ho capito con un po' di benevolo disappunto, che se avessi scavato avrei potuto far vedere la importanza della mia specialità

Durante la visita successiva Non è passato molto che la signora ha ritrattato il suo racconto ed è venuto a galla che nonostante il cuore avesse messo la toppa il suo affanno non era affatto migliorato! La sua dispnea che già in passato l'aveva accompagnata ora era una costante presenza

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Salire le scale era diventato quasi un incubo e anche fare le faccende domestiche

E il suo familiare Il marito sorridendo cercava di farmi cenno per convincere la moglie ad abbandonare quella maledetta sigaretta

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura La signora dopo le mie spiegazioni su ciò che stava succedendo ai suoi polmoni e dopo aver spiegato in modo davvero minuzioso il motivo per cui avrebbe fatto una terapia inalatoria solo con broncodilatatori, mi ha risposto che avrebbe seguito esattamente ciò che le stavo prescrivendo

Quindi io mi son sentito Sono stata felice di questo è non appena i due hanno varcato la porta per andarsene ho guardato la caposala anche lei accanita fumatrice e l'ho apostrofata dicendo... devi smettere al più presto... perché coi polmoni non si scherza

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

È davvero interessante guardare il nostro lavoro come se dovessimo essere dei terzi visori, dei cantautori, si riescono a percepire

cose sulle quali mai ci potremmo soffermare nel turbinio delle nostre affannose giornate

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ora probabilmente guardò ai miei pazienti pensando che le storie possono essere ricche di metafore come quello che avviene nelle favole! E le favole ci hanno sempre insegnato La morale

Cartella parallela 415 - Donna- Anno di nascita 1954 1960

Sergente

Il paziente mi ha raccontato Si mostrava loquace e decisa mi raccontava che era una persona attiva che tutti i giorni organizzava i lavori in casa si prendeva cura dei nipoti usciva a fare spese per la casa e che dopo tutto questo non gli restava più tempo per se stessa

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Ascoltando quanto mi stava raccontando mi è sembrato che la paziente volesse darmi una versione fantasiosa di quello che faceva realmente nella vita e comunque dava l'impressione di una persona rigida abituata ad averla sempre vinta

E mi ha raccontato che nelle sue attività Che era lei il faro della famiglia e che senza il suo controllo nulla poteva funzionare

Il paziente era accompagnato da Dal coniuge e dalla figlia

E il suo familiare raccontava che La versione dei familiari era diversa, la paziente veniva descritta autoritaria una persona che voleva decidere tutto, che fumava tanto ma che non riusciva più a seguire nulla nelle attività quotidiane sempre stanca irritabile dispnoica

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Cerco sempre di dare una possibilità a Tutti i miei pazienti di

stare meglio e visto che con lei fino a questo momento era stato un fallimento ho pensato di impormi e modificare la terapia e metterla di fronte al fatto che continuando a fumare a breve avrebbe smesso di respirare e sarebbe stato necessario somministrarle anche ossigeno oltre ai farmaci

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Non sono riuscito a inquadrarla bene, ma credo che mi abbia ascoltato solo per far piacere ai familiari che stavano insistendo affinché si curasse meglio

E quindi io mi sono sentito Un po' preso in giro, pensavo che avrebbe fatto come sempre, non avrebbe ascoltato nessuno continuando a fumare e a fare la terapia quando decideva lei Durante la visita successiva Ho visto un primo cambiamento si mostrava più collaborante e forse anche più fiduciosa in un risultato positivo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Mi ha raccontato che tossiva meno (fumava meno) e mi ha confessato che aveva dispnea quando faceva sforzi ma che negli ultimi tempi si sentiva meglio

E il suo familiare Stranamente silenziosi, ma annuivano facendomi capire che era vero quello che mi stava raccontando

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una costrizione ma mentre andava avanti ha preso fiducia

Quindi io mi sono sentito Gratificato, ma anche dispiaciuto, forse dovevo fare il cattivo prima E ho consigliato/sconsigliato di Non ho consigliato nulla non mi sembrava il caso per paura che tornasse indietro ho solo confermato la terapia

Oggi questa persona È più umile e collaborativa si sforza di effettuare le terapie e di non fumare e si fa aiutare dai suoi familiari

Il progetto di autonomia del paziente è Non concluso ma ha fatto decisamente un passo avanti

Nelle sue attività, il paziente riesce a occuparsi della casa ma non oltre a questo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a gestire il rapporto con i nipoti perché si affatica presto e non riesce a essere autonoma fuori della sua abitazione

Allora io mi sono limitato a dirle che il percorso è ancora lungo ma che era partita bene e che doveva continuare a impegnarsi come aveva fatto negli ultimi tempi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che che forse si poteva portarla prima a prendere coscienza del suo stato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che in alcuni momenti è giusto insistere anche a costo di essere considerati rigidi e insensibili

Per il domani vedrò credo che ogni atteggiamento vada misurato nei confronti della persona che è davanti a noi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Bene è importante oltre l'aspetto medico quello emotivo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 416 - Uomo- Anno di nascita 1938 1960

terrorizzato dall'ossigeno terapia

Il paziente mi ha raccontato durante la degenza in un reparto di cardiologia era stata prospettata l'ipotesi di iniziare una O2 terapia domiciliare. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato di dover assumere ossigeno a domicilio.

E mi ha raccontato che nelle sue attività avvertiva dispnea anche di notte ed era preoccupato di doversi alzare dal letto da solo.

Il paziente era accompagnato da figlia.

E il suo familiare raccontava che manifestando dispnea da sforzo anche lieve appariva depresso e costantemente preoccupato ed ansioso.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state tranquillizzarlo sulla non necessità di effettuare O2 terapia domiciliare anche controllandolo a domicilio con monitoraggio cardiorespiratorio notturno.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compreso su quella che era la sua preoccupazione maggiore.

E quindi io mi sono sentito soddisfatto.

Durante la visita successiva la conferma della non necessità di O2 terapia domiciliare tramite i monitoraggi eseguiti e il controllo dell'emogasanalisi ha migliorato il suo stato di umore.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva ripreso ad uscire di casa accompagnato dai familiari.

E il suo familiare confermava che di notte dormiva tranquillo anche su un solo cuscino mentre prima ne utilizzava tre.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene, avvertendone gli effetti positivi immediati su quelle che erano le sue limitazioni funzionali e motorie.

Quindi io mi sono sentito gratificato.

E ho consigliato/sconsigliato di mantenere un costante esercizio fisico garantendo controlli periodici presso il ns. ambulatorio.

Oggi questa persona è senz'altro più attiva, meno ansiosa, e predisposta verso contatti sociali più frequenti.

Il progetto di autonomia del paziente è confermato dal non aver più richiesto una assistenza continua notturna.

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le comuni attività quotidiane

Nelle sue attività, il paziente non riesce a uscire ancora da solo

Allora io ho cercato di rassicurarlo sulle sue capacità funzionali respiratorie anche di fronte a sforzi fisici più intensi

Ripensando al percorso del paziente ritengo che aver compreso quale era la sua preoccupazione maggiore ed averla condivisa ha motivato il paziente a seguire la cura prescritta garantendo una aderenza continua alla stessa.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che le indagini cliniche necessarie ad inquadrare e stadare la patologia di cui soffre il paziente devono essere accompagnate dalla dimostrazione di comprendere i suoi disagi maggiori e soprattutto l'impatto della malattia sulla vita quotidiana del paziente

Per il domani personalmente cercherò di evidenziare questo aspetto durante la raccolta dell'anamnesi.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatto per la condivisione delle esperienze vissute

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sicuramente anche se ritengo di aver sempre avuto una certa predisposizione in tal senso

Cartella parallela 417 - Uomo-

Anno di nascita 1944 1960

affezionato alle cure che segue da anni

Il paziente mi ha raccontato di godere di un discreto stato di salute grazie alle cure che segue da anni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso perplesso sull'opportunità di ridurre numero e dosaggi delle terapie eseguite

E mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva ad avere una vita di relazione soddisfacente

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state evidenziate le comorbidità di cui soffriva che avrebbero potuto giovare di una riduzione della terapia per la BPCO fin ora eseguita

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito perplesso

E quindi io mi sono sentito motivato ad insistere garantendo controlli clinici più frequenti

Durante la visita successiva confermava il discreto stato di salute anche con la nuova terapia

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a svolgere piccoli lavori artigianali

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene accettandola anche perchè ho dimostrato convinzione sull'efficacia della nuova terapia nel garantirgli e migliorare le sue attuali capacità funzionali e motorie

Quindi io mi sono sentito soddisfatto

E ho consigliato/sconsigliato di assicurare una aderenza costante alla terapia assegnata

Oggi questa persona mantiene una buona vita di relazione con il minimo dosaggio possibile farmaceutico in modo da non creare interferenze con gli altri farmaci assunti per le comorbidità

Il progetto di autonomia del paziente è mantenuto
Nelle sue attività, il paziente riesce a non solo svolgere le normali attività quotidiane ma anche a svolgere piccoli lavori artigianali

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica più intensa

Allora io ho consigliato un incremento lieve ma costante dell'attività fisica stessa consentita anche dalle sue altre patologie.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che aver garantito un controllo più serrato gli ha fatto accettare la nuova terapia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che i controlli periodici sullo stato di salute sono necessari per poter effettuare aggiustamenti posologici a volte necessari per non interferire con le altre patologie di cui soffre il paziente

Per il domani continuerò a tenere in considerazione questo aspetto quando dovrò prescrivere dei farmaci.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatto per la condivisione

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sicuramente

Cartella parallela 418 - Donna- Anno di nascita 1961 1980

nuvola di smog

Il paziente mi ha raccontato che ha molta dispnea e molta difficoltà a fare attività fisica

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto agitato...i vestiti impregnati di odore di fumo di sigaretta

E mi ha raccontato che nelle sue attività sono molto ridotte, soprattutto nella relazione con il marito perchè non riesce a vivere la sua intimità

Il paziente era accompagnato da sorella

E il suo familiare raccontava che non prova neppure a smettere di fumare

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il peggioramento della dispnea

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassicurato per il fatto di poter

intraprendere un trattamento che riducesse i sintomi

E quindi io mi sono sentito di poter dare un aiuto Durante la visita successiva il paziente era affranto perchè non riusciva proprio a smettere di fumare

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva più serena nell'affrontare la giornata

E il suo familiare la vedeva più positiva

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un aiuto alle sue attività quotidiane

Quindi io mi sono sentito più sollevato

E ho consigliato/sconsigliato di pensare seriamente ad una consulenza presso il centro antifumo territoriale

Oggi questa persona continua a fumare per facendo la terapia da me prescritta, continua ad imputare al marito la colpa della sua necessità di fumare

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato Nelle sue attività, il paziente riesce a percorrere più metri senza dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare sport come vorrebbe

Allora io ho proposto di occuparsi di un'attività da fare in coppia meno faticosa....corso di ballo Ripensando al percorso del paziente ritengo che bisogna lavorare sui rapporti sociali della paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna cercare di comprendere la situazione familiare nella quale il paziente si trova.

Per il domani bisogna stressare il lato umano del nostro mestiere

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sereno

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

ho guardato il paziente anche sul profilo più personale

Cartella parallela 419 - Uomo- Anno di nascita 1952 1980

cucciolo di leone

Il paziente mi ha raccontato che non riesce più a controllare la sintomatologia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto provato e dispiaciuto

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riesce più neppure a prendersi cura della sua igiene personale

Il paziente era accompagnato da nipote

E il suo familiare raccontava che che il nonno era molto depresso e spaventato

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il peggioramento clinico funzionale

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito rassicurato per il fatto che io riponevo una speranza nella terapia nuova

E quindi io mi sono sentito utile

Durante la visita successiva il paziente mi ha riferito un miglioramento della dispnea soprattutto da sforzo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva più autonomo

E il suo familiare era più positivo e rasserenato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo preciso e positivo

Quindi io mi sono sentito utile

E ho consigliato/sconsigliato di ho sconsigliato ai nipoti di fumare in sua presenza

Oggi questa persona è più serena

Il progetto di autonomia del paziente è a buon punto

Nelle sue attività, il paziente riesce a allacciarsi le scarpe e prendersi cura della sua igiene personale

Nelle sue attività, il paziente non riesce a andare in giro a passeggio senza che lo assalga la paura di non farcela

Allora io ho cercato di rassicurarlo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia necessario un supporto psicologico e un sostegno anche per i familiari

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna curare i rapporti anche con i familiari che si fanno carico dell'ammalato

Per il domani mi aspetto una maggiore cooperazione con i familiari

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

serena

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non molto

Cartella parallela 420 - Uomo- Anno di nascita 1932 1980

cane che abbaia

Il paziente mi ha raccontato che non ha intenzione di rimanere ricoverato ancora perchè è molto anziano e non ha voglia di essere in un ambiente diverso da casa

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso nervoso e arrabbiato, lucido

E mi ha raccontato che nelle sue attività non ha voglia di continuare a fare la ventilazione nè quelle flebo che bruciano le vene

Il paziente era accompagnato da badante, ma veniva visitato spesso anche dai suoi figli

E il suo familiare raccontava che era intrattabile perchè da ricoverato non poteva chiamare i suoi amici che gli portavano cibi che non gli era stato raccomandato di mangiare e sigarette
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state nessuna, ho cercato di costruire un clima di fiducia tra di noi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito tranquillizzato per il fatto che io

continuavo ad essere irremovibile e continuavo a dirgli che volevo aiutarl

E quindi io mi sono sentito un po' testarda

Durante la visita successiva dopo 1 mese dalla dimissione il paziente è tornato alla visita e mi è sembrato più sereno

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività che continuava a fumare ma che aveva trovato beneficio dalla passeggiata con ossigeno uin carrozzella che io avevo consigliato di fare

E il suo familiare era ben felice di assecondare la sua volontà di uscire più spesso

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In modo più serena

Quindi io mi son sentito più tranquilla

E ho consigliato/sconsigliato di scongiato di andare in giro senza aver fatto almeno 2 ore al mattino e pomeriggio di ventilazione

Oggi questa persona continua ad avere un caratteraccio ma è più fiduciosa

Il progetto di autonomia del paziente è lievemente migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a completare i pasti senza problemi

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare se non in carrozzina

Allora io sono più sollevata

Ripensando al percorso del paziente ritengo che possa essere più sereno

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che cane che abbaia non morde e con modi garbati si possono ottenere tante cose

Per il domani sarò più garbata possibile con i miei pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

tranquilla

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 421 - Uomo-

Anno di nascita 1960 1960

Mulo

Il paziente mi ha raccontato Paziente taciturno piuttosto scontroso non tende molto a parlare di se. Alle domande sulla sua professione sulla famiglia risponde a monosillabi con fatica mi racconta che è divorziato vive solo e fa lo skipper

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Spigoloso, sfiduciato e molto arrabbiato non capivo se si incolpava lui stesso della sua malattia, dato che aveva fumato per molti anni o incolpava il mondo intero

E mi ha raccontato che nelle sue attività Nella sua vita faceva lo skipper e il resto del tempo lo passava al bar con gli amici a giocare a carte e bere

Il paziente era accompagnato da Era solo

E il suo familiare raccontava che Il paziente era solo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Il vedere una persona relativamente giovane smettere progressivamente di essere attivo mi ha convinto a dargli uno scossone

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Non credo avesse molta fiducia nella nuova terapia ma visto che insistevo decise di provarla però rimarcando che non ne aveva bisogno

E quindi io mi sono sentito Un po' stupido ero tentato di lasciar perdere quel paziente testardo Durante la visita successiva Il suo atteggiamento era cambiato anche se non ammetteva di stare meglio ma si vedeva

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Che dopo aver svolto il suo lavoro, usciva a fare delle passeggiate senza avere Dispnea e che gli sarebbe piaciuto andare a cavallo

Mi porto la figlia che raccontava un miglioramento evidente anche nel carattere

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Ha vissuto la cura come una nuova occasione di vita ma solo dopo essersi reso conto del risultato

Quindi io mi son sentito Gratificato per non aver desistito

E ho consigliato/sconsigliato di Ho consigliato di continuare così e andare anche a cavallo

Oggi questa persona Meno spigolosa non è più perennemente arrabbiato

Il progetto di autonomia del paziente è Direi terminato e completo,riesce a gestire bene il lavoro e il tempo libero non si rinchiude più in un bar ma si è dedicato a diverse attività.

Nelle sue attività, il paziente riesce a È completamente indipendente e autonomo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Fa tutto Allora io Gli ho fatto i complimenti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Che forse si poteva spingerlo prima al cambiamento

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non si deve mai rinunciare

Per il domani Si continua così

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ormai è diventato un modo di pensare e ci si sente bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 422 - Uomo-

Anno di nascita 1945 1963

folle

Il paziente mi ha raccontato Di fumare da più di 30 anni, ha lavorato come dirigente in un'azienda multinazionale come direct manager, ha viaggiato molto e una persona con

una bella carriera lavorativa, attualmente è in pensione.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso È apparso come una persona con carattere molto forte ma depresso, durante la visita ha chiesto di andare fuori a fumare,

E mi ha raccontato che nelle sue attività Ha avuto una carriera brillante in una multinazionale, tanti riconoscimenti lavorativi. Fumava anche durante le riunioni, riferisce di aver anche superato 50 sig/die ma ha avuto sempre problemi con l'asma bronchiale

Il paziente era accompagnato da da nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state peggioramento delle condizione cliniche con vari ospedalizzazioni

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito scettico, indifferente e non motivato a smettere di fumare

E quindi io mi sono sentito infastidito e non soddisfatto e preoccupato per le condizioni cliniche del paziente

Durante la visita successiva aveva ridotto da 30 sig/die a 20 sig/die, le condizioni cliniche sembravano LIEVEMENTE migliorate

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce a essere indipendente per quanto riguarda il fabbisogno personale (lavarsi, vestirsi, preparare da mangiare) ma non riesce a fare le spese.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un aiuto ma lo sa che senza smettere di fumare tutti gli sforzi possono fallire

Quindi io mi son sentito più fiducioso e

E ho consigliato/sconsigliato di oltre la terapia LABA+LAMA, ho deciso di inviare il paziente a un centro antifumo e chiedere anche una consulenza della psichiatra per la depressione. Oggi questa persona sta seguendo una terapia per il fumo, è stato visitato dalla psichiatra e lo

psicologo,. Per la terapia della BPCO sta assumendo LAB+LAMA

Il progetto di autonomia del paziente è in fase di decollo, ma necessita il coinvolgimento dei familiari con i quali non ha buoni rapporti.

Nelle sue attività, il paziente riesce a vestirsi, lavarsi, preparare da mangiare, guidare la macchina

Nelle sue attività, il paziente non riesce a portare la borsa della spesa, fare lunghi camminate.

Allora io penso che il paziente ha bisogno di un approccio terapeutico multidisciplinare (pneumologo, medico di base, psichiatra, assistente sociale, psicologo)

Ripensando al percorso del paziente ritengo che con un approccio multidisciplinare la qualità di vita del paziente può migliorare

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che per venire incontro alle esigenze del paziente bisogna prendere in carico la persona a 360 gradi

Per il domani cercherò di applicare questo pensiero ai futuri pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Di poter riflettere sulla mia attività quotidiana e imparare a correggere alcuni aspetti critici

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
certamente

Cartella parallela 423 - Donna-

Anno di nascita 1949 1977

Bertuccia spaventata

Il paziente mi ha raccontato Che ha paura perché non respira e non capisce cosa le succede, ma è impossibile che lei smetta di fumare perché la sigaretta le fa compagnia e lei è sola tutto il giorno

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Spaventata, volitiva, ma non costante, in continue contraddizioni

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non fa quasi niente tutto il giorno, esce poco di casa, cucina per il marito "dottoressa, un minestrone, un arrostito, del vitello tonnato, qualche dolce"

Il paziente era accompagnato da Nessuno

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Sono stata severa con,ei perché non sembrava una "sciocca" sprovveduto, ma allo stesso tempo ho capito che era molto sola e la sigaretta era davvero una compagnia importante, purtroppo era una compagnia sbagliata

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Presa per mano, accompagnata, non più sola

E quindi io mi sono sentito Responsabile, ma proprio per questo ancora più determinata ad essere severa perché un vero compagno di viaggio deve mostrare non solo le rose, ma anche le spine

Durante la visita successiva La signora era affranto perché i dati funzionali peggiorano e lei non ha fatto nulla di quanto le veniva detto, ed era consapevole che è lei è l'unica responsabile

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Che si muove sempre di meno e il fiato le mancava sempre di più

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come una jattura, una sfida più forte di lei, non riesce ad essere costante, se ne rende conto e la vive come una sconfitta

Quindi io mi sono sentito Impotente, un po' arrabbiata, avvilita

E ho consigliato/sconsigliato di Volersi un po' bene, ho cercato di farle vedere He tutti gli infausto pronostici che le avevo prospettato si sono avverati, ho cercato di responsabilizzarla: dipende tutto da lei e io sono con lei

persorreggerla, ma il primo passo lodeve fare lei

Oggi questa persona Sta peggio di quando l'ho conosciuta,ha smesso di fumare -così dice-, forse un po' più saggia ed ha metabolizzato i suoi errori

Il progetto di autonomia del paziente è In corso, lento lento lento lentissimo!!!

Nelle sue attività, il paziente riesce a Continua a fare poco

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Trovare interessi extra domestici,un po' per carattere, un po'per problemi respiratori

Allora io Cerco di spronare, incoraggiare, farle vedere illatopositivo delle cose

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato più lento e pieno di ostacoli di quanto avessi previsto all'inizio

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Anche se ci metto tutta la buona volontà il fallimento è probabile quanto il successo, a parità di impegno da parte mia

Per il domani Farò tesoro di questa esperienza fallimentare

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sotto esame

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 424 - Uomo-

Anno di nascita1957 1963

pesce

Il paziente mi ha raccontato Il pz. arrivato da me accompagnato dalla moglie e si lamentava della sua malattia, la dispnea l'ha indotto a limitare la sua attività fisica soprtiva. Si

definisce come una pesce per la tachipnea indotta dalla malattia

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto tranquillo e sereno, dice che ha una moglie meravigliosa che l'aiuta a fare tutto

E mi ha raccontato che nelle sue attività dice che malgrado la sua invalidità non può smettere di lavorare in quanto unico fonte di sostentamento è suo lavoro, fa fatica a arrivare a fine turno, spera di andare in pensione presto

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che che è preoccupata per la salute del marito, che la tachipnea la spaventa. cerca di fare anche terapia consigliato dal omeopata

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state peggioramento della condizione cliniche

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzoso per una cura migliore che possa aiutarlo nella gestione del lavoro quotidiano e aiutare a fare il suo lavoro in serenità

E quindi io mi sono sentito In dovere di trovare una soluzione per una famiglia in difficoltà (anche dal punto di vista sociale)

Durante la visita successiva Ho trovato tutte e 2 più sereni e il pz. migliorato dal punto di vista dei sintomi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a sentire lievi miglioramenti, stava progettando di andare al teatro qualche sera con la moglie in quanto la malattia gli ha impediti da circa 2 anni

E il suo familiare La signora è una moglie dolce disponibile e solare, ama il marito e spera con il mio nuovo approccio riportare la serenità a casa.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura anche un strumento utile per avvicinarsi più alla moglie togliendo a lei alcuni impegni (per curare lui).

Quindi io mi son sentito ansioso per la riuscita della cura in quanto le aspettative della copia era alta

E ho consigliato/sconsigliato di di attenersi alla terapia da me prescritta e ho sconsigliato la cura omeopatica

Oggi questa persona riesce a soddisfare molto delle sue attività e ha ridotto notevolmente gli episodi di riacutizzazioni

Il progetto di autonomia del paziente è ben riuscita

Nelle sue attività, il paziente riesce a a vestirsi lavarsi, fare le scale anche di 2 piani, effettuare le spese quotidiane.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a attività fisica intensa,

Allora io ho consigliato di proseguire la terapia in corso

Ripensando al percorso del paziente ritengo che che il ruolo della specialista è molto importante, i pazienti con queste caratteristiche non vanno inviate dall'omeoptata e il medico curante ha dovere di inviarlo dallo specialista Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna creare un'alleanza terapeutico tra lo specialista e il paziente e comprendere anche gli aspetti sociali del paziente

Per il domani cerco di utilizzare la mia esperienza per curare altre persone con lo stesso problema

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi sono sentito di dover analizzare bene caso per caso le varie situazioni

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? certamente

Cartella parallela 426 - Uomo-
Anno di nascita 1940 1965
mite

Il paziente mi ha raccontato Pierluigi.C. anni 78 Pierluigi era entrato nella mia vita professionale con una modalità completamente opposta al consueto arruolamento ambulatoriale dei pazienti affetti da BPCO che generalmente prevede l'invio da parte del medico curante. Nel 2012, una domenica mattina, durante il solito turno di guardie festive diurne, veniva trasferito dalla Terapia Intensiva di un ospedale periferico presso il nostro reparto pneumologico il signor Pierluigi di anni 78. Asmatico, tabagista attivo, di professione agricoltore; il paziente aveva presentato una severa riacutizzazione della sua overlap sindrome : asma + BPCO che aveva procurato un severo distress respiratorio, insufficienza respiratoria acuta ed aveva richiesto un livello intensivo di cure ospedaliere. Superata la fase acuta, era necessario proseguire il nursing respiratorio con relativo svezzamento dalla ventilazione assistita presso la nostra sezione semiintensiva. Sin qui, i cenni anamnestici, la clinica respiratoria, rendevano PierLuigi perfettamente sovrapponibile al classico fenotipo di paziente con patologia respiratoria acuta associata a comorbidità cardiometaboliche che quasi meccanicamente, secondo specifici protocolli, viene gestito nel nostro quotidiano ospedaliero. Pierluigi però era diverso, mite, terrorizzato, disorientato e rassegnato ad essere in continuo, ventilato, nutrito artificialmente. Non aveva in precedenza mai seguito controlli pneumologici ambulatoriali, viveva da solo in campagna dedicandosi al suo allevamento di bovini ed al suo orto. Asmatico sin dall'infanzia, fumatore, lieve ritardo mentale, una sorella infermiera presso il pronto soccorso di un ospedale periferico, ora in pensione In forte sovrappeso, sonnolento durante il giorno, a detta della sorella, per una probabile componente apnoica notturna. Pierluigi superava la fase acuta della

sua insufficienza respiratoria e veniva dimesso. Incominciavamo pertanto un percorso ambulatoriale condiviso del tutto particolare che non prevedeva la compilazione dei questionari sulla qualità della vita, sui sintomi, sulla quantificazione del grado di dispnea, la percezione dei sintomi era modesta malgrado il grave quadro funzionale ventilatorio e perfusivo polmonare. La scelta del device inalatorio veniva condivisa dall'intero team multidisciplinare, dal paziente e dal care giver, nella fattispecie, la sorella. L'associazione precostituita LAMA/LABA progressivamente incominciava ad interagire sul numero di riesacerbazioni e sul grado di ricondizionamento allo sforzo, unitamente all'adattamento alla ventilazione notturna mirata per la cura della sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, rendendolo più vigile di giorno. Ogni tre mesi, per due anni consecutivi, Pierluigi si sottoponeva di buon grado ai controlli pneumologici programmati, dimostrando orgogliosamente la sua abilità nell'utilizzo dell'inalatore in monosomministrazione LABA/LAMA. In occasione di uno dei controlli pneumologici programmati mi veniva spontaneo chiedergli come impegnasse la sua giornata quando non era nel suo orto. Pierluigi aveva cercato di eludere la domanda con una risposta poco chiara. Alla successiva valutazione però, vincendo la innata timidezza, il mio paziente esordiva spontaneamente rispondendo alla domanda posta alla visita precedente." Dottoressa...ecco cosa faccio ogni giorno a casa..." e mi mostrava orgoglioso il suo splendido ed originale regalo: un canarino di legno tutto intarsiato e lavorato finemente. La sorella, entusiasta, mi raccontava allora della passione del fratello: scolpire gli animali nel legno ... Ricordo ancora d'essere rimasta talmente colpita da non aver più il coraggio di ...ribadire l'indicazione alla profilassi con mascherine per esposizione alle polveri del

legno.... Non mi sembrava opportuno ed appropriato.. almeno in quella occasione ...

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso

E mi ha raccontato che nelle sue attività

Il paziente era accompagnato da

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

E quindi io mi sono sentito Appagata nell'aver supportato un paziente così particolare

Durante la visita successiva Ottimo rapporto di complicità

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Scultore del legno ed agricoltore

E il suo familiare Sottolineava orgoglioso le sue capacità

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Accettandola di buon grado

Quindi io mi sono sentito Sicuro sulla aderenza terapeutica

E ho consigliato/sconsigliato di Regolare prosecuzione, programma riabilitativo, nutrizionale, CPAP notturna

Oggi questa persona Più viva e migliorati gli indici della qualità della vita

Il progetto di autonomia del paziente è È stato importante da IV anni

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Sia stato importante l'adesione la comunicazione e la consapevolezza qualsiasi livello intellettuale la condivisione di un progetto terapeutico possa essere condivisa

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che

Per il domani Meno esigente e più attente ai fabbisogni anche più elementari

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Entusiasta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì indubbiamente

Cartella parallela 427 - Uomo- Anno di nascita 1950 1965 metodico

Il paziente mi ha raccontato Enzo. F anni 70 Enzo è giunto alla mia attenzione in occasione di una visita privata in regime ospedaliero. Dirigente d'azienda del gruppo Enimont, decide di cambiare totalmente stile di vita, abbandonando Milano per la tranquillità di un'azienda agricola dei Colli Euganei, a seguito di un'emicolecomia dx per adenocarcinoma intestinale. L'intervento chirurgico addominale non ha richiesto una colostomia e non ha minato la qualità di vita del paziente. Naturalmente nel post operatorio Enzo decide di smettere di fumare pur essendo totalmente asintomatico sia sotto il profilo dispnea sia sul versante riaccerbazioni bronchitiche. Nei due anni successivi all'intervento, nella nuova residenza, unitamente allo stile di vita meno sedentario richiedente un livello di resistenza all'attività fisica maggiore, Enzo incomincia a percepire un discreto livello di discomfort respiratorio sotto sforzo. Il followup oncologico prevede l'esecuzione di radiografie del torace ed in una di queste vengono rilevati due noduli sospetti a carico del polmone destro che si rivelano essere delle localizzazioni metastatiche secondarie del tumore intestinale primitivo. A questo punto, Enzo, da rigoroso ex dirigente d'azienda, affronta metodicamente l'intero iter preoperatorio basato sulla stadiazione di severità della BPCO di cui è portatore, avvio di terapia inalatoria con LAMA, e la preparazione riabilitativa preoperatoria. Supera in tale modo l'intervento resettivo parenchimale polmonare

senza reliquati clinici. Naturalmente il sintomo dispnea progredisce ed è in questa fase che Enzo vorrebbe sondare altre opzioni terapeutiche che vengono erroneamente proposte o richieste (riduzione endoscopica endobronchiale con valvole dell'enfisema), intensifichiamo allora il percorso riabilitativo, introduciamo il training motorio ad un livello più elevato e proponiamo l'associazione preconstituita LAMA/LABA. L'insieme del nursing pneumologico-riabilitativo centra il suo obiettivo. Enzo sta tutt'ora proseguendo regolarmente il piano terapeutico impostato ed ha superato un'ulteriore resezione parenchimale localizzata alla domanda a carico del lobo inferiore sinistro. Naturalmente di circa tre anni non acquisto più alcuna bottiglia d'olio. La mia dispensa privata viene rifornita periodicamente dall'azienda agricola di

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Attento e preparato

E mi ha raccontato che nelle sue attività Ex dirigente d'azienda -

Il paziente era accompagnato da Moglie

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Soddisfatto per le risposte ottenute

E quindi io mi sono sentito Tranquilla per aver effettuato una gestione clinica corretta

Durante la visita successiva Regolari e serene

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Azienda agricola, dirigente

E il suo familiare Sereno propositivo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Con attenzione e regolare aderenza terapeutica

E ho consigliato/sconsigliato di regolare prosecuzione

Oggi questa persona In adeguato controllo clinico e funzionale

Il progetto di autonomia del paziente è soddisfacente

Nelle sue attività, il paziente riesce a espletare le
senza particolari limitanti

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che
non sia stata omesso alcun approccio o
consiglio

Dalla relazione con questo paziente ho imparato
che Comunicazione il più esaustiva possibile

Per il domani

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella
parallela?

Entusiasta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?
sicuramente

Cartella parallela 428 - Uomo- Anno di nascita 1960 1965

confusione e timore

Il paziente mi ha raccontato Ezio G. anni 57 Ezio è un industriale orafo vicentino. Un filo conduttore lo ha sempre legato al mondo pneumologico. Padre enfisematoso, in ossigenoterapia domiciliare, accompagnato presso i nostri ambulatori periodicamente dai figli dei quali Ezio è sempre apparso il più determinato nel negare la severità della patologia del padre che sarebbe diventata anche la sua, ed i primi sintomi respiratori che stavano emergendo nel suo quotidiano. Ezio ha fumato dall'età di 20 anni circa 30 sigarette al giorno, ha fatto uso di cannabis, cocaina, alternante fra l'impegnativa attività lavorativa dirigenziale e le trasgressioni mondane che hanno avuto un forte peso etiologico sull'insorgenza e progressione del danno respiratorio. Dal 2011 il paziente avvia un percorso pneumologico regolare in tutte le sue

componenti : analisi della funzionalità respiratoria, definizione iconografica della severità dell'enfisema polmonare, adattamento al piano terapeutico farmacologico e riabilitativo respiratorio. Parallelamente viene avviata la progressiva dissuefazione da fumo e dalle droghe leggere con l'ausilio di un supporto psicologico. Negli anni successivi Ezio tende ad ipertrofizzare la volontà di porre "sotto controllo" la progressione della malattia broncostrutturativa che va progressivamente peggiorando in special modo sotto il profilo iconografico con evidenza di importante enfisema polmonare panlobulare non associato a deficit di alfa 1 antitripsina. Riproduce a domicilio una palestra per effettuare rigorosamente i programmi di riabilitazione respiratoria. Segue regolarmente la terapia inalatoria con LAMA e LABA senza ICS, data la specifica fenotipizzazione di BPCO. Nel contempo viene modificato lo stile di vita ed esplodono conflittualità sino ad allora latenti, con l'entourage familiare che a quelle attività mondane non vuole rinunciare. Dal 2015 viene prospettata ad Ezio l'ipotesi trapiantologica polmonare che per qualche mese lo spaventa al punto tale da farlo allontanare dal faticoso percorso terapeutico-riabilitativo condiviso. Ezio si allontana. A fine novembre 2016 però un sms su WA, sintetico ma significativo, documenta il cambiamento di rotta da parte del paziente.".... Cara DOC, sto seguendo la terapia inalatoria, riabilitativa, accetto l'ossigeno, ma ho capito che devo salire l'ultimo gradino del mio percorso, OK per inserimento in check list per trapianto polmonare" ... " A gennaio 2017 lo abbiamo ricoverato, inserito in lista e dimesso. Ezio è ancora incredulo, confuso, arrabbiato, spaventato. Ho tentato di farlo parlare con il presidente dell'associazione dei trapiantati di Padova ma invano. Ezio ha i suoi tempi ed il mio ruolo è quello di capirli, monitorarlo, motivarlo aiutandolo a superare quelle

frustrazioni altalenanti che in fondo diventano anche le nostre

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Importante di un supporto psicologico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Paziente nel proporre un percorso terapeutico a gradini

Per il domani stretto monitoraggio

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Entusiasta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? sicuramente

Cartella parallela 429 - Uomo-

Anno di nascita 1959 1963

Guardiano

Il paziente mi ha raccontato Di aver lavorato per tanti anni in impresa edile dove era a contatto con polveri, ha sofferto sempre di asma bronchiale che è peggiorato durante gli anni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso magro, sofferente, fenotipo del paziente enfisematoso

E mi ha raccontato che nelle sue attività attualmente svolge attività di custode che gli permette di non eseguire attività fisica intensa (la pulizia è stata affidata a una impresa). ha dei buoni relazioni con i condomini che lo rispettano.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che che in questi ultimi periodi viene ricoverato spesso per le riacutizzazioni

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state non controllo dei sintomi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito più fiducioso

E quindi io mi sono sentito Più deciso di modificare terapia e cercare qualcosa di più efficace per il benessere del paziente

Durante la visita successiva Il paziente sembrava ansioso con respiro ridotto e affaticato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività Che è in difficoltà a fare sforzi fisici e si vergogna di fronte ai figli e coniuge

E il suo familiare Molto preoccupata è molto attenta a seguire le cure che deve fare il marito Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Come un strumento per poter ritornare alle condizioni normali per svolgere il ruolo di padre della famiglia.

Quindi io mi sono sentito In dovere di modificare la situazione con tutti i mezzi a mia disposizione

E ho consigliato/sconsigliato di Di proseguire la terapia con LABA LAMA, ginnastica respiratoria, chiedere l'invalidità con accompagnamento, ho valutato anche l'introduzione di O₂ terapia dopo wtest

Oggi questa persona Oltre labo lama è in terapia con O₂, utilizza la bomboletta di O₂ portatile, riesce a fare molte attività che prima non riusciva

Il progetto di autonomia del paziente è In parte completato

Nelle sue attività, il paziente riesce a Vestirsi, lavorare, lavarsi,

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Salire le scale, attività fisica intensa.

Allora io Cerco di tenere sotto controllo la situazione, follow up è importante per prevenire le riacutizzazioni

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Che si poteva agire molto prima

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Che bisogna utilizzare tutti gli stringa disposizione per la cura anche se il paziente non è da accordo

Per il domani Utilizzerò la mia esperienza di oggi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Sodisfatto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Abbastanza

Cartella parallela 432 - Donna- Anno di nascita 1959 1957

Al Centro dell 'universo

Il paziente mi ha raccontato Ho avuto modo di conoscere la paziente a inizio estate del 2016. È una bella signora che, come tante donne, è il riferimento di tutta la famiglia. Ha un'attività che la porta a stare con le persone tutto il tempo e, quando è a casa, l'aspetta il marito malato e, quando può, aiuta la figlia nella gestione dei nipotini. Insomma sente tutta la responsabilità su di se e, per questo, non sopporta più la tosse continua che la limita nella sua impegnata quotidianità. Si capiva che la signora vedeva in me la soluzione ai suoi problemi e io sentivo tutta la responsabilità. Dopo un'accurata visita le ho diagnosticato una BPCO allo stadio moderato. La rincuorai sul suo stato di salute dicendole che una diagnosi precoce e la terapia più adeguata l'avrebbero aiutata a migliorare la sintomatologia e a rallentare il declino della malattia. Le ho infatti prescritto l'associazione LABA-LAMA per garantire l'adesione alla terapia necessaria per farla stare meglio subito e, soprattutto, nel tempo. Ho voluto rivederla dopo un mese. Mi ha fatto molto piacere sentirle dire che stava letteralmente meglio, mi ero preso a cuore la sua situazione in famiglia. Il feeling instaurato con la signora mi aiuterà a farle seguire la terapia e a curarla, quindi, in maniera adeguata. Non sempre è facile instaurare questo feeling perché sia medico che paziente devono essere entrambe predisposti a

confrontarsi senza pregiudizio. La vita quotidiana non aiuta in questo senso ma sono sempre più certo che far capire al paziente che sei dalla sua parte lo mette nella condizione migliore perché la cura abbia effetto. La cura migliore non è da subito il farmaco ma la parola... Scrivere le cartelle parallele mi ha permesso di concentrarmi di più sul vissuto del paziente, sulla sua storia umana per entrarne più in empatia e rompere quelle barriere tra me e lui che hanno sempre ostacolato la buona riuscita di una cura.

Cartella parallela 433 - Uomo- Anno di nascita 1960 1960

PRECONTEMPLATIVO

Il paziente mi ha raccontato M.R. entra in ambulatorio accompagnato dalla moglie che prende subito la parola appoggiando sulla scrivania un grosso faldone dal quale immagino già una storia lunga e travagliata di visite ed esami. Non appare la solita moglie invadente e " gestionale" quanto preoccupata seriamente e arrabbiata con il marito. Dò un'occhiata ai documenti e scopro che, forte fumatore da una vita, è stato seguito per lungo tempo da un collega che immagino abbia speso immensi energie per convincerlo a smettere di fumare. Già anni prima la spirometria appariva compromessa in modo sensibile, confronto con quella eseguita da poco e noto un netto peggioramento. Alla mia domanda se si rendesse conto della situazione ricevo un " sì ma va bene così".

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Quello che il paziente non si aspetta è la mia reazione, ho un moto di rabbia: "Mi scusi ma perché è venuto a fare questa visita? Perde tempo lei e perdo tempo io ". Mi guarda : " Ha ragione..... ma proprio non so come fare, è piu' forte di me ". Per smorzare un po' la tensione della "ramanzina" lo visito e poi

riprendiamo il counselling antifumo, emerge un forte gestualità cui rispondo con proposte di sostituzione della sigaretta. Un altro punto cruciale appare però la scarsa aderenza alla terapia di cui non viene riconosciuto il valore. E mi ha raccontato che nelle sue attività Il paziente confessa di soffrire molto "il fiato sul collo " da parte dei familiari e per reazione allontana ancora di piu' da sè il problema.

Il paziente era accompagnato da Spieg o alla moglie che il percorso appartiene al marito e che ritengo controproducente o comunque inutile l'assillo soprattutto se accompagnato da ansia e recriminazione.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Propongo al paziente una terapia di associazione LABA+LAMA spiegandone i motivi, programma a sei mesi un controllo clinico e spirometrico (per tenerlo agganciato a breve termine). Alla fine il Sig. MR mi sorride e mi dice " Guardi dottoressa, anche se mi ha fatto il..... cercherò di fare come di ce lei perchè ho visto che ei ci tiene davvero ".

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito

E quindi io mi sono sentito Non credo che arrabbiarsi sia il sistema migliore per ottenere risposte positive dal paziente, questa volta è stata una reazione automatica ma sembra aver aperto uno spiraglio in un soggetto sicuramente precontemplativo rispetto al suo problema di salute. Sicuramente il lavoro sarà lungo e non necessariamente proficuo purtroppo ma varrà comunque la pena provarci.

Cartella parallela 434 - Donna- Anno di nascita 1947 1972

Generale dell'esercito perchè dedica al comando ed è molto quadrata

Il paziente mi ha raccontato che aveva passato la sua vita a lavorare intensamente, e a dedicarsi alla sua famiglia. Non aveva mai pensato alla propria femminilità, e alla cura della propria persona, a cui aveva rinunciato da tempo.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto ansiosa, e molto rigida nella comunicazione e nelle espressioni, perché non manifestava, mai, i propri sentimenti e le proprie emozioni. Sembrava quasi analettica.

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha dei momenti di benessere, in cui si sente tranquilla, e riesce a fare le sue attività senza problemi, mentre avverte, anche, altri momenti in cui incomincia a respirare affannosamente, aumentando la sua frequenza respiratoria senza capirne il motivo, e rimanendo stupita, di come questo, possa avvenire rapidamente. Momenti di benessere alternati a momenti di affanno, senza secondo il suo parere, nessun motivo apparente.

Il paziente era accompagnato da Dal marito e dalla figlia. Il marito era molto ansioso, e la figlia manifestava atteggiamenti autoritari, simili a quelli materni.

E il suo familiare raccontava che c'erano momenti di affanno, alternati a momenti in cui la moglie respirava normalmente, come, quando si trovavano a giocare a carte con gli amici; in quella situazione, infatti, aveva notato che la moglie respirava normalmente, come se si fosse dimenticata della sua malattia. Si comportava, perciò, in maniera disinvolta, e del tutto normale.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il fatto che ci fosse una maggiore attenzione e attivazione da parte della paziente e dei parenti su alcuni aspetti della malattia, legate a diverse situazioni ambientali e di conseguenza emotive.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Ho detto alla paziente di

cominciare ad ascoltarsi interiormente con più attenzione e di mettere in relazione i momenti di dispnea improvvisa, inspiegabili per la paziente, con aspetti emozionali come l'angoscia, l'ansia, cercando di capire, da quale tipo di pensiero o emozione potessero essere provocate. Inoltre di cercare di camminare e muoversi in maniera più lenta, prendendo in considerazione la sua femminilità. Le ho citato le donne di un tempo che camminavano lentamente e con un portamento grazioso, e ciò le rendeva affascinanti a tutte le età. Lei era sicuramente sorpresa, ma anche incuriosita e rasserenata dal fatto che potesse, iniziare a conoscere la propria malattia, considerando, se stessa, anche, da un altro punto di vista.

E quindi io mi sono sentito Rassicurata dal fatto che ero riuscita ad interessarla sul fatto che alcuni aspetti emotivi possono influenzare la respirazione, ed ero sicura che una maggior presa di coscienza della paziente su questa problematica, avrebbe migliorato la sua consapevolezza.

Durante la visita successiva La paziente mi ha riferito che le erano successi, ancora, dei momenti di dispnea improvvisa, mentre era a riposo e senza una causa apparente. Allora aveva ricordato di aver pensato, poco tempo prima dell'evento, alla amica appena morta e che questo pensiero le aveva recato angoscia e dolore. Ne aveva parlato con il marito, così la respirazione si era regolarizzata e lei si era tranquillizzata.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva ricominciato a giocare a carte regolarmente con il marito e alcuni amici e che questo tipo di attività la rendeva meno ansiosa e più serena.

E il suo familiare aveva notato il cambiamento e faceva presente alla moglie, che quando lei era distratta in attività ricreative come il gioco a carte, anche la sua respirazione migliorava.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in maniera nuova e si è sentito accolto in tutte le

sue parti. Mi ha ringraziato dicendomi che nessun medico prima, le aveva parlato in quel modo e aveva considerato lei come paziente in maniera olistica, considerando la malattia, ma anche le sue caratteristiche personologiche, psicologiche e la sua storia di vita.

Quindi io mi son sentito ascoltata e realizzata di aver potuto portare maggiore conoscenza nella cura della malattia alla mia paziente.

E ho consigliato/sconsigliato di di mettersi in allerta tutte le volte che il suo respiro cambiava la sua frequenza, cercando di capire il perché questo stava avvenendo.

Oggi questa persona È più serena perché ha più fiducia nel rapporto medico-paziente. Si è vista accolta nella sua complessità e particolarità.

Il progetto di autonomia del paziente è in fase di costruzione. La paziente ha capito che non può più essere autonoma come lo era prima ed ha accettato l'aiuto del marito e della figlia.

Nelle sue attività, il paziente riesce a ancora ad essere un riferimento per i consigli che riesce a dare ai propri parenti. Ha cambiato il proprio ruolo all'interno della famiglia, ma rimane sempre un punto di riferimento per quanto riguarda gli aspetti relazionali.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ancora ad ammorbidire aspetti del suo carattere. Pretende ancora molto da se stessa, e fa fatica ad accettare la propria malattia.

Allora io Le ricordo che accettare i propri limiti, è accettare se stessi. Le consiglio di camminare lentamente; e, che questo la può aiutare a notare dei particolari lungo il suo percorso (per esempio un fiore..ect) e renderle gradito il cammino.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato fondamentale ascoltare quello che la paziente portava nella relazione, come suoi aspetti personologici e adattare la cura e i consigli alla sua persona.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che anche da una persona che ha delle caratteristiche personologiche di chiusura e

rigidità, si possono avere dei risultati se si riesce a stimolare il suo interesse.

Per il domani continuare a rinforzare la sua capacità di essere utile nel suo nucleo familiare, come per esempio nel fornire consigli al marito e alla figlia, cercando di alleggerire in questo modo le pretese che la paziente nutre verso se stessa.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi è piaciuto poter condividere la mia modalità olistica nella cura della paziente e della malattia.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

È stato molto utile. Un rapporto medico-paziente più umano ed empatico ha migliorato, sicuramente le cure e la storia della malattia della paziente.

Cartella parallela 436 - Uomo-

Anno di nascita 1951 1955

lupo solitario

Il paziente mi ha raccontato non traggo alcun vantaggio dalla terapia nonostante, almeno all'inizio abbia ridotto il fumo e abbia seguito la cura scrupolosamente. mi manca il respiro e faccio fatica al mio lavoro. ho abbandonato ogni interesse.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso depresso con tendenza a lasciarsi andare soprattutto per quanto riguarda gli aspetti extralavorativi. Il lavoro di ambulante essendo indispensabile per il sostentamento viene ancora curato seppur con un certo grado di trascuratezza

E mi ha raccontato che nelle sue attività la dispnea, inaggravante, lo limita in tutto,

quando finisce di lavorare non fa altro che giacere sul divano e fumare

Il paziente era accompagnato da nessuno

E il suo familiare raccontava che non ho conosciuto famigliari

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho smesso di metterlo in guardia sulle possibili conseguenze cliniche della BPCO quali il tumore del polmone e l'insufficienza respiratoria: il Paziente non le accettava più ed addirittura invocava le complicanze. A quel punto gli ho consigliato un corso di ballo (lui, quando era sposato amava ballare il ballo liscio) indicando addirittura gli estremi per l'iscrizione-contemporaneamente ho prescritto una nuova terapia, semplificata al massimo nella somministrazione.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito Inizialmente non ha dato segno di apprezzare il mio consiglio ma poi ho saputo che si è iscritto al corso ed ha iniziato a seguirlo E quindi io mi sono sentito gratificato per la scelta

Durante la visita successiva il Paziente mi ha comunicato che, iniziato il corso le difficoltà legate alla dispnea erano pesanti ma poi, seguendo il trattamento farmacologico e riducendo il fumo, grazie anche ad un ricondizionamento muscolare dovuto all'attività fisica, e decisamente migliorato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività

E il suo familiare sempre nessun familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente

Quindi io mi sono sentito incoraggiato a sostenere le sue scelte

E ho consigliato/sconsigliato di insistere sulla sospensione del fumo visto che la terapia ora era seguita attentamente.

Oggi questa persona fuma pochissimo ed aderisce ad un progetto per la sospensione del fumo; non è più un lupo solitario

Il progetto di autonomia del paziente è quasi completamente riuscito (è ancora in corso l'attività presso il centro antifumo)

Nelle sue attività, il paziente riesce a lavorare meglio, ha uovo interessi etralavorative, non è più solo.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a

Allora io

Ripensando al percorso del paziente ritengo che a volte valga a pena di indagare a fondo la vita di tutti i giorni dei nostri pazienti senza limitarci a mere considerazioni in tema di misurazione della BPCO e alla prescrizione di terapie farmacologiche

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è stato confermato che, nel campo delle malattie croniche, a decorso lento e subdolo, la sola diagnosi accompagnata dalla prescrizione terapeutica non è sufficiente a motivare il paziente a curarsi adeguatamente

Per il domani insistere sull'anamnesi allargandola anche agli aspetti che possono spiegarci la mancata adesione alla terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ho messo a punto tutto il percorso di cura del paziente mentre spesso mi limitavo a considerazioni limitate al momento della visita

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

h rafforzato convinzioni che tutto sommato ho sin dall'inizio della mia attività.

Cartella parallela 437 - Uomo-

Anno di nascita 1946 1948

l'ermetico

Il paziente mi ha raccontato ho visto per la prima volta il paziente 3 anni fa quando si presentò in ambulatorio, inviato dal medico curante, per

dispnea. Non sono mai riuscito a capire quanto "grande" fosse questa mancanza di respiro perchè alle solite domande dei questionari CAT e mMRC le risposte sono state sempre evasive: "sì, ma non tanto, non è che vada poi male, non credo di aver bisogno di una cura, ma il mio medico mi ha mandato e sono qui"

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso l'impressione che mi ha fatto è stata quella di una persona sostanzialmente tranquilla, non certo motivata a curarsi e forse neppure a smettere di fumare. Viste le risposte (sì, ma non tanto, no, ma forse un po' ecc.) mi aspettavo che non ne volesse assolutamente sapere ed invece stranamente mi rispose che ci avrebbe pensato

E mi ha raccontato che nelle sue attività alle domande di routine - problemi con le scale, quanta tosse e catarro presentasse, se di notte questi causassero risvegli, se nelle sue attività facesse più fatica rispetto al solito- rimase sempre molto evasivo. Sì, usciva con gli amici, andava a ballare con la moglie, come hobby aveva la cura dell'orto e, sì, faceva tutte queste cose.

Il paziente era accompagnato da Sì era presentato da solo; di solito gli uomini li ho sempre visti accompagnati dalle mogli: proprio mogli, non compagne, perchè quelli della mia età o giù di lì sono quasi sempre sposati, mai accompagnati, e anche questo mi risultava un po' enigmatico.

E il suo familiare raccontava che

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il paziente all'epoca non assumeva nulla: aveva un FEV1 pari al 75%, non certo basso, ma comunque patologico. Sembrava non avesse nulla, ed allora perchè mai era arrivato da me a farsi fare una visita ed una spiro? Comunque, visto il FEV1 un po' basso (anche se il FEV1 e il grado di dispnea non collimano) decisi di fargli assumere un beta2, l'avrei rivisto dopo 2 mesi dopo di che avrei deciso come andare avanti

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito "Prenda questa capsula con questo device- si fa così, così, così, se non è sicuro di averla ben inspirata dopo averla rotta con questi 2 pulsanti che vanno spinti così, ripeta l'operazione e ispiri di nuovo- e ci vediamo tra 2 mesi. Questa è l'impegnativa, prenda appuntamento al CUP." Maschera imperscrutabile, ma almeno risponde: " va bene"

E quindi io mi sono sentito Successivamente lo rividi dopo 2 mesi, indi ogni sei mesi per tre anni; in buona sostanza pensavo che, anche se il follow up mi rimaneva piuttosto indecifrabile, il paziente non si lamentava, non accennava mai al fatto di andare meglio, però non diceva neppure di andare peggio. In compenso mi rendeva soddisfatto almeno il fatto che avesse smesso di fumare. Strano però, come lo stesso paziente, perchè non avevo mai visto un paziente smettere di fumare così dall'oggi al domani se non aveva problemi dispnoici: l'abolizione del fumo si raggiungeva proprio, di solito, nella speranza di stare poi meglio con il respiro.

Durante la visita successiva L'ho rivisto -saremo arrivati alla 5° o 6° visita rispetto alla prima del 2014- una ventina di giorni fa. Soliti discorsi, solito controllo della saturazione-buona- solita visita e solita dispnea. Mentre si rivestiva gli dico che lo trovo bene, anche dal punto di vista della visita- non rumori patologici all'ascultazione- stazionari anche i valori spirometrici e lui, tranquillo, come se mi dicesse una banalità " adesso sì, ma quando sono venuto la prima volta facevo fatica anche a fare due rampe di scale e di questo la devo proprio ringraziare" Toh! e mi hai fatto passare tre anni a non capire bene se quello che facevo aveva un senso o no!

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività E così finalmente l'ermetico qualcosa mi racconta: o meglio indirettamente mi fa capire che se adesso va a ballare con la moglie

evidentemente tre anni fa mi aveva detto una bugia perchè non credo che se non riusciva a fare due rampe di scale potesse andare a ballare. Ma tant'è: meglio così, anche per sua moglie.

E il suo familiare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura Ho avuto l'impressione che il paziente si vergognasse di "essere malato" e non volesse ammetterlo. Non me lo aveva mai fatto capire prima, ma sono convinto che fosse soddisfatto e riconoscente della terapia che continuava a fare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non devi mai mollare, anche quando ti sembra di avere davanti una mummia: prima o poi, quando il paziente prende una certa confidenza con te, si apre e allora capisci che quello che hai fatto, anche se non lo capivi, un risultato te lo dà ; sinceramente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? sostanzialmente no perchè la uso già

Cartella parallela 438 - Uomo- Anno di nascita 1947

il picchio dorme

Solita routine ambulatoriale, si presenta un giovane (a suo dire!!) paziente di 70 aa origini N da una vita in A ma accento e approccio alla vita tipicamente c. Dopo una breve anamnesi e successiva visita mi riferisce tosse con escreato "Dottò non ho più memoria, non ricordo più da quanti anni ho la tosse", fuma 60 sigarette al giorno e nell'attesa aveva già fumato 10

sigarette (ra un arbre magique alla nicotina, nel giro di pochi minuti nell' ambulatoria c'era una puzza insopportabile). Dopo aver visionato la sua spirometria (ostruzione di grado grave) comunico senza troppi giri di parole che deve smettere di fumare, faccio: "signor X se continua così le fanno il cappotto di legno!!!" lui diretto : "A Dotto! Le cose più belle della vita sono le Donne e le sigarette, ho rinunciato alle prime perché ormai non si rizza più se adesso mi toglie anche le seconde muoio di depressione".

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

un po scrittore e la cosa mi fa sorridere

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no sono rimaste uguali

Cartella parallela 439 - Uomo- Anno di nascita 1951

UOMINI D'UN TEMPO

Coppia strana lui 66 aa alto 1.64 m magrissimo origini meridionali autista di professione, lei Tirolese bionda molto più giovani di lui, sicuro più di 10 aa e alta il doppio. Lei era disperata perché lui non era più l'uomo di una volta, non riusciva più a fare le cose di un tempo. Lui ormai rassegnato "aspetto solo la morte dottore!" mi ripeteva più e più volte, cerco di confortare entrambi. Eseguo visita e una spirometria visiono una Tc torace richiesta dal medico curante; diagnosi finale BPCO GOLD III-enfisema, allora imposto una terapia con LABA-LAMA e lo invio un mese in un centro di riabilitazione. Rivedo entrambi dopo parecchi mesi lei quasi in lacrime mi ringrazia, lui: " Dottore sono rinato!!!".

Cartella parallela 440 - Uomo- Anno di nascita 1944

il volontario grigio

73aa viola in volto entra nel mio ambulatorio ansimando neanche avesse fatto 100m in pochi secondi. Lo faccio accomodare e dopo aver ripreso fiato mi racconta la sua vita. Mi dice che in giovane età non è stato proprio un ragazzo modello, ha visitato diverse carceri italiane fino ad incontrare una persona che lo ha cambiato e da quel giorno ha dedicato anima e corpo al prossimo. Attualmente lavora come volontario per una Onlus, accompagna bambini disabili a scuola mi dice però: "Sa Dottore da alcuni mesi non sono io che accompagno loro ma loro che accompagnano me". Lo visito SpO2 a riposo 84%, ostruzione grave alla spirometria EGA (insufficienza respiratoria grave) prescribo terapia e OTLT. Lo rivedo dopo 3 mesi naturalmente senza O2, allora dico: "la terapia inalatoria almeno la fa?" lui: "si! quando me ne ricordo. L'ossigeno lo faccio a casa e quando dormo; la mattina quando accompagno i ragazzi, no! mi vergogno." rivolgo lo sguardo al cielo ... "Ma il pulmino dei disabili chi lo guida?" lui: "Tranquillo dottore siamo in due uno guida e l'altro li accompagna a scuola"

Cartella parallela 441 - Donna- Anno di nascita 1951

rassegnazione

La paziente mi ha raccontato che l'anno precedente aveva molto sofferto di bronchiti ricorrenti e dispnea al minimo sforzo

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato

E mi ha raccontato che nelle sue attività quando si trova al lavoro, bibliotecaia, fatica a concentrarsi a causa della tosse

La paziente era da sola

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state essere empatica per potere dare un senso diverso alla sua malattia

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito accolto e compreso

E quindi io mi sono sentito spronato a continuare nel mio percorso

Durante la visita successiva la paziente mi ha cercato fuori orario per poter continuare il farmaco, nonostante la spirometria non fosse migliorata

La paziente mi ha raccontato che nelle sue attività al lavoro sta molto meglio, la tosse è controllata, la dispnea si è molto ridotta

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura una opportunità di svolta

Quindi io mi son sentito che potevo farle cambiare, in parte, la vita

E ho consigliato di assumere il farmaco con regolarità

Oggi questa persona vuole vederci con cadenza semestrale perché è contenta del proprio cambiamento

Il progetto di autonomia del paziente è stato valorizzato

Nelle sue attività, il paziente riesce a lavorare senza sintomi

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare una camminata in salita a passo svelto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che era indispensabile una svolta

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che dedicare tempo, anche fuori orario, serve per cambiare la vita alla paziente

Per il domani strutturare ambulatori in modo da poter ascoltare con meno fretta i pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

contento di avere offerto un approccio diverso al paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

maggiore consapevolezza della necessità di ascolto

Cartella parallela 442 - Uomo- Anno di nascita 1944

lamentoso

Il paziente mi ha raccontato che ha dispnea persistente, che nessun medico riesce a trovare la cura giusta

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso stanco ma pretenzioso

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha ridotto di molto la sua autonomia

Il paziente era da solo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di capire il bisogno nascosto

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito accolto

E quindi io mi sono sentito responsabile del cambiamento

Durante la visita successiva un po' piu' aperto

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività profondamente sconfortato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura offerta di aiuto

Quindi io mi son sentito appagato

E ho consigliato di seguire con cura la terapia

Oggi questa persona continua a non essere molto contenta, ha frequenti riacutizzazioni nonostante la terapia

Il progetto di autonomia del paziente è aumentato nella maggiore presa di coscienza della propria malattia

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere piu' autonomo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a andare in bicicletta

Allora io spiegato che ci sono attività che richiedono molto tempo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che offrirsi aperti all'ascolto abbia determinato una maggiore fiducia nella relazione medico-paziente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna percorrere una unica strada, cioè ribadire sempre gli stessi consigli, dall'inizio alla fine perché il paziente era già stato visto da molti specialisti e mancava di fiducia

Per il domani potenzierò questo approccio olistico

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

fornire il mio punto di vista

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

dedicare piu' tempo al paziente anche se spesso non è possibile per necessità di visite brevi, causa ambulatorio pieno

[Cartella parallela 443 - Donna-
Anno di nascita 1962](#)

Stolta stolta stolta

La paziente mi ha raccontato un sacco di cose su di sé, sul suo lavoro difficile, su difficoltà economiche, su volontà e progetti per il futuro, sull'aver smesso di fumare e sull'essere ligia alle terapie...

Durante l'incontro, la paziente mi è apparso determinata, consapevole, saggia, sicura di sé, sfortunata

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva qualche difficoltà per via dell'ossigenazione scarsa, ma le superava senza problemi da quando era riuscita a smettere di fumare

La paziente non era accompagnato da nessuno, mai

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state di comprensione, pietà, voglia di stare fianco in questo percorso

Inizialmente credo si fosse sentita accolta, ma col senno di poi credo che cercasse di "manipolarmi"

All'inizio impotente perché nonostante i miei sforzi e l'apparente aderenza pressoché totale alle terapie ed ad una variazione di stili di vita gli esami non miglioravano mai, così ho cominciato a dubitare, a fare domande trabocchetto, ma la pz era sempre molto coerente

La visita successiva è avvenuta durante un ricovero: ho scoperto che la pz fumava molto, faceva uso di sostanze illegali e mi aveva raccontato un sacco di bugie

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non poteva fare a meno di fare così perché era l'unico modo per poter affrontare le giornate
L'ha mai fatta la cura?!!!

Quindi io mi son sentito tradita, presa i giro, sfruttata

E ho consigliato di farsi furba, cambiare atteggiamento perché l'unica persona ad avere danno da ciò era lei

Oggi questa persona non ha ancora capito la gravità della sua situazione clinica

Il progetto di autonomia del paziente è in alto mare

Nelle sue attività, il paziente non fa quasi nulla

Nelle sue attività, il paziente non riesce a disintossicarsi, perseguire ciò che vorrebbe

Allora io non ho troncato, nè la tratto con sufficienza, ma mi rendo conto che ormai il rapporto di reciproca fiducia è venuto a mancare, mi chiedo perché la pz continui a venire alle visite, ma poiché forse per lei è ogni volta un tentativo di "normalità" non glielo nego, Ma son molto meno incisiva e accorata nei miei appelli

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è stato tutto sbagliato e io sono stata una ingenua

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non bisogna mai fidarsi troppo delle apparenze e dare u po' più ascolto ai propri dubbi: se gli esami non quadravano doveva esserci un motivo ed avrei dovuto cercarlo con più attenzione

Per il domani starò più attenta

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Osservata, da me stessa, da un altro punto di vista...

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi permette di osservare le mie relazioni medico pz da un altro punto di vista

Cartella parallela 444 - Uomo-

Anno di nascita 1942

Come gli agricoltori anche la sua bpco segue il ritmo delle stagioni

Il paziente mi ha raccontato che dopo una influenza non si è più ripreso, seguire il lavoro nei campi non era mai stato così faticoso, eppure lo aveva sempre fatto

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato, ma deciso a non lasciare che le cose si assestassero così

E mi ha raccontato che nelle sue attività era più lento, ma la volontà era la stessa di sempre, il suo motto era "mi piego, ma non mi spezzo"

Il paziente non era accompagnato da nessuno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state ho voluto assecondare la sua caparbità, dargli fiducia, accompagnarlo

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato, non più solo nella sua volontà di riprendere in mano la sua salute e il suo orto!

E quindi io mi sono sentito partecipe di questo progetto, in fondo avrei sempre voluto avere un "campo mio da coltivare", curando lui realizzava il mio progetto, anche se un po' alla larga

Durante la visita successiva il pz era felicissimo, i problemi non erano spariti, ma molto ridimensionati

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva più forza e le energie gli davano volontà di andare avanti

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con determinazione e costanza convinto che gli sarebbe servita

Quindi io mi son sentito sollevata e felice

E ho consigliato di continuare così, non smettere mai di dedicarsi alle sue attività, anche quando non ha voglia

Oggi questa persona è rinata, ha affrontato con pari determinazione un altro brutto e serio capitolo della sua vita e anche quello è stato superato con pari successo, ciò gli ha dato molta fiducia in se è nelle terapie

Il progetto di autonomia del paziente è Perfettamente coronato

Nelle sue attività, il paziente riesce a Svolgere tutto ciò che vuole, magari più lento, ma non si fa mettere freni

Allora io Gli ho detto che un po' dei frutti dell'orto sono anche miei!

Ripensando al percorso del paziente ritengo che È riuscito a fare tutto questo per ch  lo ha fermamente desiderato e si   adoperato per realizzarlo, la sua caparbit  ha fatto pi  dei farmaci

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che chi vuole ottiene

Come si   sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Osservata, da me

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Mi ha indotto a non correre, ma a pensare e ripensare, mi ha riportato al centro l'uomo prima che il paziente

Cartella parallela 446 - Uomo- Anno di nascita 1955

genio ribelle

Il paziente mi ha raccontato che aveva sempre avuto una vita molto spericolata e trasgressiva. Non gli piaceva seguire le regole, e quindi aveva abusato nel fumare e nel bere. Il suo lavoro molto stressante, non lo aveva certo aiutato. Poi, negli ultimi tempi, le cose erano peggiorate perch  aveva cominciato a fare fatica a respirare, manifestando episodi di dispnea. E ci , aveva aumentato il suo nervosismo e la sua aggressivit .

Durante l'incontro, il paziente mi   apparso molto nervoso e aggressivo. Era sfuggente e sottovalutava la sua situazione clinica, con un atteggiamento di sfida, quasi adolescenziale; sicuramente non consono alla sua et  anagrafica.

E mi ha raccontato che nelle sue attivit  faceva sempre pi  fatica ad esprimersi e, questo lo

innervosiva molto e aumentava il suo affanno, peggiorando la sua dispnea e la sua sintomatologia generale.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie, con la quale aveva un rapporto conflittuale, ricordando quasi un rapporto madre e figlio adolescente.

E il suo familiare raccontava che era solito rimproverarlo, perch  puntualmente, il paziente/marito non eseguiva quello che lei gli chiedeva di fare. C'era molto disaccordo, e una tensione emotiva molto elevata tra la coppia.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state aver visto nel paziente che potevano esserci delle risorse positive, legate agli hobby che aveva, che lo avrebbero aiutato ad uscire da un trend negativo e autodistruttivo, che stava peggiorando la situazione clinica e la sua sintomatologia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito arrabbiato, perch  gli confermavo la presenza della malattia e la necessit  di dipendenza da una figura medica, per di pi  femminile che gli poteva ricordare quella materna, con cui era ancora in conflitto. Gli ho parlato della sua rabbia e del fatto che peggiorava la sua dispnea. Gli ho consigliato di ascoltare il suo respiro quando provava quel sentimento, in modo che potesse capire che la dispnea peggiorava molto quando era arrabbiato o stressato.

E quindi io mi sono sentito costretta a dover intraprendere quella modalit  di cura e trattamento, per cominciare a rendere maggiormente consapevole il paziente della sua malattia e della sua respirazione.

Durante la visita successiva il paziente era pi  tranquillo, perch  aveva cominciato ad accorgersi che quando era molto arrabbiato o angosciato, la sua frequenza respiratoria aumentava e la sua dispnea peggiorava. Aveva cominciato, quindi, ad accettare che il suo stato emotivo irrequieto peggiorava la sua malattia.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività quando era distratto nell'esecuzione di attività ricreative, era più tranquillo e non aveva crisi respiratorie. Invece, quando era occupato in qualche lavoretto e perdeva il controllo per stress emotivo la sua dispnea aumentava.

E il suo familiare confermava questa situazione e aveva cominciato, dopo mio consiglio, ad essere meno pressante e meno presente, lasciandolo solo quando era emotivamente stressato.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con più consapevolezza, in quanto era in grado di dire che quando era arrabbiato o stressato, ascoltava il suo respiro e si accorgeva che aumentava la frequenza respiratoria e, quindi la dispnea.

Quindi io mi son sentito sollevato dal fatto che il paziente stava mettendo in pratica i miei consigli.

E ho consigliato di avere dei momenti di leggerezza cercando di trovare un Hobby che potessero distrarlo, e, soprattutto gratificarlo per il cambiamento che stava cercando di fare a se stesso.

Oggi questa persona è meno aggressiva e sta cercando di accettare la sua malattia e la sua situazione clinica. Quando ha dei momenti di stress cerca di distrarsi, uscendo di casa e facendo una passeggiata o delle attività ricreative.

Il progetto di autonomia del paziente è in fase di crescita. Il paziente è meno reattivo e ribelle nei confronti della moglie e ha ridotto gli atteggiamenti negativi.

Nelle sue attività, il paziente riesce a avere una maggiore consapevolezza del suo stato emotivo che cerca di migliorare con atteggiamenti di evitamento di alcune situazioni.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a evitare tutti i momenti di rabbia che prova principalmente contro se stesso. Il suo processo di cambiamento è ancora in itinere.

Non riesce ancora a capire quali situazioni gli provochino il cambiamento di umore.

Allora io gli dico di ascoltare i pensieri che precedono gli stati di rabbia, e di dargli il giusto peso e la giusta misura. Inoltre, gli faccio presente che è un punto di riferimento per la sua famiglia, soprattutto per quanto riguarda la sua esperienza di vita e

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia importante identificare i punti deboli che possono essere cambiati, e rinforzare gli aspetti positivi e costruttivi.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che un atteggiamento paternalistico non è escluso a priori, ma deve essere limitato a pochi interventi che devono essere diversificati tra loro.

Per il domani Continuare a rinforzare gli aspetti positivi, e cercare di limitare quelli autodistruttivi.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi ha permesso di avere dei punti chiari e costruttivi di interazione nel rapporto medico-paziente.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Certamente l'ha resa più olistica.

Cartella parallela 447 - Uomo- Anno di nascita 1950

introverso

Il paziente mi ha raccontato di capire la gravità della sua condizione clinica ma, nonostante ciò, non riesce a smettere di fumare. Ha già fatto diversi tentativi ma dice che è più forte di lui.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso dispiaciuto, triste, scontento.

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riesce a prendersi cura dei nipoti.

Il paziente era accompagnato da nessuno.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state presenza di frequenti riacutizzazioni durante l'inverno, nonostante la cura precedente, che riducevano la qualità di vita del paziente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fiducioso di ottenere i risultati sperati.

E quindi io mi sono sentito appagata.

Durante la visita successiva il paziente era meno affannato, sembrava di umore migliore, confermava gli effetti positivi della cura.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva ad avere maggiore autonomia.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con entusiasmo.

Quindi io mi sono sentita soddisfatta.

E ho consigliato di decidere di smettere di fumare. Gli ho dato la terapia farmacologica per smettere di fumare.

Oggi questa persona è serena poiché non ha più manifestato riacutizzazioni.

Il progetto di autonomia del paziente è pienamente riuscito.

Nelle sue attività, il paziente riesce a prendersi cura e giocare con i nipoti.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a salire le scale senza fermarsi.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che si sarebbe dovuto convincere prima a smettere di fumare.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no, non mi ha cambiato la mia pratica perché già ponevo queste domande al paziente.

Cartella parallela 448 - Donna-

Anno di nascita 1947

depressa

La paziente mi ha raccontato che si ammala continuamente, non riesce a respirare, si sente in difficoltà nel vestirsi e lavarsi, non si sente tranquilla ad uscire da sola da casa.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso depressa, disperata.

E mi ha raccontato che nelle sue attività è sempre dipendente dalla figlia.

Il paziente era accompagnato da la figlia.

E il suo familiare raccontava che non riesce a prendersi cura dei nipoti, è sempre di cattivo umore.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state frequenti riacutizzazioni, importante dispnea, scarsa qualità della vita della paziente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito speranzosa.

E quindi io mi sono sentita contenta.

Durante la visita successiva è venuta da sola.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva con più facilità ad essere autonoma, meno affannata.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura piena di aspettative.

Quindi io mi sono sentita contenta del risultato ottenuto.

E ho consigliato di proseguire la cura, aumentare la attività fisica e propositole esercizi per la ginnastica respiratoria.

Oggi questa persona si sente meglio, ha il tono di umore migliore.

Il progetto di autonomia del paziente è in via di realizzazione.

Nelle sue attività, il paziente riesce a prendersi cura dei nipoti.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare allo stesso passo delle amiche coetanee.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che siamo sulla giusta strada.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la riduzione della dispnea cambia notevolmente la qualità della vita.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
impegnata.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no

Cartella parallela 449 - Uomo-
Anno di nascita 1950
combattente

Il paziente mi ha raccontato di avere importanti limitazioni nella vita di relazione per l'abbondante produzione di catarro

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso reattivo con voglia di migliorare

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sente imbarazzato per l'espettorazione abbondante

Il paziente non era accompagnato da nessuno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state cercare di migliorare la qualità di vita del Pz

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato

E quindi io mi sono sentito gratificato

Durante la visita successiva il Pz mi ha raccontato di sentirsi meglio e di aver notato una riduzione della espettorazione già dopo la prima settimana di terapia

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorato il rapporto con le altre persone e di sentirsi più sicuro

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente

Quindi io mi son sentito appagato

E ho consigliato di frequentare più gente possibile

Oggi questa persona è sicuramente più felice

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato
Nelle sue attività, il paziente riesce a ad avere migliori relazioni con gli altri

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica come vorrebbe

Allora io ho consigliato un ciclo di fisiokinesiterapia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il pz sia notevolmente migliorato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la scarsa relazione con gli altri può condizionare la validità della terapia

Per il domani occorrerà tenere presente anche questo aspetto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
si

Cartella parallela 450 - Donna-
Anno di nascita 1960
caparbia

Il paziente mi ha raccontato non riesce a svolgere come prima la sua attività professionale (insegna educazione fisica)

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso scarsamente motivata a cambiare le sue abitudini tabagiche

E mi ha raccontato che nelle sue attività giornaliera si deve spesso sedere per riposarsi

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state permettergli di migliorare la sua performance fisica

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito interessato alla nuova cura ma scarsamente motivato alla astensione dal fumo. E quindi io mi sono sentito più motivato nello spiegargli che la cosa più importante era l'astensione dal fumo.

Durante la visita successiva la Pz mia detto di sentirsi meglio e di aver ridotto le sigarette da 35 a 7 die)

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorato e che era riuscito a tornare a svolgere le lezioni senza sedersi.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura positivamente e sta seriamente pensando di smettere di fumare.

Quindi io mi son sentito gratificato.

E ho consigliato di effettuare una visita presso il centro per la disassuefazione dal fumo.

Oggi questa persona non fuma più da circa 1 mese.

Il progetto di autonomia del paziente è andato a buon fine.

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le sue lezioni in modo più efficace.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere attività fisica per un tempo superiore ai 15 min. Allora io gli ho consigliato un periodo di ricondizionamento fisico.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che il pz ha cambiato idea sulla abitudine al fumo dopo i primi miglioramenti.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che è indispensabile insistere nello spiegare bene ai pz i benefici di un corretto stile di vita accompagnati da una corretta terapia.

Per il domani mi riprometto di fare tesoro di questa esperienza.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
bene.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 453 - Donna- Anno di nascita 1939

santommaso dell'acos

Il paziente mi ha raccontato di peggiorare progressivamente da quando lo specialista che la seguiva prima di me le ha sostituito la cura dandole un farmaco con device più moderno ed efficace di quello che usava precedentemente. La paziente attribuiva al collega una qualche responsabilità nel peggioramento clinico.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso piuttosto aggressiva nei confronti della classe medica in toto.

Fin dalla sua attività di insegnante di materie scientifiche al liceo era abituata a verificare personalmente, tramite consultazione di fonti varie, non ultimo internet, da quando ne dispone, tutte le circostanze in cui veniva a contatto con sostanze, fossero esse cibi, farmaci o cosmetico o altro per verificarne l'efficacia e la sicurezza. Da quando ha l'asma/bpco verifica personalmente ogni terapia e quella che le ha prescritto il mio predecessore non funziona assolutamente.

Considerando che il farmaco che le era stato prescritto rappresenta quasi lo stato dell'arte nella terapia dell'associazione di asma/bpco (ACOS) ho fatto con la paziente una verifica sul campo delle modalità di assunzione mediante il device. Ho scoperto che la paziente non aveva ben chiaro l'impiego del device e ho spiegato per bene la corretta serie di procedure per arrivare ad una corretta assunzione; in particolare ho spiegato che il device doveva essere "caricato", usato e poi riposto, non "aperto" utilizzato e poi "chiuso". La signora ha seguito con sufficienza le mie spiegazioni, ha provato un device inerte, mi ha guardato come se dovesse darmi una grave insufficienza

e poi è uscita dall'ambulatorio dicendomi che avrebbe "verificato"

Mentre comunicavo la cura al paziente, ho avuto la chiara sensazione del suo scetticismo ma ho confidato nella sua preparazione scientifica certo che la corretta assunzione avrebbe dato quel miglioramento che avrebbe convinto la paziente

E quindi io mi sono sentito abbastanza tranquillo avendo lasciato alla paziente la possibilità di verificare la terapia

Durante la visita successiva la paziente mi ha comunicato solennemente di avere continuato ad assumere la terapia come faceva prima del nostro precedente incontro poichè la verifica sulla procedura fatta presso il farmacista di fiducia e presso alcune amiche anch'esse portatrice di BPCO, aveva confermato secondo lei la bontà della propria procedura mentre quanto le avevo insegnato io era errato oltre che particolarmente complicato. Ha pertanto abbandonato la cura, non ha accettato altre prescrizioni dal sottoscritto ed è tornata da antiche formulazioni di steroide intramuscolare in formulazione ritardo che la fanno stare finalmente bene.

Mi ha inoltre annunciato che una delle sue amiche le ha consigliato un nuovo pneumologo e che pertanto non l'avrei più rivista.

E ho consigliato di ripensare al suo modo di approcciarsi al medico ma sono stato bloccato senza possibilità di replica

Oggi questa persona continua lo steroide per via sistemica

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non sono riuscito a conquistare la benchè minima fiducia da parte della paziente peraltro da tempo tendente a non seguire il consiglio del medico a favore di quanto le veniva proposto dalle amiche e/o dal farmacista che lei giudicava più obiettivo del medico nel valutare gli effetti delle medicine

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che non sempre si riesce a superare la diffidenza soprattutto se rappresenta il "biglietto da visita" con cui il paziente si presenta al medico. Mi consola che ho saputo dal collega cui la Paziente si era rivolta dopo di me che anche lui è già stato sostituito

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

per fortuna no

Cartella parallela 454 - Uomo- Anno di nascita 19445

nonno stanco

Il medico di famiglia gli ha sopeso la cura inalatoria con ICS_LABA perchè, a seguito della diagnosi di diabete, sosteneva che il preparato contenente steroide avrebbe aggravato il diabete e le sue complicanze.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso estremamente prostrato perchè la sospensione della cura ha ridotto di molto la sua performance motoria riducendolo a rimanere praticamente sempre a casa. La fine dell'inverno lo avrebbe sorpreso inabile a svolgere le normali attività di preparazione dell'orto e del giardino di casa

E mi ha raccontato che nelle sue attività la produzione di ortaggi e la manutenzione del giardino sono indispensabili per fornire alimenti sani ed un bell'ambiente di gioco ai nipotini (di 4 e 6 anni). La paura dell'aggravamento del diabete e delle sue complicanze rappresenta però un ostacolo insopportabile: "dottore, oltre a non fare nulla non vorrei diventare un peso ulteriore per i miei famigliari"

Il paziente era accompagnato da moglie (preoccupata perchè crede fondate le preoccupazioni del marito)

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state 1) Trovare uno strumento per contenere i timori legati alla paura delle complicanze del diabete (che contrariamente a quelle della BPCO sono ampiamente diffuse presso i pazienti) 2) aggirare il diabete per portare il paziente a curare la maggiore delle sue patologie, nel nostro caso la BPCO. Ho pertanto messo in contatto il Paziente con il centro antidiabetico della nostra ASL dove lui non era mai andato perchè il suo MdF non riteneva la malattia così grave da dover ricorrere al centro specialistico. Al centro antidiabetico ha incontrato altri pazienti che lo hanno rassicurato, assieme al personale, circa la possibilità di esercitare un eccellente controllo del diabete anche nei casi in cui bisogna ricorrere temporaneamente allo steroide per curare le riacutizzazioni BPCO. Una volta superata la paura del diabete è stato un gioco da ragazzi avviare il Paziente alla cura della BPCO con LAMA-LABA e ricorso solo al bisogno allo steroide con correzione della terapia antidiabetica.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito enormemente sollevato: un vero ritorno alla vita

E quindi io mi sono sentito gratificato con un po' di rammarico per la mancanza di centri per la cura della BPCO paragonabili ai centri antidiabetici

Durante la visita successiva il paziente mi ha comunicato il ritorno progressivo all'attività con soddisfazione di tutti compresi i nipotini.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come il ritorno ed una seconda vita e non ha mancato di rappresentarmelo facendomi assaggiare tutti i suoi prodotti agricoli.

Oggi questa persona vive serenamente una vita attiva

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare tutte le cose che ama senza esclusioni

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la sola attenzione per le patologie di

interesse della mia specialità non è sufficiente spesso per affrontare i problemi del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

ha confermato quanto mi fu insegnato durante il corso di laurea (37 anni fa): il paziente va considerato in quanto tale e non come portatore di una sola malattia

Cartella parallela 455 - Uomo-
Anno di nascita 1959
autodistruttivo

Giunto in pronto soccorso per un episodio di polmonite in BPCO etilista privo di fissa dimora (è ospite di comunità)

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso rassegnato rispetto alle proprie patologie e particolarmente aggressivo nei confronti degli operatori: chi lo accompagnava riferiva di reazioni anche violente, per fortuna sempre solo verbali, nei confronti di ogni approccio terapeutico. Presentava dispnea per sforzi anche lievi (MMRCIII) e aveva febbre e tosse produttiva, desaturava. Al primo approccio ha dichiarato di accettare solo le cure per la polmonite, rinunciando a priori al trattamento per i problemi cronici.

Si è dichiarato intenzionato a continuare la sua vita abituale priva di progetti e di interessi

Il paziente era accompagnato da un operatore di comunità

Ho descritto la polmonite come un episodio a lenta risoluzione che avrebbe necessitato di un certo numero di controlli settimanali (almeno otto settimane). Il paziente ha accettato ed ha acconsentito anche ad eseguire una spirometria; ha inoltre accettato la terapia con LAMA.LABA descritta come trattamento accessorio della cura per la polmonite. Con l'aiuto degli operatori ha eseguito scrupolosamente il trattamento anche favorito

dalla monosomministrazione di LABA_LAMA che non percepiva come una cura invasiva. La polmonite è "guarita" ancor più lentamente del previsto (3-4 settimane in più) ed alla fine il Paziente dovette riconoscere di respirare molto meglio rispetto a quando ci siamo consociuti. Ha perciò continuato la cura con LAMA-LABA accettando ora il supporto degli operatori.

Il paziente continuava a fumare e occasionalmente a bere ma riconosceva di respirare meglio.

Annunciava la decisione di partecipare ad una piccola attività di lavoro manuale in comunità. Il progetto di autonomia del paziente è migliorato anche dalla decisione da parte sua di partecipare ad attività canore/musicali presso la comunità.

Cartella parallela 456 - Donna- Anno di nascita 1949

RICCIO

La paziente mi ha raccontato che veniva in visita su consiglio del medico curante ma che riteneva di non averne bisogno. Che il suo problema principale era lo stato d'ansia, a cui riconduceva tutti i disturbi.

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa molto distaccata e poco incline a seguire le indicazioni date.

E mi ha raccontato che nelle sue attività riteneva di non avere particolari problemi inerenti il respiro. Lo stato d'ansia - depressivo era la componente predominante e il fumo di sigaretta rappresentava la sua valvola di sfogo.

Il paziente era accompagnato da nessuno.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state una visione a lungo termine cercando di fare capire alla paziente l'importanza di attuare una strategia terapeutica per rallentare la progressione della malattia.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sentito la paziente distante e poco incline a seguire le indicazioni date, soprattutto per quello che riguardava i cambiamenti comportamentali. Sembrava che la sua salute non le importasse.

E quindi io mi sono sentito scoraggiato e in parte anche irritato dal comportamento della paziente.

Durante la visita successiva la paziente ha sempre minimizzato la sintomatologia e l'atteggiamento era sempre distaccato.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività raccontava di non avere particolari problemi.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura quasi come un obbligo senza avere compreso l'importanza della stessa, sottovalutando la malattia.

Quindi io mi sono sentito di non essere stata in grado di instaurare un buon rapporto con la paziente, non entrando in sintonia.

E ho consigliato di proseguire con le visite di follow-up ma soprattutto di cercare di farsi aiutare per l'aspetto psicologico.

Oggi questa persona non la vedo regolarmente come invece vorrei.

Il progetto di autonomia del paziente è ancora aperto.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che forse mi sono fatta influenzare dall'atteggiamento poco collaborativo e quindi di non essere riuscita a costruire un rapporto costruttivo per entrambe.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che l'empatia è un tassello importante nel trattamento di un paziente, ma molto spesso è difficile raggiungerla.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

come essere di fronte ad uno specchio, con la possibilità di rivedere in modo critico alcune mie decisioni.

Cartella parallela 457 - Uomo-

Anno di nascita 1945

GATTONE

Il paziente mi ha raccontato guardando la moglie, che lo accompagnava, che da qualche mese era diventato un vecchio, non era piu' capace di portare i sacchetti della spesa. aveva il fiatone per ogni minimo sforzo, in una strada in salita, se un po' ripida si doveva fermare

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso un po' agitato e preoccupato x la sua condizione
E mi ha raccontato che nelle sue attività continuava a ripetere che era diventato un invalido, e non aveva senso a vivere in questo modo

Il paziente era accompagnato dalla moglie che aveva la mano appoggiata al suo braccio, a volerlo sostenere

E la moglie mi diceva che la tosse lo svegliava di notte, e che lui da qualche settimana non prendeva in braccio i nipotini per paura di contagiare loro la -bronchite-

Mi sono resa conto di dover rassicurarli rasserenarli e di dover prescrivere una terapia che desse risultati immediati

Ho prescritto la terapia, ho fatto provare l'inalatore attentamente e gli ho prescritto un controllo a breve scadenza e mentre li accompagnavo alla porta l'ho visto sorridere

E quindi io mi sono sentito un po' rassicurata
Al controllo successivo il pz era un po' più positivo mi ha riferito che la notte dormiva e che di giorno la tosse era meno grassa

Mi raccontò che con la moglie erano andati a fare una passeggiata al mare e si era sentito -i suoi polmoni aprirsi-

La moglie sorridendo mi diceva che avevano eseguito la terapia in maniera scrupolosa

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con attenzione e ai primi miglioramenti si era caricato di fiducia allontanando quelle paure che lo avevano riempito di depressione

Quindi io mi son sentito bene

E ho consigliato di continuare scrupolosamente la terapia perché il miglioramento sarebbe stato progressivo

Oggi questa persona vive con serenità la sua malattia

Non parla più di vecchiaia, vive con gioia il rapporto con i nipotini, portandoli a scuola

Nelle sue attività, il paziente mi dice che spesso vanno a passeggiare nel lungomare e si iscriverà con la moglie a una scuola di ballo
Nelle sue attività, il paziente non riesce a a fare sforzi fisici intensi

Allora io ho cercato di far rammentare tutte le altre cose che lui fa tranquillamente

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è necessario a volte evidenziare il -bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto-

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che che iniettare coraggio è utile tanto quanto una buona terapia particolarmente nelle malattie croniche

Per il domani terrò presente che incoraggiare il pz è indispensabile

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

bene

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, non limitarsi solo alla prescrizione terapeutica

Cartella parallela 459 - Uomo-

Anno di nascita 1936

nemico del device

Venuto a controllo dopo moltissimi mesi dal precedente che tra l'altro era il primo in contro con me riferiva di avere smesso la terapia per la difficoltà di usare il device (allora ICS-

LABA) con conseguente peggioramento dei sintomi. Non andava più a fare la spesa né a comprare il giornale né al bar ad incontrare gli amici. Anche le visite a casa sua non erano gradite perché si stancava anche solo a conversare.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso stanco e depresso

Il paziente era accompagnato da solo

Quindi ho convocato il paziente ad una nuova visita accompagnata dalla badante che ho conosciuto: una giovane equadoregna che parlava poco l'italiano ma mostrava parecchia dedizione al proprio lavoro. Ho perciò deciso di insegnare a lei l'uso del device per affidarle la gestione della terapia. Non senza difficoltà abbiamo scelto un device semplice da usare una sola volta al giorno (la badante non faceva servizio h24). dopo una decina di giorni di cura abbiamo fatto un nuovo incontro per verificare l'adesione alla terapia e la corretta somministrazione.

Inizialmente il paziente tendeva a non riconoscere alla giovane badante la capacità di usare correttamente il device: "dottore, capirà, se non ci riesco io figuriamoci una ragazza che non parla correttamente l'italiano. non sono razzista ma....."

E quindi io ho cercato di incoraggiare entrambi. Dopo 2 mesi: Non solo la terapia funzionava ma il nostro reticente paziente aveva imparato ad usare correttamente il device in proprio, era tornato ad uscire, in caso di spesa la badante portava gli acquisti, andava nuovamente al bar e concedeva qualche ora in più di libertà alla ragazza

La badante era estremamente soddisfatta del suo successo come caregiver

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con ripresa di ottimismo e voglia di vivere

Il progetto di autonomia del paziente è riuscito pienamente; ha anche perso un po' di peso grazie alla ripresa dell'attività; ha raccomandato

la badante ad un amico ed ora lei lavora quasi a tempo pieno.

Cartella parallela 460 - Donna-

Anno di nascita 1965

un rudere da ristrutturare

La paziente mi ha raccontato che negli ultimi mesi si sente tanto affannata anche solo a fare una rampa di scale

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso una persona che trascura la cura della propria persona, una donna che si è lasciata andare

E mi ha raccontato che nelle sue attività di solito sta a casa, non esce spesso se non per la spesa quotidiana. Si dedica alla pulizia della casa ma ultimamente non riesce a tenerla in ordine come vorrebbe perché è costretta spesso a fermarsi per l'affanno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il netto peggioramento nella qualità di vita della paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito in cerca di un qualche farmaco miracoloso che risolvesse i suoi problemi senza che dovesse fare niente per stare meglio.

E quindi io mi sono sentito arrabbiato dinanzi alla noncuranza per la propria salute della paziente. Pretendeva che facessi qualcosa per farla stare bene senza che nemmeno provasse a migliorare le proprie abitudini come smettere di fumare o perdere peso. Oltretutto ho avuto l'impressione che la paziente non fosse aderente alla terapia inalatoria benché asserisse di seguirla quotidianamente. Ho cercato di spronarla ad essere parte attiva nel suo percorso terapeutico e non aspettarsi "passivamente" che qualcosa cambiasse.

Durante la visita successiva ho trovato la paziente un po' dimagrita e più curata nella sua persona. Questa volta non si sentiva il tanfo del fumo di sigaretta aleggiare intorno alla signora.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività l'affanno e l'affaticamento erano molto diminuiti. Aveva ripreso ad occuparsi delle faccende domestiche senza problemi, solo le scale continuavano a darle qualche problema. mi ha confessato che oltre a mettersi a dieta, ha preso a fare la terapia inalatoria quotidianamente come le avevo prescritto perchè prima non aveva mai pensato che potesse davvero esserle d'aiuto.

Stavolta era accompagnata dal marito che ha confermato come fosse più diligente nell'attenersi alla terapia. Si è congratulato con me per come fossi riuscito a dare una scossa alla moglie cosa che non gli era riuscita negli ultimi mesi. La vedeva finalmente riprendere in mano la sua vita.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come strumento per migliorare la propria vita, ne ha compreso l'importanza: è uno dei mattoni sul quale ricostruire le fondamenta della propria salute ma che da sola non è sufficiente, lo stile di vita sano è la malta che la tiene insieme.

Quindi io mi son sentito soddisfatto della risposta ottenuta dalla paziente

E le ho consigliato di continuare a darsi da fare per stare meglio e di non ricadere nel vizio del fumo

Oggi questa persona si impegna per stare bene senza aspettare che qualcosa/qualcuno faccia miracoli

Il progetto di autonomia del paziente è riprendere in mano la cura della casa e della sua famiglia
Nelle sue attività, il paziente riesce a fare le faccende domestiche senza dover fare pause continuamente per la dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare più di una rampa di scale senza doversi fermare a riprendere fiato

Allora io mi aspetto che le condizioni della paziente potranno ancora migliorare se non riprenderà a fumare e continuerà a seguire correttamente la terapia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che a volte essere un po' duri con alcuni pazienti può produrre risultati migliori rispetto all'atteggiamento eccessivamente "comprensivo"

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che tutti hanno un margine di miglioramento...se lo vogliono

Per il domani non esiterò a sgridare un paziente quando mi sembrerà averne bisogno per scuotersi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sento che sia sempre utile e istruttivo rivivere le esperienze quotidiane magari riguardandole da un diverso punto di vista

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

la mia pratica clinica si modifica e spero "si migliori" grazie a tutte le esperienze che vivo durante il mio lavoro

Cartella parallela 461 - Donna-

Anno di nascita 1940

RASSEGNATA

L'anni 77 Non è vero che il Medico curante debba unicamente educare ad un percorso terapeutico ideale, curare il paziente con professionalità e distacco, cercando di minimizzare sentimenti a volte contrastanti verso il paziente stesso: empatia, avversione, ostilità, sfiducia.. Ecco, per questa paziente credo di aver provato l'intera gamma dei sentimenti sovraccitati. L. irrompeva come un fulmine a ciel sereno nei nostri ambulatori divisionali dedicati alla gestione clinica della BPCO edn staging nel marzo 2014. Ci era stata inviata in post degenza, dopo un breve ricovero in reparto internistico, per l'ennesimo episodio

di riesacerbazione della BPCO avanzata di cui era una portatrice noncurante. Vestita in modo eccentrico e variopinto come il colore dei suoi capelli e della montatura dei suoi occhiali, in evidente sovrappeso, in carrozzina non per specifici deficit neurologici ma per un marcato decondizionamento allo sforzo. In cinque minuti l'aria del mio ambulatorio era diventata irrespirabile per l'acre odore di fumo emanato. L presentava accessi tussigeni produttivi ed era francamente dispnoica durante l'eloquio. Non prestava alcuna attenzione alle mie parole, forse meccanicamente e diligentemente proferite secondo schemi di comunicazione tante volte rodati per interagire con i pazienti affetti da BPCO in tabagismo attivo ed obesità e con comorbidità cardiovascolari e dismetaboliche. I tecnici di fisiopatologia respiratoria mi avevano già illustrato la severità dei tests funzionali che in modo quasi solenne mi accingevo ad illustrarle. L continuava a fissarmi con sguardo assente ed enigmatico durante il mio soliloquio, senza porre alcuna domanda, senza alcuna reazione alle mie provocatorie considerazioni relative alla necessità di interrompere una terapia domiciliare incongrua basata su ripetute somministrazioni di aerosol, immediata dissuefazione dal fumo di sigaretta ed utilizzo dell'ossigeno per un numero elevato di ore durante la giornata. Completata la mia esaustiva comunicazione sulla definizione, etiologia, cura della BPCO, dopo qualche secondo di silenzio, L tirava fuori dalla borsa variopinta un libro; la copertina raffigurava il volto di una bellissima donna. Ogni pagina di quel libro conteneva una poesia e l'immagine di un quadro. Le poesie ed i quadri che L scriveva e dipingeva erano dedicati a quella ragazza, " sua figlia", deceduta 10 anni prima per un adenocarcinoma ovarico, all'età di 38 anni. " Cara dottoressa, precisa e diligente,... come posso crederle in merito alla mia patologia quando i suoi colleghi non sono

riusciti a far vivere la mia bambina ?" ... L non aveva più alcuna fiducia nella classe medica, e continuava a dipingere, a fumare e non seguiva alcuna terapia respiratoria e periodicamente riesacerbava. Stipulammo allora un " patto" fra donne, come lo definì la paziente: 1-Via l'aerosol, si alla inalazione dei LAMA LABA; 2- Si alla fisioterapia respiratoria a domicilio; 3.Si all'ossigenoterapia erogata con il concentratore (in fondo non riuscivo a fidarmi di prescrivere ossigeno liquido infiammabile ad una fumatrice); 4. Si ai controlli periodici pneumologici; 5. No alla dissuefazione completa dal fumo. L, a distanza di due anni, mi illustra ogni IV mesi lo stesso libro di foto e di poesie e mi parla della sua ragazza. La sua rabbia e frustrazione sono immutate, i fisioterapisti ci raccontano del modo bizzarro escogitato per continuare a dipingere e fumare e riabilitarsi a domicilio. Soggettivamente il nuovo approccio terapeutico ha indubbiamente migliorato la qualità della sua vita. In un'unica occasione ha riconosciuto i benefici derivanti dall'introduzione dell'associazione LAMA LABA ma continua ad essere troppo ostinata per ammetterlo apertamente. Però...nel mio ambulatorio...da circa un anno è appeso ad una parete un

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura indifferenza totale

Quindi io mi son sentito lievemente frustrato ed impotente

E ho consigliato come sopra specificato l'intero nursing pneumologia

Oggi questa persona decondizionata tabagista attiva e discretamente aderente alla terapia

Il progetto di autonomia del paziente è parziale
Nelle sue attività, il paziente riesce a deambulare con appoggio. Bode marcatamente compromesso

Allora io Invio a domicilio del fisioterapista
Ripensando al percorso del paziente ritengo che
Maggior impegno con il supporto psichiatrico per la componente depressiva

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che maggior tempo per una comunicazione costruttiva

Per il domani telemedicina

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

entusiasta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

indubbiamente

Cartella parallela 462 - Uomo-

Anno di nascita 1943

mare calmo

Il paziente mi ha raccontato di avere una vita tranquilla, di essere sereno. Mi ha raccontato che da quando usa l'inalatore (LAMA) ha notato un miglioramento delle sue prestazioni. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso sereno E mi ha raccontato che nelle sue attività non riscontra particolari difficoltà. Si gode la pensione conducendo una vita un po' solitaria ma senza problemi.

Il paziente era da solo

Quindi non ho pensato di cambiare cura

Ho confermato il trattamento in atto

E quindi io mi sono sentito soddisfatta dei risultati già evidenti

Durante la visita successiva il paziente ha mantenuto una stabilità clinica e funzionale.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività

Non ha notato variazioni

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con buona compliance

Quindi io mi son sentito soddisfatta

E ho consigliato/sconsigliato di Proseguire con la terapia in atto e di eseguire regolare attività fisica.

Oggi questa persona Esegue i suoi controlli periodici

Il progetto di autonomia del paziente è mantenuto Nelle sue attività, il paziente riesce a essere autonomo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che quando si raggiunge un obiettivo va poi manteuto. Va eseguito il follow up.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che a volte la relazione medico-paziente dipende dalla gravità della patologia e dallo stato di salute generale e dal tono dell'umore del paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ha in parte modificato il modo di approcciarmi al paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si

Cartella parallela 463 - Uomo-

Anno di nascita 1949

uomo dal polmone nero

Era una giornata come tante altre, cielo grigio freddo, non vedevo l'ora di tornare a casa. Come ultima visita si presenta un paziente di origini t. età 68 aa, longilineo, magrissimo ex carabiniere e tante sigarette in attivo, circa 60 al giorno. Mi racconta di aver svolto sempre regolare attività sportiva ma, da qualche mese, aveva notato seri cambiamenti e la cosa lo preoccupava molto : "Dottore non saranno le sigarette?". Lo visito, esegue una spirometria semplice che denota una ostruzione di grado moderato, esegue una Rx Torace diffusa iperdiafania. Il paziente vedendo la radiografia esclama: "Dottore è grave? Il polmone é tutto nero!" Era vistosamente preoccupato, cerco di tranquillizzarlo: "Vedr  che se smette di fumare la sua respirazione migliorer " imposto terapia inalatoria e lo invio presso il nostro

centro anti-fumo. Rivedo il paziente dopo un anno in piena forma con qualche chilo in più e lui : "Dottore da quando ho iniziato la terapia ma soprattutto da quando ho smesso di fumare la mia vita è tornata ad essere come quella di una volta, non so proprio come ringraziarla". Nulla ti rende più felice nel tuo lavoro che la gratificazione dei tuoi pazienti.

Cartella parallela 464 - Donna- Anno di nascita 1959 fulmine

La paziente è un'imprenditrice edile con un'attività molto frenetica e stressante a suo dire. forte fumatrice. ipertensione arteriosa. riferisce dispnea da sforzo peggiorata nell'ultimo mese. presenza di tosse soprattutto al mattino che attribuisce al fumo ovviamente. ma non accetta la presenza di affanno che comincia a limitare la sua attività a cui è legata molto considerandola fondamentale e gratificante.

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa preoccupata per il peggioramento di sintomi precedentemente sottovalutati o meglio non accettati. la paziente in realtà non ha accettato la sua patologia cronica e quindi nonostante le dovute informazioni non ha seguito correttamente la terapia utilizzandola in maniera impropria

E mi ha raccontato che nelle sue attività solo quando ha constatato la reale limitazione della sua attività fisica, motoria mi ha riferito di essersi sentita improvvisamente vecchia. Condizione a cui non era per niente preparata, quindi ha cominciato ad usare saba più volte al giorno e perfino ansiolitici attribuendo il tutto allo stress e nascondendo a se stessa e al marito una realtà non pronta ad accettare.

La paziente era da sola. Rifiuta di accettare una patologia cronica che a suo dire è degli anziani. Tale condizione la fa sentire vecchia

Ovviamente in questo caso non potevo limitarmi a fare solo diagnosi, spirometria e terapia, non sarebbe servito. Mi sono prima preoccupata di informare la paziente senza alcun atteggiamento terroristico che la BPCO è una patologia frequente anche negli adulti giovani e non più del solo anziano. Frequente purtroppo nel sesso femminile per aumento del tabagismo e ho soprattutto insistito che può la BPCO portare a condizioni cliniche invalidanti solo se non curata in maniera adeguata con l'allontanamento del fumo di sigarette nel suo caso.

Io penso che la paziente si sia convinta soprattutto quando le ho parlato dei farmaci da assumere per il trattamento della malattia. Facendo leva sull'aspetto psicologico di sentirsi vecchia le ho riferito che fortunatamente rispetto ad altre patologie croniche esempio diabete, la BPCO si cura bene solo con farmaci inalatori come l'asma che è una malattia dei giovani e spesso dei bambini. Non sentirsi legata all'assunzione giornaliera di più farmaci per os o altre vie di somministrazioni ma invece utilizzare un inalatore solo al mattino, tutti i giorni, non fumando, sicuramente si arriva alla ripresa della sua normale attività fisica e motoria senza la sensazione di sentirsi vecchia

E quindi io mi sono sentito soddisfatta per aver sensibilizzato la paziente su più aspetti con risultati positivi

Durante la visita successiva ho ritrovato una paziente più attenta, più consapevole nell'affrontare la sua malattia, con scomparsa della spiacevole sensazione di sentirsi vecchia. Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riusciva a svolgerle regolarmente con assenza di affanno tranne negli sforzi più pesanti, grazie alla terapia inalatoria che assumeva regolarmente e alla netta riduzione del fumo. Con l'obiettivo di smettere completamente di fumare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene per gli aspetti che ho riferito prima e soprattutto perchè ha verificato i benefici

Quindi io mi son sentito molto soddisfatta in quanto è più facile trattare l'anziano anzichè adulti giovani attivi e non preparati ad accettare malattie considerate dell'età anziana
E ho consigliato di smettere in tempi brevi di fumare e di non interrompere la terapia inalatoria anche durante i periodi di completo benessere

Oggi questa persona segue attentamente la terapia ha ridotto molto il fumo ma non ha completamente smesso.

Il progetto di autonomia del paziente è ottimo

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere tutte le sue attività senza grossi problemi

Nelle sue attività, il paziente non riesce a svolgere sforzi eccessivi

Nei controlli trimestrali sono attenta su tutti gli aspetti cogliendo comunque e sempre la completa convinzione ed aderenza della paziente al trattamento

Ripensando al percorso del paziente ritengo che trattare il paziente nella sua globalità affrontando quegli aspetti diversi da paziente a paziente con una corretta informazione e attenta analisi sono condizioni fondamentali per una buona aderenza al trattamento della patologia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ad avere una visione a 360° nel trattare le diverse tipologie di pazienti accomunati dalla stessa patologia

Per il domani affrontare la professione con la stessa attenzione

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sicuramente più completo nel mio ruolo di medico specialista e per niente asettico.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

fondamentalmente no nel mio lavoro sono già impostata in tal senso

Cartella parallela 465 - Donna-

Anno di nascita 1937

PSEUDO FUMATRICE

L'incontro con la Signora L. avvenne presso il mio ambulatorio circa 2 anni fa accompagnata dalla figlia. Mi raccontarono subito i sintomi: tosse e dispnea, aggravate negli ultimi mesi. Prescritti ed eseguiti gli esami ematochimici e strumentali del caso accertai una BPCO. La signora non era neanche una fumatrice, anzi parlava con disprezzo dei fumatori ed andava fiera del fatto di essere riuscita a far smettere gli altri suoi due figli che vivevano lontano da lei in un'altra regione. Ma dal colloquio emerse che il marito fumava fin da giovane senza mai sospendere circa un pacchetto e mezzo di sigarette/die e negli ultimi anni, dopo la pensione, stando sempre di più in casa loro due ed uscendo più raramente, indirettamente anche lei era diventata una fumatrice, se pur di fumo passivo, visto che il marito lo faceva senza cura davanti a lei, anche dopo la comparsa dei primi sintomi che venivano attribuiti alla vecchiaia o a semplici influenze. Capii quindi che questa volta il caso sarebbe stato più difficile, in quanto avrei dovuto convincere a smettere di fumare non la diretta interessata, che magari spinta al disagio della cattiva salute si sarebbe probabilmente persuasa a fare ciò, ma il marito, che ha detta di loro, godeva di ottima salute. Per il momento le prescrissi un LAMA. Già dopo due controlli successivi la signora mi disse di aver trovato giovamento dalla terapia, in quanto la dispnea si evidenziava saltuariamente e per lo più quando saliva e scendeva le scale di casa, cosa inevitabile in quanto disposta su tre piani. Ero contento ma non del tutto. Non potevo accontentarmi di questo minimo risultato e

penso anche la stessa signora, oltretutto, la tosse persisteva invariata. Fu così che insistetti, affinché al controllo successivo, la paziente si presentasse insieme al marito. Per fortuna egli venne senza tanti problemi. Non fu altrettanto facile fargli capire che quasi sicuramente la causa della patologia della moglie e gli scarsi risultati della terapia erano legati alla sua abitudine al fumo. Era così testardo che a momenti mi veniva da pensare che allontanarlo dal fumo o almeno convincerlo ad allontanarsi dalla moglie quando fumava sarebbe stata una causa persa. Con sorpresa riuscii a far presa su come sarebbe stata la sua vecchiaia a casa da solo, se sua moglie fosse peggiorata o morta a causa sua. Mi rendo conto di essere stato duro, ma ha funzionato: nel giro di 2 mesi diminuì le sigarette giornaliere ad un pacchetto. Nel frattempo io prescrissi alla signora L. l'associazione LAMA/LABA per via inalatoria e già si ottennero ottimi risultati. Nell'arco di un anno il marito smise completamente. Ad oggi vengono ogni tanto al controllo nel mio ambulatorio contenti di aver ritrovato anche la voglia di fare una passeggiata insieme tutti i giorni. Come spesso si dice: acqua cheta spacca i ponti. Sono contento di non essermi arreso!

Cartella parallela 466 - Uomo- Anno di nascita 1945

IL CONQUISTATORE

Ho conosciuto il signor D. in quanto padre di una amica di mia moglie. La prima volta lo vidi circa 11 mesi fa a casa di questa sua amica, ove eravamo stati invitati a cena e dove da poco si era trasferito il signor B, poiché rimasto vedovo in seguito alla comparsa dei primi acciacchi. Parlammo molto quella sera. Trovai una persona molto socievole e piacevole con la quale parlare. L'unico problema era che dopo ogni 2 frasi complete seguiva 1 colpo di tosse.

Mi venne spontaneo chiedergli se fumasse e mi rispose che aveva smesso dalla morte della moglie e anche su consiglio del medico di famiglia. La questione finì lì ma prima di concludersi la serata, sentendo della sua passione per l'orto e per gli incontri con gli amici al circolo del paese con i quali giocava a carte, quindi con ancora una certa "attività". Lo invitai a fare un salto nel mio ambulatorio il venerdì successivo. Fu lì che ebbimo modo di approfondire la cosa. Il signor D. aveva molta vitalità, ma in effetti confessò che nell'ultimo periodo la tosse cominciava a divenire limitante, perché lo sfiniva durante il lavoro all'orto e lo faceva vergognare durante gli incontri con gli amici e con la famiglia. In lui traspariva una certa rassegnazione, in quanto consapevole di aver fumato per anni. Gli dissi che non doveva abbattersi e di aspettare i risultati della spirometria e degli esami in corso. Purtroppo all'incontro successivo dovetti confermargli un quadro di BPCO associato ad infiammazione cronica polmonare e un deficit ostruttivo franco. Il signor D non sembrava molto sorpreso ma piuttosto demoralizzato. A quel punto cercai di "tirarlo su" facendogli capire che già essere riuscito a smettere di fumare era stato un bel traguardo e non da tutti. Poi che con la giusta terapia e riabilitazione respiratoria si poteva migliorare. Quel giorno uscì con il sorriso sulle labbra e capii che avevo conquistato la sua fiducia. Incontro dopo incontro, infatti, ogni piccolo miglioramento gli dava sempre più forza e devo ammettere che questa forza a sua volta, veniva trasmessa anche a me. È davvero appagante condividere le conquiste dei nostri pazienti aldilà della riuscita della terapia. È davvero gratificante entrare in empatia con loro, sentire e gioire insieme.

Cartella parallela 467 - Donna- Anno di nascita 1960

AUTOLESIONISTA

La storia di R la definirei "faticosa" per lei e anche per me. L'ho conosciuta 12 anni fa a seguito della malattia tumorale polmonare del marito, anch'esso forte fumatore. La malattia è stata vissuta con fatica fino all'exitus e sono emerse dinamiche di coppia particolari, in sostanza una forte dipendenza della moglie nei confronti del marito più anziano di lei.

Nonostante il vissuto la paziente ha continuato a fumare e, come prevedibile un quadro di BPCO lieve si è via via fatto più importante tanto che attualmente possiamo parlare di una situazione di grado severo.. È emersa predominante una estrema difficoltà a smettere di fumare con varie "promesse e propositi" regolarmente disattesi a breve termine.

La paziente, a cinque anni dalla morte del marito, ha ripreso, dietro mio consiglio.....e numerosi lunghissimi colloqui, una discreta vita sociale essendo ancora giovane ma purtroppo siamo ancora lontani dal raggiungere l'obiettivo stop fumo. Nell'ultimo anno ha avuto almeno 4 episodi di riacutizzazione severa, sfiorando il ricovero urgente, attualmente ho dovuto portare la terapia ad un livello massimale comprendendo anche steroidi orali. La paziente è cosciente dei rischi che corre ma... emerge un altro elemento complicante un percorso sereno di modifica dello stile di vita: la madre, con cui ha un rapporto estremamente conflittuale, spesso a casa sua per lunghi periodi.

La madre in effetti è molto negativa nel descrivere la figlia e di scarso supporto.

Il percorso di cura in questo caso non è tanto quello farmacologico, abbastanza scontato, ma il percorso di supporto sugli aspetti psicologici. Mentre comunicavo la cura, la paziente si sente sempre molto accudita e non giudicata

Io a volte provo sentimenti di sconfitta, frustrazione, preoccupazione per il futuro della malattia che sicuramente sarà la disabilità (in

reltà già adesso comincia a percepire dei limiti nelle attività della vita quotidiana)

Oggi questa persona mi percepisce come punto di riferimento non solo come medico ma anche come confidente, credo percepisca il mio non giudizio e il mio desiderio di curarla per garantirle un buon futuro di salute.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato a rispettare i tempi del paziente riguardo ad alcuni aspetti pur fondamentali della salute su cui fa fatica come il fumo. Ciò non toglie che continuerò con ostinazione a lavorare con R con ostinazione e fermezza.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Mi è piaciuto parlare di questa storia perchè riguarda una persona a cui tengo molto, dopo 12 anni di conoscenza reciproca con un paziente si stabilisce un legame speciale....

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Ho sempre adottato questo metodo di relazione con i pazienti, naturalmente con alcuni è più semplice con altri talvolta e ' faticoso.

Cartella parallela 468 - Uomo- Anno di nascita 1948

tartaruga

Il paziente mi ha raccontato di aver interrotto la terapia per assenza di miglioramento con persistenza dell'affanno e della tosse.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto sfiduciato e molto poco convinto sui benefici della terapia e sul miglioramento della patologia

E mi ha raccontato che nelle sue attività è aumentata molto la sedentarietà, il paziente esce poco ha rinunciato alla passeggiata con gli amici perchè a suo dire è aumentato molto l'affanno. Quindi non riesce a stare a passo con i suoi coetanei, ha paura di essere un peso per gli altri e preferisce stare in casa per non affaticarsi

Il paziente era da solo

Mi sono resa conto che il peggioramento reale del paziente non era solo legato alla malattia respiratoria ma ad uno stato di depressione con rifiuto di lottare anche per il minimo ed uno stato di abbandono. Quindi ho ritenuto opportuno coinvolgere la figlia, informandola dello stato del genitore, dell'abbandono delle terapie anche per altre patologie e dei notevoli rischi di salute, talaltro in una persona non molto anziana e con una prospettiva di vita ancora buona

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ancora poco coinvolto e convinto

E quindi io mi sono sentito in dovere di seguire questo paziente più da vicino con incontri mensili e sempre in compagnia della figlia

Durante la visita successiva progressivamente sono riuscita ad ottenere un maggiore interesse e coinvolgimento con ripresa della terapia e quindi un miglioramento dei sintomi

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività prima di tutto viveva di più con la figlia e i nipotini e riusciva ad accompagnarli a scuola e in palestra. Però non sempre per la presenza a volte di affanno. Quindi mi chiedeva consigli per poter affrontare meglio questi nuovi impegni

E il suo familiare riferisce che impegnando il papà soprattutto nel ruolo di nonno è servito a motivare o meglio responsabilizzare una persona che nella sua solitudine da separato e da pensionato si sentiva ormai inutile

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura meglio per i motivi riferiti dalla figlia con un maggiore senso di responsabilità verso se stesso e gli altri
Quindi io mi sono sentito soddisfatto

E ho consigliato di riprendere i contatti con gli amici e soprattutto di non abbandonare la terapia

Oggi questa persona presenta una buona risposta terapeutica in termini funzionali e clinici ma soprattutto con la piena consapevolezza del suo stato di salute

Il progetto di autonomia del paziente è discreto

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere senza grosse limitazioni le normali attività quotidiane

Nelle sue attività, il paziente non riesce a grossi sforzi

Allora io oltre alla terapia farmacologica ho assegnato cicli di riabilitazione respiratoria per migliorare la tolleranza allo sforzo e anche per un beneficio sul piano psicologico

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ritengo il percorso del paziente molto soddisfacente per i risultati ottenuti e ovviamente da mantenere

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ogni storia è diversa e quindi con approcci diversi anche se tutti accomunati dalla stessa patologia

Per il domani seguire i vari percorsi con le suddette impostazioni

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

meno asettico nell'espletamento dell'attività di medico specialista

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

fondamentalmente lavoro già con queste impostazioni

Cartella parallela 470 - Donna- Anno di nascita 1952

Amplificativa

La paziente viene inviata dal medico curante preoccupato a seguito di una broncopolmonite e di una certa tendenza a episodi bronchitici. La paziente non è una fumatrice, fa vita regolare e attività sportiva importante per l'età (palestra, jogging). Non ha precedenti o familiarità allergica, è ipertesa da tempo. Nel passato ha avuto ripetuti episodi bronchitici ma giunge a visita per una broncopolmonite confermata anche da tac.

Durante l'incontro, la paziente tende ad amplificare l'evento broncopolmonite, è molto preoccupata di eventuali ulteriori analoghi, cerca cause scatenanti tra le più varie. Prescrivo una spirometria che evidenzia un lieve quadro ostruttivo, prescrivo un'associazione laba+ ics che risulta vincente al controllo (spirometria migliorata, condizioni cliniche buone). In realtà ho la sensazione che non sia comunque soddisfatta, è perplessa e accetta a malincuore l'idea di proseguire la terapia.

Durante la visita successiva, ritorna questa mattina a distanza di un anno per un episodio bronchitico stagionale piuttosto banale. Cerco di tranquillizzarla anche perchè sia visita che spirometria appaiono soddisfacenti e non presenta più sintomi.

La appare lamentosa e ansiosa: a questo punto perentoriamente le ribadisco che deve smetterla con l'ossessione di essere "malata ai polmoni" come sempre ripete. Sottolineo quello che a mio parere è uno stato ansioso e amplificativo di un quadro flogistico cronico veramente modesto e ben controllato con la terapia. A questo punto la paziente si rilassa e mi confida che dopo la menopausa è "andata in crisi", a cominciato a sentirsi "acciaccata"... insomma la crisi dell'età. Cambiando tono cerco di tranquillizzarla invitandola a mantenere uno stile di vita attivo anche socialmente, per non focalizzare troppo sulla salute il suo vissuto quotidiano.

E le ho confermato la terapia che ha accettato di buon grado, abbiamo concordato un controllo clinico a fine anno, anche in assenza di eventuali nuovi episodi bronchitici, per fare il punto.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che talvolta bisogna essere fermi nel presentare il quadro della patologia per evitare atteggiamenti di negazione ma anche, come in questo caso, pericolose amplificazioni emotive che vanno a minare la qualità di vita del paziente.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna cogliere, e spesso non è facile, (l'esperienza di tanti anni di relazione medico - paziente aiuta), ciò che sottende a quanto il paziente ci riferisce e al modo con cui si esprime. Le tecniche non sono sempre le stesse e questa è un'altra difficoltà, per ogni paziente vale un diverso approccio, comunicativo.

Cartella parallela 471 - Uomo- Anno di nascita 1953

Paziente bianco vino

Calda giornata estiva. La città era deserta tutti al mare io a lavorare "che disdetta!". Si presenta in ambulatorio un ricco vinicoltore del posto (mani e pelle rovinati dal tempo e dal lavoro). Mi racconta che è l'unico a tirare avanti l'azienda fondata dal padre poichè i figli avevano altri interessi professionali. Da qualche tempo aveva notato un cambiamento mi dice: "Dottore faccio pochi passi e mi viene l'affanno, la notte mi sveglio con la sensazione di soffocare e la mattina ho sempre mal di testa". Il paziente era cianotico in volto, aveva una saturazione in aria del 88%, non parliamo poi della radiografia e della spirometria. Diagnosi BPCO stadio IV. Quando gli comunico la diagnosi, reagisce come se lo avessi condannato a morte. Ogni parola di conforto era vana, ripeteva più e più volte "devo fare testamento... devo fare testamento". Cerco di impostare al meglio la terapia farmacologica OT e decido di inviarlo un mese presso un centro di riabilitazione respiratoria. La condizione del paziente mi ha fatto riflettere molto, una vita dedicata al lavoro trascurando salute e affetti. Lo rivedo dopo qualche mese, mi riferisce un lieve miglioramento clinico ma la cosa che lo rendeva più felice era il fatto che la malattia aveva riavvicinato gli affetti, permettendogli di riscoprire una realtà che aveva trascurato per il lavoro.

Cartella parallela 474 - Donna- Anno di nascita 1933

acqua di lago calma e luminosa

Il paziente mi ha raccontato che i biscottini che prepara per i nipoti sono molto buoni e la prossima volta me li porta da assaggiare... Io le dico: "lei non ne mangi troppi" e lei mi risponde che è un piacere farlo e che non mi avrebbe obbedito!

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa serena, pacata, come tutte le volte che la vedevo in ambulatorio..

E mi ha raccontato che nelle sue attività riesce sempre a fare ciò che vuole, riesce a mantenere l'autonomia e non ha ancora bisogno di alcun aiuto!

Il paziente era accompagnato dai figli

E il suo familiare raccontava che è caparbia e non vuole sentire ragioni, fa solo ciò che preferisce!

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state un premio per augurarle di andare sempre meglio con cure più nuove e mirate

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lei si sia sentita incuriosita dal mio atteggiamento e dalla mia nuova scelta

E quindi io mi sono sentito incoraggiata a farlo! Durante la visita successiva lei mi trasmetteva la sua gratitudine, anche solo con il tipo di sguardo..

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era ancora meglio! sempre più energica e autonoma!

E il suo familiare mi guardava sorridendo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura esattamente con il significato che volevo attribuirle

Quindi io mi son sentito appagato

E ho sconsigliato di ascoltare troppo i medici, scherzando con lei!

Oggi questa persona è sempre solare e serena ed è la paziente perfetta!

Il progetto di autonomia del paziente è andato a buon fine

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare tutto e a godere di questo stato

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non riesce a scoraggiarsi

Allora io mi sento ulteriormente appagata

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato efficace, anche perchè il carattere della paziente permetteva un buon lavoro su di lei

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che mi piacerebbe che fossimo tutti ottimisti

Per il domani lo terrò sempre presente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sollevato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, sempre più attenta ai bisogni "extra clinici" dei pazienti"

Cartella parallela 475 - Uomo- Anno di nascita 1930

una formica laboriosa

Il paziente mi ha raccontato che da qualche anno, anche se è in pensione, esegue delle consulenze su cantieri edili in qualità di ingegnere e si sente limitato nel percorrere gli stessi percorsi che faceva fino a poco tempo prima, sentendosi a disagio nei confronti delle altre figure professionali che incontra in quel contesto.

Durante la mia visita pneumologica il pz si preoccupava innanzitutto di migliorare la sua dispnea da sforzo, ma anche di eliminare quella sensazione fastidiosa di dover spesso espettorare.

Il pz mi sembrava avvilito per quello che riguardava la sua attività pratica sul cantiere, ho avuto la sensazione che, se per la sua dispnea gli avessi negato di farlo, sarebbe andato in depressione. In effetti, nonostante l'età, è un pz molto attivo sia intellettualmente che operativamente e nella sua professione è

molto stimato dall'impreditoria edile del luogo.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie che lo segue molto

E il suo familiare raccontava che appena si manifestavano sintomi come dispnea, tosse cronica ed espettorato, notava un brusco cambio d'umore, anche nei confronti dei nipotini, che pensava di non potersi godere a lungo

Per cui, sapendo che eliminare i sintomi BPCO era impossibile, ma stabilizzarli e migliorarli si, gli ho consigliato una ginnastica respiratoria quotidiana. Per lui sentirsi attivo e stimolato contava più di ogni altra cosa. Poi naturalmente gli ho prescritto anche una terapia farmacologica

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compreso, considerato e alleggerito rispetto al peso che si portava dentro (la paura di non poter più svolgere le attività che aveva sempre svolto)

E quindi io mi sono sentita aerea, perché ero sicura che avrebbe seguito a regola la terapia prescritta e la ginnastica respiratoria consigliata

Durante la visita successiva mi raccontava che la dispnea era migliorata, l'espettorato era diminuito e si sentiva di respirare più profondamente, senza difficoltà

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività saliva più agevolmente le scale, riusciva ad avere più resistenza fisica quando si intratteneva con i nipotini

E il suo familiare era molto contento soprattutto del buonumore che gli era tornato e di vederlo camminare più agevolmente, senza doversi fermare spesso a prendere fiato, come succedeva qualche tempo prima

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una salvezza

Quindi io mi son sentito molto soddisfatta della terapia e dei consigli indicati

Ho consigliato di monitorare sempre personalmente il suo stato di salute, controllando il colore, la consistenza dell'espettorato, la dispnea da sforzo, la presenza di edemi declivi...

Oggi questa persona ancora effettua consulenze d'ingegneria edile sui cantieri di grandi opere presso la sua città, si tiene allenato effettuando ginnastica respiratoria con un personal trainer 3 volte/settimana

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato, compatibilmente con le esigenze e le limitazioni della sua età

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad essere autonomo

Nelle sue attività, il paziente non riesce a compiere sforzi di eccessivo carico, come correre con i nipotini, salire senza sosta due rampe di scale. Allora io lo rassicuro spiegandogli che queste attività non sono compatibili per qualsiasi persona della sua età, tantomeno affette da BPCO, sottolineando il suo grado di autonomia ed efficienza migliorato negli anni

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la qualità della vita del pz sia migliorata negli ultimi anni e stabile per la storia naturale della malattia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che ascoltare le necessità, le paure del pz contribuisce, prima che la terapia, a far sperare che potrà migliorare la propria qualità di vita e ad ottimizzare la compliance e l'aderenza al trattamento consigliato

Per il domani spero che il pz presenti sempre meno riacutizzazioni di malattia per rallentare il declino fisiologico della patologia di base

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatta e stimolata a perseguire questo mio modo di calarmi nelle difficoltà del pz per aiutarlo a convivere e curare la sua patologia

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no, ma mi ha fatto fermare a riflettere sul mio approccio clinico-psicologico al pz, che fa parte della mia natura e quindi della mia professione

Cartella parallela 477 - Uomo- Anno di nascita 1948

un settantaquattrenne mattacchione

Il paziente mi ha raccontato che da qualche tempo non riusciva più a fare le sue attività in casa, come tagliare il prato o sistemare la legna. Camminare con la moglie nelle passeggiate del week-end era sempre più difficile.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato per la possibilità di perdere progressivamente la sua autonomia e di sentirsi un peso per la moglie

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva sempre meno efficiente, aumentando così la necessità di aiuto da parte della moglie e dei figli anche per piccoli lavori in casa

Il paziente non era accompagnato da nessun familiare, per problemi di assistenza ad un altro parente.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state far capire al paziente che la medicina poteva offrirgli strumenti per stare meglio e risolvere la sua condizione. Ho deciso di modificare lo schema di terapia in atto a favore di un nuovo schema con tipologie diversi di broncodilatatori/antiinfiammatori.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato capendo che la mia intenzione era di aiutarlo e le probabilità di avere successo

E quindi io mi sono sentito fortunato a poter essere in quella posizione ed in quel ruolo

Durante la visita successiva a distanza di pochi mesi ho osservato un miglioramento dello stato fisico e dell'umore del paziente, ma soprattutto la volontà di farmi capire che la modifica terapeutica aveva funzionato

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività le cose andavano meglio...

E il suo familiare presente alla visita di controllo riferiva che anche l'umore del marito andava meglio

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo adeguato e si è fidato.

Quindi io mi son sentito felice per averlo aiutato.

E ho consigliato di fare a distanza una spirometria

Oggi questa persona sta bene e ha parzialmente recuperato un valido livello di autonomia

Il progetto di autonomia del paziente è quello di aumentare l'esercizio fisico camminando con la moglie per 3vv/settimana in pista ciclabile, poco distante dal loro domicilio

Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare per 2 chilometri a bassa velocità senza fermarsi e finalmente riesce a tagliare il prato di casa pianeggiante

Nelle sue attività, il paziente non riesce a camminare nei tratti in salita senza lamentare dispnea. La sistemazione della legna risulta ancora difficoltosa...

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che vale sempre la pena impiegare tempo per capire gli aspetti emotivi e psicodinamici del paziente, che spesso non corrispondono a rigidi target clinici ma a riuscire a venire incontro ad aspettative del paziente, quando fattibile

Per il domani avanti su questa strada...sperando che il tempo di visita si sempre sufficiente per cogliere tutti gli aspetti della relazione medio-paziente e non solo meri dati clinici

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ho rivissuto la storia del nostro paziente e riconfermato molte mie convinzioni

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Solo parzialmente, fortunatamente mi sono sempre sentito vicino a questi aspetti non clinici nel tentativo di un approccio olistico al disagio dei pazienti.

Cartella parallela 478 - Uomo- Anno di nascita 1945

Complicato come un rebus

Il paziente mi ha raccontato che non stava bene, aveva interrotto la terapia che gli avevo prescritto qualche anno prima.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso questa volta mi è apparso intenzionato a seguire la terapia, gli spiegai che la spirometria rilevava una grave bpc e che non poteva permettersi di non seguire la terapia.

Credo che fosse veramente preoccupato per la sua malattia e mi ha promesso che avrebbe seguito i miei consigli attentamente.

Il paziente era accompagnato dalla moglie, una signora che mi fece molta tenerezza per l'amore e le attenzioni con le quali seguiva il marito.

E il suo familiare raccontava che la signora piangendo raccontava che il signor M. era testardo che non la aveva mai ascoltata, raccontava di una vita di litigi e incomprensioni.....

Gli spiegai che visto quello che rivelava la spirometria non poteva non seguire i miei consigli e senza altro gli avrei facilitato i compiti con una terapia piu' semplice ma pur sempre efficace.

Mentre comunicavo la cura al paziente, il signore parve sollevato, e sembrò apprezzare molto il nuovo farmaco, per la semplicità del dispositivo.

Sebbene il paziente fosse uno dei più complicati della mia attività ambulatoriale credo che aveva vissuto la prima prescrizione con distacco....

Quindi io mi son sentito un po' dispiaciuto forse non ero riuscito ad ascoltarlo come meritava.....

E ho consigliato di stare tranquillo che da quel momento gli sarei stato piu' vicino e lo avrei controllato piu' volte anche a dispetto della prenotazione al cup....

Oggi questa persona quando ritorna è piu' sereno ed entra col sorriso, siamo diventati amici spesso mi telefona.... Segue attentamente la terapia ed è migliorato tanto..

Il progetto di autonomia del paziente è notevolmente migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a meglio a svolgere i semplici atti della vita quotidiana

Ripensando al percorso del paziente credo che sia necessario ascoltare maggiormente i pazienti

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna cercare di capire i problemi di chi vive una patologia

Per il domani nonostante il breve tempo che la mia azienda mi mette a disposizione per una visita cercherò di essere piu' disponibile

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Non sono abituato a scrivere cartelle parallele, non so descrivere il mio stato d'animo sinceramente non mi piace molto

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No

Cartella parallela 479 - Donna-

Anno di nascita 1947

chiusa in se stessa ma reattiva

La paziente mi ha raccontato che era un po' titubante, ho avuto un approccio molto difficile, paziente insicura, prevenuta, abituata a visite specialistiche altrove, diffidente nei confronti della struttura ospedaliera di D

Durante l'incontro, la paziente mi è apparsa apatica, corrisponde a quanto detto prima, senza volontà di relazione in loco, molto chiusa E mi ha raccontato che nelle sue attività era immobile, depressa

La paziente era accompagnata da suo marito E il suo familiare raccontava che era in difficoltà nella gestione della moglie/paziente completamente dipendente dalle sue cure

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il caso particolarmente difficile e la sfida da parte della parte della paziente

Mentre comunicavo la cura alla paziente, penso che lei si sia sentita cosciente, consapevole, aggressiva ma consapevole

E quindi io mi sono sentito di accettare la sfida muta della paziente

Durante la visita successiva mi sembrava sempre meno chiusa

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività cominciava a vedere un po' di luce

E il suo familiare sempre molto accudente, quasi temeva di non credere ai miglioramenti

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura inizialmente con diffidenza, poi con curiosità, poi con accettazione infine serena

Quindi io mi son sentito di fare il medico

E ho consigliato di continuare su quella strada

Oggi questa persona è più serena

Il progetto di autonomia del paziente è a breve/medio termine

Nelle sue attività, il paziente riesce a vivere dignitosamente

Allora io mi ostino a volere migliorare la sua condizione di vita

Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbia fatto molti progressi

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che mi ha sfidato a mettermi in discussione su un caso particolarmente difficile e complesso
Per il domani spero di non avere più pazienti così chiusi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
Bene, mi sono costretta a pensare al vissuto del paziente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
Direi di sì

Cartella parallela 480 - Uomo-

Anno di nascita 1947

Dipende dalla moglie

Il paziente mi ha raccontato che non si è adattato alle limitazioni nel compiere sforzi

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso frustrato non tanto per la malattia quanto per le limitazioni oggettive che la malattia impone

E mi ha raccontato che nelle sue attività ha anche grossi problemi di peso e quindi è limitato. Ha chiesto al MMg di essere aiutato ed il MMG lo inviato a me

Il paziente era accompagnato da moglie alla quale si rivolgeva per ogni necessità

E il suo familiare raccontava che era preoccupata, attenta, gli sta dietro lo accudisce con affetto

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state un paziente tutto, sommato simpatico e piacevole se non fosse che dipende fisicamente e psicologicamente completamente dalla moglie
Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito un sottile senso di impotenza, simpatico, una persona un po' semplice ma piacevole

E quindi io mi sono sentito di aiutarlo

Durante la visita successiva lo vedo spesso, assiduo ed entrambi sono interessati a mantenere uno stile di vita attivo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era un po' più autonomo

E il suo familiare era più sollevata. Perché aveva più tempo per se stessa

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene!
La cura la prende bene, vive male sempre le limitazioni fisiche

Quindi io mi sono sentito quasi felice per lui

E ho consigliato di effettuare una rigorosa dieta e attività fisica

Oggi questa persona ha perso chili ed ha acquisito una discreta forma fisica

Il progetto di autonomia del paziente è a medio termine ridurre il peso, camminare

Nelle sue attività, il paziente riesce a districarsi meglio in autonomia

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare a meno completamente dell'aiuto della moglie

Allora io lo incito a rendersi autonomo

Ripensando al percorso del paziente ritengo che abbia le carte in regola per migliorare la sua qualità di vita

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che spesso questi pazienti BPCO si appoggiano totalmente al caregiver

Per il domani mi riprometto di rimarcare l'importanza del contenimento del peso

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

senza di dare qualcosa di utile a me stessa

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
sì

Cartella parallela 481 - Donna-

Anno di nascita 1930

Anziana molto simpatica, ironica, voglia di vivere con le proprie abitudini

Il paziente mi ha raccontato soddisfatta della sua vita, avverte le limitazioni dietetiche che le impone la badante. Si divertono a vicenda. Sono due caratteri simpatici ed autoironici. Durante l'incontro, il paziente mi è apparso una persona che vive la sua vita ancora con gusto. Quando l'ho vista la prima volta a marzo aveva una grave insufficienza respiratoria con problematiche cardiache e renali. Dopo 3 mesi di terapia era completamente rinata. E mi ha raccontato che nelle sue attività era molto in difficoltà e, che veniva da me alle visite molto volentieri, empatia a prima vista! Anche se l'approccio mio con i pazienti gravi è un approccio un po' cruento, per la necessità di sottoporli a controlli continui di emogasanalisi il paziente era accompagnato dalla badante ucraina attenta, premurosa e di ottimo carattere. Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state una persona tutto sommato ancora piena di vitalità meritava un trattamento di qualità. Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito soddisfatto ma cercava di contrattare con me la sigaretta e qualche cibo non permesso. E quindi io mi sono sentito gratificata sia perché la vedo in buone condizioni fisiche, sia perché vedevo il tono umore alto. Durante la visita successiva sempre accompagnata dall'ottima badante ucraina, vedevo in lei un atteggiamento più leggero, vestita sempre bene, truccata, con un libro in mano intanto che aspettava la visita da me. Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività aveva voglia di essere serena. Non aveva persone di famiglia accanto, sempre la badante. Secondo me, il paziente ha vissuto la cura molto bene, nonostante le difficoltà iniziali. Quindi io mi sono sentita che questa tipologia di pazienti gratifica e nello stesso tempo fa pensare quanto sia importante avere accanto ...

un caregiver (persona che presta assistenza e cura) nella patologia della BPCO

E ho consigliato di mantenere questa terapia e questo atteggiamento nei confronti della vita. Oggi questa persona è in ottima forma, compatibilmente con la sua patologia. Insisto sempre sull'aspetto della dieta, ma su questo non ottengo grandi risultati.

Il progetto di autonomia del paziente è direi buono, considerata l'età.

Nelle sue attività, il paziente riesce a vivere meglio.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a smettere **COMPLETAMENTE IL FUMO**

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ci si ammala da soli, ma si guarisce in 3: **IL PAZIENTE, IL MEDICO, IL CAREGIVER**.....o familiare se c'è.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che mi ha dato molto la gratificazione del superamento della fase di acuzie. E valutare nel tempo che la terapia impostata dà ottimi risultati.

Per il domani spero di ottenere tali risultati in altri pazienti.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi sono sentita diversamente medico o meglio **MEDICO IN PIENO**

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? sì

Cartella parallela 482 - Uomo- Anno di nascita 1938

Una persona fragile e sola

Il paziente mi ha raccontato delle sue difficoltà nell'affrontare la malattia (della quale non sapeva assolutamente nulla)

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso solo nella sua patologia perchè la moglie è completamente assente. non si rende conto della gravità della patologia del marito. Il marito non è più la persona su cui appoggiarsi e dato che lei si è sempre appoggiata al marito le è venuto a mancare il sostegno sono 2 i malati

E mi ha raccontato che nelle sue attività fa doppia fatica in tutto, per la sua persona e perchè non è aiutato dalla moglie

Il paziente era accompagnato da una moglie inabile assolutamente fredda e inconsapevole

E il suo familiare non racconta nulla, solo le sue limitazioni in rapporto alla patologia del marito/cioè il marito non può più essere il perno della famiglia e lei non si appoggia più al marito quindi chiusa nel suo egoismo vedeva la malattia in rapporto NON al malato ma a se stessa

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la sensazione di solitudine nella malattia del paziente

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito assolutamente privo di emozioni
E quindi io mi sono sentito in pena

Durante la visita successiva c'è stato un piccolo ma significativo miglioramento segnalato dal marito, NON dalla moglie

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività faceva sempre molta fatica

E il suo familiare si ritrova da sola

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con dedizione, molto compreso nella malattia. Con note di ipocondria dettate da una situazione familiare spiacevole

Quindi io mi son sentito di doverlo aiutare

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona sta meglio sul piano clinico, ma non su quello personale /familiare

Il progetto di autonomia del paziente è medio termine

Nelle sue attività, il paziente riesce a avere cura di se stesso nella quotidianità

Nelle sue attività, il paziente non riesce a vedere un futuro di miglioramento, ma il presente si Allora io gli dico di andare avanti con la cura
Ripensando al percorso del paziente ritengo che quando i pazienti sono 2(marito paziente reale, moglie paziente in appoggio) tutto diventa più difficile da affrontare

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che sconcertata dal ruolo della moglie egoista ed ignorante

Per il domani spero di non trovare più simili situazioni

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

mi sono sentita un rammarico per la attività ambulatoriale che vorrei fare meglio, mentre l'attività ospedaliera mi prende troppo tempo, in relazione soprattutto alle acuzie. Cioè vorrei avere PIÙ TEMPO per dedicarmi a questi pazienti

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si, mi sono trovata a PENSARE AI PAZIENTI IN UN ALTRO MODO

Cartella parallela 483 - Donna- Anno di nascita 1951

Diffidente

In ambulatorio si presenta una paziente giovane-adulta, insegnante fumatrice che lamenta dispnee per sforzi prima meglio tollerati, tosse e catarro soprattutto al mattino. Dal colloquio non emergono nè familiarità nè un pregresso importante per patologie bronco-polmonari. Dopo aver eseguito la visita ed una valutazione funzionale esprimo un parere sulla sua condizione, suggerisco una terapia ed i

comportamenti da adottare fra i quali cessare o almeno ridurre l'abitudine tabagica responsabile almeno in parte della sua malattia. La paziente asserisce che non ha nessuna intenzione di smettere di fumare, che non è convinta della diagnosi da me formulata e che comunque andrà a leggere l'Enciclopedia Scientifica (all'epoca non esisteva INTERNET).

A distanza di tanti anni ricordo ancora il senso di frustrazione per non essere stato capace di trovare la "Chiave" per entrare nella psicologia della paziente e poterla aiutare maggiormente

Cartella parallela 484 - Uomo- Anno di nascita 1945 demotivato

Entro in casa per una visita domiciliare ad un paziente che conosco in questa occasione. Dopo i saluti, dalle prime parole del colloquio e dagli sguardi sia del paziente che dei familiari, la moglie e le figlie, colgo sentimenti di sconforto e sfiducia.

Il paziente vive praticamente in casa, si affatica facilmente per i minimi sforzi ed i familiari sono impegnati ad assisterlo quasi costantemente. Dialogo a lungo con loro, capisco che il pz per sfiducia male esegue la terapia. Gli spiego allora l'importanza della stessa in relazione alle manifestazioni della malattia, lo rassicuro anche sul fatto che migliorando la fiducia in se stesso oltre che nella terapia potrà riprendersi in parte la sua autonomia. Infine quando gli dico che lo prederò in carico venendo a visitarlo ogni 3 mesi (pz in OLT), vedo finalmente spuntare un bel sorriso sul suo volto e su quello dei familiari che si sentono sollevati.

Come spesso capita in ambito domiciliare, si colgono elementi psicologici condizionanti che a volte in ambulatorio non sono evidenti.

Anche in questo caso il pz ha avuto bisogno di essere confortato e di non rimanere solo con la propria malattia

Cartella parallela 485 - Uomo- Anno di nascita 1938 nulla è perduto

Sono chiamato a domicilio per una dispnea ingravescente. Il pz ex forte fumatore, ex operaio in fornace è affetto da insufficienza respiratoria grave in ossigenoterapia continuativa, per tale motivo la sua autonomia è fortemente limitata e negli ultimi tempi ho notato un peggioramento. Ciò che maggiormente lo preoccupa è che fino a qualche tempo fa riusciva ad uscire con stroller per andare al bar, al supermercato, ma soprattutto per curare il suo orto cose che attualmente non riesce più a fare

Dopo avere escluso che l'aggravamento fosse dovuto a fatti peggiorativi acuti, mi faccio illustrare le terapie che assume e come le esegue. A questo punto mi rendo conto che l'aderenza del pz è inadeguata perchè la terapia è eseguita in modo scorretto ed è stata poi in parte abbandonata. Insegno la corretta tecnica di inalazione dei devices ma soprattutto rilevo che il paziente tende a respirare a bocca aperta vanificando in parte l'assunzione della miscela arricchita di O₂ (dagli occhialini). Respirando a bocca chiusa la SaO₂ sale gradualmente con sorpresa del paziente stesso. Mi raccomando di eseguire le terapie come da insegnamento e richiedo un controllo dopo un mese in ambulatorio. Dopo circa un mese il paziente viene a controllo per ringraziarmi poichè le performance fisiche sono chiaramente migliorate ma anche psicologicamente il pz si sente sollevato per una maggiore accettazione della sua condizione che ora sa meglio affrontare

Cartella parallela 486 - Uomo- Anno di nascita 1938

Sconsolato

Sono chiamato a domicilio per un paziente dispnoico e per una valutazione di OLT in BPCO. Come entro in casa il paziente mi guarda scuotendo la testa e ripetendo "non va, dottore, non va". "Beh sono qua per questo, se andava tutto bene non mi chiamava" è la mia risposta, il pz accenna un sorriso. Dopo aver ascoltato le sue storie, lo visito, è dispnoico a riposo con moderata desaturazione ossiemoglobinica, gli chiedo quale sia la terapia che sta assumendo. Mi dichiara minuziosamente tutte le altre terapie che assume per le altre comorbidità (cardiopatìa, ipertensione, diabete) e che sono riportate su un diario giornaliero da lui stesso stilato, ma niente per la BPCO e allora chiedo "qualche inalatore per la sua malattia bronco-polmonare?" "a si ho qualcosa che mi hanno dato" risponde, ed io "questi sono farmaci, non caramelle" e lui di nuovo sorride. Al paziente erano stati prescritti 2 inalatori, praticamente caduti in disuso perchè non ritenuti efficaci. Prendo gli inalatori "dal dimenticatoio" e chiedo al paziente di mostrarmi come li utilizza visto che quella mattina non sono stati assunti. Mi rendo conto di una serie di errori commessi dal paziente e gli mostro come devono essere utilizzati, gli faccio eseguire la terapia personalmente e lo rassicuro che se eseguirà i consigli dati migliorerà la sua condizione e probabilmente non avrà bisogno di assumere l'O2 in maniera continuativa. Ci risentiamo al telefono dopo 15 gg e lo rivedo in visita dopo 2 mesi; sta chiaramente meglio, è sollevato riguardo alla scampata OLT ed ha inserito gli inalatori nel diario delle terapie

Cartella parallela 487 - Uomo- Anno di nascita 1947

Soddisfatto

Paziente visitato in ambulatorio su richiesta del MMG. In anamnesi remoto ricovero in reparto internistico per "dispnea" e dimesso per riacutizzazione di BPCO. Da allora in terapia con associazione di LABA+steroidi e SABA al bisogno, lamenta scarso controllo dei sintomi, in particolare è la dispnea da sforzo a preoccuparlo maggiormente, sintomo che non è mai stato contenuto a sufficienza mentre ieri sono stati gli episodi flogistici di riacutizzazione. Dall'aspetto magro e dalla conformazione del torace si intuisce una cormotezione enfisematosa che viene confermata dall'esame obiettivo, dalla PFV ed es. radiologici. Sottopongo il pz a terapia con associazione di doppio broncodilatatore e lo rivedo al controllo dopo 1 mese. Già in sala d'attesa, dall'espressione del viso, intuisco una certa soddisfazione che mi viene confermata poco dopo poichè il pz riferisce di stare decisamente meglio, di affaticarsi meno durante lo sforzo e di non avere utilizzato più il SABA al bisogno. La visita si conclude ricordando al paziente l'importanza di eseguire controlli periodici per verificare la bontà e l'appropriatezza della terapia e modificarla se fosse in futuro necessario.

Cartella parallela 488 - Uomo- Anno di nascita 1928

Il caro D

Seguo questo paziente da diversi anni. Ricordo ancora la prima volta quando si è presentato alla porta: "buongiorno dottore!", salutandomi con un sorriso raggianti e avvolgendomi la mano con toccante delicatezza. Era l'ultimo e unico figlio maschio di 9 fratelli. Mi ha

raccontato che ha sempre lavorato nei campi e che aveva fumato per quarant'anni. Quando faceva fatica a respirare trovava sollievo facendo l'aerosol. Un giorno un medico gli ha prescritto uno spray da prendere tutti i giorni: inizialmente aveva trovato beneficio rispetto a prima ma, nel tempo, si era accorto che faceva sempre più fatica a respirare ed era arrivato a muoversi sempre meno. Per questo motivo ci siamo conosciuti e, discutendo sulla sua situazione, gli ho fatto notare che alla sua forma di asma allergico che aveva sin da giovane si era aggiunto l'enfisema polmonare per effetto del fumo di sigaretta. Ho rivisto la terapia con gli spray adattandola alla più recente classe di farmaci prescrivendo un LABA-LAMA. Nelle visite successive ho visto che il paziente stava migliorando, sentiva sempre meno i sintomi che lo limitavano nelle attività di tutti i giorni.

Oggi per me curare questa persona è molto importante, mi sono sentito bene quando l'ultima volta l'ho visto entrare non solo con il suo solito sorriso gentile ma anche con una luce negli occhi mai vista prima: era ritornato a vivere libero dai sintomi che lo avevano sempre più limitato.

Dal paziente sto imparando che è importante fidarsi di chi ti può dare una mano

Per il domani e, per il domani, vorrei riuscire sempre di più ad entrare in empatia con i pazienti affinché possano seguire con più successo la terapia più giusta per loro.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Nello scrivere questa cartella mi sono sentito intensamente coinvolto.

Cartella parallela 489 - Donna-
Anno di nascita 1964

Un turco

Il paziente mi ha raccontato che si sente stanco, incapace di svolgere le normali attività quotidiane, solo nell'affrontare la quotidianità, per cui ha deciso di richiedere aiuto al medico. Si è rivolto inizialmente al medico curante che gli ha consigliato di smettere di fumare e di crearsi degli interessi extralavorativi. Mi ha raccontato delle innumerevoli volte in occasioni di influenza o marcata astenia ha cercato di smettere di fumare, ma la dipendenza da "quella" che era diventata la sua compagna giornaliera ha prevaricato. Oggi giunge alla mia osservazione quasi invocando un supporto psicologico-medico che lo distacchi dalla dipendenza creata dalla sigaretta.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso come se stesse affidando la propria vita nelle mie mani, e convinto di voler modificare il proprio stile

E mi ha raccontato che nelle sue attività incontra fatica, di aver ridotto il carico di lavoro e aver dovuto rinunciare ad alcune mansioni, il che ha avuto un risvolto negativo di tipo economico

Il paziente non era accompagnato da nessuno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la solitudine che lo accompagnava e l'infinita tristezza con cui raccontava la sua quotidianità

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito accudito e confortato

E quindi io mi sono sentito soddisfatta di essere stata per lui un umano prima che un medico

Durante la visita successiva il paziente entrava sorridendo, era entusiato di raccontarmi i piccoli miglioramenti respiratori con risvolti positivi nel sociale e nell'attività lavorativa

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha ripreso a svolgere mansioni che aveva abbandonato e di sentirsi così gratificato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con dedizione e come una sfida tra se stesso e

"quella" (la sigaretta) che l'aveva rinchiuso in una galera ideologica e fisica

Quindi io mi son sentito gratificato

E ho consigliato di continuare a fumare di meno sino a smettere, continuare il percorso di cura e cominciare a crearsi degli hobby

Oggi questa persona non fuma, si è iscritto ad una scuola di salsa e sta iniziando una nuova storia sentimentale

Il progetto di autonomia del paziente è fargli capire che è lui a guidare la propria vita

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere senza affaticarsi

Nelle sue attività, il paziente non riesce ancora a svolgere lavori che richiedono notevole impegno fisico

Allora io ho incoraggiato il paziente invogliandolo a proseguire il percorso di cura

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è necessario soffermarsi sul contesto sociale, morale, lavorativo in cui vivono i nostri pazienti e questo metodo aumenta la compliance

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il paziente non è un numero ma un essere umano con un cuore ed una mente, e come tale deve essere la parte attiva della cura per avere risvolti positivi

Per il domani è importante ridurre il numero delle visite e aumentare la durata di queste

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Il medico nella sua interezza

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

mi ha insegnato come dietro il cattivo stile di vita ci siano storie di disagio sociale ed umano, per cui ascoltare il paziente, è una strategia per poter costruire insieme un percorso di cura

Cartella parallela 490 - Donna-

Anno di nascita 1972

Gatto, molto diffidente

Il paziente mi ha raccontato di aver avuto un periodo di stress per la malattia di sua figlia, per cui ha iniziato a fumare inizialmente per distrarsi e rilassarsi sino a divenire dipendente dalla sigaretta, che però era in cerca di un metodo per smettere e recuperare la sua salute prima che sia troppo tardi

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso diffidente

E mi ha raccontato che nelle sue attività si sente in difetto rispetto ai suoi pari

La paziente era accompagnata dal marito

E il suo familiare raccontava che la vede più nervosa da quando non respira bene, e questo influenza negativamente la vita familiare

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state convincere la paziente della mia volontà di darle un mezzo per migliorare la sua salute ed il suo vivere sociale

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito ascoltato, di aver ridotto la diffidenza e essersi mostrata più disponibile nei miei confronti

E quindi io mi sono sentito soddisfatto

Durante la visita successiva la paziente si è dimostrata più compliant e fiduciosa

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività sente di avere più energie

E il suo familiare è stato soddisfatto

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una arma per vincere la sua pesantezza

Quindi io mi son sentito soddisfatto

E ho consigliato di vivere sorridendo

Oggi questa persona ha ritrovato la serenità

Il progetto di autonomia del paziente è uno strumento essenziale per la cura

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere attenta

Nelle sue attività, il paziente non riesce a non abbassare la guardia

Allora io le ho consigliato di organizzare dei mini weekend con la famiglia

Ripensando al percorso del paziente ritengo che ogni paziente deve essere trattato in base al proprio carattere

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la malattia può alterare l'equilibrio familiare

Per il domani coinvolgere la famiglia nel percorso di cura

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

il medico per eccellenza

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

si l'ha migliorata

Cartella parallela 491 - Uomo-

Anno di nascita 1946

dipendente

Il paziente mi ha raccontato che inizialmente avvertiva lievi fastidi respiratori quando eseguiva delle attività che lo impegnavano fisicamente ma lui sopportava le difficoltà senza ricorrere nemmeno al medico curante, solo dopo circa sei mesi ne parlò al medico curante. Questi consigliò il ricovero per gli accertamenti del caso e così gli viene diagnosticata la BPCO.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso sofferente

E mi ha raccontato che nelle sue attività da quando è dovuto ricorrere all'utilizzo compensativo dell'ossigeno, non è stato in grado di continuare l'attività lavorativa ed ha dovuto richiedere la pensione anticipata, fortunatamente i figli sono autosufficienti,

perché la pensione anticipata con un cumulo di servizi inferiore ai trent'anni è appena sufficiente a soddisfare solo le sue esigenze economiche.

Il paziente era accompagnato da figlio maggiore E il suo familiare raccontava che il padre era divenuto sempre depresso con il peggioramento delle condizioni di salute

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state prioritariamente le sue condizioni di salute non solo in riferimento alla BPCO, ma maggiormente per lo stato depressivo in cui il paziente versava; inoltre da diversi anni era separato e i figli erano cresciuti con la madre, solo nell'ultimo periodo il figlio maggiore si era preso cura di lui. Quindi mi sono reso conto che era necessario intervenire prima dal punto di vista umano e poi come medico.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito a proprio agio e sia stato... invogliato a seguire in modo scrupoloso la terapia consigliata, vedendo in me non il professionista con il solo compito di consigliare una terapia, ma una persona competente che sta operando per il suo bene E quindi io mi sono sentito soddisfatto per aver espletato appieno il proprio compito professionale

Durante la visita successiva il paziente si è sempre dimostrato disponibile a raccontare minuziosamente come la nuova terapia gli aveva reso la vita migliore

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività ha ripreso a fare la passeggiata quotidiana e anche una vita di relazioni sociali

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con fiducia e ciò sicuramente gli ha permesso di superare il problema psicologico...e di iniziare una più attiva vita sociale.

Quindi io mi sono sentito soddisfatto

E ho consigliato di intensificare le relazioni sociali e di proseguire con la passeggiata giornaliera

Oggi questa persona non è ancora guarita ma vive in condizioni migliori rispetto al passato

Il progetto di autonomia del paziente è avviato

Nelle sue attività, il paziente riesce a essere autonomo in casa

Nelle sue attività, il paziente non riesce a prepararsi autonomamente le vivande, né uscire fuori senza l'aiuto di un familiare

Allora io sono contento dei risultati raggiunti

Ripensando al percorso del paziente ritengo che gradualmente riuscirà a recuperare la completa autonomia

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il medico deve dialogare con il paziente e non solo consigliare terapie

Per il domani continuerò ad operare instaurando sempre di più le relazioni umane

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Contento di poter comunicare ai colleghi una esperienza positiva

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì, mi sono reso conto che è importante operare prima dal punto di vista umano e psicologico e poi intervenire con la terapia necessaria per il caso in esame

Cartella parallela 492 - Donna- Anno di nascita 1954

La paziente si sente come dentro una bolla, dentro la quale soffre e prova un continuo dolore. Prima la morte prematura del marito, poi la scomparsa della madre e ora la sua malattia, che in fondo, come dice lei, - non è niente di fronte a quello che ho passato-

La paziente ha da tanti anni tosse ed espettorato, ma solo da sei mesi le è stata diagnosticata la BPCO. La signora durante la

visita mi racconta dei drammi che ha vissuto in questo ultimo periodo, e di come ne abbia risentito la sua salute sia mentale che psicologica; difatti essa dimostra più della sua età e mi dice di come questa malattia sia la "ciliegina sulla torta" che corona la serie di eventi spiacevoli che ha passato. La sua paura maggiore è che questo suo malessere possa pregiudicare il suo lavoro e il rapporto con i suoi figli. La signora vive da sola da dopo la morte del marito, e continua a svolgere la sua attività di cassiera di un negozio. Mi racconta di come sia costretta a perdere tempo ogni giorno per cercare un parcheggio vicino al luogo di lavoro per evitare di camminare molto e fare le salite che le causano fiato corto. Tutto ciò mi fu riferito durante le prime visite. Dopo l'adesione alla terapia la paziente ha notato dei miglioramenti, e molto fieramente durante l'ultimo controllo mi ha riferito di come contrariamente a prima, cerca di parcheggiare più lontano per fare una passeggiata, un po' di movimento. Questo suo sentirsi meglio le ha anche permesso di fare pace con se stessa e cercare di rifarsi una vita. Sono molto felice dei suoi progressi e ho cercato di motivarla a continuare su questa strada, come hanno fatto anche i figli che standole vicino l'hanno spronata e l'hanno convinta a smettere di fumare e a tenersi in forma, a prendersi più cura di lei.

Cartella parallela 493 - Donna- Anno di nascita 1968

Collaborante

Il paziente mi ha raccontato che la sua vita era fortemente penalizzata dalla dispnea non riusciva più a camminare in maniera spedita ed era fortemente limitato nel passeggiare e nel seguire il cammino con i suoi amici coetanei. Dopo aver seguito per un periodo di tempo la terapia con laba e lama le sue attività

quotidiane sono riprese in maniera del tutto normale lo stesso riusciva ad effettuare delle passeggiate con i suoi amici coetanei e ovviamente vi è stato un notevole miglioramento dell'umore e della qualità di vita.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Preoccupato.

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva alterazioni dell'umore e quindi un'a riduzione delle attività relazionali e una significativa riduzione dell'attività motoria.

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che aveva una significativa dispnea da sforzo

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la dispnea da sforzo che con le terapie precedenti non regrediva.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito a proprio agio.

E quindi io mi sono sentito rassicurato

Durante la visita successiva il paziente ha mostrato collaborazione

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività è molto migliorato

E il suo familiare era molto contento per i risultati conseguiti

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo sereno

Quindi io mi sono sentito molto rassicurato

E ho consigliato di continuare la terapia

Oggi questa persona è molto contenta e tranquilla

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato significativamente

Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare speditamente senza avere dispnea.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ad effettuare solo sforzi fisici importanti e pesanti che anche un qualsiasi soggetto potrebbe avere difficoltà

Allora io lo rassicurato e gli ho consigliato di attenersi a delle regole di normale vita quotidiana

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato produttivo ed efficace

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che migliorare il sintomo può migliorare l'umore

Per il domani credo che sia più roseo.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Partecipe e spero esaudiente

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 494 - Donna- Anno di nascita 1963 1963

Fiducioso

Il paziente mi ha raccontato di avere dispnea da sforzo che non le permetteva di giocare con i suoi nipotini rendendola non partecipe al divertimento e ciò le produceva un senso di tristezza e di vuoto intorno alla sua persona.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Tranquillo e fiducioso.

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva delle limitazioni fisiche che le provocavano un senso di oppressione e allontanamento dalla vita quotidiana.

La paziente era accompagnata dal marito

E il suo familiare raccontava che la moglie aveva dispnea per tragitti in salita

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la dispnea da sforzo e la possibilità di poterle rendere la vita felice migliorandogli il sintomo.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito proprio agio

E quindi io mi sono sentito piu tranquillo
Durante la visita successiva la paziente era piu'
contenta ma soprattutto non mostrava dispnea
Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività
era molto migliorata l' attività fisica ed aveva
ripreso senza alcuna difficoltà a giocare con i
suoi nipotini

E il suo familiare era molto contento per questo
ma soprattutto la vedeva non più sofferente
Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con
apprensione pensando di non poter vincere il
sintomo dispnea.

Quindi io mi son sentito molto responsabilizzato
E ho consigliato di assumere l'associazione lama
laba

Oggi questa persona è rinata nell' umore e nella
autonomia.

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato
significativamente.

Nelle sue attività, il paziente riesce a muoversi
con disinvoltura

Nelle sue attività, il paziente non riesce a
capacitarsi del miglioramento della dispnea
Allora io gli ho spiegato che questi farmaci
sono in grado di migliorare significativamente
la dispnea

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia
stato proficuo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato
che nella vita bisogna avere fiducia nei riguardi
di nuove terapie

Per il domani sarà sicuramente sereno

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella
parallela?

A mio agio

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente
le ha cambiato la sua pratica clinica?

Si

Cartella parallela 495 - Uomo-

Anno di nascita 1963

intransigente

Il paziente mi ha raccontato di avere dispnea a
riposo e da sforzo. Da diversi mesi non usciva
piu' di casa per la dispnea.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso molto
preoccupato

E mi ha raccontato che nelle sue attività era
fortemente limitato e preoccupato per la
condizione in cui si trovava.

Il paziente era accompagnato da suo figlio

E il suo familiare raccontava delle notevoli
difficolta che aveva a casa ed era
impossibilitato ad uscire

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un
diverso percorso di cura sono state la notevole
dispnea da sforzo che non era regredita con i
precedenti trattamenti laba ics.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che
lui si sia sentito proprio agio

E quindi io mi sono sentito piu sereno

Durante la visita successiva il paziente aveva
ripreso fiducia nel sanitario e nel trattamento
farmacologico.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività
aveva notato un miglioramento significativo
della dispnea a riposo e da sforzo

E il suo familiare era molto contento del risultato
raggiunto

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con
determinazione e fiducia.

Quindi io mi son sentito tranquillizzato

E ho consigliato un lama laba

Oggi questa persona ha ripreso la sua attività
quotidiana ed è migliorato anche l' aspetto
emotivo e mozionale

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato
Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare
senza avere dispnea

Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare tragitti con pendenze significative e a portare pesi significativi

Allora io lo rassicuro e gli ho proibito di fare eccessivi sforzi fisici

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato un percorso proficuo che sicuramente ha giovato alla sua salute

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che nella vita bisogna accontentarsi non sempre si può avere completamente tutto.

Per il domani il futuro sarà sicuramente migliore.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Protagonista

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sì

Cartella parallela 496 - Uomo- Anno di nascita 1958

sfiduciato

Il paziente mi ha raccontato di avere dispnea da sforzo e tosse con espettorazione

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Molto nervoso

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva delle limitazioni fisiche provocate dalla dispnea da sforzo

Il paziente era accompagnato da un parente

E il suo familiare raccontava che aveva notato che quando il suo familiare si muoveva era dispnoico

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la dispnea

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito suo agio

E quindi io mi sono sentito rassicurato

Durante la visita successiva ha mostrato collaborazione verso il trattamento dermatologica

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività dopo la terapia era migliorato

E il suo familiare aveva riferito la stessa cosa

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con fiducia e nello stesso tempo ha avuto apprensione per il mancato risultato.

Quindi io mi sono sentito più tranquillo

E ho consigliato la terapia laboriosa

Oggi questa persona è migliorata nell'umore ma soprattutto non lamenta più dispnea da sforzo.

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato
Nelle sue attività, il paziente riesce a camminare senza essere dispnoico.

Nelle sue attività, il paziente non riesce più ad avere dispnea.

Allora io mi sono sentito appagato per il risultato raggiunto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato proficuo e fruttuoso

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna saper attendere con pazienza il risultato

Per il domani spero che sia sempre più innovativo e ricco di soddisfazioni per tutti.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Collaborativo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Sì

Cartella parallela 498 - Donna- Anno di nascita 1963

partecipativo

Il paziente mi ha raccontato di avere dispnea da sforzo che ha determinato un disagio nella vita relazionale con gli estranei

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato

E mi ha raccontato che nelle sue attività aveva trascorso un periodo poco felice dove l'ansia aveva predominato la sua esistenza

Il paziente era accompagnato da un familiare

E il suo familiare raccontava che aveva dispnea da sforzo ed era molto preoccupata

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la dispnea da sforzo che incideva sulla qualità di vita della paziente.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito tranquillizzato e seguito

E quindi io mi sono sentito sereno di aver trasmesso un poco di tranquillità

Durante la visita successiva la dispnea era migliorata e la pz si mostrava tranquilla

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività era migliorata l'attività sociale e relazionale

E il suo familiare si mostrava più tranquillo

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura in modo sereno e proficuo

Quindi io mi sono sentito soddisfatto per ciò che ho fatto

E ho consigliato di continuare la terapia precedentemente prescritta labalama

Oggi questa persona è molto contenta e soddisfatta.

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere le proprie funzioni in autonomia

Nelle sue attività, il paziente non riesce a smettere di fumare

Allora io ho cercato di convincerla di smettere di fumare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia stato soddisfacente

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna essere persuasivi

Per il domani Essere propositivi e positivi

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Partecipativo

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
penso di sì

Cartella parallela 499 - Uomo- Anno di nascita 1940

ansioso depresso

Il paziente mi ha raccontato che ha paura di restare da solo e pretende che la moglie gli stia vicino giorno e notte

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso estremamente ansioso e depresso

E mi ha raccontato che nelle sue attività presenta una grossa limitazione

Il paziente era accompagnato da dalla moglie

E il suo familiare raccontava che deve stare vicino al marito giorno e notte

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state il fallimento della terapia tradizionale sui sintomi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito sollevato e rassicurato

E quindi io mi sono sentito tranquillizzato

Durante la visita successiva dopo 1 mese

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività riesce a rimanere da solo anche per alcune ore ed ad andare in bagno con girello

E il suo familiare si sente più sollevato

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una manna dal cielo

Quindi io mi sono sentito meglio

E ho consigliato di continuare la terapia farmacologica e di farsi seguire da uno psicologo

Oggi questa persona ha meno limitazioni

Il progetto di autonomia del paziente è iniziato

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad andare in bagno con girello

Nelle sue attività, il paziente non riesce a ad uscire ancora di casa

Allora io ho consigliato un approccio multidisciplinare con psicologo e fisioterapista

Ripensando al percorso del paziente ritengo che non basta solamente un approccio farmacologico

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che la migliore medicina è l'alleanza medico-paziente

Per il domani Più tempo all'ascolto delle problematiche del paziente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sollevato e stimolato

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

sicuramente

Cartella parallela 500 - Donna- Anno di nascita 1945

mery poppins

Il paziente mi ha raccontato di avere dispnea da sforzo

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso ansiosa

E mi ha raccontato che nelle sue attività riduzione delle comuni adl

Il paziente era accompagnato da badante

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state la componente ansiosa

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito piena di ottimismo e speranza

E quindi io mi sono sentito sollevato e contento

Durante la visita successiva la paziente stava meglio

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività recupero delle adl

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura con ottimismo

Quindi io mi sono sentito gratificato

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia prescritta

Oggi questa persona è più serena e autonoma

Il progetto di autonomia del paziente ha avuto successo

Nelle sue attività, il paziente riesce a ad espletare le comuni adl

Nelle sue attività, il paziente non riesce a a sollevare pesi e a fare scale

Allora io mi sono sentito meglio

Ripensando al percorso del paziente ritengo che era la cosa giusta da fare

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna dare sempre una speranza ai pazienti

Per il domani più tempo da dedicare ai pazienti

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

sgravato da un peso

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? sicuramente

Cartella parallela 501 - Donna- Anno di nascita 1948

La solitudine

Il paziente mi ha raccontato che vivendo da sola tutte le faccende domestiche le cominciavano a pesare molto. Ha sospeso il Laba che le avevo prescritto nella prima visita (il batticuore a suo dire).

Durante l'incontro, il paziente mi è apparsa agitata e ansiosa in cerca di un po' di conforto e aiuto. E mi ha raccontato che nelle sue attività la cosa che gli pesa di più non andare a lezioni di ballo da circa 2 mesi (perché ha dispnea dopo poco l'inizio delle attività)

Il paziente era accompagnato da da sola

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state reintrodotta una terapia, un po' di attività fisica (cyclette), commenti alimentazione, e poi andare a scuola

di ballo anche solo per salutare e stare con gli amici/e

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito contento e speranzoso stimolato. E quindi io mi sono sentito tranquillo

Durante la visita successiva dopo un mese migliorato l'umore e la spirometria

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività attività domestiche meglio, ha ricominciato ad andare a Ballo!!

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura bene, però ancora non vede l'efficacia

Quindi io mi sono sentito di insistere nel praticare attività sportiva non agonistica

E ho consigliato di non fumare e sconsigliato di assumere uno spray al cortisone

Oggi questa persona va meglio

Il progetto di autonomia del paziente è abbastanza buono

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare meglio tutte le attività quotidiane

Nelle sue attività, forse riuscirà a partecipare a qualche gara di ballo

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che essendo da sola era molto importante farle sentire la vicinanza mia e l'aiuto psicologico

Per il domani io gli detto di trovarsi un compagno

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

un po' in difficoltà non avendola mai fatta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica? non molto

Cartella parallela 502 - Donna- Anno di nascita 1960

tosta

Il paziente mi ha raccontato che respira malissimo (30 sigarette die), terapia inalatoria saltuaria, impegni di lavoro (scuola+casa+4figli)

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso non troppo disponibile ai miei consigli pensando che una (sola) buona terapia la facesse stare meglio

E mi ha raccontato che nelle sue attività deve spesso fermarsi anche solo per parlare per la dispnea

Il paziente era accompagnato dal marito

E il suo familiare raccontava che la moglie non si cura e fuma molto e dorme poco

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state le motivazioni sopra indicate e difficili da sradicare: Stop al fumo!! terapia psicologica e cambiamento stile di vita

Mentre comunicavo la cura al paziente, la paziente era titubante sul fumo (come tutti i fumatori)

E quindi io mi sono sentito di elencare tutte le brutture e malattie del suo vizio

Durante la visita successiva paziente ostica aveva ridotto solo di poco (5 o 6 sigarette in meno)

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività non va bene

E il suo familiare non riesce a convincerla sulla tendenza salutista

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un diktat senza capire che è per il suo bene

Quindi io mi sono sentito di proporle la sigaretta elettronica

E ho consigliato di leggersi le mille sostanze nocive contenute in una sola sigaretta

Oggi questa persona poco poco meglio, alla terza visita ha migliorato la spirometria

Il progetto di autonomia del paziente è in corso

Nelle sue attività, il paziente riesce a un po' meglio attività fisica (camminare)

Nelle sue attività, il paziente non riesce a salire delle scale fa fatica

Allora io non so che fare se non insistere di cambiare totalmente stile di vita

Ripensando al percorso del paziente ritengo che la cultura spesso è nemica della propria salute

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che bisogna insistere e mai darsi per vinto

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

ci vuole impegno

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

non molto

Cartella parallela 503 - Donna-

Anno di nascita 1950

Un imprenditrice stressata

Il paziente mi ha raccontato che a causa di importante stress lavorativo, legato a difficoltà economiche per la gestione della ditta che amministra, aveva da qualche mese aumentato significativamente il consumo di sigarette giornaliero notando parallelo netto peggioramento delle performances fisiche quotidiane e peggioramento della cronica tosse.

Durante l'incontro la paziente mi è sembrata molto stanca e globalmente affaticata presentando tutte le caratteristiche di un evidente distress psicofisico. Mi diceva di non aver dormito la notte precedente a causa di pensieri che -come spesso accadeva nell'ultimo periodo- la facevano svegliare di notte. Il fumo era per la paziente il modo per elaborare la frustrazione di una vita che non andava come voleva.

Mi ha raccontato che era demoralizzata in quanto aveva dovuto effettuare due cicli di antibioticoterapia negli ultimi quattro mesi per riacutizzazione di bronchite. Mi aveva anche detto che ricorreva frequentemente a broncodilatatori al bisogno

Il paziente era accompagnato da nessuno. Durante il colloquio ho cercato di fornire suggerimenti in primis sulla necessità di smettere di fumare e di farsi aiutare anche dal medico di medicina generale a raggiungere tale obiettivo. Ho ribadito l'importanza di un adeguato riposo notturno. Dal punto di vista obiettivo, a fronte di un quadro polmonare non del tutto risolto, suggerivo di modificare la terapia in atto utilizzando altre tipologie di broncodilatatori inalatori più in accordo con le recenti evidenze.

La mia paziente ha avuto fiducia nella volontà di aiuto, e ha apprezzato le indicazioni di non esclusiva natura pneumologica fornite.

Mi sono sentito felice per poter aiutare una persona che chiaramente stava vivendo un momento di difficoltà su più fronti.

Durante le visite successive la paziente mi ha riferito che, pur non essendo migliorate le contingenze lavorative, il suo modo di affrontarle era diverso e aveva ridotto il numero di sigarette giornaliere consumate (di circa la metà) rispetto al nostro primo incontro. I sintomi respiratori venivano riferiti come nettamente migliorati.

Nelle attività quotidiane aveva notato un miglioramento e non aveva ancora sperimentato nuove riacutizzazioni.

Il paziente ha vissuto le cure proposte come un'occasione per voltare pagina e ricominciare a pensare alla propria salute oltre che al lavoro rimettendo le cose nella loro giusta priorità. La paziente diceva che aver ridotto l'uso di broncodilatatori rapidi utilizzati al bisogno l'aveva aiutata anche a limitare la sensazione di cardiopalmo che spesso accusava durante le ore centrali della giornata.

Mi sono sentito felice nel vedere che la paziente stava meglio e soddisfatto dall'obiettività toracica riscontrata in visita di controllo.

Ho consigliato alla paziente di praticare regolare vaccinazione antiinfluenzale

stagionale e di incrementare il tempo settimanale dedicato all'esercizio fisico. Le ho detto di adeguare le ore di riposo notturno ad almeno 6 ore.

Oggi questa persona sta meglio

Il progetto di autonomia del paziente è in via di definizione su molti fronti, i primi passi per un miglioramento del respiro sono stati fatti.

Nelle sue attività, il paziente riesce a compiere sforzi fisici ordinari senza grosse difficoltà.

Non praticando esercizio fisico moderato/intenso la paziente non accusa limitazioni attuali maggiori.

Allora io ho spiegato alla paziente che l'esercizio fisico aerobico praticato con regolarità sia una via ottima per elaborare lo stress lavorativo e aiutare il proprio fisico a lavorare al meglio.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che troppo spesso ci concentriamo solo su aspetti specialistici tralasciando elementi preziosi come le dinamiche psicologiche del paziente e il contesto in cui vive.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che troppe volte ci concentriamo solo su aspetti clinici superficiali e salienti; nel paziente BPCO spesso il fumo rappresenta un elemento cardine, spia di altri tipologie di disagio.

Per il domani ritengo personalmente importante sviluppare più competenze sui farmaci coadiuvanti nella sospensione dell'abitudine tabagica.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Scrivere questa storia ha aiutato anche me nel ricordare che la cura della propria salute merita più importanza rispetto alle problematiche lavorative.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Concentrarsi sul vissuto dei pazienti obbliga il medico a rimettersi in gioco come persona,

solidale al soggetto visitato in quanto sottoposto alle medesime dinamiche psicosociali ed affettive.

Cartella parallela 504 - Uomo- Anno di nascita 1942

Un gallo di cartapesta

Il paziente mi ha raccontato del progressivo peggioramento della dispnea cronica associato a frequente sudorazione algida e progressivo incremento ponderale con peggioramento degli edemi declivi in un noto scompenso cardiaco avanzato biventricolare, obesità di seconda classe, diabete mellito tipo 2 in difficile compenso. Il paziente mi ha raccontato soprattutto la difficoltà a coltivare i propri hobby, in particolare, per quanto possa sembrare incredibile, il confezionamento di galli artigianali variopinti di cartapesta e altre sculture cartacee quali portapenne, aquile, cavalli, sempre in carta lavorata. Il paziente era sempre stato - da quando in pensione - molto attivo e mi diceva che per lui la cosa peggiore che potesse capitare era dover star fermo.

La prospettiva con cui il paziente guardava il problema era molto differente dalla mia. Per lui il problema della sudorazione era predominante persino su quello respiratorio, portandolo ad indossare per la maggior parte della giornata - anche all'interno della propria abitazione - uno strano cappellino di lana giallo e rosso costruito dalla moglie, magliaia. Occorre precisare che le sudorazioni lamentate dal paziente erano molto probabilmente secondarie a squilibri glicemici legati al quadro infiammatorio concomitante. L'obiettività polmonare e gli esami ematici suggerivano riacutizzazione di bronchite cronica su un preesistente scompenso cardiaco in labile compenso: l'emogasanalisi eseguita

contestualmente confermava un deficit ventilatorio ostruttivo di severa entità.

E mi ha raccontato che nelle sue attività passare i pomeriggi nel proprio locale laboratorio era diventato sempre più difficile, e stare chinato per molte ore a lavorare la cartapesta determinava nel paziente una fatica respiratoria che lo faceva desistere dalle attività, costringendolo al tanto temuto riposo forzato sul divano.

Il paziente era accompagnato in occasione del ricovero dalla moglie, una donna di analoga età evidentemente ancora molto innamorata del marito, che al sentire parlare dei lavori in cartapesta creati del marito appariva orgogliosa. La moglie vedeva il marito molto sfiduciato e tendenzialmente depresso ed era preoccupata vedendo anche la dispnea progressiva in un quadro generale che lei stessa sapeva essere grave.

La moglie del nostro paziente raccontava che da qualche settimana lo sentiva respirare sempre meno bene e vedeva le gambe quando era a letto sempre più gonfie e dure.

Era a questo punto necessario agire su più fronti: da un lato ricompensare il paziente sul piano cardiaco, cosa tuttavia non fattibile senza contemporaneamente correggere il deficit respiratorio riacutizzato. A tal proposito si è ritenuto introdurre terapia antibiotica per os empirica e contemporaneamente modificare lo schema di broncodilatatori inalatori in atto aggiungendo LAMA al LABA+ICS. È stata aggiunta anche dose di steroide sistemico a scalare, ossigenoterapia per la concomitante ipossia e terapia diuretica ev. Dal giorno successivo il paziente è stato meglio, è stata praticata contemporanea fisioterapia respiratoria e il paziente è stato mobilizzato precocemente. Alla dimissione si è confermata la triplice terapia inalatoria con beneficio.

Aver ascoltato con calma il paziente al momento dell'ingresso - anche nei suoi racconti bislacchi sui lavori in cartapesta - e

l'aver posto attenzione anche alla moglie presente, è stata un'arma vincente per ottenere i migliori risultati non solo sull'aspetto somatico, ma anche sulla sfera psicologica. personale e familiare

Mi sono sentito molto soddisfatto del lavoro fatto.

Durante le visite successive il paziente è tornato riferendo che non era mai stato meglio negli anni precedenti dal punto di vista respiratorio, che le sudorazioni erano significativamente migliorate, anche se lui continuava comunque ad indossare il berretto di lana anche in casa dalla mattina alla sera. Dal ricovero alla visita di controllo si era ottenuto un calo ponderale di circa 8kg.

Le sue costruzioni in carta non erano mai andate così bene. La fatica negli sforni era praticamente sparita. Per premiarci il paziente si è presentato in reparto con tre bei galletti di cartapesta colorati.

E il suo familiare ci ha ringraziato molto del nostro lavoro e per la nostra delicatezza durante il ricovero.

Secondo me, il paziente si è sentito curato e non solo sottoposto a cure e questo ha permesso di avere i risultati migliori.

E ho consigliato al paziente dieta 1200KCal ed esercizio fisico progressivo con la moglie, anche solo camminate di lunghezza progressiva.

Oggi questa persona oggi questa persona ci manda regolarmente gli auguri per Natale e Pasqua.

Il progetto di autonomia è stato disegnato riaffidando il paziente dopo il primo controllo alle cure della pneumologia del nostro ospedale per effettuare periodiche indagini diagnostiche o per operare eventuali modifiche alla terapia.

Ritengo che curare un paziente non significhi solo somministrare farmaci o esami ma interagire con l'individuo e, se necessario, anche con la sua famiglia.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il paziente vede i problemi che vive con occhi diversi dai nostri e sta a noi cercare di utilizzare l'empatia per entrare nella sua dimensione per non tralasciare aspetti per lui importanti anche se per noi di second'ordine.

Per il domani Rimango favorevole al coinvolgere i familiari dei nostri assistiti nel processo di inquadramento diagnostico, ciò per definire una migliore anamnesi e cogliere aspetti altrimenti per noi trascurabili.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Soddisfatto nel sapere che a qualcuno possa forse interessare la storia del mio paziente - solo apparentemente anonimo - e dei suoi galli di cartapesta variopinti. Nel reparto in cui lavoro questo paziente è già una leggenda, e i suoi galli sono stati distribuiti nelle tre sezioni in cui è divisa la nostra divisione.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Per certi aspetti sì.

Cartella parallela 505 - Uomo- Anno di nascita 1937

un vestito da rattoppare

Il paziente mi ha raccontato che aveva bisogno di un aiuto perché non respirava più bene e le cure che stava facendo per la sua BPCO non sembravano più essere efficaci. Che da un anno circa faceva frequentemente riacutizzazioni, con necessità di assumere antibiotico e cortisone e soprattutto era costretto, per le continue ricadute a starsene a casa.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso demoralizzato per la dispnea che si presentava nello svolgere le sue normali attività, per il

fatto che si sentiva peggiorato nonostante la cura e per non riuscire a smettere di fumare.

E mi ha raccontato che nelle sue attività gli sembrava di non riuscire più in quello che fino a pochi mesi prima riusciva bene. Era sempre uscito con il suo cane a fare delle passeggiate lungo fiume ma ora il cane doveva uscire con i figli perché lui era costretto a stare sempre a casa.

Il paziente era accompagnato da moglie

E il suo familiare raccontava che era un periodo che prendeva continuamente antibiotici e che non voleva smettere di fumare!!

Dato che il paziente presentava frequenti riacutizzazioni decisi di aggiungere ai due broncodilatatori che già assumeva, un corticosteroide inalatorio, senza rinunciare alla maneggevolezza e alla compliance (monosomministrazione e facilità uso device); era un signore attivo e non potevo rischiare di inficiare l'efficacia della terapia con sistemi troppo complicati.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito fiducioso che la nuova terapia potesse portare a miglioramenti

E quindi io mi sono sentito soddisfatto

Durante la visita successiva il pz ha riferiva un miglioramento della sintomatologia e soprattutto un numero minore di infezioni. Un po' di tosse e catarro c'erano sempre, ma diminuiti in quantità.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività l'affanno era un po' diminuito, ma era contento perché aveva ricominciato ad uscire con il cane.

La moglie era soddisfatta del fatto che il marito si ammalasse meno, ma continuava a lamentarsi che il marito non volesse smettere di fumare

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura serenamente e con fiducia, probabilmente legato anche al fatto che riscontrato benefici

Quindi io mi son sentito parzialmente soddisfatto perché se anche avesse smesso di fumare

probabilmente i benefici sarebbero stati maggiori.

E ho consigliato di proseguire la terapia senza interromperla, continuare a fare attività fisica ma soprattutto cercare di non fumare

Il paziente attualmente riesce ad andare a fare saltuariamente delle passeggiate con il suo cane...la moglie si è rassegnata a vederlo fumare

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che occorre cercare di modellare e adattare il più possibile la terapia al pz che abbiamo di fronte senza essere troppo rigidi per poter creare un buon rapporto medico-pz

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

incuriosito dall'utilizzare un non conoscevo.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No la pratica clinica nello specifico non è cambiata. È cambiato l'approccio al pz.

Cartella parallela 506 - Uomo-

Anno di nascita 1935

Il traghettante

Il paziente, un religioso, mi racconta le patologie di cui soffre, ipertensione arteriosa, dislipidemia, pregresso intervento per aneurisma dell'aorta addominale, psoriasi e... tabagismo. Circa 20 sigarette al giorno. Durante la visita mi ha colpito un particolare: il paziente aveva le unghie delle mani molto lunghe, curate e appuntite. Mani molto delicate. Mi ha raccontato di aver insegnato per tanto tempo all'Università della facoltà di Teologia. Era accompagnato da un suo Superiore molto giovane che non ha partecipato al colloquio seppure fosse molto attento a quanto veniva detto. I dati funzionali

deponevano per una patologia da fumo di moderata entità per cui consigliai una associazione di due broncodilatatori. Pian piano la nostra chiacchierata è scivolata su argomenti che riguardavano il ruolo dei religiosi come insegnanti di morale cattolica come esempio di comportamento. Ho fatto delle considerazioni mentali sul suo modo di proporsi, sulle unghie lunghe e sul tabagismo... che non ho espresso, ma che penso abbia capito. Chiede sempre di poter essere visitato da me.

Cartella parallela 507 - Uomo- Anno di nascita 1960

Il fanciullo vecchio

Il paziente mi ha raccontato che sin da piccolo ha sofferto di frequenti episodi infettivi respiratori. Forte fumatore dall'età di 13 anni. È stato esposto e lo è tuttora ai vapori di cucina del ristorante di famiglia. Durante l'incontro il paziente mi è apparso sperduto, fragile e con gli occhi chiedeva aiuto. Mi ha raccontato la vita parallela che aveva vissuto accanto quella lavorativa e cioè la sua dedizione all'alcool e all'eroina. Circa 5 anni fa ha dopo aver effettuato terapia disintossicante e non ha più bevuto alcool e affini. E attualmente segue un programma di disintossicazione dall'eroina con Metadone. Il paziente era accompagnato dalla madre, una persona silenziosa che aiutava suo figlio nell'esposizione del suo percorso di vita. L'atteggiamento della mamma non era accusatorio ma di accettazione dignitosa del fardello che ambedue erano costretti a portare. Tono della voce basso e una sorta di compostezza fisica che io personalmente non dividevo. La fragilità di ambedue ha suscitato in me la voglia di scuoterli dal torpore dato dalla abitudine e dalla rassegnazione. Quindi in modo quasi duro ho spiegato al

paziente che tutti questi abusi avevano minato il suo fisico e il tabagismo il suo polmone. Ho programmato un controllo funzionale a breve scadenza e ho comunicato al paziente la gravità della patologia... Si è messo a piangere come un bambino. Nel suo limbo non pensava di poter essere tanto ammalato. Ho consigliato la terapia (LABA+LAMA) e mentre salutavo il paziente ho letto nei suoi occhi ancora incredulità. Ancora una volta la mia reazione è stata di rabbia interiore

Cartella parallela 508 - Uomo- Anno di nascita 1940

trattato di patologia medica

Il paziente giunge in ambulatorio e mi racconta di soffrire di diabete, di essere stato un forte fumatore in passato e di aver effettuato decorticazione pleurica in VATS per empiema. Mi è subito apparso come un soggetto ansioso. Lo stesso paziente mi ha raccontato di presentare spesso crisi di panico e di essere alla ricerca di una medicina miracolosa che lo facesse star bene. Non effettuava alcuna attività motoria per la paura di incorrere in una crisi respiratoria. La prima volta venne accompagnato dalla figlia che lo trattava come un bambino bisognoso di protezione. Nel raccontare delle crisi respiratorie di suo padre vi era intensa partecipazione e assoluta mancanza di obiettività. La funzione respiratoria era fortemente compromessa e anche l'EGA segnalava grave ipossiemia. Ho prescritto terapia respiratoria farmacologica ed il supporto continuo di ossigeno. Ho anche prescritto la Fisioterapia respiratoria e il supporto psicologico perché imparasse a gestire l'ansia e soprattutto perché imparasse a discernere quelli che erano i sintomi respiratori dall'affanno da ansia. Quando ho comunicato tutto ciò mi ha manifestato gratitudine e sollievo per l'aiuto offertogli. È venuto in visita nel mio ambulatorio frequentemente poi improvvisamente non più. Ho saputo che aveva abbandonato la terapia che avevo prescritto perché probabilmente i risultati non erano stati quelli attesi, per effettuare terapia agopunturale per la stimolazione del muscolo diaframma. Un altro paziente affetto dalla sindrome di Ulisse!

Cartella parallela 510 - Uomo- Anno di nascita 1945

Un battitore libero

Il paziente mi ha raccontato che da circa una settimana accusava dispnea progressiva ed astenia con un netto aumento dell'espettorato. Il consumo di sigarette, circa 2 pacchetti/die sin dalla giovane età, non era però diminuito. Ciononostante, gestore di un bar in città, tentava di svolgere regolarmente le sue attività in particolare la sera, sistemando i rifiuti fuori dal bar in chiusura e pulendo il marciapiede antistante l'esercizio anche a tarda ora di notte, spesso con temperature ambientali molto rigide.

Il paziente mi ha colpito per il suo aspetto del tutto non curato, la sua magrezza patologica, la totale indifferenza alla severità del problema respiratorio cronico, ormai giunto a un livello di estrema severità, da lui ben compreso, e verso cui si dimostrava fatalista e a tratti superficiale, risoluto a voler proseguire nel vizio del fumo ad ogni costo. Gli esami ematici, laboratoristici, radiologici e cardiaci deponevano per un quadro di severa insufficienza respiratoria ipossico-ipercapnica in cuore polmonare cronico; Nonostante i primi giorni di terapia con ossigeno, diuretici, antibiotico, steroide ev, aerosol (con steroidi, SABA, LAMA), nonostante anche l'ottimizzazione della terapia cardiovascolare, gli scambi respiratori non sembravano migliorare ed il nostro paziente sembrava destinato a rimanere dipendente dall'ossigenoterapia in cronico. Quest'ultima ipotesi - in quarta giornata di ricovero - ha molto turbato il paziente che si è mostrato sconvolto all'apprendere dell'incompatibilità dell'ossigenoterapia (salvavita) con il fumo di sigaretta, combinazione che avrebbe potuto sortire effetti molto seri e pericolosi sino al rischio di esplosione della stessa bombola. A

tale proposito ho raccontato di un paziente precedentemente visitato che era rimasto sfigurato nel viso dall'esplosione della bombola a causa del fumo di sigaretta.

Da quel momento qualcosa è cambiato nel mio paziente che si mostrava turbato e più silenzioso del solito anche durante i giri-visita. Nei giorni successivi ci ha confidato di aver riflettuto e di essere del tutto intenzionato a smettere di fumare. Ci ha chiesto se fosse ancora possibile in qualche modo - anche al suo stadio di malattia - evitare l'ossigenoterapia cronica e noi gli abbiamo promesso che avremmo tentato di ottimizzare la terapia per la BPCO in atto ricorrendo a nuovi recenti prodotti con evidenze di efficacia notevoli. In particolare abbiamo introdotto triplice terapia inalatoria contemporaneamente alla graduale riduzione delle dosi di steroide, nei giorni passati per os. Parallelamente a ciò i tentativi di riduzione graduale delle dosi di ossigeno e un'intensa fisioterapia col tecnico di reparto. La motivazione ha portato a raggiungere brillanti risultati nel giro di poco tempo ed il paziente è riuscito a svezzarsi dall'ossigeno entro i dieci giorni dal ricovero. Il paziente è stato solo dall'ingresso in reparto sino alla dimissione.

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state. Aver rotto l'indifferenza del paziente di fronte allo scenario di una dipendenza dall'ossigeno è stata la leva motivazionale per ottenere un risultato inizialmente insperato. Quell'indifferenza era probabilmente legata a più fattori, primo tra tutti una bassa autostima ed il credere che nessuno l'avrebbe aiutato dati i comportamenti scorretti in atto e la risolutezza nell'andare fiero.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito. Trovare nella nostra équipe medica e nei fisioterapisti mani tese ad aiutare anziché dita puntate ha permesso di ottenere quella fiducia con cui una persona è pronta a

rimettere in gioco tutte le precedenti considerazioni sul sé e sulla propria vita.

E quindi io mi sono sentito personalmente mi sentivo felice, e direi anche sollevato per essere riuscito ad evitare una terapia con ossigeno domiciliare ad una persona che - testarda come mi appariva all'inizio del ricovero - sapevo avrebbe potuto mettere a rischio se stesso e gli altri fumando nonostante tutto.

Durante la visita successiva. Alla visita di controllo il paziente sembrava un'altra persona, è apparso molto più curato, con qualche chiletto in più, direi globalmente sereno. Gli scambi respiratori in aria ambiente erano soddisfacenti con la terapia in atto.

Il paziente mi raccontava che nelle sue attività ordinarie il fiato mancava molto di meno, anche se ora - alla cura del bar - aveva delegato il socio. Il paziente ci ha detto che dall'ultimo ricovero non era più lui che puliva il marciapiede di notte o che metteva fuori i sacchi dell'immondizia ma tali compiti erano assolti da altri dipendenti.

Al controllo il paziente è tornato comunque solo.

Il ricovero di cui si è parlato è stata un'occasione preziosa per ridar valore a se stesso e smettere definitivamente di fumare.

Quindi io mi sono sentito. Mi sono sentito felice per averlo potuto aiutare.

Ho consigliato al paziente di effettuare periodiche rivalutazioni ambulatoriali e di prendersi più cura di se stesso.

Oggi questa persona penso sia un po' più felice di prima.

Il paziente ha riacquisito autonomia per fare ciò che riteneva importante, tanto più che viveva da solo e doveva badare a sé.

Il paziente non riesce ancora a camminare in salita e a fare più di una rampa di scale senza accusare dispnea.

Ho suggerito al paziente di praticare camminate per quanto possibile, sempre coprendosi bene e cercando di ottenere di

giorno in giorno piccoli nuovi traguardi in termini di distanza in piano senza accusare dispnea.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che Molti pazienti appaiono ad un primo sguardo indifferenti mentre in realtà sono solo spaventati, dalla malattia, ma forse ancora di più dalla paura di non trovare un medico che voglia aiutarli veramente.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Non è possibile immaginare quale elemento possa dare la svolta ad un ricovero, come nel nostro caso l'idea di essere dipendente da una bombola, ma il medico più che trasmettere terrore deve aiutare il malato a comprendere e calare nella sua particolare situazione quali aspetti fondamentali potrebbero essere stravolti da una disabilità evitabile.

Per il domani Non rispondere all'indifferenza manifestata da un paziente con altrettanta indifferenza ma cogliere questo aspetto come una potenziale provocazione ad agire e a mostrarmi ancora più disponibile ad offrire aiuto.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Ho ripensato con piacere al mio povero paziente che all'inizio del ricovero si definiva un libero battitore.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Questa via narrativa di comunicare con il paziente si è dimostrata un'evoluzione positiva della mia professione.

Cartella parallela 512 - Donna- Anno di nascita 1955

una stakanovista

Il paziente mi ha raccontato di essere molto infastidita dalla continua produzione di catarro in determinati periodi dell'anno, considerato che è portatrice di bronchiectasie

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso stanca di assumere antibiotici per riacutizzazione

E mi ha raccontato che nelle sue attività svolge le sue attività, lavorative e quella di nonna baby-sitter, senza problemi, ma non si sente a suo agio, vista l'abbondanza di catarro da espellere molto spesso

Il paziente era accompagnato da nessuno

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state aiutarla a ridurre la frequenza di riacutizzazioni

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compresa

E quindi io mi sono sentito sicura che a domicilio facesse la terapia

Durante la visita successiva mi riferiva di respirare più profondamente, senza sentirsi occlusa nelle alte vie aeree dal catarro

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva meno impacciata

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un valido aiuto per migliorare la propria qualità di vita

Quindi io mi son sentito rassicurata

E ho consigliato/sconsigliato di continuare la terapia, aumentare l'entroito di liquidi per fluidificare l'espettorato, iniziare ginnastica respiratoria

Oggi questa persona ha ridotto la frequenza delle sue riacutizzazioni

Il progetto di autonomia del paziente è buono

Nelle sue attività, il paziente riesce a svolgere senza dispnea le abituali attività quotidiane

Ripensando al percorso del paziente ritengo che nei pz bronchiectasici è fondamentale una terapia di supporto con fluidificanti, ginnastica respiratoria e prevenire le riacutizzazioni osservando le caratteristiche dell'espettorato

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che nei pz relativamente giovani è importante

capire prima il disagio arrecato dalla patologia respiratoria e poi valutarne i relativi danni
Per il domani ho consigliato di continuare la ginnastica respiratoria

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?
soddisfatta

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no

Cartella parallela 513 - Uomo- Anno di nascita 1929

UN CULTORE DELLA BELLA VITA

Il paziente mi ha raccontato che si sente molto affanato a svolgere le stesse attività che faceva fino a qualche tempo fa, ma soprattutto non sopporta di non potersi più recare a piedi presso il suo laboratorio artigianale, per via della dispnea

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso un po' depresso perché non si sentiva più autosufficiente al 100%

E mi ha raccontato che si recava nel suo laboratorio a controllare gli operai, recandosi lì con la macchina fino a 200m prima del negozio e poi a piedi per non farsi vedere che, per un breve tragitto da casa sua, prendeva la macchina

Il paziente era accompagnato da figlio

E il suo familiare raccontava che non si rendeva conto che la sua qualità di vita era cambiata per via dell'età e della BPCO e che non accettava un aiuto in casa

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state rendere il pz consapevole dei disagi di questa patologia ma di affrontarli insieme per conviverci nel migliore dei modi

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compreso, aiutato e sollevato
E quindi io mi sono sentito più serena

Durante la visita successiva il pz mi riferiva una miglior tolleranza allo sforzo

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività si sentiva di essere migliorato e di poter camminare più a lungo, quasi come prima

E il suo familiare diceva di non essere riuscito a convincerlo ad accettare un aiuto in casa perché si sentiva meglio

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come una salvezza

Quindi io mi sono sentito Meglio e rincuorata vedendolo contento

E ho consigliato/sconsigliato di gli ho consigliato di fare una lunga camminata in piano tutti i giorni, di non fare sforzi eccessivi, ma di conservare la sua abitudine a recarsi in laboratorio, perché era stato il lavoro della sua vita e ci teneva a conservare il buon nome del negozio

Oggi questa persona riacutizza molto di meno, ha migliorato la propria qualità di vita, tenendolo sotto osservazione una volta ogni tre mesi, in ambulatorio

Il progetto di autonomia del paziente è discreto
Nelle sue attività, il paziente riesce a condurre la vita di prima, attenendosi alle sue limitazioni
Nelle sue attività, il paziente non riesce a fare lunghi percorsi a piedi, soprattutto in salita
Allora io lo tranquillizzo spiegandogli che in certi casi deve farsi accompagnare o prendere l'auto

Ripensando al percorso del paziente ritengo che sia migliorata la sua qualità di vita

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che vietare ad una persona di andare in un posto a lei caro è come farla morire

Per il domani spero che il quadro respiratorio del pz non peggiori repentinamente

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

soddisfatta di essere stata al fianco di un pz nel suo momento di maggior fragilità

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?
no

Cartella parallela 514 - Uomo- Anno di nascita 1939

un arrabbiato con la vita

Il paziente mi ha raccontato di sentirsi ostaggio della sua BPCO, si preclude molti viaggi che prima faceva con gli amici, si vergogna di uscire con l'ossigeno, è dimagrito molto negli ultimi due anni

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso arrabbiato

E mi ha raccontato che nelle sue attività prima di fare uno sforzo si riposa per poi stare più tranquillo nell'affrontarlo. La cosa che più gli dispiace è non poter più trascorrere diversi mesi dell'anno nella sua casa in montagna, perché sente di affaticarsi di più

Il paziente era accompagnato da moglie e figlia
E il suo familiare raccontava che c'era stato un improvviso peggioramento dei sintomi respiratori nell'ultimo anno, da quando era stato ricoverato per una polmonite

Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state allora io ho cercato di rassicurarlo sul fatto di potersi recare in montagna, quando e come voleva, l'importante era di non abbandonare mai la terapia e l'ossigeno

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito compreso

E quindi io mi sono sentita soddisfatta

Durante la visita successiva mi raccontava di tener duro e di uscire di casa per passeggiare

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività spesso si sentiva menomato, in quanto non riusciva a rimanere più di tanto con l'ossigeno
E il suo familiare riferiva di essere sempre più nervoso

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un tentativo per migliorare la dispnea nel suo quotidiano

Quindi io mi sono sentito investito di un importante compito

E ho consigliato di assumere la terapia consigliata e di non rinunciare alle cose che si amano fare

Oggi questa persona vive più serenamente la sua patologia respiratoria

Il progetto di autonomia del paziente è migliorato dopo un ciclo di intensa riabilitazione respiratoria

Nelle sue attività, il paziente riesce a fare le cose necessarie di cui ha bisogno

Nelle sue attività, il paziente non riesce a compiere delle attività un po' più impegnative che fino all'anno scorso svolgeva

Allora io ho cercato di stimolarlo ad esercitarsi con un programma di allenamento quotidiano e consigliato un nutrizionista per un'alimentazione iperproteica che migliorasse il suo apparato muscolare

Ripensando al percorso del paziente ritengo che è stato fatto un lavoro molto duro, su vari aspetti che intaccavano la sua salute e la sua personalità

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che solo quando si tocca con mano la vera difficoltà si corre ai ripari

Per il domani spero non ci sia un ulteriore declino della sua funzionalità polmonare

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Dedita al mio lavoro

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

no

Cartella parallela 515 - Uomo- Anno di nascita 1951

Vecchia gloria del calcio interamente dedicato ai nipoti e alla casa e schiacciato dal senso del dovere

Il paziente mi ha raccontato che da circa due mesi faceva sempre più fatica a svolgere le attività domestiche, con particolare riferimento al mantenimento della grande casa di proprietà (di tre piani), al grande giardino con alberi da frutto, e alla cura e all'assistenza continua del nipotino di 2 anni, figlio della seconda figlia, descritto dal paziente come una vera e propria peste con energia illimitata.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso preoccupato per la paura di perdere la propria autonomia e non poter essere più utile in casa. Le difficili condizioni lavorative della figlia e del genero richiedevano infatti che il nostro paziente facesse da efficiente baby-sitter dalle h 7 alle h 19 tutti i giorni come alternativa economica all'asilo.

E mi ha raccontato che nelle sue attività non riusciva a camminare dietro al nipote in giardino se non per pochi minuti senza avvertire un'importante dispnea.

Il paziente era accompagnato da in prima visita dalla moglie, una donna coeva, professionista attiva a tempo pieno nel settore assicurativo, molto simpatica e molto precisa - nel corso della visita - nell'aiutare a chiarire l'anamnesi del marito. La signora minimizzava però molto i sintomi lamentati dal marito generando evidente innervosimento nel coniuge. La moglie raccontava che secondo lei il marito era solo molto stressato e che il fisico da ex calciatore semi-professionista "tutto sommato" reggeva ancora bene il passaggio del tempo. La signora ci diceva che prima della nascita del

nipotino il marito passava l'intera giornata in giardino a sistemare e rattoppare le problematiche della grande abitazione di proprietà senza difficoltà, e che ora, con l'arrivo del nipote, le sembrava molto meno efficiente ma più probabilmente per una deflessione globale dell'umore. Il paziente, una volta visitato, presentava - a livello toracico - diffuse note bronchiali ostruttive con una riduzione globale del murmure vescicolare. Valido era il compenso emodinamico e la restante obiettività generale. Una recente spirometria portata in visione evidenziava un significativo peggioramento della funzione respiratoria e del FEV1 rispetto al precedente controllo allegato di due anni antecedente. Il paziente aveva infatti disatteso il controllo pneumologico con spirometria dell'anno precedente a causa, a suo dire, delle troppe cose da fare in casa e dei troppi impegni, oltre al sentire che stava bene. Ho ritenuto necessario a conclusione della visita, modificare la terapia in atto aggiungendo farmaco inalatorio antimuscarinico.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito penso che si sia sentito felice nel capire che non sottostimavo il problema (come faceva la moglie) ma che vi era una causa organica alla base del suo calo di performances fisiche, non una semplice depressione del tono dell'umore.

E quindi io mi sono sentito felice nell'aver visto nell'ambito della visita che in pochi minuti il marito, di fronte all'ipotesi di modificare una terapia che non era oggettivamente ottimale, tornava a sorridere con un viso molto meno preoccupato rispetto all'ingresso.

Durante la visita successiva il paziente mi ha detto che era tornato molto più efficiente rispetto a prima.

Il paziente mi ha raccontato che nelle sue attività faceva molta meno fatica ad inseguire per il giardino il nipotino e a compiere i lavori

ordinari di casa come tagliare la siepe, potare alberi e sistemare il prato.

E il suo familiare Anche la moglie era felice e ha detto che dopo la visita ha notato un netto miglioramento dell'umore del marito.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura come un'occasione di recupero della piena efficienza in ambito familiare e di riscatto nei confronti della moglie.

Quindi io mi sono sentito soddisfatto.

E ho consigliato/sconsigliato al paziente di prendere più tempo per se stesso, pensare un po' meno agli altri e recuperare il senso del proprio valore indipendentemente dall'utilità familiare.

Oggi questa persona è un nonno e un marito più felice, grazie anche alle recenti innovazioni in campo farmacologico. Il paziente è stato agganciato ai colleghi pneumologi per regolari controlli periodici.

Nelle sue attività, il paziente riesce a ora il paziente riesce a fare ciò che desiderava.

Nelle sue attività, il paziente non riesce a Non riesce ancora a curare il nipotino e a sistemare la casa nello stesso tempo, ma non si può avere tutto.

Ripensando al percorso del paziente ritengo che aderire a regolari programmi di follow-up nell'ambito di malattie croniche, una volta risolti i sintomi che limitano la qualità di vita, non sia sempre facile, per innumerevoli motivi apparentemente condivisibili. Il paziente spesso si auto-convince che disattendere i controlli non abbia una conseguenza sulla salute a medio termine.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che il vissuto di una persona che è affetta da una problematica respiratoria cronica può essere visto dai familiari come una deflessione dell'umore, quando in verità la deflessione dell'umore spesso è secondaria al peggioramento della capacità di compiere un'attività fondamentale e apparentemente scontata - per chi è sano - come respirare.

Per il domani cercherò nelle future visite di far capire alle persone che vivono esageratamente il senso di responsabilità ed efficienza che recuperare tempo per periodici controlli non è tempo perso ma tempo guadagnato, in pressochè tutti gli ambiti di cronicità.

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

Nello scrivere la cartella parallela ho ricordato a me stesso che prendere tempo per la cura di se stessi anche in tempi di caos e frenesia lavorativa non fa mai male.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente ha migliorato la mia capacità di cogliere aspetti apparentemente secondari come il perché un paziente cognitivamente integro spesso disattenda i regolari follow-up medici: perché antepone ciò che è apparente

Cartella parallela 516 - Uomo

Il primo incontro con lui è stato oltre dieci anni fa, dopo la diagnosi di BPCO. Faceva visite periodiche, sempre a causa di riacutizzazioni e assumendo la terapia in maniera incostante. A Gennaio si ricovera con un quadro di occlusione intestinale da diverticolite acuta e peggioramento della funzione ventilatoria: durante il ricovero in terapia sub intensiva effettua tra l'altro ossigenoterapia e NIV. A questo punto acquista consapevolezza della sua malattia: comincia la paura di non farcela, accetta tutti i trattamenti medici e le indagini diagnostiche anche invasive. Alla dimissione, con il supporto dei familiari, concordiamo un piano di cura e controlli periodici... Questo mi ha fatto "ripensare" il mio comportamento: forse ho curato solo le riacutizzazioni, forse non ho insistito abbastanza sulla necessità di

una terapia continuativa, forse non ho cercato bene le comorbidità? I familiari mi hanno riferito che il paziente, del resto, seguiva sempre poco le indicazioni mediche e amava le cene con gli amici. Non è facile per il paziente accettare di avere una malattia cronica che richiede controlli e terapie costanti, ma non è facile neppure per il medico che deve sforzarsi di guardare sempre al di là dei sintomi riferiti. Deve cercare di capire di più del malato che ha di fronte, creare con lui un'alleanza per fornirgli un'assistenza completa.

Cartella parallela 517 - Donna- Anno di nascita 1950

Ci siamo conosciute perchè, dopo l'ennesima riacutizzazione, ha deciso di smettere di fumare e ha bisogno di un supporto anche farmacologico. Durante la visita parliamo: si sente giù, è vedova, deve assistere la mamma molto anziana e aiutare la figlia che lavora. Accudisce anche i nipotini, quando escono da scuola e se sono ammalati quindi dopo, si ammala anche lei.. Facciamo vari accertamenti, presenta una BPCO grave con Insufficienza respiratoria e necessità di Ossigenoterapia domiciliare; si riscontra inoltre un deficit di Alfa1Antitripsina con una variante eterozigote per l'allele M. Le propongo la terapia sostitutiva da fare con flebo ogni 15 giorni, per evitare la ulteriore distruzione del tessuto polmonare. A questo punto si spaventa e comincia a negare di star male, assume la terapia inalatoria ma riduce le ore di ossigenoterapia e, quando ha difficoltà a respirare, prende qualche compressa di cortisone! Il figlio di 40 anni e fumatore accetta di sottoporsi allo screening per il deficit di Alfa1 Antitripsina, la figlia "non ha tempo"... Una famiglia difficile che ha certamente tanti problemi ma che rifiuta di dare la giusta importanza ad una malattia genetica

potenzialmente grave ma che potrebbe essere controllata. Che fare? Continuare ad assistere la signora, sempre, in attesa che accetti la terapia sostitutiva, sperando che non decida quando sia troppo tardi.

Cartella parallela 518 - Uomo

Ci conosciamo da poco, circa un anno. Quando viene in ambulatorio la prima volta, accompagnato dalla moglie, è molto affaticato, quasi non riesce a parlare chiede soltanto che gli rinnovi il piano terapeutico per l'ossigenoterapia. Dopo qualche mese torna, è ancora peggiorato: più magro, dispnoico, depresso...la moglie si dice molto preoccupata perchè mangia pochissimo per non peggiorare l'affanno, non vuole più uscire e anche solo vedere i figli lo fa stancare. Richiedo un controllo radiologico e della funzionalità polmonare, decido quindi di inviarlo al centro per la terapia chirurgica dell'enfisema con il quale collaboro da molti anni. Lì viene sottoposto a "lung reduction" del polmone destro e viene programmato l'intervento al polmone sinistro dopo sei mesi. Alla dimissione viene a controllo soprattutto per ringraziarmi e informarmi che sta meglio, ha meno dispnea, è aumentato di peso (circa 3kg), ha ridotto il flusso di ossigeno, ha ripreso a uscire e aspetta con ansia il secondo intervento che dovrebbe fare prima dell'estate. È un uomo nuovo, ha ripreso fiducia in sé stesso e nella medicina. Che considerazioni si possono fare? Durante le visite ai pazienti chiediamoci sempre che altro possiamo fare per ogni paziente, non limitiamoci alle mere prescrizioni perchè se non si può allungare la vita se ne può senz'altro migliorare la qualità.

Cartella parallela 519 - Uomo- Anno di nascita 1947

Un uomo con una vita molto attiva, amante dello sport, in particolare amava le uscite in bicicletta ma anche la corsa, assiduo frequentatore di palestra e sale da ballo durante i fine settimana. Quando ci siamo conosciuti aveva appena ripreso a fumare, aveva il respiro corto, non riusciva piu' a mantenere i ritmi di un tempo, evitava gli spostamenti a piedi e stava molte ore a casa davanti alla televisione. Piu' di una volta la moglie l'aveva sorpreso con una espressione assente, non aveva iniziativa, rifiutava gli inviti degli amici, insomma era depresso. Durante la visita riferisce di essere preoccupato per il suo respiro che diventa affannoso se solo fa le scale o affronta una salita, mentre cammina non riesce a parlare, teme di essere un malato grave che non potrà piu' avere una vita normale, non vuole essere un peso per nessuno e non vuole apparire come un invalido con i suoi amici. L'esame clinico e le prove di funzionalità respiratoria mi consentono di rassicurarlo, prescrivono una terapia con doppio broncodilatatore, gli prospetto la necessità di riprendere gradatamente l'attività fisica e fisso un appuntamento dopo due mesi. La terapia si dimostra efficace: torna a controllo piu' sereno, riferisce meno dispnea, ha ripreso a camminare a piedi, tornerà in palestra e chissà forse anche a ballare... La malattia risveglia in noi la paura, un sentimento che ci dovrebbe aiutare a difenderci dai pericoli ma che se non è ben gestita ci rovina l'esistenza.

Cartella parallela 520 - Uomo- Anno di nascita 1957

Quando ci siamo conosciuti mi ha raccontato che ha condotto una vita molto attiva e dinamica; per il suo lavoro ha viaggiato molto e ha anche partecipato a missioni

internazionali in zone di guerra come sminatore. Da quando è in pensione vive, come ha sempre desiderato, con la sua famiglia in una villetta in campagna. Ma da almeno un anno sono cominciati dei problemi respiratori: basta che lavori in giardino per qualche ora perchè si presenti una sensazione di affanno che lo costringe a fermarsi, affanno che si presenta anche se solleva dei pesi o porta le borse della spesa quando accompagna la moglie al supermercato. E, come se non bastasse, è diventato piu' suscettibile alle infezioni, si ammala facilmente, almeno 2 volte l'anno e fatica a guarire. Si è rivolto al suo medico di famiglia che gli ha prescritto varie terapie antibiotiche senza apparenti risultati e ha imputato la dispnea all'età!!!! Non convinto il sig.S. ha deciso di rivolgersi a uno specialista. Dalla sintomatologia clinica si poteva pensare che il paziente avesse una BPCO, diagnosi confermata dalle indagini radiologiche e dalle prove di funzionalità respiratoria. Gli viene prescritta dunque una terapia broncodilatatrice e un controllo dopo due mesi. Torna a visita contento del suo respiro, non si sente piu' un "vecchio", ha ripreso a lavorare in giardino e come prova mi porta un mazzo delle sue rose! Che dire?non dobbiamo mai andare a conclusioni affrettate, dedichiamo piu' attenzione al paziente, valutiamo il disagio che possono provocare le nostre osservazioni, non è sempre vera l'equazione dispnea =vecchiaia!

Cartella parallela 522 - Donna- Anno di nascita 1955 CAVALLO SELVAGGIO

Il paziente mi ha raccontato di aver smesso di fumare da circa 1 anno, quando aveva cominciato a presentare dispnea. Era impaurita perché il padre era deceduto per un tumore

polmonare. Poi troppo impegnata nel suo lavoro, non era mai riuscita a farsi visitare.

Durante l'incontro, il paziente mi è apparso Preoccupata e ansiosa di conoscere il motivo della sua dispnea, intimorita di aver anche lei una patologia tumorale.

E mi ha raccontato che nelle sue attività Non parlava molto, aspettava che le spiegassi il motivo del suo affanno. Rispondeva in maniera telegrafica, che le piaceva molto la montagna, fare trekking, ma da oramai un po' di tempo non poteva più permettersi di affrontare percorsi molto impegnativi per la comparsa di affanno quando la strada aumentava la pendenza.

Il paziente era accompagnato da NESSUNO
Quindi le motivazioni che mi hanno portato ad un diverso percorso di cura sono state Dovevo tranquillizzarla sul fatto che non aveva patologie tumorale e dato che ancora non aveva mai fatto una terapia per la BPCO; era un paziente su cui i farmaci avrebbero potuto funzionare bene, e un miglioramento lo avrebbe portato ad avere più sicurezza e tranquillità.

Mentre comunicavo la cura al paziente, penso che lui si sia sentito soddisfatta di avere una persona che lo rassicurasse e che la prendesse in cura, cercando di migliorare la sua qualità di vita

E quindi io mi sono sentito Fiducioso e un po' preoccupato di non avere i risultati sperati

Durante la visita successiva Il paziente segue ed esegue correttamente la terapia mi ha detto che sta molto meglio ed è riuscita a riprendere a fare trekking. Vuole convincere anche la sorella a farsi un controllo perché è fumatrice ed è un po' di tempo che respira male.

Secondo me, il paziente ha vissuto la cura In maniera ottimale seguendo le indicazioni fornite

Quindi io mi son sentito Contento per i risultati ottenuti dal pz.

E ho consigliato di continuare a seguire la terapia e uno stile di via attivo.

Oggi questa persona È più serena; ha ripreso a svolgere le sue attività con più autonomia.

Dalla relazione con questo paziente ho imparato che Bisogna sempre stabilire un buon rapporto medico-paziente per poter massimizzare i benefici della terapia

Come si è sentito nel poter scrivere la cartella parallela?

incuriosito dall'utilizzare un non conoscevo.

Questo nuovo modo di comunicare con il paziente le ha cambiato la sua pratica clinica?

No la pratica clinica nello specifico non è cambiata.